STORIA
LETTERARIA
D'ITALIA.

STORIA LETTERARIA D'ITALIA

SOTTO LA PROTEZIONE

DEL SERENISSIMO

FRANCESCO III.

DUCA DI MODENA ec. ec.

VOLUME XIV.

Che contiene le notizie letterarie del MDCCLV. e gli elogj de' Letterati Italiani in quest' anno defunti.

IN MODENA MDCCLIX.

A SPESE REMONDINI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO

INDICE

De' Capi.

LIBRO I.

Notizie Letterarie.

Let-

LIBRO II.

Elogj di Letterati defunti nel 1755.

AVVISO.

IL Tomo presente è tutto del P. F. A. Z. però a' capi non si aggiungono le lettere iniziali de' nomi degli Autori, come si è praticato negli ultimi tomi.

LIBRO I.

Notizie Letterarie.

CAPO I.

Accademie illustrate, od erette; loro esercitazioni; applausi da loro fatti e' Letterati.

I. I Principi son que' soli, che possano colla protezion loro render fiorenti le lettere, ma non è, che da' Principi grandi stendere a sì gloriosa ed utile impresa le loro mire. Tutta *Lamagna* il conosce al presente a suo incomparabil vantaggio nella eccelsa Eroina, che in mezzo agli stessi terribili suoni dell' armi non lascia d'ammettere a parte delle Imperiali sue cure l'amplificamento de' buoni studj. Lasciamo l'altre prove, che all'Opera nostra sarebbono straniere, e solo fermiamoci nel padrocinio, con che sì grande Imperadrice onora l'Accademia degli *Agiati* di *Roveredo* da noi in altri volumi rammemorata. Veggasi la clementissima Lettera, che al Capitaniale uffizio di *Roveredo* fu spedita, perchè all' Accademia fosse notificata. Noi la diamo, quale n'è stata gentilmente comu-

nicata dal Ch. Sig. *Clemente Baroni* de' Marchesi *Cavalcabò*.

„ La Sacra Cesarea, e Regia Maestà sua in data
„ de' 22. del passato Febbrajo, ha clementemente si-
„ gnificato all' Eccelsa Rappresentazione, e Camera
„ Aulica dell' *Austria* Superiore, con qual particola-
„ re Clementissimo gradimento dalle trasmesse Com-
„ posizioni abbia veduto, di quali ragguardevoli e di-
„ ligenti Soggetti composta sia cotesta sotto la So-
„ vrana sua Protezione accolta Accademia di *Rovere-
„ do*, mentre ha potuto osservare, come quelli eser-
„ citarono la loro diligenza non solamente nella Poe-
„ sia, ed Eloquenza, ma anche in materie utili al
„ Pubblico, e spettanti alla Sacra Scrittura, Istoria,
„ Critica, Fisica, Medicina, ed Agricoltura.

„ Nel comandare, che alla stessa Accademia noti-
„ ficato sia questo Clementissimo gradimento e com-
„ piacimento, la Maestà sua aggiugne d' aver con
„ particolar piacere veduto non essersi gli Accademi-
„ ci trattenuti in soli scherzi, arguzie, e vivezze,
„ ma esser passati a ciò, che utile riesce alla vera e
„ soda Letteratura. Vorrebbe perciò continuassero
„ particolarmente a trattar quegli argomenti, che
„ non solo all' erudizione, ma anche al Pubblico re-
„ cano profitto; non intendendo però la Maestà sua
„ con questo ricordo di limitar in alcun modo la li-
„ bertà agl' ingegni degli Eruditi di prodursi a misu-
„ ra della loro abilità, ed inclinazione in altra sor-
„ ta di componimenti, de' quali anche per l' avve-
„ nire attende di essere annualmente informata.

„ La qual Clementissima intenzione dalla preloda-
„ ta Eccelsa Rappresentazione, e Camera Aulica in
„ data 4. Marzo corrente fu a questo Capitaniale of-
„ fizio intimata, affinchè colla notizia di cui si fa
„ consapevole l' istessa Accademia, maggiormente si
„ confermi il lodevole zelo della medesima, e s' ac-
„ cenda il desiderio di sempre più meritare il Cle-
„ mentissimo Sovrano aggradimento. Segn. in *Rove-
„ redo* 13. Marzo 1755.

L. S. *Antonio* Barone *Ceschi*.

Fe-

Felici quelle Accademie, che incontrar possono l'approvazione d'una sì rara Imperadrice!

II. Chi mai crederebbe, che a nostri giorni si dovesse in *Italia* istituire un' Accademia sotto la tutela di *Giove Cretense?* Eppur questa bizzarria si è veduta in *Forlì*; come scrive il Novellista di *Firenze* (1), il che voglio avvertire, perocchè le *Memorie del Valvasense* (2) parlando di questa stessa Accademia non notano la Città, ove sia nata. Le leggi che soggiugniamo, daranno l'idea di questa nuova letteraria Adunanza.

VIR CLARISSIME.

Nullos fortassis, Vir Clarissime, jucundiores, prastantioresque fructus, quam ex optime institutis Accademiis amplissima literatorum Respublica ullo unquam tempore percepit. Quemadmodum enim Philosophia dissipatos homines in societatem vitæ convocavit ferreos, atque intemperatos hominum mores legibus primo temperavit, artes peperit, scientiasque omnes, quibus ad gloriam nitimur, sic profecto bene constitutæ Academiæ artes ipsas, scientiasque amplificaverunt, atque hominibus honorum gloriæque spe proposita ad optimarum artium studia incenderunt. Honos autem alit artes, eaque semper jacuisse accepimus, quæ apud quosque improbantur. Hæc sunt, Clarissime vir, optime nosti, ac tute fortassis experiundo jamdudum percepisti. Eam enim sapientiæ laudem, quam apud homines es consecutus, cur cum ipsis literatorum hominum cœtibus, quibus tua te junxit virtus, communicare nolueris? Quamquam vero in tota ferme Italia Sapientium virorum cœtus bene multos superioribus sæculis, & nostra etiam hac ætate complures clarissimi viri coegerint, ac sapientissimis latis legibus eorumdem æternitati consulere studuerint; nonnulli tamen jamdiu conticescunt, multi etiam miserrime jacent, atque ut excitentur, nulla forte est reliqua spes: alii tandem puerilia quædam, at-

(1) N. F. 1755. col. 102.
(2) T. V. artic. VIII. p. 39.

que imbecilliora admixta habent ingenia, ut ex iis ad Sapientes viros nihil, aut parum certe laudis promanare possit. Quæ cum ita sint, nullus profecto erit, ut sperare certe fas est, cui nostrum hoc novæ constituendæ Cretensium Academiæ consilium non admodum probetur, præsertim autem cum nullus ad hanc fœmellis, nullus pueris, nullus multitudini aditus patere debeat, sed XIII. tantum lectissimis viris, qui, & sapientia & nominis gloria Academiam ipsam augere plurimum ac tueri possint. A te igitur vir Clarissime quem omni doctrinarum genere excultum esse non ignoramus, vehementer sane petimus, ut cœtui huic nostro adscribi lubenter patiare. Cum his Cretensium Academia lege erunt. Iis, si tamen illæ tibi probabuntur, subscribes: quod medius fidius multo gratissimum nobis erit & de hac tua in Academiam voluntate plurimum amabimus. Vale

Ex Insula Cretensi. A Rapta Europa.

an. MMCXIII. A Cœtu Coacto an. I.
JOVICRETENSI.

Cretensium Coetus, quod bonum, faustum, felixque sit Cretensium cœtui, H. L. jubendas censet.

I.

Quicquid actum per conlegas, gestumve fuat, tecum habeto. Conlegarum nominibus evulgandis interdictum esto.

II.

Nullum Cœtus patronum eligito.

III.

Conlegarum Princeps nullus esto.

IV.

Biennio ineunte Quæstor creator. Hunc in orbem eligito. Cœtum ne consulito.

Con-

V.

Conlegæ XIII. *sunto. Numerus ne exceditor.*

VI.

In Cretensi Cœtu singulis nomina seligere fas, ejusque esto.

VII.

Quod quisque selegerit nomen, ad cœtum per Quæstorem refertor.

VIII.

Facto functo monumentum ponitor. Nomen ac gesta in vulgus eduntor. In mortui locum alius sufficitor. Omnium Quæstori jus esto.

IX.

Biennio exeunte carmina, orationes, aliave typis committuntor. Eadem abs cœtu repetundi, atque cognoscundi penes quæstorem potestas esto.

X.

Mala, obscena, impiave scripta ne emittuntor.

XI.

Cretensi nomine, quod Sacrum Divinumque sit typis ne quid editor.

SANCTIO
SIQUIS ADVERSUS H. L. FACIT, FAXIT, FECERITVE, CONFESTIM EXCRETENSIS ESTO.

III. L'Accademia *Emonia* di *Busseto* se non si è nel presente anno fondata, ha almeno in quest' anno fat-

ta la prima pubblica sua comparsa. Dacchè a' 21. di Marzo del 1749. erà stata con util consiglio istituita, erasi in private adunanze contenuta. Accadde, che là portossi alla visita il Vescovo *Girolamo Bajardi*. Però i Pastori giudicarono di dovere alle lodi di sì zelante Prelato consecrare il loro canto. Il perchè il primo di Luglio fecero in presenza del Vescovo una solenne Accademia. Un' altra poi ne tennero il giorno dell' Assunzione di Nostra Donna per celebrare sì fausto avvenimento; anzi conciossiachè l' Assunta vergine protettrice sia della Città, si è nelle Costituzioni dell' Accademia decretato, che delle due adunanze per ciascun anno fissate, una sia sempre indiritta a festeggiare il lietissimo trionfo di *Maria*; l'altra, che nell' Aprile si dovrà tenere restando alle lodi destinata de' Reali sovrani. Ma giacchè di quest' Accademia non si è da noi altre volte parlato, accenniamo dell' altre sue costituzioni alcuna cosa. La Residenza di quest' adunanza si finge nell' *Emonia*, o sia nella *Tessaglia*; ma la sede della gran Cappanna si è locata nella valle di *Tempe* lungo il *Penéo*, Valle siccome fiorentissima, e di delizie piena dagli Storici, e da' Poeti celebrata. Coloro, che la compongono, portano pastoral nome. I precipui capi sono il gran Pastore, ch' esser dee perpetuo, il vice gran Pastore, quattro Padri, e il Custode, o sia Segretario, i quali ogni due anni si mutano. I Regolamenti dell' Accademia stanno presso il gran Pastore. Noi di queste notizie siam debitori al gentilissimo Sig. Canonico *Fabio Vitali*, in *Emonia Idalmo Talaride*.

IV. L' Accademia degli *Erranti* già *Raffrontati* di *Fermo* si va ogni giorno accrescendo. Nel dì 6. di Dicembre del 1754. ha pubblicato il seguente catalogo de' suoi socj viventi, i quali le fanno molt' onore.

CATALOGO DE' SIGNORI VIVENTI ASCRITTI ALL' ACCADEMIA DEGLI ERRANTI GIA' RAFFRONTATI DI FERMO.

Officiali della Medesima eletti nella generale Adunanza de' 13. Agosto 1754.

Per-

Per gli Anni 1755., e 1756.

SIG. CONTE GIOSEFFO SPINUCCI PRINCIPE.

Sig. Avv. *Ottavio Paccaroni* Primo Assessore
Sig. Avv. *Bonaventura Guerrieri* Secondo Assessore
Stefano Borgia Segretario
Sig. Decano *Domenico Savini* Primo Censore
Sig. Ab. *Gioseffo Maria Morici* Secondo Censore

1710. Sig. Francesco Moscheni
Dot. Clemente Paccaroni
Ab. Luigi Morici
1713. Prim. Niccolò Calvucci
1715. Conte Gioseffo Leone Montani
Dot. Roggiero Olivieri
Dot. Domenico Ant. Olivieri
1718. Avv. Bartolomeo Cordella
Dot. Jacopo Filippo Raccamadori
Dott. Saverio Rota
P. Francesco Guerrieri dell'Orat.
Dot. Giangirolamo Ricci
1718. D. Domenico Minicucci
Can. Curzio Pacini
Conte Diego Ruffo
Cap. Ignazio Cordella
1719. Ab. Giovan Giacopo Bernocchi
3. *Giu.* Can. Luzio Guerrieri
Can. Niccolò Matteucci
Marcantonio Calvucci
Ignazio Erei
7. *Nov.* Reverendiss. P. M. Gioseffo Ant. Erei ex-procuratore Gen. de' Min. Convent.
1720. Can. Tiberio Paccalorzi
2. *Maggio.*
1721. Ab. Ignazio Sempronio
21. *Feb.* Avv. Niccolò Ricciardi
Alberto Rosati
1723. Can. Vincenzo Montani
16. *Gen.*

17.*Ott.* Conte Gaſparo Bevilacqua
1724. Conte Lorenzo Adami
3. *Gen.*
29. *Gen.* Dot. Filippo Paccaroni
1728. Eufemio Paccaroni
16. *Sett.* Avv. Ottavio Paccaroni
Conte Gioſeffo Spinucci
Ab. Paolo Emilio Manzi
D. Marino Minnucci
1729. Dot. Niccola Sempronio
10.*Mag.* Cap. Guidobaldo Matteucci
Marcheſe Felice Matteucci
Ab. Vincenzo Cordella
Can. Felice Sempronio
Ab. Gaetano Paccaroni
Ab. Gioſeffo Maria Morici
Giambattiſta Ambrogi
2. *Giu.* Can. Marcantonio Francolini
Can. Filippo Gaggi
Avv. Bonaventura Guerrieri
Ab. Filippo Centofiorini
1730. Arcid. Marcantonio Savini
1734. P. Luigi Gollà della Comp. di Gesù
6. *Feb.* P. Proſpero Sempronio Eremit.
Monſig. Pier Paolo Leonardi
Gioſeffo Antonio Matteucci
Avv. Franceſco degli Antonj
17.*Giu.* P. Giambattiſta Guerrieri della C. di G.
P. Odoardo di S. Franc. Sav. Carm. Scalz
1735. P. M. Tommaſo Niccola Viviani Erem.
17.*Gen.*
26.*Gen.* P. Antonio Benedetti della C. di G.
18.*Nov.* P. Giambattiſta Faure della Comp. di Gesù
1737. Dot. Ercole Maria Zannotti
22.*Gen.* Giambattiſta Catalani
Ab. Aleſſandro Macchiavelli
1740. Conte Vincenzo Sabbioni Orſini
24. *Set.* Avv. Giambattiſta Gaſpari
1744. Can. Filippo Raccamadori
11. *Dic.* Dot. Domenico Raccamadori
Avv. Ercole Maria Baccili
Avv. Paolo Cornari

Dot-

Dott. Gaetano Lanzi
Can. Gioseffo Pacini
Prim. Giannantonio Lelj
Ab Bernardino Evangelista
Ab Ignazio Olivieri
P. Ottavio Lunardi della C. di G.

1747. Clemente Borgia.
7. *Gen.* Ab. Onofrio Evangelista
Conte Saverio Sabbioni Orsini
Decano Domenico Savini
Ab. Gioseffo Maria Benedetti
24. *Ott.* P. M. Antonio Bernardini de' Pred.
Dot. Jacopo Michini
7. *Ott.* 1749. P. Tommaso Correa della C. di G.
29. *Ap.* 1752. Stefano Borgia
1753. Conte Lodovico Emilj
26. *Gen.* Dot. Antonio Felici
Dot. Domenico Mistichelli
D. Pietro Ciamarri
D. Domenico Maggiori
Ab. Giovanni Mengozzi
Filippo Maria Assalti
1754. P. Carlo Monti della Comp. di Gesù
5. *Feb.* Ab. Lodovico Solimani
Conte Angelo Sabbioni Orsini
Ab. Francesco Adami
Ab. Saverio Bernetti
D. Filippo Petrarca
29. *Nov.* Can. Luigi Paccaroni
Mar. Alessandro Bandini
Conte Antonio Porti
Conte Saverio Savini
Ab. Gian Modesti Gasparoli
Ab. Cesare Erioni
Ab. Gioseffo Niccola Erioni
P. Regente Arpini Erem.
Lorenzo Angelini
P. Giambattista Placchesi della C. di G.
29. *Nov.* Reverendissimo P. Ab. D. Pier Paolo Ginanni Bett.
Acclamati Reverendissimo P. Ab. D. Gregorio Piacentini Basilian.
P. Francesco Ant. Zaccaria della C. di G.

Bi-

Bibliotecario del Sereniſſimo Sig. Duca di Modena.
P. Ignazio della Croce Erem. Scal.
P. Gioſeffo Maria di S. Agoſt. Erem. Scal.
Commend. Franceſco Vettori
Udit. Giambattiſta Paſſeri
Prop. Anton. Franceſco Gori
Can. Franceſco Agius de Soldanis.
Can. Gioſeffo Laviny
Ab. Jacopo Facciolati
Ab. Lodovico Preti
Ab. Ridolfino Venuti
Ab. Franceſco Mariani Benef. di S. Pietro
Dot. Domenico Fabri
Dot. Girolamo Melani
Proſpero Cataldi

STEFANO BORGIA SEGRETARIO.

Un Anonimo colla data di *Mofre* (Anagramma di *Fermo*) 18. Febbrajo 1755. ha ſtampata una ſua lettera di pagine 14. contro la ſavia Prefazione dell'eruditiſſimo Segretario alle Leggi di queſt' Accademia Riformata, da noi in altro tomo mentovata. Si vede ch' egli è d' umore forte malinconico. Il catalogo, che abbiamo qui riſtampato de' ſocj di quell' illuſtre Accademia, dovrebbe alquanto riconfortarlo a bene ſperare dalla fatta riforma. Per quello poi, ch' e' dice del *Borgia*, e della ſua Prefazione, non credo ch' egli ſi aſpetti riſpoſta.

V. Niente varrebbe, che Accademie ſi fondaſſero nelle noſtre Città, ſe poi ozioſe ſi rimaneſſero. Però ſono da lodar ſommamente quelle d' *Oſimo*, e di *Reggio*, le quali continuano nelle loro profittevoli eſercitazioni. Non ci poſſiamo diſpenſare dal qui ſoggiugnere i fogli, che l' una e l' altra ha pubblicato per gli ſuoi letterarj eſercizj del 1755. del quale anno ſcriviamo la Storia; acciocchè e'l loro buon guſto ſia più univerſalmente riconoſciuto, e le altre sì fatte adunanze s' infiammino di nobil gara a sì laudevoli eſercitazioni. Da quella d' *Oſimo* facciamo principio.

A N-

ANNUS SEPTIMUS
AUXIMANÆ ECCLESIASTICÆ
ACCADEMIÆ

In qua de gestis ab anno CCCLXXV. ad annum usque CCCC. different

MENSE JANUARIO.

Die IV. Franciscus Florentius de secunda Synodo Oecumenica Constantinopolitana prima.

Die XI. Petrus Paulus Compagnonus de Symbolo Constantinopolitano.

Die XVIII. P. Cajetanus a Jesu Ord. Carmelit. excalc. de Concilii Constantinopolitani I. Canonibus.

MENSE FEBRUARIO.

Die I. P. M. Joannes Angelus Aloysius Signorilius Philosoph. & Math. in Semin. Prof. de S. Hieronymo, ejusque operibus aliquot.

Die VIII. P. M. Joannes Maria Fabrus M. C. de laboribus S. Hieronymi in vertenda Sacra Scriptura, & de vulgata latina versione.

Die XV. Dominicus Manzonus de primo Aerianæ hæreseos capite circa Episcopos.

MENSE MARTIO.

Die I. D. Hieronymus de Comitibus Abbas Silvestrin. de Chorepiscopis.

Die VIII. P. M. Dominicus Leonus Ord. Serv. B. M. V. de altero Aerianæ hæres. capite circa orationes pro defunctis.

Die XV. Joannes Frampolus S. Paterniani Parochus de Conciliis ab anno 382. usque ad 398. de Ecclesiastica disciplina celebratis.

MEN-

MENSE APRILI.

Die V. Franciscus Comes Simonettus de Sydensi Concilio in Messalianos, sive Euchaitas, & Saccophoros.
Die XII. Camillus Taleonus de S. Ambrosio Mediolanensi.
Die XIX. Dominicus Marchio Pinus de S. Ambrosii scriptis.

MENSE MAJO.

Die III. Paulinus Paeius J. U. D. Vicarius Generalis de S. Philastrio Brixiensi, & Idacio Claro.
Die X. Joannes Baptista Canon. Taleonus Archid. de S. Gregorio Nysseno, & ejusdem scriptis.
Die XVII. Marcus Antonius Taleonus Instit. Civil. & Canon. in Semin. Professor de Nectario Constantinopolitano Episcopo.

MENSE JUNIO.

Die VII. Xystus Walterius Mansionarius de Theophilo Alexandrino, & Joanne Episcopo Hierosolymitano, deque Diadocho.
Die XIV. Dominicus Pannellus de Rufino Presbytero.
Die XXI. Augustinus Francesconus Mansionarius de S. Gaudentio Brixiensi, & ejusdem operibus, deque Palladio Galata.

MENSE JULIO.

Die V. Peregrinus Ronus Eloquentiæ in Semin. Prof. de Ausonio Poeta.
Die XII. Joseph Compagnonus de Aurelio Prudentio.
Die XIX. Hieronymus Florentius de S. Joanne Chrysostomo.

MEN-

MENSE AUGUSTO.

Die II. Jacobus Saracenus de S. Joannis Chrysostomi scriptis.
Die IX. Didacus Foltranus linguæ Græcæ Profes. de S. Epiphanio, & ejusdem scriptis.
Die XVI. Joseph Sabbatinus Gram. Professor de Syricio Papa.

MENSE SEPTEMBRI.

Die VI. Joseph Canonicus Florentius de Anastasio Papa.
Die XIII. Furius Canonicus Sinibaldus de Magno Theodosio.
Die XX. Joseph Canonicus Theologus Lavinius de Arcadio & Honorio.

MENSE NOVEMBRI.

Die I. Lucas Angelus Fanciullius in Sem. linguæ Græcæ Prof. de Antropomorphitis.
Die VIII. Ludovicus Giacconus de S. Porphyrio Gazensi Episcopo.
Die XV. Joannes Ronus Human. lit. in Semin. Professor de S. Paulino Episcopo Nolano.

MENSE DECEMBRI.

Die VI. Paulus Ruzzus Human. lit. Professor de Joviniano, & Jovinianistis.
Die XIII. Adrianus Gallus de Eudoxia Imperatrice.
Die XX. Philippus ex March. Piniis S. Luciæ Rector de Statu Idololatriæ in Italia Sæculo vertente IV.

CENSORES PERPETUI.

Joannes Baptista Canonicus Archidiaconus Taleonus.
P. M. Joannes Angelus Aloysius Signorilius Ord. Serv.

Serv. Philosoph. & Math. Professor.

VI. Ecco ora il foglio dell' Accademia degli *Ippocondriaci* di *Reggio*.

REGOLAMENTO

AGLI ACCADEMICI IPOCONDRIACI

DI REGGIO

Per le poetiche, e scientifiche loro Adunanze nell'Anno MDCCLV. IX. della Fondazione dell'Accademia.

ACCADEMIA POETICA I.

Decembre.

Giorno
XII. LE Lodi dell' Immacolata CONCEZIONE di MARIA VERGINE Protettrice dell' Accademia.

Eumetabolo Barbassoro. Sig. D. Francesco Azimondi Maestro della Scuola della Cattedrale.

Storia critica de' Sistemi. Dissertazione II.

XIX. Se il Sistema del Sig. Des Cartes possa soddisfare alle Leggi dell'Astronomia, o se abbia qualche repugnanza con esse.

Epitidèo. Sig. Agostino Paradisi.

ACCADEMIA POETICA II.

Gennaro.

II. La Strage degli Innocenti.

Acribio. Sig. Domenico Antonio Pacchioni.

Ottica. Dissertazione IV.

XVI. I Fenomeni della Luce nelle Aurore Boreali.

Eulo-

Eulogiano. Sig. Conte Canonico Francesco Ottavio Crispi.

Canoni. Dissertazione V.

XXX. Espostesi le diverse Spiegazioni date dagli Interpreti al Canone XXXVI. del Concilio Illiberitano, tra le tante si stabilisce la più plausibile.

Memfimerunte. Sig. Canonico Gioseffo Ritorni.

ACCADEMIA POETICA III.

Febbrajo.

VI. Le Superfluità nel Mondo.

Argocremuto. Sig. Conte Comandante Achille Crispi Storiografo dell'Accademia.

Matematica. Dissertazione I.

XIII. Se nella Dimostrazione Apogogica dal falso il vero, e dall'impossibile raccolgasi il possibile, come è sembrato a Geometra dotto, ed insigne.

Euporo. Padre Don Luigi Felice Balassi Canonico Regolare del Salvatore, e pubblico Professore di Matematica nell'Università.

Liturgia sacra. Dissertazione IV.

XX. Dell' Ordine, e dei Punti principali della Liturgia usata generalmente nella Chiesa dal tempo degli Appostoli fin verso la metà del V. secolo.

Filarchèo. Sig. Abate Giuseppe Reggi Segretario di S. E. il Sig. Marchese Governatore, e dell'Accademia.

Storia delle Lingue. Dissertazione V.

XXVII. Se alcuni de' Profeti, ovvero la Scuola di Tiberiade fossero gl' Inventori de' Punti Masoretici.

Eucrasio. Sig. Abate Michele Mellini Pro-Secretario dell'Accademia.

Sto-

Storia della Patria. Dissertazione V.

Marzo.

VI. Si continua a dimostrare lo stato, e condizione della Città di Reggio, e la nuova forma di governo preso dalla medesima dall'Anno MC. di nostra salute fino all'Anno MCL.

Argocremato. Sig. Conte Comandante Achille Crispi Storiografo dell'Accademia.

Punti controversi del Pentateuco. Dissertazione IV.

XIII. Nel ricercare quanto accadde nell'Esame fatto da Dio a Caino, su quelle parole: *Dixit Dominus ad Caim: ubi est Frater tuus? &c.* si discute, se il Signore gli parlasse per se stesso, o per mezzo di un Angelo.

Flagitrio. Sig. D. Giovanni Denti Rettore del Collegio Seminario, e Revisore dell'Accademia.

ACCADEMIA POETICA IV.

XX. La Passione di GESU' CRISTO Nostro Signore.

Filarchèo. Sig. Abate Giuseppe Reggi Segretario di S. E. il Sig. Marchese Governatore, e dell' Accademia.

ACCADEMIA POETICA V.

Aprile.

X. Il Genio del secolo presente nelle Scienze, ed Arti.

Melosiano. Sig. Dott. Giacomo Antonio Casali.

Controversie nel rimanente de' Libri sacri.
Dissertazione I.

XVII. Del Comando, che diede Giosuè anche alla

la Luna: e se, cessando il moto di questa, e del Sole, cessasse pure quello degli altri corpi celesti.

Epitimio. Sig. D. Antonio Gennari Maestro di Grammatica nel Collegio Seminario.

Storia delle Leggi. Dissertazione V. in Dialogo.

XXIV. Progressi del Gius Civile delle Leggi delle XII. Tavole fino alla provida compilazione del grande Imperatore Giustiniano.

Erigmatide. Sig. Dott. Giampatrizio Cagnoli Revisore dell'Accademia, e

Catatribo. Sig. Dott. Simonfelice Casoni.

ACCADEMIA POETICA VI.

Maggio.

XV. Il Sonno.

Liroptico. Sig. D. Luigi Spagiari Maestro di Grammatica nel Collegio Seminario.

Storia delle Monarchie. Dissertazione V.

XXII. De' primi, e secondi Assirj.

Epenèto. Sig. Avvocato Giuseppe Borni Lettor pubblico d'Instituta Civile nell'Università.

ACCADEMIA POETICA VII.

Giugno.

XII. Se i Greci debbano anteporsi a' Romani.

Epitidèo. Sig. Agostino Paradisi.

Storia critica de' Padri. Dissertazione II.

XIX. Se i Libri detti di San Dionisio l'Areopagita siano supposti.

Lamprofano. Sig. Dott. Domenico Silvi Lettor pubblico di Teologia nell'Università.

Statica. Dissertazione V.

XXVI. Proseguono le ragioni della Statica.
Adelfico. Sig. Dott. Girolamo Montanari Lettor pubblico di Filosofia nell'Università.

ACCADEMIA POETICA VIII.

Luglio.

III. Le Lodi di S. A. S. il Sig. Duca Regnante, Protettore dell'Accademia nel di Lui feliciffimo Compleannos.
Polidacride. Sig: Avvocato Vincenzo Regnani Consultore dell'Accademia.

Storia Medica. Dissertazione V.

X. Delle parti, che servono alla Chilificazione; e come questa si faccia.
Teosobo. Sig. Dott. Antonio Trolli Lettor pubblico di Medicina nell'Università.

Cronologia. Dissertazione VI.

XVII. Se sia più conforme al sacro Testo di Daniele Cap. IX. stabilire l'incominciamento delle settanta famose Settimane dall'Anno ventesimo del Regno di Artaserse Longimano, che dall'Anno settimo dello stesso Artaserse.
Polidacride. Sig. Avvocato Vincenzo Regnani Consultore dell'Accademia.

Ipomonetico } *Consultori.*
Polidacride }

Filarchèo Segretario.

VII. Dalle Accademie delle quali abbiamo finora parlato, non vanno disgiunti i nomi di quei Letterati, che ad alcuna d'esse sappiamo essere stati novellamen-

lamente ascritti. Questa è la più illustre ricompensa, ch' eglino si possano delle durate fatiche aspettare. Nel tomo XII. (*lib.* I. *c.* XII. *num.* 7.) abbiamo noverate alcune Accademie, nelle quali è stato ricevuto il celebre Sig. Conte *Roncalli Parolini*. Eccone un' altra. Questa è l' Accademia Reale delle Scienze di *Berlino*. Ella gli ha spedita l' onorevol patente in data di 3. Luglio 1755. sottoscritta al solito dal Sig. *Moreau* de *Maupertuis* Presidente, e dal Sig. *Formey* Segretario. La stessa Accademia a' 14. d' Ottobre elesse per membro esterno l' Eminentissimo *Passionei*. L' Accademia de' *Rinnovati* d' *Asolo* sotto il dì 9. Gennajo ha con pieno consenso degli Accademici dichiarato suo socio il celebre Sig. Dottor *Giovanni Lami* (3). Il medesimo Sig. *Lami* era fino da' cinque dello stesso Gennajo ascritto nella chiarissima Accademia del *Buon Gusto* di *Palermo*, la quale conferì lo stesso giorno un pari onore al Sig. Dottor *Giovanni Bianchi* da *Rimino*, e al P. *Francescantonio Zaccaria della Compagnia di Gesù*. Anche l' Accademia di *Fermo* il dì 22. Marzo dichiarò per acclamazione suo socio il *Bianchi*. Il P. *Zaccaria* fu poi acclamato il dì 7. Maggio dall' Accademia *Pesarese*, la quale gliene mandò una onorevolissima patente sottoscritta dal chiarissimo Sig. *Annibale degli Abati Olivieri* Segretario perpetuo. Termineremo questo capo colla notizia, che 'l celebre Sign. Abate *Piero Chiari* è stato a suo grand' onore dichiarato Poeta del Serenissimo Sig. Duca di *Modona* nostro Padrone, e de' Letterati munificentissimo protettore.

CAPO II.

Singolari Esercitazioni di Scuole, e di Collegi.

I. CI siamo assai consolati leggendo nelle Novelle *Fiorentine* (1) la redazione degli Esercizj Accademici esposti in tre giornate nella Sala Vescovile de'

B 2

(3) Nov. *Fiorent.* 1755. *col.* 77. e di nuovo, *col.* 474.
(1) 1756. col. 821.

de' Signori Rettorici del Seminario di *Faenza* l'anno 1755. e all'alto merito dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. *Antonio Cantoni* da D. *Girolamo Ferri* Maestro di Rettorica in segno d' umilissimo ossequio *presentati*. Per far conoscere bene a' giovani studiosi l'antica mitologia nella prima giornata furono esercitati nel trattare degli Dei de' *Romani*; nella seconda fu trattato d'alcune Deità antiche scelte, e nella giornata terza di cose critiche. Di tutte queste materie si ragionava in Dissertazioni *Latine*, e *Toscane*, e in componimenti Poetici nelle stesse lingue, colle convenienti introduzioni.

II. Simili saggi sonosi dati in parecchie Scuole de' *Gesuiti*. In *Ascoli* il P. *Luigi Lanzi* Maestro di Rettorica espose gli Scolari ad uno anche più pericoloso cimento pur di tre giorni. I due primi giorni furono destinati a' saggi di Poesia, e in quelli oltre varie maniere di Poetici componimenti si soggettarono i valorosi Scolari ad un pubblico esame de' precetti, sia di Rettorica, sia di Poesia, sia di Gramatica, e ad esplicare secondo che agli spettatori ne veniva talento, quale un passo d' Autore antico, e quale un' altro di quelli, che nelle classi loro erano stati nel decorso dell' anno interpretati. Ma nel terzo giorno sei di quei bravi giovani si cimentarono a comporre all' improvviso in prosa, ed in verso sull' argomento, che loro venne dagli Ascoltanti assegnato, ed altri nove vennero sul teatro a rispondere a' dubbi allora proposti loro sulle antiche costumanze *Romane*, le quali sì alle pubbliche cose del governo politico, della militar disciplina, de' solenni spettacoli, sì ancora alle cose private appartengono del vestire, del convitare ec. Nè vi mancarono due i quali dal *Greco* trasportassero in *Toscano* Linguaggio alcune favole d' *Esopo*. Fu questa applauditissima Esercitazione intitolata al degnissimo Vescovo, e Principe d' *Ascoli* Monf. *Pier Paolo Lionardi*. A un simile Esame letterario, ma in un sol giorno, si sottomisero nel Settembre in *Loreto* i Signori Alunni, Convittori, e gli Esteri, che frequentano le Scuole di quel collegio *Illirico* con molta lode, e di loro, e del P. *Francesco Saverio de Dominici Gesuita* Maestro di Rettorica, e d'Umanità in quel Collegio.

III.

III. Ma è da trascrivere il bellissimo foglio, che fu in *Roma* stampato per occasione d'un saggio letterario di Cronologia dato da' Signori Convittori del Seminario *Romano* il dì 18. di Settembre 1755.

I.

FISCO BENEMERENTIS IN PAC . . .

DEPOSITUS XII. KAL JUNI . . .

AG XII ET CONSTANTIO C . . . . .

Spiegheranno questa Iscrizione Latina inedita, che si trova nel Museo del Collegio Romano; ed un altro antico monumento Greco ricco di più note Cronologiche, e riportato da Giuseppe Ebreo Antiq. XIV. 8.

Il Sig. D. DIOMEDE CARAFA de' Duchi di Madaloni Accademico in Armi.

Il Sig. D. RICCARDO CARAFA Conte di Ruvo de' Duchi d'Andria Candidato in Armi.

II.

De' diversi Mesi presso le principali Nazioni.

Risponderanno.

Il Sig. D. Agostino Saluzzo Principe di Santo Mauro de' Duchi di Corigliano.

Il Sig. D. Gianbattista Caffarelli de' Duchi di Sergio.

Quali erano i Mesi Alessandrini, e degli altri Egiziani?

Quali erano i Mesi degli Ateniesi?

Quali i Mesi de' Corintj?

Quali i Mesi de' Tebani?

Quali i Mesi più comunemente de' Greci?

Quali i Mesi de' Macedoni, e degli Asiani?

III.

Elementi di Cronologia.

Risponderà
Il Sig. D. Ercole Gianuzzi Principe di Cerenzia.

Che cosa è Cronologia, quale la sua Origine, ed i suoi Principj?
Qual' è il Ciclo, che dicesi del Sole, e il Ciclo della Luna?
Qual' è il Ciclo dell' Indizione, e le diverse sorti di questa?
Cosa è il Periodo detto Giuliano?
Quali sono l' Epoche più certe per comun consenso de' Cronologi?

IV.

Cronologia de' principali Regni antichi.

Risponderà
Il Sig. GIANBATTISTA REZZONICO Accademico in Lettere.

Qual'è l'Epoca del Regno degli Assirj?
Qual' è l'Epoca del Regno di Babilonia?
Qual'è quella de' Re di Media?
Qual'è la Cronologia de' Re di Egitto?
Qual'è la Cronologia de' Re di Persia?

V.

Cronologia Greca.

Risponderà
Il Sig. Conte Luigi Manini.

Qual' era l'antichissima maniera di contare gli Anni presso i Greci sotto i loro Re?
Come indicavano gli Anni per via degli Arconti?

Che

Che cosa erano i Pritani, i Strategi &c. che si trovano essere stati *Eponimi*?

Qual'era il modo di contare gli Anni per le Olimpiadi, e per gli Olimpioniche?

Quali sono i principali punti Cronologici dell'Istoria Greca?

V I.

Cronologia Romana.

Risponderà

Il Sig. D. GASPARE CAFFARELLI de' Duchi di Sergi Accademico in Armi.

Qual'è l'Epoca della Fondazione di Roma, e dove è fissata?

Qual'era il modo di contare gli anni per via de' Consoli?

Che cosa sono i Fasti Consolari?

Qual'è l'Epoca degli anni Giuliani, e d'Augusto?

Cosa significano i numeri che si pongono alla Tribunizia Potestà degli Imperatori, al titolo d'Imperatore, ed a' Consolati?

V I I.

Cronologia di altri principali Regni, e Città.

Risponderà

Il Sig. Conte Vincenzo Grassi.

Quale fu l'Era de' Seleucidi?

Qual'è l'Era Filippica?

Quale è quella de' Parti?

Cosa è l'Era di Spagna?

Qual'è l'Epoca di Antiochia, e delle principali Città?

VIII.

Cronologia Cristiana.

Risponderà.
Il Sig. Marchese Luigi Gaucci.

Qual' è la sentenza più commune intorno all' Epoca della Creazione del Mondo, rispetto all' Era Volgare?

Quale sembra la più vera sentenza di detta Epoca?

Qual' è l' Epoca, che noi usiamo dalla Natività di Cristo?

Qual' è la vera Epoca della Natività del Signore, e quanto differisce dalla Volgare?

Quali sono le altre Epoche Cristiane degli anni d'Abramo, degli anni della Passione del Signore, dell' Impero di Diocleziano, del Transito del B. Martino, &c.

IX.

Punti di Cronologia controversi.

Terminate le Interrogazioni difenderanno le seguenti Asserzioni sopra gli infrascritti punti controversi della Cronologia.

Il Sig. D. ANTONIO PUBLICOLA SANTA CROCE de' Principi di Santo Gemini Accademico in Armi.

Il Sig. CONTE FILIPPO BONACCORSI Accademico in Lettere.

1. Benchè Censorino ci dica che l'Anno Egiziano fu antichissimamente di due Mesi, e poi di quattro, anzi Diodoro, e Varrone presso Lattanzio, e Plutarco, e Plinio, e Proclo, ed altri, che fu di un Mese solo; pure fin dall' Anno del Periodo Giuliano 3994., prima di Cristo 720. conteneva 360. giorni a' quali cinque altri se ne aggiugnevano al fine.

2. Ac-

2. Accordiamo al Petavio, al Pottero, al Signore de Longuevre, e a più altri, che li ſeguono, che da' Barbari, e maſſime dagli Egiziani prendeſſero i Greci la forma, e la quantità dell' anno. Quindi tuttochè concediamo, che i Meſi ſpecialmente degli Ateniesi foſſer Lunari; pure e queſti non ſeguivano eſattamente il vero corſo della Luna; e fin dal tempo di Tucidide ſi uſava di ragguagliarli, ſicchè le Stagioni cadeſſero nell'isteſſa parte dell' anno.

3. Quell' Anno, e Periodo Caldaico, che un Moderno chiariſſimo Scrittore *Antiquit. Græc. & Rom.* hapreteſo eſſerſi anticamente uſato, non crediamo, che abbia altro fondamento, che alcuni luoghi d'incerta lezione, ſpecialmente in Plutarco.

4. Siam pure di queſto ſentimento, che gli Ebrei prima della Cattività non aveſſero, per l'uſo comune, Anno, o Periodo Lunare, e che mai non abbiano avuto Anno loro proprio, ma ſempre abbiano uſato quello delle Nazioni, dalle quali erano partiti, o alle quali eran ſoggetti.

5. Benchè il Chiariſſimo Boivin abbia ſtimato di poca utilità il Periodo Giuliano, pure noi ci accordiamo alla maggior parte degli Autori, che ſono di contrario ſentimento, nè ſtimiamo doverſi a ſimil Periodo preferire o quello del Pagio, o alcun altro de' trovati fin' ora.

6. Seguitiam noi pure il Conringio, il Gujet, il Montfaucon, il Bujer, il Padre Tournemine, ed altri Uomini dotti, i quali nella Cronologia degli Aſſirj e de' Medi dan la preferenza ad Erodoto ſoſopra di Cteſia.

7. Seguitiam pure Erodoto nella Cronologia de' Re d'Egitto dal tempo di Pſammetico, e prima di eſſo anteponghiamo quel che da eſſo ci viene accennato a tutto quello, che altri profani Autori ci narrano.

8. Crediamo che Seſoſtre ſia lo ſteſſo Rè, che nella Scrittura ſi chiama Seſac.

9. La famoſa Epoca della preſa di Troja crediam doverſi collocare nell'anno del Periodo Giuliano 3530, prima di Criſto 1184., ò non molto lungi da quello.

10. Tra

10. Tra le diverse Sentenze, che vi sono per spiegare, quando occorrono nell'istess'anno più Arconti, che sembrano *Eponimi*, noi scegliamo quella, la quale crede questa diversità provenire dall'esser ne' decreti segnato quello a cui quella tal materia contenuta nel decreto apparteneva.

11. Non ci discostiamo dalla Comune opinione, la quale dà ad Alessandro Magno dodici anni di Regno, nè ci pajono convincenti per abbandonarla le ragioni del Padre Arduino, o del Padre Pauel.

12. L'Era de' Seleucidi la leghiamo all'anno del Periodo Giuliano 4402. prima di Cristo 412.

13. Non ci sappiamo determinare se l'Epoca degli Arsacidi debba porsi nell'anno 248 prima di Cristo, o 229, e crediamo che diversamente fosse negli antichi monumenti numerata.

14. Contiamo dal principio del Mondo fin' all' Era Volgare anni 4235, e sino al vero Natal di Cristo 4230, alla morte del medesimo, 4263.

IV. Il Collegio de' Nobili in *Napoli* sotto la direzione de' *Gesuiti* continua a dare egregie prove di valore in ogni maniera di letteratura. Nel 1755. diedero que' Nobili giovani in due giorni un solenne Accademico Esercizio, nel quale pubblicamente, e secondo che venivano interrogati dalla numerosa applauditrice corona degli Ascoltanti resero conto di parte dell'appreso in quell'anno intorno alla facoltà legale, alla Fisica particolare, alle matematiche, alla Geografia, all'All'Arte Rettorica, alla Istoria Ecclesiastica, e Civile, alla varia Erudizione *Romana*, e *Greca*, alla Poesia, nella quale oltre alcuni bellissimi componimenti *Italiani*, *Latini*, e *Greci* stampati nel libro per tale occasione distribuito, quindici d'essi non dubitarono d'offerirsi con tanto più ammirabile coraggio, quanto più arrischiato era il cimento, a comporre all'improvviso su gli argomenti, che sarebbongli dati. Io non posso abbastanza lodare l'ottimo gusto, che traluce ne' punti in ognuna delle accennate facoltà proposti al pubblico esame. Quelli di Matematica sono del P. *Giovanni Caracciolo*, quelli di Filosofia Sperimentale del P. *Filippo Giannazzi*, quelli di Rettorica del P. *Francesco Dionisi Ponti*, e gli altri di

di Poesia, di Lingua *Greca*, di Storia, e d'erudizione del P. *Gennaro Sanchez* de *Luna*. Vorremmo potere quì ristamparli, perchè l'*Italia* tutta a parte venisse dell'applauso, che *Napoli* giustamente hà renduto a tanto preclari Maestri. Ma conciossiachè soverchiamente lunga cosa sarebbe questa, ci contenteremo di averli accennati. Faremo il medesimo d'un altro somigliante esercizio de'Nobili Convittori del Real Collegio *Carolino* della *Compagnia di Gesù* in *Palermo*. Fu questo in quattro giorni distribuito, e in esso, siccome appare dal bel Libretto per tale occasione stampato, diedero que' valorosi Cavalieri un illustre saggio de' loro studj nella Filosofia; nelle Matematiche; nella Mitologia; nelle Antichità *Romane* riguardanti i Magistrati sino al tempo de' Cesari, e i nuovi Maestrati stabiliti al tempo de' Cesari, i Comizj, gli affari di guerra, le macchine di guerra, la condizione, o qualità delle persone presso i *Romani*, i diritti della Cittadinanza *Romana*, l'educazion de' *Romani*, l'amministrazione della giustizia presso loro, e gli ordini, onde il popol *Romano* si componeva; nella Storia della *Sicilia*; nella Geografia; nella interpretazione di parecchi *Greci*, e *Latini* Scrittori.

CAPO III.

Musei, e Biblioteche.

§. I.

Lettera.

Dell'Abbate Giambattista Passeri *da* Pesaro *uno degli Uditori e Consiglieri dell'Eminentissimo Sig. Cardinale* Gianfrancesco Stoppani *Legato della Provincia* Metaurense *all'Autore della Storia Letteraria* d'Italia, *nella quale si descrive* il *gran Museo* d'Antichi *Marmi Raccolto da quell'Inclito Porporato nelle logge del Palazzo Apostolico di* Urbino.

Illustre Amico. Tutto il Mondo parla del Museo *Urbinate* come di uno de' più gran depositi dell' An-

Antica erudizione, e tutti coloro, che fin ora lo han veduto, a cagione della gran copia, e dell'importanza de' Marmi, che lo compongono, concordemente dicono di non comprendere, come in sì poco tempo si sian potuti raccorre fra que' monti tanti Monumenti così scritti, come ancor figurati, e sacri, e profani, giacchè ognuno si accorge subito, che la collezione delle iscrizioni di Monsignor *Fabbretti*, che v' è colata, ne forma la minor parte, e fosse la meno importante di tutto questo complesso. Ma l'ammirazione di costoro, i quali credono, che non potesse farsi di più, limita troppo le grandi idee del Sig. Cardinale *Gianfrancesco Stoppani* nostro Amatissimo Legato Autore di questa grand' Opera, il quale con dolore universale, e Mio in ispecie trà pochi giorni ne deve lasciare per portarsi alla nuova Legazion di *Romagna*. Allora quando il Mondo saprà, qual'era il suo primo disegno, e che senza dubbio veruno avrebbe eseguito, se l'improvviso suo nuovo destino innanzi tempo non ce ne avesse privato, converrà meco che ciò, che è fatto, non è che la minima parte di quello, che esser doveva; E se in tre soli Mesi è stata eseguita una cosa, che pur sorprende, pensate voi, se avesse avuto qualche altr' anno di tempo da eseguir le gran mire, per le quali era già stato disteso il piano, del quale in qualche piccola parte io dovevo essere esecutore. Tutto quello per tanto, che che non è stato eseguito forma la parte principale dell'Istoria di ciò che è, e che io debbo fedelmente narrare per quel buon fine medesimo, per lo quale chi concepisce un grand'edificio, e ne costruisce solamente una parte, lascia ai posteri il disegno del tutto ad effetto, che volendo altri continuarlo, ciò, che forse è riserbato a chi avranne più tempo, sappia per quali vie possa agevolarsi l'impresa.

Aveva Sua Eminenza in quasi dieci anni del governo di questa Provincia impiegato fatiche grandissime per metter in buon sistema l'Amministrazione della giustizia, per provvedere all'abbondanza ed alla quiete de' popoli, per promuovere il Commercio, e le Manifatture, per assicurare i porti di Mare, e renderli più capaci, per abbellire le Città con utilissi-

lissimi edificj, e con mille altre sollecitudini, che non gli costarono meno di un disastroso, e lungo viaggio fatto a proprie spese per ogni palmo della Provincia, nelle quali cure dimostrò non minor zelo del nostro bene, che una profonda intelligenza di questi grandi ufficj del Principato. Promosse in oltre con gran fervore l'avanzamento delle Lettere (per dire il vero sua passione predominante), coltivò le accademie, ed onorò assaissimo gli uomini dotti; e finalmente benemerito di quei che sono, e che verranno dopo di noi, stese le sue sollecitudini anco verso di coloro, che furono, applicandosi a raccorre nell'Archivio Segreto di questo governo tutte le Memorie de' tempi mezzi relative ai diritti del Principato, ed in ultimo pensò a quelle, che riguardan l'erudizione. Il gran conto, che ne fa questo secolo, l'esempio di molte illuminate Città, e sopratutto l'intelligenza, che l'Eminenza Sua ne possiede, glie ne dette il maggior impulso.

Successe questo nell'Anno scorso 1755. quando era lontanissima ogni apparenza di cambiamento, e al desiderio della Provincia di aver quì lungamente così buon Governante si uniformava ancora il suo genio. Sin d'allora per tanto mi significò il gran disegno di ricercare i sepolti vestigj di cinque distrutte Città di questa Provincia, le quali dalle Spoglie, che se ne vedono ne' loro contorni, e da quelle pregevolissime, che ne sono state in altri tempi cavate, dovettero esser ricchissime di Marmi scritti, e figurati, non senza speranza di trovarne assai più. Se non altro bastava a Sua Eminenza di scuoprire la struttura di queste, e quel poco, che rimaneva delle fabbriche pubbliche, il che sarebbe stato per se solo bellissima cosa, e di non molta spesa, essendo tutte state poste su qualche erto, con Ripe, o torrenti appresso, dove gettare facilmente la terra cavata, e se non tutte, voleva almeno scoprirne qualcuna. Erano queste la Città di *Suasa* verso Castel *Leone*, *Pisino Mergentino* poco di là da *Macerata Feltria* per la via di *Carpegna* in luogo, che ancor si chiama la Pieve di *Pitino*, l'altro *Pitino Metaurense* sul fiume *Foglia* di là da *Sascorbaro*, L'*Urbino Metaurense* nel fine del pian d'

Ale-

Aleria tre miglia lungi dall' *Acqualagna* in luogo chiamato *Monticelli* sul fosso di *Calpiano*, e finalmente *Luceoli* verso la *Schieggia* e sopratutto (che era l' opra più facile) voleva di là da Ponte *Riccivoli* a destra della via *Flaminia* andando alla *Schieggia* fare scuoprire tutti i vestigi del tanto famoso tempio di *Giove Appennino* notato nelle Tavole *Peutingeriane* col motto,

JOVI PENNINO.

e nominato da *Claudiano* nel sesto Consolato di *Onorio*, laddove descrive il di lui viaggio di là dal *Furlo*,

Et superans delubra Jovis saxoque minantes
Appennigenis cultas Pastoribus Aras,

il quale sarà quel Giove *Ocrio* tanto spesso mentovato nelle Tavole *Eugubine* detto da *Ocris Mons*, e dove fu trovata negli anni a dietro la famosa busetta di Donario mandata poi al *Museo Veronese* coll' Iscrizione

JOVI APPENNINO SACRUM.

Questa era impresa la più facil di tutte, avendosi appresso a questo rovine, ove gettare le Macerie, e facilmente vi si sarebbe trovato molto di quelle cose, che ne' tempi barbari non si apprezzavano, cioè a dire dedicazioni, e basi di Statue, e di Dei.

Questo bel pensiere era nel Sig. Cardinale accompagnato da tanta risoluzione, che fin dall' anno scorso mi mandò apposta a riconoscere il sito dell' *Urbino Metaurense*, che io per segni certi ritrovai nel luogo indicato ne' terreni del Sig. *Mattias* di *Cagli*, donde egli aveva negli Anni scorsi cavato due grandi iscrizioni pubbliche, che facilmente eran nel Foro, e qui osservai principalmente sul fiumicello di *Calpiano* i vestigi di un ponte di smisurati Macigni, che forse rispondeva alla porta primaria della Città, non lungi dal quale e dentro di essa calai in uno scavo profondo dieci palmi, e vidi pavimento lavorato

a Mo-

a Mosaico, e il fondo de' muri dipinto con un rosso bellissimo, e fuori un Mucchio di capitelli, e basi, e tronchi di colonne di marmo *Greco*. Poco lontano nell' orlo di quel fosso vidi quantità di Macigni riquadrati, Macerie forse di una parte del muro della Città scavato dall' acque, e qualche altro vestigio di Mosaico più fino. Per questo Ponte doveva entrare in Città un grosso capo d' acqua, che tuttora per via d' un acquedotto antico si scarica dentro il fosso dirimpetto a' vestigi del ponte istesso e seppi, che gran pezzi di un altr' Acquedotto di piombo erano stati negl' anni addietro cavati poco lontano da un Contadino, i quali dovevano condurre qualche altro capo d' acqua or perduto nella medesima Città. Vidi innoltre nel vicino casale del *Mattias* una quantità di Lastroni di pietra ben riquadrata cavati dal luogo, ove trovò le iscrizioni, che forse appartenevano al lastricato del Foro, e più altre ne vidi poco lontano nel Molin del *Petriccio*, e in un vicin Monastero vidi colonne di marmo *Greco* cannellato alla *Corintia* di quattro palmi di diametro, che mi sorprese, considerando qual edificio esser doveva quello, onde questo pezzo era stato levato. Nel rimanente in ogni Casa rurale di quel contorno trovai e capitelli, e pezzi di colonne, e cornici di Marmo con tutti i membri lavorati a foglie, ed iscrizioni sepolcrali, ch' io feci portare in *Urbino*. Dopo di questa scopertà mi spedì S. Em. alla *Carpegna*, non solo per concertare il modo di portare in *Urbino* certe gran basi di Statue donatele dal Padrone di quell' inclita Signoria, ma per osservar, come feci, i siti dei due *Pitini*, dai quali queste, e più altre basi, che osservai in que' contorni, e che pur vennero nel Palazzo d' *Urbino*, facilmente erano state levate.

Fatta Relazione de' miei viaggi al Sig. Cardinale, ei mi fece il piano del lavoro da farsi per iscavare con frutto. Rispetto all' *Urbino Metaurense*, giacchè il vestigio del ponte ci faceva la guida per ritrovarne la porta voleva, che giunto a questa io scoprissi il giro esterior delle mura per averne la pianta, e ben frugassi le fosse dalla parte bassa, ove ne' tempi delle incursioni avevano le Città sostenuto qualche assal-

to,

to, nella qual occasione secondo la Regola che prescrive *Vegezio*, si doveva gettar addosso agli assalitori e capitelli, e basi di statue per rovinar le lor Machine. Di fatto mi diceva S. Eminenza, che nello scavarsi le antiche fosse di *Turino* vi si era trovata gran quantità di tale suppellettile, ed io aggiungeva, che così appunto era accaduto in *Pesaro*, quando *Francesco Maria* I. nettò l' antica fossa, che riguarda il Monte *Ardizio*. Ritrovata la porta mi dicea, che si dovesse nettare tutta la strada, che guidava al Foro, dove per lo più era il meglio della Città, e dove regolarmente s' incrocciavano le due strade, che dividevano in quattro parti principali le Città piccole, dal qual uso venne il nome del quartiere; e siccome l' *Urbino Metaurense* per la relazione, che io ne feci, aveva al di dentro un monticello, osservava, che qui forse sarebbe stata la Rocca, o per meglio dire il sacrario con il più ricco tempio, tra i vestigi del quale qualche cosa di scritto si sarebbe ritrovato, poichè distrutta questa siccome le altre mentovate Città ne' tempi *Gotici* a riserva di quello, che era in commercio, non si era per lo passato preso il pensiere di ricercarle per trovar marmi a riserva di qualche base portata via da' Monaci per farne altari. Ecco dunque qual esser doveva il Museo d' *Urbino*, un deposito di quanto col sagrificio di poche centinaja di doppie si fosse ritrovato o in una, o in più delle sotterrate Città, delle quali si sarebbe scolpita in Marmo la pianta, ed io non so se in altri Musei si sarebbe ritrovata una lapida più grandiosa di questa. Mi direte, dottissimo Amico, che un tanto progetto solleva a tal segno il desiderio di chi lo sente, che diminuisce di molto l' estimazione di quello, che è stato poi fatto. Io il sapeva, che doveva far quest' effetto. Ma per questo doveva io tradire la Storia? Se l' angustia di tre soli mesi, e questi ancora affannati non han permesso a S. Eminenza, e non che di eseguire la minor parte del suo progetsto disponendo e collocando ne' muri tutto quello che frettolosamente si potè raccorre dalla Provincia, e luoghi vicini, si sappia almeno, che cosa si voleva fare, e si potrebbe con non molto danajo eseguire e

se

e se mai questo accadesse, io vo' che il mondo sappia, di chi fosse il primo pensiere.

Ma non per questo che quella parte del gran disegno, che è stata eseguita, è la porzione minore, dovrete voi diminuire il concetto dell' opera; e se una volta le circostanze vostre vi permettessero di vederlo, e contemplarlo cogli occhi proprj, so che direste, che la mia descrizione non vi avesse fatto gettare il viaggio.

Prima di tutto aveva pensato l' Eminenza sua a preservare dodici grandissime copie dei gran quadri della Basilica *Vaticana* ritratte dai più periti Pittori viventi per rifarli in Mosaico. Marcivano questi non so dove nella Città d' *Urbino*, ed a niuno era venuto in mente di esporli alla vista per piacere, e per istudio di chi non poteva vedere gli Originali; e forse non si era trovato luogo atto a distendere queste spaziosissime tele. Lo trovò bene S. E. proporzionatissimo nella Sala Ducale, e nella grand' anticamera di quel Palazzo Apostolico, per dove parevano fatti apposta. In quest' occasione convenne rimuovere dal suo luogo una gran tavola di Marmo, che l' inclito Cardinal *Salviati* aveva posta in memoria della dimora fatta in quella Corte da *Giacomo* III. Re d' *Inghilterra*, ed era questa

JACOBI. III. M. BRITANIAE. REGIS.

DIVTVRNO. IN HISCE. AEDIBUS. HOSPITIO.

SORTE. OMNIVM. VOTIS. DIGNA.

AD. PERPETVVM. VRBINI. GLORIAE. MONVMENTVM.

ALAMANVS SALVIATI PRAESES

PONI CVRAVIT.

ANNO REPARATAE. SALVTIS

MDCCXVIII.

Ma

Ma perchè sembrò a S. E. che il Sig. Cardinal *Salviati* non fosse stato molto ben servito dall' estensore, pensò di rinovarla più felicemente, e fattala scolpire in pari tavola con maggiori ornamenti di Marmi intorno, la fe' collocare in testa della gran Sala al lato di un altra simile, che pose in onore del Regnante Sommo Pontefice, e che riferirovvi a suo luogo, ed eccovi quella posta in onore del Re Britannico.

MEMORIAE. AETERNAE.
JACOBI. III. MAGNAE. BRITANNIAE. REGIS.
QVOD. DIVTVRNO. IN. HISCE. AEDIBVS. HOSPITIO.
VRBINI. GLORIAM. SVMMIS. VRBIBVS. COAEQVAVERIT.
ALAMANVS. SALVIATI. PRAESES.
DEVOTVS. NVMINI. MAJESTATIQVE. EIVS.
ANNO. MDCCXVIII.

A qualche spirito scrupoloso, il quale non aveva trovato che ridire nella prima, dispiacque in questa la formola *DEVOTVS NVMINI*, comechè pizzicante di Paganesimo, e convenne convincerlo coll'esempio di altre poste con questa frase ad Imperatori Cristiani, e antichi, e moderni, e colla ragione, che *Numa* dell' Imperatore altro non volesse dire, che il Genio tutelare di Lui.

Giunto dunque in *Urbino* il Sig. Cardinale verso la metà del Giugno decorso, e sicuro dell' imminente partenza, posto dapparte il progetto riferito di sopra si ristrinse alla raccolta di tutti i marmi antichi, che potè ritrovare in *Urbino*, e nella Provincia, per lasciare in questa un nuovo monumento dell' amor suo, ed io aggiugnerò con giustizia, della di lui dottrina, ed amor per le lettere. Qui però voglio notare due cautele usate da S. Eminenza, nelle quali traspira la di lui equità, ed intelligenza. La prima fu di proibire, che non si levasse da verun luogo alcuna Iscrizione topica. Non volle per tanto, che si rimovesse dal sito antico la bella Iscrizion di *Trajano* posta sul Ponte del *Metauro*, e quella di *Vespasiano* scolpita sull' ingresso del *Furlo*, che con poca fatica poteva svellersi dalla rupe, contentandosi di riporne nel suo Museo le copie in gran marmo, affinchè perdendosi gli Originali ne ristorin la perdita; ed avendo il general consiglio di S. *Angelo in Vado* determinato, che si portassero in *Urbino* tutte le basi di Statue, che erano appiedi del pubblico Palazzo, si contentò d' averne soltanto due, che da *Suasa* vi aveva portato il *Volpelli*, lasciando le altre certamente Municipali, e nelle quali si nomina il *Tiferno Metaurense*. L' altro avvedimento fu, che da *Pesaro*, e da *Gubbio* non volle nulla, potendo queste Città, come le più ricche di monumenti, e più in vista de' Forastieri, far raccolte distinte de' loro antichi avanzi, come appunto si è destinato di fare. Si affrettò per tanto la ricerca di quanto v' era d' antico ne' luoghi di minor conto, specialmente della Montagna, e nelle Chiese rurali, dove ne furon trovate moltissime.

Ma il primo che concorresse con una copiosa larg.zie-

gizione a quest'opera, fu il Sig. *Francesco Bonaventura* Patrizio *Urbinate*, in poter del quale essendo passata la villa di *Fonte Secca*, delizia avita del gran *Fabbretti*, la fece tosto spogliare donando tutto alla Persona di S. Eminenza. Poteva questa far trasportare alla sua Patria, ed alle sue suburbane delizie quelle Iscrizioni, ma l'amore per la Provincia, che governava, non le fe' neppur cadere in mente un riguardo al proprio interesse, per quanto fossero chiare l'espressioni di quel generoso Cavaliere, e seguirono quest' esempio le quattro Dame, ultimo rampollo della nobil Casa *Fabbretti*, la Sig. *Lucia* Vedova *Semproni*, la Sig. *Francesca* Vedova *Giunti*, la Sig. *Teresa Cavalletti*, e la Signora Contessa *Carolina Gunperg Marini*, le quali donarono tutte le altre che Monsignor *Fabbretti* aveva fatto collocare nella sua Casa Paterna. Concorsero in quest'opera con altre pregevoli Iscrizioni Monsig. *Guglielmi* Arcivescovo d' *Urbino* con il di lui insigne Capitolo, Monsignore *Calbetti* Vescovo di *Sarsina*, Monsignor Maffei Vescovo di *Fuligno*, Monsignor *Bonajuti* Vescovo di *Montefeltro*, e Monsignor *Bertozzi* Vescovo di *Cagli*, con molti capi di Religioni e curati, che ne avevano nelle lor Chiese, e Conventi. Nel che però si vide l'instancabil costanza del Porporato di non risparmiare fatica veruna fino ad impegnare la Reggenza *Toscana* per aver il permesso di estrarne alcune, e posso io asseverare, che in quel Museo non vi sia marmo, che non costi un intiero carteggio. Tanto può in un grand'animo l'amor delle lettere, ed il fervore di far bene ad altrui. In questa maniera si posero insieme poco meno di settecento Iscrizioni, la disposizion delle quali son per descrivervi or ora; Non ommettendo, che delle Iscrizioni stampate da Monsignor *Fabbretti*, e raccolte nella di lui casa, e villa ne vennero nel Museo intorno a 300. senza contare i marchi di terra cotta, ed inoltre circa ad altre 60. che raccolte dal *Fabbretti* dopo la pubblicazione del suo libro non erano state da lui poste alla luce. Ma all' incontro ne furono trovate mancare intorno a 40. delle stampate da lui, o perchè non le avesse mandate da *Roma*, o in *Urbino* non le avesse fermate ne'

C 3 muri

muri per mancanza di sito, e lasciate in mucchio andassero a male; e di fatto oltre a quelle, che furono smurate per portarle in corte, ne furono trovate alcune disperse per le cantine, e dietro alle scanzie della sua libreria; ma mi consolo, che fatto il confronto delle esistenti colle stampate ho veduto, che le mancanti son cose di niun momento, e forse consistevano in piccole tavolette, che facilmente potevano essere state rubate. Mi duole bensì, che cinque delle più rilevanti, e che avevano consolati, portati via gl' Originali, forse per fraude di qualche Domestico, le ritrovammo mal ricopiate, e piene di scorrezioni in pietra volgare delle cave d'*Urbino*, dalchè si conosca quanto debba al zelo del Sig. Cardinale la memoria del *Fabbretti*, che senza di una tal provvidenza le di lui fatiche avrebbon col tempo sofferto l' ultimo guasto, e si veda insieme, quanto male sieno raccomandate alla fede de' Posteri non curanti i sudori de' grand' uomini.

Ma venghiamo alla descrizion del Museo, cui era necessario di fare questa premessa. Per bene intenderla prendete in mano il gran libro della descrizione del Palazzo d'*Urbino*, che con note di Monsignore *Bianchini* fu pubblicato per opera del gran Cardinale *Annibale Albani*, ed osservate dopo la pag. 49. la pianta del Palazzo, e del gran cortile col suo spaccato. Voi lo vedrete circondato da un quadriportico con 22. Arcate, e sopra di questo quattro gran Gallerie, che lo circondano nel piano nobile illuminate da 22. gran finestre ornate di dentro e fuori con lavori grandissimi di scarpello. Nelle logge inferiori vedrete le seguenti grandissime basi per lo più di marmo Greco.

1. Base di Statua di *Comodo* venuta da S. *Angelo in Vado*.

2. Base di Statua di T. *Stazio* pur da S. *Angelo in Vado*.

3. Base di Statua di C. *Cessidio Destro* convertita poi ne' tempi medii in altare, venuta di *Carpegna*.

4. Base di Statua di L. *Vero*, anch' essa servita in uso d'altare, venuta di *Carpegna*.

5. Ara

5. Ara Sepolcrale di C. *Trisimpedio* trovàta ne' contorni d'*Urbino* servita pure ne' tempi medii per altar de' Cristiani.

6. Ara Sepolcrale di T. *Eronio* stata altare di qualche Chiesa, e che ha nel rovescio una grand'ascia, che occupa tutto il quadro venuta pur di *Carpegna*.

7. Base di Statua di Q. *Stazio*, che era nelle scale del Duomo d'*Urbino*.

8. Base di Statua di C. *Vessidieno* levata nel luogo medesimo, e che pure era stata convertita in altare da' Cristiani.

9. Base di Statua levata parimenti dalle scale del Duomo, e che al disopra ha un grande incavo fatto per uso o di Fonte Battesimale, o di Acqua Santa coll' Iscrizione d'avanti da tempo antico rasata, ma da' vestigj si raccoglie essere stata eretta in onore di una Donna, che aveva il Carattere di *Flaminica*, leggendosi nella terza linea FLAMINICÆ.

10. Statua di *Anneia Firmilla* levata pure dalle Scale del Duomo.

11. Ara Sepolcrale di *Plozia Gemella*, che si vede aver servito ancor essa per altarè de' Cristiani levata da una Chiesinola vicino a S. *Donato* d' *Urbino*. E' di marmo *Pario* grandissima, e con tutti i membri di Architettura graziosissimamente lavorati, con coppie di delfinetti, e cornucopj fra le foglie, con un sistro nel lato destro, e patera nel sinistro.

12. Ara Sepolcrale di C. *Cassio* servita pur per altare venuta da *Pietra Cavola*, villa del *monte Feltro*.

13. Base di Statua dell' Imperator *Gordiano* venuta da *Macerata Feltria*, dove per lungo aveva servito di altare nella Chiesa Parocchiale, donata dal Sig. Dottore *Petrucci*.

14. Altare di *Apolline* trovato l' anno scorso nel Territorio di *Barchi* donato dal Sig. Pievano *Romiti*.

15. Altra base di Statua di C. *Cessidio Dialogo* venuta da S. *Lorenzo in Campo* donata da quel Publico.

16. Ara Sepolcrale di C. *Vejedio Evaristo*, che sta-

va nella Pieve di S. *Lorenzo* di *Macerata Feltria* convertita ne' tempi di mezzo in altare Cristiano, e che ha nel di dietro una gran Croce di un cerchio.

In faccia poi al principale ingresso di questo cortile fa bel prospetto nel fondo del secondo cortile, dov' è il quartiere della guardia *Svizzera*, posto sopra di una gran Base un bel colosso di *Giove*, cui mancan le braccia, e le cosce, ma si vede, che stava sedente, e teneva il braccio destro in alto, o in atto di lanciare il Fulmine, o di sostenere l'asta pura, e tutto nudo, di lavoro eccellentissimo, donato parimenti dalla Comunità di S. *Lorenzo in Campo* colla base sopriindicata di C. *Cessidio*, e cavata dalle ruine di *Suasa*.

Salito il gran Scalone si trovano quattro gran Gallerie corrispondenti alle logge inferiori, illuminate, com'io diceva, da 22. finestroni, difese da vetrate, sito più bello del quale, più luminoso, e più atto per un Museo non poteva trovarsi. Era questo già ornatissimo fin da quando fabbricollo il Duca *Federico*, poichè era circondato a cima da un cornicione, e fregio di fogliami, ed imprese ricercatissimo, ed ogni finestra aveva anco al di dentro fascie, e cornici di marmo, ed in fondo di ciaschedun corritojo magnificentissime porte, e sopra ogni credere ornate, che metton capo ne' quarti diversi del Palazzo. In questo gran giro pertanto fece S. Eminenza disporre le Iscrizioni ne' quattro muri, che stanno di contro alle finestre, come non interrotti da alcun vano, lasciando vacui i muri di contro tra le finestre per non divertire l'occhio in due parti. Per tanto fece dividere quest lunghissimi tratti di muro in ventidue spazj sparti: fra di loro da parastate di marmo bianco d'ordin *Dorico*, che vanno a prendere in testa l'antico cornciamento, e queste posano sopra di un perpetuo basamento pur di marmo, che gira intorno. Questo alto fino a mezz'uomo, e fra i piedestalli delle parastate è tutto ripieno di tavole pur di marmo lavorate a rilievo, fatte fare, già son trecent'anni da Duca *Federico*, il quale le dispose sopra il sedile esteriore del suo palazzo. Contengono machine militari di Statica, d'Idrostatica, e di altre parti della Ma-

te-

stematica; che quel dotto Principe fece lavorare per istruzione della sua corte con la direzion del *Valturio* grande ingegnere *Ariminese*; ma queste andavano a male esposte all'aria, e S. E. non solo provide all' ornamento del suo Museo disponendole nel giro del basamento a quattro a quattro sotto ogni specchio, ma insieme alla loro conservazione, potendo io attestare, che dopo 20. anni, dacchè non le aveva più vedute, a cagione dell'intemperie dell'aria, alla quale erano esposti si fatti intagli, e di qualche altra ingiuria, avevano patito assaissimo. Per compiere il giro ve ne volevano ottantotto, e non se ne avevano, che settantuna, onde sollecitamente il Sig. Cardinale ne fece fare altre 17. uguali, ma meglio eseguite delle antiche. Scelse per questo effetto con il suo grandissimo discernimento da' libri de' Matematici *Greci* da *Vitruvio*, e da' moderni architetti diciasette Machine delle più importanti, ed utili per la meccanica, che fece poi disegnare, ed eseguire sotto la direzione dell' abilissimo, e dotto architetto il Cavalier *Gianfrancesco Buonomici* di *Rimino* all' E. S. per l' egregie sue doti carissimo, e che per tutta questa estate ha ritenuto seco non solo per questo fine, ma per dirigere tutto l'ornato di questo Museo. Chi avrebbe mai detto al *Valturio*, che un altro *Ariminese* dovesse dopo 300. anni continuare il suo studio? Son però testimonio di vista, che il delicato lavoro di queste tavole è stato condotto a perfezione non tanto coll'assistenza dell' architetto, quanto colla direzione di S. Eminenza medesima d'ogni bell'arte intendentissima, e che continuamente assisteva all'opera, affinchè la scoltura esprimesse la forza di quelle machine, e si ottenesse il fine, che riuscissero instruttive. Se i gran Signori, che fanno far gran lavori, avessero una pari capacità, e sofferenza, non si getterebbono al vento talora immensi tesori.

Venghiamo ora alle Iscrizioni. Queste sono state distribuite sistematicamente, e secondo tutto il rigore della scienza lapidaria secondo le loro classi ne' 22. ampi specchj, ognuno de' quali in gran tavola di marmo porta sopra il suo titolo. I primi sei specchj della Galleria verso l'appartamento de' Principi sono pieni tutti

tutti d'Iscrizioni, ed intagli Cristiani, opera de' primi sei, o sette secoli della Chiesa. Vi confesso, che a vedere una serie di monumenti relativi al principio, e propagazione della Santa Fede, ed ai successi di quella, l'animo si sente riempire di un sacro orrore, e questo spazio serve non meno all'erudizione, che alla pietà. L'ultimo di questi specchj è pieno di bassi rilievi simbolici rappresentanti per lo più combattimenti di animali, ne' quali la pietà de' buoni Cristiani antichi, e specialmente de' Monaci pose in vista ai fedeli secondo i diversi stati, e sotto figure enigmatiche, or la misera condizione de' Peccatori, e quella de' Penitenti, e degl' innocenti, come per esempio due pavoni, che co' piè sopra di un candelabro, simbolo dell' Orazione, si sollevano a bere ad un Calice, su del quale posa un globo dinotante il pane Eucaristico, e due colombe, che si pascano di uve, le quali nascono da uno stipite, sul quale posa la Croce. Queste sono spoglie della più antica Abbadia di S. *Vincenzo*, ed *Anastasio* al *Furlo* santificata dalle lunghe dimore di San *Romualdo*, e del gran *Pier Damiano*, la quale distrutta dopo il 1100. furono questi preziosi rotami senza cura veruna posti in opera ne' muri della seconda Chiesa, che poco dopo si fabbricò, e de quali avendo avuto notizia S. Eminenza li fe' levare, e collocare nel suo Museo, ben conoscendo non solo il merito di questi intagli, ma ancora la lor rarità, avvegnachè guastati dappertutto gli antichi Presbiterj non sen' era per lo passato fatto alcun conto.

L'altro corritojo, che sta a fianco della gran Sala Ducale, ha cinque specchj ripieni d'iscrizioni sacre gentilesche, d'imperiali, di consolari, di pubbliche, ed appartenenti ad edificj, ed altre, nelle quali si fa menzione di arti e d'ufficj. Nel terzo corritojo, che sta a fianco dell' appartamento Ducale, sono altri sei specchj, ne' quali son ripartite secondo le loro classi le Iscrizioni sepolcrali postesi a vicenda da' Padri e Figli, da' Padroni, e Liberti, da' Mariti, e Moglie, e simili, e con queste si credeva di compiere il Museo, lasciando vacuo il quarto corritojo, che spalleggia l' appartamento delle Duchesse; ma furon tali le dili-

genze

genze usate dal Sig. Cardinale, per lasciar compite quest'opera, che si arrivò ad accumularne tante altre, che se ne empirono tutti i cinque specchj di questo ancora, sebbene avvicinandosi la sua partenza non si potè in questi serbar l'ordine delle antecedenti, e sotto il titolo di miscellanee vi furono collocate di mano in mano, come venivano le iscrizioni. Nello specchio di mezzo però, che forse è il più pregevole di tutti, furono riserbati 12. epigrammi parte *Greci*, e parte *Latini*, fra quali il famosissimo di *Maguilla*, che esaminato da me con una particolare dissertazione che recitai ne' mesi scorsi nell' accademia *Pesarese*, mi sembrò, che non solamente contenesse tutte le bellezze possibili della lingua *latina*, ma racchiudesse ancor moltissimi misterj appartenenti alla lingua sacra ed arcana de' Sacerdoti gentili. E' però da avvertirsi, che in molti de' specchj destinati alle classi particolari si era lasciato qualche spazio vuoto per riporvi qualche altra iscrizione, che potesse col tempo sopravenire appartenente alla classe medesima. Ma allora quando compiuto il giro di tutto il Museo si videro sopravenire altre iscrizioni non avendo più dove metterle, dirò ancora per contentare più persone, alle quali dispiaceva quella deformità di vedere que' siti imperfetti, col dubbio dicevan essi, che non si riempisser mai più, furon quest' ultime collocate, dove pareva, che facessero simetria, e questo appunto è accaduto in questi ultimi giorni dell' imminente partenza del Sig. Cardinale, nei quali si è pensato più alla conservazione e perpetuità, che alla rigorosa distribuzione dell' iscrizioni.

Ma le quattro pareti, che stanno di contro all' iscrizioni medesime e che sono divise da 22. finestroni, che riescono nel cortile, si volevano lasciar libere, si perchè gli spazj tra le finestre sono più angusti, ed arricchiti bastantemente dagli antichi ornamenti interiori di quelle, come ancora per evitare, com' io diceva, la distrazione dell' occhio, il quale intento a contemplare quella perpetua cortina d' iscrizioni non fosse richiamato dall' altra parte. Ma non per questo i quadrati, che sono fra le finestre, furono affatto trascurati, poichè avendo S. Eminenza raccolto ven-

tisei

tisei fra urnette sepolcrali lavorate da ogni parte, e che appunto per questo volevano esser vedute in isola, bisognò pensare ad un altr'ordine differente da quello delle tavole scritte. Fece per tanto scolpire altrettante gran mensole di marmo bianco di molto sodo disegno, e fattele fermare nel mezzo fra i finestroni, e verso le quattro cantonate vi fe' sopra impiombare questi pregevoli monumenti, tra quali vi assicuro, che ve ne sono degli scolpiti con tanta dilicatezza, che si potrebbon chiamare Camei ed ornerebbero con dignità un gabinetto reale. Ma che? Ne' giorni passati ecco che sopravengono altre Iscrizioni, e convien collocarle anche dove non si voleva, cedendo ad un maggior beneficio della scienza antiquaria le ragioni, che volevan il contrario. Sarà questo un nuovo stimolo a' cittadini di venire a poco a poco rivestendo ancor questi spazj, giacchè l' Eminenza S. ne ha dato il principio.

Le fronti di questi quattro corritoj fanno anch' esse ornamento con sette gran porte ornate di marmo con lavoro grandissimo, ma tre di queste essendo murate, diedero campo a collocarvi con buonissimo ordine tutte le altre antichità, che non erano iscrizioni, molte teste d' ottimo lavoro, maschere, baccanali, due urne maggiori dell' altre, busti, rilievi, torsi di statue. Fra questi uno imperiale armato di lorica con due vittorie significanti nel petto, un Apolline *Pitio*, una Venere *celeste*, una Dea stolata, un Gladiatore, cui si vede essere stata anticamente cambiata la testa, un Genio con un lungo pallio, un cupidine, che dorme, ed un Genio di Ercole alato, fornito anch' esso della pelle Leonina, che io reputo per cosa rarissima, e di lavoro eccellente, mirandosi nelle fattezze di quel puttino un non so che di fiero, e di malizioso, che vi spiega subito il carattere d' Ercole, ai servigi del quale secondo l' antica mitologia era addetto quel genio. Vi si vedono innoltre alcuni Giani bifronti, e due semibusti moderni, lavoro di due secoli fa, ma di scalpello eccellente. Due altri torsi di Statue son collocati sotto le logge inferiori, mancanti però di tutte le estremità, il primo di un uomo togato grande al naturale, e l' altro colos-

colosseo di una donna di lavoro bellissimo, vedendosi vestita al di sotto di una sottilissima tunica con belle, e studiose piegature, ed al di sopra ornata di stola, e potrebbe essere stata immagine di qualche Augusta, o Deità femminile, lavoro certamente dell'ottimo secolo. Queste due furono scoperte da me nella loggia del castello di *Monte Fàbbri*, dove stavano occulte, e le altre superiori giacevano nel giardino de' Duchi a S. *Lucia*. Qui per altro vent' anni fa osservai tre altri torsi di Statue Imperiali armate, che ora sono stati cercati in vano, segnale, che alcun de' custodi gli ha venduti di soppiatto a qualche scarpellino per farne altro lavoro, e mi sovviene, che tutte avevano bellissimi intagli nel torace colle cascate ornate di teste di mostri, come appunto *Omero* ci descrive la lorica di Marte. Questa è la sincera descrizione del Museo *Stoppanio*, e chiunque vedrallo, confesserà, che nulla ho io donato all'amore di quel gran Principe, sebbene mio insigne Benefattore. Compita per tanto l' opera in poco più di tre mesi, si pensò di trasmetterne la memoria a' Posteri colla seguente Iscrizione scolpita in marmo, che come l'ultima cosa fu collocata nell angolo estremo di questo museo

GENIO
ET. FORTUNAE. LOCI
QUORUM. INSTINCTU
ET AUSPICIO
TANTUM. OPUS
INCHOATUM. EST
ET. C. DIEBUS
ABSOLUTUM
VIII. KAL. SEPT.
ANNO MDCCLVI.

Appresso vi fu scolpita in egual tavola la legge riguardante la conservazione di tutti i monumenti in esso collocati, aderentemente alla quale fu anche pubblicato secondo le formole consuete del governo un editto, che conteneva in sostanza la legge medesima

QUAE

QUAE . IN : HISCE : XYSTIS
MEMORIAE . ERGO
DISPOSITA . SUNT
CORRUMPI . AUT . DIUELLI
NEFAS . ESTO
Si : QUIS . ADUORSUM . H . L .
FAXERIT . FECERITUE
Si DOLO . VERBERATOR
AST . CASU . SARCITO .
Si : FURTUM . FAXIT
IN : OPUS : PUBLICUM
CONDEMNATOR .

Rimaneva fuor dell'ordine destinato alle tavole antiche a cima della gran scala un quadro vacuo fra due ornatissime pilastre fatte far dal Duca *Federico*; nel qual sito pensarono i tre nobili Fabricieri, e custodi del Palazzo Apostolico di eternare la loro gratitudine verso di questo gran Porporato, per aver lasciato alla Patria loro un sì cospicuo ornamento, e vi fecero collocare la seguente Iscrizione incisa a gran lettere in amplissima tavola di marmo *Greco* ceruleo, fregiata attorno con fascia di altro colore

J. F. CARD. STUPPANIO.
URBINI . DE . LAT . LEGATO .
QUOD . VETERA . MONUMENTA .
A . RAPHAELE . FABRETTO . OLIM . COLLECTA .
EX . SUCCESSORUM . LIBERALITATE .
IN . AETERNIS . HISCE . AEDIBUS .
CONLOCAVERIT .
ET CONSENSU . OMNIUM . POPULORUM .
LATE . PER . PROVINCIAM . DISPERSA .
ET . JAM . JAM . PERITURA .
MACHINARUMQUE . MARMOREA . SCHEMATA .
AEVO . PENE . OBRUTA .
IN XYSTOS . URBINATES .
INTULERIT .
NOVAQUE . MARMOREA . MOLITIONE
EXORNAVERIT .
JO . BAPTISTA . COMES . PALMA .
HIER . EQUES . STACCOLUS . AEDILES
LUD . COMES UBALDINIUS

Sotto

Sotto a questa Iscrizione rimaneva un altro quadro vacante, dove conveniva per accompagnamento di ripor qualche cosa, onde vi si collocò un altra gran tavola, nella quale si scolpì a lettere semipedali questo breve motto cavato dalla Medaglia de' tempi *Costantiniani*, che parve, che con una frase antica alludesse mirabilmente ad una raccolta di monumenti

FELIX TEMPORUM
REPARATIO

Ma siccome l' Eminenza sua nell' eseguire questo disegno, il quale sebbene in poco tempo, gli era costato fatica, ed applicazione grandissima, altro non intese, se non che preservare a benefizio delle lettere sacre, e profane questa gran copia di monumenti, professando sempre d' imitare in questo le gloriose cure del regnante sommo Pontefice BENEDETTO XIV. al gran nome di lui volle dedicare questa con tutte le altre bell' opere, che fatto aveva in *Urbino*, facendo collocare in cima della gran sala Ducale del medesimo Palazzo Apostolico in gran tavola di marmo superbamente adornata all' intorno con lavori di mischio questa testimonianza del divoto suo animo

BENE-

BENEDICTO . XIV. P. M.

I. F. CARD. STUPPANIUS. URB. DE. LAT. LEG.

INSTAURATA . PORTA . VALLIS. BONAE.

TABULARIO. IN. MELIOREM. FORMAM. RESTITUTO

MUSEO

IN. AMPLISSIMIS. HISCE. AEDIBUS.

TABULIS. ET. SIGNIS. UNDIQUE. CONQUISITIS

AC. MONUMENTIS. OMNIGENAE. ANTIQUITATIS

INSTRUCTO

STRATAQUE. AD. EASDEM. VIA

PUBLICA. HAEC. CIVITATIS. ORNAMENTA

OB MERITA . CONSECRAVIT

ANNO. MDCCLVI. PONT. XVI.

§. II.

§. II.

Descrizione della insigne libreria del Sig. Principe Corsini *fatta già pubblica in* Roma, *o sia lettera al Sig. Dottore* Giovanni Lami *su quella Biblioteca scritta dal Sig. Abate* Giuseppe Querci Fiorentino *Bibliotecario della medesima, sotto il dì* 5. *Febbrajo* 1755. *stampata nelle* Novelle Fiorentine *col.* 145. 167. 179.

E' una curiosità ben degna di V. S. quella, che l'è nata di sapere, qual sia lo stato e la forma di questa sceltissima Biblioteca *Corsini*. Io lo dirò nella miglior maniera, che mi sarà possibile in una breve lettera; ma spero, che anche quel poco, che ne potrò dire, basterà a far comprendere, quanto lodevolmente, e quanto generosamente sia stata dall'Eminentissimo *Corsini* trasferita dall'uso proprio e privato al pubblico e comune una così scelta supellettile di libri, e un tanto apparato delle più squisite rarità letterarie.

La Biblioteca *Corsini* è composta de' libri, che cominciò ad acquistare Monsignor *Lorenzo* di questo nome, che fu poi *Clemente XII.* di gloriosa ricordanza, nel principio della sua Prelatura. Molto si accrebbe per la compra fatta tutto in un tempo, collo sborso di sopra diecimila Scudi, della Biblioteca del fu Cardinal *Gualtieri*, cui era stata in buona parte donata dalla munificenza del Re *Luigi XIV.* mentre egli era Nunzio in *Francia*. Altri acquisti sono stati successivamente fatti con altre compre di minori Librerie, onde si è venuto a formare un corpo assai considerabile, e ben ordinato, di Autori trattanti d'ogni materia.

A ricevere una raccolta così copiosa e pregevole di libri, che passa il numero di trentamila volumi, volle il detto Signor Cardinale, che per un nobile genio ama, protegge, ed onora le lettere, fin dal principio destinata una parte delle più nobili del suo grandioso palazzo, vale a dire il primo piano del destro

braccio. Ivi è adunque distribuita la Biblioteca in sette grandi stanze, quattro delle quali ne formano il corpo principale. Vi si perviene per mezzo di una larga scala a chiocciola, principalmente destinata a tal uso, la quale mette in un vestibolo ornato di diversi busti di marmo. In faccia alla porta della Biblioteca è una nicchia col busto del medesimo Signor Cardinale, alla quale altra ne corrisponde nel fondo della quarta stanza, ov'è situato il busto del sopralodato *Clemente XII.* e questa stanza è di tutte le altre molto maggiore. Dette nicchie, ciascuna delle quali è formata di fini marmi bianchi, e di due colonne di giallo antico, che reggono architrave, fregio e cornice, con sopra un proporzionato frontispizio, fanno bellissima armonia colle porte delle dette quattro stanze, che hanno da ambe le parti un simile ornato; vedendosi al primo ingresso in giusta distanza e bella corrispondenza fra loro sedici colonne di giallo antico. Un largo fregio, che va sopra in giro a tutte le stanze ed occupa il vano della muraglia, che resta fra gli scaffali, e le volte, serve di ornamento insieme e d'instruzione, portando come in tanti scudi dipinti a chiaro scuro i busti di que' Letterati, de' quali si veggono disposte sotto per ordine le opere: al che pure alludono le pitture a fresco, le quali adornano e nobilitano le volte. Tale essendo la struttura della Biblioteca, siccome non sono gli Autori in tutte le materie nella stessa quantità, e nello stesso numero, è stato necessario di aver riguardo nella distribuzione di essi alla forma e capacità delle stanze, e tener quell' ordine, che al luogo pareva meglio convenirsi.

I. La prima stanza adunque destinata alla Storia profana, contiene le introduzioni alla medesima, le Storie universali, le *Greche*, le *Romane*, quelle de' mezzi tempi, e poi per ordine le generali, e le particolari di tutte le parti, Regni, e Provincie del Mondo. Alle Storie delle Nazioni succedono le Storie Genealogiche: e a queste viene dietro la Storia Letteraria. Quindi si vedono per ordine le vite degli uomini dotti ed illustri sì antichi, come moderni. Indi si passa alla Storia delle Scienze, e delle Accademie, sotto la qual classe si trovano i Critici, i Biblio-

blio-

bliografi generali e particolari, ed i Cataloghi di libri sì manoscritti come stampati.

II. La seconda Stanza, che abbraccia l'Umanità e le belle Lettere, i gramatici *Ebrei*, *Greci*, *Caldei*, *Arabi*, *Siriaci*, *Armeni*, *Giorgiani*, *Cinesi*, *Latini*, *Italiani*, *Francesi*, *Spagnuoli*, *Tedeschi*, *Inglesi* ec. I Lessici corrispondenti alle suddette Gramatiche, e in oltre i Dizionarj universali, Biblici, Ecclesiastici, Morali, Scientifici, Filosofici, Medici, Militari, Geografici, Storici, Critici, Poetici, Filologici, di Antichità, di Commercio delle Arti. Seguono i Retori antichi e moderni, *Greci*, *Latini*, *Italiani*, *Francesi*, a' quali vanno uniti in grandissimo numero gli Epistolografi; e quindi i Poeti *Greci*, i *Latini*, i Macheronici, gl' *Italiani*, e i *Francesi*. Seguono appresso i Teatri con una copiosa serie di Tragedie, e Commedie. Attaccano i Mitologi *Greci*, e *Latini*; ed i Romanzi di tutte le Nazioni, e Lingue più culte. Si passa quindi alle Satire, Invettive, Libelli, e ad ogni genere di Filologia, come sono Dissertazioni, Apoftegmi, Emblemi, Imprese, Divise ec. Si perviene finalmente alla classe dell'antiquaria, dove sono le collezioni d' Inscrizioni, i Musei, i Tesori delle antichità *Greche*, e *Romane*, e i Trattati generali e particolari delle antichità *Greche* e *Romane*, *Egiziane*, Orientali ec.

III. La terza Stanza ha le materie Scientifiche. Ivi sono le introduzioni alla Filosofia, i Filosofi antichi, e moderni, e per ordine i Logici, i Metafisici co' Trattati a parte di Dio, dell'anima e della ragione umana, sopra i Demonj, gli spiriti, gl'incantesimi, la magia, e le superstizioni; gli Etici antichi e moderni co' loro Trattati particolari, e le Raccolte di sentenze; i Politici sagri e profani, universali e particolari, co' Trattati sopra gl' interessi de' Principi, la Moneta, le Finanze, le Manifatture, le Arti, e sopra il Commercio. Agli Autori Politici vanno uniti quelli, che hanno trattato del Gius naturale, o del Gius pubblico, co' Trattati sopra i diritti de' Principi, e lo stato di diversi paesi, e con le Raccolte delle memorie, atti, negoziazioni, e trattati di tregua, alleanza, e pace ec. Seguono appresso

 i Fi-

i Fisici generali e particolari, a' quali vanno uniti gli Autori sì antichi, che moderni, che hanno scritto della Storia naturale, come delle meteore, de' fossili, delle acque, dell'erbe, delle piante, delle pietre, degl'insetti, degli uccelli, de' pesci ec. Segue la Medicina teorica, e pratica, cogli Autori Antichi e loro Interpreti, a' quali sono uniti gli Autori moderni co' Trattati generali, e particolari, e colle Raccolte di opuscoli Medici: indi si viene alla Chirurgia, all' Anatomia, alla Farmacia, alla Chimica, Alchimia. Succedono le Matematiche cogli Autori sì antichi, che moderni, divisi secondo le diverse classi come Aritmetica, Algebra, Geometria, Astronomia, Gnomonica, Idrografia, Astrologia, Ottica, Meccanica, e Musica. Seguono i Trattati sopra diverse Arti. Viene in seguito la Cronologia co' suoi Trattati generali e particolari, e con le Croniche, le Tavole Cronologiche, e l'Efemeridi. La Cronologia è accompagnata dalla Geografia, che abbraccia gli Autori antichi e moderni, le Descrizioni generali e particolari del Mondo, i viaggiatori, gli Atlanti universali e particolari, con le Piante, ed i Prospetti delle Città.

IV. La quarta Stanza comprende le materie Sagre, ed Ecclesiastiche, e primieramente le Bibbie Poliglotte, le Bibbie *Ebree*, le Bibbie in lingue *Orientali*, le *Greche*, *le Vulgate*, le *Italiane*, *Francesi*, *Spagnuole*, *Tedesche*, *Inglesi*. Seguono le concordanze in diverse lingue, e poi gl' Interpreti, i Comentatori, i Parafrasti, i Poeti, gl' Isagogici, i Filologi, i Critici, i Fisici, i Geografi, i Cronologi, e gli Storici Sacri: a questi vanno uniti diversi Talmud cogl' Interpreti *Rabbinici*, ed i Trattati delle cose *Giudaiche-Rabbiniche*. Vengono appresso i Santi Padri *Greci* e *Latini* per ordine di secoli, le collezioni di diverse opere de' detti Santi Padri, con le critiche, e le Apologie de' medesimi. Si passa a' Catechisti, e Predicatori, indi a' Teologi Dommatici, co' Trattati generali e particolari di Teologia, e con le controversie sopra i Riti *Cinesi*: da questi a' Polemici co' Trattati contro gli *Ebrei*, i *Greci*, e i differenti Eretici: poscia a' Teologi Eterodossi ed alle loro opere

gene-

generali e particolari. Succedono i Teologi Scolastici, e i Teologi Morali: in fine i Teologi Mistici, co' Trattati sulla perfezione Cristiana. Incomincia poi la Storia Ecclesiastica in generale, alla quale è unita la Storia dell' Eresie, la Storia delle Chiese *Orientali* ed *Occidentali*, la Storia e le vite de' Santi, le Collezioni degli Atti de' Santi, i Martirologj, i Calendarj, le vite de' Papi, e de' Cardinali, la Storia degli ordini Monastici, e di altri Regolari; la Storia in fine delle Religioni militari.

V. La quinta Stanza ha gli Autori, che hanno trattato delle tre Arti del disegno, con diverse descrizioni di fabbriche e Città; una copiosa raccolta di stampe; altra di Edizioni antiche, altra di Edizioni di *Aldo*; ed altre in fine di libri *Cinesi*, *Turchi*, e simili.

VI. La sesta Stanza contiene Manoscritti di diverse sorti, e una abbondante serie di miscellanee.

VII. La settima Stanza contiene la legge sì civile, che la Canonica; cioè le più famose edizioni del corpo civile *Romano*, ed altre raccolte di leggi, con un numero specioso di statuti particolari, le più singolari Decisioni ed una magnifica raccolta di Trattatisti. In oltre le più celebri collezioni di Concilj, le Pistole, e i Diplomi Pontificj; le constituzioni degli Ordini Regolari, i Canonisti, e gl' Interpreti del Gius canonico. Troppo lunga e difficil cosa sarebbe, se dopo aver brevemente indicato in qual ordine si trovano disposte tutte le suddette materie, volessi entrare a minutamente descrivere, quali e quanti siano i libri rari che rendono più pregevole ogni classe. Può ben persuadersi chicchessia, che una Biblioteca la quale è stata con studio, e con impegno da padroni generosi e illuminati raccolta, e da uomini eminenti per letteratura diretta, deva contenere gran numero delle più belle rarità, che in questo genere si possano desiderare. Ciò però forse non vale molto a distinguerla dalle altre Biblioteche, poichè tutte quali più, quali meno, sono di belle edizioni, e di scelti libri fornite. Il maggior pregio certamente lo acquista dalla diversità delle collezioni, che sono state fatte di diverse materie con animo di renderle per-

 fette.

fette. Di questo genere sono molte, come la collezione degli Storici, quella degli Epistolografi, quella de' Lessici, quella de' Comici, quella degli Scrittori di Antichità, quella delle opere di Pittura, Scultura, e Architettura, quella delle Bibbie e quella de' SS. Padri. Sei però sono più stimabili dell'altre, e queste sono.

I. Raccolta delle Controversie *Giansenistiche*. Comprende questa circa 1000. volumi. Incomincia dalle questioni mosse sotto il Pontificato di *Clemente* VIII, e dibattute nelle Congregazioni *de Auxiliis*, e discende fino agli ultimi nostri tempi. Abbraccia tutte le opere principali pubblicate da una parte, e l'altra su questo proposito, con tutti gli Editti de' Vescovi, e gli Arresti de' Parlamenti di *Francia*.

II. Raccolta di Edizioni primigenie, e antiche. Contiene numero 340. volumi, che sono disposti per ordine Cronologico secondo gli anni delle impressioni. Sono quasi tutti Libri rarissimi, che meriterebbero un Indice a parte.

III. Raccolta di Edizioni di *Aldo*, e di altri Libri rari. Quelli stampati da *Aldo*, e da' suoi figliuoli, passano i 200. volumi. Sono divisi in *Greci*, *Latini*, *Italiani*. In ogni classe vi sono l' Edizioni più rare: come fra' *Greci* tutti i Comentatori di *Aristotele*, cioè *Simplicio*, *Giovanni Gramatico*, *Temistio*, *Eustratio*, *Olimpiodoro*, *Ammonio Ermeo*, *ed Alessandro Afrodisiense*, tutti in foglio e postillati dal famoso *Andrea Dudizio*: inoltre gli Oratori, i Retori, e i Mitologi, pur in foglio: e le prime Edizioni fatte da *Aldo* medesimo, prima di unirsi col suocero *Andrea Asolano*.

Alla raccolta delle Edizioni di *Aldo* succede quella dell' Edizioni de' *Grifi*, e quella del *Giolito* detta *la Collana*. Inoltre sono riuniti insieme alcuni Libri de' più rari; come:

L' Instituzioni della Religione Cristiana di Messer Giovanni Calvino, *in volgare* Italiano *tradotte per* Giulio Cesare *P. in* 8. *In* Genova *appresso* Jacopo Burgese, Antonio Ravode, *e* Francesco Jacchi *compagni*. 1558.

Exa-

Exactissima infantium in Limbo clausorum querela. in 8. Lutetiæ, *Christianus Zechelus* 1531.

De Trinitatis erroribus libri septem, per Michaelem Serveto *alias* Reves ab Aragonia, Hispanum, *in* 12. *Haquenam* 1531. *Accedit Dialogorum de Trinitate libri duo. De justitia Regni Christi capitula quatuor. Per eumdem* Michaelem 1531.

Missale mixtum secundum regulam Beati Isidori *dictum* Mozarabes. in fol. in pergamena. Precede la Prefazione di D. *Alfonso Ortiz*, Canonico di *Toledo* all' Arcivescovo *Francesco Ximenes*, dove dice, che fu data la facoltà d'imprimere in *Toledo* questo codice a *Melchiorre Gorricio* di *Novara*. La rarità di questo Libro è nota a tutti.

Breviarium secundum regulam Beati Hysidori. *in fol. impressum in regali civitate* Toleti *&c. per Magistrum* Petrum Hagembach Alemannum, *anno Sal. nostræ* 1502.

A questi ed altri Libri di somma rarità succedono diversi codici *Turchi*, fra' quali due che contengono delle Canzoni amorose, sono elegantissimi. Seguono i Codici *Turchi* stampati in *Constantinopoli* sotto il gran Sultano *Achmet* III. e sono:

Lexicon Arabico-Turcicum Tom. II. in fol.

Commentarium de origine, & eversione Imperii Regum Sophianorum *in* Perside, *in* 4.

De vita, & rebus gestis Tamerlani Tartarorum *Imperatoris, in* 4.

Historia Indiæ Occidentalis *sive* Americæ, *in* 4.

Historia Ægypti, *Auctore* Sobalio Efendi, *in* 4.

Museum Magnatum de maritimis expeditionibus, auctore Phezlechio *in* 4. con carte geografiche.

Historia Calipharum *ac Regum* Mahometanorum, *Auctore* Nadhamo Zada Efendi. In fol. Nella Prefazione di questo Libro si dice, che fu l' ultimo stampato per autorità pubblica in *Constantinopoli*, come nel fine del suddetto Lessico si dice, che fu il primo. Di fatti nella Prefazione precede una lode dell' arte Tipografica introdotta fra' *Maomettani* ad instanza del Visir *Ibraim*, e d' ordine dell' Imperatore *Achmet*, dopo essere stato deciso nel consiglio del

Mufti, e dell' *Immaus*, non esser la stampa cosa contraria alla Religione.

Vengono appresso molti Codici *Cinesi*, tutti stampati in *Pekino*, fra' quali:

Liber organicus Astronomiæ Europæ *apud* Sinas *restitutæ, æneis tabulis, & Sinicis characteribus expressæ per* Ferdinandum Werbiest *Soc.* Jesu Tom. *II. in. fol.* 1668. Opera pregiabile per la quantità delle Tavole elegantemente incise.

Missale Romanum Sinice *redditum* a P. Ludovico Buglio Soc. Jesu Panormitano. Pekim in *Collegio ejusdem* Societatis 1670. *in fol.*

Vita D. N. J. Ch. æneis tabulis Sinicis *expressa, in fol.* Opera stimabile per la quantità delle Tavole.

Brevis Relatio eorum, quæ spectant ad declarationem Sinarum *Imperatoris* Kam-ki *circa cœli*, Cumfucum, *& avorum cultum, datum anno* 1700. opera *PP.* Soc. Jesu, in 4. Questo libro è tutto in lingua *Latina*, e in caratteri simili al nostro Cancelleresco. Oltre i detti Codici vi sono diversi Diplomi d' Imperatori della *China*.

IV. Raccolta di Manoscritti, che contiene più di 1500. volumi. La maggior parte risguarda la Storia de' bassi tempi. Io noterò solamente, che vi sono molte Storie e Relazioni di diverse Città d' *Italia*. Fra queste le Cronache, e le Storie di quasi tutti gli Scrittori *Fiorentini*. Stimabile sopra ogni altra è la Cronaca di *Giovanni Villani* in foglio, che pare sincrona all' Autore.

Vi è ancora una raccolta di notizie Letterarie degli Scrittori *Toscani*, e Uomini illustri in dottrina; Opera fatta dal *Cinelli*, sotto il titolo di *Catalogo degli Scrittori Fiorentini* in due Tomi in foglio ridotta al presente a Tomi XXIII. in foglio.

Tra le raccolte di Poesie *Latine*, ed *Italiane*, di diversi Autori ve n'ha una molto pregiabile di Rime *Toscane* in XII. Tomi in foglio fatta dal Marchese *Filippo Corsini*, il Traduttore della *Storia del Messico*, di cui pure vi sono manoscritti in tre Tomi in foglio, i Viaggi di *Cosimo* III. Granduca di *Toscana*.

V. Rac-

V. Raccolta di Miscellanee, le quali ascendono al numero di 800. e contengono di ogni ragione opuscoli rari, o interessanti fino al numero di diecimila.

VI. Raccolta di stampe contenente le opere de' più eccellenti Pittori intagliate in rame, ed altre cose diverse. Questo tesoro, che per la quantità delle stampe ne ha pochi eguali, per la scelta forse niuno, è compreso in 300. volumi di carta Imperiale. D' un numero sì grande di Tomi si resterà persuasi, quando si sappia, che cinque Tomi sono quelle di *Raffaello*, quattro quelle del *Rubens*, tre quelle de' *Caracci*, tre del *Tempesta*, tre del *Perel*, quattro del *Nateau*, e così a proporzione degli altri.

Buona parte delle dette stampe si venne ad acquistare dalla Biblioteca *Corsini* colla compra di quella del Cardinal *Gualtieri*: ma non essendo poi stata trovata nella scelta quella esquisitezza di gusto, che si desiderava, ed era necessaria per rendere una simile collezione sopra ogni altra singolare, fu maggiore la copia delle Stampe, che si escluse, di quella, che si ritenne. Si è dunque venuta a formare la presente serie, quale oggidì si vede, con altri più preziosi acquisti fatti dall' Eminentissimo Cardinale *Neri Corsini*, il quale primieramente l' arricchì di buon numero di Stampe bellissime da lui con sommo gusto raccolte ne' suoi viaggi di *Francia*, *Olanda*, ed *Inghilterra*; indi l' accrebbe colla compra, che aveva già fatta di quelle, che furono del Cardinal *Francesco Maria de' Medici*, e di molte altre; che aveva messe insieme in *Roma* un certo *Francesco Andreoli* Librajo, che molto di simili rarità si dilettava. Un più notabile accrescimento poi vi fece coll' acquisto della pregiabilissima raccolta fatta dal Cardinal *Cammillo de' Massimi*. Nè ha poi lasciato di prendere a qualunque costo le più rare Stampe, che di tempo in tempo si sono vendute dentro e fuori di *Roma*. In tal maniera si sono rendute, e si rendono tuttavia più copiose, e più perfette le serie diverse; e col rinnovare e trascegliere quello, che di meglio si presenta alla giornata, si è giunti a segno, che inestimabile può con tutta ragione dirsi questo tesoro. Tutte le stampe

ne sono disposte per serie di Pittori, e loro Scuole; e quando gl' Intagliatori sono stati eccellenti, anche per la invenzione, come *Alberto Duro*, *Marco Antonio Rembrant*, *il Callotti*, *Stefano della Bella*, e simili, si sono fatte raccolte a parte, e queste oltre ogni credere copiosissime, e pulitissime. Fra queste, quelle di *Marco-Antonio Raimondi*, e pel numero, e per la conservazione, superano tutte le altre raccolte, di cui si abbia in *Europa* notizia. Innoltre vi sono molti Tomi di Ritratti di cose naturali, come animali, e fiori, di prospettive e vedute di antichità, di fabbriche sagre e profane, di cavalcate, giostre, giuochi, e feste.

A questa raccolta vanno uniti trenta volumi di varj pensieri, schizzi, e disegni originali di Pittori illustri, rappresentanti Istorie Sagre e profane, paesi, figure, nudi, prospettive, ornati, ed altro, riportati sopra fogli grandi di carta Imperiale, come le stampe suddette.

Or può ben V. S. giudicare, quanta lode si sia meritata l' Eminentissimo Signor Cardinale *Neri Corsini* nel determinarsi a concedere al pubblico l' uso di tante pregevoli cose, quante fin qui ne ho accennate. E molto più commendabile si troverà essere stato il suo consiglio, se si rifletta, che quantunque niuna Città forse abbondi più di scelte Biblioteche di questa metropoli, ciò nonostante per la grandissima distanza, che passa fra la vasta regione *Transtiberina*, ov' è situato il suo Palazzo, e l' altre regioni della Città, non potevano gli abitanti di quella senza loro grandissimo incomodo godere de' pubblici vantaggi. Intorno a che è notabile, com' Egli ha pure provvidamente stabilito, che la sua Biblioteca stia aperta ciascun giorno per quattro ore continove, perchè vi si possa fare uno studio più seguito, e così più profittevole; come ancora, che stia specialmente aperta in que' giorni, ne' quali son chiuse le altre pubbliche Biblioteche. Volendo adunque perpetuare questo suo nobile disegno, pensò di assegnare de' fondi corrispondenti pel mantenimento di un Bibliotecario, di un Sottobibliotecario, e della Biblioteca medesima; e fin dal dì primo del mese di Maggio dell' anno

scorso

ſcorſo 1754. l' eſpoſe al pubblico, al quale aveva già fatta nota la ſua plauſibile intenzione: e da quel giorno cominciò ad eſſere frequentata, come è anche al preſente.

Ecco come nella più compendioſa maniera, che mi è ſtato poſſibile di tenere, io mi ſono ingegnato di dare a V. S. un' idea della ricchiſſima Biblioteca *Corſiniana*. Forſe quando mi avverrà di avere maggior ozio, ſoddisfarò meglio al deſiderio, che poteſſe naſcere nel pubblico di averne una più diſtinta notizia. (1) Intanto

Dii faxint ſuperi, multos ſit ſalva per annos,
Et maneat ſeræ poſteritatis opus.

Io ſono ec.

(1) *Dii faxint*, dirò ancor io, che il Sig. *Querci* abbia queſt' ozio per darci di queſta inſigne Libreria una più diſtinta notizia. Noi non mancheremo d' inſerirla nella N. S. ſiccome abbiam fatto di queſta ſaggia ſua Lettera.

C A-

CAPO IV.

Osservazioni Naturali, e Matematiche.

ARTICOLO I.

Osservazioni naturali sopra gl' Insetti fatte dal detto P. Ignazio de' Capitanei *Religioso del Terz' Ordine di* S. Francesco, *e Reggente degli Studj nel* Convento *del* Paradiso *di* Milano, *ed esposte in tre lettere già inserite nelle* Novelle Fiorentine *Col.* 731. 743. *e* 758.

LETTERA PRIMA.

ERano già da molt' anni i miei desideri di rinvenire quella specie d' Insetti assai singolare, che si pascono sulle ortiche, e sogliono di giorno star continuamente appiattati, ove sono più folte, benchè da essi poi ne sortano farfalle diurne. Una sera pertanto, che portato più da' piedi, come si suol dire, che da preoccupato disegno, passeggiava fra il *Cassero* di Porta *Romana*, e Porta *Vigentina*, mi occorse di ritrovarne una prodigiosa quantità sopra alcune ortiche, mentre pascolavano. Tagliai discretamente il fusto di una di quell' erbe, e ravvoltata nel fazzoletto con una ottantina almeno di questi bruchi, mi avviai verso casa pieno di contento per simil caccia. Ne ritenni una ventina in circa, e gli altri li posi in un orticajo del nostro chiostro; ove debbono essere divenuti preda delle formiche, nemici per gl' Insetti da temersi ugualmente, che gli uccelli stessi. Riposi dunque in vaso di majolica assai capace le mie bestiole, coprendolo con una scodelletta di caffè, onde potessero esse aver bensì aria, ma non fuggirmi, essendo estremamente salvatiche. Usava la precauzione di tenerlo all' aria libera di notte tempo, e in luogo ombroso fra giorno, provvedendole della vettovaglia sera e mattina. Questi bruchi si distinguono facilmente, mentre son neri, come il velluto; ma guardandogli con attenzione, si vedono tempestati di pic-

piccolissime tacche bianche per tutto il dorso, che sono armate di pungenti spine, rassomiglianti in tutto a quelle, che ha il susino salvatico, e vivono da bruchi in perfetta società. Mutarono nel vaso la pelle per quattro volte, ed accorgendomi, dal vederli divorare con prestezza il loro pasto, che poco potevano stare a far la loro metamorfosi, impetrai da sua Eccellenza la Signora *Lucrezia Pertusati*, Dama, che possiede in sommo grado tutte le più rare qualità di cuore accompagnate da un' estrema gentilezza, impetrai, dissi, una di quelle grandi campane di vetro, che servono per i fanali; in essa collocai i miei bruchi, e vi posi dentro una bacchetta, cui incrocicchiai altri legni, in convenevole distanza, tutti posti orizzontalmente. I bruchi cominciarono, quasi subito, ad impossessarsi del legno, ed alcuni a filare la loro sottilissima seta. Scelto il luogo di loro genio vanno facendo un monticello di seta, il quale è bastantemente visibile, indi vi portano sopra i loro ultimi piedi, procurando di bene intricar nella seta le loro unghie. Dopo di questo cominciano in capo a qualche tempo a lasciarsi cader la testa, e le prime sei zampe, le quali sembrano loro divenute affatto inutili. Indi staccano dal filo di seta, quale da ambedue le parti del monticello arriva sin sotto il loro capo, le penultime gambe, poscia il rimanente una dopo l'altra, in guisa che cade l' insetto perpendicolare sotto il monticello di seta, sostenuto dalle due ultime zampe, quali dissi intricate nella seta. Ponsi in cotesta positura ventiquattr' ore in circa, come se fosse un uncino appeso, e solo tratto tratto si vede patire grandi convulsioni, scontorcimenti, e sforzi nel distaccarsi dalla sua pelle, e tali movimenti son frequentissimi, allorchè si è lasciato cadere perpendicolarmente, e quando sta per sortire la crisalide. Quando poi è perfettamente staccato, e che la crisalide ha preso qualche solidità, allora più che mai si vede sforzare la sua spoglia; ora raggruppandosi tutto, or allungandosi estremamente, e tutti questi sforzi battono la pelle, fra il secondo e terzo anello del bruco, che appeso nella forma descritta sembra un sacco, in cui vi sia un corpo, che più lo tenga disteso nel fondo, che nel

collo

collo. Finalmente a tanti sforzi cede la spoglia, e si fende nel terzo anello, da cui sorte una prominenza, che forma un angolo assai acuto, ed allungato. Allora l'insetto torna ad ascendere nella sua pelle, e frattanto se la fa scappare verso il monticello della seta. Si spacca in tre la testa del bruco, e dalle due mascelle n'escono due cornetti, i quali tosto si allungano, come due acutissime corna. Allorchè la crisalide si è fatta tutta raggrinzare la spoglia del bruco verso la coda, con un'estrema prestezza si vede traforarla, ove erano gli ultimi piedi e con una specie di cornetto, che ha nell'ultimo anello va salendo su per la spoglia al di fuori, finchè arrivi a toccare il monticello di seta, cui immediatamente intrica il cornetto armato di sottilissimi oncini. Ma siccome la spoglia del bruco colle sue acutissime spine darebbe fastidio alla troppo tenera crisalide, essa inarcatasi va girando e raggirando sul monticello di seta, e fa tanto, che fa staccare la spoglia, e andare lontano da se. La crisalide allora è verde affatto, ma in trenta ore acquista una gran parte della sua solidità, e del suo colore. Questo riservo ad un'altra mia, in cui proseguirò la narrativa delle mie osservazioni.

LETTERA SECONDA.

VEnghiamo al proseguimento della storia de' nostri bruchi dell'ortica, de' quali ne desidera saper l'esito, dopo che si sono cangiati in immobili e graziose bambole, o crisalidi. Dimessa, che hanno queste bestiole la spoglia del bruco, e co' loro sforzi fattasa cadere tutta raggrinzata, seguitano ad agitarsi per qualche tempo considerabile con moti violenti, tremori irregolari, e convulsioni, cagionati dalla troppo viva impressione dell'aria sul corpo delicatissimo della farfalla, che perfettamente in ogni sua parte si distingue, ma sì tenera e molle, che al solo toccarla leggiermente con un dito si offende, essendo allora sì trasparente, come un sacco finissimo pieno di sugo verde. Ad occhi veggenti le si allungano due file di punte dal dorso verso la coda tutte inclinate, qualche poco alla medesima. Due le ne crescono laterali alla

radice

radice delle ali, e queste rivolte al capo; ma molto più le cresce la prominenza sul dorso, colla quale dissi, ch'esse fendono la pelle nel bruco, e le due corna le si allungano poste fra gli occhi, e che contengono due mobilissimi cornetti, coperti di peluria, che stanno fra le antenne della farfalla. Questi cornetti, e le punte tutte acutissime s'indurano, e si anneriscono ben tosto, come quelle, che sono le armi dell'animale, il quale reso immobile non potrebbe agli accidenti dell'aria, ed agli assalti de' suoi nemici senza di esse sottrarsi; perchè siccome la loro positura è perpendicolare, così le punte del dorso si rivolgono contro le formiche, le cimici de' muri, ed altri insetti loro nemici. Le altre servono per iscolare l'umidità, e però hanno la loro direzione opposta alle prime. L'agitazione della ninfa produce l'allungamento detto di sopra delle punte; ma essa serve molto più, perchè la farfalla dia in una crisi di sudore assai viscoso, il quale trapela dalla legatura degli anelli, e dalle giunture, e che per tale agitazione viene appoco appoco a distendersi sopra tutta la farfalla, e qual verme disseccandovisi, forma poscia quella spoglia sottile, friabile, cartilaginosa, che lascia la farfalla, allorchè fuori sbuca da questo suo sepolcro. Questi animaletti respirano per le vertebre, che hanno laterali negli anelli; ed osservai con sommo mio piacere l'economia della natura nel tenere durante i moti e l'agitazione della ninfa, aperte ed allargate all'estremo tali vertebre, perchè non rimanessero dal viscoso umore otturate. In quarant'ore in circa divennero perfette crisalidi, nella loro perfetta forma, e colore; e di tutti que' bruchi, che dissi nell'altra mia avere appresso di me conservati, tutti a riserva di tre soli acquistarono un colore di foglia secca tutti tempestati di puntine muschiate, e sopra le ali segnate graziosamente di cifre oscure. Le corna e le punte divennero qualche poco rosse, e nerissime sull'estremità delle due prime del dorso in fuori, le quali acquistarono il colore di argento brunito e scintillante con un altro fregio eguale dalle parti laterali del busto. Il resto poi dell'altre punte, secondo l'impressione della luce sembrava di rame qualche poco

co brunito. Tre, come diceva, rimasero verdi, ma questi fecero tutte le loro punte, le corna, e la prominenza della schiena, siccome il disopra delle ali, e la parte anteriore, ov'è collocata fra le antenne e le zampe, la loro tromba, di color dorato, sì bello, scintillante, e luminoso, ch'era maraviglia. Il Sig. *Reaumur* tratta alla lunga questo punto, e dà la cagione di questo umore alla vernice, o sudore, che sotto cuopre una bianca cartilagine; qual effetto osserviamo far la vernice, colla quale si aggiustano i cuoj dorati. Essendo allora l'aria calda, in dodici giorni, avendo acquistata la loro solidità, cominciarono a nascere, ed il segno più sicuro si è, che le crisalidi divengono più oscure che mai; le antenne, e i loro piedi, siccome anche le ali, si fanno prominenti, e di quando in quando si agitano con moti prestissimi. In questa grande alterazione appoco appoco il bello splendore dell'oro, e tre giorni avanti, che nascessero, le tre verdi crisalidi, divennero di colore verde oscuro, tutto puntato di nero. Nell'uscir fuora spaccasi in due la prominenza del dorso, e facendo forza l'animale co' piedi, e coll'antenne, rompe la parte anteriore in diverse fessure, che vanno dal capo verso la coda, e finalmente comparisce la farfalla tutta umida colle ali ripiegate a foggia di pergamena arrotolata, e tutta raggrinzata. Si attacca alla spoglia delle crisalide, e vi si attiene agitando sempre le ali con un regolato tremore. Ben presto le antenne si rivoltano all'insù, e le ali si estendono alla loro misura in un quarto d'ora in circa. Si fermano tuttavia attaccate colà per due ore, e più, se non si disturbano, ed in questo tempo si vanno due o tre fiate scaricando di un umore rosso sanguigno, il quale probabilmente formava alcune parti del bruco divenute già inutili, ed il sugo men digerito ec. Finalmente agitando più fortemente le loro ali sen volano a godere della libertà del loro elemento, a pascolarsi colla polvere fecondatrice de' fiori, e cercarsi compagnia. Questa ultima loro azione la osservai anni sono esattamente nel gran Pavone notturno. Le ortiche nudriscono due o tre altre specie di bruchi, i quali tutti contengono bellissime farfalle. Un'idea dell'accennate

te

te le mando delineate da me full'originale, in cui osserverà un abbozzo de' colori: la vivezza, il brio, e cangiamento de' quali credo impossibile l'imitare. Abbiamo ne' giorni scorsi avuto a *Milano* il celebre Sig. *Trembley*. Ho ritrovato i suoi polipi nell'acqua della nostra peschiera, ma non ne ho potuto fare osservazione. Alcune altre particolarità, che le mie occupazioni non mi permettono di aggiugnere, le raccoglierò in altra mia.

LETTERA TERZA.

AVanti di ogni altra cosa mi è d' uopo il confessar candidamente, che la maggior parte di quello, che ho scritto, l'ha rimarcato il Signor *Reaumur;* e le mie osservazioni ponno dirsi una conferma di quanto egli ha detto; con tutto ciò, benchè egli abbia detto ed osservato quasi tutto, nulladimeno alcuni riflessi sono miei, e quanto ho riferito, è esattamente vero; ma siccome le scrissi in fretta, e come mi suggeriva la memoria, così molte cose tralasciai di rimarcare che presentemente le aggiugnerò terminando il racconto. In primo luogo questi bruci, come tutti gli altri, che loro hanno rapporto dal loro nascere dalle uova, sempre filano un sottilissimo fil di seta, col quale si fanno la strada da un luogo ad un altro più corta e più sicura. Tal filo è a loro una prontissima via per fuggire i pericoli di esser divorati dagli uccelli, dalle formiche, e dall'essere inquietati dagli altri loro nemici, mentre affidati ad esso si slanciano dalle foglie, da' tronchi ec. senza pericolo veruno d'infrangersi coll'andare in terra, sopra la quale rimarrebbero schiacciati, se non restassero a mezz' aria colla seta sospesi. Siccome poi tutti i bruci hanno qualche rapporto alla pianta, o erba, su cui vivono, sia egli nel colore o nella simmetria della lor figura, lo che si osserva ne' bruci de' cavoli, del finocchio, della ruta, dell'olmo ec. così questi nostri animaletti rassomigliano nelle loro spine quasi perfettamente alle punte dell'ortica, le quali nella loro base hanno un fiaschetto di liquore acre; e penetrante che leva nella cute le pustule coll'ardente prurito. Le

punte de' nostri bruci sono totalmente diverse da quelle, che hanno altri bruci, come sarebbero quelle, che ha il riccio detto da' *Francesi Crisson*, il quale si pasce sull'olmo; il riccio detto *chenille à oreilles*; hanno punte, che gli difendono dall'umidità, e da' loro nemici, ma di quelle si servono ancora strappandosele eglino stessi per farne un tessuto insieme colla seta; e formarsi un sepolcro, o ritiro duro ed ispido, il quale gli difende in quello stato di ninfa, in cui perdono tutte le loro ragioni co' loro nemici, e gli nasconde anche agli occhi più accorti. Nella spoglia di crisalide, quale lasciano allorchè giojose ed adorne si rimirano alate, non vi rimane più segno di oro, o di argento, e vi si scorge a maraviglia, quanto ha detto il Sig. *Reaumur*, cioè, che tal colore proviene dal sudore distesa e disseccato sopra un color bianco e giallo, il quale è nella farfalla. La spoglia però rimasta si scorge esser doppia, mentre oltre al color diseccato, che ne forma l'esteriore, vi ha nell'interno una finissima pellicina, la quale è affatto trasparente, e che servì alla farfalla per agevolarne l'uscita dal di lei sepolcro. Finalmente per non fare un'altra troppo lunga diceria, queste e somiglianti farfalle diurne posano le loro uova nella terra vicino a quel luogo, o in quel luogo stesso, ove è per andare la sementa di quell'erba, ch'è loro cibo. Il gran pavone notturno, il brucio a nastri, e somiglianti, che per lo più son farfalle notturne, e vivono sugli alberi, nascondono le loro uova coperte di un guscio assai duro, nelle fessure della corteccia, ne' buchi de' tronchi, o pure a spira ne fanno un anello a un ramoscello di albero; ma con un glutine sì forte e duro, che pareggia quasi un forte stucco. Molte altre le impastano colle penne delle loro ali, e con quella peluria, della quale furono abbondevolmente a tale effetto provvedute. Ma le uova de' nostri bruci non hanno guscio tanto forte, e se fossero poste sull'ortica, sarebbero esposte a mille funesti accidenti. In oltre l'ortica, conforme già dissi in altra mia, è stata data dall'Autor della natura in cibo anche a due specie di bellissime farfalle diurne, la cui storia è ugualissima all'esposta; onde perchè non vi abbia ad esser litigio del possesso

succes-

successivamente vi nascono le tre specie, nè mai regolarmente parlando, allorchè una vi si scorge, è nata l'altra; e le foglie, le quali dall' ortica si diseccano, e cadono, fanno un letto molto acconcio alla sementa lasciatavi pel venturo anno. Quello che può cagionar meraviglia, si è, che tuttochè sieno così numerosi tali insetti, allorchè si pascolano sull' ortica, mentre vivendo in buona società talora si vedono su loro fili, come un' ornatissima truppa passare da un luogo ad un altro, fino a farne un mucchio di più centinaja (sebbene verso il meriggio mai si rinvengono, stando nascosi ed appiattati) pure cangiati in farfalle son rarissimi. Ma questo credo, che provenga dall' avere i nostri insetti infiniti nemici, e che gran parte delle crisalidi, con tutte le dette precauzioni venga fatta preda da essi. Si sospendano pure esse o sotto un tronco, o pure sotto un legno, o sotto la cornice di un muro, o in altri somiglianti luoghi, da per tutto vi arrivano i loro nemici. Le lucertole ne fanno delizioso banchetto, le formiche le inquietano, le cimici le succiano, le mosche ed altri insetti le feriscono, e qualunque menoma ferita è a loro per lo più fatale. Ma se arrivano a diventare uccelli dell' aria, non è egli vero, che nè anche *Salomone*, nella sua maggior gloria fu vestito, e adornato meglio di loro? Mi resta dopo l'osservazioni, a dare la descrizione del brucio, della crisalide, e della farfalla. Il brucio nella maggior sua grandezza, vale a dire quando è per metamorfosizarsi, è nero, come un velluto, conforme già dissi, e tutto tempestato di tubercoli bianchi piccolissimi, su cui nasce una spina tenuissima e semplice, la di cui lunghezza è di due oncie e mezzo in circa. La diversità de' due sessi si scuopre da' colori sempre più vivi nel maschio, che nella femmina; e dall' essere questa più grande, e più grossa. La crisalide è del color detto, e lunga un' oncia e mezzo, e più. La vaghissima farfalla ha il capo ed il corpo oscuro, e quasi nero, gli occhi rossi, e l'antenne nere, colle pannocchie nere. Ha due cornetti mobilissimi in mezzo alle dette due antenne, i quali le formano un grazioso ciuffo, o cimiero. Il dorso e il ventre è coperto di una peluria

competentemente lunga. Tutto il di sotto è di un oscuro bellissimo a onde nere, come un amuer ondato. Il disopra delle grandi ali è di fondo color di cannella, vergente al rosso assai vivo, nel mezzo di esse, ma che va oscurandosi verso la vita. Il nerbo dell'ala è fregiato fin al mezzo di un ornato misto di nero, e gialloscuro; seguitanvi due tacche nerissime, indi un occhio, il cui principio è di giallo chiaro, come lo è un'altra tacca a foggia di cono tagliato tra le due tacche nere. In mezzo all'occhio vi è un rosso carmino, in cui si perde una tacca nera, e verso l'estremità dell'occhio il tutto è rosso cangiante in azzuro vivissimo con tre punte bianche cangianti, e due altre punte bianche cangianti, e due altre bianchissime a loro parallele nell'ala. Finalmente nel Lembo dell'ala vi è un contorno oscuro, che va facendosi nero verso l'estremità. L'ali sono scantonate a vari angoli, due de' quali più grandi sono acuti, tutti gli altri ottusi. L'ali di sotto si accostano al rotondo, sebbene ancor esse sono a vari angoli la maggior parte ottusi. Il loro colore è più oscuro, che un occhio nero in mezzo taccato di paonazzo vivissimo col contorno chiaro. Il giallo delle ali di sopra in certa positura ribattendo la luce sembra oro non brunito. Il colore azzurro e paonazzo in altra positura sembra rame, quasi asperso di color di argento. Dalla vivezza e cangiamento di fuori si rassomiglia il tutto alla mostra, che le ho inviata. Mi scordavo di aggiugnerle, che alcuni osservatori de' nostri insetti hanno creduto, che la maggior parte delle farfalle diurne avessero sol quattro piedi, e questa particolarità, colla differenza delle antenne fatte a palma, o pure a cono nelle notturne, fu dato per sicuro discernimento dell'une dall'altre. Come però si osserva nelle descritte, ed in moltissime altre diurne, i piedi sono sei in realtà, con questo, che quattro sono assai lunghi, lisci, e spiccati: ma i due primi, o sieno le due zampe, che restano sotto la testa, son pelose e coperte di peluria lunga, in nulla diversa da quella, che veste il loro busto; quindi è, che il più delle volte tenendo nella peluria ripiegate le due picciole, e dell'altre più corte zampe, ha fatto credere

che

che solo avessero quattro piedi. Per riguardo alla tromba, con cui succiano la polvere de' fiori, niente vi ha di più particolare dell'altre farfalle, se non se che resta talor nascosta nel pelo della testa, e che malagevolmente si discerne, avendo la natura dato a simili insetti, come due labbri ne' quali vien quasi rinchiusa. Molte altre osservazioni ho fatto sopra la storia naturale, parte delle quali mi son fuggite dalla memoria, parte mi sono ancora presenti; e nulla più bramerei, quanto l'aver tant'ozio da poter dare alle medesime quell'ordine e quella disposizione, che a loro sarebbe necessaria. Non posso dirle, se mi desse qualche felice combinazione di darmi tutto a simili studj, quanto volentieri l'abbracciassi; e spererei che disaggradevoli non fossero per riescir le mie fatiche, a chiunque indagando l'opere della Natura ama di spaziarsi nella ricerca della verità. Ma mi distraggono altre inevitabili occupazioni. Questa è la volontà di Dio, posciachè è la volontà de' miei superiori ec.

ARTICOLO II.

Osservazioni Matematiche.

I.

Observatio Eclipsis Lunæ habita in Collegio Romano S. J. *telescopio palmorum* 10, *sed omnino egregio cum micrometro cœlo admodum sudo die* 27. *Martii anni* 1755. *tempore vero post meridiem.*

IMMERSIONES

	h	'	"
Penumbra densissima	11.	59.	20.
Initium dubium	12.	1.	40.
Certo cœperat		2.	40.
Umbra ad Schikardum		5.	55.
Schikardus totus		7.	40.
Ad mare Humorum		10.	44.
Ad Grimaldum		11.	15.
Ad Gassendum		13.	50.
Grimaldus totus in umbra		14.	20.
Gassendus totus		14.	50.

	h	'	"
Capuanus totus		15.	22.
Umbra ad Tychonem		19.	50.
Tycho totus		21.	38.
Ad Bubialdum		21.	55.
Bubialdus totus		40.	42.
Ad Galilæum		42.	0.
Galilæus totus		26.	30.
Keplerus ad umbram		30.	40.
Keplerus totus		31.	32.

Umbra per hoc tempus erat ità densa, ut limbus omnino delitesceret, male autem terminata.

	h	'	"
Umbra ad Reinoldum		37.	35.
Totus Reinoldus		38.	32.
Umbra diu proxima copernico ipsum radit		48.	14.
Umbra ad Fracastorium		49.	5.
Copernicus in umbra totus		50.	10.
Fracastorius in umbra totus	2.	51.	5.
Umbra ad Dionysium	13.	2.	20.
Dionysius totus		3.	24.
Umbra ad Promontorium acutum		4.	24.

Erat hoc tempore paullo supra Aristarchum umbra diu stationaria.

	h	'	"
Umbra ad Langrenum		9.	5.

Emersiones.

	h	'	"
Copernicus incipit emergere		31.	21.

Menelaum hoc tempore umbra diu stationaria fere radebat.

	h	'	"
Copernicus emergit totus		34.	51.
Keplerus jam cœperat emergere		36.	15.
Emergit totus		37.	3.
Grimaldus incipit emergere		37.	3.
Emergit totus		39.	15.
Reinoldus incipit		45.	40.

Rei-

	h	'	''
Reinoldus totus		46.	16.
Incipit Dionysius		54.	22.
Dionysius totus		55.	19.
Gassendus totus		55.	42.
Promontorium acutum emergit	14.	1.	40.
Umbra per medium Schikardum		7.	2.
Schikardus totus		9.	2.
Tycho incipit emergere		17.	35.
Fracastorius incipit		18.	57.
Tycho definit		19.	16.
Fracastorius emergit totus; Langrenus cœperat paulo ante		20.	6.
Langrenus totus		22.	45.
Finis		38.	15.

Micrometro determinavimus diametrum apparentem

Lunæ 3032.		12.	46.	0.
Partes liberas	1195.		9.	20.
	1165.		17.	20.
Chordam umbræ 1431.		(12.	8.	0.
		(14.	32.	30.
	1000.	14.	35.	30.
Ex calculo, & constructione debuit prioris chordæ umbra distare ab initio & fine		0.	6.	12.
Posterioris vero			5.	2.
Hinc initium correctius		12.	1.	48.
Finis ex prima chorda		14.	38.	42.
Ex secunda			38.	32.

§. II.

Observatio Lunaris Eclipseos Diei 27. *Martii anni* 1755. *sub mediam noctem habita in Collegio* Florentino S. Johannis *Evangelistæ* a Leonardo Ximenio Societatis Jesu, *atque ad Tempus verum Meridiani Florentini redacta*.

OBservationes omnes, præter eam, quæ circa Lunarem Diametrum, maximamque obscurationem versatur, institutæ sunt optimo Telescopio trium brachiorum *Florentinorum*, seu Pedum *Parisiensium* quinque cum digitis $4\frac{1}{2}$

h	'	''	
11.	38.	0.	Jam tenuissima quædam obscuratio Penumbræ sub Grimaldo deprehensa fuit. Contra opposita Limbi Lunaris pars majorem notabiliter fulgorem emittebat.
	43.	0.	Jam nudo oculo penumbra deprehendebatur satis notabilis. Telescopio etiam satis sensibilis apparebat penumbra.
	46.	0.	Penumbra magis sensibilis oculo nudo ac telescopio videbatur.
	55.	41.	Initium Eclipseos dubium.
	56.	40.	Initium Eclipseos minus dubium, non tamen certissimum ob interpositas tenues nebulas.
12.	2.	3.	Umbra ad mare humorum.
	4.	52.	Umbra tangit Grimaldum.
	7.	29.	Totus Grimaldus tectus.
	9.	54.	Gassendus tegitur.
	11.	8.	Herigonius tectus.
	13.	37.	Umbra tangit Tychonem.
	15.	28.	Umbra tegit Tychonem.
	18.	15.	Umbra ad Bullialdum.
	21.	17.	Umbra ad Keplerum.
	29.	51.	Umbra ad Reinholdum.

33. 25.

h	′	″	
	33.	25.	Umbra ad Petavium. Observatio dubia
	34.	59.	Umbra tangit Ptolemæum.
	36.	25.	Ptolemæus jam totus erat tectus.
	37.	39.	Umbra tangit Copernicum.
	42.	40.	Copernicus totus tegitur. Observatio dubia ob ingentem umbræ tarditatem.
	56.	$16\frac{1}{2}$	Umbra ad mare Fœcunditatis.
13.	5.	$59\frac{1}{2}$	Umbra vix sensibiliter augebatur.

Ad quantitatem obscurationis determinandam usus sum majore telescopio, cujus lens objectiva focum habet Pedum *Parisiensium* 11. Pollicum 4. Diameter aperturæ est pollicis 1. linearum 4. Focus lentis ocularis est ferme pollicum 2. Ad id telescopium novum micrometrum aptabatur, de quo aliquid significavi in observatione transitus mercurii anno elapso instituta. Lunaris Diameter apparens particulas ejus micrometri capiebat 285. in iisdem particulis obscuratio Lunaris erat, ut infra

h	′	″	
	5.	$59\frac{1}{2}$	Particulæ micrometri obscurationem metientes erant $168\frac{3}{4}$
	10.	$4\frac{1}{2}$	Obscuratio aucta tantillum videbatur. Obscuratio capiebat particulas micrometri 170.
	12.	$12\frac{1}{2}$	Obscuratio vix a priori differre videbatur.
	15.	$4\frac{1}{2}$	Obscuratio aucta aliquantulum videbatur. Aptato cursore micrometri, partes capiebat $171\frac{1}{2}$, quæ fuit obscuratio maxima. Hæc obscuratio australis occupabat digitos 7. cum 13. sexagesimis.

18.

h	′	″	
	18.	$50\frac{1}{2}$	Obſcuratio jam diminuta ſenſibiliter videbatur, atque partes circiter capiebat 169.
	30.	$10\frac{1}{2}$	Ricciolius incipit emergere.
	31.	$59\frac{1}{2}$	Ricciolius jam emerſerat.
	32.	$56\frac{1}{2}$	Incipit emergere Grimaldus.
	33.	$21\frac{1}{2}$	Incipit emergere Keplerus.
	34.	$26\frac{1}{2}$	Grimaldus totus emerſit.
	34.	$52\frac{1}{2}$	Keplerus emerſerat.
	39.	$36\frac{1}{2}$	Lansbergius emerſerat.
	51.	$57\frac{1}{2}$	Herigonius emerſerat.
	52.	37.	Morinus emerſerat.
	53.	53.	Bullialdus emerſerat.
	58.	59.	Mare humorum extra umbram.
14.	3.	57.	Mare tranquillitatis totum extra umbram.
14.	9.	7.	Pitatus totus extra umbram.
	12.	16.	Tycho incipit emergere.
	14.	41.	Tycho emerſit.
	17.	7.	Langrenus totus emerſerat.
	25.	20.	Petavius extra umbram.
	33.	8.	Finis Eclipſeos ab umbra denſiſſima certus.

Poſt Eclipſin ab umbra telluris per horam dimidium ſatis ſenſibiliter penumbra obſervabatur. Macularum Lunarium emerſiones certiores ſunt immerſionibus. Nam circa obſcurationem maximam, nebula omni evaneſcente fulgentiſſimus Lunæ diſcus ab umbra detectus micabat. Umbra lunarem diſcum inficiens tam denſa erat, ut ne majoribus quidem teleſcopiis ulla tectarum macularum conſpici poſſet. Nullus color neque flavus, neque rubeus in parte obſcurata obſervari potuit, ſed quicquid Lunæ ab umbra tegebatur, ita ſeſe viſui ſubtrahebat, ut ſi obſcuratio totalis fuiſſet, Lunam fruſtra in Cœlo quæſiſſemus. Id autem contigit quod Luna non multis gradibus ab-

abesset a perigæo. Illud demum moneo, me in observationibus omnibus tum circa macularum immersiones, emersionesque, tum circa initium, finemque Eclipseos, tum circa maximæ obscurationis quantitatem umbram densissimam Lunæ partes oculis omnino eripientem, respexisse.

ARTICOLO III.

Osservazioni Miste dell' una e dell' altra maniera.

OSservazioni contengonsi in una lettera scritta dal Ch. P. D. *Paolo Frisi Barnabita* al Sig. Dottor *Lami*. Però dalle *Novelle Fiorentine* ove fu stampata la prima volta (Col. 299.) qui la riporteremo acciocchè più comune divenga.

Tutti gli ancor più piccoli, e minuti fenomeni, che sono nuovi, tutti sono curiosi e interessanti. Ecco il motivo, per cui le voglio comunicare ciò, che nel giorno 16. di Marzo è occorso; per quanto io sappia la prima volta. Più altre fiate è avvenuto che strofinandosi ed elettrizzandosi i globi di vetro si sieno rotti. Ancora ultimamente un Filosofo, che sa esser tale nello splendore, e tra i comodi del suo rango, sperimentando sopra l' elettricismo ne ruppe uno. A me si è spezzato, e diviso in parti minutissime un globo, che avea sei pollici di diametro, ed in circa due linee di grossezza, e il quale da un quarto d' ora non era stato elettrizzato, nè riteneva, che un grado di calore assai mediocre, e senz' essere strofinato velocemente giravasi intorno all' asse. Ne ho tosto attribuita la causa alla forza centrifuga, che dovea nascere dal moto circolare, e all' elasticità, che nell' aria entro rinchiusa per lo calore ancor residuo, e per le antecedenti elettrizzazioni, dovea restare in qualche modo aumentata. Ho dedotto la prima di queste due cose dall' essersi distribuiti regolarmente i rotti e scagliati pezzi non verso i poli, ma verso il piano dell' Equatore. E ne ho argomentato la seconda dall' essersi poscia nel sito dello spezzato globo rarefatta in tal modo l' aria, che il fiocco d' oro dal vicin tubo metalli-

tallico in cui era ficcato profondamente, e a gran forza, sortendo vi si è slanciato impetuosamente. Da questo poi, che la forza centrifuga non rintuzzavasi colla pressione, e collo strofinamento della mano, come sarebbe avvenuto elettrizzando il medesimo globo, ho inteso perchè con forza molto maggiore si sia spezzato, e sminuzzato, di quel che sogliano i globi elettrici. Conciossiacosachè moltissimi pezzi di vetro rotto si son trovati in distanza di venticinque piedi dalla macchina, dall' una, e dall' altra parte, e sul piano terreno, e nell' altezza di nove piedi. Nell' altezza ancora di cinque si è fatto un buco nella muraglia della profondità di una linea; ed è stata singolar cosa, che di cinque persone, che circondavano all' intorno la macchina, quattro non ne abbiano sofferto, ed io solo non ne abbia ricevuto, che tre piccole ferite.

Ma dopo avere accennato lo sperimento del giorno 16. non può tacersi l' osservazioni dell' Eclisse Lunare, che in casa del Sig. Conte di *Castelbarco* si è fatta la notte sul seguente a' 27. Marzo in compagnia de' Signori Marchese *Carpani* e Conte *Carli*, ed altri, che non solo hanno saputo gustare l' osservazione, ma vollero ancora tra di loro dividersene l' incomodo, e la fatica. In questo Eclissi, che solo ed unico nel corrente anno sopra il nostro Orizonte è visibile, l' ombra terrestre è entrata a ingombrar la *Luna* verso *Grimaldo*, e si è avanzata sino in vicinanza di *Eraclide*, e di *Manilio*. Indi restando per qualche tempo ad uguale distanza da *Manilio*, si è veduta a poco a poco nella Oriental parte discostarsi da *Eraclide*, e nell' Occidentale avanzarsi sin oltre il *Mare del nettare*, ed a' confini del *Mare della fecondità*; e poscia allontanarsi da' confini medesimi, e da *Manilio*, uscendo dal Lunar disco tra i luoghi di *Furnerio*, e di *Ticone*. Allungherebbesi di soverchio questa lettera soggiugnendo le tavole, e il tempo delle successive immersioni ed emersioni delle parti oscure e lucide, il quale è stato da noi notato in minuti secondi, e con un Orologio verificato lo stesso giorno alla Meridiana. Basti l' accennar di passaggio, che secondo le Tavole del *Cassini*, posta di sette gradi la differen-

za di

za di longitudine tra *Parigi* e *Milano*, dovendo nel Meridiano nostro incominciar l' Eclissi un quarto prima della mezza notte, ed avendo notabilmente anticipato, quando non sia egli lecito di sospettare più grossi errori nelle Tavole istesse, la longitudine di Milano dee essere necessariamente minore di quella, che si assume comunemente.

E conciossiacosachè abbiamo appresa coll' esperienza la difficoltà di accertare il preciso momento delle immersioni ed emersioni medesime, e di fissare con questo metodo la distanza dal primo Meridiano, altre maggiori disposizioni si van tacendo per più esattamente determinare la nostra longitudine e latitudine. Per ora dobbiamo aggiugnere, che non si è mai potuto nell' eclissata Luna distinguere alcuna luce, avvegnachè osservando si adoperassero Telescopi assai buoni di quattro piedi e mezzo, e di sei piedi di lunghezza. E solamente ne' due oscurati lembi apparivano due striscie lucide, e più tosto biancastre, che dalle parti ancora illuminate spuntando finivano in acuto, e nel principio e termine dell' Eclissi si univano a circondar tutto il lembo, e formare una striscia sola. Quella bronzina e debol luce, che negli Eclissi totali si fa vedere, e che il gran *Galileo* avvertì nascer da' raggi, che vicino alla terra passando, e rifrangendosi nell' Armosfera si piegano verso l' asse del cono ombroso, passano all' oscurata Luna, ed indi a noi si riflettono, non potè altrimenti discernersi in questo Eclissi, che è stato solamente parziale. Appunto perchè da un lato del medesimo cono trovandosi la Luna, da un lato solo, e però in minor copia, potea ricevere, e a noi riflettere i rotti raggi, nè dovea divenir sensibile l' impressione della a noi ripercossa luce, che verso gli estremi margini, intorno a' quali le già descritte strisce apparivano.

Tra le diverse cose che abbiamo in occasione di quest'Eclissi osservate, queste ci son parute le più atte ad eccitare la curiosità degli Astronomi, ed Eruditi.

CA-

CAPO V.

Scoperte d'antichità.

I. Siccome di libri, così di scoperte antichità è stato quest'anno grandemente fecondo. Cominciamo da Verona. I Padri *Teatini* nello scavare i fondamenti della lor fabbrica, come di colà mi scrisse il nostro P. *Carlo Borgo* allora Maestro d'Umanità in quelle nostre scuole versato in ogni maniera di erudizione, trovarono una piccola medaglia di bronzo della grandezza delle Consolari. Da una parte ci dà il volto di *Virgilio* Laureato con intorno il nome *Virgilius*, dall'altra in mezzo a' caratteri maggiori si legge EPO. Più importante è la scoperta, che mi comunicò il Ch. Sig. *Seguier*, di due Iscrizioni ritrovate in *Colognola* terra del *Veronese* nel rifare il Campanile della Chiesa Parrochiale.

.....
PVB. NASONI
IIII VIR. VIAR. CVR
FLAM. AVG.
PRIMO. VERON
CREATO
PLEBS. VNIVER.

LL. SOTERICTVS
VIVIR. ARGENT
VASCLARIVS

Sono ora passate queste due lapide al Museo *Moscardi*, e'l dottissimo Sig. Canonico *Gianjacopo Dionisi* le ha pubblicate nell'appendice alle sue *Apologetiche riflessioni*, delle quali nel XII. tomo fu da noi detto. Quanto alla prima Iscrizione egli ne supplisce la prima riga *M. Valerio* M. F. e ne avrà avuto il suo fondamento, ma non avendoloci detto non saprei indovinarlo: legge poi *Flamini*, che nulla significa (ed è certo errore di stampa) e *prim*. Qual delle due lezio-

lezioni *Prim*, o *primo* sia sostenuta dal marmo originale, non può decidersi, che consultando la stessa lapida. Per altro ottimamente riflette quell' erudito Canonico, non denotarsi qui, che l' ordine de' *Flamini* fosse la prima volta istituito in *Verona*, ma *Valerio* essere il primo stato di quell' ordine, o la prima volta esser egli stato assunto a quell' ordine. La qual ultima esplicazione io credo la sola vera, perocchè credo, che ancora i *Flamini Augustali* avranno seguito il costume degli altri *Augustali*, i quali non erano perpetui, onde troviamo *bis*, e *iterum sevir Augustalis*. Veggasi il *Museo Veronese* (1). Della seconda non ho che aggiugnere alla bella spiegazione, che ne dà ivi medesimo (2) il mentovato Sig. Canonico, se non facessi osservare la forma dell' H nel nome *Soterichus*, la quale s' incontra in parecchie altre Iscrizioni.

II. Pur da *Verona* ebbi dall' eruditissimo nostro P. *Buongiuochi* copia d' una bella Iscrizione. *Fermatomi*, mi scriss' egli in data de' 18. Ottobre, *fermatomi l' altro giorno nel tornar da* Mantova *a* Villafranca, *andai nella Chiesa, e dietro l' altare maggiore vidi una lapida trovata sotto il vecchio altare mesi sono, alta quattro palmi e mezzo, e larga quasi tre, con questa inscrizione*:

L AQVILVS
SECVNDVS
L AQVILIO
CHARITONI
ET PVBLICIAE
VENERIAE PA
RENTIB PIENT
LIBERT. LIBER
TAB.

Nella lapide sono stati fatti i punti, e le virgole, ma di fresco.

Non è questa per altro la prima volta, che a luce vien

(1) *Pag.* CXIV.
(2) *Pag.* 53.

vien questa lapida, perocchè la riporta il *Grutero* (3). Ma convien dire che fosse poi, come ad altre è avvenuto, miseramente tolta dagli occhi del pubblico per servire alla fabbrica dell'altare. Anche il *Muratori* la riferisce (4). Ma è bene che l'abbiamo dal marmo. Perocchè e l'uno, e l'altro editore varia nella disposizion delle righe, e innoltre hanno essi qualche diversità nelle parole *Parentib. Pient.*

III. Tirando oltre il viaggio nel territorio *Padovano* in un villaggio, il quale chiamasi *Vigo di Rovea*, gli Autori delle *Memorie del Valvasense* (5) mentovan trovata questa Iscrizione di certo *Manio Lelio* figliuolo di *Olo*, o *Auto* della Tribu *Fabia*, alla quale era *Padova* ascritta.

M. LAELIO . O . F.
FAB.
HEREDES. VOL
VNTATE. SVA
FECERVNT

Costui non ha alcun cognome. Quel *voluntate sua* credo io val quanto *ex testamento*. Per altro i Grammatici in quel *sua* Dio sa quanto troverebbonci di che piatire, che faccia loro il buon pro.

IV. Dallo stato *Veneto* rechiamoci in *Toscana*. In un villaggio del *Lucchese* sulla soglia d'una rustica casa giaceasi non osservata una lapida militare. Il Sig. *Pardi* giovane studiosissimo (basta dire, ch' e' frequenta la camera del dottissimo P. *Giandomenico Mansi*) la scoperse, e ne fece una copia esatta.

D

(3) *Pag.* DCCXIX. 16.
(4) P. 1241. 2.
(5) T. V. *Artic.* XI. p. 46.

D M
GN. DIDI
SABINIANI
MIL. COH. VIII — *Militis cohortis octavae*
PR. MIL. ANN. — *Pretoria. Militavit*
IX. VIX. ANN
XXIIX. HER.
B. M. P.

Costui andò alla guerra di XIX. anni. Il Ch. P. *Adami* spiegando dottamente una Iscrizione d'un *Veterano* della *Coorte* VII. stabilisce (6) 1. che i Soldati *Pretoriani* per la maggior parte erano *Romani*. 2. che i Soldati *Pretoriani* nelle Iscrizioni loro accennano la loro patria, come *domo Cortona*, *domo Arretio*, *domo Verona* ec. dal che argomenta, che tralasciandosi nella Iscrizione di L. *Granio Pudente* il nome della patria, debbasi intendere colui essere stato nativo di *Roma*. Ecco dunque che *Didio* sarà stato similmente *Romano*. E veramente la gente *Didia* è pretta *Romana*.

V. Antichità *Etrusche* sonosi ritrovate nel territorio di *Chiusi*, ed in *Volterra*. E primamente ne' contorni di *Chiusi* in un sotterraneo in tufo nel podere dello Spedale di quella Città vicino al fiume *Astróne* sono state scoperte due tegole *Etrusche*, scritta una da diritta a sinistra all'*Orientale*, l'altra in lettere parte *Etrusche*, e parte *Latine*, che vanno da sinistra a dritta. Nella prima si legge

CLEPA. TRA
TETAS. L. T.

Nell' altra

C. SIINTI. AL. CHV
CLII PATRAS.

 Sta-

(6) T. VI. p. 777. *Artic.* VIII. *Pag.* 12.

Stavano queste Tegole appoggiate a due Urne parimenti di tufo. Ma in *Volterra* a' cinque di Dicembre nel bosco de' RR. PP. di S. *Girolamo* fu fatta una più rilevante scoperta. Vi fu trovato un Ipogeo di due parti composto, superior l'una, l'altra inferiore, come due Ipogei un sopra l'altro. Nella parte superiore dissotterrarono cadaveri non bruciati, cioè le loro ossa mescolate con alcune medaglie, le quali di quando in quando cadevano nello scavare, che si faceva. Nella inferiore furono con urne rotte, e ceneri ritrovate due lamine di piombo, cioè una più grande piegata in mezzo, dentro la quale ce n'era un' altra più picciola. L'una e l'altra di queste lamine avea le sue Iscrizioni in caratteri *Etruschi*, le quali probabilmente (7) ci dicono i nomi de' morti ivi seppelliti. La più picciola ha quattro righe, le quali si possono rendere in caratteri latini

THVMATVR
SELASV . A
THLV THVPIT
AISECETATI

Nella

(7) Veggansi le *Novelle Fiorentine* del 1756. col. 115.

Nella maggior lamina sembra che scritto sia come segue

V. SVPNI · AST NVI
V. SVPNI . LARTHI PVINPIVL
V. SVPNI . VVLANIAL
V. SVPNI CEICNAL
L. LELVS. NA . FEL . NVVIAL
L. VELVSNAV CAVATI

V. PVINA . ARMNIAL
L. LARTRV FVLNEI
P. VLTACE . CEICNA . ICAPLINEILATHI . PHILAVIV RINTV
L. LARTHRV THELXSA
C. VRE MALAEEXA PVTACE
L----- ISVPPLITH
TVI CAPFVVNA THVMCV
VTACE

ACV PFVAMATVTIV
T. LARTV . TA . ARMNE
AIPAT . FVTVNA
LARTHV
ACENALI . L. PVINE
APEVVSNA
FASTA . ILARTHV

L. ARMNE
MASVE . CEICNII
PHAVESETRA . PHVI
FVIMV . LARTHV . IRCE

 Innol-

Innoltre in due altri pezzi di lamina si son trovate queste Iscrizioni. In uno

THERACE

LV

Nell' altro

I AFTI ICI. TIV VTTI IL NV

VI. Abbiamo detto, che nella superior parte dell' Ipogeo insieme colle lamine furono trovate alcune medaglie. Or ne daremo il catalogo.

Un Triente, che nel rovescio ha una poppa di nave, e sotto di essa quattro globuli, come pure dalla parte della Testa, che è galeata, e questa è di seconda grandezza.

Un *Tito Claudio* con sua testa, ed inscrizione, con il rovescio *Constantia Aug.* ed il solito tipo della costanza, ed è di seconda grandezza.

Un *Claudio Nerone* con sua Testa, ed inscrizione, nel rovescio del quale vi è il Tempio di *Giano*, e l' iscrizione intorno *Pace* P. R. *terra marique parta Janum clusit*, di seconda grandezza.

Un *Tito Vespasiano* con testa ed inscrizione del medesimo: nel rovescio *Victoria Aug.* con la Vittoria, che porta nella destra una corona in atto di porla in testa ad alcuno: di seconda grandezza.

Un *Domiziano* con sua testa, ed inscrizione, nel rovescio del quale si scorge appena una figura muliebre, ma non si può leggere l' inscrizione per essere corrosa, ed è di seconda grandezza.

Un *Nerva Trajano* con sua testa ed iscrizione; il suo rovescio è molto corroso, onde non si può dire alcuna cosa di sicuro, e questa pure è di seconda grandezza.

Un *Adriano* con testa ed iscrizione; il suo rovescio è corroso, ed è di seconda grandezza.

Due

Due di *Antonino Pio* con sua testa ed iscrizione, una delle quali è corrosa, due sono simili; nel rovescio si vede il tipo della Provvidenza, ma non si legge più l' iscrizione per essere corrosa, e sono di seconda grandezza.

Un *Marco Aurelio* con testa ed iscrizione; nel rovescio si vede una figura in piede, e non altro.

Due di *Alessandro Severo*, una con l' iscrizione, *Imp. Cas. Sev. Alexander*, nel rovescio *Libertas Aug.* III. con il tipo della Libertà; questa è commemorata fra le rare dal *Vaillant* a c. 143. ed è di seconda grandezza, e con bella patina verde, l' altra è alquanto corrosa, nè si rileva cosa alcuna.

Un *Gordiano Pio* con sua testa, ed iscrizione, che nel rovescio ha scritto e rilevato il tipo dell' Eternità; di seconda grandezza.

Due di *Filippo il Seniore* con sue teste ed iscrizioni, una delle quali è di prima grandezza, ed ha nel rovescio *Victoria Aug.* ed il solito tipo di essa. L' altra ha nel rovescio P. M. *Tr.* P. e vi è una figura tunicata in piede, che tiene nella destra una Cornucopia; di seconda grandezza.

Tre di *Gallieno* tutte di terza grandezza con le teste, ed inscrizioni. Una di queste ha nel rovescio *Victoria Aug.* col tipo della medesima, nell' area T. L' altra *Pax Aug.* ed il tipo della Pace. La terza è affatto corrosa nel suo rovescio.

Un *Claudio il Gotico* di terza grandezza, con il rovescio *Providentia Aug.* ed il solito tipo.

Un *Caro* di terza grandezza col rovescio *Spes publica*, ed il tipo della Speranza.

Un *Dioclezìano* di terza grandezza col rovescio *Concordia Militum*, ed il solito tipo.

Due di *Costantino Magno* di terza grandezza: nel rovescio di una vi è *soli invicto comiti*, ed il tipo corrispondente; nell' area vi è A: nell' altra vi è *Gloria exercitus*, e due Soldati con i labari, che è il solito tipo.

Due di *Costantino il Giovine*, di terza grandezza, tutte e due con l' istesso rovescio *Gloria exercitus*, come sopra.

Una di *Costanzo* di seconda grandezza con il rovescio: *Felix temporum reparatio*.

Una di *Faustina la Giovine* di seconda grandezza, il di cui rovescio è corroso.

Ve ne sono altre 25. fra le quali 18. del basso Impero, ma tutte consumate, e corrose, e perciò difficili a conoscersi.

VIII. Anche nello Stato del Papa sonosi fatte buone scoperte. In *Macerata* nelle fondamenta d'una vecchia casa attenente al Sig. *Giuseppe Compagnoni Marefoschi* fu trovata la seguente lapida, che dalla esattissima copia mandatasi dal dottissimo Vescovo d'*Osimo* Monsig. *Pompeo Compagnoni* noi facciamo rappresentare.

Osser-

D · M ·
GENEIAE ·
SVCCESSE ·
FILIAE · DVLCIS
SIMAE · QVAE
VIX · ANN · XI · DIE
· XXX ·
HOC · PAT · INFELIX
POSVIT · PIE · NATE · ME
REN · ET · MATER · SIMI
LEM LACRIMIS TI
TVLVM · SVE · PELLICI IVN
XIT QVOD FILIA · PATRI
FACERE · DEBVER · MORS
INMATVR · FEC · VT · FACE
RET · PAT · B · M ·

Osservisi primamente la forma della Lettera T. Notisi innoltre il *lacrimis* senza h. dove l' hanno le stampe del Novellista *Fiorentino* (8), e delle *Memorie del Valvasense* (9). Anzi in queste *memorie Ceneje* si legge senza dittongo, e coll' jota lungo. Veramente nel decorso i dittonghi sono lasciati, onde *Pie nate* per *pia nata* il che non avendo avvertito il citato Novellista l' ha preso per caso di chiamare, e ha detto cose dell' altro mondo. Ma nel nome ci è il suo dittongo, come in *filiæ*. Quel *Pellici* val quanto *corculum deliciæ*, dicono col citato *Novellista* gli Autori delle *Memorie* del *Valvasense*, e forse anche più rigorosamente, aggiungo io, quanto il *delicatæ suæ* della lapida di *Cesilia* presso il *Fabbretti* (10).

VIII. Ma qual copia d' antiche Iscrizioni ci dà novellamente *Roma*? Eccone XVI. che l' eruditissimo nostro P. *Oderici* mi mandò ultimamente scavate a villa *Pilucchi*. Cominciamo da una graziosissima di L. *Licinio Nepote*.

L. LI-

(8) N. F. 1755. col. 439.
(9) T. VI. artic. VIII. p. 52.
(10) *Synt. Inscr. Dom.* p. 363. 102.

L. LICINIVS
M. F. POL. NEPOS
CVIVS. DE. VITA. MERITO
POTE. NIMO. QVERI
QVI. NEGOTIANDO. LOCVPLETEM
SE. SPERAVIT. ESSE. FVTVRVM
SPE. DECEPTVS. ERAT. ET. A. MVLT
IS. BENEMERITVS. AMICIS
HANC. CASVLAM. IN. PARV
O FECIT. SVPREMI. TEMPORIS
SEDEM. MAIORI. CVRA
QVAM. IMPENSA. POTVIT
DIS. PARENTIBVS. SVIS
HVNC. LAPIDEM. POSVIT
SVPREMVM. SEMOTO. LOCO.
SVBTVS. QVEM. FACTVM. EST.
VT. REMANERENT. OSSA.
ET CINERES. C. FRATRIS. ET
SVA. VBE. REQVIESCERENT
ET. PER. QVEM. TESTARI. POSSET
QVAM. LABORIOSE. ET. NON
SECVRE. VIXSERIT. QVI. VIVOS
MVLTIS. IN. FVTVRVM. SVPREM
A. HOSPITIA. DONAVIT. AMICIS
CVIVS. IN. HOSPITIO. REQVIESC.
W. MVLTIS... GRATIS *unt*
ET AMICIS... QVOS. ROGA
T. VT. QVOD. EIS. SVPERAT. SVIS
DONENT. GRATIS. N. VENDAN
T. VITENT. HOMINES. AVAROS. AVDA
CES. MONVMENTORVM
SACRILEGOS. PER. QVOS
DECESSIS. NVNQVAM
REQVIESCERE. LICET
DIIS. MANIBVS. SACRVM
HOMO. VIOLARE. NOLI. SI. TE.
MORITVRVM. PVTAS
P. Q. XII.

Nimo sta per *nemo* nella quarta riga. Singolare è la foggia degli *Dei* della tredicesima riga *Diis Parentibus*

tibus suis. Nella diciannovesima leggi *sua bene requiescerent*. Il sepolcro è detto *Hospitium*, come qui alla riga 24. e 25. anche in una lapida dal *Maffei* riportata nelle *antichità* della *Francia* (11) *Monumentorum sacrilegos*, cioè *sacrileghi violatori de' Monumenti*, o *sacrileghi contro de' Monumenti*, e *decessis per mortuis* son formole degne d' osservazione. Anche il *Diis Manibus Sacrum* posto in quel luogo merita attenzione. L' ultima sigla già si sa, che spiegata va *Pedes quoqua versus* XII. Assai altre cose sarebbonsi a dire su questa lapida; ma è da passar oltre.

IX. Seguitiam dunque a recare l' altre Iscrizioni.

I.

D. M. OLYMPO. LAVRENTIUM, LAVINATIVM
ARCARIO.Q.VIX.ANN.XXX. IIX.M.VII. SYNTROPHVS
COLLEGA. ET. LIXITANA. B. M. FECER.

I *Laurenti Lavinati* son celebri anche in altre lapide. Una per tacer dell' altre leggesi nel *Museo Veronese* (12). Un *Arcario* o Cassiere *Reipublicæ Lavitanorum Quintannensium* si ha nel *Tesoro Muratoriano* (13). Alle volte scriveasi il nome *Arcarius* col K (14): Era ufizio servile, e quando non ne avessimo altre prove, basterebbe osservare, che *Olimpo* e *Sintrofo* in questa lapida, come quell' altro *Ermerote Arcario* del *Museo Veronese* (15), non hanno nè prenome, nè nome come i Liberti, e gl' Ingenui. Però ne parla il *Pignoria* nel suo trattato *de servis* (16).

II.

(11) p. 33.
(12) p. 310. 2.
(13) p. 1053. 3.
(14) Vedi il *Museo Veronese* p. 129. 5. e 'l *Muratori* N. T. 950. 8.
(15) p. 296. 4.
(16) p. 159. della seconda edizione di *Padova* 165.

II.

MAECENATIAE
C. L. HOPORAE
FECIT SIBI. ET
C. VARIO. SP. F. VEL
BELLICO

Un' altra *Mecenazia* aveasi presso il Fabretti (17). La nostra lapida giustifica la ortografia di *Maecenas* col dittongo *ae* ivi sostenuta da quel dotto Prelato.

III.

DIS. MANIS. PARENTIS
BENE FECERVNT FILIO
DIGNO. STERCORIO. OVI. (sic)
VIXIT. ANVM. ET MESES. V.

La Gramatica in quel *Manis*, e l'ortografia in quell' *anum*, e *meses*, ne patisce un pocolino. *Parentis* è posto per *parenteis*, o *parentes*. In qualche altra lapida si ha l' O per Q.

IV.

D. M.
L. ACCI. TERTVLLI. S
STATORIS. AVG. - - - ATTI
VIX. AN. X - - - - - M. VIIII.
MIL. ANN. IX - - - - ITEM
L. ACCI. TERTVLLI
ACCIA. LVCR - - MATER. FIL. PIEN f. *Lucretia*
FECIT. L. MVNATIVS
- - - LARVS. STATOR AVG f. *Hilarius*
HER. FIDVC. F. C.

Che significhi quella S. della prima riga non saprei dire. Forse però lo Scalpellino cominciò il nome *Sta-toris*

(17) p. 225. 601.

toris, e poi non essendoci luogo per altre lettere il ricominciò da capo. Che che sia di ciò, noi abbiamo qui due L. *Accii Tertulli*. Ad uno la Madre, all' altro L. *Munazio Erede Fiduciario* pose il sepolcral monumento. L'ordine porterebbe, che al primo la Madre, *Munazio* al secondo avesse la memoria dirizzata; tuttavia applicherei più volentieri al primo F. C. di L. *Munazio*, giacchè egli pure era *Stator Augusti*.

V.

Q. COSPIO. Q. L. PHYL
PEDAGO. ET. CESTIO
PHYLACIONI. VIX.
A. VIIII. CEST. A. EPI
PHANIA. FE. VI. S. ET. F.

Phylacioni Pædagogo

Abbiamo qui tre troncamenti di sigle terminati in vocale, quando l'ordinario uso è di finirle in qualche consonante; come *Fec.* Innoltre notisi, che 'l figliuolo prende qui il nome non dal Padre *Cospio* ma dalla Madre *Cestia*. Il P. *Lesleo*, e 'l P. *Odorici* nostri dottissimi Antiquarj molto felicemente spiegano le ultime sigle *Fecit viro suo & Filio*. *Fecit vivens sibi, & Filio* sarebbe spiegazion fuori di luogo

V I.

ACME
ALTINO
CONIVGI . BENE
MERENTI
QVI. VIXIT. ANN. XXXV

X. Più particolare è la seguente

VLTVMA
SVORVM
CVPIEINNIA
L. F. TERTVLLA
FVVIT QVIVS
HEIC
RELLIQVIAE
SVPREMA
MANENT

L. I.

L' U innanzi all' E di *Cupieinnia* è posto nella lapida sopra l' E. *Ultuma fuvit* per *fuit*, *quius* per *cujus* hanno un so che d' arcaismo. *Cujus cremati Reliquiæ hoc loco positæ sunt* si ha in Marmo *Pesarese*, dal che si vede la forza, che ha qui pure la parola *Reliquiæ*. Quel *suprema manent* starebbe bene in una Cristiana Iscrizione, e potrebbe denotare, che della Risurrezione de' corpi ci fosse un qualche barlume ancor ne' Gentili. Ad altre

I.

L. COPONIVS . L. L. FELIX
L. COPONIVS L. L. GALLIO
FECERVNT. SIBI . ET .
COPONIAE DAPHI (sic) ET COPONIAE NIC
CONLIBERTIS. SVIS. ET. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE . SVIS. POSTERISQVE EORVM

Pare che *conlibertis* stia qui per *conlibertabus*

II.

D. M.
M. VLPIVS DEMETRIVS
FECIT. NATALI. VERNAE
SVO BENEMERENTI
QVI VIXIT ANNIS XL.
DIEBVS. VII. ET. CELIA
EVTICHIA SORORE FECIT
MERCVRIO CONIVGI B. M. F.
ECIT SIBI ET SVIS LIBER
TIS LIBERTABVSQ. POSTERISQ.
EORVM

III.

DIS MANIB.
CLAVDIA JANVA
RIA BENEDICTA
SACRORUM
HIC SITA EST

Ave-

Avevamo la *Regina Sacrorum*: ecco un nuovo titolo da aggiugnersi agl' Indici antiquarj del *Golzio*, del *Grutero* ec. *Benedicta Sacrorum*.

I V.

T. LVSCIO. T. L. PARNACERI
LVSCIAE. T. L. MONTANAE
T. ATTIVS. Ͻ. L. CORYMBVS PATR
ONAE PRO MERITIS DANT VBEL *ut belle*
EORVM OSSA QVIESCANT

a tergo

CL. AELI PHILATAE

XI. Ma che stranezza è questa, che segue?

A. PETRONIO. A. F. HERMADIONI. DECVRIO
ACESSO. VELATO. VIX. ANN. IIII. M. V. D. VI
A. PETRONIVS. HERMADION. ET LICINIA
CALLIOPE. PARENTES. INFELICISSIMI. FEC.

Un *Accenso Velato* di quattro anni e mezzo è qualche cosa di rimarchevole. Quel *Decurio*, o *Decurioni* non l'intendo di dignità, ma credo, che sia un cognome di distinzione dal Padre, giacchè il nostro picciolo *Accenso* avea e 'l prenome e 'l nome, e 'l cognome stesso del Padre. Seguono tre Iscrizioni militari

I.

D. M.
Q. ARVNTIO
HOSPITIO. MIL
COH. IIII. PR. 7.
SEVERI. AELIVS
MAXIMVS. MIL.
COH. VII. PR. 7. SEVERI
HERES. ET. VLPIA. STRA
TONICE F. B. M.

La

CVRAT
DEC.
PORYSTENES
CLONIVS, HO
CALLISTHES,
ZOSIMVS ES
PLVTION, E
PERTINAX, 7,
CARPOPHORVS,
CRISPINVS M
PARDVS, PRO
NILFIVS MYI

La T., e'l R. di Stratonice con nesse di lettere.

II.

SEX . VALERIVS
C. F. VOL.
FIRMINVS
VIENNAE
MILES COH. IIII. PR
Ɛ GALLI *centuria Galli*
MILITAVIT. ANN. XVIII.
VIXIT. ANN. XXXXI.

III.

D. M.
SEX. NOVEL
LIO. PROCVLO
MIL. COH. VI.
PR. 7. TEMONI IV
STI. SPEC. FECIT
NOVELLIVS. TER
TIVS. COMMA
NIPVLARI FRA
T. B. M.

XII. Queste son le Iſrizioni della Villa *Pilacchi*. Quella, che nella Tavola di rimpetto si legge, fu dal celebratiſſimo Monſ. Bardani gentilmente communicata al noſtro P. *Oderici*.

IMP.

Singolarissima è questa Iscrizione, e meriterebbe una bella dissertazione. Ecco primamente assicurato a *Quintillo* nel 177. di Cristo collega di *Comodo* nel Consolato il nome di *Plauzio*, che aveangli dato il *Panvinio*, il *Petavio*, il *Mezzabarba*, ma contrastato aveangli per l' opposto il *Noris*, il *Pagi*, il *Relando*, il *Tillemont*, e Monf. *Bianchini*. Non se ne potrà più dubitare; anzi oltre il nome abbiamo qui il costui prenome chiaro, e lampante. Il *Muratori* nel *nuovo Tesoro delle Iscrizioni* (18) mosse un dubbio, cioè se'l Collegio di *Silvano* fosse di Sacerdoti, o non anzi di una compagnia ad onor di *Silvano* istituita. Questa Iscrizione toglie ogni dubbio, e dalla qualità delle ascritte persone dimostra, che ben si appose quell'uomo erudito inclinando alla seconda opinione. Un' altra Iscrizione dallo stesso *Muratori* riferita (19) appartiene a questo Collegio.

COLLEGIVM
SILVANI REST
ITVERVNT M.
AVRELIVS AVG.
LIB. HILARVS
ET MAGNVS CRYP
TARIVS CVRATORES

Questi sono appunto i due *Curatori* della nostra lapida; se non che questa innoltre ci dà il nome *Cellio* di *Magno*, e scioglie il dubbio proposto dal *Muratori*, *sit ne Cryptarius cognomen? an Cryptarum edificator?* Perocchè essendoci già il nome di costui resta che *Magnus* fosse il cognome, e *Cryptarius* significhi il mestiere di lui. Forse poi costoro si chiamano *initiales collegii Silvani Aureliani*, perchè avevano, come insegna la lapida *Muratoriana* or or citata, quel collegio *restituito*, ed essi n'erano i primi fondamenti. Da M. *Aurelio*, del quale *Ilaro* era liberto fu quel collegio nomato *Aureliano*. Il mentovato

(18) P. 529. 5.
(19) P. 182. 4.

vato Monf. Buldari nel fecondo nome della prima colonna legge acconciamente *Hoplomachus*.

XIII. Alla *Pariola* vigna del collegio *Romano* fu ritrovata queftá Ifcrizione.

D. M.
M. ANTONIVS. M. F. LIGVS
VET. EX. COH. V. PR. FECIT
M. ANTONIO. M. F. LIGVRI
D. VI
XVSTI. LIB. SVI. F. VIXIT. A. VI. M. VI.
ET. SIBI. LIBQ. SVIS. POSTERQ. EOR.
IN. FR. P. X. IN AG. P. XII.

Dalla terza riga appare, che nella prima *Ligus* fta per *Ligur*. Orá è quefta Ifcrizione paffata nel celebre Mufeo di quel collegio. Il Ch. P. *Contucci* non lafcia tutto dì d'accrefcerlo di preziofi pezzi d'antichità. Ne recherò due altri, che in quefto tempo furono anche fcoperti

I.

FA. CRYSOROTE
COCAIVS DERISOR
LIBAIRTIS LIBAR

Quefto *derifor* è un nuovo perfonaggio buffonefco dell'antica commedia ful far del *Sannio*, *Maccus*, e *Stupidus*, de' quali parla il Maffei nelle *Offervazioni Letterarie* (20).

II.

La feguente Ifcrizione è in un marmo di due palmi in circa di lunghezza, largo un palmo buono, e groffo quattro in cinque dita; nella groffezza della parte fuperiore v'è il feguente verfo fcritto in maniera che alzando perpendicolarmente il marmo le lettere reftano capo voltate

(20) T. IV. p. 375. fegg.

S. HILARVS. PAPA. ORET. PRO. PECCATORIBVS.

Indi nel piano della tavola segue

BENEDICTVS PRESBITER CARDINALIS TITVLI

HVIVS FIERI FECIT SVB PONTIFICATV

GREGORII PAPE VII

ISTE CARDINALIS FVIT CALIXTANVS &

CAPIS DE QVO EXTAT SEPVLCRVM IN HAC ECCLE

SIA ET MEMORIA IN ECCLE SCI GRISOGANI

Il Ciacconio nel Tomo primo alla Col. 867. e 68. parla

parla di questo Cardinale, e alcune lapide a lui appartenenti riporta.

XIV. A *Tivoli* sonosi pur fatte delle importanti scoperte. Fra queste noi noveriamo un' Iscrizione già nelle *Novelle Fiorentine* riportata con tutta esattezza (21).

(21) 1755. col. 532.

L·ROSCIO·M·F·QUI
AELIANO·MAECIO
CELERI

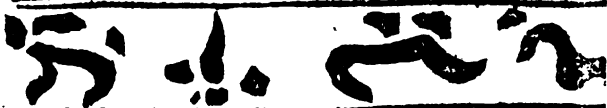
COS. PROCOS. PROVINC
AFRICAE. PR TR. PL. QUAEST
AUG. XVIR. STLITIB. IUDIC
TRIB. MIL. LEG. IX HISPAN
VEXILLARIOR. EIUSDEM
IN. EXPEDITIONE. GERMANICA
DONATO. AB. IMP. AUG
MILITARIB. DONIS. CORONA
VALLARI. ET. MURALI. VEXILLIS
ARGENTEIS. II. HASTIS. PVRIS. II
SALIO
C. VECILIUS. C. F. PAL. PROBUS
AMICO. OPTIMO
L. D. S. C.

Questa pregevolissima Iscrizione trovata in un sotterraneo poco lungi dal Duomo di *Tivoli*, e da quel Vescovato, ove, come è opinione, era l'antico tempio d'*Ercole Tiburtino*, ora esiste presso il Sig. Conte *Fede*. L. *Roscio Eliano* fu uno de' Consoli suffetti l'anno 100. dell'Era nostra, siccome avevamo in altra lapida già riferita dal *Muratori* (22). Nè faccia difficoltà il dirsi *in expeditione Germanica donata ab Imp. Aug.* Perocchè questi non è già *Ottaviano Augusto*, ma *Trajano*, la spedizione del quale in *Alemagna* è nota non pure dalle medaglie, nelle quali presso l'*Occone* si legge *Profectio Aug. Germania* (23) ma ancora dagli Storici. In altre lapide si trova *Aug.* e *Imp. Aug.* per tutt'altro Imperadore, che per *Ottaviano Augusto*, e le stesse or citate medaglie ne fanno fede (24). Ma *Tivoli* ci vuol dare d'altra maniera antichità. Il nostro P. *Bartolommeo Boscovich* degno fratello del celebre Matematico trovossi in quella Città in tempo, che nella vigna del nostro Collegio detta *Vitriano* si discopersero molti resti d'antica fabbrica, e fra gli altri alcune stufe. Tra quegli avanzi è memorevole un pezzetto di cornice di stucco della medesima grandezza, e larghezza che noi qui rappresentiamo. Nella fascia sono incisi nella calce questi caratteri

G 3 Mi

(22) N. T. p. 315. 5

(23) Il *Noris* tuttavia nella *pistola Consolare* (p. 63. seg. mette in dubbio, che legittime sieno queste medaglie.

(24) Se queste si volessero false col *Noris*, veggasi quell'altra medaglia sincerissima di *Trajano* poco appresso riportata dal *Noris* medesimo (p. 72.) ove si ha; *Profectio Aug.* S. C.

Mi fa nondimeno avvertito il degno P. *Oderici*, esser dubbio, se i punti non ombreggiati sieno veramente incisi, oppur nati dall'urto delle rovine. Per altro egli in una sua lettera de' 7. Giugno 1755. così soggiugne. *Ella sa, che la Regina* Zenobia *abitò dopo la sua disgrazia, nel territorio di* Tivoli, *e per attestazione di* Trebellio Pollione il *suo soggiorno fu non molto lungi dalla celebre villa di* Adriano, *e da un certo luogo, che il medesimo* Trebellio *asserisce essersi chiamato* Conche. *Io veramente non sono molto pratico di que' luoghi; ho nondimeno osservato, che nella carta della diocesi di* Tivoli *dataci dal P.* Revillas *la vigna di* Vitriano, *viene a restare non molto lontana da una larga pianura, che stendesi sotto di* Monticelli, *e* Palombara *verso il* Teverone, *e nella carta suddetta nominasi* Pian di Conche *nome che può forse aver preso dal luogo additato dal suddetto* Trebellio. *Or non potrebbe su ciò qualche congettura fondarsi,* che *questi ignoti caratteri potessero avere qualche relazione a* Zenobia*? E o essi sieno* Palmireni, o *pure* Ebraici, *come gli ha qualcuno creduti, non potrebbero servire a darci qualche maggior lume, e della abitazione di questa Principessa, e della propensione della medesima verso gli* Ebrei, *e le cose* Ebraiche, *che* Teodoreto, *ed altri ci attestano aver essa avuto?*

XV. Lo stesso P. Oderici mi diede il primo notizia d'essersi a *Pozzuolo* ritrovato un cippo con queste sole parole.

DYSARI
SACRVM

Ne scrissi subito all'eruditissimo Sig. *Seguier*, il quale allora era in *Verona* coll'incomparabil suo amico il Marchese *Scipione Maffei*; ed egli così mi rispose: *La prima notizia che abbia ricevuta dell'Inscrizione* DYSARI SACRVM *mi venne da una lettera del Sig.* Tarugi *di* Napoli *de' 4. Febraro 1755. scritta al* P. Ippolito Bevilacqua *dell'* Oratorio *di* Verona, *nella quale gli diceva, che preparava una Diatriba intorno ai Ludi Dusarici. La sostanza era*, che *Primum de vocabulo Dusari dicere institui num Græcis notum aut barbaris; tum illud, Bacchum denotare, pluribus argumentis firmare contendo. Populos deinde recenseo, qui sub hoc nomine Bacchum coluere, ubi de Ludis Dusaricis verba facio, in quibus sunt quædam, ni fallar, peculiaria, ex nummis a me detecta, quæ apud scriptores magni nominis minime reperiuntur. Denique caussas, quoad fieri potest, cur Puteolis Sacrum, sive Fanum, sive Templum extructum, aperire exemplis ab omni antiquitate petitis adgredior. Queste sono le parole della lettera.*

Mi fu domandato se conosceva que' ludi Dusarici; *risposi che se non v'era altro sulla pietra, che le parole, che si accennano non vedeva, che se ne potesse dedurre, che vi fossero que' Giuochi. Che bisogna sfidarsi di molte iscrizioni venute da quelle parti, che sono state finte da que' della scuola del* Pontano. *Comunicai un passo a questo proposito, che si legge nel Dizionario Istorico dello* Stefano: *Dusare, scopulus, & vertex Altissimus Arabiæ: sic dictus a Dusaro Deo, qui apud Arabes & Dacherenos colitur. Gentiles Dusareni . . . Steph. Ma avendo ricercato quel passo nello* Stefano, *non lo seppi ritrovare.*

Dissi ancora ch'era da esaminare se il δυσάρχη *epiteto di* Bacco, *che gli* Nabatei *gli davano al riferire d'* Esichio, *avesse qualche relazione col* Dusari.

Non so se quella Dissertazione del Tarugi *sia venuta alla luce.*

Così egli. Non so neppur io se uscita sia quella

differtazione. Intanto fuggerirò al dotto Autore un paffo, nel quale dappoi avvenuto mi fono del noftro Ch. P. *Erafmo Froelich* (25). Porta egli quefta medaglia.

)(	MARC.IVL.PHILIPPOS.CESAR.	*Caput Philippi Senioris cum corona radiata*
	COL. METROPOLIS BOSTRA *tum in corona* AKTIA. ΔΟΥϹΑΡΙΑ	

Indi fu di effa così al fuo folito eruditamente ragiona.

„ *Actia* certamina, in honorem *Apollinis Actii*, „ ab *Augufto* inftaurata fuiffe, e STRABONE L. „ 7. notum eft, fed ΔΟΥϹΑΡΙΑ quid fibi velint, „ quæve certamina, aut Ludi fint, nemo, quod „ fciam, hactenus expofuit. *Dufaria* ego audenter „ *Bacchanalia* interpretor. Nam primum *Dufares* „ Deus, feu aliis *Dyfares*, ab *Arabibus* peculiariter „ colebatur. Docet id TERTVLLIANVS *in Apo-* „ *log. c.* 24. *Unicuique etiam Provinciæ, & Civitati* „ *fuus Deus eft, ut Syriæ Aftarte, Arabiæ Dyfares.* „ Et STEPHANVS BIZANTIVS, fcopulum Ara- „ biæ altiffimum Δυσαρὴν dictum effe teftatur ἀπὸ „ τῦ Δυσάρυ *a Dufare*: Θεὸς δὲ ἔτος παρὰ Ἄραψι, καὶ „ Δαχαρήνοις τιμώμενος. *Deus autem hic ab Arabibus,* „ *& Dacharenis colitur.* Igitur & Boftræ Dufaris „ cultus floruit, quam Arabiæ Petrææ PTOLEM. „ *lib.* 5. attribuit. Porro eandem fuiffe Metropo- „ lim & antiqua *Notitia Ecclefiaftica*, & numus hic „ ipfe prodit, titulo Metropolis addito.

„ Accedit quod SVIDAS *Dufaris* cultum in alte- „ ra *Arabiæ Petrææ* urbe *Petra* viguiffe memoret; „ quanquam non recte SUIDAS Θεὸς Ἄρης quafi *Deus* „ *Ares*, fcripferit; & Martem interpretatus fit. „ Nam aperte ex STRABONE L. 16. & HESY- „ CHIO corrigitur. Strabo Ναβαταίαν Πέτραν *Pe-* „ *tram Nabatæorum urbem* nominat; Hefychius por- ro

(25) *Quatuor conamina* pag. 128.

„ ro a Nabatæis non *Deum Arem*, seu *Martem*, *sed*
„ *Dusarem* cultum esse, eumque eundem esse cum
„ *Baccho* declarat: Δουσάρην τὸν Διόνυσον οἱ Ναβα-
„ ταῖοι ὀνομάζουσιν, *Dusaren Nabatæi Bacchum nomi-*
„ *nant*. Ex his manifesto jam constat, ΔΟΥϹΑΡΙΑ,
„ nostro in nummo nihil aliud denotare, quam præter
„ *Actiacos* Ludos alios etiam in *Dusaris*, seu *Bacchi*
„ honorem, id est *Bacchanalia Bostræ* celebrata fuis-
„ se. Porro nomen *Dusaris*, Arabice *Dominum solu-*
„ *tionis* significare, atque adeo cum Græcis *Bacchi*
„ cognominibus, dum Λυαῖος *solutor* & λυσιμέριμνος
„ *solutor curarum*, vocitatur, egregie convenire, at-
„ que alia plura apud BOCHARTUM *in Phaleg.*
„ l. 2. c. 19. legere est, & apud DAPPERUM *in*
„ *Arabia*. De Idolo, templo, & cultu *Dusaris Sui-*
„ *das* consulendus est; neque enim hic longior esse,
„ quam res postulet, volo. Così il P. *Froelich*.

XVI. A *Pozzuoli* stesso sono state trovate due altre Iscrizioni, le quali poi sono state subito vendute ad un *Inglese*. Noi le riferiremo dalle *Novelle Fiorentine* (26)

I.

D M
T FL VERO AVG
LIB. TAB RAT
AQVARIOR
CONIVGI BENE
MERENTI
OCTAVIA THE
TIS FECIT

Questo T. *Flavio Vero* era *Tabularius Rationis Aquariorum*; ma qui hannosi ad intendere gli *Aquarj pubblici*. *Frontino* scrive (27): *Aquariorum familias duas esse, alteram publicam, alteram a Ti. Claudio Cæsare constitutam*.

II.

(26) 1755. col. 415.
(27) l. 2.

II.

Θ Κ
ΑΤΤΙΚΗ ΧΡΥCΕ
ΡΩΤΟC ΘΥΓΑΤΗΡ ΒΥ
ΖΑΝΤΙΑ ΖΗCΑCΑΕ
ΤΗ ΚΗ ΚΑΤΕCΕΥ
Sic ΑCΕΝ ΑΙΛΙΟC ΒΑC
COCΕΚ ΤΩΝ ΙΔΙΩΝ
ΜΝΙΑC ΧΑΡΙΝ

D. M.

Attice Chryse-
Rotis filia By
zantia quae vixit an-
nis XXVIII. Posu-
it Helius Bas
sus de suo
memoriae caussa

XVIII. Due altre Iscrizioni abbiamo avute dal Regno di *Napoli*. Una fu dissotterata nella Diocesi di Nola.

SILVANO SACR
M. VICIRIVS RVFVS. V. S.
QVOD LICVIT IVNIANOS
REPARARE PENATES. QVOD
QVE. TIBI. VOVI. DE
MARMORE. SIGNVM

L' altra viene da altra Città.

Q. CAESIVS. Q. F. TER. RVFVS
Q. CAESIO. Q. F. TER. PATRI
SEPTVMIAE M. F. MATRI
Q. CAESIO. Q. F. TER. FRATRI
EX TESTAMENTO

Costoro eran della Tribu *Terentina*. In *Napoli* stesso non lungi dalla Torre della *Nunziata* scavandosi per

per certa fabbrica venne a luce questa Iscrizione votiva a *Giove*.

Q. LOLLIVS SCYLLAX ET
CALIDIA ANTIOCHIS MATER
C. CALIDIVS NASTA IOVI
V. S. L. M.

Ma la maggiore scoperta è quella di presso ad ottocento rotoli in papiro d' *Egitto* trovati nelle rovine d' *Ercolano*. Desideriamo di poterne un giorno dare una più esatta contezza; ma più ancora desideriamo, che a quel diligente Religioso *delle Scuole Pie*, il quale vi sta impiegato, riesca colle sue singolari industrie di svolgerli felicemente, sicchè possiamo approfittarci di tanto tesoro. Un' altra notizia ci danno le *Memo-„ rie del Valvasense* (28), e noi volentieri qui la „ riportiamo. Nelle stesse rovine d' *Ercolano* è stato „ scoperto un antico stromento, che a ragione si cre-„ de un Oriuolo da Sole portatile, e ancora pensile. „ Il corpo di questo stromento è circolare con un „ manico, che partendosi dalla periferia del cerchio „ va ristringendosi, quanto più si accosta alla sua e-„ stremità, a modo appunto di una ampolla, ben-„ chè non così gonfio nella parte inferiore. Alla fi-„ ne del manico, ch' è lungo a un di presso, quan-„ to il diametro del cerchio, ha un picciol foro, in „ cui è un anello, che servì senza più per appender-„ lo ove altri più volesse. Tutto lo stromento è di „ metallo, alquanto rilevato, e vogliam dire pan-„ ciuto da ambe le parti delle due superficie. Da un „ lato evvi piantato un gnomone, non diritto, ma „ a modo di fiamma appuntito, e alquanto lunghet-„ to. Sarà forse la quarta parte del diametro. Una „ delle superficie, ch' io chiamerò la superiore, e „ che è tutta coperta d' argento, è divisa da dodi-„ ci linee, che fra se paralelle si tagliano e forma-

„ no

(28) T. VI. artic. 5. n. 3.

„ no tante nicchie quadrate alcun poco concave. L'
„ ultime di queste nicchie, o quadrati, che chiamar
„ si vogliano, che hanno per confine la parte
„ inferiore della periferia del cerchio, sono disposte
„ a questo modo, e contengono le seguenti lettere

IV	MA	AP	MA	FE	IA
IV	AV	SE	OC	NO	DE

„ le quali, come ben vedete sono le iniziali de' nomi
„ de' mesi. La P. nel mese di Aprile formata
„ aperta, mostra l' antichità di questo lavorio, essendo
„ appunto questa la sua più vecchia figura appresso
„ i *Romani*. Notabile innoltre si rende il modo,
„ con cui sono descritti que' mesi, ch' è chiaramente
„ βυστροφηδὸν, cioè al modo, che arano i
„ buoi, modo non isconosciuto a' *Latini*, quantunque
„ assai più famigliare a' *Greci* (29).

CAPO VI.

Notizia d' alcuni Codici Manoscritti.

Abbiam giudicato dover noi a' nostri leggitori far grata cosa; se un capo destinassimo a' codici manoscritti. Per questa volta ci contenteremo di quì riportare due eruditissime lettere scritte al P. F. A. Z. G. dall' umanissimo e virtuosissimo Sig. Canonico *Gianjacopo Dionisi* sopra alcuni codici del celebre capitolo di *Verona*.

§. I.

(29) Degli Oriuoli a sole degli antichi veggasi la bella dissertazione seconda *sopra un antico oriuolo a sole situato nella villa antica sul monte* Tusculano tra le due del nostro eruditissimo P. *Gian Luca Zuzzeri*, l' immatura perdita del quale è ancora a deplorare.

§. I.

LETTERA PRIMA.

SPedisco colla presente alla R. Sua l' altra Cronica, col restante de' Calendarj, ed altri anecdoti tratti da' codici, e monumenti Capitolari colla maggior fedeltà e sufficienza della mia vista; ben volentieri così privandone la mia piccola opera, che sta vicina al torchio, e di cui se ne dà saggio nelle *Memorie del Valvasense*, per arricchirne la sua bellissima, ed impareggiabile, la quale tanto si sta desiderando da tutti gli amanti della migliore letteratura; mentre so che quivi saranno assai meglio collocati, e disposti (1).

Col medesimo incontro ho pensato mandarle un' altra bagattella che trascrissi già tempo da un Capitolar MS. al num. 85. in calto Q. la quale consiste in tre orazioni o siano esorcismi composti, o che vengano certamente almeno dalla fonte del celebre eresiarca *Adalberto* di *Francia* già condannato per questo da replicati Concilj nell' anno 745. intorno al quale abbenchè non si sappia qual posto nella Chiesa occupasse, sembrando anzi alli raccoglitori delle di lui scandalose prodezze, che fosse di fatto un semplice Laico, e grande ipocritone; dal nostro Codice però mi sembra raccogliere, che fosse benissimo legitimamente salito fino al grado del Diaconato.

Dissi, che questi surriferiti esorcismi vengono almeno dalla fonte dell' impostore *Adalberto*, di che non ho dubbio veruno, scorgendosi in questi principalmente due di quegli errori dal Sacrosanto secondo *Romano* Concilio allora proscritti; cioè l' attributo a se stesso di una Santità del tutto Apostolica unito ad un sacrilego culto verso la propria persona: *mundet Adalbertus Diaconus famulo Dei*: e la prestigiosa addi-

(1) Allude il Sig. Canonico alla *Biblioteca Martirologica*, che il P. Z. allestisce da molto tempo.

addizione di nomi Angelici uniforme alle superstiziose imposture de' Dottori Giudaici, già riprovata dallo stesso Concilio, e da altri Sinodi, cioè d' *Orleans* riferito dal *Burcardo* (*lib.* III. *cap.* 198.) e da' *Capitolari* di *Carlo Magno* (*lib.* I. *cap.* 16.) e d' *Acquigrana* riportato da *Ivone* (*Part.* III. *Cap.* 250.) che si riferiscono al *Laodiceno* nel Canone 35. e si leggono nel Decreto d' *Ivone* (*lib.* II. *cap.* 83.) dove ben meritamente su questo inserì poi ne' suoi scritti il *Baronio* all' anno suddetto 745. come osserva anche il *Binio* nel *Labbè*, annuendo al sentimento del Santo Padre *Girolamo*, e notò anche il dottissimo mio concittadino editore, cioè che il libro IV. specialmente, il quale sotto nome di *Esdra* nella Volgata ritrovasi, dove di frequente s' incontra il nome di *Oriele*, ben se ne stia dalla Chiesa tra gli apocrifi riputato.

Ora mi permetterà la R. Sua, che poco badando alle leggi troppo rigide in questo degli Epistolografi; io qui colla maggior ristrettezza però, gliene faccia un racconto, giacchè in quel giorno, in cui ebbi l' onore di passar seco pochi momenti nella nostra capitolar Biblioteca, su di questo non ho potuto interamente comunicarle ciò ch' io bramava, stante la moltiplicità delle cose che ci si presentavano da osservare, e delle materie che ci diedero motivo di passatempo. E prima di tutto fedelmente le trascrivo dal Codice, co' medesimi errori, che vi si incontrano sul MS. le tre surriferite Orazioni, e son le seguenti

✠ *Incipit Orationem ad Matrem dolorum.*

In Nomine Domini. Noticia matrice qui pendat per centum sexaginta & quinque radices, tugis quomodo Lea. Salit quomodo cervu. Latrat quomodo Canis. Notat quomodo piscis. Mordit quomodo Lupus. Volat quomodo Dracus. Torquet quomodo Serpens, & tenet totum corpus mulieris. Adjuro te per Angelis, & Arcangelis; per Cherubim & Seraphim, per Troni & Dominationes; per omnium Sanctorum justorum, & per illum Redemptorem filium Dei, qui manum suam sanctam

ctam in Cruce suspendere dignatus est, per ipsius vel suprascriptorum nomina te adjuro, ut adquiescas, & in loco suo revertas, sicut antea fuisti quando de alia mater existi, ut amplius famula tua (dic nomen quale volueris) ista dolor non generet, nisi per crucem DNI NRI. *Salvatoris, in loco tuo revertas, ut ipse abfringat, qui in celestibus regnat, a famula tua. illa. vel cui fuerit. Alleluja. Alleluja. Alleluja. Amen. Deo gratias. Mentem Sanctam spontaneam honorem Dei & Pat. . . . ationem. In nomine Patris & filii & Spiritus Sancti.*

Oratio ad Puncte

Deus in nomine tuo salvum me fac. Deus exaudi orationem. Conjuro te Puncte per Deum vivum, per Deum omnipotentem. Conjuro te per Patrem & Filium & *Spiritum Sanctum. Conjuro te per Sanctum* ORIEL, & *per Sancto Rafael & per Sancto Gabriel,* & *Sancto Michael, exi de osso in pulpa, de pulpa in pelle, de pelle in pilo, de pilo in terra. Terra matre suscipe quia te. illa. Sufferre non potest. Pater noster tertia vice.*

Oratio ad Frigulas.

✠. *Super petras Helena sedebat, frigulas penas patebat. Sic supervenit Sancta Maria. Quid tibi est Lena Domina? jam patior penas. Adjuro vos frigulos per Patrem & Filium & Spiritum Sanctum, per quatuor Evangelistas,* & *per* XXX. PROPHETAS ET PER ORDINEM . . . . *MUNDET ADELBERTUS DIACONUS FAMULO DEI. nullam injuriam feceris nec laborem, nec dolorem. Agius. Agius. Sanctus ✠ Sanctus ✠ Sanctus ✠. Amen ✠ Amen ✠ Amen ✠.*

A questo proposito le dirò adesso, che anche in *Roma* in questo medesimo Secolo trattossi di questa istessa materia, come raccolgo dalla Lettera del Chiariss. Prelato Monsig. *Francesco Bianchini*, scritta al SS. Pontefice *Clemente* XI. e si trova inserita nel *Tom.* II. *degli Opuscoli* in occasione appunto di esfersi

ferſi oſſervato nella Chieſa di S. *Maria della Pietà* in Piazza *Colonna* annessa all'Oſpitale *de' Pazzarelli*, la Pala, o ſia Quadro dell' Altare più vicino al maggiore dal lato dell' Evangelio, in cui è dipinta la Preſentazione al Tempio di N. S. G. Criſto, ſu di cui evvi figurata ſopra una gloria di ſette Angeli, ſotto ognuno de'quali eranvi ſcritti que'nomi, che da alcuni vengono attribuiti alli ſette principali aſſiſtenti e miniſtri del Trono di Dio, ed erano li ſeguenti *Michael*, *Gabriel*, *Raphael*, *Uriel*, *Sealtiel*, *Jehudiel*, *Barachiel*; quando portate a Noſtro Signore le ragioni ſembra che foſſe appunto deciſo, quello, che definito venne nell'anno 745. dal S. Pontefice *Zaccaria*, e da' Padri di quel Concilio, cioè che non eſſendoci nella Divina Scrittura rivelato, che tre nomi di Angeli Santi, cioè di *Michele*, *Gabriele*, *e Raffaele*; gli altri tutti compreſo quello di *Oriele* altro veramente non foſſero, che nomi di Diavoli: *non enim nomina Angelorum præter nomen Michaelis* (così li PP. del *Romano* Concilio preſſo *Baronio*, e *Labbè*) *ſed nomina Dæmonum ſunt, quæ in ſuis Orationibus* (Adalbertus) *invocavit ad præſtandum ſui auxilium*. Di fatto non è molto difficile perſuaderſi di quanto compreſero allora que' Padri del ſanto ſurriferito Concilio, conſiderando le ſtrane invenzioni, e capricci de' Circonciſi Dottori in queſta materia, anche dal *Baſnagio* oſſervati. (*Livr. IV. Hiſtoir. des Juifs Chap.* IX.) e la infinita nomenclatura di quelle Angeliche Schiere, e gli uffici a loro aſſegnati. Così che veramente confeſſare fa duopo, che fu queſto particolarmente v'abbia il detto S. Concilio, col divino inſpiratore, avuto nel provvedervi la mira.

Io ſo che il *Bartolocci* (*Bibl. Rabb. Tom. I. pag.* 193.) preſſo anche *Baſnagio* ſuddetto, e *Calmet* nella Prefazione a S. *Luca* (*Diſſert. ſur les bons*, *& ſur les mauv. Anges pag.* 48.) ſpone certo codice Orazionario *Ebraico* ſcoperto nella *Vaticana*, che contiene certe Orazioni, e preci ſimiliſſime a quelle della Chieſa *Romana*, compoſte dal Rabbino *Eleazaro Ha-Kaliv.* Ora ſu queſto ſi vede chiaramente, che fra gli perſonaggi principali ivi invocati, e *Oriele* e gli altri tutti ſopra accennati, alla ſua lettera abbiciddaria

cor-

corrispondenti s'incontrano, con moltissimi altri *sous des noms tres inconnus* per servirmi del vero motteggio dello stesso *Basnagio*. Cosicchè è ben vero, siegue il *Calmet*, (*commentaire Litteral sur l' Apocal. Chap.* I. 4.) che tra gl' innumerabili Spiriti felici, che circondano il Trono Divino, sette ve ne sono de' principali, e primi ministri dello stesso Iddio, dal Santo Profeta *Giovanni* a noi così rappresentati, secondo la forte immaginazione, che avea della pompos Corte del Re di *Persia*; ma non è per questo, che egli il nome ci accenni di alcuno di loro; mentre anzi non mancano antichi, ed accreditati comentatori da lui citati, i quali altro significato attribuiscono a quella misteriosa visione; e S. *Paolo* non ce li rappresenta, che sotto di sette generali denominazioni. Quantunque secondo il *Grisostomo* da lui citato ne gli avesse egli intesi in quel suo veramente mirabile rapimento.

Troppo lungo sarebbe se io qui tutte imprender volessi a disaminare in proposito di questi Sovrani Spiriti, le opinioni de' Cattolici Padri, perciò appunto, che sembrano assai uniformi a quelle de' Dottori Giudaici; *on trouveroit une conformité sensible*; (*Basnage Hist. des Juifs livr. IV. p.* 20.) ella è una troppo estesa materia, che non può essere da un foglio abbracciata, anzi si trova a lungo discussa nel ragionamento del suddetto P. *Calmet* all' evangelio di S. *Luca* premesso.

Vengo solo al nome di *Uriele*, il quale nel nostro MS. s' incontra, e sembra ch' egli abbia ciò non ostante molte ragioni per sostenersi. Di fatti considera qui il suddetto Prelato, che fra le difese, le quali furono allor riportate, e che si potrebbono di presente da qualcheduno porre in tagliere, fu riprodotta, e proposta certa antica lamina d' oro scoperta li 4. febbraro dell' anno 1544. sotto la Cappella di S. *Petronilla* nella Basilica *Vaticana* dentro il Sepolcro di *Maria* Sposa dell' Imperatore *Onorio*, di che fanno menzione il *Surio*, ed il *Fauno* riferiti dal *Baluzio* nel Tom. II. *Capitul. col.* 1125. e *Ciampini* ancora *de Sacris ædif.* Tom. I. seſſ. XII. nella qual lamina si vedeva scolpito il nome di *Oriele* con gli altri tre

autentici di *Michele*, *Gabriele*, e *Raffaele* in lettere greche. Perciò S. *Ambrogio*, che pochi anni avanti era in vita nel Lib. III. *de fide ad Grat.* *Cap.* II. fa menzione di detto Angelo *Oriele* assieme cogli altri, siccome osservò *Cornelio a Lapide* nel comentario sopra il primo capitolo dell' *Apocalissi*, ove tratta diffusamente di questi sette nomi d' altrettanti Angeli principali, accennando, che non solamente al tempo di S. *Ambrogio* non era rifiutato il nome di *Uriele*, ma neppure al tempo di S. *Isidoro*, appresso del quale si legge espresso nel libro VII. cap. V. In fatti se mi è lecito d' interpretare sulle Tavole XV. XXVII. XLVI. L. e specialmente sulla Tavola XVII. dataci dagli editori dell' opera postuma di *Ciampini* vediamo, che nè meno ne' secoli un poco più bassi fu diposto l' uso di effigiare ne' Mosaici il quarto di questi Angeli principali; vedendosi in questi quattro essere appunto sempre gli assistenti al Trono Divino, oltre li sette tubicinanti esposti nell' *Apocalissi*; tra' quali se sul mosaico *Ravennate* nella Tavola XVII. sopra indicata, vi fosse ancor di presente scritto di sopra alli due Angeli superiori, come si vede sulle figure degli altri due inferiori, si vedrebbono senza alcun dubbio gli altri due nomi di *Raffaele*, e di *Oriele*, lo che forte indizio ci dà di pubblica abrasione dopo il suriferito Decreto del *Romano* Concilio; tanto più, che ciò sembra accordarsi coll' ordine allora invalso nel collocare simili figure dal suddetto *Basnagio* osservato, e dal *Calmet* medesimo, che ne lo reputa fra gl' insegnamenti del giudaismo, cioè di porre *Michele* alla dritta, *Gabriele*, alla manca; se non che il *Calmet* vorrebbe, che *Michele* come capo se ne stasse alla sinistra, e *Gabriele* alla destra (ma ciò non corrisponde coll' ordine, che ne' Mosaici si osserva) *Uriele* avanti a Dio, e *Raffaele* alle spalle.

Osservasi ancora dal suddetto Prelato, citarsi dal detto *Cornelio* il *Salmerone*, *Messalino*, *Sperello*, *Vittorello*, ed altri autori prossimi all' età nostra favorevoli tutti a questi quattro nomi suddetti di *Uriele*, *Saaltiele*, *Jeudiele* e *Barachiele*. Vediamo innoltre riportarsi dallo stesso *Cornelio* la Istoria del buon Sacerdo-

cerdo-

cerdote *Siciliano*, il quale andato a *Roma* nell' anno 1527. per introdurre, come vi fece, la divozione alli sette Angeli, scelse le Terme *Diocleziane*, e ridusse in parte ad effetto la sua intenzione, coll' aver ottenuto, che si espiassero da ogni gentilesca superstizione; anzi dopo anni 14. dalla sua andata colà, gli parve di scoprire in visione la dedicazione, che doveva succedere delle Terme medesime; perciò vi fece allora dipingere i sette Angeli, co' loro nomi di sotto in lettere cubitali colorite di rosso sopra le colonne, che sostengono gli architravi della Chiesa poi detta di S. M. *degli Angeli*: ma poi provando ancora molte difficoltà per la solenne Dedicazione, fu questa ancora differita per vent' anni di sopra i quattordeci, non essendo essa succeduta che l' anno 1561. 5. Agosto, sotto il Pontefice *Pio* IV. che celebrovvi la Santa Messa coll' aver prima fatto abradere dalle colonne suddette li nomi degli Angeli sopraccennati fattivi sopra dipingere dal buon Sacerdote, che poi morì poco dopo di aver veduto a termine la sua intenzione; come parmi raccogliere dall' iscrizione al sepolcro del suddetto *de Duca di Palermo* sovraposta, e riportata dall' *Aninghio* nel *Tom.* II. *Lib.* IV. Cap. 45. ed è la seguente.

ANTONII DE DVCA SICVLI
PRESBYTERI CEPHALDVNENSIS
QVI HAS DIOCLETIANI THERMAS
ANTE ANNOS FERE VIGINTI
VIRGINIS ANGELORVM
VT EXTAT TEMPLVM FORE
PRAEVIDIT HIC OSSA
QVIESCVNT

Tutta la difficoltà dunque, che incontrò allora il buon *de Duca* fu sopra que' nomi a piè degl' Angeli sottoposti; mentre prima della detta Dedicazione, vi furono pubblicamente levati, per non recedere dal sentimento del *Romano* Concilio. Ora se non vi è luogo, nè vi son Preci, che più ritengano di presente alcun di que' nomi, fuorchè li tre dalla Chiesa Cattolica approvati, non può dunque aver luogo l'

H 2 ammi-

ammirazion del *Baluzio* nelle note al libro primo de' *Capitolari* nel Tom. II. pag. 1125. poichè quando ancora que' nomi si leggessero nelle Litanie *Caroline* dal suddetto accennate; non si vedono però nel Codice *Ottoboniano*, scritto appunto al tempo di *Carlo Magno*, tratto da un antichissimo Sacramentario di S. *Gregorio*, di cui un apografo co' medesimi saggi di carattere, ora presso di me conservo, e non è certamente inferiore di quelli riferiti dal *Cangio* nell' Appendice *Act. vet. ad Capit. Reg. Franc. Tom.* II. *pag.* 1486. e dal *Mabillone*, dall' istesso *Baluzio* citato, nel Tom. II. degli *Analetti* pag. 682. nè si leggono più ne' libri di preci composte per lo di lui Nipote *Carlo* il *Calvo*, come mi fa qui ancora riflettere il suddetto Prelato *Bianchini*, nella edizione del Vescovo *Scalense* fatta l' anno 1583. in *Ingolstat* e so, che si dice estratta dall' Originale scritto in lettere d' oro 900. anni sono.

Ciò posto, se di presente nella Pala di *Roma* vi siano ancora li nomi suddetti, non mi è ben noto; dirò bene all' incontro, che siccome in tanti luoghi vi sono stati levati, ed ora più non si scorgono, come dalle Colonne delle Terme, e più avanti da' Mosaici delle Chiese di *Roma* e di *Ravenna*, e finalmente dalle Preci suddette *Caroline*; così se non fossero stati tolti anche dal Quadro suddetto, dopo una così recente scoperta, e chiara discussione, altraremora non ci vorrebbe per farneli tosto ancor levare di là; tanto più che come abbiamo veduto, non ritrovandosi alcun di que' nomi nelle scritture dalla Chiesa Cattolica approvate, sembran di fatto altro non essere (come lo intese allora il Concilio) che nomi discendenti da superstiziose Dottrine de' *Basilidiani*, o per dir meglio di quegli *Essenj*, de' quali accenna *Gio*: *Tritemio* l' origine, seguendo *Giuseppe Ebreo*, come puossi più ampiamente riconoscere dalle annotazioni del *Serrario*, e del *Binio* riportate dal *Labbè* nel *Tom.* VIII. *pag.* 308. della sua raccolta. Quindi assai più dovrebbono essere in questo guardinghi li revisori del S. Offizio, e non dar così facilmente il passaggio pe' torchi a tai riprovati, come recentemente di *Oriele* ho veduto su una Canzona pede-

pedestre, uscita dalla Stamperia di *Paulo Antonio Montano in Parma*, *ed in Milano con licenza de' Superiori*, dove appunto due volte cogli altri tre autentici nomi, l'apocrifo già detto d'*Uriele* si pareggia; lo che serve a sempre più mantener nella invalsa superstizione le semplici, ed idiote persone.

Questo è quanto ho potuto raccogliere intorno a' nomi di que' spiriti supposti, e specialmente al nome di *Oriele*, il quale espressamente s' invoca ne' riprovati esorcismi del Nostro Codice, il quale mi diede tutto il motivo di stendere le presenti osservazioni, le quali umilio alla sapienza, e miglior considerazione della R. Sua, pregandola di non lasciar lungamente ozioso e vano quel genio veramente costante, che ho di ubbidirla, per farmi maggiormente conoscere

Della R. sua

Verona 7. Luglio 1756.

Dev. ed Obb. Servitore
Gio: Giacomo Dionisi
Canonico.

§. II.

LETTERA SECONDA

Rev.mo Padre ec.

MI ricercò V. P. *Rev:ma* tempo fa, se ne' codici della nostra Capitolar Libreria libro MS vi fosse contenente opere di S. *Cipriano*, risposi che no, perchè nessuno di fatto sotto nome di *Cipriano* ora ci resta dopo il famoso veduto dal *Pastrengo*, e citato da *Aldo*, che fu dato da' Canonici d'allora in dono al Cardinale S. *Carlo* di *Milano*, codice *Millenario* sin d'allora chiamato: su di che consigli il *Maffei* l. III. *col.* 444. della *Ver. Ill.*

Non ho omesso però diligenza per rintracciarne ap

punto tra' medesimi codici fe altro pezzo vi fosse con opera del detto S. Padre. Quasi a tal fine, mi sono affaticato col fare un esatto, e minutissimo indice de' medesimi, tanto più, che per fatal sorte, vedo ormai perita ogni speranza di veder alla luce la *Bibliotecha Veron. Manuscripta* dell'immortale *Marchese Maffei*; ma molto più per esaminare se altri pezzi di Sacramentario *Leoniano* sì detto, trovar potessi a fin di compir, o accrescere l' incomparabile dal dottiss. ed amicissimo *Bianchini* prodotto. Non mi è ciò riuscito: n'ho ben ritrovato con sommo piacere il *Gregoriano*, più antico, e più bello de' fin ora pubblicati, le di cui lezioni varianti promisi d' indirizzare con lettera a V. P. Reverendiss. ma le assidue cure del mio impiego non mi hanno fin ora permesso di far cosa seria in tale proposito, e di profitto. Spero però, quand' abbia ozio bastante, di non perderne del tutto la traccia. Per intanto giunto coll' indice al codice segnato col. n. 8. trovo ivi sul fine appunto un'orazione col titolo di S. *Cipriano* del medesimo stile però di quelle apocrife dateci dal *Manuzio*, ed essa pure stampata dal *Pamelio*, benchè il *Maffei* l'abbia creduta inedita. Son certo di far nulla ostante cosa assai grata a V. P. Reverendiss. qui sotto nella presente inserendola; ma prima dar quì le voglio minuta contezza del codice, e di quanto in esso contiensi.

Il Codice adunque è di minor forma, cioè in ottavo scritto in carattere Majuscolo, ma ineguale, e mal fatto con tratti di righe iniziali miniate, composto di XX. Quadernetti, in ognuno de' quali l' Amanuense vi pone al solito la sua numerata. Egli è intero in ogni sua parte. Dopo una Croce con arabeschi miniati, sul fine de' quali vi si vedono le due lettere greche A Ω, comincia *Lectio Beati Augustini de expositione psalmi nonagesimi*; *quod in Sancta Quadragesima legendum est. Psalmus iste, de quo est*; come nel T. IV. *col.* 961. *edit.* Ven.

Dopo XIX. Lezioni tratte da S. *Agostino*, seguita la XX. e la XXI. di S. *Gio: Grisostomo*; indi due altre di S. *Agostino*. Ne viene una di S. *Ambrogio*, poi due altre ancora di *Agostino*; e finisce: *Deo gratias*

Chri-

Christo semper, ejusque filio, simulque ejus Sancto Spiritu. Seguono immediatamente le lettere Canoniche senza divisione o distinzione di capi, e di versi. Comincia: *incipiunt Epistolæ Canonicæ. Hoc est prima Beati Jacobi Apostoli*, in quella di *Giovanni* vi è il celebre verso de' testimonj celesti; ed essendo il codice di assai rimoto tempo, cioè per più accostarmi al vero del secolo VII. circa, come sembra anche al sopralodato *Maffei* (*oss. lett.* T. 1. *pag.* 68.) non così poco può anch'esso contribuire di autorità su questa materia, tra quelli, che nella Chiesa *Romana* tal passo contengono. Finisce, dopo la Canonica di *Juda*, così, *Expliciunt epistolæ Canonicæ Jacobi I. Petri II. Johannis III. Judæ I. & finiunt in simul numerum VII.* Vien dopo immediatamente Lettera di S. *Leone* Papa a *Flaviano*. *Incipit Epistola Beati Leonis Papæ Urbis Romæ ad Flaviano de Herese Eytichianorum. Dilectissimo Fratri &c.* Qui veramente leggesi. *Fratres nostros julium epm. & Renatum:* cioè *Giulio* di *Pozzuolo*, e non *Giuliano di Coo:* tanto però non rilevasi ne' due altri assai più antichi codici, e specialmente nel 57. da' dottissimi editori citato nelle annotazioni, alle note di *Quesnello*, dove in amendue chiaramente sta scritto *Julianum* e sono a dir poco di più di cent'anni anteriori al mentovato. Termina: *explicit epistula Beati Leonis Papa Urbis Romæ ad Flavianum*. Vien finalmente l'orazione di *Cipriano*, che pongo qui sotto; indi: ✠ *Lata: de Sancta Anima, vel ejus virtutibus:* e termina. ✠ *Peccator & indignus homo scripsit me in via peregrinationis suæ: multa enim flagella circumvenerunt eum; sed tu Dne pius, & misericors miserere illius animæ, per cujus manum ultimi scriptoris ego parvulus Liber, magnum thesaurum sum reconditus. Capitula hujus libri. Beati Augustini lectiones* XXIIII. *Beati Joh. Chrisostomi. II. Sermo de verso primo. Beati Ambrosii. II. Epistula Canonica. VII. Beati Leonis Papæ epistola. I. Oratio Sancti Cypriani. De Sancta Anima. Omnes in unum sunt. XXVIIII. Carissime, qui legis peto te per ipsum, qui plasmavit nos, ut ores pro me indigno peccatore, & ultimo scriptore, si habeas partem cum Dno Salvatore. Sicut navigantibus* sua-

suavis (non l'intese il *Maffei*) *est portus*, *sic & scriptori novissimus versus*. *Qui nescit litteras scribere*, *se nullum putet esse laborem*, *quia quod tres digiti scribunt*, *tantum corpus laborant*. E termina il codice.

Per darle più minuta, ed esatta contezza, dovrei qui soggiugnere le lezioni varianti; ma il riservo al fine del mio indice, che sto preparando.

Non altro intanto desidero, che l'incontro di maggiormente farmi conoscere in altri incontri

D. V. P. Reverendiss.

Verona 20. Aprile 1757.

Dev. ed obbl. Servitore
Gio. Giacopo Dionisi
Canonico

Apocrypha S. Cypriani *Oratio*, *ex Capitulari Codice sub n.* 8. *Loculo Q. ad calcem majusculo charactere exarata* (1).

Incipit Oratio Sancti Cypriani.

✠ Domine Sancte Pater, agios Deus (2) ad te levavi animam meam. Deus meus, quis enim major est (3) tibi semper (4) gratias & laudes referam (5) Deus Abraham (6) Deus Isaac, Deus Jacob, Deus Patrum nostrorum, Deus Prophetarum (7)

(1) Noi l'abbiamo collazionata coll'edizione del *Pamelio* citata nella lettera, *Antuerpiæ* 1589. p. 456.
(2) Pater hagios, Deus hagie, & hagie Deus meus, quis enim ec. *Pam.*
(3) te ? tibi *Pam.*
(4) *semper* omittit Pam.
(5) refero *Pam.* & *Gravius*
(6) *Abraha* P.

(7) Deus Apostolorum, Deus Martyrum, qui fuisti ante mundi dispositionem, Deus vivorum, qui venturus es (8) judicare vivos & mortuos, qui es Deus verax, qui sedes super Cherubin & Seraphin qui (9) prospicis abissos, qui vides cuncta priusquam nascantur, qui habes potestatem mortificare, & iterum vivificare (10) qui habes potestatem occidere & resuscitare (11) qui habes potestatem de arido, vividum (12) facere; tu omnium Deus (13) Dominator libera me de (14) hoc sæculo mortale (15) exaudi me orantem, sicut exaudisti filios Israhel de terra Egypti; & non tibi crediderunt neque famulo tuo Moysi. Væ peccatis meis Domine cum te levaveris confringere terram, sub qua fixura petrarum me absconsurus sum; ab ante virtutem tuam aut (16) cui monti dicturus sum, *cade super me* aut cui colli dicam, *tege me ab ante metum Domini mei?* (17) Rogo te Domine subveni mihi, noli secundum actum meum (18) nihil enim præceptis tuis (19) parvi exaudi me orantem sicut exaudisti Jonam de ventre coeti, sic & me exaudias & ejicias me de morte ad vitam. Sicut in Ninivem Civitatem induerunt se cinere & cilicio (20), & pœnitentiam egerunt, ἐξομολογεῖν (21) in facies suas (22) ante con-

---

(7) Deus Apostolorum & Deus Prophetarum P.
(8) venturus judicare P.
(9) Sedem honoris tui & prospicis P.
(10) omittit P.
(11) & rursus restituere P.
(12) viride P.
(13) Dominus P.
(14) ab P.
(15 (*mortale* omittit P. addit autem *&*
(16) *aut* omittit *Pam.*
(17) Domini cum te levaveris confringere terram P.
(18) *me judicare* addit P.
(19) in præceptis tuis P.
(20) Ninivitæ induerunt cinerem & cilicium P.
(21) in codice *exomolugens*; an *ἐξομόθεν* legendum an melius *ὁμοψύχως*, *ignoro*. Così il Sig. Canonico. Per altro il *Pamelio* ha: *exomologesin facienti*
(22 omittit P.

conspectum tuum pro universis peccatis (23) qui es amator poenitentiae miserere mei. Sed & David dicit: *Domine propter nomen tuum dele peccatum meum*, & ego deprecor (24) majestatem tuam, ut deleas (25) universa peccata mea (26): exaudi me orantem, sicut exaudisti tres pueros de camino ignis ardentis (27) Ananias, Azarias, & Misahel (28); & misisti Angelum tuum cum roribus tuis (29), & confusus (30) Nabucdonosor Rex (31) praepositus Regni; quoniam tu es Rex regnantium, & Dominus Dominantium, qui solus habes immortalitatem, & lucem habes (32) inaccessibilem, quem nemo hominum vidit (33); nec videre potest: exaudi me orantem, sicut exaudisti Danihelem de lacu Leonum, & misisti Ambacum (34) Prophetam, & attulit ei prandium, & dixit *prande prandium quem* (35) *tibi misit Dominus*; & Danihel dixit (36) *non dereliquit* (37) *Dominus quaerentes se*. Exaudi me orantem, sicut exaudisti Tobiam & Saram, dum orarent in atrio Domus tuae, tunc obtulit pro eis Raphael Angelus orationem (38) eorum, sic tu exaudias preces meas, & mittas (39) ad aulam Sanctam tuam orationem meam (40) & continuo (41) mittas Angelum Sanctum tuum, qui deleat

(23) Peccatis meis P.
(24) deprecans P.
(25) dele P.
(26) mea & P.
(27) omittit *ardentis* Pamelius
(28) Ananiam, Azariam, Misaelem P.
(29) cum nimbo roris P.
(30) est P.
(31) *Rex* om. P.
(32) habitus P.
(33) videt P.
(34) Abacuc P.
(35) quod P.
(36) dixit Daniel P.
(37) derelinquet P.
(38) Orationes P.
(39) admittas P.
(40) Orationes meas P.
(41) continenter P.

deleat universa commissa (42) mea, sicut diluisti (43) spiritum immundum a Sarra filia Raguel, & illumines cor meum, sicut illuminasti oculos Tobiæ. Exaudi me orantem, sicut exaudisti Susannam inter manus Seniorum, sic & me (44) liberes de hoc sæculo mortali, quia tu es amator puræ conscientiæ. Exaudi me orantem, sicut exaudisti Ezechiam Regem Judæorum (45), & diluisti (46) ab eo infirmitatem carnis ejus (47); sic & me liberes (48) & augeas mihi ad fidem, sicut illi ad vitam annos quindecim addidisti (49); sic & me liberes de hoc sæculo (50), sicut liberasti Theclam de medio Amphiteatro (*51): te deprecor pater omnipotens (52) qui in finem temporum commemoratus es (53) nostri misisti (54) nobis Jesum Christum filium tuum Deum & Dominum nostrum (55) natum de (56) Maria Virgine, de Spiritu sancto annunciante Gabriele Angelo, per quem nos liberasti de periculo mortis imminentis. Te deprecor filium Dei vivi, qui fecisti tam magnalia in Chanaam (57) Galileæ, de aqua vinum fecisti propter filios Israel; qui cœcis oculos aperuisti, qui surdos audire fecisti, qui paralyticos ad sua membra revocasti, qui solvisti linguas vexatorum (58) a Dæmonio (59) vexatos sanasti, Clodos (*sic*) currere fecisti velut cervos, mu-

(42) delicta P.
(43) delesti P.
(44) Sic me P.
(45) Judæ P.
(46) delesti P
(47) *Carnis ejus* om. P.
(48) sic & a me auferas infirmitatem carnis P.
(49) auxisti annos quindecim ad vitam P.
(50) libera me de medio sæculi hujus P.
(51) Addit P. *libera me ab omni infirmitate carnis meæ*
(52) Pater majestatis
(53) In fine temporum misertus es
(54) mittens P.
(55) Dominum Deum Salvatorem nostrum P.
(56) ex P.
(57) tam mirabilia, qui in Cana P.
(58) blesorum P.
(59) Dæmonio P.

mulierem a (60) profluvio sanguinis liberasti, mortuos suscitasti, aquas (61) pedibus ambulasti (62), mare fundasti, & terminum ei posuisti; qui (63) dixisti *usque huc* (64) *venies, & hic te confringes in tua virtute* (65). Te deprecor filium summi Dei (66) propter universa commissa mea, qui es in cœlis filius in Patre, & Pater in filio (67) in sempiternum qui sedes super Cherubyn, & Seraphin sedes (68) honoris tui, tibi adstant Angeli, & (69) Archangeli, numerus inestimabilis (70) timentes & pavescentes (71) honorem & virtutem tuam, clamantes voce magna, & dicentes *Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaoth*. Tu ipse nobis testamentum fecisti, & pollicitus es dicens (72) *Petite & accipietis, quærite & invenietis, pulsate & aperietur vobis* (73). Ego in tuo nomine peto (74) ut accipiam; ego quæro (75) ut inveniam; ego pulso, ut aperiatur mihi (76), paratus sum propter nomen tuum victimas (77) sanguinis effundere, & quæcumque tormenta (78) sustinere: tu es (79) adjutor meus (80) defende me ab adversaria parte (81).

---

(60) de P.
(61) super aquam P.
(62) qui Petro labenti manum tradidisti; qui P.
(63) & P.
(64) hucusque P.
(65) in virtute tua P.
(66) Dei vivi P.
(67) in te P.
(68) sedem P.
(69) *om.* & P.
(70) innumerabilis P.
(71) paventes P.
(72) & usque *dicens* om. P.
(73) Addit P. *quodcumquè a patre meo petieritis in nomine meo, ego a patre peto ut accipiatis*
(74) ego peto
(75) om. *ego* P.
(76) addit P. *ego in tuo nomine* peto, ut *tu a patre petas, & detur mihi*
(77) victimam P.
(78) quodcumque tormentum P.
(79) Tu es Domine P.
(80) & defensor P.

(81). Angelus tuus lucis protegat me; quoniam tu dixisti, *quidquid* (82) *credentes petieris per orationem dabitur vobis*. Omnis homo mendax, tu solus Deus verax, sicut (83) repromisisti potestatem dare (84). Domine releva (85) mihi (86) Sacramentum tuum cæleste, ut dignus sim faciem sanctorum tuorum videre. Spiritus Sanctus in me operetur virtutem, (87) quoniam tibi spopondi servire omnibus diebus vitæ meæ, qui passus es sub Pontio Pilato optima confessione, crucifixus (88) descendisti, & conculcasti aculeum mortis, qui dixisti: *ubi est aculeum mortis? ubi est mors?* (89) qui regnabas (90). Devicta es (91) mors; devictus est inimicus diabolus, resurrexisti a mortuis, & apparuisti discipulis (92) tuis; sedisti (93) ad dexteram Patris; inde venturus es judicare vivos, & mortuos; tu nostri (94) dominaberis, libera me Domine (95) de manu quærentis animam meam per nomen tuum (96), Te deprecor (97) ut optimam des victoriam (98) vincendi inimicum meum; quia (99) tu es potens, & defensor (100), & advocatus (101):

---

(81) ab adversario meo P.
(82) quod P.
(83) sicut tu P.
(84) potestatem habes Domine dare P.
(85) om. P. *Domine releva*
(86) mihi omne P.
(87) operetur voluntatem P.
(88) Pilato bonam confessionem, qui crucifixus P.
(89) supple *victoria tua*
(90) a *qui dixisti* usque *regnabas* om. Pam.
(91) est P
(92) Apostolis P.
(93) Sedes P.
(94) om. *nostri* Pam.
(95) om. *Domine* Pam.
(96) *Libera me* de manu *quærentis* animam *meam* addit Pam.
(97) *hæc* om. Pam.
(98) ut opem des P.
(99) quoniam P.
(100) potens assertor P.

(101) : orationem meam perferas ad Patrem tuum; digneris (102) respicere super preces meas, sicut respexisti super munera Abel. Digneris me liberare ab igne, & poena perenni (103) Cui est honor, & gloria, imperium, & potestas nunc & per omnia Saecula (104) Saeculorum Amen.

Explicit Oratio Sancti Cypriani.

---

(101) addit P. *precum, & petitionum nostrarum animarum. Die ac nocte interpelles pro peccatis meis*

(102) & tu Domine Sancte Pater digneris P.

(103) Addit P. *& ab omni tormento quod parasti iniquis per bonum & benedictum Jesum Christum Salvatorem nostrum*

(104) per quem tibi laus, honor, virtus, gloria, in saecula P.

L I-

LIBRO II.

Elogj di letterati defunti nel 1755.

NNo forse non si troverà nella Storia della letteraria Repubblica, nel quale la dispietata, e rea morte abbia in una sola nazione tanti egregj Uomini alla terra rapiti, quanti in quest' anno alle lettere veramente funestissimo del 1755. ne ha l' *Italia* perduti. O tristo! o fiero! o doloroso cimento, che per me è questo mai; dover d' Uomini in gran parte a me cari raccontare l' ultima a me sempre lagrimevole dipartita loro dal mondo, e la piaga non per anco rammarginata sentirmi per sì funesto ufizio premere, e riaprire; d' altri poi, che non per amicizia, ma, i legami lasciamo stare della fraternal carità cristiana, m' eran sì bene per l' amor delle lettere strettamente congiunti, seguir ragionando perdite tante, di che lunga stagion si dorrà l' *Italica* letteratura! Nè di leggier noja m' è tra' morti, de' quali m' è forza dire, alcun vederne trapassato senza che alcun segnale siasi per lui dato di ritrattare certe sue, per altro non dire, poco caute, e pericolose dottrine. Ma questo lasciando a' divini giudizj adorabili, e agli altri tornando nella impresa mi riconforta non solo il pensare, che

la

la morte è fin d'una prigion oscura
Agli animi gentili;

ma più ancora riflettere all'util grande, che a coloro tornar potrà, i quali faranno si a leggere questo libro. Non è di questo luogo prendere il tuono di dicitor sacro, e tanti defunti in pochi mesi, d'ogni ordine, d'ogni condizione, d'ogni stato, quanti que' sono, de' quali avrò a dire, additando esclamare,

O ciechi il tanto affaticar che giova?
Tutti tornate alla gran madre antica,
E 'l nome vostro appena si ritrova.

Ma i soli letterarj vantaggi risguardando, chi leggendo le fatiche da questi grand' Uomini durate, i superati ostacoli, le sostenute contese, le tentate scoperte, le fondate Accademie, i riformati studj (conciossiachè di letterati qui trattisi in gran parte di primo nome) da nobile stimolo non sentasi punto a battere orme così gloriose? Al che dovrà pur molto giovare l' universale lutto di che la perdita loro è stata ad intere Città, ed alle più rinnomate Accademie; certo argomento, che in mezzo alle invidie, e alla emulazione più livida il merito fa in fine trionfare, e che l' Uomo veramente dotto

Di sua fama per morir non esce

Anche le false dottrine d'alcun d'essi, e gli applausi, che pur da certo partito ne riportarono, di qual' utilità somma a' discreti, e saggi uomini essere non potranno? le torte, e fallaci vie discoprendoci, che dalla verità allontanatili in errore li trasse, e 'l niun conto mostrando, in che vuol porsi la menzognera laude di congiurate persone, e come questa poco durevol sia, e in fin si dilegui, facendosi riconoscere. Intanto io verrò co' più a soddisfare a' doveri dell' amicizia, cogli altri a quelli di uomo onesto, e d' amatore delle lettere insieme, e della nazione. Il quale uffizio sarà spero gratamente pur riguardato

da

da quelle anime elette (e tali creder mi giova esse-
re presso che tutte) delle quali io andrò qui divi-
sando gli altissimi meriti, che quando ancora sciolte
non erano da tutte le qualità umane, si fecero colla
letteraria Repubblica. Or per venire omai al propo-
sto intendimento in parecchi capi partirem questo li-
bro, due de' quali saranno da noi assegnati agli elogj
di quelle due persone, che oltre ogni altra non pure
da noi meritate si sono questa qual siasi riconoscen-
za, ma a tutta la posterità saranno d'ammirazione,
dico il Marchese *Scipione Maffei*, e 'l Cardinale *An-
gel Maria Querini*, dal quale ultimo seguendo l'or-
dine del tempo, in che ci fu tolto faremo comin-
ciamento.

CAPO I.

Elogio del Cardinale, e Vescovo di Brescia

ANGEL MARIA QUERINI.

AHi! che fugaci passano gli anni, e non chiaror di natali, non grandezza di dignità, non moltiplicità di sapere, non magnificenza d' imprese, non santità di costume

moram (1)
rugis & instanti senectæ
afferet, indomitaque morti.

Questo sfogo di giusto dolore ci dovrà ben esser permesso nel primo entrare, che facciamo a scrivere del gran Cardinale, e Vescovo di *Brescia Angel Maria Querini* ornamento e gloria immortale d'*Italia*, e della Chiesa. Nè perchè l'amore, di che questo amplissimo Porporato pur ci degnava (2), ne renda oltre ogni credere dolorosa la perdita, che ne abbiam fatta, si tema, che cosa siamo per dirne meno che vera. Tal fu il Card. *Querini*, che siccome all' invidia fu superiore per non temerne i fieri morsi, così all'adulazione, o a soverchia parzialità non lasciò luogo per abbellirne l'eccellenti prerogative.

Ora in questo elogio non ci faremo a quello ridire, che già ne scrivemmo ne' primi due tomi della N. S. (3), quando demmo l'estratto de' suoi Commenta-

(1) *Horat. lib.* II. *od.* XIV.

(2) Vegganſi le *lettere intorno alla morte del* C. A. M. Querini ſcritte dall' Abate *Antonio Sambuca* pag. 15. e la lettera del C. *Querini* al P. *Lagomarſini* pag. XII.

(3) T. I. *pag.* 183. *ſegg.* T. II. p. 297. *ſegg.*

mentarj *de rebus pertinentibus ad* Ang. Mariam. *S. R. E. Cardin.* Quirinum; ma laddove ivi il lasciammo, ripiglieremo il filo del suo elogio Storico, il quale potrà servire d'appendice al rimanente de' Commentarj, che manca, quantunque sappiamo che altra valorosa penna sia impiegata a compiere sì degna opera.

§. I.

Geste del Card. Angel M. Querini *dal* 1740. *sino alla sua morte.*

LAsciammo nel Tomo secondo della N. S. (4) il nostro Cardinale in *Roma* uscito già dal Conclave, nel quale dopo la morte di *Clemente* XII. eletto fu a Pontefice della Cattolica Chiesa l'Ottimo, e Massimo veramente *Benedetto* XIV. Da questo punto adunque ripigliando il filo de' nostri racconti

1740.

Appena eletto sì gran Pontefice conferì al Card. *Querini* la Prefettura dell' Indice, permettendogli di continuare in *Brescia* a governare per alcun tempo quella Chiesa.

1741.

Il Cardinale usando della permission conceduta tornossene a *Brescia*, donde a *Benedetto* XIV. scrisse una lettera in data de' XIX. Gennajo, nella quale gli rendeva conto dell' edizione che preparava delle lettere del *Barbaro*, e come un saggio gli mandò la pistola, che quel Patrizio scrisse nel 1447. a *Niccolò* V. siccome lettera, che potrebbe perfettamente adattarsi al Regnante Pontefice, in cui tutti i pregj di *Niccolò* V. veggonsi a gran ventura del Cristianesimo

(4) pag. 301.

rinnovati. Espone appresso i premurosi affari, che ritenevanlo in *Brescia*, e conchiude. *Hac tamen si parum convenire collatæ in me Præfecturæ, quin & Bibliothecarii Apostolici muneris Sanctitati tuæ videatur, utroque gradu ne sponsæ meæ injuriam faciam, haud ægre carebo; qua ratione Albanensem Ecclesiam, cujus assequendæ facultas mihi nuper obtigerat, volens libensque dimisi, ratus, novas eas nuptias, etsi honorem in præsentia, & lucrum etiam processu temporis allaturas, eidem sponsæ submolestas esse potuisse*. Questa è la prima lettera della prima deca delle lettere *Quiriniane*.

Di *Brescia* pure a' 23. di Febbrajo ne scrisse un' altra allo stesso *Benedetto* XIV. la quale è la seconda pistola della suddetta prima deca in risposta ad una del Santissimo Padre, il quale avea benignamente accolta la precedente. Continua il paralello di *Benedetto* XIV. con *Niccolò* V.

A' 22. d' Aprile ottenne dal Papa, ch' essendo stata la madre di S. *Lorenzo Giustiniani* una *Quirina*, l'uffizio del Santo si celebrasse nella diocesi *Bresciana* sotto rito doppio minore.

A' 23. di Maggio scrive di *Brescia* al Card. di *Flewry* (è la terza della mentovata deca) ragguagliandolo pure de' suoi studj, e spezialmente della edizione del *Barbaro*, del quale mandagli una lettera indiritta a *Gentile* da *Lionessa* Generalissimo delle armi *Venete*. Questa lettera il Card. la meditò nel ritorno a *Brescia* da *Roma*, ove era stato secondo il suo costume d'andarvi due volte l'anno, la prima dopo Pasqua, l'altra il primo d'Ottobre. La perfezionò poi in *Brescia*, ove era giunto sei giorni innanzi della data.

Venuto appresso per giusti motivi in diliberazione di stampare alcuni graziosi Brevi di *Clemente* XII. a lui scritti *de Vaticanæ Bibliothecæ incremento*, *de nova S. Ephræm Syri editione ex ejus codicibus adornata, atque una simul de Pastoralis solicitudinis laudibus*; l'indirizzò al Sig. Card. *Nereo Corsini* nipote illustre di quel degno Pontefice con lettera de' XIV. Luglio, dalla quale s'impara (p. 8.) ch' egli avea di nuovo allestiti per le stampe gli antichi *Innografi* della Chie-

sa

la *Greca*, e che meditava di stampare da un codice della libreria *Veneta* di S. *Marco* la Raccolta delle dogmatiche orazioni del Card. *Bessarione*.

Recitò un dotto e fervente sermone nel nuovo Duomo di *Brescia* nella solennità dell'Assunzione di *Maria* Vergine, il qual Sermone per decreto degl'Illustrissimi Signori deputati alla fabbrica di quel magnifico Duomo fu publicato. Due giorni appresso il mandò con altra lettera al mentovato Sig. Card. *Corsini*.

Una terza lettera (è la sesta della prima deca) scrisse al Card. *Corsini* il dì 28. Settembre, nella quale dimostrando, come non sia nuovo, che i Cardinali Bibliotecarj della Sede Apostolica stiano fuori di *Roma*, e quanto a pro della *Vaticana* Biblioteca abbiano molti d'essi adoperato ancor lontani, fa una forte apologia e di *Clemente* XII. e di *Benedetto* XIV. i quali a lui concedettero di ritenere il grado di Card. Bibliotecajo risedendo in *Brescia*. Unisce a questa lettera l'Orazione sua *de Mosaica historia praestantia* già detta da lui in *Firenze* nel 1705. ed ora ristampata in *Verona*.

Arrivato nell'Ottobre secondo il suo costume a *Roma* pubblicò la famosa *Diatriba Preliminare* alle lettere del *Barbaro*, della quale si ha un giusto estratto nel *Giornal Fiorentino*. Eccone il titolo: *Diatriba praeliminaris in duas partes divisa ad* Francisci Barbari, *& aliorum ad ipsum Epistolas ab anno Ch.* 1425. *ad an.* 1453. *nunc primum editas ex duplici MS. Cod.* Brixiano, *&* Vaticano *uno*. Brixiae *excudebat* Joannes Maria Rizzardus 1741. f.

Finalmente in quest'anno da *Roma* scrisse il dì 24. Dicembre una eruditissima lettera al Chiarissi. P. *Montfaucon* sopra alcune lettere di *Platone*.

1742.

Stava ancora in *Roma* a' 26. di Gennajo, e al Rev.mo P. Generale della Congregazion di S. *Mauro* scrisse una lettera, nella quale dopo essersi condoluto della morte del P. *Montfaucon* entra a discorrere de' dogmi *Platonici*, e dell'affinità d'essi co' dogmi

Cristiani: questa è la seconda lettera della seconda deca.

Dopo tre mesi di lontananza era il Card. a *Brescia* tornato. Però il dì 15. Marzo scrisse una lettera Pastorale *dilectis filiis Vicariis Foraneis, aliisque Parochis suæ Diœcesis*.

Segue una lettera (è la VII. della prima deca) al Ch. Sig. *Marco Foscarini*, il quale per illustrare le lettere di *Francesco Barbaro* aveagli prestato un prezioso codice. Il Cardinale gliene protesta le più alte obbligazioni, gli trasmette una bellissima lettera dallo stesso codice tratta di *Lodovico Foscarini* a *Girolamo* da *Ponte*, e fa un paralello tra *Lodovico*, e 'l nostro amplissimo Proccurator di S. *Marco*. Scritta è questa lettera di *Brescia* a' 19. del detto mese di Marzo.

Il dì 22. Aprile pubblicò un *editto sopra l'intelligenza del Breve Apostolico concernente gli Oratorj privati, e sopra l'amministrazione dell'Eucaristia da farsi piuttosto* intra Missam, *che* post Missam (5).

Era morto al Proccurator *Giovanni Emo* un dolce figliuolo. Prese in altra lettera (l'ottava della prima deca) a consolarlo il Nostro Cardinale, e 'l fa eruditamente con mandargli una lettera, che *Francesco Barbaro* scrisse a *Jacopo Foscari* dolente per la morte del fratello suo *Domenico*. Scriveala il Cardinale a *Brescia* il dì XI. Maggio 1742.

Al P. D. *Cipriano Benaglia* allora Presidente della Congregazion *Cassinese* indiritta è la nona lettera della prima deca in data de' 14. Giugno. Gli comunica l'importante notizia d'avere in due lettere, che gli manda di *Ludovico Foscarini* a S. *Lorenzo Giustiniani* Patriarca di *Venezia*, trovato un irrefragabile documento della contrastata apparizione de' SS. *Faustino*, e *Giovita* a favor de' *Bresciani* assediati da *Niccolò Picinino*. Diede poi il dì 23. dello stesso mese in una Pastorale, che a questa lettera va unita, al Clero, e, Po-

(5) Sta a carte 130. segg. delle *Cure Sagre e letterarie* del N. C.

e Popolo della Città, e Diocesi *Bresciana* la stessa notizia.

Un erudito opuscolo compose appresso intitolato: *Monumenta litteratura Episcoporum* Venetæ *ditionis, qui* Francisci Barbari *ætate floruerunt partim ex ejusdem epistolis, partim ex testimoniis plerisque nunc primum editis deprompta*. Questo indirizzò poi con lettera de' VI. Agosto a Papa *Benedetto* XIV. Con questa lettera termina la prima deca stampata poco appresso dal *Rizzardi* in *Brescia* col titolo: *Decas epistolarum, quas sub prælo sudante* Francisci Barbari *Epistolarum collectione horum editor, & illustrator in lucem emisit*. 4.

Portossi quindi a *Roma*, e di là scrisse al celebre *Alessio Simmaco Mazocchi* un' erudita lettera, ch' è la terza della seconda Deca a' 27. di Settembre.

A' 6. di Ottobre mandò da *Roma* un nuovo editto *de Communione Eucharistica intra Missas a Populo sumenda, nisi quandoque ex rationabili causa aliter faciendum videatur* (6).

Il dì 27. di Ottobre pure da *Roma* scrisse a *Claudio* de *Boze* Segretario dell' Accademia Reale delle Iscrizioni in *Parigi* un'altra lettera, nella quale gli manda la notizia della grand' opera intrapresa dal Ch. *Gori* su' dittici, ed i pareri di varj letterati sul dittico già stato di *Paolo* II. quando era Card. di S. *Marco*, e poi divenuto *Quiriniano*. Parla ancora del celebre Dittico *Bresciano* di *Boezio* inserito nel Tomo XXVIII. del *Giornale de' Letterati d' Italia*, rifiuta una spiegazione datagli da Monf. *Filippo del Torre* Vescovo d' *Adria* in una lettera al Canonico *Gagliardi*, e tenta di darne un'altra.

A' 16. di Novembre scrisse altra lettera al Chiarifs. *Mazocchi* gloriossima per questo Canonico, siccome contenente le più degne laudi, che al suo sapere dar si potessero, e alla sua modestia, non pure dal Cardinale, ma dal Papa. Molte cose sono in

(6) Nelle *Cure Sagre, e Letterarie* p. 138. *segg.*

questa lettera importanti sopra gli *Esapli* d' *Origene*.

Adì 17. Novembre scrisse da *Roma* altra Pastorale sopra l'argomento della Comunione Eucaristica *intra Missas a populo sumenda, nisi quandoque ex rationabili causa aliter faciendum videatur* (7).

Di sommo pregio è pure la VI. lettera al P. D. *Cipriano Benaglia* Presidente della Congregazion *Cassinense* scritta il primo di Dicembre. Parlasi in essa nuovamente dell'Apparizione de' SS. *Faustino*, e *Giovita*; si ricopia la terza lezione dal Cardinale composta, e dal Papa approvata, nella quale si narra quell'apparizione, e si conferma co' documenti di sopra da noi accennati, si tratta dell'argomento negativo; d'un antico codice *Vaticano* di Canoni; dell' amore alle lettere del Card. *Piero Barbo*, e si stampa una inedita pistola di *Giovanni Barocci* Vescovo di *Bergamo* a questo Cardinale.

In mezzo a queste letterarie cure ebbe il Cardinale una pressante istanza da S. S. per passare al Vescovado di *Padova*; ma il dì 8. Dicembre scrisse a Monsig. Uditore di N. S. un viglietto per dichiarargli la sua ferma risoluzione di non aderire a detto cambio (8).

Abbiamo in quest'anno avuta un' altra lettera da S. E. Ella è indiritta da *Roma* i 13. di Dicembre al Sig. *Apostolo Zeno*. Per occasione del libro di Monsig. *Domenico Giorgi* sulla vita di *Niccolò* V. e sul favore da questo Pontefice prestato alle lettere; mostra il Sig. Cardinale non minore che quello di *Niccolò*, essere stato il padrocinio dato da *Eugenio* IV. alle lettere.

1743.

Comincia quest'anno da un altro memorabil viglietto del N. C. scritto a Monsig. Uditore di N. S. il dì 5. Gen-

---

(7) *Cure Sagre, e Letterarie* (p. 146.).
(8) Veggasi la Deca delle sue lettere *Italiane* (lett. III. pag. XI.)

5. Gennajo per supplicarlo di protestare umilmente a sua Beatitudine, che in verun conto non era in caso d' accettare il detto Vescovato di *Padova* (9).

La prima lettera del Cardinale in quest' anno è al Proposito *Gori* da *Roma* il dì 9. Gennajo. Esponsi la sentenza del P. *Baldini* sul dittico *Quiriniano*. Scrisse il Cardinale questa lettera, e ancor la seguente, stando a letto per un dolore nel piede sinistro accompagnato da flussione di denti.

Il *Mazocchi* avea pregata S. E. che volesse col famoso Codice *Chigiano* collazionargli alcuni passi d' *Isaia*, di *Geremia*, e d' *Ezechiello*. Il Cardinale in una lettera del dì 1. Febbrajo gli spedisce queste varie lezioni, ed apresi largo campo di ragionarvi degl' Indici della *Vaticana*.

A' 19. dello stesso mese scrisse una lettera al Ch. P. *Trombelli*, nella quale da un Codice *Vaticano* gli descrive l' indice d' alcuni opuscoli di Monsig. *Domenico* de *Dominicis* già Vescovo di *Brescia*, i cui libri passarono nella insigne libreria di S. *Salvadore* di *Bologna*; e vi aggiugne quattro frammenti di questi opuscoli.

Sua Santità si degnò d' ammettere la dichiarazione di S. E. riguardo al Vescovato di *Padova*, e subito il Cardinale ne diede parte con una graziosa lettera al diletto suo Clero, e Popolo di *Brescia* il dì 20. Febbrajo. Questa lettera va unita ad altra lettera, colla quale egl' intitola la seconda deca di epistole (termina questa nella mentovata lettera al P. *Trombelli*), all' Abbate *Gianpaolo Bignon* Bibliotecajo della Real Libreria di *Parigi*, in data di *Roma* 1. Marzo. Diamo il titolo di questa deca. *Decas Epistolarum, quas desumptis plerumque earum argumentis ex Vaticana Bibliotheca Mss. ad eam lustrandam de more quotannis Brixia accedens solivagas antea emiserat* S. R. E. *Cardinalis Bibliothecarius*. Bizzarra cosa è, che questa lettera nella dedica al *Bignon* sia datata di *Brescia*, quando certamente il Card. era in *Roma*, e che la stessa

---

(9) Deca delle lettere *Italiane*, lett. III. p. 15.

stessa lettera ristampata nelle *Cure sagre, e letterarie* (p. 147.) abbia bensì la giusta data di *Roma*, ma e nell'anno ci sia corso errore (1742.) e nel giorno 7. Febbrajo differisca dall'altra, ma debb'essere 7. Febbrajo 1743. (10.) Questa lettera è stata inserita nel *Mercurio Francese* del mese d'Aprile di quest'anno medesimo 1743.

Comparvero in quest'anno le famose lettere del *Barbaro*: Francisci Barbari *& aliorum ad ipsum Epistolæ ab anno* Chr. 1425. *ad annum* 1453. *nunc primum editæ ex duplici Ms. Codice Brixiano*, *&* Vaticano *uno*. *Accedit ampla earumdem Mantissa ex* Forojulensibus *Bibliothecæ* Guarnerianæ *Mss.* Brixiæ. *Excudebat* Joannes Maria Rizzardi 1743. f. 4. *major*.

Andato a *Roma* il Cardinale presentò a S. S. il 4. tomo di S. *Efrem Siro* stampato in quest'anno da Mons. *Assemani*.

Ritornato da quella Città scrisse il Cardinale a' 24. d'Aprile una lettera a N. S. dalla quale comincia la terza deca. In essa si danno al Papa certi documenti, che la dottissima Congregazion di S. *Mauro* ha interamente accettata la Bolla *Unigenitus*.

Fu il N. C. ascritto tra socj onorarj della Reale Accademia *Parigina delle Iscrizioni*: lunga lettera a quegli Accademici dirizzò subito il grato Cardinale per tanto onore il dì 1. Giugno dalla sua villa di S. *Eustachio* da lui ristorata, ed abbellita, come insegna la seguente Iscrizione da lui postasici:

Brixia magnifici surgentia culmina templi
Dum stupet; & sacris laudibus apta videt,
Urbanasque simul miratur Præsulis ædes
Fronte nova, & cultu splendidiore frui,
Par erat ut veteri posito squalore niteret
Deliciam dominis villa futura suis (11.)

Il primo d'Agosto al P. D. *Renato* l'*Aneau* mandò una

(10.) Vedi la lettera III. nella deca delle *Italiane* p. XVII.

(11.) Di questa lettera si ha un onorevole estratto nel Giornale *des Savans* del mese d'Agosto di quest'anno medesimo.

una lettera, à cui unì la ristampa della sua dotta dissertazione *de Hymnis quadragesimalibus Graecorum, eorumque auctoribus*.

Il dì 3. dello stesso mese pubblicò un editto in *Brescia sopra l'uso del Baldacchino, che si dichiara non permesso a' Vescovi forestieri neppure ne' casi, ne' quali gli si accordi di poter pontificare nella diocesi di* Brescia; *così anche sopra l'abuso delle benedizioni, e consegrazioni di campane, calici ec. praticate da alcuni Abati Regolari anche per cose non inservienti all' uso delle loro Chiese*. Sta nelle *Cure sagre, e letterarie* (p. 149.)

Ma a' 23. di detto Mese lunga lettera indirizzò a *Niccolò Freret* Segretario perpetuo della Reale *Parigina* Accademia *delle Iscrizioni* sul suo dittico.

Adì 4. Settembre stampò in *Brescia* un altro editto *sopra la benedizione delle sagre Supellettili, e sopra la consacrazione de' Calici ec. rinnovando la proibizione di non doversi in esse ingerire i Prelati Regolari di qual si sia Congregazione Monastica, se non per servizio* delle *proprie loro Chiese*.

Andato a *Roma* a *Benedetto* XIV., al quale avealo intitolato, presentò il V. tomo di S. *Efrem Siro* in *Siriaco*, e *Latino* terminato dopo la morte del P. *Benedetti* da Monsig. *Asseman*.

Nel ritorno da *Roma* fece la quarantena per la peste di *Messina* a S. *Cesario* presso a *Modena*. Quivi stese una bellissima lettera a *Claudio de Boze* già Segretario, e allora direttore della Reale Accademia *delle Iscrizioni*, lettera, cui diede l'ultima mano in *Brescia* a' 23. di Dicembre, nel qual giorno è spedita. Dà in essa al *Boze* spezialmente conto delle cose da esso in *Roma* adoperate. Tra queste merita particolar menzione l'articolo sulla lezione *Dominus regnavit a ligno*, e contro il P. *Tournemine* fa vedere, ch' ella non è altrimenti fondata sul suffragio della Chiesa *Orientale*, mentre ne' Codici *Vaticani*, *Anglicani*, e in un *Veneto* di S. *Efrem* mancano quelle parole *a ligno*, che il *Vossio* francamente attribuì al Santo.

1744.

A' 28. di Marzo abbiamo una lettera del Cardinale

al

al P. D. *Renato*, l'*Aneau* Abbate Generale della Congregazione di S. *Mauro*; in questa gli presenta una bella Sinopsi della dottissima, ed eruditissima *diatriba* da lui premessa alle lettere del Card. *Polo*.

Indi contro il *Poggio* nel libro *de Hypocritis* stampato a *Lione* nel 1679. da' Mss. della *Magliabechiana* presso l'*Anisson*, e ristampato pure in *Lione* nell' Appendice *ad Fasciculum* I. *rerum expetendarum* prese a difendere *Ludovico Barbo* istitutore della Congregazione di S. *Giustina* di *Padova*. Ne fa egli l'apologia in una lettera al P. D. *Cipriano Benaglia* in data di *Brescia* 23. Giugno.

A' 27. di Giugno pure di *Brescia* scrisse al Balì *Pier Paolo* Conte *Marcolini* sulle delizie del lago, e della riviera di *Salò*. Tocca ancora (p. 8.) alcune cose sulla Stamperia in quella riviera avuta già da *Alessandro Paganino*, e ancora da *Scalabrino degli Agnelli*, il quale nel 1480. stampò in *Tusculano* i Rudimenti della lingua latina del *Perotti* ignoti al *Maittaire*. Entra ancora a parlare della villa di S. *Eustachio*, e reca dieci distici da se composti per i Collegiali di S. *Antonio*, e collocati nell'atrio della lor villa di autunno non molto distante da quella di S. *Eustachio*.

A' 22. di Luglio mandò al P. D. *Cipriano Benaglia* una lettera, in cui parla a lungo del B. *Niccolò Albergati*, e gli manda l'elegante risposta, che in versi fece il Balì *Marcolini* alla lettera precedente.

Con un'altra lettera al *Marcolini* de' 26. Agosto termina la terza deca delle lettere. Parlasi tra l'altre cose di *Cosimo Gheri Pistojese* Vescovo di *Fano*.

A' 27. d'Agosto indirizzò con altra lettera al Canonico *Mazocchi* questa terza Deca, che ha per titolo: *Decas Epistolarum, quas sub prælo sudantibus* Reginaldi Poli S. R. E. *Cardin. Epistolis harum editor, & illustrator in lucem emisit*. 4.

Il dì primo Settembre pubblicò una lettera Pastorale a' Vicarj Foranei, e Parrochi, nella quale si prescrivono più cose importanti per la buona, e santa disciplina della Diocesi.

Gilberto Burnet per la sua Storia della Riforma *Anglicana* grandissima fama si acquistò presso i *Protestanti*; onde il Parlamento d'*Inghilterra* il fece ringraziare

del

del buon servigio che avea prestato alla causa de' *Protestanti*. Il Sig. Card. si è preso a combattere questo Eroe del *Protestantismo*. Al qual fine principalmente ordinata è l'eccellente *diatriba*, che va inanzi al primo tomo di dette lettere. Aveala già egli nel Marzo terminata, e prima d'inserirla nel tomo del *Polo* ne avea mandata ad alcuni Protestanti copia per intenderne il parer loro. *Giangiorgio Schelhornio* Bibliotecajo di *Memminga* a' 19. di Giugno gli rispose sopra ciò una lettera, che al Card. parve degna d'esser pubblicata colla sua contrarisposta. *Ermanno Samuelle Reimaro* a' 27. dello stesso mese gli rispose da *Amburgo* una lettera, nella quale protestava di non voler entrare nel punto *de conversione ipsa Sacrorum apud Anglos*; ma insieme confessa: *quæ Burnettus ceterique a te memorati, extra documenta vetustatis fide digna afferunt de suo, ea merito ex monumentis cum ceterorum, tum ipsius Poli corriguntur, & illustrantur*. Tutte queste lettere entrarono nella prima parte delle pistole del *Polo*, la quale in quest' anno bene avanzato fu pubblicata colla dedica al Card. *Domenico Orsini*. *Epistolarum* Reginaldi Poli S. R. E. *Card. & aliorum ad ipsum Pars I. quæ scriptas complectitur ab anno* 1520. *usque ad annum* 1536. *Scilicet a primo* Reginaldi Poli Patavium *adventu usque ad delatum ei a* Paulo III. *Cardinalatum*. *Præmittuntur animadversiones in* Poli *Epist.* Jo: Georgii Schelhornii, *Vita Card.* Poli (di *Lodovico Beccatelli* tradotta in *Latino* da *Andrea Dufizio Sbardellato* Vescovo *Tinniense*) *& quædam hujus Scripta* (cioè l'Apologia del *Polo* a *Carlo* V. *super quatuor libris a se scriptis de unitate Ecclesiæ*; l'Encomio degli stessi libri al Re di *Scozia*, e l'Apologia al Parlamento d'*Inghilterra*); *atque diatriba ad ejusdem Epistolas*. Brixiæ *excudebat* Joannes Maria Rizzardi. 1744. f.

Andato a *Roma* trovò disseminato in quella Città un libello stampato in *Olanda* da un Giornalista, nel quale diceasi, che il Cardinale avea sempre ambito il Vescovato di *Padova*, e ch'essendo vacato volea averlo ritenendo anche quello di *Brescia*. Una sì sfacciata, e nera impostura non dovea lasciarsi dal Cardinale senza risposta. Scrisse dunque da *Roma* una

Pa-

Pastorale al Clero, e Popolo di *Brescia* il primo d' Ottobre, nella quale prometteva di mandargli certi documenti, onde smentire questo calunniatore, tanto più terribile, quanto ch'egli altro non era, che l'eco d'un corrispondente di *Roma*.

Appena alla sua Residenza di *Brescia* ritornato altra lettera scrisse il dì 25. Novembre al suo diletto Clero, e popolo, nella quale sin che raccapezzasse i necessarj documenti da lui promessi, fa un'esatta notomia di quanto scrisse il Giornalista dell'*Aja*. E perchè tra l'altre cose quello sciocco, e temerario Giornalista avea con grave ingiuria a due Sommi Pontefici detto: *le Cardinal* Quirini *comptoit de trouver dans la personne de* Benoit XIV. *la même simplicité, & la même bonté pour lui, qui avoit eu Benoit* XIII. conchiude la lettera (12): *Sappiate adunque, essersi N. S. benignamente con noi espresso, dover fare orrore ad ognuno la calunnia contro noi sparsa del corrispondente del Giornalista, e trovarsi pronto a prendere contro il Malfattore, qualor venga ad iscoprirlo, quelle misure, che quanto aliene dal suo genio, tanto saranno proporzionate all' infame delitto*.

Adì 26. Dicembre gl' Illustrissimi Signori Pubblici della Città di *Brescia* fecero registrare una magnifica Iscrizione da porsi sulla facciata del Duomo, quando fosse compita sotto il busto di S. E. tanto benemerita di quel magnificentissimo tempio (13). Una simile Iscrizione posero in *Roma* in quest'anno i PP. *Girolamini* nel Coro della lor Chiesa di S. *Alessio*, *quod hujus etiam principem partem, dum titulus iste misere vacaret, largo profuso aere reparaverit, auxerit, ornaverit* (14).

Il dì 3. Dicembre mantenne finalmente la parola il Sig. Cardinale di divolgare i certi documenti della sua giustificazione, e con nuova lettera gl' indirizzò al diletto suo Clero, e popolo di *Brescia*.

1745.

(12) p. XXIV.

(13) Sta il decreto, e l' Iscrizione a c. 177. della parte 2. delle *Cure Sagre e letterarie*.

(14) Vedi la citata parte 2. delle *Cure Sagre*, *e letterarie* p. 179.

1745.

Il dì 10. Febbrajo avemmo da lui una quarta Lettera sul proposito del Giornalista dell'*Aja* al diletto suo Clero, e Popolo di *Brescia*. Recita in questa lettera due pistole alla sua gloria vantaggiosissime, una del Protestante *Schelhornio*, l'altra di gran Personaggio del Regno di *Francia* in data di *Versailles* 19. Novembre 1744. le quali detestano la petulanza di quel Giornalista, e la confondono. Allega innoltre i motivi, ch'egli ha avuti di confutare la colui calunnia, anzi che dissimularla. Capitate queste 4. Pastorali del Card. in *Olanda*, gli Stati Generali fecero subito un'ordine *contro chi stampa cose, che offendono Principi, o persone di rango, o condizione rispettabile, sia che tali cose sieno fatte in paese, o d'altronde vi vengano* (15). Ancora il Chiarifs. *Muratori* fece plauso alle Apologie del Cardinale, a cui scrivendo in data de' 22. Gennajo di quest'anno dice: *ha la di lei penna con tanti documenti alla mano atterrata affatto la calunnia, e trafitto sì vivamente l'autor di essa, che sarà ben pentito del passato, nè oserà dire parola per l'avvenire.*

Uscì il dì 3. Febbrajo un Editto Apostolico, che dal Rotolo escludeva que'Cardinali, i quali due volte l'anno si trasferivano a *Roma*, *ut cum reliquis S. R. E. Cardinalibus Romae commorantibus in partem Rotuli vulgo ut dicitur, admitterentur.* Si vide in questa occasione, che il Cardinal *Querini* alcuni anni prima dell'emanazione di questo decreto applicava la *miserabile porzione*, com'ei la chiama, del Rotolo Cardinalizio a benefizio della Chiesa di S. *Alessio*, e che di più a benefizio d'altre Chiese di *Roma*, e spezialmente di quella del suo Titolo di S. *Marco* andava impiegando in ogni viaggio più migliaja di Scudi. Anzi il dì 20. del detto mese di Febbrajo scrisse al Reverendis. P. D. *Gio. Carlo Galimberti* Abate Generale de' PP. *Girolamini* una lettera stam-

(15) Vedi le *Cure Sagre e letterarie* pag. 2. p. 578.

ſtampata nelle *Cure Sagre*, e *letterarie* (16), nella quale l'afficura, che ceſſatogli il *Rotolo* avrebbe tuttavia continuato, ſiccome fece in appreſſo, a ſomminiſtrare alla medeſima Chieſa di S. *Aleſſio* quell' iſteſſa quantità di denajo, la quale al *Rotolo* riſponderebbe. Si preſe anzi in appreſſo maggior cura d' ornare la Chieſa di S. *Marco*, e quelle pure di S. *Gregorio*, e di S. *Praſſede*. In queſto propoſito ſon corſe altre lettere del Sig. Card. al dottiſſimo Monſ. *Antonelli* Segretario del Sagro Collegio ſtampate eſſe pure nelle *Cure Sagre*, *e letterarie*.

Andò poi il Cardinale dopo Paſqua a *Roma*, e vi ſi trattenne ſolo tre ſettimane, accolto con ſomma clemenza da N. S. ed a *Breſcia* ritornato diè mano a ſcrivere un'altra lettera al diletto ſuo Popolo, e Clero di *Breſcia*, nella quale comincia a fare un *Florilegio* ſopra le azioni, e ſopra le lettere di *Franceſco Barbaro*, e in queſto eſpone le molte ambaſcerie, nelle quali fu *Franceſco Barbaro* impiegato dalla ſua Repubblica, e da lui ſoſtenute con grandiſſima ſua eſtimazione. La lettera è in data degli otto Giugno.

Avemmo quindi dal Card. il bel libro intitolato *Imago optimi, ſapientiſſimique Pontificis expreſſa in geſtis* Pauli III. Farneſii *ad primos tantum* quinque *annos ejus Pontificatus Spectantibus*, *quos nimirum exhibent monumenta in primo*, & *altero Cardinalis* Reginaldi Poli *Epiſtolarum Collectionis Volumine comprehenſa*. Brixiæ *excudebat* Joannes Maria Rizzardi f. Queſto libro fu come prodromo al 2. Tomo delle lettere del *Polo*, che preſto uſcirono a luce, come vedremo.

Intanto lunga, ed erudita lettera ſcriſſe il Card. al *Saſſi* Bibliotecajo dell'*Ambroſiana* a' 29. di Luglio in propoſito della *Storia Tipografica di Milano* da quel dotto Uomo ſtampata.

Per certe notizie, che aſpettava da *Siena*, non potea divulgare con quella preſtezza, con che pure avrebbe voluto, il ſecondo Tomo delle Lettere del *Polo*. Perchè temendo, non nuoceſſe alla eſtimazione

(16) Parte 2. pag. 175.

he del *Polo* questo ritardo, risolvette di mandare in una lettera agli Accademici della Reale Accademia *Parigina* delle Iscrizioni la Prefazione di quel volume, in cui difendeva il *Polo* dalla taccia d'essere stato d'animo troppo avverso ad *Enrico* Re d' *Inghilterra*. La lettera fu scritta in *Brescia* il primo di Settembre. Partì poi per *Roma*, e 30. miglia da *Brescia* a *Castelnuovo* ricevette con una lettera de' 17. Agosto il Poema di *Voltaire* sulla battaglia di *Fontenoy* per l' armi *Francesi* così gloriosa: Ne tradusse per viaggio in versi *latini* alcuni pezzi più belli, e gli aggiunse per poscritta alla precedente lettera già pervenuto a *Roma* in data de' 28. di detto mese.

In questo frattempo venutegli l'aspettate notizie pubblicò il tomo del *Polo*: *Epistolarum* Reginaldi Poli S. R. E. *Cardinalis*, *& aliorum ad ipsum* Pars II. *quæ scriptas complectitur annis* 1537. 1538. 1539. *scilicet ab inita legatione* Belgica *usque ad desitam legationem* Hispanicam: *Præmittuntur* (oltre la Prefazione poc'anzi mentovata) *animadversiones in epistolam* Jo: Georgii Schelhornii (il quale avea risposto alle animavversioni sulla prima sua lettera) *Diatriba* (*qua epistolæ hujus voluminis recensentur*, *locaque illa præsertim proferuntur*, *ex quibus eniteſcat Romanæ Ecclesiæ ea ætate conspectus*; *indeque constet injuste ab eadem Sectarios defecisse*) *& monumenta quædam præliminaria ad easdem Epistolas*. Brixiæ *excudebat* Joannes Maria Rizzardi 1745. 4.

L'Accademia *Etrusca* di *Cortona* non pure si fece gloria di riceverlo tra' suoi socj, ma innoltre gli offerse il Principato. Il Cardinale a' 18. d' Ottobre scrisse agli Accademici *Cortonesi* una lettera di ringraziamento, e mandò loro la divinazione del celebre *Giannantonio Volpi* sopra il suo dittico.

Il dì 27. d'Ottobre scrisse una lettera al Canonico *Mazocchi*, ed in proposito del Calendario *Napoletano* gli mandò quattro mesi d'un vetustissimo *Greco* Menologio scritto innanzi al XII. Secolo cioè il Gennajo, Febbrajo, Marzo, e l'Aprile con accanto i quattro mesi del Calendario *Napoletano*. La lettera è in data di *Roma*.

A' 25. di Novembre ritornato a *Brescia* mandò a'

Padri *Trivulzieni* presso che intera la versione in versi esametri del Poema di *Voltaire* di sopra mentovato, che aveva parte nell' andare a *Roma*, come di sopra detto è, parte nel ritorno trasportato dal *Francese*.

A' 23. di Dicembre lettera scrisse al suo diletto Clero, e popolo, nella quale propongli il pensiero di far nella nuova ala del Palazzo Vescovile due anni prima incominciata una pubblica libreria. Per lo che con 1000. Scudi ricomprati avea i libri alla *Vaticana* da lui donati.

1746.

Comparvero in quest'anno le *Cure Sagre, e letterarie dell' Emin. e Reverendiss. Sig. Card.* Angelo M. Querini *Vescovo di* Brescia *rendute palesi nella presente Raccolta pubblicata dall' Abate* Antonio Sambuca. Brescia *dalle Stampe di* Giammaria Rizzardi 1746. f. Il Sig. *Sambuca* le dedica in data de' 26. Febbrajo al Sig. Card. *Bolognetti*. La prima parte contiene *le Cure Sagre* del Cardinale cioè le Pastorali. Havvi le Dediche, e le Prefazioni delle opere da lui insieme raccolte.

A' 9. di Marzo abbiamo da lui avuto una lettera al Sig. *Andrea Querini* suo Nipote, nella quale rimette in campo i *Florilegj* sopra *Francesco Barbaro*.

Seguono i *Florilegj* sul *Barbaro* in altre tre lettere, due al Sig. *Almorò Barbaro* Provveditor Generale di *Palma nuova*, una de' quattro Aprile, l'altra de' quattro Giugno, e una al Proccurator *Marco Foscarini Brescia 6.* Luglio.

Dalla seconda lettera al *Barbaro* si ricava, ch' egli dopo Pasqua avea intrapreso al solito il suo viaggio di *Roma*, ma per la stravaganza de' tempi non passò da sua Abazia del *Polesine* poche miglia discosta da *Ferrara*, e restituissi a *Brescia* dopo soli 10. giorni d'assenza.

In questa Badia trattennesi cinque, o sei giorni, e in quell' ozio tradusse in versi *Latini*, ed *Italiani* un pezzo dell' Henriade di M. *Voltaire*. Consecrò ancora la Chiesa de' Padri dell' *Oratorio* prima di scrivere al Barbaro.

Per

Per Pasqua avea ricevuta la patente dell' Accademia della *Crusca*.

A' cinque di Maggio (per unir queste lettere di simile argomento) scrisse al Papa dimettendo la Protettoria de' PP. *Girolamini* da lui per anni sei sostenuta. Indi il dì 7. scrisse agli stessi PP. una lettera circolare in difesa del P. Abate D. *Carlo Galimberti*. Sullo stesso argomento indirizzò a' due di Giugno un' altra lettera al nuovo P. Abate Generale di quella Congregazione. A' 22. dello stesso mese replicò a questo P. Abate una nuova lettera, nella quale mostravasi della Religione contento, ma insieme avvertivalo d' averne deposta la protezione. Fu questa lettera da una terza seguita allo stesso P. Generale de' 2. Luglio.

Il *Rizzardi* poi pubblicò colle sue Stampe in *Brescia* la *Vita* del *Cardinal* Contarini *scritta da Mons.* Ludovico Beccatello, *nella quale si fanno succedere alcune aggiunte spettanti alla medesima*. 1746. 4. La precede una lunga Prefazione del Cardinale a Monf. *Giuseppe de Thun*.

Nel mese d' Agosto con una lettera al Canonico *Salvino Salvini* Arciconsolo dell'Accademia della *Crusca* dedicò la Deca delle sue lettere *Italiane* per ringraziamento all' Accademia, e mandogli la mentovata traduzione dell' *Henriade*. Il titolo di quella Deca è il seguente: *Deca di lettere Italiane già prima separatamente uscite alla luce, ed ora unite nella presente Raccolta*. Brescia 1746. dalle Stampe di *Giammaria Rizzardi* 4.

A' 23. d' Agosto in *Brescia* scrisse una lettera ad *Ermanno Samuele Reimaro* Professore in *Amburgo* sopra l' edizione di *Dione*, che questi preparava.

In questo frattempo pervenutegli all' orecchio alcune accuse contro d' un Ecclesiastico della Val *Trompia* intraprese inaspettatamente un viaggio a quella volta per informarsi della verità; su di che a' 7. di Settembre drizzò una lettera al Clero, e popolo di quella Valle.

Partì il dì 12. di Settembre per *Roma*, e secondo il suo costume fermossi la notte nel Convento de' PP. *Minori Osservanti* in *Lonato*; anzi per le sopravve-

nute pioggie ci si trattenne il dì seguente, ma conciossiachè continuasse il tempo dirotto a *Brescia* retrocedette, e'l dì 17. scrisse al P. *Trombelli* una lettera, nella quale trovansi bellissime notizie del Card. *Contarini*.

Ma infine si racconciò la stagione. Il perchè ripigliò il Cardinale il suo viaggio per *Roma*, dove pubblicò l'ultimo tomo di S. *Efrem Siro*, dedicandolo al Papa. Consultò ivi medesimo l'antichissimo Codice *Vaticano*; di cui Monf. *Falcone* erasi principalmente servito per dar fuori i tre ultimi libri delle Storie di *Dione Cassio*. Frutto della visita di questo Codice fu un' altra lettera, che da *Roma* tornato scrisse al *Reimaro* a' 14. di Dicembre, nella quale mette all' esame l'edizione del *Falcone*. Ma prima con lettera de' 22. Novembre avea consultata da *Brescia*, ov' era di fresco tornato, Sua Santità sull' essersi senza saputa di lui l'Arcidiacono *Leandro Chizzola* partito da quella città per vestir l'abito de' *Gesuiti*.

Quinci essendogli nel Novembre nel viaggio da *Roma* a *Brescia* venuta alle mani una lettera Pastorale del dotto, e pio Arcivescovo di *Fermo* intitolata *Indulto sopra il precetto di astenersi dall' opere servili in alcune Feste*, scrisse a' 15. di Dicembre una lettera a quell' Arcivescovo, la quale la prima fu in questa controversia.

1747.

Ebbe il Cardinale dal Papa in data de' 14. Gennajo una dottissima lettera in risposta a quella, che riguardava l'andata del *Chizzola* a rendersi *Gesuita*. Ma il dì 19. dello stesso mese scris' egli a Monsig. *Borgia* una nuova lettera contro l'indulto per la diminuzion delle feste. Intanto gli capitò la risposta Apologetica di quell' illustre Arcivescovo, però a' 24. aggiunse una poscritta alla lettera precedente.

A' 9. di Febbrajo mandò al Papa una lettera *latina* sopra la Residenza de' Vescovi.

Passò gli ultimi giorni di Carnovale a *Sajano* otto miglia da *Brescia*, e di là scrisse una lettera al Balì *Marcolini*.

A' due

A' due di Marzo fece il compendio delle due precedenti lettere a Monf. *Borgia*, e ftampollo in *Brefcia* col titolo: *Riftretto di punti da ben ponderarfi efpofti nelle due lettere del Sig. Card.* Querini *a Monfignor Borgia Arcivefcovo di Fermo in propofito delle Fefte*.

Agli undici dello fteffo mefe con una lettera mandò al Card. *Pozzobonelli* l'accennata rifpofta, che S. S. aveagli fatta, e aggiunfegli pure alcune cofe intorno le Fefte.

A' 4. d'Aprile fcriffe a *Gianrodolfo Kieslingio* Profeffore in *Lipfia* fopra *Paolo* III. Andò poi nella *Valcamonica*, e nella *Valtellina*. Nella quale occafione avendo egli vifitata la famofa Badia di S. *Gallo* vi fu accolto con particolari fegnali di ftima, e di rifpetto, ficcome ci fa fede *Oratio dicta in Conventu* S. Galli anno 1747. *a P.* Bafilio Balthafar *pro exceptione Card.* Quirini, *additis tribus Orationibus* Hebraica, Græca, & Latina, *quibus idem Card. in Bafilica S.* Galli *exceptus fuit*. Fu quefta orazione ftampata l'anno fteffo nella Stamperia di quell'inclito monaftero.

Ritornato da quefto viaggio fcriffe a' 26. di Maggio una lettera al P. Abate del Monaftero *Defertinefe* D. *Bernardo* di *Franchenberg*, nella quale tocca ancora alcune cofe riguardanti le fefte.

Sullo fteffo punto ritornò in altra lettera *Italiana*, che a' 12. di Luglio drizzò al detto P. Abate *Defertinefe*. Lo fteffo mefe a' 22. fi vide una nuova dottiffima lettera del Card. in rifpofta ad altra del *Kieslingio*, in difefa di *Paolo* III. e de' Cardinali, de' quali erafi quel Proteftante valuto contro la Chiefa *Romana*.

Avendo in queft'anno il Card. munito d'una Ducale del Doge *Grimani*, e d'un Breve Pontificio cominciato a meglio ftabilire il luogo, e l'entrate della pubblica libreria, che nel palazzo Vefcovile oggi fi vede magnificamente per lui eretta ad ufo pubblico, la Città di *Brefcia* il dì 16. d'Agofto gli decretò l'onore del bufto con bella Ifcrizione. Quefto decreto con altri atti di queft'anno alla detta libreria appartenenti fi ha nel libro ftampato in f. da

Rizzardi con questo titolo: *Atti spettanti alla fondazione, e dotazione della Biblioteca* Quiriniana *a pubblico benefizio eretta in* Brescia *dall' Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale* Angelo M. Querini *Vescovo di essa Città pubblicati per decreto degl' Illustriss. Signori Deputati Pubblici*.

A' 17. d' Agosto dedicò con una lettera a' PP. *Benedettini* di *Salisburgo* la quarta deca delle latine sue lettere, la quale ha per titolo: *Decas quarta Epistolarum latinarum a mense Julio* an. 1745. *ad mensem Martium* an. 1747. *exaratarum*. Brescia 4.

A' 22. dello stesso mese d' Agosto scrisse una lettera al *Mazocchi* sopra la morte di Monsig. *Giorgi*, al quale avea il Cardinale raddoppiata certa pensione di Scudi 100. *Romani*, che puntualmente pagavagli, onde sollevarlo dalle spese per la Stampa del Martirologio d' *Adone*; anzi dopo la morte di lui fecesi il Card. intendere (17), che avrebbe continuato il pagamento di quella pensione, affinchè per mancanza di danajo non arenasse l' edizione delle lettere d' *Innocenzio* III., alla quale avea quel dotto Prelato posto l' animo. (18)

Due giorni appresso stampò una lettera al Sig. Marchese *Carlo Rinuccini*, nella quale altra ne inserì, che scritta avea il dì 21. dello stesso Mese in *Franzese* al Sig. *Racine* intorno due Epistole di questo sull' anima delle bestie. (19)

Venuto l' Autunno andò negli *Svizzeri*, e si trattenne per qualche tempo in *Zurigo*, ove sommi onori ebbe da que' Protestanti letterati. Anche il Monastero *Tegernseese* si segnalò in questa occasione. Quindi dalle stampe di quel Monastero avemmo due libretti, de' quali è qui a dare il titolo. I. *Cardin.* Quirinus *ab* Abrahamo Tegernseensi, *& illius Monasterii multis festive exceptus* an. 1748. II. *Canticum* Benedicite *trina ad quemlibet versum lectione exposi-*

(17) p. VIII.

(18) Aspettiamo ora questa edizione dal P. *Mamachi Domenicano*.

(19) Veggasi il Tomo VII. della N. S. pag. 111. segg.

positum, *præside* P. Bernardo Gaigl *Monaco* Tegernseensi *ad* Card. Quirinum.

Questo suo viaggio è descritto dal Card. in una lettera a Monf. *Bernardo* di *Franchenberg* altre volte mentovato Abate del Monastero di *Disentis* in data di *Brescia* 21. Ottobre. Ci si parla ancora d'un diploma d'*Enrico* III. a favore di quella Badia. Ma che è più, offre in essa il Card. all'Abate 3000. fiorini da impiegarsi con l'annuo reddito del cinque per cento solito ricavarsi in *Valtellina* nel sostentamento di due alunni nel nuovo Collegio, che l'Abate meditava di fondare in *Sondrio*.

A' 9. di Dicembre diede una lunga letteraria risposta ad altra dello *Schelhornio* a *Zurigo* stampata, della quale riporta il testo facendogli sopra dotte, e forti animadversioni. Questa lettera ravvolgesi tutta sulla proibizione, che pretendevasi fatta da *Paolo* IV. del Consiglio Novemvirale di *Paolo* III.

1748.

Circa la metà del passato Dicembre cominciò una lettera a *Gianjacopo Breitingero* Professor di Lingua *Greca* in *Zurigo*. Rispondeva in essa al *Breitingero*, il quale avea in una sua lettera prese le parti del *Kieslingio*. Intanto nella vigilia di *Natale* ebbe il Card. una nuova lettera del *Kieslingio* sopra *Paolo* III., e'l Cardinale per non perder tempo tirò oltre la lettera del *Breitingero*, e confutò anche questa lettera del *Kieslingio*. Così solo a' 25. di Gennajo terminò la lettera al *Breitingero*, nella quale (20) sono vi notizie d'*Albertano Bresciano*.

Nella Stamperia Vescovile d'*Augusta* si pubblicò in *latino* il dianzi mentovato breve compendio di quanto sopra la diminuzion delle Feste scritto avea il Cardinale col titolo: *Compendium de Festis non diminuendis*, e poi ad istanza del Canonico *Mayer* fece egli stesso una versione latina di quanto avea

(20) pag. LIX.

scritto, e mandolla accompagnata da una lettera in data de' 7. Febbrajo al Cardinale d' *Alsazia*.

Di *Paolo* III. scrisse di nuovo il Cardinale in una lettera a *Jacopo Guglielmo Feverlino* Professor di *Goettinga*, in data de' 20. Febbrajo.

Negli ultimi giorni di Carnovale trovavasi a *Monte Chiari*, donde scrisse un' altra lettera al Card. d' *Alsazia*, nella quale gli acclusе con sue note la bellissima risposta fattagli dal Papa in proposito del *Chizzola*.

A' 16. di Marzo sopra gli Scavi d' *Ercolano* scrisse a *Giammattia Gesnero* Professore di *Goettinga*.

A' 9. d' Aprile scrisse all' Abate di *Kempten* sul privilegio da questo ottenuto dal Papa di consecrare la sua Chiesa, e sul viaggio, che dopo Pasqua avrebbe fatto a quelle parti della *Suevia*.

A' 29. dello stesso mese scrisse al mentovato Cardinal d' *Alsazia* una lettera *Italiana* sul libro, che 'l *Muratori* avea in *Lucca* stampato intorno alle Feste. Il Cardinale era allora nel Monastero di *Marienberg*, e stava per passare all' altro di *Kempten*.

Voleva il Cardinale in questa occasione tenere un colloquio collo *Schelhornio*; al qual fine dal Monastero *Fuessense* ott' ore discosto da quello di *Kempten* gli mandò sei Preliminari; ma quegli a' sei di Maggio gli rispose ricusando d' accettare que' Preliminari, e quindi il colloquio, e solo spedì due suoi nipoti a rallegrarsi dell' arrivo di S. E. in quelle parti. Su questo fatto uscì a *Kempten* in quest' anno medesimo un libro in 4. intitolato *Triumphus Catholicæ veritatis ex Præliminaribus quibusdam ab Eminentiss. & Reverendiss. Principe* D. D. *Card.* Quirino ec. *in suo ad* Campidonam *accessu ad subscribendum propositis docto, & celebri Bibliothecario* Memmingensi (lo *Schelhornio*) *& ex hujus ad eam propositionem responso*.

Intanto il Cardinale passò a *Kempten*, dove si trattenne otto giorni. A' 12. di Maggio fu presente alla consecrazione fatta da quell' Abate. Il Card. vi recitò un' Orazione, la quale è stampata nel libro, che in questo medesimo anno uscì dalla Ducale Stamperia di *Kempten* in 4. con questo frontispizio *Triplex Triumphus Campidonensis in auspicatissimo adventu*

Emin.

Emin. & Reverendiss. S. R. E. *Cardinalis D. D.* Angeli Mariæ Quirini.

A' 14. di Maggio l'Accademia di *Goettinga* determinò di celebrare i Vicennali del Vescovato *Bresciano* del Sig. Cardinale; nella quale occasione stampò quell'Accademia un libro intitolato *Vicennalia Brixiensia celebrata in Academia Gottingensi*. In questo libro ci ha la spiegazione di due medaglie in onore del Cardinale fatte da *Gio. David Koelero*.

Lo stesso giorno de' 14. Maggio giunse il Cardinale alla Badia *Ottoburana*, e dopo il mezzo dì venutoci lo *Schelhornio* con un suo nipote, e col suo genero, ebbero insieme un lungo erudito colloquio di più ore. Tornò il *Querini* a *Kempten*, e ne partì a' 19. Visitò quinci la Badia *Etalense*, e passato ad *Inspruck* fu da' *Gesuiti* accolto nel loro Collegio, dove trattò con que' Professori, e massimamente coll'eruditissimo P. *Biner*. Di là mosse a *Bolzano*, e poi a *Trento*, e finalmente a' 30. di Maggio fu in *Brescia*.

A' 12. di Giugno scrisse di *Brescia* al Principe, e Vescovo di *Augusta*, e gli raccontò il suo viaggio di *Kempten*; gli mandò anche tradotto in *latino* l'opuscolo dianzi da noi mentovato, *Concors sententia Romanorum Pontificum* Urbani VIII. *Successorum de non imminuendo Festorum dierum numero*.

Dopo questo tempo pubblicò la quinta deca delle sue lettere *latine* dirizzandola alla Reale Accademia di *Berlino*: *Decas quinta Epistolarum latinarum a mense Aprili* anni 1747. ad mensem Aprilem anni 1748. *exaratarum*. Brixiæ 4. Nel Catalogo del *Rizzardi* si fa la data *Brixiæ* 20. *Aprilis* 1748., ma non può stare, perchè quella lettera comincia, *Dum superiori mense Majo in Campidonensi Cœnobio versarer*. Inoltre fece il Card. quella Dedica per ringraziar l'Accademia, che avealo eletto a Socio, ed ella l'elesse solo il dì 27. di Giugno; debbe dunque la lettera al Giugno essere posteriore.

Avendo dal Re d' *Inghilterra* ottenuto i Cattolici di *Goettinga*, che potessero aver libero l'esercizio della Religione, ed aver Missionarj, il P. *Giordano Benedettino* ricorse al Cardinale agli otto di Luglio per avere da lui 200. fiorini, onde alimentarsi, e 'l Cardi-

Cardinale il dì 14. Agosto prontamente glie si mandò.

In data de' dì 14. Agosto è pure il seguente opuscolo: *la moltiplicità de' Giorni festivi* ec.

Intorno a questo tempo uscirono certi fogli di *Supplemento alla ristampa* fatta in *Lucca* di varj scritti spettanti alla diminuzione delle Feste. In questo Supplemento (giacchè in quella raccolta si era ommessa la lettera Pastorale di Monf. *Bachetoni* Vescovo di *Anagni*,) si fa qui comparire la sostanza di una lettera recentemente pubblicata in difesa delle dottrine contenute nella medesima *Pastorale* (contro un'omelia detta nel giorno de' SS. Apostoli *Piero*, e *Paolo* da Monf. Arcivescovo di *Fermo*, il quale avea in quella la Pastorale del *Bachetoni* combattuta). Scrisse poi il Card. altra lettera al Vescovo d'*Augusta* unendogli 21. lettere di Protestanti eruditi a lui scritte per occasione del viaggio *Suevico* da noi accennato, col titolo: *Specimen humanitatis* ec.

Gli Autori degli *Atti* di *Lipsia* aveano de' due primi tomi del *Polo* portata una men'equa sentenza. Il Cardinale, conciosiachè la causa Cattolica venivane a sentir pregiudizio, scrisse verso a questo tempo *ad Viros Clariss. quotquot florent in Lyceis* Lipsiensi, Goettingensi, Hamburgensi, & Memmingensi *animadversiones in judicium* ec.

Quindi nel Settembre intraprese un viaggio per la *Baviera*, ch'egli descrive nella lettera al Papa, che poco appresso sarà da noi ricordata. Uno de' Monasteri in questo viaggio visitati fu quello di S. *Quirino Tegernseense*. Da questo Monastero il dì 25. Settembre impugnò con una lettera al Cardinal d'*Alsazia*, quanto contro il soverchio numero delle feste avea scritto *Lamindo Pritanio*.

Un altro Monastero visitato dal Card. in questo viaggio fu quello di S. *Emmeramo* di *Ratisbona*, e da questo scrisse il dì 5. Ottobre altra lettera al Card. d'*Alsazia*. Sopra la bellissima dissertazione da S. S. premessa al Nuovo Martirologio Romano, e spezialmente dagli argomenti del Papa si sforza di difendere la Santità di *Clemente Alessandrino*, e Monf. *Giorgi*, il quale erasi lamentato, che quell'antico Padre della

della Chiesa fosse stato omesso nel *Romano* Martirologio.

Nel ritornare in *Italia* a *Trento* il dì 29. Ottobre stampò, e indirizzò *piis*, *doctisque Germanis* un suo opuscolo, cioè *Conspectus Synopticus Epistolæ* A D. A. M. *Cardinali* Quirino *de Sacrarum Feriarum frequentia Episcopis* Italiæ *inscripta*.

A' 23. di Novembre scrisse al Papa dandogli relazione del suo viaggio. Molte cose intorno le Feste sono ancora in questa lettera. Ci ha anche (21) un bell'elogio del P. *Zech* e della prima parte del suo libro sopra l'usura. Nella Poscritta di questa stessa lettera (22) promette il Card. una degna opera, ma non eseguita, cioè *Commentarium ad dogmaticas Romanorum Pontificum post* Paullum III. *Constitutiones*.

Circa questo torno pubblicò: *Epistolarum* Reginaldi Poli S. R. E. *Cardinalis*, & *aliorum ad ipsum Pars* III. *quæ scriptas complectitur* annis 1530. 1531. 1532. *Scilicet ab exitu legationis suæ* ec. La prima parte della Prefazione *exhibet judicium*, *quod proferunt de binis jam vulgatis hujus editionis tomis Acta* Lipsiensia *Mense Augusti* an. 1747. p. 447. & *seqq. pariterque ad judicium illud Editoris animadversiones*. Nella seconda *indubia afferuntur documenta*, *labis omnis purum fuisse Card.* Reginaldi Poli Viterbiense *Sodalitium comprobantia*, cioè M. *Antonio Flaminio*, *Pietro Carnesecca* Protonotario, *Vittoria Colonna* Marchesa di *Pescara*. Nella Diatriba *illustrantur*, & *vindicantur Gesta Cardinalis Gasparis* Contareni *in Conventu* Ratisponensi, *de quibus passim in Epistolis*, *aliisque monumentis hoc volumine comprehensis*.

Degli 11. Dicembre è una lettera al *Faverlino*, nella quale in proposito d'una dissertazione Istorico-Letteraria da lui indiritta al Card. medesimo *de prima editione partis Novi Testamenti per* Aldum Manutium *inter Carmina* Gregorii Nazianzeni *Venetiis* a. 1504. *curata* si tratta dell'edizione *Greco-latina* del

(21) pag. XV.
(22) pag. XXV.

del Vangelo di S. *Giovanni* fatta da *Aldo* in *Vinegia* nel 1504. tra' versi di S. *Gregorio Nazianzeno*, e mostrasi, che *Aldo* ivi medesimo stampò nello stesso libro la Parafrasi *Greca* di quel Vangelo fatta da *Nonno Panopolita*, ma senza version latina: Correggesi anche il *Fabricio* sopra il Poema *Homerocentonum* (lib. 2. c. 7. n. 4.); ci ha altre cose curiose sopra la Parafrasi di *Nonno* in latino tradotta da *Giovanni Bordato*, e impressa nel 1561. a *Parigi*, e si prova che il *Bordato* non vide l' edizion d' *Aldo*, altrimenti non sarebbesi dato il vanto di avere da un MS. aggiunti 80. versetti mancanti nelle precedenti edizioni, mentre trattone un solo, che manca forse per incuria dello Stampatore, tutti ci sono nell' *Aldina*.

A' 30. Dicembre scrisse a *Samuele Formejo* una lettera, nella quale dimostra, quale lo studio sia stato delle Sacre lettere ne' primi lumi della Chiesa *Romana* al tempo stesso, in che *Lutero* ideò la sua pretesa riforma.

1749.

Meditava il Cardinale d' andare a *Roma* sul principio di quest' anno. S. S. gli scrisse, che sarebbe stato meglio, se differisse il suo viaggio sino a' principj del prossimo anno Santo, nel quale diceva il Papa, avrebbe il Cardinale sostenuta la persona del gran Card. *Agostino Valerio* nel 1600. Questa proposizione del Papa attese le cose scritte, e operate dal *Valier* per l' anno Santo attizzarono anzi nel nostro Cardinale il desiderio di affrettar subito il suo viaggio per le ragioni ch' ei reca in una lettera al Papa de' 7. Gennajo, e pensava di partire subito dopo l' Epifania; soggiungne però in una poscritta, che il tempo guastatosi, e l' orrido verno sopravvenuto l' obbligava suo malgrado ad aspettare migliore stagione.

A' 12. di Febbrajo dirizzò con una lettera al Card. de *Kollonitz* Arcivescovo di *Vienna* il prezioso inedito opuscolo del Card. *Agostino Valier* a *Niccolò Tomiscki Pollacco*, *quatenus cum iis, qui a Sanctæ Matris Ecclesiæ gremio recesserunt, sit versandum*.

Intanto deputò la somma corrispondente al rotolo

del

del Giugno, e del Natale antecedente alla Chiesa de' Cattolici di *Berlino*, alla quale assegnò pure le somme, che maturerebbono anche quest'anno, come appare da una sua lettera de' 19. del detto mese di Febbrajo al degnissimo Monf. *Antonelli*. Da questa lettera veggiamo, ch' egli meditava un viaggio a *Berlino*, che poi non eseguì.

Monf. *Zaluski* gl' inviò il suo prospetto *Polonia Sacra*. Il Card. gli rispose in data de' XII. Marzo; e da questa risposta veggiamo, ch' e' disponevasi a scrivere la Storia del prossimo Giubbileo.

Gl' *incogniti letterarj* della Società *Austriaca* nel lor numero aggregarono il Cardinale. Il perchè loro dedicò la sesta deca delle sue lettere *latine* con altra lettera de' 26. Marzo, che le va innanzi. Il titolo è il solito. *Decas Sexta Epistolarum Latinarum a mense Junio anni* 1748. *ad mensem Januarium anni* 1749. *exaratarum*.

Ricevè il Cardinale a' 5. d'Aprile una bella lettera *latina*, che da *Milano* gli mandò il Sig. *Giovanni Montorfani* in proposito della risoluzion presa dall' Arcidiacono *Chizzola*.

A' 23. d' Aprile scrisse al Papa mandandogli un altro prezioso inedito opuscolo del Card. *Valier de paterna charitate Clementis* VIII. *Summi Pontificis ergà amplissimum Regnum Galliæ*.

In questo stesso anno avemmo dal N. Card. il primo tomo, e 'l libro primo della seconda parte del suo egregio Comentario *de rebus pertinentibus* a lui medesimo. Gran parte di questa seconda parte fu dal Card. scritta, mentre per un umor calato alle gambe, ed a' piedi era stato più mesi costretto a stare a sedere sul letto. Su questa sua malattia, che da alcuni creduta fu scorbuto, vedremo l' anno appresso pubblicarsi un giusto volumetto di pareri de' più eccellenti Professori Fisici d' *Europa*.

A' 18. Settembre replicò il Card. al *Formej* sull'erudizione *Greca*, ed *Ebraica* de' Prelati Cattolici al tempo di Lutero, e gli mandò il disegno del gruppo delle due statue da lui fatte scolpire in *Venezia* dell' *Apparizione* di N. S. alla *Maddalena* colla spesa di 500. Zecchini d'oro per la Chiesa di *Berlino*.

A' 23.

A' 3. di Dicembre scrisse al *Menckenio* la lettera, ch'è la sesta della Decade VII.

Ho differito a parlare d'una lettera in quest'anno scritta da S. E. al P. *Girolamo Lagomarsini*, perchè non s'interrompesse lungamente il filo delle cose a quest'anno appartenenti. Il Marchese *Maffei* in una lettera venuto a trattare delle correzioni dal *Reimaro* fatte a *Dione Cassio* mostrossi in alcune cose d'opinar diverso da quello dell'*Alemanno*. Noi recheremo dalla lettera del Marchese, la quale è pure al P. *Lagomarsini* indiritta, que' pezzi, che più al punto presente appartengono.

Copia di una lettera del Signor Marchese *Scipione Maffei* al M. R. P. *Girolamo Lagomarsini* della Compagnia di Gesù, stampata già in Verona nel 1748. nella stamperia del Seminario.

Al M. R. P. Girolamo Lagomarsini della Compagnia di Gesù, Firenze.

„ Al desiderio da V. R. significatomi di sapere „ quel ch'io mi senta del primo tomo di *Dio-* „ *ne*, che gli è stato scritto, si sia dato fuori da „ Monf. *Falconi*, contenente i primi libri ventunò „ di quell' Autore, non posso, nè debbo soddisfarè „ con poche parole. Dopo li troppo obliganti mo- „ tivi, ch' ella adduce, di ciò chiedere a me più „ che ad altri, veggo come tocca l'esserle noto, ch' „ io ebbi già qualche pensiero di applicarmi a un' „ edizion di *Dione*... Al mio Signor *Seguier* fu scrit- „ to d'*Olanda* nov' anni sono dal Sig. *Neaulme*.., „ d'aver fatto acquisto del manoscritto del Sig. *Fa-* „ *brizio*, e che fra poco l'avrebbe messo sotto al „ torchio: e fu scritto al medesimo dall' erudito Si- „ gnor *Van Suinden*... come avrebbe data egli l'ul- „ tima revista alla stampa. Con tutto ciò ho per cer- „ to, che il *Fabrizio* avesse bensì fatto molto, ma „ fosse ancora lontano dal compimento della sua fa- „ tica... poichè si sa, che il Signor *Ermanno Rei-* „ *maro*, suo ben degno genero, lavora attualmente à „ un' ottima edizione col proprio studio... Ma ve-

„ nen-

„ nendo al fatto nostro, le dirò prima, come nell' ot-
„ tobre dell' anno se ben mi ricorda 1723., avend' io fat-
„ ta per piacere una scorsa a *Bologna*, e nel passar da
„ *Modana* avendo riverito il Signor *Muratori*, egli mi
„ diede nuova, che si fossero trovati a *Roma* ben trenta
„ libri de' perduti dello storico *Dione*, ed averne lui
„ sicuro avviso dall' istesso, che ritrovati gli avea, e
„ gli mettea in ordine per la stampa. Tornato a
„ casa, lettera trovai, capitata nel tempo della mia
„ assenza, con la quale il Signor Abate *Nicolao Fal-*
„ *coni* molto gentilmente recava anche a me tal
„ nuova . . . . . Poco tempo dopo il Signor *Fal-*
„ *coni* publicò in Roma tre libri *Cassii Dionis*
„ *ultimi libri tres reperti restitutique*. A que-
„ sta sua fatica io feci applauso, e procurai, che
„ fosse anche in altre parti applaudita... Ma per
„ altro troppo mi parve sopra essa ci fosse per più
„ ragioni che dire. Come *reperti*?... e come *hacte-*
„ *nus conatu irrito quæsiti*? quando in corpo son pu-
„ re i medesimi, che già si aveano, ed è in sostan-
„ za il *Sifilino* più volte stampato... A poco si ri-
„ duce il nuovo, e questo non tratto da membrane
„ nuovamente scoperte, ma da quelle istesse, ora
„ Vaticane, che furon già dell' *Orsino*... L' avere il
„ Signor *Falconi* col suo studio, e con più acuta vi-
„ sta, ricavato dai MSS. alquanto più dell' *Orsino*
„ merita molta lode, ma quanto manca, perchè si
„ possa interamente lodare l'opera sua? In questo
„ non entrerò; e tanto più, che già il Signor *Rei-*
„ *maro* ne ha publicata l'altr' anno con molto studio
„ e con molta acutezza un' esatta critica... Bravo
„ *Grecista*, e ricco di sapere si mostra il Signor *Rei-*
„ *maro* in questo Esame... Bella fra l'altre è l'emen-
„ dazione del Signor *Reimaro*, ove fa διὰ ταχέων in
„ vece di διὰ τειχέων. Una ne ho tentata ancor io,
„ quale la prego scrivermi, se le paja accettabile.
„ *Dione* ha, come fu riprovato da' saggi, che Ma-
„ crino *annoverasse cert' uni tra quei, ch' erano stati*
„ *consoli, e perciò a' governi di provincie gli promo-*
„ *vesse*: dopo di che: καί τοι μὴ θελήσας, δεύτερον δὴ
„ τῷ εἰπόντι ἔτι ὑπατεύειν δόξαι, ὅτι τῶν ὑπατευκότων
„ τιμὰς ἰσχύκοι. Per dar senso a queste parole Leuncla-

vio

„ *vio* pag. 893. cambiò τῷ εἰπόντι in τὸν εἰπόντα ,
„ lo trasportò dopo il δόξαι , quale emendazione pa-
„ re indubitata al Signor *Reimaro* pag. 17. Ma per
„ verità , che strano modo sarebbe mai di esprimer-
„ si , *benchè non avesse voluto* , *si stimasse console la*
„ *seconda volta quello* , *che dicesse di aver avuti gli*
„ *onori consolari* ? Non si trattava di chi ciò dicesse ,
„ ma di chi veramente gli avea ottenuti , onde il
„ verbo εἰπεῖν si metta innanzi , ò si metta dopo , e
„ si metta il participio in dativo o in accusativo ,
„ non ci fa buon senso . Io però lascerei le parole a
„ lor luogo ; ma in vece di τῷ εἰπόντι leggerei τῷ
„ ὄντι *realmente* , *revera* . δεύτερον δὴ τῷ ὄντι ὑπατεύειν
„ δόξαι . L'ἔτι credo ci possa essere e non essere . Il
„ legger τῷ ὄντι si adatta anche molto meglio al ve-
„ ro senso di questo luogo . Che vá inteso quì per
„ *onori consolari* ? Io hò nelle mie lapide *Veronesi* un
„ *Grecino* ; ch' era *ornamentis consularibus* decorato .
„ Ma non questi per certo eran gli onori mentovati
„ in *Dione* , perchè gli ornamenti consisteano in al-
„ cune insegne proprie de' consoli , e accomunate a
„ qualcuno ne' municipj per privilegio , quali dura-
„ vano in vita , quasi come oggidì in qualche città
„ i Canonici son privilegiati d'alcune divise vescova-
„ li o cardinalizie . Farò osservare ne' bassi rilevi del
„ mio Museo , quali erano questi consolari ornamen-
„ ti . Ma tale indulto troppo era differente dal gra-
„ do di console , onde in rigore non credo tradotto
„ quivi aggiustatamente dal *Leunclavio* pag. 321. e
„ dal Signor *Reimaro* pag. 18. *consularibus ornamen-*
„ *tis* . Altro esser non potea l'onor consolare , del
„ quale fa più volte menzione *Dione* , che il conso-
„ lato de' Suffetti . Quando questi principiassero , e
„ cosa veramente fossero , il nostro Autore quasi uni-
„ camente insegna . Abbiam da lui (*lib.* 43.) come
„ Cesare fatto console nel 709. di *Roma* , prima che
„ finisse l'anno , con nuovo esempio , e contra gl' in-
„ stituti de' maggiori depose la dignità , e ne creò due
„ altri , un de' quali essendo morto l'ultimo dì dell'
„ anno , per quell'ore , che rimanevano , ne creò un
„ altro , di cui però dice *Cicerone* , com'era stato co-
„ sì vigilante ed attento , che durante la sua digni-

„ tà

„ tà non avea dormito mai. Allora fu, che l'uso
„ incominciò di non far consoli per l'anno intero,
„ ma per mesi, altri più ed altri meno: talchè a
„ tempo dell' Istorico niuno per più di due. L'anno
„ con tutto ciò si denominava solamente dai primi,
„ che si diceano *Ordinarii*: ond' egli quelli dichiara
„ di nominare, per indicare i tempi delle cose av-
„ venute, anzi scrive altrove (*lib.* 48.) che a quelli
„ restava il nome di consoli per tutto l' anno ... e
„ che gli altri si chiamavano σμικρότεροι ὕπατοι *Con-*
„ *soli minori*. Questi furono detti *Suffecti*, cioè So-
„ stituiti, e non si registravan ne' Fasti. Che *Augu-*
„ *sto* ancora in tenera età tal' onor ricevesse da *Cesa-*
„ *re*, benchè non sia stato per anco avvertito, si
„ può arguire dal nostro *Dione*, il quale, ove riferi-
„ sce il primo suo consolato (del quale dice Sveto-
„ nio *Consulatum XX. ætatis anno invasit*) così par-
„ la: *Non però si gloriò quasi console la seconda vol-*
„ *ta, per essere già stato onorato de' consolari onori: il*
„ *qual' uso in simili casi si è servato fino a' giorni no-*
„ *stri, primo essendo stato l' imperador* Severo, *che*
„ *avendo onorato de' consolari onori* Plauziano, *e dopo*
„ *questo fatto senatore e console, lo chiamò console la*
„ *seconda volta: il che si è poi praticato anche con*
„ *gli altri*. Quello, che si praticò poi anche con gli
„ altri, fu di computare per consolati anche quei de'
„ *Suffetti*, i quali prima non si stimavano veri con-
„ soli. *Commodo* ne fece venticinque in un anno ...
„ Perciò la real versione del passo, di cui si tratta,
„ crederei fosse: *etiamsi reputari noluerit, iterum re-*
„ *vera illum consulem esse, qui consulatum gerentium*
„ *honores obtinuerat* ... Eccola servita con brevità,
„ se si ha riguardo al soggetto, ma con troppa lun-
„ ghezza, se considero le sue occupazioni. Vien quì
„ richiesta da più parti della *Germania* la sua bella
„ edizione delle opere del Vescovo *Graziani*, e sa-
„ rebbe richiesta da ogni parte, se fosse noto quante
„ belle notizie si contengano in que' due volumi, e
„ quanto, al contrario di tant' altri, attengano di
„ più, che non prometton col titolo, e quanto dot-
„ te e di rari ed importanti documenti ripiene sieno
„ le annotazioni. Tutto il mondo è in espettazione

„ delle sue nobili fatiche sopra *Cicerone*. La fama del
„ suo ingegno e del suo sapere eccita gran desiderio
„ d' ogni letterario lavoro, dov' ella metta mano.
„ Con tutta distinzione mi rassegno. Di *Verona* 4.
„ Novembre 1748.

Il *Reimaro* in sua lettera de' 5. Luglio appellò dalla critica del *Maffei* al giudizio del Cardinale; ma per la stima, ch' egli avea grandissima del P. *Lagomarsini* volle delegar lui arbitro in questa letteraria disputazione. A lui però così scrisse:

VIRO CLARISSIMO

P. HIERONYMO

LAGOMARSINO

SOCIETATIS JESU

A. M. CARD. QUIRINUS
S. R. E. Bibliothecarius, & Episc. Brixien.

„ Literis lectis, quas ad me, *Hieronyme* eruditissime, 18. Kal. Sextiles hujusce anni *Florentia* transmisisti, majorem in modum captus
„ sum singulari tua erga me humanitate, quippe qui
„ iisdem significasti, comiter admodum te excepisse
„ pauculas, & tenues quasdam ingenioli mei lucubrationes, quarum te cupidum ostenderas, & præ cæteris
„ historicum Commentarium, cujus describendi provinciam objecit mihi sors illa, quam declarat brevis
„ Præfatio eidem libello apposita. Quoniam vero in
„ iis ipsis literis pari comitate me invitasti, ut in
„ magnis, minimisque rebus opera tua uterer, ad istam nunc absque mora confugio, tuæque eruditioni dissolvendum nodum exhibeo, eum scilicet
„ ipsum, pro quo nuperrime vindicias partes mihi im-

„ po-

„ posuit doctissimus, celeberrimusque *Dionis Cassii*
„ Historiæ Editor *Hermannus Samuel Reimarus*. Jam
„ nosti, quam gnaviter iste in ea Editione curanda,
„ post impensos in eandem a præstantissimo *Jo. Al-*
„ *berto Fabricio* socero suo labores, ab aliquot annis
„ desudet, & nosti etiam, quam luculentam, &
„ exasciatam inscripserit mihi ante triennium Episto-
„ lam de cura illa sua, & quam ego vicissim curam
„ susceperim, ut eadem Epistola per *Italica* insignio-
„ ra Lycea (uno tantum ex istis in quavis gentis
„ nostræ ditione selecto) pervaderet; quo fieret, ut
„ de argumentis in illa pertractatis judicium, quem-
„ admodum a me popofcerat *Reimarus*, scrutarer
„ quotquot in iisdem Lyceis florerent Græcanicæ li-
„ teraturæ doctrina. Hæc, inquam, nosti. At haud
„ minus exploratum mihi, aliisque ante paucos men-
„ ses evasit, nihil esse quod de *Dionis* Historiæ rebus
„ te lateat. Postremum istud præsertim in causa esse
„ scias, ut *Reimari* Epistolam, afferentem nodum,
„ quem dixi, a me omnino recens acceptam oculis
„ tuis subjiciendi consilium ceperim. Id vero dum
„ facio, una simul, quam de eodem nodo judicandi
„ mihi detulit Vir ille Clarissimus, authoritatem in
„ te unum transfero. Aristarchi munere isto meis
„ precibus fungens nullus dubites, rem te valde
„ gratam eidem *Reimaro* facturum; hocque ego ti-
„ bi spondeo, in meque recipio. En ipsius lite-
„ ras :

EMINENTISS. AC REVERENDISS.

ANGELO MARIÆ CARDINALI QUIRINO

Episcopo Brixiensi, & Biblioth. Vatic.

S. P. D.

Hermannus Samuel Reimarus.

„ MUltis Tuis magnisque muneribus litterariis, EMINENTISSIME CARDINALIS, semper habes quæ addas, perinde grata atque utilia; quorum in numero sunt vel maxime tertium Volumen Epistolarum *Poli* Cardinalis, quod jam accepi, & splendidum opus de *Diptycho Brixiano*, Tuis auspiciis curatum ab Eruditissimo *Hagenbuchio*, quod vidi hic apud Bibliopolas nostros, sed Tuo nunc dono per *Heideggerum* expecto. Licebit mihi, ut confido, proximis autumnalibus nundinis *Lipsiensibus*, vicissim, munusculi loco, bina exempla Voluminis primi *Dionis*, qui tuis pariter auspiciis & subsidiis lucem videbit, transmittere, modo opportuna suppetat occasio, qua ad Te sine mora perferatur. Equidem, ut *Lipsiam* in tempore veniant, efficiam. Quod si eo simul confluxerint Bibliopolæ *Veneti*, aliive *Italiæ*, facili negotio tibi reddentur, si certo homini eam procurationem velis injungere. Qua de re quid statueris, aut quid consilii mihi suppedites, proxime, quod commodo tuo fiat, perscribes.

„ Vidisti procul dubio Illustrissimi *Scipionis Maffei* Epistolas tres haud pridem editas, quarum prima, dum de nupera editione restituti *Dionis* fert judicium, meæ quoque in tres postremos *Dionis* libros, *Falconis* studio vulgatos, stricturæ facit mentionem; honorifice omnino, quod quidem singulari mihi laudi, præsertim ab exquisitæ eruditionis & famæ

„ Vi-

„ Viro tributum duco. Sed quoniam Te semel in
„ hac disputatione Judicem constitui, idque summo
„ jure, ut arbitror, non moleste feres, si unius lo-
„ ci causam apud Te egero, in quo Vir maximus
„ diversam a *Leunclaviana* (quam & ego antea
„ probavi) emendationem explicationemque tenta-
„ vit. Est is p. 21. edit. Falc., & p. 17. meæ ad
„ Te Epistolæ: Καίτοι μὴ θελήσας δεύτερον δὴ τῷ εἰ-
„ πόντι ἔτι ὑπατεύειν δόξαι, ὅτι τὰς ὑπατευκότων τιμὰς
„ ἐσχήκει. Meministi, credo, transpositionis *Leuncla-*
„ *viana*, quippe qui Ipse Epistola Tua I. ad me da-
„ ta p. XXXIV. non ab re monuisti, τῷ εἰπόντι teme-
„ re in τὸν εἰπόντα ab eo mutatum esse. *Maffejus*
„ vero transpositionem improbans, τῷ εἰπόντι in τῷ ὄν-
„ τι mutat, *realmente*, *re vera*, τιμὰς autem ὑπατι-
„ κὰς de consulibus suffectis interpretatur, quos σμι-
„ κροτέρους ὑπάτους *Dio* alias appellet, in Fastis non
„ commemoratos. Posterius quidem hoc fateor mi-
„ hi neutiquam persuasit Illustriss. *Marchio*, quicquid
„ tandem de præcedentium verborum integritate,
„ aut emendatione statuatur. Nam eodem modo τι-
„ μὰς ἐπινικίους *Dio* vocat p.538. E. edit. Leuncl. *or-*
„ *namenta triumphalia*, seu, ut *Tacitus* ait, *trium-*
„ *phalia insignia*, quæ tantummodo sub Imperatori-
„ bus post *Agrippam* duces victores usurparunt, tri-
„ umphum ipsum Imperatoribus relinquentes: ubi de
„ *suffectis* quibusdam triumphantibus cogitare alienum
„ videtur. Pariter p. 534. B. Τιβέριος ἐστρατήγησε,
„ καίπερ τὰς στρατηγικὰς τιμὰς ἔχων, *Tiberius*, quam-
„ vis jam ante *ornamentis* seu *insignibus prætoriis* ho-
„ noratus, tamen postea præturam gessit: ubi non
„ indicatur, eum antea jam prætorem suffectum fuis-
„ se, sed, quasi prætor fuisset, ornamentis horum
„ magistratuum decoratum. Sic *Dio* alias p. 504. D.
„ distinguit, & sui interpretem agit, τῶν ἐστρατηγηκό-
„ των, ἢ δοκούντων γε ἐστρατηγηκέναι. Respondent ergo
„ invicem τιμὰς ὑπατικὰς ἔχοντες, & δοκοῦντες ἐστρα-
„ τηγηκέναι, atque opponuntur τοῖς ἐστρατηγηκόσι, ve-
„ lut putatitii tantum prætores. Quid quod *Agrip-*
„ *pa* Rex secundum *Philonem* p. 751. dicitur a *Clau-*
„ *dio* τετιμημένος στρατηγικαῖς τιμαῖς, quem *Dio* dis-
„ sentiens, eodem tamen sensu, dicit τιμὰς ὑπατι-

„ καὶ ab *Claudio* accepisse p. 670. B. Nemo autem
„ dixerit *Agrippam* Regem vere *Romæ* seu consulem
„ seu Prætorem, seu ordinarium seu suffectum fuis-
„ se; cum acceperit tantum honoris ergo insignia
„ Consularia secundum *Dionem*, aut Prætoria secun-
„ dum *Philonem*. Suffecti autem Consules aut Præ-
„ tores, licet σμικρότεροι, vere tamen consules aut
„ Prætores erant, magistratusque actu fungebantur.
„ τιμὰς istas ὑπατικὰς primum invenisse lego Patres
„ A. V. C. 687. teste *Dione* p. 19. E. cum C. *Car-*
„ *bonem*, quod *Cottam* accusasset, τιμαῖς ὑπατικαῖς
„ καίπερ δεδημαρχηκότα μόνον ἐσέμνυναν, nempe præ-
„ mii loco aliquid honoris ei tribuentes. *Augustus*
„ cum A. V. C. 711. post *Hirtium* & *Pansam* in-
„ terfectos Consul (sane suffectus tantum) fieri cu-
„ peret, Patres ὕπατον μὲν οὐδ᾽ ὣς αὐτὸν ἀπέδειξαν (οὗ-
„ περ που μάλιστα ἐγλίχετο) ταῖς δὲ δὴ τιμαῖς ταῖς
„ ὑπατικαῖς ἐκόσμησαν, eodem *Dione* p. 318. C. au-
„ ctore, simulque manifestissime τιμὰς ὑπατικὰς a
„ consulatu suffecto distinguente. Hinc *Augustus* cum
„ tandem vere Consul fieret suffectus, οὐ μέντοι, ὡς
„ καὶ δεύτερον ὑπατεύων, ὅτι ταῖς τιμαῖς ταῖς ὑπατικαῖς
„ ἐκεκόσμητο, ἐσεμνύνατο, ibid. p. 321. A. Quando
„ *Laconem* procuratorem *Galliæ* *Claudius* ταῖς τῶν
„ ὑπατευκότων τιμαῖς ἐσέμνυνε, ut scribit *Dio* p. 680.
„ C. *Svetonius* id explicat in *Claud.* c. 24. eum *con-*
„ *sularia ornamenta*, etiam procuratoribus ducenariis
„ indulsisse affirmans. Nolo hanc in rem plura ar-
„ gumenta cumulare, cum nihil clarius videatur.
„ Quod autem ad emendationem verborum præce-
„ dentium attinet, fateor, me δευτέρας φροντίδας utri-
„ que vestrum debere. Cur τῷ ὄντι quidem pro τῷ
„ εἰπόντι non admittam, duplex mihi ratio est, par-
„ tim quod hoc sensu ὄντως potius, quam τῷ ὄντι
„ dicendum fuisset, partim quod suffecti etiam ὄντως
„ Consules fuerint, licet σμικρότεροι, ut antea mo-
„ nui. De non mutando autem Dandi casu in Ac-
„ cusantem Tibi pariter & *Maffejo* nunc assentior,
„ sic tamen ut jam concinnior quædam, ni fallor,
„ emendatio inde mihi subnata sit. Nam pro τῷ εἰ-
„ πόντι ἔτι, quod nunc legitur, *Dionem* scripsisse ar-
„ bitror τῷ ἐπιόντι ἔτει, ὅτε vel ἔτι &c. *Macrinus*

„ Ὄν-τως passim ap. Auctores, ap. Plat. 1. de Rep. τῷ ὄντι.

„ nem-

„ nempe a *Caracallo* Consularibus ornamentis hono-
„ ratus A. V. C. 969. laudatur, quod sequenti an-
„ no 970. post cædem *Caracalli*, statim Consul fa-
„ ctus, noluerit iterum Consul propterea esse vide-
„ ri. Locum sic verto: *quanquam ipse anno post*,
„ *quam ornamenta consularia adeptus fuisset*, *iterum*
„ *Consul esse videri noluerat*. Idem nec in Adventu
„ toleravit *Macrinus* anno sequenti, qui pariter or-
„ namenta Consularia ante Consulatum suum habue-
„ rat, ut mox *Dio* innuit.

„ Habes δευτέρας φροντίδας meas CARDINALIS
„ EMINENTISSIME, quas Tuo ampliori exa-
„ mini subjicio; ceterum ne loquax sim nimis, aut
„ favens Tuum judicium eblandiri videar, verbulum
„ non addam, nisi quod de constanti mea in Te
„ pietate & observantia reticeri aut abesse nunquam
„ potest. Vale. Dabam *Hamburgi* d. V. Julii A.
MDCCXLVIIII.

Sin quì la lettera del *Reimaro*, e sì pure quella del *Querini* intorno a questo punto.

Abbiamo giudicato di far cosa grata a' Lettori, quì inserendo la non istampata gravissima risposta del P. *Lagomarsini* al *Cardinale*, e però abbiamo fin quì le lettere del *Maffei*, e del *Cardinale* riferite, acciocchè del merito della risposta potesse ognuno più facilmente sentenziare.

HIERONYMUS LAGOMARSINIUS

e Soc. Jesu

ANGELO MARIÆ

CARD. QUERINIO

S. D.

„ QUidvis mallem mihi a Te, *Querini* Cardi-
„ nalis amplissime, esse imperatum, quam
„ quod me proximis tuis litteris rogas. Nam
„ cum mihi semper gravissimum visum est
„ *Romanæ Græcæque* antiquitatis perspectum habere i-

 ter,

„ ter, cognitionemque complecti; tum illud multo
„ difficillimum judico, ac valde periculosum de eru-
„ ditissimorum hominum ea super re discrepantibus
„ inter se sententiis ac controversiis dijudicare. Vi-
„ deo autem, non aliter, atque ego sentiam, senti-
„ re te, qui ab doctissimo celeberrimoque *Dionis*
„ *Cassii* historiæ editore *Hermanno Samuele Reimario*
„ judex controversiæ de ejusdem *Dionis* loco, de quo
„ ipsi cum Cl. V. *Scipione Maffejo* non convenit,
„ adpellatus, arbitrium judicandi potestatemque, ad
„ te delatam, videris defugere, & me tui muneris
„ partiumque vicarium subdis. Ego vero, si quid ad
„ me ejusmodi *Reimarius* detulisset, non ego quidem
„ ad te delegassem (neque enim arbitror, per juris-
„ consultos licere cuiquam, nisi ei, cujus res est,
„ arbitri partes ad alterum delegare): sed illi auctor
„ magnopere fuissem, ut unum Te, cæteris omni-
„ bus præteritis, arbitrum deligeret, quem unum
„ præter cæteros omnis antiquitatis tum græcæ, tum
„ latinæ consultissimum esse hac nostra ætate, con-
„ staret. Quod si tu gravarere, neque eas tibi partes
„ suscipiendas existimares (vide, quantum ego *Maf-*
„ *feii* cum doctrinæ, tum æquitati moderationique
„ tribuam) hominem ad *Maffejum* ipsum, quocum
„ illi controversia esset, caussæ totius hujus discepta-
„ torem rejicere non dubitassem. Homines clari in
„ litteris, qualis *Maffejus* est, atque spectati, litte-
„ raturam non in eo ponunt, ut, quam semel opi-
„ nionem adamarunt, eam pertinaciter, præfracteque
„ retineant; nec vero dissentire ab eruditis pulcrum
„ putant, nisi cum veritate consentiant: quæ simul
„ ut oblata illis est, non possunt non eam cupidissi-
„ me examplexari; & vel alienissimos atque inimicis-
„ simos diligere, magnamque iis gratiam habere,
„ per quos factum est, ut, errore deposito, vera per-
„ viderint. Hoc clarorum virorum, *Reimarii*, tui-
„ que similium, hoc plane *Maffejanum* est.

„ Atqui de loco illo *Dionis Hannoviana Leuncla-*
„ *vii* editionis pag. 893. Καί τοι θελήσας κ.τ.λ. ita
„ mihi perspicue vera adferre doctissimus *Reimarius*
„ in litteris ad te datis, quarum mihi exemplum
„ misisti, videtur, ut, quæ antea aliter non modo
„ alii

„ alii, sed vel ipse *Reimarius* senserint, omnino re-
„ pudianda videri cuivis debeant. Quid elegantius
„ castigatiusque excogitari emendatione illa potuit
„ τῷ ἐπιόντι ἔτει pro τῷ εἰπόντι ἔτι? unius litterulæ
„ in priori voce transpositione, alteriusque in poste-
„ riore additione, quanta repente lux in obfusissimis
„ tenebris oborta! Merito *Leunclaviana* emendatio,
„ quam *Reimarus* etiam probarat, τὸν ἀπόντα *Maffejo*
„ displicuerat, rationesque admodum probabiles, cur
„ displiceret, pag. 12. epistolæ ad me pridie idus
„ Novembr. proxime superioris anni datæ, *Verona-*
„ *que* eodem ferme tempore Seminarii typis vulgatæ,
„ ipse adtulerat. Sed neque injuria *Maffeyana* illa
„ emendatio τῷ ὄντι *Reimario* ipsi, mihique adeo non
„ plane satisfecerat. Nam certe, ut alia omittamus,
„ idem valere in *Dionis* scribendi ratione ac consue-
„ tudine τῷ ὄντι atque ὄντως, valde durum atque
„ insolens est; ipsumque ὄντως habere heic locum non
„ posset, quum suffecti consules non in speciem con-
„ sules, aut vicarii quidam consulum, sed ὄντως, re
„ ipsaque consules essent.

„ At vero *Reimariana* correctio cui, quæso, pote-
„ rit displicere? in qua cum multa commoda insunt,
„ tum illud potissimum, quod illa μὴ θελήσας δόξαι ad
„ unum *Macrinum* referre omnia possumus: Quod
„ mihi quidem necessario faciendum esse videbatur.
„ Nam si id intelligi *Dio* voluisset, vetuisse *Macri-*
„ *num*, ne quis, qui ὑπατικὰς τιμὰς habuisset, quum
„ deinde Consul factus esset, *iterum consul* ob eam rem
„ diceretur, neque θελήσας sed potius κωλύσας, aut quid
„ tale scripsisset, & præterea τίνα seu μηδένα verbo
„ δόξαι adjunxisset. Certe proxime sequentia illa Dio-
„ nis verba τοῦτο γάρ δὴ νομιμώτατα καὶ περὶ ἑαυτοῦ,
„ καὶ περὶ τοῦ Ἀδουέντου πράξας satis mihi quidem
„ declarare videntur, induci ab historico *Macrinum*
„ non quidquam aliis de secundo consulatu edicen-
„ tem, sed modestiæ quoddam specimen in illa *iterum*
„ *consulis* adpellatione, postquam consulares τιμὰς ad-
„ eptus jam fuerat, repudianda præseferentem, quam
„ eamdem rem laudi idem historicus Cæsari *Octavia-*
„ *no* pag. 221. jam ante tribuerat illis verbis οὐ μέν-
„ τοι ὡς καὶ δεύτερον ὑπατεύων ὅτι ταῖς τιμαῖς ὑπατικαῖς

„ ἐκεχό-

„ ἐκεκόσμητο, ἐστεμμένον. Recitat eadem hæc Dionis
„ verba pagina laudatæ ad me epistolæ decimaquarta
„ *Maffejus*, eaque cum aliquot præterea consequen-
„ tibus egregia italica interpretatione inlustrat. Sed
„ consulendus est ille mihi, cum primum ad eum
„ scripsero, de eo, quod me fugerat ex eo quærere,
„ cum epistolæ ejus illi respondi, quodque Dionis
„ libros, hac a te ablata occasione pervolutans nu-
„ perrime animadverti, quid nempe ea verba valere
„ possint ad suspicandum, atque, ut ille ait, ar-
„ guendum, *Octaviano* admodum adolescenti ab *Ju-
„ lio* Cæsare consulares τιμὰς fuisse delatas? Video e-
„ nim, ipsummet *Dionem* paullo supra pag. 318. a
„ Senatu, extincto jam *Julio*, ejusmodi honorem
„ adolescenti *Octaviano* habitum esse, memoriæ pro-
„ didisse his verbis: ὕπατον μὲν οὐδ' ὥς αὐτὸν ἀπέδειξαν
„ ... ταῖς δὲ δὴ τιμαῖς ταῖς ὑπατικαῖς ἐκόσμησαν. Pro-
„ fecto vidit aliquid vir acerrima ingenii acie, atque
„ doctissimus, quod me, hominem hebetem atque
„ ineruditum latet.

„ Jam de altera controversiæ parte, utrum *consu-
„ latus suffectus*, an *consularia, ornamenta* ταῖς τιμαῖς
„ ὑπατικαῖς significentur, tibi quid dicam? nisi vi-
„ deri mihi *Reimarium* in ea quoque tractanda si-
„ milem sui, hoc est, non modo adsensus hominum,
„ verum etiam plausus suis argumentis extorquen-
„ tem. Nihil mihi quidem umquam æque persuasum
„ est: minimeque dubitandum est, quin *Maffejus*,
„ ubi omnia cognoverit, litem sine cunctatione *Rei-
„ mario* adjudicet, seque æquiorem adversario suo
„ vir veritatis amantissimus, quam sibi præbeat. U-
„ num fortasse requiret, ut, quoniam τιμαὶ ὑπατικαὶ
„ non solum *insignia consularia*, sed etiam alios ho-
„ nores, qui consulibus tribuebantur (quod genus
„ jus imaginis, jus referendi ad Senatum, jus hone-
„ stioris in curia, ludisque loci, aliaque ejusdem ge-
„ neris) significant, *ornamentorum* autem vocabulum
„ vix latius, quam *insignium* patere videatur, non
„ ornamenta τιμαὶ, sed potius *decora*, sive etiam *ho-
„ nestamenta* adpellentur: quo utrovis latino verbo
„ tota vis græci vocabuli contineri videtur.

„ Hæc ego, quasi divinans, de *Maffeii* sententia

„ præ-

„ prædico: ad quem totius hujus controversiæ arbitrum rejicias omnino censeo ἐλλογιμώτατον (ut Dionis verbo utar) Reimarium tuum, tu quoniam arbitrium detrectas, nec mihi per jurisconsultos nostros licet arbitro esse suffecto. Quod si augurium meum me forte fefellerit, nec Reimarianis rationibus Massojus adquieverit, illud profecto futurum est, ut tales ipse contra opponat, ut in ejus sententiam nostra deposita, simus omnes ituri.

„ Interea tibi, vir summe, & quod tantum mihi tribueris, ut munus tam grave tamque honorificum tuum ad me delegare cogitaris, & quod amici tui tantam ingenii suavitatem, præstantiamque doctrinæ, ejus ad me transmissis eruditissimis ad te litteris, me degustare volueris, immortales gratias ago, tantumque eo nomine me debere profiteor, ut omnino de referenda gratia desperem, si quidem eam re factisque, non obsequio ac voluntate definias. Vale. D. Florentiæ idib. Septembr. a. Ch. N. CIↃ IↃCCXXXXVIIII.

1750.

A' 18. di quest' anno la Ven. Congrega Apostolica di *Brescia* secondo il desiderio del Cardinale decretò, che le limosine di circa 1000. Scudi, ch' egli le dava ogni anno, s' impiegassero per proveder letti a' poveri: e insieme ordinò, che in onore di tanto benefattore si coniasse una medaglia d' argento.

Il Cardinale intanto si stava in *Roma*, e per la celebrità dell' Anno Santo aperto da Papa *Benedetto* XIV. e per affari della sua Repubblica intorno al Patriarcato d' *Aquileja*. L' una, e gli altri diedergli ancora occasione di scrivere. Agli affari del Patriarcato appartiene un trattato *de vinculo, quo adstringuntur Episcopi ad defendenda Ecclesiarum suarum jura*. Brescia per il Rizzardi; del qual Trattato tuttavia non uscì, che la Sinopsi. Spetta all' Anno Santo una più voluminosa opera, della quale or ora diremo. Intanto da accennar sono parecchi lettere, che secondo il suo costume scrisse ad Uomini dotti di tutte le Comunioni. La prima fu a' 25. di Giugno da lui indi-

ritta

ritta a *Jano Ridolfo Iselio*; la seconda de' 15. Luglio a *Federigo Ottone Menckenio*; la terza de' 17. Agosto al P. *Trombelli*; la quarta de' 30. Settembre al P. D. *Girolamo Feyo Benedettino* nel Monastero d' *Oviedo* in *Ispagna*. In questa lettera (23) gli dà conto il Cardinale del suo operato nel sostenere l'*uffizio d' Avvocato della Chiesa Patriarcale* d' Aquileja *appoggiatami*, dic'egli, *non solo dalla Repubblica* di Venezia, *ma anche dal Sig. Card.* Delfino *Pastore zelantissimo di quella Chiesa*. Sopra di che gli manda la picciola stampa da noi dianzi mentovata, la qual' era uscita in *Brescia*. Gli aggiugne (24.) il Catalogo delle sue opere, e in questo leggesi una dissertazione *de nulla Ecclesiæ* NN. *consecratione ex non rite facta* XII. *crucum unctione*, la quale per altro egli non fece, ma solamente avea allora ideata.

Il *Rizzardi* in *Brescia* divulgò i consulti de' maggior medici d' *Europa* sulla malattia, la quale avea l' anno scorso tenuto a letto il Cardinale, e loro diede il titolo di *Appendix ad lib.* I. *Par.* II. *commentariorum de rebus Card.* A. M. Quirini, *quæ recitantur responsa, seu consilia præstantium medicinæ doctorum de morbo qui eundem Cardinalem per quinque, & amplius menses lectulo affixum detinuit* 8.

Ma 'l Cardinale troppo più importante opera diede a luce in *Roma*. Aveala egli meditata fino dal precedente anno; ma sul cadere dell' anno Santo la pubblicò. Due diversi frontispizj di quest' opera girarono per le mani degli eruditi innanzi che l' opera venisse stampata. Il primo fu: *Vigilia litteraria anni Jubilæi* 1750. *Sanctitati consecrata ab* A. M. Card. Quirino *Episcopo Brixiensi*, & S. R. E. *Bibliothecario*, *dum* Romæ *eodem anno excurrente degeret Patriæ suæ jussu rem publicam gerens* (25.) L'altro fu *Panoplia adversus hujus temporis hæreses*. Ma nè l'uno, nè l'altro piacque al Cardinale, quando fu sul punto di publicare il libro. Però altro titolo gli diede, cioè *Injusta seces-*

(23.) pag. X.
(24.) pag. XII.
(25.) Veggasi il T. II. della N.S. p. 12

feceffionis ab Ecclefia Romanæ *finu jam damnati* ec. (26)

Come appendice a quefto libro può confiderarfi la lettera, che a' 19. Dicembre fcriffe all'Abate di S. *Emerammo* di *Ratisbona*. In effa mandò il Cardinale a quell'Abate una bella defcrizione del bene in *Roma* fatto negli anni fanti più proffimi a' tempi della funefta feparazione degli Eretici dalla Chiefa *Romana*, cioè in quello del 1575. fotto *Gregorio* XIII. e nell' altro del 1600. fotto Clemente VIII.

In queft'anno cominciò ancora un' altra pregevol' opera, la quale è da dolere, che rimafa fia imperfetta, cioè *Thiara*, *&* *Purpura Veneta*, della quale demmo altrove un giufto ragguaglio (27.)

1751.

Dell'opera teftè mentovata *Thiara*, *&* *purpura Veneta* ftando anche in *Roma* fcriffe il Cardinale a' 23. di Gennajo allo fteffo P. Abate di S. *Emerammo*. Per altro in quella lettera continua a difcorrere de' Giubbilei celebrati a' tempi vicini alla pretefa riforma; dà poi al P. Abate la nuova, che in quel giorno medefimo 23. di Gennajo *Venetorum Refpublica inclyta*, *cujus laus eft ex noto admodum Hexafticho*, *toti ponere* jura mari, *diffidii fluctus inter ipfam*, *Romanamque aulam excitatos miro celeritate*, *bonis omnibus plaudentibus compefcuit*.

Poco appreffo malgrado gli sforzi, con che avvifaronfi alcuni di ritenerlo in *Roma*, fe ne partì per *Brefcia*. Nel viaggio traduffe in verfi *latini* un idillio *Franzefe* del Sig. *des-Forges-Maillard* fopra gli alberi.

A' 14. d'Aprile publicò una Paftorale, dalla quale fi trae, che nella fabbrica del Collegio Ecclefiaftico avea fino allora fpefe lire *Veneziane* 123776. e foldi 14.

Due altre Paftorali ful Giubbileo del 1750. fi videro

(26.) Se ne vegga l'estratto nel T. III. della N. p. 42. feqq.

(27.) T. XI. p. 315.

dero in appresso una agli otto, l'altra a' 18. di Maggio.

A' 7. di Giugno scrisse da *Brescia* al *Kirchmajer*, il quale gli avea una certa istorica ricerca trasmessa sopra *Lutero*, e lo censurò per quello, ch'egli avea falsamente scritto contro la dottrina, e bontà del *Contarini*, del *Polo*, del *Sadoleto*, e d'altri Ministri di *Paolo* III.

Il P. *Valois Gesuita* Direttore dell'Accademia della *Rocella* con lettera de' 4. Maggio avea al Cardinale mandato un discorso *Franzese* sulle pubbliche librerie, ch'egli avea in quella Reale Accademia recitato. Il Cardinale lo fece stampare subito a *Brescia*, e lo accompagnò con una lettera de' 24. Luglio, nella quale di molte cose parla appertenenti a Librerie, e con la traduzione latina poc' anzi mentovata dell' Idillio sulle piante. (28.)

Volendo il Card. *Pozzobonelli* fare una translazion solenne del sacro corpo di S. *Carlo Borromeo*, invitò ad intervenirci il nostro Cardinale come suo suffraganeo; ma egli andare non ci potè: che però risolvette di mandare almeno ad ornamento dell'altare del Santo otto statue d'argento, le quali ne rappresentassero altrettante virtudi.

Bensì dalla metà d'Ottobre fino alla metà di Novembre scorse varie Parrocchie della sua Diocesi per esercitarvi gli atti del Pastoral Ministero, e spezialmente per amministrarvi il Sagramento della Cresima. Ritornato a *Brescia* stampò a' 15. del detto Novembre una Lettera Pastorale al suo Clero, e Popolo della Città, e Diocesi di *Brescia*, la qual lettera fù dal *Rizzardi* ristampata in fine di certi fogli, ne' quali ha raccolti varj paragrafi di lettere dal celebre *Muratori* scritte al *Querini*. In questa lettera prometteva l'edizione della classica opera del Card. *Gabriello Paleotti de Consultationibus Cardinalium*, essendo assai rara divenuta la stampa del 1592.

In quest'anno il *Rizzardi* pubblicò il catalogo dell' opere sino allora stampate dal Cardinale.

1752.

(28.) Veggasi la N. S. T. III. p. 619.

1752.

A' 7. di Gennajo il *Voltaire* mandò al Cardinale un'ode da *Berlino*, la quale dallo stesso *Voltaire* fu stampata con quattro lettere, che quasi servivanle di comento.

Lo stesso mese il dì 29. scrisse il Card. da *Brescia* ad *Abramo Goffredo Kaestner* Professore di Matematica in *Lipsia* una lettera, che cose riguarda di letteraria Storia. Gli aggiunse una traduzione in versi *latini* da se fatta di certo pezzo d'una dissertazione da lui mandatagli.

Due Apostati *Benedettini* turbarono in quest' anno la pace del Cardinale, il quale però ogni studio pose per riguadagnarli alla Chiesa. E ben Dio ne accordò uno allo zelo di lui; ma per gli suoi profondi giudizj lasciò l'altro all'errore. L'infelice, che sordo fu alle preghiere, ed esortazioni del Cardinale, fu *Gregorio Rothfischer*, al quale il dì due di Maggio scrisse una lunga lettera esortatoria a ritornare alla Cattolica fede, mettendogli sotto degli occhi, quanto egli stesso nel 1750. avea a difesa de' dommi Cattolici stampato a *Ratisbona*. L'altro fu il P. *Emiliano Giordano*. Questi era già presto di ritornare all' abbandonato Monastero lasciando la Cattedra d' *Elmstad*, ch' eragli stata conceduta. Ma il Cardinale temendo, non vacillasse di nuovo, gli scrisse a' 16. di Settembre esortandolo a non mettere indugj. E così fece il *Giordano*. Però il Cardinale un' affettuosissima lettera, e piena d' intime congratulazioni gli mandò a' 21. di Novembre.

Ma in questo frattempo altre cose avvennero degne d'essere ricordate, che noi per non dividere queste lettere di simile argomento abbiamo dianzi taciute.

E primamente in quest' anno furono traslatati in *Tedesco* i due primi tomi del commentario *de rebus ad Emin. Card.* Quirinum *pertinentibus*, e stampati in *Erfurt*.

Innoltre il Cardinale stampò *excerpta quædam ex libro Card.* Gabrielis Paleoti *de Consultationibus Cardinalium* quasi per prodromo alla promessa ristampa.

Diè

Diè fuori ancora il quarto tomo delle pistole del Card. *Polo*.

Il *Rizzardi* pur ristampò il Sermone del Cardinale sul Teatro di *Brescia* con alcune picciole giunte erudite al libro *de spectaculis*.

Si vide anche in data de' 17. Maggio una lettera Pastorale, che ci diede un nuovo argomento della insigne carità del Card. Cedette egli alle *Salesiane* di *Salò* gli annui proventi, che traeva dal Marchesato di *Tusculano*, siccome alle *Salesiane* di *Darfo* avea già ceduti quelli che dal Ducato della *Valcamonica* gli venivano.

Uniremo ora più cose, nelle quali il Cardinale non ebbe mano, ma che a lui furono di somma lode.

Federigo Gottlieb Freitag stampò in quest' anno a *Lipsia* una Deca *Oratorum & Rhetorum Graecorum, quibus statua honoris caussa posita fuerant*, e al Cardinale l'intitolò.

Un *Bresciano Filopatro* (29.) in un grazioso endecasillabo e con un altro epigramma *latino*, che poi egli stesso in *Greci*, ed in *Italiani* versi recò, al *Freitag* rispose quasi a coloro, a' quali l'antichità avea drizzate Statue, contrapponendo il nostro Cardinale, il quale volendo i PP. *Girolamini* per loro laudevole riconoscenza erigergli in *Roma* nel Portico di S. *Alessio* una statua siccome a larghissimo ristoratore di quel Tempio, lor negò saldo la richiesta permissione, e che in vece della sua la statua di *Benedetto* XIII. vi fosse posta, adoperò con ogni studio. In tanto un Accademico *Quirino* avea in *Roma* stampata una bella pistola in verso *latino*, nella quale alle lodi del degnissimo P. Abate D. *Felice Nerini* quelle avea acconciamente frammischiate del *Querini*. Il mentovato *Filopatro* pensò di ristamparla in *Brescia*, siccome fe-

ce

(29.) Chi questi fosse, cel discuopre il Sig. Abate *Sambuca* nelle sue lettere intorno alla morte del Card. (p. 64.) era egli il P. *Giuseppe Mari* della *Compagnia di Gesù* Maestro di Rettorica in *Brescia*, del quale stimava molto il Cardinale *la prontezza dell' ingegno, e la sveltezza dello stile*. Ora in *Reggio* pure insegna pel second'anno Rettorica con molta estimazione.

e con quelle pregevoli giunte, delle quali altrove parlammo (30.). Fu questa ristampa seguita da una bella, e per gli contenuti monumenti al Cardinale gloriosissima lettera del P. Abate *Nerini* al *Filopatrì Bresciano* (31.)

1753.

Anche il *Rizzardi* si segnalò ad onore del Card. stampando in un libretto in 8. gli *estratti di diverse lettere* di Apostolo Zeno (o al Card., o sopra l'opere del Card.) *ricavati dall'edizione delle lettere di lui fatta in Venezia in tre volumi in quest'anno*.

Mandò il Cardinale quest'anno alla Badia *Wessofontana* de' Monaci *Benedettini* una statua, e la Reliquia del santissimo fondator loro. La pompa, con che fu ricevuta, è descritta dal P. Abate Generale della Congregazione *Benedettino-Bavara* in una Lettera al Card. *Querini* stesso scritta il dì 24. di Marzo.

Quinci tre belle lettere ci diede meritevolmente indiritte al Sig. *Andrea Querini* Senator *Veneto* sull'eruditissimo libro del Sig. Proccurator *Marco Foscarini* sopra la letteratura Veneziana. Una è de' 16. Febbrajo, l'altra de' 15. Marzo, la terza de' 14. Aprile.

A' 30. dello stesso Aprile scrisse altra lettera al *Kaestner*, nella quale impugna l'Apostata *Rotfischer*, il *Kieslingio*, e *Augusto Bertlingio*, il quale un anno e più innanzi avea stampato *Observationes historico-Theologicæ ad literas* Pauli III. Rom. *Pont. de modo concionandi* a. 1542. *datas, & publicatas ab Illustriss. Rom. Eccl. Card.* Quirino *in literis Vicennalibus* Brixiensibus, *quæ* Georgia Augusta *celebravit, insertis*.

Al *Kirkmajer* pure fece risposta. Avea questi nell'Agosto dell'anno passato scritta una lettera in replica

(30.) T. V. p. 45.
(31.) Veggasi il T. VI. della N. S. p. [illegible] seg.

plica ad altra del Cardinale. Però egli a' 5. di Maggio gli rispose con nuova lettera.

Con lettera de' 31. pure di Maggio indirizzò a *Gian Jacomo Massow* la pulita traduzion *latina* fatta dal P. *Federigo Sanvitali* delle tre lettere del Sig. *Andrea Quirini* dianzi mentovate. Questa traduzione era stata dal *Rizzardi* stampata in 8. col titolo: *Emin. & Reverendiss.* A. M. Quirini S. R. E. *Card. Bibliothecarii & Episcopi* Brixiensis *epistolæ tres ad nobilem virum* Andream Quirinum *Senatorem Venetum, ex Italico idiomate in latinum conversæ*.

A' 19. di Giugno scrisse al N.U. *Querini* una quarta lettera sullo stesso argomento.

I Compilatori degli Atti di *Lipsia* aveano negli Atti del 1752. censurato il terzo tomo del *Polo*. Il N. Card. ribattè l' ingiusta loro censura in due lettere intitolate all' egregio, e Chiariss. Senator *Veneto Flaminio Cornaro*, una de' 18. Luglio, l' altra del 1. di Settembre.

Avendo poi S. S. con una gravissima Costituzione prescritto il modo da tenersi dalla S. Congregazione dell' Indice nel proibire i libri, il Cardinale con lettere de' 13. Agosto esibì al Papa certo denajo per fondo delle spese da farsi da quella S. Congregazione.

Pubblicò medesimamente in quest' anno le sue *annotazioni sopra il libro, che trovasi registrato nell' Indice de' proibiti, e compreso nella classe* Auctorum incertorum *con il seguente titolo:* liber inscriptus: Consilium de emendanda Ecclesia, *ricavate dal libro 6. della Storia di Paolo* IV. *composta dal* P. D. Bartolommeo Carrara C. R. *e stampata in* Ravenna 1753. Seguironle *nuove annotazioni sopra l' opuscolo* de emendanda Ecclesia, e poi *nuova aggiunta alle annotazioni sopra l' opuscolo* de emendanda Ecclesia.

Aprì ancora in quest' anno il nuovo Collegio Ecclesiastico di S. *Eustachio* con grandissima sua spesa dalle fondamenta innalzato pel sublime oggetto di stabilire l' Ecclesiastica disciplina col noviziato, e colla coltura del novello suo clero. Leggesi questo in un decreto de' Sig. Deputati pubblici di *Brescia*, del quale ora diremo.

Men-

Mentre il Cardinale pensava a cose per la Chiesa tanto vantaggiose, i Signori Deputati pubblici di *Brescia* aveano intese le loro mire a riconoscer grati, ed ornare il merito del loro Vescovo. Però a' 30. Luglio fecero un decreto stampato dal *Rizzardi* con alcune annotazioni, che nell' esterior facciata della libreria *Quiriniana* fosse a pubbliche spese innalzata l' arme di S. E. con una bella Iscrizione.

A' 15. di Settembre scrisse il Cardinale all' Abate *Wessofontano* provando con forti ragioni nulla la traslazion pretesa del corpo di S. *Benedetto* in *Francia*. Prometteva nella stessa lettera di mandare pel venturo Febbrajo a quel Monastero anche la statua di S. Scolastica.

Il *Kaestnero* aveagli mandate due dissertazioni, una sua intitolata: *Vectis & comparationis virium Theoria evidentius exposita*, e l'altra di *Cristiano Lessero de Poetis Biblicis*. Gli rispose il Card. a' 17. di Ottobre con una lettera erudita, nella quale si trovano buone giunte alla dissertazione del *Lessero*.

Già nel Dicembre terminata era la statua d'argento di S. *Scolastica*. Però a' 24. del detto mese la mandò a *Bolzano*, donde verrebbe spedita alla Badia *Wessofontana*.

1754.

Agli otto di Gennajo manda con una pastoral lettera al Clero, e popolo di *Brescia* l' idillio *Franzese* sul *pericolo degli spettacoli*, e la traduzione da lui fattane in versi esametri. Indi a' 23. scrive una lettera all' amplissimo Senator *Veneto* Sig. *Flaminio Cornaro* intorno l' onorevolissima lettera, che S. S. avea benignamente spedita a quel medesimo Senatore in lode della eruditissima opera da esso compilata delle *Chiese Venete*.

Tornò in altra lettera de' 4. Febbrajo indiritta all' Abate *Wessofontano* a propugnare la causa de' Monaci *Cassinensi* sul Corpo di S. *Benedetto* contro i *Floriacensi*. Agli undici poi scrisse allo *Schelhornio* una lettera piena di notizie letterarie intorno a' *Manuzj*, a *Giovanni Aleriense*, ec.

Anche nel mese di Marzo stampò due lettere. In una de' 7. indirizzò al Card. d'*Alsazia* le sue animavversioni apologetiche *in vitam, quam sui scripsit* Ven. Rob. Card. Bellarminus, *editamque* Lovanii *an.* 1753. Nell'altra, che scritta fu a Monf. *Ottavio Antonio Bajardi*, parla del prodromo alle antichità d'*Ercolano*, che questi avea pubblicato colle stampe di *Napoli*.

Altre due lettere nel seguente Aprile comparvero in pubblico, una de' dì 1. al Card., e Arcivescovo degnissimo di *Bologna Vincenzio Malvezzi*, l'altra de' 26. al Senator *Flaminio Cornaro*.

Pareva, che 'l Cardinale quasi internamente presago di ciò che gli sovrastava, si affrettasse in quest'anno oltre il solito a dar fuori le sue letterarie produzioni. Però tre lettere stampò nel Maggio. La prima scritta era al dottissimo, ed umanissimo Sig. *Giuseppe Aurelio* di *Gennaro*, il quale aveagli regalata la sua bella orazione *de jure feudali*. Il Card. gli manda da un Codice *Vaticano* il proemio di *Piero* de *Monte Viniziano*, e Vescovo di *Brescia in repertorium a se in utroque jure editum*, il qual Repertorio nel 1480. fu in due gran tomi stampato in *Padova*; edizione dal *Maittaire* ignorata. De' 17. era l'altra allo *Schelhornio*. Prova in questa lettera, che tra i traduttori della vita, e delle favole d'*Esopo* ci fu veracemente un *Rimicio*, com'egli avea già detto nella diatriba al *Barbaro*. Così è chiamato nella edizion *Milanese* del 1476., e in quella di *Basilea* 1584. e di *Lione*, 1558., e sippure nella versione *Tedesca* del 1487. rammentata dal *Freitag* nell'*apparato letterario* (32.). Monf. *Giorgi* nella disquisizione sopra *Nicolò* V. vuole, che sia di *Rinuccio Aretino*, come si ha in un Codice *Vaticano*; anzi a *Rinuccio Thettalo* (cioè di *Tessaglia*) l'attribuisce una edizione di *Esopo* fatta in *Milano* da *Bono Accorso Pisano*, e intitolata a *Gianfrancesco Turriano*; ma bisognerebbe vedere, dice il Card., con qual fondamento questo stampatore abbiane autor fatto *Rinuccio*, quel desso, che a *Niccolò* V. offerendo le *Greche* lettere di *Marco-*

(32.) L. 1. n. XVIII.

co Bruto da lui latinamente tradotte, allega l'esempio d'*Esopo*, il quale al Re *Creso* presentò le sue favole, e niente dice d'avere d'ordin di lui, quando Cardinal era, le costui favole traslatate, siccome era assai naturale. Perchè rimane in possesso *Rimicio*. A' 30. finalmente mandò con una lettera *latina* al P. Abate D. *Felice Nerini* gl'importanti documenti delle *Campora* comunicatigli dall'eruditissimo Padre D. *Pier Luigi Galletti* Monaco *Cassinense*.

Questa lettera fu da due altre *Italiane* seguita allo stesso P. Abate *Nerini*, una de' 14. Giugno, l'altra de 30. Luglio. Alcuni giorni innanzi di questa seconda lettera, cioè a' 22. di Luglio avea il Cardinale mandata fuori una Pastorale sopra l'insegnare la dottrina Cristiana in ordine ad una zelantissima costituzione del Regnante Pontefice sopra questo argomento.

A' 30. d'Agosto inviò una lettera a *Giammaria Gesnero*, nella quale dopo avere parlato della spiegazione da quello data a certo marmo *Cassellano*, l'assicura d'avere a Monf. *Bajardi* mandati i dubbj di lui sopra alcuni monumenti d'*Ercolano*.

Agli 11. di Settembre dirizzò una Pastorale a' *giovani raccolti nel ritiro del Collegio Ecclesiastico*, mandando loro l'articolo XVIII. del *Ragionamento sopra la vocazione allo stato Ecclesiastico* di Monf. *Antonio Godeau*. Dodici giorni appresso, cioè a' 23. con una lettera a *Gregorio Rotfischer* Apostata confutò due lettere da colui scritte al Cardinale per difendere la commessa apostasia.

Tornò anche in quest'anno in campo il *Filopatro Bresciano*. Egli a' 15. d'Ottobre in proposito di certo iniquissimo parallelo tra'l Card. *Quirini*, e'l Ven. Card. *Bellarmino* due magnifiche lettere pubblicò dalla sacra Congregazione scritte al *Quirini*, e dirizzolle al P. Abate *Nerini*.

Due Lettere finalmente (e queste l'ultime furono, ch'egli vedesse stampate) mandò a luce nel Dicembre. La prima è de' 4. ed è scritta al Ch. P. *Girolamo da Prato* sulla bella edizione di *Sulpizio Severo* da lui pubblicata in *Verona*; l'altra è de' 23., ed ha per titolo *Epistolarum quarumdam Segmenta ad vindicandam diptychi amatorii Quiriniani antiquitatem*,

saniorem que interpretationem in dubium revocatas a Viro Cl. Scipione *March.* Maffejo *libello edito* Veronæ a. 1754., *cui titulus*, Dittico Quiriniano pubblicato, e considerato.

Avea sulla fine del mese, e dell'anno posta sotto de' torchi una sua lettera al celebre *Zanotti* sopra le controversie di questo letterato col Ch. P. *Ansaldi*; ma non potè vederne terminata la stampa, la quale sull'indubitabile originale da me veduto in *Brescia* fu dappoi eseguita.

1755.

Ciò che avvenne ne' primi giorni di quest'anno fatale a me non dà l'animo di raccontare. Lo dirà il Sig. Abate *Sambuca* (35.)

„ Giunta la vigilia dell' Epifania discese in Duo-
„ mo Nuovo all'ufficiatura de' vespri, dopo di cui si
„ portò all'usato passeggio a piedi. Sorse la mattina
„ seguente franco alle ore undici, e mezzo, giusta
„ l'antico suo costume, e recitato il divino ufficio fi-
„ no a terza, siccome di fare era sempre solito, ce-
„ lebrò la santa Messa, poscia presa la cioccolata, si
„ trattenne a scrivere, e a dare udienza sino all'ora
„ di scendere alla Chiesa, per assistere alla Messa so-
„ lenne. Assistette alla medesima con una giovialità,
„ con un'aria di volto così serena, che i cortigiani,
„ i quali d'intorno gli facevano corona, ne restaron
„ sorpresi. Pareva ad essi che fosse ringiovanito; ma
„ quel più vivo colore, che nella faccia gli brillava,
„ era, senza che essi sen'avvedessero, un colore di
„ morte; perchè era un indizio di ristagno di san-
„ gue, che sollecitamente al capo se gli andava for-
„ mando. O quanto fallaci sono le apparenze uma-
„ ne! Quante volte in seno alla più ridente fortuna
„ vi si cova la più deplorabil disgrazia! Finite le
„ funzioni della Chiesa pranzò di buon gusto; e se
„ mangiò qualche cosa, che potesse nocumento re-
„ cargli, non fu tale al certo, nè per la qualità, nè
„ per

(35.) Lettera III. p. 24.

„ per la quantità, cui possa la colpa attribuirsi del
„ fiero caso poco di poi sopraggiunto. Levatosi di ta-
„ vola ritirossi, conforme all'ordinario suo costume, a
„ pigliare un po'di quiete; quiete che per lui fu una
„ quiete eterna, e per noi l'incominciamento d'una
„ inconsolabil tristezza. E già l'ora di ritornare al-
„ la Chiesa era giunta; per intervenire ai secondi
„ vespri, ed erano i cortigiani nelle mie stanze rau-
„ nati, aspettando che il padrone si risvegliasse per
„ accompagnarlo, e servirlo. Venne il Sig. *Abate*
„ *Giulio Marchetti Bresciano*, Prebendato in questa
„ Cattedrale, e peritissimo Maestro delle sacre ceri-
„ monie, per ricevere il solito ordine, onde potere
„ avvisare l'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo
„ affinchè venisse a riceverlo. Frattanto, veggendo-
„ si, che l'ora destinata era di già trascorsa, uno
„ de' camerieri di guardia con uno de' staffieri fattisi
„ coraggio, portaronsi alla stanza del letto, picchia-
„ rono più volte alla porta; ma senza altro sentire,
„ che un respirar grave, e come di persona in alto,
„ e profondo sonno sepolta: Il picciol letto, di cui
„ il Cardinale usava, essendo egli particolarmente nel
„ tempo del riposo nemico del rumore, restava chiu-
„ so dentro una cotal cella di tavole, coperta di
„ panno rosso, a somiglianza di quelle, che fannosi
„ nel Conclave: Il Cameriere per tanto col compa-
„ gno, veggendo che il chiamar non giovava, pieni
„ di timore, e sospetto, entrati per risvegliarlo nel-
„ la camera, e nella cella penetrati, il ritrovarono
„ supino in letto, ansante, affannoso, senza dar al-
„ tro segno di vita:... Sparsasi la nuova funesta ol-
„ tre i Medici, e il Confessore accorsero subito i
„ Canonici, Religiosi, ed ogni maniera di persone
„ in gran folla al dolente spettacolo, sicchè per evi-
„ tare ogni disordine, la provvida vigilanza di sua
„ Eccellenza Capitanio, e Vicepodestà Sig. *Antonio*
„ *Donado* mandò una banda di Soldati a guardarne
„ le porte. Il male intanto del Cardinale andò sem-
„ pre più crescendo, e rendendosi senza profitto tut-
„ ti i rimedj: fattaglisi perciò la raccomandazione
„ dell'anima, tra le lagrime de' suoi famigliari, e le
„ preci de' Sacerdoti, dopo d'avere colla morte per

„ quanto conghietturare si potè, lottato per lo spa-
„ zio di cinque, o sei ore, finalmente soccomber
„ dovette, verso un' ora incirca in età d' anni set-
„ tanta quattro, mesi nove, e giorni sei, di Monaca-
„ to anni ventisette, di vescovile dignità trentadue,
„ e di Cardinalato ventotto.... Furono sospesi, per
„ comando dell' Eccellentissimo Rappresentante i
„ carnovaleschi divertimenti, nè si pensò altro dal
„ popolo, che a suffragare con messe l' anima del
„ defunto, distinguendosi fino i più poverelli, come
„ attestano i Sagrestani, nelle mani de' quali perven-
„ nero le limosine " E quì sospendiamo per poco il doloroso racconto.

§. II.

Onori in vita ricevuti dal Card. Querini.

1. NOn si creda alcuno, che io sia quì per tutti descrivere i rari e moltiplici segni di estimazione, che da ogni maniera di persone ricevette il Card. *Querini* vivente. *Tullio* con tutta l' ambizion sua non sarebbe mai giunto ad immaginare, che ad onorare un uomo dovesse l' *Europa* cospirar tutta, e niuna dimostrazione lasciare, che a lui esser potesse gloriosa. A questo grado di gloria pervenne il *Querini*. Le prove singolarissime di amore, e di stima, con che l' ornarono più sommi Pontefici, e tra gli altri il Regnante, trovansi parte ne' comentarj, e parte nelle lettere, ch' egli alla Repubblica letteraria comunicò. Nè meno in onorarlo si distinsero gli altri Principi. La sua Augusta Repubblica qual mostra potea dargli del conto grandissimo, in che l' avea, quanto nell' affidargli che fece non una volta premurosissimi affari presso la Corte di *Roma*? in mia mano sono parecchie lettere (34.) che il Re di *Prussia Federigo* grand' estimatore de' letterati scrisse in varie oc-

(34.) Di queste tenuto sono al gentilissimo Sig. D. *Giambattista Zelino*, il quale avea dapprima ideato di stamparle tutte a piè della sua bella orazione in morte del Cardinale.

occasioni al Cardinale. In una che è de' 9. Marzo 1752. lo chiama *un grand' homme, qui fait à la fois l'honneur de la Pourpre, & de sa Patrie, & qui par la maniere, dont il protege & cultive les lettres, merite d'en être consideré comme un des Mecenés, qui de nos jours y font le plus d'honneur*. In altra de' 24. Settembre dello stesso anno 1752. gli scrive, che il Cardinale per la sua generosità colla Chiesa di *Berlino* merita *mieux que personne la veneration de tous mes sujets Catholiques établis dans ma Capitale; aussi* (soggiugne) *ne manqueront-ils pas d'exalter en tous tems vôtre generosité, vôtre pieté, & vôtre zele ardent pour l'affermissement de vôtre Religion*. Gli stessi sentimenti gli rinnova in una terza lettera del primo di Gennajo del 1753., anzi lo chiama una persona, *qui fait briller a tout égard ses belles & eminentes qualites au point, qu'elle merite à juste titre d'être regardée dans ce monde comme une des Etoiles de la premiere grandeur*. Ma lasciando le altre, e tra queste una de' 13. Marzo del 1753., nella quale il Re mostravasi contento, che la magnifica ristampa de' Comentarj del Cardinale in foglio incominciata fossegli dalla Città di *Brescia* intitolata, ne recherò una intera. Eccola.

„ Monsieur le Cardinal, Vôtre zele, dont vous ne
„ cessez de donner des preuves, m'est connu depuis
„ long tems. En considerant tout ce que vous fai-
„ tes, il n'est personne, qui ne dût s'imaginer, que
„ la Religion vous occupe tout entier: cependant
„ ceux, qui ont les jeux tournés du coté de la lit-
„ terature, & des sciences, vous y retrouvent enco-
„ re, comme si c'etoit votre unique occupation. Si
„ vous n'etes pas le restaurateur des lettres, vous en
„ etes au moins le plus ferme appui. Il est beau d'
„ employer le credit de sa place, & de sa dignitê a
„ proteger le beaux arts; mais c'est les proteger en-
„ core bien plus efficacement que de donner des ou-
„ vrages qui doivent servir de modele aux gens de
„ lettres. C'est une justice que l'Europe sçavante
„ vous rend, & vos differents éloges, que nous vo-
„ yons paroître tous les jours, ne sont, que le foible
„ tribut de ce que la litterature vous doit. Sur ce je
prie

„ prie Dieu; qu'il vous ait, Monsieur le Cardinal
„ Quirini, en sa sainte, & digne garde. a Potzdam.

Adi 7. Octobre 1753.

II. Quali onori abbiagli renduti *Brescia*, quai *Roma*, abbiamo di sopra accennato. Le sole Iscrizioni, che in quelle due Città drizzate sono al merito del Cardinale, potrebbono fare un giusto libretto; quanto più se quelle si aggiugnessero, che in altri più lontani monasteri o Templi, per lui beneficati ne predicheranno alla tarda posterità la larga munificenza?

III. Anche le più rinnomate Accademie fecero a gara per averlo nelle lor società, conoscendo, che maggiore onore gli recava loro con accettare d' esservi ammesso, che non ricevesse da loro nel venire accettato. Egli era Accademico *della Crusca*; egli membro dell' Accademia delle Scienze, e dell' Istituto *di Bologna*; egli Socio, e un tempo *Lucumone* dell' Accademia *Etrusca* di *Cortona*; egli Socio *Colombario Fiorentino*; anzi dal dì 14. Maggio 1753. acclamato a viva voce, e con universale applauso per Promotore di quella Società; nel qual carico ancora presedeva, quando la morte cel tolse. Tra le Accademie *Oltramontane*, che si recarono ad onore d' averlo, rammenteremo la Reale Accademia *Parigina* delle Iscrizioni, la Reale Società di *Berlino*, la Reale della *Roccella*, la Società *Austriaca* degl' *Incogniti letterarj*, l' Accademia *Liturgica* di *Coimbra*. Le stesse Università Eretiche nol celebrarono? Vedemmo di sopra quella di *Gottinga* solenneggiarne con pompa i vicennali del vescovato *Bresciano*.

IV. Vano or sarebbe le testimonianze recare de' letterati d' ogni ordine, e d' ogni comunione, nelle quali profusero lodi al Cardinale, alle virtù di lui, all' opere da lui date a luce. Tutti i Giornalisti non che d' *Italia*, ma gli *Oltramontani* ancora parlano con encomj de' libri del Cardinale, se gli *Atti* di *Lipsia* sen traggano, dove dell' opere dommatiche di lui fanno menzione; ma alla memoria d' un Cardinale, e Vescovo son forse più gloriose le censure de' Protestanti in sì fatte materie, che le lodi non sono date-

gli

gli in materie erudite. I particolari letterati che non mai parlarono del Cardinale, se non con encomj sono innumerevoli. Lasciamo i *Nerini*, gli *Zeni*, i *Muratori* (le lettere de' quali in lode del Cardinale sono state, come di sopra accennava, anche a parte stampate) il Cardinale *Tencin* (2), mille altri cattolici. Quanti libri in questi ultimi anni uscirono della *Germania* Eterodossa tanti panegiristi sono del merito del *Querini*. Gli stessi più furiosi impugnatori di lui non poterono negargli squisitissime laudi. Così gli Autori degli *Atti* di *Lipsia* (3), parlando del *Polo* confessarono, che questo gran Cardinale *non facile illustriorum, nec digniorem laudum suarum praeconem, & scriptorum suorum instauratorem, quam quidem* Angelum Mariam Quirinum *Purpuratum Eminentissimum, cujus non minora in sedem* Romanam *merita quam decora, quibus in orbe literato fulget, existunt, invenire potuisset*.

V. Piuttosto accenneremo alcuni, i quali al Cardinale intitolarono l'opere loro, come al più splendido, e più dotto Mecenate, che avesse le lettere.

Recherò prima alcune opere *latine* al Cardinal dedicate.

Alexii Symmachi Mazochii *Epistola ad Card. Quirinum de Diptycho* Quiriniano *&* Brixiano, *de Graeco Prophetarum Cod.* Chisiano, *& de librorum bipatentium, & convolutorum antiquitate*. Neap. prid. Kal. Mar. 1743. 4.

Francisci Mar. Musetulae *Dissertatio Theologico-legalis de Sponsalibus, & Matrimoniis, quae a filiis fam. contrahuntur, parentibus insciis, vel juste invitis*. Neap. 1742. 8.

Jo. Chrysost. Trombelli *ad* Card. Quirinum *Priscae Litaniae, precesque illis adjunctae, quae Sabbato Sancto recitabantur, & sermo quidam vetustiss. incerti Auctoris. ex Codd. mss. Biblioth. SS. Salvatoris* Bononiae 4.

Jo. Jac. Breitingeri *Epistola ad* Card. Quirinum *de anti-*

(2) Vegganſi gli estratti di diverse lettere d' *Apostolo Zeno* p. 38.

(3) Act. an. 1747.

antiquissimo Turicensis *Biblioth.* Græco *Psalm. libro in membrana purpurea* titulis *aureis*, ac *literis argenteis exarato*. Turici 1748. 4.

Jo: Bapt. Passeri, *de Diptycho* Quiriniano *Epistola*. Florentiæ 1749. 8.

Jos. L. B. *a* Petris *Soc. Litt. in* Austr. p. t. *Præs. Epistola* Eburi Moravorum 1749.

Abraham Gotth. Kaestner, *Geometriæ* Euclidis *primæ, quæ post* inventam *Typographiam prodiit, editionis descriptio*. Lipsiæ 1750. 4.

—— *De habitu Matheseos, & Physicæ ad Religionem. Lipsiæ* 1752.

—— *Epistola de Methodo* Volfiana. Lipsiæ 7. *August.* 1753.

P. Oliverii Legipontii *Ord.* S. Benedicti *Epistola ad Card.* Quirinum. *E Museo* Schyrensi 8. *Kalend. Julii* 1754.

Eduardi Corsinii *Notæ Græcorum in æreis, & marmoreis Tabulis*. Florentiæ 1749.

—— *Dissertationes* IV. *Agonisticæ*. Ibid. 1747.

Castruccii Bonamici. *De Bello* italico *liber* I. cum *Præf.* Cornelii Valerii Vonck. *ad Card.* Quirinum. Noviomagi 1750. 4

Hundertmark Caroli Friderici *De incrementis artis medicæ per expositionem ægrotorum apud veteres in vias publicas & templa*. Lipsiæ 1749. 4.

—— *De Mercurii vivi, & cum salibus varie mixti summa* in corpus *humanum vi, ejusque* cum *sulphure virtute in idem nulla*. Lipsiæ 1754.

Anthologiæ Græcæ a Constantino Cephala *conditæ libri* tres, *duo nunc primum, tertius* post *Jensium, iterum editi cum* Latina *interpret. Comment. & notitia Poetarum* ab Jo: Jac. Reiske. Lipsiæ 1753. 8.

Epicedium Civis Vangadiciensis *in funere matris, ad* Card. Quirinum. Patavii 1748.

Petri Ant. Barzani. *De nova* Joh. *Cap.* 1. *vers.* 3. *Lectione*. Brixiæ 1746. 8.

Jo: Bapt. Mazini Brixiani *in Gymnasio Patav. Medicinæ Profess. Opera omnia* tribus *Tomis distributa*, Brixiæ 1743. 4.

Philippi a Turre, *De annis Imperii* M. Antonini Elagabali &c. Ven. 1741. 4

Ani-

Animadversiones in *Regulas & usum critices Auctore* P. Honorato a S. Maria, e *Gallico idiomate in Latinum conversa*. *Tom. tres* 4. Ven. 1738.

Ansaldi *P.* Casti Innocentis de *Principiorum legis naturalis traditione lib. III.* Mediol. 1742. 4.

—— *De causis inopia veterum Monumentorum pro copia Martyrum dignoscenda*. Mediol. 1740. 8.

Petri Busenelli C. R. *juris Can. Prof. in Gymnasio* Patavino *Dissertatio*, de *Potestate conferendi Jubilaeum, & pœnas superstites remittendi*. Patavii 1751. 8.

Guidonis Ferrarii Soc. Jesu *eloquentiae Profes.* in *Universitate* Braydensi *Oratio*, de *optimo Patrefamilias*. Mediol. 1753.

Cornelii Jansenii Yprensis *Episcopi systema* de *Medicinali gratia Christi Auctore P. F.* Fortunato a Brixia. Brixiae 1751. 8.

Francisci Zech S. J. *Rigor moderatus doctrinae Pontificiae circa usuras*, diss. II. *inauguralis*. Ingolstadii 1749.

Freitag Friderici Gottlieb, *Oratorum*, vel *Rhetorum* Graecorum, *quibus statuae honoris* causa *positae fuerunt*, decas Lipsiae 1752.

Spicilegium Theologicum de *Ecclesia Christi praside* P. Corbiniano Thomas Benedictino, Salisburgi 1752.

il *Dione* del *Reimaro*, magnifica edizione.

VI. Delle *Italiane* queste mi sovvengono.

Osservazioni critiche del P. F. Fortunato *da* Brescia *sopra il num.* 27. e 28. *delle Novelle Letterarie di* Firenze *dell' anno* 1752. *in* Rovereto 1752. 8.

Risposta del P. F. Fortunato *da* Brescia all' *Autore dell' Articolo stampato ne' fogli* 26. 27. *e* 28. *delle Novelle letterarie di* Firenze *dell' an.* 1753. In Madrid 1754. 8.

De' Dittici degli Antichi Profani e Sacri, libri *III. di* Sebastiano Donati *con fig. In* Lucca 1753. 4.

Nuova Elementare Geometria di D. Gio. Crivelli *C. R. S.* Venezia 1738. 8.

Della Disciplina e perfezione Monastica, *Opera di S.* Lorenzo Giustiniani *tradotta dal* Latino *dal P. D.* Niccolò Ant. Giustiniani (ora Vescovo di *Torcello*) *In* Padova 1748. 8.

Ra-

Ragionamenti Apologetici di Baldassare Oltrocchi. *In* Milano 1753. 8.

Vita di S. Teobaldo *del P. D.* Bonifazio Collina *pubblicata dal* P. D. Domenico Valle *Abate* Camaldolese Bologna 1752. 8.

Dell'unità della Chiesa, Opera del fu Sig. di Chanteresme, *tradotta dal Francese dal* P. Alessandro Pompeo Berti Lucchese, Venezia 1742. 12.

Della Biblioteca volante, *Scanzia* 23. *con un saggio dell' Istoria dell' Indice* Romano *de' Libri proibiti*. In Roma 1739. 8.

Le vite d' Uomini illustri Fiorentini *scritte da* Filippo Villani, *date in* luce *per la prima* volta *colle* Annotazioni *del* C. Gio. Maria Mazzuchelli. Ven. 1747. 4.

Gagna Gaspare Giuseppe, *Lettere d'* Eugenio *Apologista delle Dissertazioni della* Storia del probabilismo, e del rigorismo *ad un collega del* P. Daniello Concina. Lubiana 1745. 4.

Richelmi Gio. Francesco, *Saggio d' avvertimenti sopra l' opera del* P. Concina *intitolata*: La Storia del Probabilismo. Lubiana 1745. 4.

I Proverbj di Salomone *tradotti in versi* Toscani *dal* Co. Gio. Bartol. Casaregi. Firenze 1751. 8.

Orazione Greca in lode *di Monsig.* Querini *Arcivesc. di* Corfù *composta e recitata alla sua presenza nella Chiesa di S.* Spiridione *da D.* Vettor Clepazzerà. Venezia 1725.

Componimenti di Saverio *de* Blasi, *e di* Celestino *de* Marco *in lode di Monsig.* Querini *Arcivescovo di* Corfù, Lecce 1725.

Corona di componimenti Poetici di varj Autori Bresciani *in lode del Card.* Quirini. Brescia 1738. 4. *con App. contenente* Epigrammata varia ejusdem Cardinalis.

Il Sepolcro d' Isaaco Nevvton, *Poema di* Orazio Arrighi Landini. Brescia 1752.

Osservazioni Critiche sopra il Dittico Quiriniano *divise in tre parti, ricavate dalle lettere del Sig. Abate* Giuseppe Bartoli 1749.

Dittico Quiriniano *pubblicato, e considerato dal March.* Scipione Maffei *al Card.* Querini. Verona 1754. 4.

P. Franc.

P. Franc. Ant. Zaccaria Gesuita, *lettera sopra alcune antichità, e cose letterarie di* Pesaro *nel* T. XXXV. *della Raccolta* Calogeriana, *e nel capo II. degli Excursus, litterarii per Italiam*.

Lo stesso, *lettere due in difesa della* Storia Letteraria d' Italia *stampate in* Modona, *e poi ristampate in* Venezia *nel Tomo VIII. parte II. della* Storia Letteraria d' Italia.

Marchese *Abate* Francesco Eugenio Guasco, *la morte di* Nice. Mà bisognerebbe raccogliere le lettere private, che da tutte le parti d' *Europa* gli scriveanò gli uomini dotti. Veramente siccome nel resto, così ancora in tal proposito scrisse l' erudito Abate *Sambuca* (4), che essendosi già dal *Coleti* in un volume raccolte le lettere *Latine* del Cardinale, *se altrettanto si facesse delle Volgari, e poi di quelle, che altri letterati sopra argomenti scientifici a lui inviarono, si avrebbe un corpo di lettere in tre tomi, le quali sto per dire, che in buona parte le memorie letterarie universali di questo secolo abbraccierebbono, poichè come saggiamente osservò il dotto Giornalista di* Trevoux (5), *il nostro Cardinale* divenuto era il centro della letteratura d' Europa.

VII. Tacere per ultimo non si vogliono nove (6) medaglie per varie occasioni coniate ad onore del Cardinale.

I.

Diritto, il Busto del Cardinale colla leggenda intorno: ANG. M. S. R. E. *Bibl. Card. Quirinus, Ep. Brix.*

Rovescio, tre virtù, cioè la Religione in mezzo la

---

(4) lett. p. 7.

(5) il P. *Berthier*.

(6) Anche l' eruditissimo P. *Gradenigo* nella *Brescia sacra* riporta queste medaglie, e avverte (p. 415.) girare per le mani di molti i disegni di tre altre medaglie *Quiriniane*, una delle quali rappresenta la Stamperia *Bresciana*, la seconda la Cattedrale di *Brescia*, la terza il collegio di S. *Eustachio*; ma queste non furono mai coniate.

la Beneficenza alla diritta, e alla sinistra le scienze, con intorno: *primum quævis. sibi. poscit honorem*; sotto MDCCXLVII.

II.

Diritto, il Busto colla leggenda come sopra.
Rovescio, questa Iscrizione; *effigiem Antistitis sui munificentissimi marmore prius sculptam* tam *in fronte novæ ædis cathedr. quam in vestibulo publicæ Bibliothecæ locari, deinde numo isto cælari* Brixiana *civitas grata decrevit anno jubil.* MDCCL.

III.

Diritto come sopra.
Rovescio questa Iscrizione: *Bibliothecæ a se erectæ dotatæque commodo Urb.* Brix. *primario hujus possessionem contradidit anno Jubil.* MDCCL.

IV.

Diritto solito
Rovescio, la seguente Iscrizione *Salesianæ Moniales in valle* Camuna *ex cessis sibi* ejus *Ducatus annonis* ab *antistite suo an.* MDCCXXIX. *instituta* ad *paris regulæ cœnobium in tractu Novariensi instituendum advocantur, anno Jubilæi* MDCCL.

V.

Diritto, come dianzi
Rovescio, la leggenda che segue: *Patris inopum altra exempla prædecessorum suorum beneficentissimi effigiem, quam marmore sculptam in sacræ ædis suæ atrio Congregatio Apostolica* Brixiana *poni jam curaverat, hoc etiam numismate exprimi decrevit anno Jubil.* MDCCL.

VI.

Diritto già notato
Rovescio, l' Iscrizione: *Statuæ honorem sibi* Romæ
decre-

decretum grati animi causa a Monachis Hieronymianis *sub porticu Templi* S. Alexii *locandæ* Ang. Mar. Card. Quirinus *sua erga Sanctissimum Benedictum XIII. pietatis trophaeum esse voluit, anno Dom.* MDCCLII.

VII.

Diritto sopra descritto.
Rovescio, Statua di Benedetto XIII. in atto di benedire col nome sotto *Benedictus* XIII. e colla leggenda all' intorno *statuam sibi dec. Pont. bene. de se merito. p. c*

VIII.

Diritto, come nella prima medaglia
Rovescio, leggenda; *Virtutum, quarum odore* Brixianam *Diœcesim* S. Carolus Borromeus, *dum Visitatoris Apostolici munus obiret, replevit, maximus admirator veneratorque* A. M. *Card.* Quirinus. Brix. *Ep. octo. argentea signa earumdem symbola ad Divi illius Sacellum ornandum aere suo conflari curavit.* A. D. MDCCLIII.

IX.

Diritto, la Chiesa di *Berlino* colla leggenda *Eccles. Catholicor. Berolin.*
Rovescio, Iscrizione *Friderici Regis Clementiæ monumentum S.* Heduvigi *Sacrum* Ang. Mar. Quirinus *S. R. E. Card. suo aere perfecit.*
A queste medaglie in gran bronzo, delle quali il Cardinale avea fatto un dono al celebre Cavaliere *Antonfilippo Adami* allude un sonetto dello stesso valente Poeta. Noi crediamo di ben chiudere questo capo trascrivendolo dalla Stampa, che con altro sonetto ne fu dall' Autore degnissimo fatta in *Firenze* 1754.

Sulli scolpiti disumati sassi
Tenti chi vuol de' secoli remoti
Investigar con faticosi passi
I dotti avanzi al basso volgo ignoti.

Quì scopro il volto, i tratti, e quasi i moti
Di un Genio Augusto, in cui raccolto stassi
Tutto il saper de' prischi di più noti
Che in carte e in marmi rintracciando vassi.
Parmi del suo munifico pensiero
Effigiare da maestra mano
Qui veder l' orme sulle idee del vero.
Quì della vasta mente, e dell' arcano
Senno, bever mi sembra il magistero
Onde ha tanto di onor l' ostro Romano.

§ III.

Onori fatti al Cardinale dopo morte.

1. Ritorniamo a' pensieri di lutto. Nel che ci servirà di scorta il valoroso Sig. Abate *Sambuca* nella quarta e quinta delle lettere da lui stampate *intorno alla morte del Cardinale*.

Impiegata la notte de' VI. di Gennajo, e parte del seguente Martedì in apparecchiare, ed innalzare nella gran Sala del Vescovado un sontuoso Catafalco; alle ore ventuna del dì seguente, vestito degli Abiti pontificali con le insegne Arcivescovali, e Cardinalizie, fu esposto il cadavere del Cardinale alla pubblica vista. In quel giorno come ne' due altri e mezzo seguenti, che restò esposto, fu tale, e sì grande il concorso d' ogni genere, e condizion di persone, tale l' affollamento, che le guardie, le quali custodivano le porte del Palazzo, a stento reggevano a sostenerne l' impeto. Era il Catafalco da gran numero di grossi torchj accesi circondato; ed essendo stati eretti in tre angoli della Sala tre altari, in essi continuamente de' Sagrificj a suffragio del defunto si celebravano. In questi giorni il Clero Secolare e Regolare, le Confraternite, i Luoghi Pii fecero, gli uni agli altri succedendosi, un continuo salmeggiare intorno al cadavere, non solo di giorno ma di notte ancora: cosa non più praticata, e ciò, non ostante il crudelissimo freddo, che in quel tempo imperversava. Aspettavasi intanto la venuta d' alcuno dell' Eccellentissima Casa *Querini*, o qualche loro avviso; e per questo si tardò an-

ancora qualche poco a fare il trasposto del Cadavere alla Chiesa. Ma, perchè la trista nuova non giunse a *Venezia*, se non più tardi del dovere, e'l freddo atroce rendeva il viaggiare pericoloso, niuno potè venire: laonde, non convenendosi di più indugiare le funerali funzioni il Venerdì, x. di Gennajo, dopo pranzo fu solennemente il cadavere in Duomo vecchio trasferito, ed ivi collocato sopra d'un altro magnifico Catafalco in mezzo alla Rotonda, in faccia all' altare maggiore eretto, toltone prima il pulpito, che all' ingresso della porta maggiore corrisponde, e 'l prospetto dell'interno del Tempio impedisce. La processione, che accompagnar doveva il cadavere, fu per le venti ore intimata: e anche in questa occasione si distinse l'amore, e lo zelo di questa Illustrissima Città verso del suo venerato Pastore, coll'invito de' Nobili, de' Cittadini, e de' Mercatanti, i quali tutti in gran numero a prestargli questo supremo ufficio di pietà, d'amore, e di rispetto v'intervennero. Fu tanto numeroso il concorso dell'uno, e dell'altro Clero, e delle Confraternite, de' Sodalizj, ed altri luoghi Pii, che convenne rimandar addietro il Clero d'alcune Parrocchie, e diverse altre, o Confraternite, o Sodalizj, per non avere a fare una processione eterna: tanto più che dal Territorio ancora accorsi erano moltissimi Ecclesiastici, ed aumentato avevano il numero di quelli delle Parrocchie della Città, sotto delle quali si erano andati distribuendo. L'ordine, e'l numero delle diverse persone, che questa divota, e nello stesso tempo mestissima funzione composero, già leggesi nel *Libricciuolo*, che fu in *Brescia* stampato, e ristampato subito dal Sig. *Giammaria Rizzardi* col titolo: *Ragguaglio della morte seguita, della processione, ed esequie fatte all' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale* Angelo Maria Querini, *Arcivescovo, Vescovo di* Brescia, *e della Santa Romana Chiesa Bibliotecario*: onde non occorre, che ne faccia inutilmente parola.

II. Il giorno seguente, XI. di Gennajo, furono la mattina celebrate le pubbliche esequie dall' Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo con tutta la magnificenza, e per l'illuminazione, e per la musica. Il

concorso fu al solito degli altri giorni sterminato. Pontificò Monsig. Illustrissimo, e Reverendissimo *Antonio Redetti*, Vescovo di *Bergamo* a questo fine per espresso dal detto Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo invitato. L'orazione funebre, terminata la solenne Messa di *Requiem*, fu recitata dal Sig. Canonico *Poncarali*, Teologo della Cattedrale, il quale prese per testo del suo discorso quelle parole del Profeta: *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrimarum?* Alle ore ventuna del medesimo giorno levato il cadavere del Catafalco, fu colle solite formalità riposto in cassa e depositato intanto nella Cappella sotterranea di S. *Filastrio*, per indi trasportarlo a suo tempo nel presbiterio del Nuovo Duomo, ove per Testamento avendo lasciato d'essere sepolto, rimettendosi, quanto al sito, nell'arbitrio dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo. Questo seguendo in ciò il consiglio dell' antico suo rispetto, della venerazione, dell' amore verso il degnissimo suo Capo destinogli appiè dell'altar maggiore l'onorevole sepoltura. Sarà pensiero poi di questa Congregazione Apostolica, istituita dal Cardinale sua erede a favor dei poveri di questa Città, ed esecutrice degl' ultimi suoi voleri, sarà dico, pensiero di questa degnissima Congregazione a fare, che si scolpisca sulla sepolcrale lapida l'Epitafio, che il Cardinale vivendo avevasi fatto egli stesso, e morendo ordinò, che vi fosse messo. Epitafio in vero troppo ineguale ai meriti di un tanto Porporato; ma altrettanto confacente al genio della soda nè abbastanza conosciuta sua umiltà. L' Epitafio è conceputo in questi semplicissimi termini.

HIC
REQUIESCUNT OSSA
ANGELI MARIÆ QUIRINI
S. R. E. CARD. BIBLIOTH.
ARCHIEP. EPISC. BRIXIAE
OBIIT. VIII. ID. JAN. MDCCLV.
ORATE PRO EO (7)

III.

(7) Questo Epitafio leggesi scolpito in lettere d'oro sul se-

III. Non tra' soli Canonici del Duomo riflette la pietà, e la riconoscenza a sì degno defunto; anzi se riguardiamo l' ordine del tempo, il primo a dare publici, e solenni contrassegni del suo dolore per la morte del Cardinale, fu il Reverendissimo P. D. *Francesco Rota* Abate *Casinense* in S. *Faustino Maggiore* in *Brescia*. Questo degnissimo Prelato, nel quale il minor de' pregj è la nobiltà del sangue, morto appena il Cardinale comandò, che il vasto Tempio de' Santi *Faustino*, e *Giovita* fosse a lutto maestosamente addobbato senz' alcun riguardo a spesa: e tosto nel giorno degli VIII. di Gennajo, quando ancora due giorni scorsi non erano dall' acerbo avvenimento assistendo esso alla funzione pontificalmente volle, che con iscelta musica, e con abbondanza di lumi l' esequie al defunto Cardinale si solennizzassero. La funzione riuscì magnifica al sommo: e 'l concorso d' ogni classe di persone fù grandissimo. Bisognava in tali angustie di tempo trovare chi si prendesse il carico di tostamente l' elogio del defunto comporre. La mattina avanti mandò il Prelato uno de' suoi Religiosi a' PP. *Gesuiti* sperando che tra essi, i quali avevano particolar osservanza al nostro Cardinale dimostrata, e da lui erano sempre stati in ispeziale considerazione tenuti si sarebbe facilmente trovato uno, che alla difficile impresa di comporre un' Orazione in poche ore si sarebbe accinto. Dal P. Rettore de' *Gesuiti* fu scelto il P. *Federigo Sanvitali*, come quegli, che forse più degli altri era delle cose del Cardinale informato, e da lui nelle materie di letteratura adoperato. La mattina adunque del giorno VIII. di Gennajo, *inter Missarum solemnia*, in una Cattedra quasi dirimpetto al trono collocata, sotto cui pontificalmente il Reverendissimo Padre Abate *Rota* alla funzione assisteva, recitò funebre Orazione che l' applauso universale riscos-

---

sepolcro del defunto tal quale è qui posto, aggiuntevi le calende, e l' anno, che nello scritto del Cardinale non erano nè potevano essere segnati. L' Erede poi v' ha fatto esprimere, secondo il costume, chi abbia posta la lapide, con aggiungervi le seguenti parole: *Congregatio Apostolica Hæres Px Ex Testamento*.

scosse, e dagli occhi degli uditori non solo, ma del dicitore medesimo trasse le lagrime. Convenne poi al P. malgrado, ch'egli ne avesse, cederla pel comune desiderio alle stampe. In fatti uscì de' torchi *Bresciani* di *Giuseppe Pasini* con questo titolo: *Orazione funebre per la morte di* S. E. *il Sig. Cardin.* A. M. Querini *Arcivescovo*, *Vescovo di* Brescia, *della S.R.C. Bibliotecario* ec. *nelle solenni esequie celebrate in S.* Faustino maggiore *recitata da* Federigo Sanvitali *Sacerdote della* Compagnia di Gesù, *dedicata al Reverendiss. P. D.* Francesco Rota *Abate meritissimo del monastero di* S. Faustino 4. pagg. 21.

IV. I PP. *Minori Osservanti* vollero essi pure in questa occasione dar pubblica mostra del loro ossequio, e della gratitudine loro verso il Cardinale, celebrandogli un magnifico funerale nella lor Chiesa di S. *Giuseppe*. Gli esempli del Reverendiss. P. Abate *Rota*, e de' PP. *Minori Osservanti* sono poi stati da tutte le Religioni, e Parrocchie della Città non solo, ma del Territorio ancora imitati. Sonosi tra queste distinte le Parrocchie di *Ghedi*, e di *Quinzano*. In fatti nella prima Parrocchial Chiesa la Compagnia del Santo perdono d'*Assisi* non paga d'avere nel dì della solenne funebre processione fatto al sepolcro accompagnare il defunto Cardinale con copia, e magnificenza di grossissime torce, ha voluto eziandio con molta pietà, e lugubre pompa, e con grandissima quantità di Cere celebrarne le solenni esequie, nelle quali il Sig. *Abbate Giovambattista Zelini*, *Castiglionese*, di molta abilità, e buon gusto, fece sentire una bella, ed eloquente Orazione, che in questi giorni è uscita de' torchj del Sig. *Giovambattista Bossino* con moltissima lode alla pubblica luce. N'è questo il titolo. *Orazione funerale in morte di* Angelo Maria Quirini *Cardinale amplissimo di S. Chiesa Arcivescovo*, *Vescovo di* Brescia, *Prefetto della Vaticana Biblioteca*, *detta il dì XXIX. Gennajo nella Chiesa Parrocchiale di* Ghedi *nei solenni funerali fatti a lui celebrare dalla Vener. Congregazione del Santo perdono d'*Assisi, *della quale era protettore del Sig. Confratello Abate* Giovambattista Zelini *Cittadino* Castiglionese, Brescia 1755. 4. *pagg.* LI. Per passare alla Chiesa di *Quinzano*, il

Ret-

Rettore Sig. D. *Apollonio Busi* fece al Cardinale, al quale avea già servito di Cappellano, celebrare solenni esequie, alle quali intervennero ancora i vicini Parrochi della Città di *Cremona*. Il P. *Francesco Saverio Manfredi Gesuita* lodò in tale occasione il defunto Cardinale, che molto lo amava per le ingenue maniere, per gli talenti, e per l'Apostolico zelo, di che è fornito.

V. Maraviglia sarebbe stato, che la Città di *Brescia* dopo tante dimostrazioni di stima da lei date al Card. vivente, non ne avesse voluto celebrare la memoria di lui defunto. Uscì per tanto il dì 14. di Gennajo il decreto della Città, che gli si facesse un sontuoso funerale nel nuovo Duomo con Orazione funebre, e copiosa celebrazione di Messe. In esecuzione pertanto d'un tal Decreto, e per pubblico comando fu eretto il dì XXIV. Gennajo nel nuovo Duomo, in quella parte del magnifico Tempio, che per essere interamente compiuta, è atta alla splendida, e religiosa celebrazione de' divini ufficj, fu, dissi, eretto un maestoso Catafalco di buona architettura, con varj simboli intorno, rappresentanti diverse virtù del Cardinale, e con copia di cere sì grande, che i circostanti di sacro orrore insieme e d'ammirazione ne andavan ripieni, addobbate in oltre le pareti con buon gusto di nero, con varie Iscrizioni da esse pendenti, nelle quali pure alle diverse virtù del defunto si alludeva. Ivi coll'assistenza dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Capitanio, e Vicepodestà, e del primario Magistrato, che noi chiamiamo la *Banca*, fu cantata dal Sig. Conte *Camillo Martinengo*, Arciprete della Cattedrale, la Messa di *Requiem* coll'accompagnamento della più scelta, e numerosa musica, che in quel tempo radunar si potesse, e con un concorso al solito sterminato. Finita la Messa, il Sig. Conte *Durante Duranti* uno de' pubblici Deputati della Città, vestito dell'abito proprio della sua carica, salito in una Cattedra a fianco del catafalco eretta, in faccia allo Stallo, ove sedeva il sopramentovato Eccellentissimo Rappresentante, ne fece sentire in lode del Cardinale un'Orazione, per la sceltezza del dire, per l'armonia de' periodi, per la forza dell'elo-

quenza, per la finezza delle riflessioni, per la nobiltà de' pensieri, e per ogni sua parte vaghissima, ed eccellente. Questa egregia Orazione si vede alle stampe, e ne siam debitori al Sig. Abate *Sambuca*, il quale l' ha per così dire a forza tratta di mano al nobile Autore; ed è un preclaro ornamento del libro più volte citato di quel degno Abate *intorno alla morte del Cardinale*, di cui fu Segretario.

VI. Siccome i P.P. *Benedettini* del Monastero de' Santi *Faustino e Giovita* sono stati i primi a suffragare l' anima del defunto Cardinale con divoto e magnifico funerale, ed a dare, per così dire, le mosse a tutti gli altri, che in diverse Chiese si fecero, così i P. P. *Benedettini* di Sant' *Eufemia* hanno chiuse in *Brescia* queste sagre funzioni con un sontuoso funerale. Abate del monastero di S. *Eufemia* è il P. D. *Angelo Maria Piccoli Vicentino*, il quale fu assistito in questa occasione da altri quattro Abati di diverso Ordine, cioè de' Signori Canonici Regolari *Lateranesi* della Canonica di Sant' *Afra*. Questi vollero colla presenza loro in Abito Pontificale renderne più celebre la funzione. Sedeva il P. Abate di Sant' *Eufemia* sotto il suo Trono, ed essi intorno al Catafalco ne' quattro angoli del medesimo. Fu certamente questa agli occhi de' *Bresciani* cosa straordinaria, e degna da conservarne la memoria; perchè forse i nostri Maggiori, nè que' che in appresso verranno, non ne vedranno altra simile. Nè si può negare ancora che questo non fosse un bell' onore, con cui que' quattro Mitrati al defunto la loro particolar osservanza, e al P. Abate *Piccoli*, anzi a tutto il cospicuo Ordine *Benedettino* la singolare loro estimazione vollero testimoniare. I quattro Abati *Lateranesi*, che a questa funzione intervennero, furono i PP. D. *Benedetto Salvodi*, Abate di governo, D. *Vincenzo Truffi* e D. *Francesco Poncarali*, tutti e tre gentiluomini *Bresciani* e'l P. Abate D. *Luigi Avvogadro*, gentiluomo *Novarese*. In queste esequie celebrate in Sant' *Eufemia* recitò l'orazione degna di lui il P. *Gaudenzio da Brescia Cappuccino*, Lettore di Teologia, e Predicatore di grido. Questa ancora è stata stampata in *Brescia* per il *Pasini* col titolo: *Orazione del Rev.*

Pa-

Padre Gaudenzio *da* Brescia *Lettore Teologo* Cappuccino *recitata il dì primo di Febbrajo in occasione delle magnifiche esequie celebrate nella Chiesa Abaziale de' Monaci* Cassinensi *di S.*Eufemia *di* Brescia *per la morte del Emin. e Reverendissimo Sig. Cardinale* Angelo Maria Querini *Vescovo* di Brescia ec. 4. pag. 22. In queste occasioni si videro molti Poetici componimenti. Tra questi nelle *memorie del Valvasense* (8) si trovano alcuni puliti Endecassillabi del Sig. *Jacopo Bruchetti* Sacerdote *Bresciano*.

VII. Anche in *Venezia* il Piovano di S. *Geremia* (ciocchè con maraviglia troviamo essersi taciuto dal Sig. Abate *Sambuca*) si è segnalato verso il defunto Cardinale suo Protettore. Perocchè egli pure fecegli celebrare un funeral ben distinto; nella qual occasione il P. *Giuseppe Mazzari* recitò una eloquente Orazione, ben degna di venire al pubblico. Però è stata pulitamente stampata dal Sig. *Remondini*. Ella è intitolata: *Orazione per li funerali del Cardinale* Angelo Maria Quirini *celebrati in* Venezia *nella Chiesa di S.* Geremia *recitata* da Giuseppe Mazzari *della* Compagnia di Gesù, Venezia 1755. *nella Stamperia* Remondini 4°. grande pagg. 16. I Monaci *Cassinesi* di *Ravenna* hanno pur voluto distinguersi verso il morto Cardinale. Il dotto P. *Carrara Teatino* vi recitò una applaudita Orazione, che nelle *memorie* del *Valvasense* si dice stampata.

VIII. Passiamo ora col nostro Abate *Sambuca* ad un' altra sorte di funzioni fatte in occasione dell'acerbo avvenimento. I Padri *Gesuiti*, non usando uficiatura di Coro, avevano per comando del loro Superiore privati sacrificj celebrati: ma volendo essi pure dar qualche pubblica rimostranza del loro dolore, e della loro riconoscenza per l'affetto di cui il defunto onorati gli aveva, hanno con solennità fatti recitare da' loro Convittori, e Scolari in due Accademie pubbliche componimenti in lode del Cardinale. La prima si tenne nella Chiesa *delle Grazie* a XVIII. di Febbrajo alla presenza dell' Illustrissimo, e Reverendis-

(8) T. V. artic. XVIII. p. 8.

dissimo Capitolo della Cattedrale, che in corpo v'intervenne. In essa recitarono venticinque giovani delle pubbliche loro scuole diverse poesie volgari, e latine di differenti metri, le quali da qualche buon concerto di strumenti vennero interrotte. Autore delle Composizioni fu il P. *Giuseppe Maria Mari* maestro di Rettorica, del quale di sopra parlammo. Si tenne l'altra il dì VII. di Marzo da' Nobili Signori Convittori del Collegio di S. *Antonio* da' P. P. Gesuiti pur esso diretto; luogo ove il Cardinal nostro dai sette anni fino ai sedici aveva ricevuta, insieme cogli Eccellentissimi Signori *Francesco e Giovanni*, Procuratori di S. Marco suoi amantissimi fratelli, la prima sua educazione nella pietà, e nelle lettere. Fu l'accademia ragunata in una capace, e magnifica sala del Collegio, la quale serve di platea al teatro. Era questa tutta dall'alto al basso di neri panni coperta come pure il palco che a mezz' aria corre ad essa d'intorno; ma il troppo nero, che al solo vederlo avrebbe troppa tristezza ingerita, veniva corretto da tre ordini di lumiere con candele di cera, le quali erano insieme in leggiadra maniera, direi quasi, connesse con festoni, e cascate di tocca d'argento in diverse guise rigirate, e disposte acconciamente. Il teatro poi era vagamente ornato a gramaglia. Le scene che rappresentavano un Tempio a colonnato erano con ottima intelligenza da fascie nere interrotte, e le basi delle colonne andavano fregiate di questa, o quella insegna di Vescovado, Arcivescovado, o Cardinalato. Oltre poi a' lumi soliti ad usarsi nelle illuminazioni teatrali, erano d'intorno per ciascheduna scena disposte torce accese in gran numero, che lo splendore ne raddoppiavano. In fondo alla prospettiva di detto teatro ergevasi una sepolcral urna con sopravi il Busto del Cardinale, l'una, e l'altro a chiaro scuro raffigurante marmo bianco. Tutta in somma l'union delle parti del teatro appresentava un magnifico Mausoleo, eretto all'immortal memoria del Cardinale defunto: per cui quasi commendare a tutti era nella base della suddetta urna sotto le insegne gentilizie *Querini* descritto questo Epitafio.

AN-

ANGELUS HIC SITUS EST VENETA DE GENTE QUIRINUM
QUO CORCYRA PRIUS DEIN BRIXIA PRAESULE FELIX
ROMULEO IDEM AUCTUS SPLENDOREM CONTULIT OSTRO:
QUI FUERIT QUANTUSQUE IPSA HAEC INGENTIA TEMPLA
BIBLIOTHECA ÆDES COLLEGIA TUM MAGIS ISTIS
AUREA SCRIPTORUM IPSIUS MONUMENTA LOQUUNTUR
QUAE VEL SI INTEREANT HAEC TAMEN USQUE DOCENT.

Lungo le ſcene, dall'una, e dall'altra parte della tomba venendo verſo l'apertura del teatro, erano collocate le ſedie de' Cavalieri Accademici, che in numero di diciotto vi recitarono.

IX. Per ultimo è da ricordare una laudevoliſſima attenzione del Sig. Abate Sambuca. Egli a tutte le Accademie, delle quali il Cardinale fu Socio, e a tutti i letterati, co' quali egli ebbe carteggio, mandò la triſta novella della ſegnita morte di tanto Principe, e Veſcovo. E' incredibile il numero delle lettere, che al *Sambuca* vennero da tante parti, e tutte piene, e di meſtizia per sì funeſta perdita, e di elogj per lui, che abbiamo perduto. Di queſte ne ha egli fatta una ſcelta, e le ha aggiunte per compimento alle ſue *lettere intorno alla morte del Cardinale*, delle quali ci ſiamo finora valuti. Son queſte dell'Eminentiſſimo *Pozzobonelli* Arciveſcovo zelantiſſimo della Chieſa *Milaneſe*, dell'eruditiſſimo Sig. Arciprete *Carlo Scarella*, del Sig. *Franc. Maria Zanotti*, a nome dell' Accademia delle Scienze di *Bologna*, del Ch. P. Abate D. *Felice Mario Nerini*, del Reverendiſſimo P. D. *Giuſtino Capece* Procurator Generale de' *Caſſineſi*, dell'Accademia Reale di *Berlino*, del Sig. Marcheſe Abate *Franceſco Eugenio Guaſco*, del Reverendiſſimo *Debray* Superior Generale de' *Signori della Miſſione*, del Sig. *Roſſo Antonio Martini* Viceſegretario dell'Accademia *della Cruſca*, del Sig. *Bindo Simone Peruzzi* deputato in nome de' Socj *Colombarj Fiorentini*, del Sig. *Mattia Geſnero* a nome del Protettore dell'Accademia di *Goettinga*, del Sig. *Filippo Pancrazj* Segretario dell'Accademia *Etruſca*, del Sig. di *Bougainville* Segretario dell' Accademia Reale *delle*

belle

belle lettere di Parigi, di Monſ. *Giambattiſta Paſſeri*, dell'Accademia *Liturgica* di *Coimbra*, del P. Giovanni *Stiltingh* capo de' *Bollandiſti*, e del Sig. *Gaſtaumault* Segretario perpetuo dell' Accademia Reale della *Roccella*. Quai nomi! e quanto alla memoria del Cardinale, e alla riconoſcenza del Sig. Abate *Sambuca* glorioſi!

§ IV.

Catalogo ſeguito dell' Opere del Cardinale.

MOlti Catalogi abbiamo alle ſtampe dell'opere del Noſtro Eminentiſſimo Autore. Uno ce n' ha nell'opera ſtampata in *Ratiſbona* col titolo *Bibliotheca principalis Eccleſiæ & Monaſterii Ord. S. Benedicti ad S. Emmeramum*. Un altro è inſerito negli Atti dell'Univerſità Arciveſcovile Benedettina di *Saliſburgo*. Il terzo ſi trova nel libro *Vicennalia Brixienſia Eminentiſs. Cardinalis Bibliothecarii* A. M. Quirini *Epiſcopi* Brixienſis ec. *celebrata in Academia* Goettingenſi. Un altro ſe ne legge nelle *Memorie letterarie*, che in *Gripſwald* Città della *Pomerania Svedeſe* ſi pubblicano di ſettimana in ſettimana. Anche in *Amburgo* fu ſtampato nel 1749. con una breve vita del Cardinale. Il catalogo *Amburgenſe* fu nel 1751. inſiem colla vita preſſochè ricopiato da *Elia Federigo Schmerſahls* Paſtore in *Stemmen* nelle vicinanze d' *Hannover*, in un'opera Tedeſca da lui pubblicata in *Lagenſalia* preſſo *Gio: Martini* Librajo, e contenente le memorie de' celebri Teologi viventi. Ma è da confeſſare, che tutti queſti Catalogi ſono molto imperfetti. Per rimediare a queſto diſordine il Sig. *Giammaria Rizzardi* ne ſtampò uno nel 1752. molto eſatto. Lo continuò poi in un foglio volante nella fine del 1754. Su queſto lavorarono i ſuoi gli Autori delle *Memorie del Valvaſenſe* (1) e'l Ch. P. *Gradenigo* nella ſua eruditiſſima *Breſcia Sacra* (2) Noi pure ci

(1) T. V. artic. XI. p. 33.
(2) pag. 419.

ci varremo dell' ultimo *Rizzardiano*, ma adattandola alle nostre idee, e di parecchie cose accrescendolo.

Opere del Cardinale stampate.

DE Mosaicæ Historiæ præstantia Oratio habita Florentiæ in Abbatia Monachorum Casinensium, pro auspicandis ibidem ad Hebraicæ Veritatis fontes Sacrarum Litterarum studiis ann. 1705. *Recusa Veronæ* 1741.

De Monastica Italiæ Historia conscribenda Dissertatio cum notis. *Romæ apud Antonium de Rubeis* 1717.

Vetus Officium Quadragesimale Græciæ Orthodoxæ recognitum & castigatum ad fidem præstantissimi Cod. Barbarini in Latinum sermonem conversum. Græco-Lat. *Romæ per Galeatium Chracas* 1751. 4.

Diatribæ V. scilicet 1. De antiquitate Ecclesiasticorum officiorum apud Græcos. 2. De Hymnis Quadragesimalibus Græcorum, eorumque auctoribus. 3. De aliis Canticis Quadragesimalibus Græcorum, eorumque auctoribus. 4. De Dominica Publicani & Pharisæi. 5. De Dominica Filii Prodigi. *Romæ per Galeatium Chracas* 1721. 4.

Agli Eminentissimi e Reverendissimi Sigg. Cardinali della Congregazione dell' Indice Apologia sopra il libro *della Greca Officiatura*, col sommario dell' Opera, e sopra la Raccolta de' *Monumenti Farfensi*. *Typis Giannini*, & *Maynardi* 1730. *fol.*

Enchiridion Græcorum, quod de horum dogmatibus, & Ritibus Romanorum Pontificum Decreta post Schismatis Epocham edita, nunc primum in unum collecta, complectitur. *Beneventi ex Typographia Archiep.* 1725. 8.

Primordia Corcyræ ex antiquissimis monumentis illustrata. *Lycii penes Mazzei* 1725. 4.

Primordia Corcyræ post editionem Lyciensem recognita, & multis partibus adaucta cum Appendice ad Sacra spectante. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1738. 4.

Dicta illustrium Auctorum expensa & emendata in libro, cui titulus *Primordia Corcyræ*. *Brixiæ* 1758. 4.

Ani-

Animadversiones in Prop. 21. Lib. VII. Elementorum Euclidis cum nova ejusd. Propos. Demonstratione. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1738. 4.

Specimen Brixianæ Literaturæ, quæ in urbe Brixia, ejusque ditione paulo post Typographiæ incunabula florebat, unde præter Brixiani ingenii gloriam, tam Annalium Typographicorum series, quam Historia Litteraria temporis illius illustrantur. Pars I. & II. *Brixiæ apud Jo: Mar. Rizzardi* 1739. 4. (3)

Pauli II. Veneti Pont. Max. Vita ex Cod. Angelicæ Biblioth. præmissis ipsius Pontificis Vindiciis adversus Platinam, aliosque obtrectatores. Accedit Appendix, qua comprobatur Pauli II. Pontificatus felicitati deberi optimorum Scriptorum editiones, quæ eo tempore Romæ prodierunt, cum observationibus ad easdem rei Typographicæ origini illustrandæ valde opportunis. *Romæ per Ant. de Rubeis* 1740. 4.

Diatriba præliminaris ad Francisci Barbari, & aliorum ad ipsum Epistolas, scilicet de Franc. Barbari in Latinis Græcisque litteris præstantia, & de Pacis, ac Belli artibus, quibus idem Rempublicam domi forisque administravit. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1741. 4.

Epistolæ Francisci Barbari, & aliorum ad ipsum ex duplici Ms. Cod. Brixiano, & Vaticano uno, cum ampla earumdem Mantissa ex Mss. Forojuliensis Biblioth. Guarnerianæ. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1743. 4.

Collectio Epistolarum Reginaldi Poli S. R. E. Cardin. & aliorum ad ipsum. Tom. I. *Brix. per Jo: Mar. Rizzardi* 1744. 4. *cui præmittuntur Animadversiones in Epist. Jo: Georgii Schelhornii; Vita Card. Poli, & quædam hujus Scripta, atque Diatriba ad easdem Epistolas.*

Tom. II. *Brix. per Jo: Mar. Rizzardi* 1745. 4. *cui præ-*

---

(3) Nelle Novelle Fiorentine del 1740. fu quest' opera criticata. Su di che si vide una *lettera d' un Cittadino di Brescia sopra il* N. VII. *delle Novelle di* Firenze *dell' anno* 1740.

præmittuntur Animadversiones in Epist. alteram Jo: Georgii Schelhornii; Diatriba, ac Monum. quædam præliminar. ad easd. Epist.

Tom. III. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1748. 4. *cui præmittuntur Apologetica Præfatio, Diatriba, & plura Monumenta ad easdem Epistolas.*

Tom. IV. *Brix. per Jo: Mar. Rizzardi* 1752. 4. *cui præmittitur Apparatus ad Epistolas in eo comprehensas*; & subsequuntur *plurimæ Epistolæ ex Codd. Mss. Card. Marcelli Cervini, ac Biblioth. Magliabechianæ; & ex Archivis S. Mariæ Magdalenæ Tarvisii, S. Sebastiani Venetiarum, &c.*

De Gestis Pauli III. Farnesii primo ejus Pontificatus quinquennio. *Brixiæ per Jo: Mar. Rizzardi* 1745. 4.

Vita del Card. Gasparo Contarini scritta da Monsig. Lodovico Beccatello, con alcune aggiunte spettanti alla medesima. *In Brescia per Jo: Maria Rizzardi* 1745. 4.

Injustæ secessionis ab Ecclesiæ Romanæ sinu jam damnati in dogmaticis Card. Quirini Epistolis, horum temporum Sectarii, Lutherani præsertim, nunc ejusdem Cardinalis cura edito earum Epistolarum delectu, ad ovile Christi revocantur. *Romæ per Ant. de Rubeis* 1750. 4. *Præmittitur Confutatio scelestissimi libelli adversus Anni Jubilæi sanctitatem germanica lingua evulgati.*

Commentarius Historicus de Rebus pertinentibus ad Angel. Mar. Quirinum S. R. E. Cardin. Par. I. & II. *Brixiæ* 1749. to. 3. 8. & App. ad Libri I. Par. II. seu Responsa, & Consilia Præstantium Medicinæ Doctorum de morbo, qui eundem Cardinalem per quinque, & amplius menses an. 1740. lectulo affixum detinuit. *Br. per Jo: Mar. Rizzardi* 1750. 4.

Epistolæ seu Dissertationes Epistolares, quæ seorsim etiam exstant venales,

Decas I. Epistolarum,

Quas, sub prælo sudante Francisci Barbari Epistolarum collectione, in lucem emisit. Brix. per Joannem Mariam Rizzardi 1741. 4.

19. Ja-

Nempe,

Epist. I. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 19. *Januar.* 1741.
II. Ad eundem. *Brix.* 23. *Februar.* 1741.
III. Ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Cardinalem Andream Herculem de Fleury. *Brix.* 23. *Maii.* 1741.
IV. Ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Card. Nereum Corsinum. *Brix.* 24. *Julii* 1741. *ad cujus calcem*, Sylloge Epistolarum Apostolicarum Clementis PP. XII. de Vaticanæ Bibliothecæ incremento, de nova S. Ephræm Syri editione ex ejus Codd. adornata, atque una simul de Pastoralis solicitudinis laudibus cum Ichnographia aulæ ab eodem Summo Pontifice Vaticanæ Bibliothecæ adjunctæ.
V. Ad Eundem. *Brix.* 27. *Augusti* 1741. *ad cujus calcem* Sermo Italicus habitus in nova Cathedrali inter Missarum solemnia die Assumptionis Beatæ Mariæ V.
VI. Ad Eundem. *Brix.* 28. *Sept.* 1741 *Accedit* Oratio de Mosaicæ Historiæ præstantia, *habita Florentiæ* 1705. iterum *excusa Veronæ* 1741.
VII. Ad Illustriss. & Excellentiss. D. Marcum Foscarenum Equit. & Procurat. D. Marci. *Brix.* 19. *Mart.* 1742.
VIII. Ad Illustriss. & Excellentiss. D. Joannem Emo Procuratorem D. Marci. *Brix.* 2. *Maii* 1742.
IX. Ad Reverendiss. P. D. Cyprianum Benaglia, Præsidem Generalem Congregat. Casinensis, alias S. Justinæ de Padua. *Brix.* 14. *Jun.* 1742.
X. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 6. *Augusti*. 1742. *inseritur in ea Opusculum, cui titulus*: Monumenta Literaturæ Episcopor. Venetæ Ditionis, qui Francisci Barbari ætate floruerunt.

Decas II. Epistolar.

Desumptis plerumque earum argumentis ex Vaticana Bibliotheca Mss. Romæ 1743. 4.

Nempe,

XI.

XI. Ad doctiss. & clariss. Virum Bernardum Montfauconium, Monachum San-Germanensis Cœnobii Lutetiæ. *Romæ IX. Kal. Januar.* 1741.

XII. Ad Reverendiss. P. Præsidem Generalem Congreg. Benedictinæ S. Mauri. *Romæ VII. Kal. Februar.* 1742.

XIII. Ad doctiss. & clariss. Virum Alexium Symmachum Mazochium, Canonicum Neapolitanum, & Regium S. Scripturæ Interpretem. *Romæ V. Kal. Octob.* 1742.

XIV. Ad doctiss. & clariss. Virum Claudium de Boze, Perpetuum Secretar. Gallicæ Regiæ Academiæ Inscriptionum, & bonarum Literarum. *Romæ VI. Kal. Novembr.* 1742.

XV. Ad doctiss. & clariss. Virum Alexium Symmachum Mazochium, Canonicum Neapolitanum, & Regium Sacræ Scrip. Interpr. *Romæ XVI. Kal. Decembr.* 1742.

XVI. Ad Reverendiss. P. D. Cyprianum Benaglia, Abbatem & Præsidem Generalem Congreg. Benedictino-Casinensis. *Romæ Kal. Decembr.* 1742.

XVII. Ad clar. & doct. Virum Apostolum Zeno, jampridem Poetam, & Historicum Cæsareum. *Romæ Idibus Decembr.* 1740.

XVIII. Ad doctiss. & clariss. Virum Antonium Franciscum Gorium, Historiæ in Athenæo Florentino Professorem. *Roma 9. Januarii* 1742.

XIX. Ad doctiss. & clariss. Virum Alexium Symmachum Mazochium, Canonicum Neapolit. & Regium Sacræ Scripturæ Interpretem. *Romæ Kalend. Februar.* 1742.

XX. Ad Reverendiss. P. D. Joannem Chrysost. Trombelli, Canonic. Regular. Congreg. Rhenanæ, & SS. Salvat. Bononiæ Abbatem. *Romæ IV. Kalend. Mart.* 1742.

XXI. Ad Joannem Paulum Abbatem Bignonium, Regii Consilii Decanum, ac Regiæ Parisiensi Bibliothecæ jam diu summum Præfectum. *Romæ Kal. Mart.* 1742. *Præmittitur hæc Epistola Decadi II.*

Decas III. Epistolarum,

Quas sub prælo sudantibus Reginaldi Card. Poli Epistolis, in lucem emisit, in 4.

Nempe

XXII. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix. VIII. Kal. Maii* 1743.

XXIII. Ad Viros Clariss. in Regiam Parisiensem Academiam Inscriptionum, & Politiorum literarum adscitos. *Brix. ex Villa S. Eustachii Kal. Junii* 1743.

XXIV. Ad Reverendiss. P. D. Renatum L'Aneau Superiorem Generalem Congreg. S. Mauri. *Brix. Kal. Aug.* 1743. *Continetur in hac Epistola ea, quam ann.* 1721. *edidit*, Diatriba de Hymnis Quadragesimalibus Græcorum, & eorum Auctoribus.

XXV. Ad doctiss. & clariss. Virum Nicolaum Freretum, Perpetuum Secretar. Gallicæ Regiæ Academiæ Inscriptionum, & Bonar. Litter. *Brix. x. Kal. Septembr.* 1743.

XXVI Ad doctiss. & clar. Virum Claudium de Boze, Regiæ Parisiensis Academiæ Bonarum Literarum antea Secretarium, nunc Directorem. *Brix. x. Kal. Jan.* 1743.

XXVII. Ad Reverendiss. P. D. Renatum L'Aneau, Superiorem Generalem Congregationis S. Mauri. *Brix. v. Kal. April.* 1744.

XXVIII. Ad Reverendiss. P. D. Cyprianum Benaglia, Abbatem & Præsidem Gener. Congreg. Benedictino-Casinen. *Brix.* 23. *Junii* 1744.

XXIX. Ad clar. & eruditum Virum Comitem & Balivum Petrum Paulum Marcolinum. *Brix.* 27. *Junii* 1744.

XXX. Ad Reverendiss. P. D. Cyprianum Benaglia Abbatem & Præsidem Generalem Congreg. Benedictino-Casin. *Brix.* 22. *Julii* 1744.

XXXI. Ad clar. & eruditum Virum Comitem & Balivum Petrum Paulum Marcolinum. *Brix.* 26. *Aug.* 1744.

XXXII. Ad doctiss. & clar. Virum Alexium Symma-

machum Mazochium, Canonicum Neapol. & Regium S. Script. Interpret. *Brix.* 30. *Aug.* 1744. *Præmittitur hæc Epist. Decadi III.*

Decas IV. Epistolarum Latinarum

A mense Julii 1744. *ad mensem Martium* 1747.

Nempe;

Decas V. Epistolarum Latinarum

A mense Aprili 1747. *ad mensem Aprilem* 1748.

Nempe,

XLIV. Ad Virum clariss. Jo. Rudolphum Kieslingium, in Lyceo Lipsiensi Publ. Profess. *Brixiæ* 4. *April.* 1747.

XLV. Ad Illustriss. & Reverendiss. D. Bernardum de Franckenberg, Abbatem Monasterii Desertinensis, & S. R.I. Principem. *Brixiæ* 26. *Maii* 1747.

XLVI. Ad Catholicum, æquumque Lectorem Animadversiones in Epistolam Jo. Rudolphi Kieslingii in Lyceo Lipsiensi Professoris. *Brixiæ* 22. *Julii* 1747.

XLVII. Ad Catholicum æquumque Lectorem Animadversiones in Epistolam Jo. Georgii Schelhornii, Memmingensis Bibliothecarii. *Brixiæ* 9. *Decembr.* 1747.

XLVIII. Ad Vir. clar. Jacobum Breitingerum, Linguæ Græcæ apud Turicenses Profess. *Brixiæ* 25. *Januar.* 1748.

XLIX. Ad Virum clariss. Jacobum Vvillelmum Feverlinum, Publicum Goettingensem Professorem. *Brixiæ* 20. *Febr.* 1748. *Accedunt* Litteræ Pontificiæ Pauli III. *De modo concionandi* 1542.

L. Ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Philippum Cardin. de Alsatia, Archiep. Mecklinienſem, Belgiique Primatem. *Brixiæ* 7. *Febr.* 1748. *Accedunt quæcunque* De diebus Festis non imminuendis *italico idiomate in publicam lucem eduxerat Eminentiss. Auctor anno proxime elapso, in Latinum conversa.*

LI. Ad eundem Epistola, seu Commentarius in Epistolam Sanctissimi D. N. Benedicti PP. XIV. de Clericis ad Claustra Regularium transeuntibus non petita Diœcesani Episcopi licentia & benedictione. *Brixiæ ex Oppido Clararum in Cœnobio S. Bernardini postremo Bacchanal. die* 1748.

LII. Ad Virum clariss. Jo. Mathiam Gesnerum, publicum Goettingensem Professorem. *Brix.* 16. *Mart.* 1748.

LIII.

LIII. Ad Illustriss. & Reverendiss. D. Engelbertum de Ain Sirgenstein, Abbatem Monasterii Campidonensis, & S. R. I. Principem. *Brix.* 9. *April.* 1748.

LIV. Ad viros clariss. in Regiam Berolinensem Academiam Scientiarum & Politiorum Literarum adscitos. *Brixiæ* 20. *Aprili* (4) 1748. *Præmittitur hæc Epistola Decadi V.*

Decas VI. Epistolarum Latinarum

A Mense Junio 1748. *ad mensem Januar.* 1749.

Nempe,

LV. Ad Sereniss. Principem Hassiæ Lantgravium, Augustanæ urbis Episcopum. *Brix.* 12. *Jun.* 1748.

LVI. Ad eundem, Specimen Humanitatis, qua eruditi quidam Germaniæ Heterodoxi prosequuti sunt Svevicum iter a D. Card. Quirino peractum ann. 1748.

LVII. Ad Viros clariss. quotquot florent in Lyceis Lipsiensi, Goettingensi, Hamburgensi, & Memmingensi Animadversiones in judicium, quod de binis jam vulgatis Tomis Collect. Epist. Card. Quir. proferunt Acta Lipsiensia.

LVIII. Ad Eminentiss. & Rever. D. Philippum Thomam Card. de Alsatia, Archiep. Meklinienfem, Belgiique Primatem. *Ex Monasterio S. Quirini Tegernseensi* 25. *Sept.* 1748.

LIX. Ad eundem. *Ex Monasterio S. Emmerami Ratisponæ* 5. *Octobris* 1748.

LX. Ad pios doctosque Germanos, conspectus Synopticus. *Tridenti* 29. *Octobr.* 1748.

LXI. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 28. *Novembr.* 1748.

LXII. Ad clariss. Virum Jacobum Vvillelmum Feverlinum, Publicum Goettingensem Professor. *Brix.* 11. *Decembris* 1748.

O 3 LXIII.

(4) Data falsa. Vedi il §. 1. all' anno 1748.

LXIII. Ad Virum clar. Samuelem Formejum, Regiæ Scientiarum, ac Literarum Academiæ Borussicæ Secretar. Perpetuum. *Brix.* 30. *Decembr.* 1748.
LXIV. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 7. *Januar.* 1749.
LXV. Ad Austriacam Societatem Incognitorum Literariorum. *Brixiæ* 26. *Martii* 1749. *Præmittitur hæc Epistola Dec. VI.*

Decas VII. Epistolarum Latinarum

A mense Februario 1749. *ad mensem Junii* 1751.

Scilicet,

LXVI. Ad Emin. & Rev. S. R. E. Card. Sigismundum de Kollonitz, Archiep. Viennensem. *Brixiæ* 12. *Februar.* 1749. *Accedit* Opusculum Card. Augustini Valerii ad Nicolaum Tomiscum Polonum, *Quatenus cum iis, qui a Sancta Matris Ecclesiæ sinu recesserunt, sit versandum*, nunc primum ex Ms. Veronensi editum.
LXVII. Ad Illustriss. & Rever. Præsulem Josephum Andream Comitem Zaluschium, supremum Regni Poloniæ Referendarium. *Brix.* 6. *Martii* 1749.
LXVIII. Ad Sanctiss. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 23. *April.* 1749. *Accedit* Opusculum Card. Augustini Valerii ad Fridericum Card. Borromæum, *De Paterna caritate Clementis VIII. Summi Pontificis erga amplissimum Regnum Galliæ*, nunc primum editum e Mss. Biblioth. Ambrosianæ.
LXIX. Ad clar. Virum P. Hieronymum Lagomarsinium Societ. Jesu. *Brix.* 30. *Augusti* 1749.
LXX. Ad clar. Virum Samuelem Formejum, Regiæ Scientiar., ac Literarum Academiæ Borussicæ Secretarium Perpetuum. *Brix.* 18. *Sept.* 1749.
LXXI. Ad clar. Virum Frider. Otthon. Menkenium, Consiliar. Aulic. Regis Poloniæ. *Brix.* 3. *Decembris* 1749.
LXXII. Ad clar. Virum Janum Rudolphum Iselium J. C. Basileensem. *Romæ* 25. *Junii* 1750.
LXXIII. Ad clariss. Virum Fridericum Otthonem Men-

kenium, Consiliar. Aulic. Regis Poloniæ. *Romæ idib. Julii.*

LXXIV. Ad Rev. & doctiss. P. D. Jo. Chrysost. Trombelli, SS. Salvatoris Bononiæ Abbat. *Romæ* 17. *Aug.* 1750.

LXXV. Ad clariss. Virum Georgium Guillel. Kirkmajerum, Consiliarium Regium, & Profess. Publ. in Universitate Vittembergensi. *Brix.* 7. *Junii* 1751.

Decas VIII. Epistolarum Latinarum.

A mense Januarii 1752. *ad mensem Junii* 1753.

Nempe,

LXXVI. Ad Virum clar. Abrahamum Gotth. Kaestnerum, Math. Publ. Profess. in Acad. Lipsiensi. *Brixiæ.* 19. *Jan.* 1752.

LXXVII. Epistola Hortatoria ad Gregorium Rothfischerum, ex Monacho Benedictino S. Emmerami Ratisponæ ad Protestantes transfugam. *Brixiæ* 2. *Maii* 1752.

LXXVIII. Ad P. D. Æmilianum Jordanum Ord. S. Benedicti Sacr. Canon. Profess. *Brixiæ* 16. *Septembris* 1752.

LXXIX. Ad eundem abdicata Cathedra Helmstadiensi ad Monasterium Huisburgiense proficiscentem. *Brix.* 21. *Novembr.* 1752.

LXXX. Ad Virum clariss. Abrahamum Gotth. Kaestnerum, Math. Public. Profess. in Acad. Lipsiensi. *Brix.* 30. *Aprilis* 1753.

LXXXI. Ad Virum clariss. Georgium Guil. Kirkmajerum, Consiliarium Regium, & Profess. in Universitate Vittembergensi. *Brix.* 5. *Maii* 1753.

LXXXII. Ad Virum clariss. Jo. Jacobum Mascovium, Consiliarium Aulicum, Senatorem Lipsiensem, & Biblioth. Paulinæ Præfectum. *Brix.* 31. *Maii* 1753.

LXXXIII. LXXXIV. LXXXV. } *Accedunt Epist. tres ad Nob. Virum Andream Quirinum Senatorem Venetum* 16. *Febr.* 15. *Mart.* 14. *April.* 1753. *ex italico idiomate in latinum conversæ. Brix.* 1. *Junii* 1753.

O 4 De-

Decas IX. Epistolarum Latinarum

A mense Julii 1753. ad mensem Maii 1754.

Nempe,

LXXXVI. Ad amplifs. Virum Flaminium Cornelium, Senatorem Venetum. *Brix.* 18 *Jul.* 1753.
LXXXVII. Ad Sanctifs. D. N. Benedictum XIV. *Brix.* 13. *Augusti* 1753.
LXXXVIII. Ad amplifs. Virum Flaminium Cornelium, Senatorem Venetum. *Brix.* 1. *Sept.* 1753.
LXXXIX. Ad Reverendifs. Patrem D. Bedam Abbatem Vvessofontanum, & Congregationis Benedictino-Bavaricæ Præsidem Generalem. *Brixiæ* 15. *Sept.* 1753.
XC. Ad Virum clarifs. Abrahamum Gotth. Kaestnerum Math. Publ. Profefs. in Academia Lipsiensi. *Brixiæ* 17. *Octobris* 1753.
XCI. Ad amplissimum Virum Flaminium Cornelium Senatorem Venetum. *Brix.* 23. *Januar.* 1754.
XCII. Ad Reverendissimum Patrem D. Bedam Abbatem Vvessofontanum, & Congregationis Benedictino-Bavaricæ Præsidem Generalem. *Brixiæ* 4. *Febr.* 1754.
XCIII. Ad Virum clarifs. Jo: Georgium Schelhornium, Memmingensem Biblioth. *Brixiæ* 11. *Febr.* 1754.
XCIV. Ad Virum clarissimum Josephum Aurelium de Januario in Neapolitano Athenæo juris Feudalis Profefs., Senatoremque, ac Consiliarium Regium. *Brix.* 8. *Maii* 1754.
XCV. Ad Virum clarissimum Joannem Georgium Schelhornium, Memmingensem Bibliothecar. *Brix.* 17. *Maii* 1754.

Decas X. Epistolarum Latinarum
A mense Majo 1754. ad exitum ejusdem anni.

Nempe,

XCVI. Ad Reverendissimum P. D. Felicem Mar. Ne-

Nerinum Monachorum Hieronymianorum Congreg. Italiæ Abbat. Gener. *Brix.* 31. *Maii* 1754.

XCVII. Ad Virum clar. Jo: Mathiam Gesnerum, Publicum Goettingensem Profess. *Brix.* 30. *Aug.* 1754.

XCVIII. Ad Gregorium Rothfischerum ex Monacho Benedictino S. Emmerami Ratisponæ ad Protestantes transfugam. *Brix.* 23. *Sept.* 1754.

XCIX. Ad Virum clariss. Hieronymum de Prato, Congregat. Oratorii Veronensis Presbyterum. *Brix.* 4. *Decembris* 1754.

C. Epistolarum quarundam segmenta ad vindicandam Diptychi amatorii Quiriniani antiquitatem, saniotemque interpretationem in dubium revocatas a Viro clarissimo Scipione Maffejo, libello edito Veronæ ann. 1754. cui titulus: *dittico Quiriniano pubblicato e considerato. Brixiæ* 23. *Decembris* 1754.

Extra ordinem.

CI. Ad P. Amandum Luggaver Monachum Benedictinum Philosophiæ in Universitate Salisburgensi Professorem, & ibidem ejusdem facultatis Decanum, *Brixiæ Kalend. Maii* 1743.

CII. Ad SS. D. N. Benedictum PP. XIV. *Brixiæ* 22. *Novembris* 1746.

CIII. Excerpta quædam ex libro Card. Gabrielis Paleoti *De Consultationibus Cardinalium*.

CIV. Ad Eminentiss. & Reverendiss. Philippum de Alsatia Archiepisc. Mechlinensem, Belgiique Primatem. Animadversiones Apologeticæ in Vitam, quam sui scripsit Vener. Robertus Card. Bellarminus. *Brixiæ* 1754. 8.

CV. Lettre de Son Eminence le Card. Querini au R. P. Valois de la Comp. de Jesus Profess. d'Hydrographie, & Directeur de l'Academie Royale de la Rochelle. *Bresse* 24. *Jul.* 1751. *cui præponitur* Discours sur les Bibliotheques Publiques prononcé dans l'Acad. Royale de la Rochelle par le R. P. Valois. 8.

CVI. Les Arbres Idylle a Monf. de Perard Chapelain du Roi de Prusse & par Monf. des Forges-mailard

lard avec la Traduction Latine de son Eminence le Card. Quirin. 1751. (4)

La medesima Traduzione, con due altre italiane sta nel libro intitolato: I Proverbj di Salomone.

Triumphus Catholicæ veritatis ex Præliminaribus quibusdam ab Eminentiss. & Reverendiss. Card. Quirino in suo ad Campidonam accessu ad subscribendum propositis docto & celebri Bibliothecario Memmingensi, & ex hujus ad eam propositionem Responso. *Campidoni* 1748. 4.

Oratio Card. Quirini in libro; Triplex triumphus Campidonensis. *Campidoni* 1748. 4.

Thiara & Purpura Veneta Romæ ante annos viginti penicilli opificio adumbrata in Aula majori Ædium Cardinalis Tituli S. Marci, appositis tantum nominibus Pontificum & Cardinalium Venetorum, nunc aucta istorum Elogiis ex Ciaconii Opere depromtis, novisque ad hæc Adnotationibus in publicum prodit. Decas I. & II. *Romæ per Anton. de Rubeis* 1750. 4.

Traduzione in versi latini, ed Italiani dell' ode Franzese, che ha per titolo *le danger des spectacles*, va unita alla Pastorale de' 16. Genn. 1753.

SERMONI, E LETTERE ITALIANE.

Lettera Pastorale Apologetica. Roma 1. Ottobre 1744.

Altra Apologetica. Brescia 30 Dicembre 1744.

Altra Apologetica. Bresc. 10 Febbr. 1745.

Altra Apologetica. Bresc. 8 Giugno 1745.

Lettera Pastorale nell' erezione della Bibl. Quiriniana. Bresc. 23. Dicemb. 1745.

Parecchie altre Pastorali, e varj sermoni stanno nelle Cure Sagre, e Letterarie del Cardinale stampate nel 1746.

Let-

(5) Questa traduzione è stata anche stampata a Zurigo col titolo *Flora Quirini* 8., e a Stetia, della quale stampa viene intitolata les Arbres, 12. e 4.

Lettera all'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Andrea Querini Senat. Ven. Brescia 9. Marzo 1746.

All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Almorò Barbaro Proveditor Gener. di Palma Nuova. Bresc. 4. Apr. 1746.

Al medesimo. Bresc. 4. Giugno 1746.

All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Marco Foscarini Cavaliere e Procurator di S. Marco. Bresc. 6. Lugl. 1746.

All'Illustriss. Sig. Canonico *Salvino Salvini Arciconsolo dell'Accademia della Crusca.* Serve questa di Prefazione alle suddette.

Al Reverendiss. P. D. Gio. Grisostomo Trombelli Canon. Regolare, e Abate di S. Salvatore in Bologna. Brescia 17. Settembre 1746.

All'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Borgia, Arcivescovo di Fermo. Bresc. 15 Dicemb. 1746.

Altra al medesimo. Bresc. 19. Genn. 1747.

Ristretto delle suddette. Bresc. 2. Marzo 1747.

All'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Bernardo di Franchenbergh, Abate del Monasterio di Disentis, e Principe del S. R. I. Bresc. 12. Lugl. 1747.

Al chiarissimo Sig. Canon. Alessio Simmaco Mazochi, Professore di Sagre Lettere nell'Università di Napoli. Brescia 22. Agosto 1747.

Al Nobiliss. Sig. Marchese Carlo Rinuccini Consigliere di Stato ec. alla Corte di Toscana. Bresc. 24. Agosto 1747.

All'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Bernardo di Franchemberg, Abate del Monastero di Disentis, e Principe del S. R. I. Bresc. 21. Ottob. 1747.

All'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Filippo Tommaso Cardin. d'Alsazia, Arciv. di Malines, e Primate del Belgio. Dal Monastero di Marienberg 29. Apr. 1748.

Agli Illustriss. e Reverendiss. Vescovi d'Italia. Bresc. 14. Agosto 1744.

All'Illustriss. Sig. Conte, e Balì Pietro Paolo Marcolini. Roma 10. Settemb. 1750.

Al Reverendiss. P. D. Girolamo Feijò Religioso Benedettino nel Monistero di Oviedo in Spagna. Roma 30. Settemb. 1750.

Al-

All' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Gio. Bat. Abate del Monast. di S. Emeramo di Ratisbona, e Principe del S. R. I. Roma 19. Dicemb. 1750.

Al medesimo. Roma 23. Genn. 1751.

Al Nob. Uomo Sig. Andrea Querini Senator Veneto. Bresc. 16. Febbr. 1753.

Al medesimo. Bresc. 6. Marzo 1753.

Al medesimo. Brescia 14. Aprile 1753.

Al medesimo. Bresc. 19. Giug. 1753.

All' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Ottavio Antonio Bayardi. Brescia 21. Marzo 1754.

All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Vincenzo Malvezzi Arcivesc. di Bologna. Bresc. 1. Apr. 1754.

All' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Flaminio Cornaro Senat. Veneto. Bresc. 26 Apr. 1754.

Al Reverendiss. P. D. Felice Maria Nerini Abate Gener. de' Monaci Girolamini della Congreg. d' Italia. Bresc. 14. Giugno 1754.

Al medesimo. Brescia 30. Luglio 1754.

Al Reverendiss. P. D. Gio. Carlo Galimberti Abate Generale de' Monaci Girolamini di Lombardia. Bresc. 20. Febbr. 1745. con dodici altre seguenti a' RR. PP. Girolamini, ed a Monsignor Illustriss. Antonelli, cioè:

All' Illustriss. Monsig. Antonelli Segret. del Sacro Collegio. Bresc. 23 Febbr. 5745.

Al medesimo. Bresc. 3 Febbr. 1746.

Lettera Circolare a' Reverendiss. Padri Abati Girolamini. Bresc. 5. Magg. 1746.

Al nuovo P. Abate de' medesimi, Bresc. 2. Giugno 1746.

Al medesimo. Bresc. 22. Giugno 1746.

Al medesimo. Bresc. 2. Lugl. 1746.

All' Illustriss. Monsig. Antonelli Segret. del Sacro Collegio. Bresc. 20. Lugl. 1746.

Al medesimo. Bresc. 17. Lugl. 1747.

Al medesimo. Bresc. 20. Novemb. 1747.

Al medesimo. Bresc. 22. Agosto 1748.

Al medesimo. Bresc. 19. Febbr. 1749.

Annotazioni sopra il libro, che trovasi registrato nell' Indice de' Proibiti, e compreso nella Classe Auctorum incertorum *con il titolo;* Liber inscriptus, Consilium de

de Emendanda Ecclesia, *ricavate dal libro sesto della Storia di Paolo IV. del P. D. Bartolommeo Carara C. Q.* 4.
Nuove Annotazioni sopra il medesimo argomento 4.
Nuova aggiunta all' Annotazioni suddette.
Lettera postuma al Sig. Francesco Maria Zanotti.

Opere lasciate dal Cardinale imperfette.

I. *Commentarius de Bibliotheca* Vaticana *a SS. D. N.* Clemente XII. P. O. M. *primum Aula accessione aucta: deinde libris, vasibus Hetruscis, Numismatibus locupletata* ec. Brixiæ 1739.
II. *Vita del Cardinal* Reginaldo Polo *scritta da Monf.* Lodovico Beccatello.
III. *Recensio Decadis primæ, secundæ, & tertiæ Epistolarum* Latinarum, Brixiæ, manca quella dell' altre Deche.
IV. *Collectio Epistolarum* Reginaldi Poli; manca il quinto volume, che buona parte era stampato, e verrà tra poco a luce per altrui mano.
V. *De vinculo*, quo *adstringuntur Episcopi ad defendenda Ecclesiarum suarum jura*, Brixiæ 1750. Non abbiamo che la Sinopsi.
VI. *Commentarii Historici de rebus pertinentibus* ec. della prima edizione manca l'ultimo Tomo; della seconda magnificamente intrapresa in foglio con rami ec. non si è stampato, che 'l primo libro.

Opere dal Cardinale promesse, e non eseguite, o certo inedite.

I. *Chronicon Farfense Dissertationibus illustratum.*
II. *Commentarius ad dogmaticas Romanorum Pontificum post* Paulum III. *Constitutiones.*
III. *Dissertatio de nulla consecratione* ec. veggasi il §. I.
IV. Edizione dell' opera del Card. *Paleoti de consultationibus Cardinalium.*

Ope-

Opere da altri stampate, ma o per ordine, o a spese del Cardinale.

I. *S.* Ephræm Syri *opera omnia* Græce, Syriace, & *latine ab Mss. Codices* Vaticanos, *aliosque* castigata, & *aucta* Tom. VI. f. Romæ 1732. *seg.*

II. *Veterum* Brixiæ *Episcoporum S.* Philastrii & *S.* Gaudentii *opera*, *nec non B.* Ramperti, & *Ven.* Adelmanni *opuscula*, *nunc primum in unum collecta* ec. Brixiæ 1738. f.

III. *De dyptica* Brixiano Boetii *Consulis*, *Epistola Epigraphica* ec. *edita a* Jo. Gasparo Hagenbuchio Turici 1749. f.

IV. Anche *Samuele Ermanno Reimaro* molto fu tenuto al Cardinale per l'edizione magnifica di *Dion Cassio*.

V. Finalmente il Ch. *Proposto Gori* ad istanza di lui avea intrapresa la gran raccolta de' Dittici.

CAPO II.

Elogj d' altri defunti nel mese di Gennajo.

1. TRe altri uomini illustri in lettere ci ha nel mese di Gennajo la morte rapiti. Il primo fu il P. *Antonio Casini Gesuita Fiorentino*. Era egli nato a' 5. d'Agosto del 1687. ed entrato nella *Compagnia* il dì 7. di Dicembre del 1706. vi fece la professione solenne de' 4. Voti a' 2. di Febbrajo del 1721 nel qual anno era nel collegio *Romano* Maestro di Rettorica. L'anno appresso passò ad insegnarvi la lingua *Ebrea*, nella quale, siccome ancor nella *Greca*, era molto innanzi. Nel 1737. lasciò questa scuola, e cominciò a leggere nello stesso collegio *Romano* Scrittura Santa, e in questo onorevole impiego durò fino alla morte, la qual seguì a' 4. di Gennajo del 1755. era il P. *Casini* oltre le lingue, delle quali abbiamo già detto, versatissimo nella lettura de' Padri; però dapprima pensò a continuare la grand'opera de' dogmi Teologici dell'immortale *Petavio*, di che un cenno fu dato nel

Gior-

Giornale de' Letterati d' Italia (1). Indi da varie difficoltà spaventato ad altre opere si volse, delle quali alcune ne stampò, altre ne lasciò inedite come il *Plato Christianus* in dialogi latini, ne' quali le più difficili materie Teologiche sono dottamente trattate. Le stampate sono.

1. *R. P.* Antonii Casini e *S. J. controversia* de *statu puræ naturæ in compendium redacta*, *& ad linguarum* Hebraicæ *&* Græcæ *publicam Exercitationem adhibita*. Roma 1724. 4. E' stata ristampata nella nuova magnifica Edizione del Petavio, fatta in Venezia dal Sig. Remondini.

2. *Theses* Hebraicæ, *quibus Veterum Philosophorum doctrina Scholæ Zeteticæ, ex qua primum ducta est, restituitur*. Roma 1725. 4.

3. *Scholæ Zeteticæ metaphysica, interprete* Jano Toscanini Florentino *S. Theologiæ doctore*. Roma nella stamperia di *Rocco Bernabò* 1725. 4.

4. *Encyclopædia sacræ scripturæ*, sive *selectæ in omni scientiæ & doctrinæ genere quæstiones ex sacris potissimum litteris enodatæ*. Vol. I. Venetiis *apud* Modestum Fenzium 1747. 4. Quest' opera, nella quale il dotto Autore con qualche disordine in due maniere propone le stesse cose, è rimasa imperfetta. Per altro ci son delle cose assai buone, ed ingegnosamente trattate.

5. *Theses de legibus sacrarum litterarum testimoniis illustratæ*. Roma 1747. 4.

6. *De vera Prophetas intelligendi ratione disputatio*. Roma 1748. 4

7. *Clavis Prophetarum, seu de vera illos intelligendi ratione, disputatio*. Romæ 1745. 4.

8. *De divina Poesi, sive de Psalmis, Canticis, deque omni re poetica S. Scripturæ*, Theses *selectæ in collegio* Romano *ad disputandum proposita*, Roma 1751. 4.

9. *De arcanis S. Scripturæ* Theses *selectæ*. Roma 1752. 4.

10. *De SS. Libris vulgatæ editionis*. Roma 1753. 4.

11. *Prophetiæ litterales de Christo, & Ecclesia*. 1754. 4.

Del-

(1) T. XXXVIII. p. 1. pag. 45.

Della 7. 8. 10. 11. dissertazione abbiamo ne' tomi antecedenti parlato.

II. Seguita, che parliamo del Sig. *Jacopo Marinoni* d'*Udine*, dove nacque nel 1676. Dopo i primi studj delle belle lettere, e della Filosofia *Peripatetica*, quale in quella stagione correa, fatti nella patria sotto la direzione de' PP. *Bernabiti* udì spiegarsi dal P. *Lorenzo Agostiniano* i primi elementi d'*Euclide*. Nel quale studio piacendosi molto si applicò di per se alle matematiche. Non sarà discaro da lui stesso intendere, come a questa facoltà si desse. *Era una volta* (dic' egli in una lettera da lui scritta il dì 27. Aprile 1748. al Sig. Conte *Girolamo Rinaldis* Professore degnissimo di Geometria nell' Università di *Padova*, e al Conte *Giuseppe* suo Fratello) *era una volta lo studio mio predilettto quello dell' Analisi prima d' intraprendere quello dell' Astronomia, particolarmente della pratica. Cominciai coll'* Algebra numerosa *del* Figarelli, e *del* P. Claudio; *qua* poi (*a Vienna* dove si recò ancor giovane nel 1696.) *proseguii senza guide animate cogli elementi* Tedeschi *del VVolfio*, *coi* latini *dello* Sturmio, *co'* Franzesi *dell'*Ospital *con profitto inferiore alla fatica*. Questo lo dic' egli per modestia. Per altro egli si è tra' Matematici acquistato un nome grandissimo. E bene, quale poi fu, il conobbe fino dal primo arrivo di lui in *Vienna* il Sig. Conte *Leandro Anguisciola Piacentino* allora Ingegnere, e Tenente Colonnello di S. M. C. e Professore di Matematica in corte, e nell' Accademia Provinciale de' Nobili dell' *Austria inferiore*, al quale venne raccomandato. Una gran mappa in cui il *Marinoni* avea vagamente espressa una delle vaste signorie d'uno de' principali signori di quella Corte Cesarea, lo fece anche più conoscere dalla primaria Nobiltà, la quale a gara faceva per aver simili carte de' suoi stati. Applicossi intanto il *Marinoni* con molto fervore all' Architettura militare nella quale fecesi in breve sì eccellente Maestro che essendo stata nel 1718. istituita per gli Nobili della Provincia in un de' sobborghi di quella città, una riguardevole Accademia di Geometria, e di fortificazioni, fu questa in concorrenza di molti, e con onorevole appannaggio alla sola direzione del *Marino-*

rinoni appoggiata; anzi col titolo di Matematico Cesareo venn'egli dall'Imperadore *Carlo* VI. prescielto ad ammaestrar parimente nelle medesime facoltà anche i Paggi di Corte. Venuto a morte il conte *Anguisciola* gli succedè nella Cattedra di Professore di Matematiche in Corte, e nell'Accademia Provinciale de' Nobili dell' *Austria inferiore*. Nel 1719. fu chiamato il *Marinoni* dal Conte Governator *Colloredo* a *Milano*, per intervenire alla misura generale, che di quello stato dovea farsi. Nel medesimo anno dovè portarsi di ordine della Corte alla visita del *Pò*, e del *Reno* de' *Bolognesi*, in compagnia di altri celebri Matematici. La qual visita proseguita per qualche Mese, fu nuovamente ripresa nel 1729. Impertanto a' 10. di Ottobre 1720. emanarono colle stampe gli ordini stabiliti dalla Cesarea Real Giunta del nuovo Censimento, determinatosi, che la misura generale di quello stato di *Milano* fosse eseguita colla Tavoletta *Pretoriana* secondo il metodo proposto dal Cesareo Matematico *Marinoni*, avendo la medesima stimato conveniente di dar la norma, secondo la quale quelli, ai quali ne era incaricata l'esecuzione, avessero da regolare le loro operazioni. Terminate felicemente le sue incombenze con universale soddisfazione se ne ritornò alla Corte, e dopo questo tempo cominciò grandemente ad invogliarsi degli studj Astronomici, perlochè pensò d'innalzare una specola Astronomica, e per la esecuzione di questo suo nobile disegno molto vi contribuì la munificenza dell' Imperator *Carlo* VI. che concedè al *Marinoni* un forte bastione della città, somministrandogli grossi sussidj per la fabbrica, e per lo corredo degli strumenti, molti de' quali lavorò da per se, o fece lavorare in sua Casa sotto la sua direzione. L' Imperadore *Carlo* VI. nel 1735. l'onorò del titolo di suo *Consigliere*, e si approvò tanto appresso gli uomini dotti colla sua perizia Astronomica, che il P. *Erasmo Froelich Gesuita* erudito, e molto suo amico attesta essere la specola Astronomica del Collegio *della Compagnia di Gesù* di *Vienna* debitrice al *Marinoni* del suo compimento, e della sua perfezione. L' Imperadrice Reina emula della munificenza del suo gran padre non solamente continuò a riguardarlo con alta benignità, ma nel 1751.

per occasione del libro, di cui parleremo, *dara Ichnographica* fecegli aggiugnere al suo stipendio annuo mille Fiorini. Questi gli erano cessati colla morte dell' Imperator *Carlo* VI. dal quale nel 1727, quando si trattava di erigere un osservatorio Imperiale gli erano stati assegnati, per apparecchiare, e provvedere i necessarj strumenti, e macchine, e ordigni, e non facendosi quella fabbrica gli fu permesso d' impiegarli nella specola, che meditava di fabbricare. Le calamità della guerra non gli permettevano d' essere querulo ed importuno; onde si ajutava con gli sussidj, che aveva dagli Stati dell' *Austria* e dall' Imperadrice Madre *Elisabetta*. Questi essendo colla morte di essa parimente cessati, dopo qualche tempo, l' Imperadrice Regina *Teresa*, lasciata omai in pace da' disastri e dispendj dell' atroce guerra, gli rese l' accennato aumento, e con mano più benefica, e grandiosa, non essendovi nel decreto di S. M. verun titolo di aggravio di spesa, o di fatica. Fu anche dall' Imperadrice Reina adoperato con buon successo nella riforma delle pubbliche scuole. Ma intanto che andava indefessamente proseguendo il *Marinoni* le sue letterarie occupazioni, morì compianto da tutti nell' anno MDCCLV. Fu di giusta statura, adusto, d' occhio vivace, d' aspetto grave, di cuor sincero, costante nelle amicizie, e di una probità, e candidezza di costumi senza pari. Lasciò nell' ultima sua volontà erede di tutti i suoi strumenti Astronomici, che ascendevano ad un valore considerabile (2), come pure di tutti i suoi scritti l' Imperadrice Reina. *Udine* sua patria avealo meritevolmente aggregato alla Nobiltà, e le più ragguardevoli Accademie dell' *Europa* aveanlo tra' loro Socj noverato, come la Società di *Londra*, di *Parigi*, di

---

(2) E' degno d' essere in tal proposito qui riferito un pezzo di lettera del Sig. *Apostolo Zeno* da *Vienna* 29. Aprile 1719. al celebre Sig March. *Poleni*, ed è nel Tomo II. delle lettere del *Zeno* (p. 67.) *Io spesso sono a ragionamento col Sig.* Marinoni *Matematico* di *S. M.* E' *persona veramente degna della vostra stima, e amicizia. Ha una raccolta numerosa, e scelta di libri, e principalmente Matematici, ed è fornito in eccellenza di ottimi strumenti. Sono certo; che vi sarebbe gran piacere il vederli, e molto più il godere la conversazione amabile, e dotta del lor possessore.*

di *Pietroburgo*, di *Berlino*, d' *Olmitz*, dell' Istituto di *Bologna*, di *Napoli*, e degli *Agiati* di *Roveredo*. La sua casa era una continua riduzione de' Letterati. Ebbe poi a principali suoi corrispondenti i Sigg. *de Lisle*, *Maupertuis*, *Eulero*, *VVerdlero*, *Bose*, *Volfio*, *Muschembroek*, *Leibniz*, *P. Grandi*, March. *Poleni*, *Domenico Vandelli*; *Apostolo Zeno*, Monsi *Galliani*, Vice auditor Fiscale, *Domenico Colombo Brichieri* suo Scolare benemerito ed amorevole, *Gio. Lami*, *Zendrini*, *Eustachio Manfredi*, Cannonico *Angiolo M. Bandini*, P. *Lionardo Ximenes Gesuita* Geografo Imperiale. Le *Memorie del Valvasense* (3), e 'l *Novellista Fiorentino* (4) gli han fatto l' elogio, e noi ce ne siamo liberalmente serviti.

III. Diamo ora il Catalogo delle sue opere.

1. *Columna Herculea Geometrice constructa, Augustissimo Romanorum Imperatori Carolo VI. humillime consecrata. Accedunt solutiones aliorum Problematum Geometris, & Analystis propositorum.* E' un foglio volante stampato in *Vienna* nel 1752.

2. Le lettere del famoso *Giovanni Keplero* colle reciproche degli altri a lui.

3. *Proposizioni preliminari esposte nel congresso avuto in* Milano *in casa dell' Illustrissimo* Sig. *Reggente* D. Vincenzio de Miro, *Presidente della Cesarea Real Giunta del Censimento generale*, *da* Gio. Jacopo Marinoni *Matematico di S. M. C. C. e degli inclita Stati dell'* Austria Inferiore *per lo regolamento del perticato o misura generale da farsi*.

4. Osservazione dell' Ecclisse Lunare seguita il dì 1. Settembre 1732. in un foglio volante stampato in *Vienna*.

5. Altre simili osservazioni pubblicò il Marinoni il dì primo Ottobre 1735. e nelle calende di Gennajo 1741. e altre se ne trovano inserite e negl' *Atti* degl' eruditi di *Lipsia*, e nel tomo primo delle *osservazioni*

(3) T. VI. *artic.* XVIII. p. 3. *segg.*
(4) N. F. 1757. col. 406. *segg.*

ni letterarie del Marchese *Maffei* (5), e nel tomo XXIV. della Raccolta *Calogeriana*.

6. De *dogmatica specula*, *& apparatu Astronomico*, Vienna 1745. (6)

7. Una lettera sopra l' uso Astronomico del famoso obelisco d' *Augusto*. Leggesi nella bell'opera da noi altrove lodata del Sig. Canonico *Bandini*, *de obelisco Caesaris Augusti*, Roma 1750

8. Alcune altre lettere del *Marinoni* sullo stesso Obelisco a *Giorgio Mattia* Bose celebre Professore di *Vittemberga*. Stanno nell' idea della detta opera *Bandiniana* pubblicata nel 1751. dal *Bose* stesso.

De re Ichnographica, *cujus hodierna* praxis *exponitur*, &c, Vienna 1751. foglio piccolo. (7)

Ha ancora lasciata già in pronto per le stampe una importante opera *de re ichnometrica*, della quale ci dà egli stesso contezza nell'altra or or mentovata *de re ichnographica*, e in una lettera de' 19. Febbrajo 1752. al Sig. Conte *Lodovico Bertoli* inserita nelle *Memorie* del *Valvasense* (8). Innoltre resta di lui un prodigioso numero d'osservazioni Matematiche con altri scritti, che l'Imperadrice Reina ha fatti passare nelle mani del Ch. P. *Franz Gesuita*, acciocchè si prenda la cura di renderli pubblici colle stampe.

III. Dovremo ora parlare del Sig. *Filippo Argellati*. Ma che dirne dopo quello, che si ha di lui nelle *notizie degli Scrittori Italiani* dell' eruditissimo Sig. Conte *Mazzuchelli*? (9) Faremo dunque così. Riporteremo, quanto ivi si dice, aggiugnendo alcune note, e po-

---

(5) *pag.* 147. *segg.*

(6) Leggasi di questo libro una bella lettera di *Apostolo Zeno* nel Tomo III. all'Autore, p. 16. Anche nelle *Novelle Fiorentine* del 1746. se ne parla con lode (*col.* 408.)

(7) Veggasi il Tomo IV. *della N. S.* (p. 22. §.) Se ne parla anche con lode nelle citate *Memorie* del *Valvasense* (T VI, *artic.* XVIII. p. 7.) benchè per errore di stampa si dice quest' opera pubblicata nel 1752. anzi ivi (p. 9.) si porta una lettera dal celebre Barone *Cristiano Wolfio* scritta del 1751. da *Ala della Sassonia* al *Marinoni* in commendazione di sì dotto, ed util libro.

(8) l. c. p. 10. *segg.*

(9) T. I. p. II. p. 1034.

e poche altre cose nel testo da quel per altro diligentissimo Raccoglitore tralasciate, o perchè avvennero dappoi, o perchè non ne ebbe notizia.

Argellati (*Filippo*) Soggetto assai benemerito della Repubblica delle Lettere per le molte, e insigni Opere da lui date alla luce, nacque in *Bologna* d'una delle più antiche famiglie di quella Città sulla fine del 1685. Suoi genitori furono *Antonio Argellati*, ed *Angela Bonsignori* nata d'antica famiglia *Fiorentina*. Fece in patria i primi suoi studj gramaticali sotto il Sacerdote *Bonaventura Rossi* Parroco di *S. Agata*, Autore d'un Libro di Epigrammi *Latini* da lui dati alla luce, indi passò alle Scuole de' Padri *Gesuiti*, ove compiè il corso degli Studj suoi. Nel 1705. si trasferì a *Firenze*, ove due anni e mezzo in circa si trattenne coltivando l'amicizia del celebre *Antonio Magliabechi*, e d'altri Illustri di quella Città, e l'animo suo fornendo di copiose notizie letterarie mercè de' lumi, che da quelli traeva, e delle moltissime Librerie di quell'insigne Città. In questo tempo passò a *Lucca* nel 1706. e vi stette due mesi in circa; poi andò a *Livorno*, ed era già disposto a passarsene in *Francia*, quando la morte d'un suo Zio lo richiamò improvvisamente alla patria. Quivi giunto incominciò a proccurare, e promovere l'edizione d'alcune Opere, che aveva già concepute, e in primo luogo fu quella di tutte l'opere sì stampate che Mss. del celebre *Ulisse Aldovrandi*, alla quale, perchè nulla mancasse, proccurò che fossero fatte varie aggiunte, osservazioni, e correzioni. A questo fine fece egli una scelta di personaggi versati in quelle varie materie, cioè per le cose Mediche del Dottore *Sandri*, per le Anatomiche del Dottor *Sbaragli*, per le Naturali del Canonico *Trionfetti*, tutti allora Professori di grido nella sua patria, e già noti alla Repubblica Letteraria per le Opere da essi pubblicate. In fatti ottenne da quel Senato non solo l'uso di tutte le figure intagliate in legno, che sono in detta Opera già stampate, ma di tutte le altre ancora, ch'entrar dovevano nel proseguimento dell'Opera, ed in particolare di ciò, che spetta alla Botanica, ch'è la parte restata la più imperfetta per la morte dell'Autore, ed eb-

be pure la facoltà di valersi de' Mss. da questo lasciati, e di tutto ciò, che si conserva con accuratezza da quel Pubblico, a cui certamente non poco onore avrebbe fatta una tale edizione; quando essendo mancati di vita l'uno dopo l'altro in pochi anni li mentovati Soggetti, che avevano per mano cotal lavoro, restò questa giacente; e il Sig. *Argellati* dovette rivolgere l'animo suo ad altre imprese. Una di queste fu la Raccolta delle Rime del Sig. *Carlantonio Bedori* Gentiluomo *Bolognese* poc'anzi morto, cui diede alle stampe in *Bologna per Giulio Rossi*, e *Compagni* 1715. in 4. ponendovi in fronte di quello la vita scritta dal Conte *Angelo Sacco*, a cui dedicò questa edizione. Due anni appresso trovandosi egli nella sua patria Tribuno della Plebe recitò a Tribuni suoi successori un discorso istruttivo sopra le cose ad essi spettanti, il quale piacque in modo, che d'ordine di quel Tribunale si trascrisse ne' suoi Atti. Ma la principale sua impresa fu quella dell' edizione *degli Scrittori delle cose d'Italia*. Intorno a questa tenne in primo luogo discorso col celebratissimo *Lodovico Antonio Muratori*, che ne ha poi avuta quella parte, e quel merito, che a tutto il Mondo è noto; poi essendo stato obbligato circa il 1718. a fare un picciolo giro nella *Lombardia*, ed essendosi trasferito a *Milano* invitato ed accolto in sua casa dal Sig. Conte *Carlo Archinto* illustre Cavaliere, comunicò a questo il pensiero; e ciò bastò, perchè questi ne assumesse con ogni calore la protezione, onde di un tanto aumento nella Repubblica delle Lettere venisse il merito principale alla patria sua. Si adoperò dunque in primo luogo perchè la Corte di *Vienna* ne assumesse la protezione; poi non poco si maneggiò, acciocchè si formasse quella Società di Cavalieri, la quale, preso il nome di *Società Palatina*, supplì alle spese d'una così celebre edizione (10). In essa ebbe non poca parte il Sig. *Ar-*

(10) Si veggano *Gio. Jarchio* nello *Specimen Hist. Academ. Erudit. Ital.* (a car. 61.) il Tomo I. della *Bibl. Italique* (a car. 4. e segg.) e il *Sassi* (a car. 193 e 195.) *De Studiis Litterar. Mediolan.*

Argellati, il cui nome portano in fronte le belle dedicatorie premesse a que' volumi, e il quale non poco s'affaticò per raccogliere, e somministrare al *Muratori* e notizie e Codici Manoscritti, e dalla cui diligenza attende la Repubblica Letteraria gl' Indici necessarj ed esatti di sì grand' Opera già da noi veduti presso di lui in pronto per due volumi in foglio. L' Imperador *Carlo* VI. a cui il Sig. *Argellati* ne dedicò il primo Volume uscito *Mediolani ex typographia Soc. Palatinæ* 1723. in fogl. dimostrar ne volle il suo aggradimento coll' assegnargli a titolo d' alimenti una pensione di trecento Scudi, onde continuar potesse a trattenersi in *Milano*, ove si era già stanziato fin dal 1721. ed innoltre gli diede il titolo di suo *Segretario*. Nè egli, mentre stampavasi questa grand'Opera, punto si ritenne dall'applicarsi anche ad altre (11). Imperciocchè nel 1725. fece imprimere in *Bologna* a sue spese l' *Efemeridi* del celebre *Eustachio Manfredi* in due Volumi, *Bononiæ* typis *Constantini Pisarri* 1725. in 4. dedicandole al Duca di *Parma Francesco*, che in contrassegno d'aggradimento regalò il Sig. *Argellati* d'un bel Medaglione d'oro, e lo stesso fece il Serenissimo allora Principe, ed ora Duca di *Modona*, allor che gli presentò le *Lettere critiche*, e *poetiche* del Sig. *Pier Francesco Bottazzoni Bolognese* da lui fatte stampare *in Milano* appresso *Giuseppe Richini Malatesta* nel 1733. in 4.

In questo tempo essendo state pubblicate nella Raccolta degli *Scrittori delle cose d' Italia* le Storie dei tre *Villani*, le quali pur si diedero fuori separata-

(11) Tra queste ne troviamo due tralasciate dal Sig. Conte *Mazzuchelli* I. *Rime per le nozze delli nobilissimi Sigg. March.* Niccolò Maria Ippoliti *di* Gazzoldo, e *Co.* D. Camilla Archinti. Milano 1724. 8. *Questa raccolta*, dicono i Giornalisti d' *Italia* (T. XXXVI. p. 365.) *ch' è di varj poeti di questa Città, e forestieri, fu fatta dal Sig.* Filippo Argellati *autore dell' ultimo Sonetto, il quale anche ne fa la dedicatoria ec.* II. *Rime per le nozze delli Nobilissimi Sigg. Co.* Pietro Martire Ala Ponzoni, e *la* D. Margarita Archinti, Milano 1725. 8. *per* Paolo Antonio Montano. Anche l' ultimo Sonetto di questa Raccolta, e la dedicatoria è dell' *Argellati*. Ne parlano i citati Giornalisti d'*Italia* (T. XXXVII. p. 458.

mente dal Sig. *Argellati*, uscì alle stampe una *lettera* d' un Anonimo Scrittore *Fiorentino* (12), il quale pretese in essa di screditare la detta edizione fatta in *Milano* dei tre *Villani*, sostenendo essere di poco conto l'antico Codice *Recanati*, da cui si erano tratte moltissime varianti lezioni, e che molto migliore sarebbe quella riuscita, se uso si fosse fatto d'altri testi a penna quivi accennati. Forse ciò fu col pensiero di prevenire i Letterati a favore della nuova impressione, che in *Firenze* si meditava allora di fare delle Storie de' *Villani*, ma questa non si è veduta. Veduta si è bensì la *Risposta* che ad essa Lettera fece il nostro Sig. *Argellati*, estendendola in pochi giorni, mentre trattenevasi in una villa del Conte *Archinto* (13). Poco appresso fece stampare in *Milano* la Critica che del *Trattenimento Istorico sopra il vecchio Testamento* del celebre P. *Cesare Calini* compose l'Abate *Francesco Maria Biacca*, al che non senza ripugnanza s'indusse il Sig. *Argellati* per le fortissime istanze fattegli da varj Cavalieri *Milanesi*, e particolarmente dal Sig. Conte *Daun* allora Governatore di *Milano*, per essere stato il P. *Calini* suo Confessore, mentre si tratteneva in *Bologna*, e perciò sotto altro nome ne pubblicò la Dedicatoria al medesimo Conte di *Daun*, e colla finta data di *Napoli* ne fece segnar l'impressione, che seguì nel 1728. in Tomi II. in 4. Due Opere in que' tempi fece altresì stampare del celebre Padre *Orsi Domenicano*, l'una intitolata *De Absolutione Capitalium criminum* uscita *Mediolani apud Joseph Richinum Malatestam* 1730. in 4. e l'altra *De Invocatione Spiritus Sancti*. *Mediolani* 1731. in 4.

Ma uno de' principali suoi meriti verso la Repubblica delle Lettere fu la insigne Raccolta dell' Opere del *Sigonio* in Tomi sei, l'ultimo de' quali uscì *Mediolani in ædibus Palatinis* 1738. in fogl. coll' aggiunta d'altre Opere di quell' Autore non più pubblicate, e con

(12) Questa lettera trovasi traslatata in *Franzese* nella *Biblioteca Italick* (T. x. p. 259. segg.

(13) Uscì in *Milano* 1730. 4. Ne danno ragguaglio gli Autori della citata *Biblioteca Italica* (T. VIII. p. 188. segg.

e con varie illustrazioni d'uomini dotti e con copiosi Indici lavorati dal medesimo Sig. *Argellati*. Egli ne dedicò il primo Volume all' Imperador *Carlo* VI. il quale aggradì in modo questa bella edizione, che gli duplicò la pensione dei 300. Scudi già di sopra mentovata (14).

A lui pure si dee il merito della ristampa delle Medaglie Imperatorie del *Mezzabarba*, cui egli, mercè l'ajuto prestatogli dal Sig. Abate *Biacca*, diede fuori con altre ricavate dall'insigne Museo *Farnese*, e con varie notizie tratte dai Mss. dell'Autore, ch'erano presso al Padre *Mezzabarba* suo figliuolo in *Milano* nel 1730. (15) Anche la *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini colla versione nella nostra favella Italiana*, di cui oramai sono usciti dalle stampe di Milano XXVI. T. in 4. ed altri tre ne sono apparecchiati per la stampa (16), molto dee al Sig. *Argellati*, il cui nome si legge in fronte a tutte le vite de' Poeti ch'entrano in essa, e sono pur di lui non solamente le Prefazioni, e le Dedicatorie, benchè impresse sotto il nome dello Stampatore, ma anche la spiegazione, che si legge in fine di ogni volume, delle cose più difficili da intendersi, massimamente dai Giovani, per cui dal Sig. *Argellati* unitamente col Sig. Avvocato *Orazio Bianchi* già Auditore Generale dell' Esercito dello Stato di *Milano*, e poscia Podestà di *Milano*, fu intrapresa questa fatica.

Mercè di lui e per lo più con sue Dedicatorie si videro eziandio uscire alla luce nel 1727 in 4 le *Opere inedite* di *Lodovico Castelvetro* raccolte dal Proposto *Muratori*, di cui è pur la Vita del *Castelvetro*, che in fronte vi si legge; il Trattato del P. *Pietro Grazioli Barnabita De Antiquis Mediolani Ædificiis* nel 1736 in foglio; la prima edizione del *Neutonianis-*

mo

(14) Gli Autori della *Biblioteca Italica* (T. XIII. p. 227.) nel 1732. diedero in *Franzese* il piano, che l'*Argellati* avea stampato di questa Raccolta dell'Opere di quel grand'Uomo, che sarà sempre l'onore di *Modena* sua patria, e dell'*Italia*.

(15) Veggasi la *Biblioteca Italica* (T. V. p. 256. seg.)

(16) Ne abbiamo avuti fino a XXXI. e de' due ultimi alcuna cosa si è detta nel Tomo IX. della *N. S.* (p. 24.)

mo per le Dame del Sig. Conte *Francesco Algarotti* nel 1737. in 4. le *Lettere Polemiche* del P. Abate *Bacchini* nel 1738 in 4 il *Thesaurus novus veterum Inscriptionum* del Proposto *Muratori* nel 1738 in foglio; la Storia di *Trino* del Sig. Canonico *Gio. Andrea Irico* nel 1745 in 4. le *Rime di Francesco Lorenzini* nel 1746. in 8. moltissime Raccolte di Poesie di diversi, e le ristampe fatte in Milano dell' Opera del Padre *Martene* intitolata *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, e delle *Transazioni Filosofiche*; ed ora sono uscite le Dissertazioni di varj Autori *de Monetis Italiæ* (17) da lui insieme raccolte, e fatte stampare in *Milano* (18).

Nè egli si è contentato unicamente di faticare intorno all'Opere altrui. Ne ha pur egli composte. E' celebre la *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium* ch'egli con rara fatica ed infinite ricerche ha posta insieme, e data alla luce in due grossi volumi *Mediolani in Ædibus Palatinis* 1745. in foglio, dedicandone il primo volume alla vivente gloriosissima Imperadrice, da cui ultimamente gli è stata fatta assegnare una annua pensione di 200. Scudi. E di lui è pure la *Lettera al Sig. Orazio Bianchi* stampata in *Milano* segnata 22. Settembre 1746 nella quale rispose al Giornalista di *Firenze*, che (nel *Tom.* IV. *Par.* I. del *Giorn. de' Letterati* quivi pubblicato a *car.* 245.) aveva voluto levare di quell'Opera il merito al Sig. *Argellati*, e farne principale Autore il Sig. Canonico *Gio. Andrea Irico Trinese*, al quale per altro non si nega il merito d'aver assai contribuito a un' Opera di tanto impegno.

Egli continua tuttora in *Milano* con indefessa applicazione ad illustrare la Repubblica Letteraria di nuovi ornamenti, ed ha ora per le mani una nuova *Biblioteca de' volgarizzatori Italiani*, che abbraccierà an-

(17) In 4. Tomi in 4 se n'è da noi altrove parlato.

(18) Ivi medesimo fece stampare l'erudita Storia degli Arcivescovi di *Milano* compilata dal Ch. *Sassi*, e perchè quando morì, non era l'edizione compita, ne raccomandò la perfezione al degno Sig. Canonico *Carlo Casanova*, com' egli stesso narra più a lungo nella prefazione del primo tomo al Lettore.

anche quella dell'eruditissimo P. *Paitoni* già pubblicata nella Raccolta *Calogierana* (19), e sta per dar principio alla promessa edizione di tutte l'opere del rinomatissimo *Panvinio* (20), e al presente lavora sopra un Trattato della Giurisdizione Spirituale, e temporale dell'Arcivescovo di *Milano*, e sembra per fine determinato di dare alla luce con magnifica edizione in foglio una Raccolta di Medaglie d'Uomini Letterati cogli elogj a piè di ciascuna Medaglia. Dobbiamo anche a lui, che siasi da un diligente Religioso dato a luce il *Rimario* o sia *Raccolta* di *Rime Sdrucciole*, del qual libro altrove parlammo. E' stato ascritto a varie Accademie, e fra l'altre a quella degli *Affidati* di *Pavia*, all'Adunanza degli *Arcadi* col nome di *Dioneo Termeonio*, ai *Gelati* di *Bologna*, e alla Società *Colombaria*. Ha avuto in Moglie la Sig. *Caterina Magnoni Bolognese*, la quale mancò di vita agli 11 di Dicembre del 1745 lasciandolo padre di tre figliuole, e di un solo maschio per nome *Francesco* da noi lodato in altri volumi dello N. S. Morì a' 25. Gennajo lasciando d'esser seppellito con questa Iscrizione.

HIC

---

(19) di questa *Biblioteca* può vedersi una per altro poco onorifica lettera, che è stampata nelle *memorie del Valvasense* (T. VIII. p. IV. pag. 49. segg.) Legganši anche le *Novelle Fiorentine* del 1756. (col. 380.)

(20) A questo fine egli avea dall'Imperial Libreria di *Vienna* fatto trascrivere l'intero trattato di quel celebratissimo *Agostiniano de Comitiis*, e dalla *Vaticana* altre opere avea ottenute; anzi con chi ora gli tesse l'elogio, avea fatta Scrittura, perchè prendesse la cura di quest'edizione, e di farci opportune annotazioni, dal *cronico* Ecclesiastico in fuori, sul quale avea da molto tempo lavorato ad istanza di lui un dotto *Agostiniano*.

HIC JACET HERCULES SCIPIO MICHAEL DE
ARGELATA BONONIENSIS A CUBICULIS SS[mi]
DNI NOSTRI BENEDICTI DECIMI QUARTI
PONTIFICIS MAXIMI, NEC NON A SECRE-
TIS OLIM AUGUSTISSIMI CAROLI SEXTI
IMPERATORIS, ET INDE AUGUSTISSIMÆ
THERESIÆ EJUSD. CÆSARIS FILIÆ ET
DICT. PRINCIPUM, ATQUE CHRISTIANIS-
SIMI REGIS LUDOVICI DECIMI QUINTI
A PENSIONIBUS. ANNO. 1755.

Il Novellista di *Venezia* gli ha fatto un breve
gio nelle *Novelle* dello stesso anno 1755. (21)

CAPO III.

Elogio del Marchese Scipione Maffei morto nel Febbrajo del 1755.

NOn si è contentata la morte di rapire con fiero colpo all' *Italia* e (siane permesso il dirlo) a noi il Cardinale *Quirini*; acciocchè la comune sventura non avesse nè riparo nè conforto, ne ha pur tolto l' altro incomparabil sostegno della *Italica* Letteratura, l' altro fulgidissimo lume della nostra nazione, l' altro nostro particolarissimo amico, il grande, il pio, l' immortale Marchese *Scipione Maffei*. La qual perdita comechè ancor di presente a lagrimare ne inviti anzi che ad ornare delle meritate laudi lui, del quale ci veggiam privi; pur tutta volta cercheremo di dargli questa estrema prova del nostro amore, e della infinita stima, che avemmo per lui, sperando che il fiore de' *Veronesi* e degli altri onesti uomini sia per applaudire la nostra intrapresa. Nel che ci è noto, averci già in *Verona* una felice penna, la quale intesa è a scrivere la vita di questo grand'

(21) p 144.

grand' uomo; ma tuttavia per condiscendere alle istanze di parecchi, e più alla inclinazione del nostro animo crediamo di doverne un sì fatto elogio stendere, che ad una picciola vita somigli piuttosto, che a semplice elogio. Niente torrà questo di pregio alla vita più ampia, che'l seguirà, anzi come un anticipato saggio attizzerà maggiormente il desiderio di veder quella, non potendo noi, avvegnachè lasciamo un poco fuor dell' usato correr la penna, dare a tante cose, che dir converrebbe, la necessaria estensione. Ma prima, che più oltre procediamo nello scrivere, avvertirò, che altri innanzi noi hanno del *Maffei* convenevoli elogj storici pubblicati. Son questi i due *Menckenii* (1), *Jacopo Bruckier* (2) Dottor *Giovanni Lami* (3), Sig. *Seguier* (4), e P. *Federigo Reiffenberg Gesuita* (5). Da questi noi prenderemo assai cose, e più ancora da' libri stessi del *Maffei*, dalle Lettere d'*Apostolo Zeno*, da' Giornali, e da altri libri, che andremo a luogo a luogo accennando, e spezialmente dalla *risposta universale alle opposizioni fatte all' opere del Sig. Marchese Scipione Maffei* (6).

§. I.

---

(1) *Burchardi*, & *Friderici Ottonis Menckeniorum patris & filii Bibliotheca virorum militia aeque ac scriptis Illustrium* (pag. 282. *seqq.*)

(2) *Pinacotheca Scriptorum nostra aetate illustrium*, dec. II. Augustae Vindelicorum 1742. f.

(3) Nell' opera intitolata *memorabilium Italorum eruditione praestantium, quibus vertens saeculum gloriatur*. T. 1. Florentiae 1742. (p. 251.) 8. e nelle *Novelle Fiorentine* del 1755. (*col.* 267. 276. 292. 311. 321. 361. 373. 396.)

(4) In una lettera inserita nelle *Memorie* del *Valvasense* (T. V. art. XII. p. 49.

(5) In fronte alla *Storia Teologica* da quel *Gesuita* trasportata in *latino*, e pubblicata a *Francfort* sul *Meno* 1756. f.

(6) Pregevolissimo libro compilato dal Sig. *Desiderato Pindemonti*, e stampato in *Verona* dall' *Andreoni* 1754.

§. I.

Serie Cronologica della vita del Marchese Scipione Maffei.

I. TRa le molte illustri famiglie, che alla bella, ed ornata Città di *Verona* aggiungono un raro splendore, nobilissima è quella de' *Maffei* da *Bologna* colà trapassati, fin da quando le fazioni de' *Guelfi*, e de' *Ghibellini* cominciarono a funestare di stragi l' *Italia*. Il Marchese *Gianfrancesco* da tanto antichi, e preclari antenati discesa avendo a moglie presa la Contessa *Silvia Pellegrina* di vetusto essa pure e specchiato lignaggio n'ebbe tre figliuoli, *Antonio*, il quale fu poi il capo della famiglia, *Alessandro* Generale, e per più anni Governatore di *Mantova*, e 'l nostro *Marchese*, il quale il dì primo di Giugno del 1675. venne a luce, e al sacro fonte i nomi ebbe di *Francesco Scipione*, benchè egli nelle sue lettere, e ne' libri del solo di *Scipione* facesse uso. Ebbe nella più tenera età educazione pari alla sua nascita, e alla pietà de' Genitori, e della madre spezialmente. Cresciuto negli anni fu mandato a *Parma* in quel rinnomato Collegio, che i PP. *Gesuiti* hanno in cura con tanto vantaggio de' nobili Cavalieri, i quali da ogni parte vi accorrono in grandissimo numero. Cinque anni egli vi dimorò, dando e nelle lettere, e nelle scienze cavalleresche i più certi segnali di quel valentuomo, ch' esser dovea, e non ne partì, che Principe divenuto dell' Accademia, la quale in quel Collegio fiorisce. Quindi uscito finalmente si diede con maggior libertà alla poesia, la quale fino all' età di 23. anni fu lo studio a lui caro. Aveano di que' tempi gran fama in poetare in *Milano* il Segretario *Maggi*, e in *Genova* il P. *Pastorini Gesuita*. Il Marchese *Maffei* nel 1698. intraprese a quelle Città un viaggio per conoscere di presenza questi due illustri Poeti, e poi nel 1699. passò a *Roma*, dove assai miglior gusto correva nel poetare che non nella *Lombardia*. Il trattare con que' valentuomini, che della *Romana* Arcadia eran l' onore, cagion fu che 'l gio-

vane

vane *Maffei* nuovo gusto prendesse di poesia, e lasciato il natio corrotto a quel nobile, grave, e pulito si appigliasse, e tutto sul modello degli antichi maestri formato, che ne' suoi componimenti mirabilmente risplende. Raro è, che le Muse Signore del genio assai dolce e pacato con Marte guerriero facciano lega. Pure nel *Maffei* si vide questo raro spettacolo. Si accese vie maggiormente nell'animo di *Scipione* il desiderio dell'armi, quando sopravvenuta nel 1701. in *Italia*, la guerra per la successione di *Filippo* V. alla corona di *Spagna* ebbe agio di frequentare or l'uno or l'altro de' nimici eserciti. Però nel 1703. in *Baviera* s'incamminò, dove suo fratello *Alessandro* era Generale delle truppe di quel paese. Ma conciosiachè i nimici avessero nel tempo stesso invaso il *Tirolo*, dopo molti pericoli corsi forzato fu di retrocedere. Non perciò si spense in lui l'ardor guerresco; anzi nel 1704. nuovamente intraprese per la *Carintia* il suo viaggio, e volontario ritrovossi alla battaglia di *Donavert*, nella quale i *Baveresi* dell'armi di *Francia* rimasero vincitori. Fu in questo tempo, ch'egli frequentando la conversazione della Contessa *Adelaide Felice Canossa Tering* di *Seefeld*, e da lei sentendo esaltarsi sopra i nostri *Italiani* la nazione *Franzese* per la maggior copia delle buone traduzioni degli Autori *Greci*, e *latini* s'impegnò a mostrar, come dappoi fece nel suo libro de' *Traduttori Italiani*, non aver su questo punto la nostra nazione, che invidiare alla *Franzese* (1)

II. di *Lamagna* tornato il *Maffei* dopo alcun tempo viaggiò nel 1709. in *Toscana*, forse per la men buona disposizion di salute, nella qual era certo nel mese d'Agosto (2). Passò anche lo stesso anno a *Padova*, dove tante ne disse al *Vallisnieri*, e ad *Apostolo Zeno*, che finalmente s'atresero ad intraprendere il Giornale *de' Letterati d'Italia* (3). Nel 1711. per affari era in *Torino*. Quivi non solo ebbe

agio

(1) Dedica de' *Traduttori Italiani* p. 3

(2) *Zeno*, *Lett.* T. I. p. 204

(4) Dedica della *St. Dipl.* p. XI

agio di considerare i manoscritti di quella Real libreria, ma occasione gli nacque di mostrare il suo bel genio per la reverenda antichità. Dissotterraronsi fortunatamente molte lapide *Romane*, le quali di base, e di fondamento servivano alle antiche mura della Città. Il Re *Vittorio Amadeo* ordinò, che avute fossero in considerazione, e che si provvedesse al conservamento di sì pregevoli memorie, saggiamente dispose. Però al *Maffei* commise di collocarle, ove più gli piacesse; anzi facoltà gli diede di far ricerca nello stesso Real palagio, e nelle Regie ville, e di prenderne, quante gli paresse al suo pensiero opportuno. Non ci fu mai comando eseguito con più ambizione e con più piacere. Discorse qua e là il *Maffei*, e raccolta gran quantità di preziosi bassi rilievi, e d'altre anticaglie, pensò di far questi illustri monumenti incastrare negli ampli portici, che rigirano il cortile di quella Università. Tutto fu acconciamente eseguito, e noi non una volta abbiamo con piacere veduta questa sì ben ideata disposizione, la quale a' posteri sarà un eterno monumento insieme, e della sapienza di quel Sovrano, che seppe scerre sì bene il ministro del suo amore per l'antiche memorie, e del buon gusto di lui, che a sì degna opra fu eletto. Nel Dicembre 1714. trovavasi in *Vinegia* (5), e l'anno appresso portossi nell'Aprile a *Reggio* per consultare col P. Abate *Bacchini* suo grand' amico una sua dotta opera (6). Nel 1721., e più oltre ancora fece un lungo soggiorno in *Firenze*. Frequentava egli le Accademie di quella dotta Città, e spezialmente quelle *della Crusca*, e degli *Apatisti*, nelle quali recitò anche più volte eleganti componimenti. Que' letterati facevano a gara per onorarlo, ma quelli, de' quali egli più continuamente godea l' erudita conversazione, furono l' Abate *Antommaria Salvini*, e 'l Senator *Filippo Buonarroti*. Nel 1732. un più lungo viaggio intraprese, e quello fu di *Francia*. Nell'andare a *Nimes* fu indirizzato al Sig. *Gian-fran-*

(5) *Zeno lett.* T. I. p. 372.
(6) *Zeno lett.* T. I. 379.

francese Seguier gentiluomo eruditissimo di quel paese, comechè allora giovane fosse di 23. in 24. anni. Il *Maffei* si fece conoscer voglioso di ricopiare le Iscrizioni di quella Città. Ma conciosiachè il *Seguier* avessele presso che tutte da se con estrema diligenza trascritte, e dissegnate in un libro, il *Maffei* mostrò dapprima d' ammirare in un giovane tanto amore delle antichità della patria, e di gradirne l' offerta, ma per fare sperimento, se alla beltà della copia corrispondesse ancor l' esattezza, si pose a collazionarne non poche co' marmi, e avendo trovato la copia alle originali lapide perfettamente rispondere, non ne volle di più, argomentando dalla prova fatta il niun bisogno d' altri riscontri. Questo il principio fu di quella rara amicizia, che ebbe per ventidue anni il *Seguier* col Marchese *Maffei*, il quale preso di tanto spirito, e della erudizione del giovane il volle suo indivisibil compagno, finchè visse, e poi morendo lasciollo erede di tutte le sue carte, memorie, e fogliolini, e d' altre cose per lui preziosissime (7). Col nuovo amico visitò egli dunque la *Francia*, e in *Parigi* soggiornò tre anni e quattro mesi (8). In questo giro di quel Regno trovò, come non d' altro si parlava allora più frequentemente, che delle dispute tra' Cattolici, e *Giansenisti*, e come contra la Bolla *Unigenitus* moltiplicavano, e s' innasprivano più che mai le accuse. Prese però a studiare di proposito Santo *Agostino*, e a compilare la grand' opera della Storia Teologica. Da *Parigi* andò nel 1736. in *Inghilterra*, (9) dove tra gli altri onori, che ricevette grandissimi, fu addottorato, e aggregato alla ce-

(7) Così si esprime il *Seguier* in una lettera de' 5. Maggio 1755. al P. *Reiffemberg*, il quale la cita nell' Elogio del *Maffei* (p. 3.)

(8) *Oss. lett.* T. I. (p. 223.)

(9) Nelle *Novelle Fiorentine* (col. 317.) si dice, che il *Maffei nel* 1735. passò di *Francia* in *Inghilterra . . . , e poi ritornato in Francia, e a Parigi nello stesso anno* 1736. *deliberò di ripassare in Italia: ma prima compose un'erudita Dissertazione intitolata:* La Religion de' Gentili. Io non so, in quali me

lebre Università di *Oxford*. Mi raccontava egli, e sì pure il suo caro amico *Seguier*, con gran piacere, come in tutta quella funzione saporitamente ridessero, nulla intendendo delle belle cose, che in lode di lui dicevano que' professori nel loro *latino* pronunziato all' *Inglese*. Non lungo tempo si trattenne in quel Regno; perocchè nel Dicembre dello stesso anno 1736. era in *Venezia*, dove andò a visitare il suo intimo amico, che era *Apostolo Zeno* (10). Forse nel ritorno dall' *Inghilterra* passò per *Vienna*; certo egli vi fu, e l' Imp. *Carlo* VI. più volte, e più volte benignamente l' accolse, e di trattenersi spesso con esso lui si degnò (11). Che che sia del tempo, in che seguì questo suo viaggio in *Alemagna*, nell' Autunno del 1738. egli fece un secondo giro per varie Città d' *Italia*. Prima di partire da *Verona* comunicò il suo disegno allo *Zeno* (12). Prese poi la strada di *Legnago*, *Ravenna*, *Rimini*, e *Pesaro*, dove per più giorni si fermò, godendo la dolce compagnia dell' eruditissimo, e gentilissimo Cavaliere Sig. *Annibale degli Abati Olivieri* (13). Frequentò pure l' altro grand' uomo di *Pesaro*, ch' è Monf. *Giambattista Passeri*; anzi questi nell' ingresso del suo Museo in segno della stima, che avea pel *Maffei*, dal quale era quel

memorie abbia quel *Novellista* ciò scritto; ma questo non si accorda certo con quanto il *Maffei* stesso dice in quella Dissertazione. Egli comincia la Dissertazione con queste parole: *mentre mi trovo in punto di lasciar finalmente* Parigi, *dopo il giocondo soggiorno fattovi di tre anni, e quattro mesi scuopro un basso rilievo*. Dunque, dich' io, non era dianzi da *Parigi* partito. Più: sul fine della Dissertazione così dice il *Maffei*: *Il viaggio* d' Inghilterra, ch' *ora intraprendo, è singolarmente per vedere ec.* Ne segue dunque, che fece il viaggio d' *Inghilterra* dopo aver questa Dissertazione composta, e non prima. La Dissertazione fu stampata in *Parigi* sul principio del Maggio del 1736., però io conchiudo, che solo in quel mese partisse egli da *Parigi*, ed ebbe fino al Dicembre bastevol tempo per andare in *Inghilterra*, starci, e ritornare

(10) *Zeno lett.* (T. III. p. 127.)
(11) *Seguier* lett. *nelle Mem. del Valv.* p. 55.
(12) Lett. T. 3. p. 197.
(13) *Zen.* lett. T. III. p. 196.

quel Museo stato diligentemente visitato, pose questa Iscrizione (14)

SCIPIONI . MAFFEJO
BONARUM . ARTIUM . RESTITUTORI
MUSARUM PARENTI .
ATQUE . ITALICI . NOMINIS . AMPLIFICATORI
QUOD . MUSEUM . FAMILIARE .
VENERANDIS . OBTUTIBUS CONSECRARIT
LARES . DOMESTICI
DEVOTI . NOMINI . EJUS

Da *Pesaro* tirò oltre per *Fano*, *Ancona*, *Fossombrone*, *Urbino*, donde entrato nell'antica via *Flaminia* passò a' *Cagli*, *Gubbio*, *Perugia*, ed *Arezzo*. Quì cosa gli avvenne, che soleva poi raccontare con molta piacevolezza. Avea egli creduto di essere in una Dissertazione stato preso di mira dall' eruditissimo Sig. Cavalier *Lorenzo Guazzesi*, quasi avesse detto (cosa che mai veramente il *Maffei* non disse) Anfiteatri in *Italia* non esservi stati giammai, se non il *Veronese*, e il *Romano*. La qual cosa siccome sembrava al Sig. *Guazzesi* d'offesa alla Città d' *Arezzo*, la qual ebbe Anfiteattro anch'essa, così non sapeva per l'amor della patria perdonarla al *Maffei*. Ora accaddele, che nel viaggio, di che parliamo, il *Maffei* portossi a considerare i vestigj dell' *Aretino* Anfiteatro. Nel qual atto trovatolo il *Guazzesi*, il quale nol conoscea, cominciò col naturale suo brio, ed ardore a disapprovare l'opinion del *Maffei*, che a tante *Italiche* Città toglieva gli Anfiteatri. Ma quando poi il *Guazzesi* seppe, che quegli era lo stesso *Maffei*, fu dapprima da stupore compreso; indi siccome Cavaliere di pulitissime maniere cercò con varj uffizj(15) di mostrargli la stima, che ne avea, e che per questa picciola letteraria contesa non erasi nulla dimi-

Q 2 nui-

(14) *Zachar. Excursus litter.* per *Ital.* T. I. p. 131.
(15) *O. lett.* T. V. (p. 221.)

nuità. Lasciato *Arezzo* venne il March. a *Firenze*. *Quanto piacere, e profitto a chi di Letterarie cose andava in traccia*, dic'egli stesso (16), *non recò mai* (in quella Città, che tanto onore ha sempre fatto all'*Italia* tutta) la *compagnia, e il favore d'un Senatore* Giulio Rucellaj, *d'un Abate* Giovanni Lami, *d'un Dottore* Antonio Cochi *Antiquario* di S. A. R., *d'un* Francesco Bianchi *Custode della Galleria....*, *d'un Canonico* Salvino Salvini *degno erede dell'immortale* Anton Maria, *e d'altri tali?* Di qua non mosse per *Roma*, come da una lettera del *Zeno* (17) sembra, ch'egli avesse in animo di voler fare; ma recossi in *Bologna* (18), indi a *Modena*, dove malgrado la fretta che avea, volle riosservare il monumento *Romano*, che è nell'orto de' PP. *Benedettini*, e in fine per Mantova alla sua *Verona*. Il viaggio *Romano* fu da lui differito all'anno appresso, e a primavera ben innoltrata giunse in quella Capitale del mondo. Quì fu, dove chi scrive, ebbe occasione di vederlo la prima volta, d'ammirarne il sapere, e le altre egregie qualità dell'animo, e di unirsegli in amicizia, che con esso lui vieppiù strinse dappoi, e mantenne costante. Studiava egli Teologia in Collegio *Romano*. Il *Maffei* venne a quella libreria più per curiosità, che per isperanza di trovarci alcuni libri indarno da lui cercati nella celebre *Casanatense*. Io secondo il mio costume stava in quella libreria studiando. Però vedendo quel Cavaliere, che subito mi fu detto essere il celebre Marchese *Maffei*, corsi a servirlo, e avendomi egli richiesto, se ci fossero i libri da lui desiderati, per buona sorte tutti glieli trovai (e pochi non erano, e di rarissime edizioni). Caduto poi il discorso sopra le *Memorie* di *Trevoux* mi ricordo, ch'egli assai le celebrava, spezialmente perchè i loro compilatori avessero in un tomo inserito il voto di certa Eretica Università tanto favorevole alla Cattolica comunione, quando trattavasi di dare a moglie del-

---

(16) O. L. T. V. (p. 222.
(17) T. III. p. 198.
(18) O. L. T. V. p. 224.

dell' Imp. *Carlo* VI. *Lisabetta* poi piissima Imperadrice. Da quel giorno in poi finchè stette in *Roma*, quasi ogni mattina veniva egli in libreria verso le ore 12., e ci stava con nostra maraviglia fino alle 19. studiando. Il dopo desinare sovente tornava da noi per vedere la Galleria; nella quale occasione ebb' egli di conoscere, e d' ammirare il profondo sapere antiquario del nostro P. *Contuccio Contucci* benemerito custode, e amplificatore di quella insigne Galleria. Nè certo il Marchese gli fu avaro di laudi, e a voce in *Roma*, ove non rifinava di celebrarlo, e in più luoghi de' libri, che poi diede a luce. In questo tempo egli con plauso di tutta *Roma* recitò nell'Arcadia *Romana* un bel Ragionamento sopra il palazzo de'Cesari terminandolo con quella bella scappata poetica, che leggesi nel Tomo VI. delle *Osservazioni Letterarie* (19), e nel Tomo primo delle sue *poesie* (20). Il principal fine, che mosse il *Maffei* al viaggio di *Roma*, fu il mettere all'esame de' Cardinali, e di dottissimi Teologi la sua *Storia Teologica*. Nel qual proposito posso attestare, che alcuni de' nostri Padri, co' quali ebbe perciò lunghissime conferenze, e tra gli altri il P. *Filippo Felei* nelle Teologiche materie versatissimo, mi assicurarono, ch'era maraviglia l'udire con quale speditezza egli rispondesse a gravissime difficoltà, ch'eglino tal fiata moveangli, e come che che riguardasse la mente de' Padri, ed in ispezialità quella di *Agostino*, avesse pronto. Nel 1740.

 fu

(19) P. 449.

(20) Pag. 54. Vero è, che in questa stampa si dice recitato nel 1738, ma errore vi è corso, perocchè il viaggio *Romano*, non si può mettere nel 1738. onde nel tomo VI. delle *osservazioni*, che nel 1740. fu stampato, e nel Maggio era sotto l'occhio de' Revisori, come appare da una lettera dello *Zeno* (T. III. pag. 265.), si dice (p. 445.) *recitò la State passata*. Però erra certamente il *Novellista Fiorentino* (col. 326. mettendo lo stesso anno 1739. la gita di *Roma*, e 'l giro autunnale di sopra mentovato per varie Città d' *Italia*. E certo oltre che cantan chiaro le lettere dello *Zeno*, non potè lo stesso anno andare a *Roma*, e fare quel giro. Percocchè in *Roma* era nella State; però se avesse fatto quel giro

fu gravemente incomodato da una flussione (21); ma riavutosene andò a *Venezia* su' principj di Maggio.

IV. Dappoi attese il *Maffei* a metter fuori altri suoi dottissimi libri. Ma la ristampa del suo libro *dell' impiego del Danaro* seguita in *Roma* nel 1746. gli procacciò un grave disgusto. Fu quella ristampa interpretata come un atto di disubbidienza agli ordini sovrani, che tanto egli, quanto i *Ballerini*, aveano avuti dal Principe di non più scrivere in questa materia. Però per comandamento supremo fu obbligato ad uscir di *Verona*. Ma dopo alcuni mesi ne fu richiamato colle più sensibili dimostrazioni di stima, le quali però sono una certa riprova, che la *Veneta* Repubblica vuol sì essere ubbidita da' sudditi, ma nell'atto stesso di punirne qualche passo men rispettoso sa distinguere i soggetti, e non porre i passati meriti in obblivione. Tutto il rimanente della sua vita passollo il *Maffei* in letterarie contese. Intanto i rinnomati fuochi di *Loria* aggiuntivi gli eccitamenti de' cortesi Sigg. *Francesco Perli*, e *Giovanni Larber*, lo trassero col suo *Seguier* nell'Agosto del 1754. a *Bassano*, e nel giorno medesimo (22) andò con buon accompagnamento a *Loria*, e ci vegliò gran parte della notte, senza poter tuttavia vedere, quanto aspettavasi di osservare: però nel seguente giorno tornò a *Bassano* dopo aver prese le più esatte informazioni. Nel Settembre portossi a *Brescia* (23) per vedere ed esaminare alcuni libri, i quali bisognavangli a dover terminare l'opera sua dell'*Arte magica annichilata*. Que' pochi giorni, che ivi si trattenne, nel qual tempo fu ospite del dottissimo Sig. Conte *Giam-*

---

giro nell'autunno del 1739. non avrebbe cominciato da *Legnago*, ma da *Firenze*, essendo incredibile, ch'egli volesse inutilmente da *Roma* portarsi a *Verona*, e poi ritornare addietro, e riveder più Città, ch'eragli necessario trovare nel viaggio da *Roma* a *Verona*.

(21) Lett. Zen. T. III. p. 265.

(22) Larber, *Discorsi Epistolari* Ven. 1756. p. 26.

(23) Sambuca, *lettere intorno alla morte del* C. Querini p. 9.

Giammaria Mazzuchelli, gli spese in gran parte nella *Quiriniana* Libreria. In questa occasione vide, rivide, esaminò il famoso dittico *Queriniano*. Mostrogli pure il Cardinale un'altra tavoletta d'un dittico consolare de' *Lampadj*, del quale il Marchese *Maffei* fece assai conto. Questo fu l'ultimo viaggio, che fece su questa terra, e troppo più importante viaggio gli sovrastava all'altro mondo. Nel Dicembre sorpreso fu da grave male di petto, che poi degenerò in asma assai affannoso. Sino dal dì 9. Gennajo era stato munito del SS. Viatico da lui richiesto, e ricevuto con singolarissima divozione. Portava egli il crucioso suo male con ammirabil pazienza, e incontro alla morte andava con cristiana, e veramente esemplare rassegnazione. Ma il timore di tanta perdita mise tutta la Città, e ogni ordine di persone in travaglioso commovimento. Però in più Chiese furon fatte preghiere per la risanazione di tanto soggetto, anzi il dì 13. fu dall'Illustrissimo Provveditore del Comune Conte *Girolamo Orti* proposta, e vinta a pieni voti la parte seguente.

Trovandosi gravemente infermo il nostro Mr. Scipione Maffei, *che tanto ha contribuito a richiamare in questa Città le* Greche, latine, *e* italiane *Lettere*; che *promosse sempre con sommo studio le buone arti, ed ebbe singolar cura di giovare al Commercio colla Fiera in* campo Marzo, *della quale essendo* egli *Proveditor di comune persuase l'orazione al Consiglio, e con ben adattato disegno ne indicò la struttura; che procurò in ogni altra occasione i vantaggi della Patria, ne descrisse con dottissime osservazioni* la Storia, *illustrò l'anfiteatro, e ci arricchì d'un insigne* Museo Lapidario; *che ha illustrata ancora la Morale Filosofia nella parte specialmente delle private* contese, che *si appellavano onore, e sradicando con i dotti suoi scritti, le inveterate opinioni, che tanto erano in pregio non senza vergogna del nome* Italiano, *e che versato in ogni genere di sacra, e profana erudizione si è reso chiarissimo lume della Città nostra, e d'* Italia: *la maturità di questo Consiglio per la doverosa riconoscenza sua, e per i riflessi del comun vantaggio, e decoro, viene chiamato a cercare con i più forti mezzi a noi possibi-*

li la preservazione di così raro *illustre soggetto*, *facendo che ad un merito veramente sublime e non ordinario corrisponda un pubblico straordinario segno di stima non più praticato verso altri Cittadini*, *e però sia preso*.

„ Che nella Chiesa di *S. Sebastiano de' PP. della* „ *Compagnia* di *Gesù*, e del denaro di cassa corrente „ nel giorno di domani siano fatte celebrare cento Mes„ se con Orazione pro Infirmo, e a suffragio delle ani„ me del Purgatorio, aggiuntavi l'esposizione, e be„ nedizione del SS.Sacramento, alla quale interveni„ ranno li Magnifici Vicario della casa de' mercanti, „ e Provveditori di comun per impetrare da Dio Si„ gnore, che sia a noi conservato più lungamente il „ Chiarissimo Marchese *Maffei*, il quale colle raris„ sime doti dell'animo, e colla profonda letteratura „ ha procacciata al nome suo fama immortale in „ *Italia*, e fuori, ed al quale la Città nostra è som„ mamente debitrice per tanti titoli. Parve, che 'l male desse alcuna tregua. Per la qual cosa chi scrive, salì in troppo fallace speranza di poterlo ancora dopo due o tre mesi ritrovar vivo, e malgrado le premure, che l'infermo sovente mostrò d'abboccarsi seco lui prima del suo morire, e i cortesi inviti, che n'ebbe da' Padri del Collegio di *Verona*, cedette al timor delle strade e si riserbò a rivederlo dopo Quaresima. Ma all'altissimo Iddio piacque altrimenti. Il dì 11. Febbrajo placidamente morì dopo aver più volte confortato il Curato a recitargli con voce più alta la Passione del Signore, nella qual lettura egli molto si compiaceva, ed avere sino all'estremo risposto egli stesso alla raccomandazione, che gli si faceva dell' anima. Il caro suo Amico *Gianfrancesco Seguier* tra dirotte lagrime gli prestò sino alla morte un' ammirabile assistenza, e così pure il nostro P. *Giampietro Olci*, ch'eragli stato per molti anni Confessore. L'uno e l'altro me ne diede subito la dolorosa novella, ed io ricevettila in *Brescia*, quando non avea ancor rasciugate le lagrime per la morte del Cardinale *Querini*. Il Sig. Conte *Mazzuchelli* era in mia camera quella sera, in che recate mi furono le lettere annunziatrici di perdita sì funesta, e testi-

testimonio fu dell'affanno, dal quale al solo aprire la lettera del *Seguier* fui compreso.

V. Fu il *Maffei* di volto liberale, e di buone fattezze, *d'agil piè*, *braccio forte*, *l'occhio cerviero*, di giusta statura, benchè anzi picciola, che grande, di ottimo temperamento, che una vita moderata, sobria, e ordinata in forze mantenne. L'indole sua era acre, e vivace. Di vasto, e penetrante ingegno era fornito; altro diletto, che imparar non provava, siccome egli stesso si espresse (24), *e riponeva però la sua umana felicità nel passare quattro o cinque ore .... della mattina studiando*. Quindi la mattina era di difficile accesso. Per altro affabile, pulito, e manieroso del tratto. *Non si può conoscerlo*, scrivea veramente lo *Zeno* (25), *e non amarlo*. Quanti forastieri di *Verona* passavano, di niente più bramosi erano, che di vederlo, e tutti alle sue dolci, e niente affettate maniere restavan presi. Amico era sincero, di generoso animo, lontanissimo dall'interesse, da vile invidia, e cupidissimo solamente del comun bene (26): Era uomo di grande avvedutezza, sulla quale alcuni malevoli non dubitarono di fondare un'accusa contro di lui dalla leale sua indole affatto aliena, cioè ch'e' fosse brigante, e raggiratore. Alcun altro ce l'ha rappresentato come delle lodi avidissimo, e che dall'amor della gloria si lasciasse volentieri solleticare. Nel che io veggo confondersi il desiderio della propria fama con quello del ben comune, e della gloria della Nazione. Il *Maffei* a cagione di esempio sommamente godea del plauso, che in ogni parte del colto mondo la sua divina *Merope* riscuoteva; ma in questo apparente amor di lode mirava più oltre, che il volgo insano o malevolo non comprende, cioè all'onore, che alla patria sua, e all'*Italia* derivava, la quale presso altra Nazione far voleasi passare per isprovveduta di buone Tragedie. E veramente s'egli della propria estimazione fosse, come costoro si sogna-

(24) *Giansenismo nuovo* L. I. c. I.
(25) *Lett.* T. III. p. 196.
(26) March. *Pindemonti*, orazion funebre p. XXXVII.

gnano, stato sì fattamente studioso, sarebbesi de' libri, che contro di lui uscivano, preso alcun dispiacere; eppure tanto era lontano, che se ne inquietasse, e travagliasse, che veder non ne volle nemmeno i titoli (27). Che se in alcune occasioni fece diversamente, fu, perch'egli credette o dell'onore della Nazione, siccome quando impugnò la penna contro l'*Eloquenza del Fontanini*, o della causa di Dio, come nelle materie della grazia, disingannare il pubblico. La sua casa era il domicilio delle muse, tante ci si faceano Academie, e Letterarie conferenze; nelle quali non badava il Marchese a condizion di persone: bastava usare onestà, e mostrar voglia d'approfittar nelle scienze per esserci ammesso. Una buona galleria, di Medaglie massimamente, s'era formata, della quale nella *Verona illustrata* e' parla non poco. Sugli ultimi anni comprò non mi ricordo qual pezzo di monte a questo sol fine, che il suo fedele, e indivisibile amico *Seguier* potesse scavarci liberamente testacei, de' quali però avea un raro assortimento. Amantissimo della sua *Verona* non solo in ciò che riguarda l'utile, e 'l commercio, o ancora le lettere, ma innoltre in quelle cose, che poteanle presso i forastieri recare splendore, a spese non badava in certe occasioni di comparsa per la patria onorevoli. Resta, e resterà pur lungamente in memoria di tutti la pompa, con che nell'Anfiteatro diede all'ereditario Principe di *Baviera* una solenne pubblica giostra, nella quale egli pure mostrò combattendo il suo valore. Ma queste virtudi o naturali, o acquistate come che grandissime sieno, appena sono da considerare, se e colla Religione, e colla Cristiana vita del *Maffei* si paragonino. Faceva egli larghe limosine, ma segrete. Promosse colle parole, coll'esempio, e ancor col danaro la casa degli Esercizj che presso a *Verona* hanno in *Avesa* i Padri del nostro Collegio per la felice situazione, pel disegno, e per tutti gli ornamenti bellissima a riguardare, ma più ancora pel bene de' Cittadini, che con molta

(27) Zeno lettere T. I. p. 397.

ta edificazione la frequentarro, alle anime salutifera. Uso era di confessarsi, e di comunicare tutte le Domeniche dell'anno nella nostra Chiesa di S. *Sebastiano*, e anche nel verno di buon mattino. In somma fu il *Maffei* gran letterato, gran gentiluomo, e gran Cristiano.

§. II.

Catalogo Cronologico delle sue opere colle varie loro edizioni, e co' favorevoli giudizj, che i Giornalisti, ed altri valentuomini ne hanno dato.

1699. PEr *la nascita del Principe di* Piemonte *Genetliaco del Marchese* Scipione Maffei, Roma. Dentro otto giorni fu ristampato due volte, e la seconda con alcune utili note dell'Abate *Lodovico Anselmo Gualtieri*. 12. poi in *Venezia* appresso *Jacopo Tommasini* nella terza edizione della *Merope*, e di nuovo ivi con altre rime, e prose del medesimo Autore nel 1719. 4. e finalmente nella Raccolta delle poesie in *Verona*. Ne parlano il *Cinelli* nella *Biblioteca Volante* (*T. III. p.* 232. il *Quadrio* (*Vol. II. p.* 523.) il *Giornale de' letterati d'Italia*. (*T. XX. pag.* 465.)

Lo stesso anno. *Il Sansone*, Oratorio per Musica, *Firenze* per Gianfilippo Cecchi 12. e tra le poesie e Prose dell'Autore 1719 e nel tomo II. delle Poesie, *Verona* 1752.

1702. *Conclusioni d'amore*, Verona 12. e poi in *Venezia* tra le *Prose* 1719 4. Sono state in *Franzese* recate, e col testo *Italiano* a canto stampate a *Brusselles*, o piuttosto a *Parigi* 1755. nel libro intitolato; *Mêlange de maximes, des reflexions, & des caracteres* par M. D... D.... *licentié en Droit*. 8. Il traduttore ci dice, che l'idea di queste conclusioni, le quali furono nel 1702. innanzi a numerosa, e nobile adunanza sostenute nell'Accademia de' *Filarmonici* di *Verona*, è presa dal *Tasso*, di cui abbiamo L. Massime somiglianti comentate dallo *Zuccolo*; ma aggiugne, che quelle del *Maffei più Filosofiche formano quasi un compito trattato su tutte le specie, e su gli effetti dell'amore*.

1705.

1705. La prima radunanza della Colonia *Arcadica Veronese*, in *Cervia* 4. L'orazione è del *Maffei* con un altro poetico componimento.

1706. Giudizio sopra le Poesie Liriche del Signor *Carlo Maria Maggi* steso in una lettera al Sig. Co. *Antonio Garzadoro*. *Venezia* 1706. 8. *Cinelli* (T. III. pag. 232.

1710. *Della Scienza chiamata Cavalleresca*, *Roma* 1710. 4. *Venezia* 1711. coll'approvazione dell'Accademia della *Crusca*, e con un nuovo indice copioso, *Napoli* 1718. colla Prefazione, e colle note del P. *Paoli*; *Palermo* 1720. e altrove (1). Vegganſi il Giornale d'*Italia* (T. IV. I.), gli Atti di *Lipsia* (*suppl.* T. VI. p. 265.), lo *Zeno* nelle note alla *Biblioteca Italiana del Fontanini* (T. II. p. 360. segg.)

Dello stesso anno 1710. è la Prefazione, che si ha nel primo tomo del Giornale de' *Letterati d' Italia*, *Venezia* 1710. Sta ancor nelle *Prose*, *Venezia* 1719.

1711. *Succinta notizia de' manoscritti, che si conservano nella Real Libreria di* Torino *con alcuni anecdoti* da *essa tratti*, *Lettera al Sig.* Apostolo Zeno de' 6. Giugno, nel *Giornale de' Letterati d' Italia* T. VI. Trovasi ancor nelle *Prose*, e tra gli Opuscoli al fine della *Storia Teologica*, benchè qui con errore si dica scritta il dì 5. Maggio 1712. quando il tomo del Giornale, in cui uscì la prima volta, è stampato del 1711.

1712. *De fabula equestris ordinis Constantiniani*, *Parigi* (col nome di *Zurigo*) 4. Questa è l' opera latina del *Maffei stampata ultimamente di là da' monti*, della quale si dà un cenno nel To. XIV. del *Giornale de' Letterati d' Italia* (p. 414.) e non l'*Epitome* delle *Istituzioni* di *Lattanzio* pubblicata dal *Pfaff*, come va conghietturando il *Novellista Fiorentino* (col.

277.

(1) Il P. *Reiffenberg* dice, che se ne fecero cinque edizioni; che sei ce n' abbia, si legge nella *Biblioteca Italica* (T. II. p. 309.) Il Vincioli, che pur ne parla nel suo libro *Observationes nonnullæ cum literis variorum* p. 143. si contenta di dire, come fa anche il Novellista Fiorentino, che molte edizioni ne furon fatte.

277). Ma non è maraviglia, che il *Novellista* così pensasse, perocchè 12. anni dopo (297.) cioè nel 1724. mette la Dissertazione *Maffejana* dell' *Ordine Equestre Constantiniano*. Ne parlano con molta lode gli Atti di *Lipsia* del 1727. (p. 537.), gli Autori della *Biblioteca Italica* (T. IV. p. 285.), l' Anonimo scrittore d' una Dissertazione Istorica stampata nel 1720. ad *Amsterdam* su i Duelli (2). Il P. *Montfaucon* ebbe mano a questa stampa. (3)

1713. *Lettera* al Vallisnieri *sopra i fulmini*, de' 10 Settembre. Ristampata tra le *Prose* e con altre lettere del 1747. Leggesi anche tradotta in *Franzese* nella *Biblioteca Italica* (T. IV. p. 193.) ma colla falsa data del 1721.

1714. *Merope*, Tragedia, *Venezia* 1714. 8. per *Jacopo Tomasini*. Incredibil è il numero dell' edizioni fatte di questa insigne Tragedia. Accenneremo quelle, che sono a nostra notizia, e sono I. *Modona* per *Antonio Capponi* Stampator Vescovile, colla Prefazione del Marchese *Giuseppe* Orsi. II. *Venezia* per *Jacopo Tommasini* col Genetliaco dianzi mentovato, 1715. edizione purgata da molti errori, la qual si dee a *Lodovico Riccoboni*. *III.* in *Venezia* lo stesso anno 1715. per *Gabriello Hertz*. IV. in *Roma* pure l'anno 1715. nella Stamperia di *Gianfrancesco Cracas*. V. *Siena* 1718. (4). VI. *Napoli* 1719. con un bel ragionamento, e colle annotazioni del P. *Paoli della Madre di Dio* (5). VII. *Londra* sull'edizione di *Napoli* per opera del celebre *Niccola Francesco Haym* 1721. VIII. *Napoli* 1721. (6). IX. *Venezia* 1722. (7). X. *Ve-*

(2) Le costui parole sono citate nella *Risposta universale del* Pindemonti (p. 28.)

(3) Veggasi il Card. *Querini* ne' suoi *comentarii* (T. I. *lib.* 2. c. 10. p. 238. seg.) dove anche narra ciò, che gli avvenne in *Parigi* nell' Ottobre del 1713. per questa Dissertazione dianzi stampata.

(4) N. F. col. 282.

(5) Il N. F. la trasporta al 1720. Ma veggasi il *Giornale de' Letterati d' Italia* (T. XXXIII. p. II. p. 448.). Questa fu l' Ottava edizione.

(6) Il N. F. la differisce al 1723. (*col.* 296.) Confrontisi il *Giornale de' Letterati d' Italia* (T. XXXIV. p. 435.)

(7) N. F. (*col.* 295.)

Verona 1722. nella Stamperia di *Pierantonio Berno*. XI. *Vienna* 1724. 8. XII. *Napoli* lo stesso anno 1724 (8). XIII. *Verona* per opera di *Giulio Cesare Becelli* insieme colla Commedia delle *Cerimonie*, e col dramma della *Fida Ninfa*. Anche questa edizione, siccome la prima, è intitolata al Duca *Rinaldo di Modona*; ma dove la dedica della prima era a nome dell' Autore, nella seconda è a nome di *Gio. Alberto Turcemani* Stampatore. In questa Libreria *Estense* ne abbiamo una magnifica copia in carta turchina, e nobilmente legata, e quella fu, che venne al Duca presentata. XIV. la *Merope* Tragedia con annotazioni dell' Autore, e con la sua risposta alla lettera del Sig. di *Voltaire*. Aggiungesi per altra mano la versione *Francese* del Sig. *Freret*, e la *Inglese* del Sig. *Ayre* con una confutazione della critica ultimamente stampata, *Verona* nella Stamperia di *Dionisio Ramanzini* 4. XV. la *Merope* Tragedia giusta la prima edizione di *Modena* 1713. (9) con le varie lezioni tratte dalle due ultime edizioni di *Verona* insieme con alcune operette, colle quali si critica, si difende, e s' illustra la detta Tragedia, compilate e raccolte per *D. Vincenzo Cavallucci Perugino*, *Venezia* 1747. per il *Bassaglia* 4. XVI. *Verona* 1753. nel tomo II. delle *Poesie* dell' Autore. All' edizioni a noi note faremo seguire le traduzioni in altre lingue. Ne abbiamo dunque traduzioni I. in *Castigliano* (10): più in *Franzese*. Una è di M. *Al*... in Prosa, e fu stampata a *Parigi* nel 1718. con a lato il testo *Italiano*. Veggasi il *Giornale de' Letterati d' Italia* (T. XXXI p. 369.) Ce n' ha un' altra pure in prosa, ed è la versione di sopra accennata del Sig. *Freret* Segretario dell' Accademia Reale delle belle Lettere di *Parigi*.

La

(8) Questa è la sola edizione, che il Ch. P. *Paciaudi* mentova nel suo pulito Comentario latino del P. *Paoli*.

(9) Questo è uno sproposito. In *Modena* fu recitata la prima volta nel 1713. ma la prima stampa non è nè del 1713. ma del 1714. nè di *Modena*, ma di *Venezia*; benchè l' anno stesso 1714. fosse la *Merope*, come detto è di sopra, riprodotta in *Modena*.

(10) N. F. (*Col.* 280.)

La terza è in versi, ed è del Sig. *Voltaire* (11) III. In *Tedesco* fu stampata in *Vienna* nel 1724. ed è rammentata nel *Giornale de' letterati d' Italia* (T. XXXVI. 307) (12) IV. in Versi *Inglesi* dal Sig. *Ayre*, stampata a *Londra* 1740. e ristampata come sopra in *Verona* 1745. V. in lingua *Russa* dal Sig. d' *Alkamakaf* (13). Nella libreria *Estense* si conserva tra Mss. un originale di questa tragedia dal Sig. *Marchese* presentato al Duca *Rinaldo* nel 1713. I giudizj degli uomini dotti d' ogni nazione a lode di questa incomparabil tragedia, posson vedersi nella Prefazione del *Becelli* all' edizione del 1730. e nella *Risposta universale del Pindemonti* (14). L' estratto della seconda edizione, che fu la *Modanese*, si dà nel *Giornale de' letterati d' Italia* (T. XVIII. p. 315.)

L'anno stesso 1714. nel T. XVI. del *Giornale de' letterati d' Italia* (p. 245. stampossi una lettera del *Maffei* al P. *Bacchini* sopra i frammenti col nome di *S. Ireneo* trovati nella Real libreria di *Turino*, e divulgati dal Protestante *Pfaff*. Fu questa lettera seguita da altra allo stesso P. *Bacchini*, la quale (lasciata la prima, che per altro sul principio si accenna) trovasi tra gli opuscoli sul fine della *Storia Teologica* (p. 10.)

1716. *Lettera* (terza) *sopra i frammenti* Greci *dati in luce nel tomo* XVI. del *Giornale*, e *ristampati ora in* Ollanda *col nome di S.* Ireneo, nello stesso Giornale T. XXVI. (p. 53.); è ristampata nelle *Prose*, e sippure al fine della *Storia Teologica* (p. 15.)

1719. Scrisse a' 3. d' Aprile un' altra lettera al P. *Bacchini* sopra i detti frammenti. Fu per la prima volta stampata tra gli opuscoli al fine della *Storia Teologica*.

Lo

---

(11) Ab. Ant. Conti (*Pref.* al T. I. delle sue *Prose*, e *Poesie*) e Quadrio (*Vol.* VII. p. 211.)

(12) Nella nuova *Drammaturgia* dell' *Allacci*, Ven. 1755. (p. 526.) si cita un'edizione fattane in lingua *Tedesca* a *Verona per Pierantonio Berno* 1722.

(13) Pindemon. *Risposta universale* (p. 88.)

(14) pag. 24. 25. 30. 31. 33. 34. 42. 55. 88. 90. Veggansi anche gli Atti di *Lipsia* del 1727. p. 537.

Lo stesso anno, e non come si dice nella *Biblioteca Italica* (15) nel 1729. il *Coleti* stampò in *Venezia* *Rime e prose del Sig. Marchese* Scipione Maffei *parte raccolte da varj libri, e parte non più stampate, aggiunto anche un Saggio di poesie latine dell' istesso Autore*, Venezia 4. Se ne dà l'estratto nel Giornale de' letterati d'*Italia* (T. XXXII. p. 200.) La lettera, che in questa raccolta si legge, *De priscis Veronæ Episcopis*, è stata anche inserita nell' *Italia Sacra* dell' *Ughelli* ristampata con giunte dal Sig. *Coleti*. La Lezion poi sopra il vario gusto de' Poeti *Italiani* è stata ristampata coll' *Introduzione alla volgare Poesia* del P. *Bisso Gesuita*, in *Lucca* 1755. ed anche trovasi tradotta in *Franzese*, e di note arricchita nella *Biblioteca Italica* (*T. I. p.* 223. *e T. II. p.* 276.) E' ancora da avvertire, che il Raccoglitore ha preteso di darci tutto ciò, che nel *Giornale de' letterati d' Italia* ci ha del *Maffei*: ma oltre le cose ivi ristampate, al Giornale mandò il *Maffei* le belle esperienze fatte collo specchio ustorio, l' estratto dell' opera del P. Abate *Bacchini de Ecclesiastica Hierarchia originibus*, ed altre ancora (16).

Del 1719. è pure *dell' antica condizione di Verona ricerca Istorica*, *Venezia* 1719. 8. Ne parla il *Giornale de' letterati d' Italia* (T. XXXIII. P. II. p. 524.) Il Sig. *Sambuca* l' ha riprodotta nella gran Raccolta delle cose spettanti a *Cenomani*, *Brescia* 1750.

1720. *Traduttori Italiani*, o sia *notizia de' volgarizzamenti di antichi Scrittori* Latini, *e* Greci, *che sono in luce*; *aggiunto il volgarizzamento d' alcune insigni Iscrizioni* Greche, e *la notizia del nuovo Museo d' Inscrizioni in* Verona, *col paragone fra le Iscrizioni, e le medaglie*, Venezia 8. veggasi il G. de' Letterati d' *Italia* (T. XXXIII. p. II. 526.), e gli Atti di *Lipsia* del 1723. (p. 228.)

1721. *Epistola di* S. Gio. Grisostomo *a* Cesario *rappresentata, come sta* nel *Codice* Fiorentino, *Firenza* 1721. 8. Due edizioni nell' anno medesimo, e

nella

(15) T. IV. (p. 193.)
(16) Pind. *Risposta* (p. 16.)

nella medesima stamperia di S. A. R. ne furon fatte. Fu anche ristampata nella *Storia Diplomatica*, e negli opuscoli al fine della *Storia Teologica*. Confrontisi il *Cinelli* (*T. III. p.* 232. *segg.*) e 'l Tomo IV. di Settembre de' *Bollandisti* nella vita di S. *Giovangrisostomo* (*num.* 1308. *segg.*)

L'anno medesimo uscirono *Cassiodorii Complexiones in Epistolas, & acta Apostolorum, Apocalypsim e vetustissimis Canonicorum Veronensium membranis nunc primum eruta, Florentiæ* 8. *Samuele Chandler* le fece l'anno stesso 1721. ristampare a *Londra*, e poi nel 1723. se ne fece una terza edizione a *Roterdam*. Sono anche state dal Marchese riprodotte al fine della *Storia Teologica*. Vegganfi gli Atti di *Lipsia* 1723. (pag. 21. segg.)

1723. *Teatro Italiano* T. I. e II. *Verona* presso *Jacopo Vallarsi*.

1725. *Teatro Italiano* T. III. *Verona* presso il medesimo. E' stato ristampato in *Verona* nel 1728. e poi in *Venezia*.

1726. *Litterarum Græcarum potestas & affectiones, Verona* 1716. 8. Di questo libro non ho altra notizia, che d'averlo veduto citare nel Catalogo dell'opere del Marchese tessuto dal P. *Reiffemberg*. Vero è, ch'egli lo mette nel 1716. ma andando egli in tutte le altre opere con ordine Cronologico, non dubito, non sia errore di stampa.

1727. *Istoria diplomatica, che serve d' introduzione all' Arte Critica in tal materia, con raccolta di documenti non ancor divulgati, che rimangono in papiro Egizio, con ragionamento sopra gl'* Itali *primitivi*; per *appendice l' Epistola a* Cesario, *Atti de' SS.* Fermo e Rustico, e *vita di S.* Zenone, *Mantova* 1727. 4. Vegganfi gli Atti di *Lipsia* del 1727. p. 529. e 'l *Baringio* nella *Biblioteca diplomatica cap.* IV. (p. 17. dell'edizione di *Annover* 1754.) *Giangiorgio Lottero* d' *Augsbourg* tradusse in latino il *Ragionamento degl'* Itali *primitivi*, e stampollo a *Lipsia* nel 1731. 4. con questo titolo: *Scipionis Maffeii Origines Etruscæ, & latinæ, sive de priscis ac primis ante Urbem conditam Italiæ incolis commentatio*. Il traduttore ha aggiunto *auctarii titulo* il capo quarto del libro primo della *Sto-*

via Diplomatica, recandolo pure in *latino*, e prometteva di tutta trasportarla in quella lingua. Veggansi gli Atti di *Lipsia* di quell'anno 1731. Gli Atti de' SS. *Fermo* e *Rustico* sonosi ristampati in *Verona* 1731. tra gli *Atti sinceri del Ruinart*.

Verso la fine di quest'anno, o sul principio de seguente pare, ch'egli intraprendesse una nuova edizion di *Cassiodorio*, de' preparamenti della quale abbiamo nella *Storia Teologica* parecchi pezzi, cioè una lettera al P. *Bacchini*, una Dissertazione intitolata *Cassiodorii complexiones Catholicis dogmatibus egregiè concinere*; un'altra dissertazione (è questa ancora stata stampata nel secondo tomo delle *Osservazioni letterarie*) *de Romanorum nominibus*, *quæ de iis*, *quæ in Cassiodorianæ editionis fronte immutanda sunt*, *ratio redditur*; *& nobile argumentum fuse lateque illustratur*, e una dotta Prefazione *de Cassiodorii commentario in Psalmos*. Perchè io a questo tempo assegni i detti eruditi lavori del Marchese, e non nel 1723. col *Novellista Fiorentino*: eccolo: Racconta il Maffei nelle *Osservazioni letterarie* (p. 294.), che *assunta* ad istanza d'autorevoli Personaggi così *fatta intrapresa* (di fare una nuova edizione di *Cassiodorio* migliorando quella del *Benedettino Garezio*) *vi lavorò attorno più mesi*: *quando trovandosi* poi in *Verona*, intese aver lo *stampatore* (Veneto) *mutato pensiero*, *e d'improvviso senza dargliene avviso alcuno aver incominciata una semplice ristampa dell'edizion passata*. *Infastidito da così pazzo procedere interruppe*, *e abbandonò il lavoro*. Ora la ristampa *Veneta* di *Cassiodorio* sulla edizion del *Garezio* uscì nel 1729. Un anno circa ci sarà voluto a stamparla. Dunque la notizia della stampa incominciata sarà giunta al Maffei al più tardi verso la metà del 1728. Se dunque ci avea lavorato dianzi *più mesi* resta che nel 1727. o sul principio del 1728. avesse egli incominciato il lavoro, che poscia interruppe.

1728. *Supplementum Acacianum monumenta nunquam edita continens* 8. e lo stesso anno nel T. V. de' Concilj dell'edizion del *Coleti*. E' stato ristampato negli opuscoli dopo la *Storia Teologica*, ed illustrato dal P. de *Rubeis* nella Dissertazione *de una*

sen-

Sententia Damnationis in Acacium et. Venezia 1729.

Lo stesso anno uscì per la prima volta la Commedia delle *Cerimonie*, *Bologna* nella Stamperia di *Lelio della Volpe* 8. e in *Venezia* pur l'anno stesso per *Bonifacio Viezzeri* 8. poi nel *Teatro* del Marchese *Maffei*, *Verona* 1730. e di nuovo ivi per *Pier Antonio Berno* 1732. e nel 1752. tra le *Poesie* (T. II.)

Degli Anfiteatri, *Verona* 1728. 8. e poi nella *Verona illustrata*. Vegganfi gli Atti di *Lipsia* (1729. pag. 298.) Il P. *Reiffemberg* dice, che quest'opera fu tradotta in *Inglese*, e stampata a *Londra* nel 1729. Dubito, non abbia preso equivoco, e creduta versione *Inglese* la *Latina*, che *Alessandro Gordon* appunto in *Londra* pubblicò, e che il Ch. Marchese *Poleni* ristampò nel quinto Tomo del suo *supplemento* al *Grevio*, e *Gronovio*. Leggasi la *Biblioteca Italica* (T. V. 14. VI. 57. XIII. 14.)

1730. *Teatro del Marchese* Maffei, *cioè la* Merope, *le* Cirimonie, e *la* Fida Ninfa, *Verona* 8. Noi riportiamo questo libro, benchè abbiamolo di sopra citato agli anni delle prime edizioni delle due prime Drammatiche Poesie, per una lettera del Maffei aggiuntaci sul fine *sopra i rametti posti ne' frontispizj di questo volume*, e per la *Fida Ninfa* dramma ora per la prima volta pubblicato, e poi nel 1732. ristampato per *Jacopo Vallarsi*, e di nuovo nel 1752. tra le *Poesie* (T. II.) Per altro il *Maffei* avea questo Dramma composto nell'anno diciottesimo di sua età, benchè abbial poi rimutato in gran parte. Veggasi la Prefazion del *Betelli*. Vegganfi anche il Giornale de' *Letterati d'Italia* (T. XXXV. 528. e XXXVI. 431.) e la *Biblioteca Italica* (T. VIII. 178.)

1731. Lettera sopra il caso di Cesena, Verona 8. e poi tra le lettere de' Fulmini 1747.

1732. *Verona illustrata*, parti IV. *Verona* 1732. f. e in 8. T. IV. Vegganfi gli Atti di *Lipsia* 1739. (*pag.* 145. *fino* a 154.) il Giornale *des Savans* di *Parigi* nel Gennajo del 1736. e la *Biblioteca Italica* (T. XV. 3. e XVI. 1. e XVII. 77.) dove se ne dà un ampio, e laudevole estratto.

Lo stesso anno diè fuori in *Italiano* un piano d'una raccolta universale di antiche *Greche*, e *Latine* Iscri-

zioni. Il *Becelli* l'ha ristampato nel 1746. in *Verona* al fine delle *Sigle Greche* (p. 121.). Trovasi anche traslatato in *Franzese*, e stampato nella *Biblioteca Italica* (T. XV. *art.* IV. pag. 84.)

Contemporanea è la seguente lettera: *Scipionis Maffeii Marchionis epistola, in qua tres eximiae, ac nunquam antea vulgatae Inscriptiones exhibentur, atque illustrantur, Verona per Jacopo Vallarsi* 1733. 4. E' stata poi inserita nel libro *Galliae antiquitates*, nel quale è la prima delle lettere ivi stampate. Leggesi anche interamente riportata nella *Biblioteca Italica* (T. XIV. *pag.* 212.) e nel *Museo Veronese* (p. CCCXXII.)

1733. *Galliae antiquitates*, *Parigi* 4. e poi *Verona* 1734. colla giunta di due altre lettere. Due delle lettere, che sono in quest'opera, furono inserite dal Marchese *Poleni* nel Tomo V. de' *supplementi* al *Grevio*, e *Gronovio*. Posson vedersi i *Nuovi Atti di Lipsia* del 1736. (p. 298.)

1736. *La Religion de' Gentili nel morire*, *Parigi* 4. e poi nel primo tomo delle *osservazioni letterarie*.

Lo stesso anno stampò in *Londra traduzione del primo libro dell' Iliade*, ripetuta poi nello stesso primo tomo delle *osservazioni letterarie*, e nelle *traduzioni Poetiche*, che al loro luogo saranno poste.

1737. *Memorie del General* Maffei, *Verona* in 12. Queste furon poi tradotte in *Franzese*, e stampate all' *Aja* da *Giovanni Neaulme*.

Cominciò lo stesso anno a pubblicare *Osservazioni letterarie, che possono servir di continuazione al Giornal de' letterati d' Italia*, *Verona* 12. T. I.

1738. *Osservazioni letterarie* T. II. e T. III. *Verona* 12.

1739. *Osservazioni letterarie* T. IV. *Verona* 12. In questo tomo ha inserito il primo libro de' quattro, che contener dovea un suo trattato *della nazione Etrusca, e degl' Itali primitivi*. T. V. ivi 12. col secondo libro *della nazione Etrusca, e degl' Itali primitivi*.

1740. *Osservazioni letterarie* T. VI. col terzo libro *della nazione Etrusca, e degl' Itali primitivi*. Il Sig. *Giovenale di Garlencas* nel tomo IV. del suo *saggio della Storia delle belle lettere, delle Scienze, e delle*

arti

arti (a carte 149. dell' edizion di Lione 1749.) parlando *delle Osservazioni letterarie* così si esprime. *La perdita degli antichi Giornali* (d' Italia) *è vantaggiosamente riparata dalle* Osservazioni letterarie, *che si stampano a* Verona *senza nome d' Autore* dall' anno 1737. Una cosa manca a queste *Osservazioni*, ed è il catalogo degli Scrittori, de' quali si parla. Il Sig. *Vincioli* l' ha fatto nelle sue *osservazioni ad ea quæ scripta sunt de Ab. Hyacintho, ex Comitibus de Vinciolis* (p. 150. seg.), ma oltre qualche stroppiatura di nome, la quale vi è corsa, mancano alcuni nomi, e libri.

1741. *Dissertazione sopra le parole Nama Sebesio*, *Roma* 4. nel tomo III. delle Dissertazioni dell' Accademia di *Cortona*. Se ne ha un estratto anche nelle *Memorie dell' Accademia Reale delle Iscrizioni di Parigi*.

1742. *Istoria Teologica delle dottrine, e delle opinioni corse ne' cinque primi* secoli *della Chiesa in proposito della Divina Grazia, del libero arbitrio, e della Predestinazione*, *Trento*. f. Nel Giornal *Fiorentino* ci ha due estratti di questa egregia opera (T. II. p. I. p. 153. e 183.) Vegganſi anche il *Giornale de' letterati d' Italia* stampato in *Franzese* ad *Augusta* colla data d' *Amsterdam*. Il P. *Federigo Reiffemberg*, l' ha tradotta in *Latino* con tutte l' opere apologetiche venute dappoi, e stampata in *Francfort* 1750. f. lasciando tuttavia l' appendice d' altri Opuscoli Teologici, che alle materie *de Gratia* non appartengono.

1743. *De hæresi semipelagiana*, a *Rovereto* 12. e negli opuscoli del P. *Calogerà* (T. XXIX.) e nella edizione *latina* della *Storia Teologica*, *Francfort* 1756. Ce n' ha un' altra edizione.

1744. *Dell' impiego del denaro*, *Verona* 4. e colla giunta d' una lettera al Papa, e dell' *Enciclica* di *Benedetto* XIV. *Roma* 1746. e *Bassano* 1756. pel *Remondini* 4. Veggasi il Giornal *Fiorentino* (T. IV. p. I. pag. 68.) nè si lascino i *nuovi atti di Lipsia* del 1746. (pag. 443.)

1745. *Primo abozzo d' Istoria Universale*, *Verona* 12. e *Venezia* nella Raccolta *Calogeriana* (T. XXXII.)

1746. *Græcorum Sigla lapidaria, collecta atque ex-*

plicata, *Verona* 1746. 8. Può vederſi oltre il Giornal *Fiorentino* (T. IV. p. III. *pag.* 149.) la Prefazione del Ch. P. *Corſini* all'egregio libro intitolato *Notæ Græcorum*.

Son dello ſteſſo anno *Traduzioni poetiche, o ſia tentativi per ben tradurre in verſo eſemplificati col volgarizzamento del primo libro dell'* Iliade (fatto dal *Maffei*), del *primo dell'* Eneide (fatto dal Sig. *Giuſeppe Torelli*, del quale è l'eruditiſſima Prefazione) *e di alcuni cantici della Scrittura, e d'un Salmo* (dello ſteſſo *Maffei*) *Verona* nella Stamperia del Seminario 8.

1747. *Della formazione de' fulmini, e degl' inſetti rigenerantiſi, e de' peſci impietriti, e dell' elettricità*, *Verona* 4. Leggaſi il Giornal *Fiorentino* (T. V. p. IV. *pag.* 101.)

Il Raquet, Commedia, *Verona*, e *Venezia* pel *Coleti* lo ſteſſo anno 1747.

Tre lettere I. *ſopra il primo tomo di* Dione. II. *ſopra le nuove ſcoperte* d'Ercolano. III. *ſopra il principio dell' Iſcrizione* Piacentina, *Verona*, l'anno medeſimo 4. La ſeconda di queſte lettere è ſtata meſſa in *latino*, e riſtampata nella Deca *Romana* delle *Simbole* del Propoſto *Gori* (T. II. *pag.* 3.)

1748. *Lettera ſopra le Feſte de' Gentili*, *Peſaro* 4. Non l'ho mai veduta. Tuttavolta il P. *Reiffemberg* la mentova nel ſuo Catalogo, che probabilmente gli fu traſmeſſo dal *Seguier*.

1749. *Arte Magica dileguata*, *Verona* 4. Queſto libretto è ſtato riſtampato in *Franzeſe*, ed unito ad una Diſſertazione del P. *Calmet*.

Lo ſteſſo anno. *Muſeum* Veronenſe, *cui* Taurinenſe *adjungitur*, & Vindobonenſe, *Verona* f. g. *due primi canti dell'* Iliade ec. *tradotti* in *verſi* Italiani, *Verona* 8. lo ſteſſo anno.

1750. *Arte magica diſtrutta*, ſotto nome di *Antonio Fiorio*, *Trento* 4.

Iſcrizion Greca eſaminata, *Verona* 4.

Riſpoſta all' Anonimo Impugnatore dell' Iſtoria Teologica, *Verona* 12.

Replica all' Anonimo, *Verona* 4.

Lettera ſull' obeliſco ſcoperto in Roma, *nella* lodatiſ-

tissima opera *de obelisco* del Sig. Canonico *Bandini*, Roma, e poi nel Tomo XLV. del P. *Calogerà*.

1751. *Lettera sopra il Rinoceronte*, *Venezia* nel citato Tomo XLV. del P. *Calogerà*. *Conferma delle Risposte date all'* Anonimo, *Verona* 4.

Leonis Sapientis homilia, Padova 8.

1752. *Giansenismo nuovo dimostrato nelle conseguenze il medesimo, o anche peggiore del Vecchio*, *Venezia* 4.

De camini degli antichi, Differtazione, *Venezia* nel Tomo XLVII. del P. *Calogerà*, *Poesie*, T. II. *Verona* presso *Antonio Andreoni* 8. Notisi, che il Sonetto dato dal Marchese al Sig. *la Condamine*, e qui inferito nel primo tomo era stampato non solo nella *Merope* del 1745. (p. 12.) ma ancora dallo stesso Sig. *la Condamine* a *Parigi* 1751. nel suo *Giornale del viaggio all'Equatore* (p. 222.) Ma non so per qual cagione sia stato nel Tomo I. tralasciata una traduzione d'un pezzo di satira *Greca* d'antico Poeta presso *Dione Grisostomo* nell'Orazione agli *Alessandrini*. Il *Quadrio* la riporta nel T. II. (pag. 537.

1753. *De' Teatri antichi, e moderni*, *Verona* 4. Se ne dà un bell'estratto nel Giornal *Fiorentino* (T. VI. p. IV. *pag.* 90.)

1754. *Arte magica annichilata*, *libri tre con un' appendice Verona* 4.

Dittico Quiriniano, *Verona* 4. e nel tomo X. della Nostra *Storia*, nella quale ancora abbiamo a lungo parlato di tutti gli altri libri dal 1749. fino al 1754.

Oltre all'opere finora descritte ci ha lettere del *Maffei* 1. nel tomo II. delle opere di *Gregorio Majansi* stampate a *Madrid* 1735. 2. nel libro *Observationes nonnullæ cum literis Variorum ad ea quæ scripta sunt de Ab. Hyacintho ex Comitibus de Vinciolis*. (p. 148.) 3. nel libro *degli Argonauti* del Sig. Conte *Rinaldo Carli* (p. 138.) 4. nella *Raccolta di Scritture concernenti la diminuzione delle Feste* pubblicata dal Ch. *Muratori* colle stampe di *Lucca* 1748. 5. nella *Risposta universale del Sig.* Desiderato Pindemonti (p. 99. segg.) 6. nelle *memorie Istorico-critiche intorno all'antico stato de' Cenomani*.

Opere supposte.

I. Una traduzione di certa *Relazione di Parnasso*, dell' Abate Artigny. Ella è del Sig. *Rolli*.

II. Alcuni altri scritti stampati da certo fogliettante di *Parigi* sotto il nome del *Maffei*. Veggasi l' *Avviso dello Stampatore* nella *Merope*, *Verona* 1745. (p. 358.)

III. L'edizione di S. *Paolino* fatta in *Verona* nel 1736. Glie l' attribuisce l' *Advocat*.

Opere altrui, nelle quali il Marchese ebbe mano.

I. Nella Raccolta di tutte le opere di *Giovangiorgio Trissino*, *Verona* 1729. Veggasi la vita del *Trissino* fatta dal Sig. *Castelli*, e l'articolo VI. del tomo II. delle *Osservazioni letterarie* (p. 88.)

II. Nella ristampa dell'opere di S. *Ilario* Vescovo di *Poitiers*, *Verona* 1730. Vegganfi gli opuscoli al fine della *Storia Teologica*.

III. Nella insigne edizione di S. *Girolamo* dal Sig. *Domenico Vallarsi* incominciata a stampare in *Verona* 1734.

IV. Nella edizione di S. *Zenone* fatta nel 1739. in *Verona* da' Sigg. *Ballerini*. Veggasi la Prefazione (pag. 5.)

Opere promesse, e lasciate imperfette.

I. Arte Critica lapidaria *Osserv. lett.* (T. I. p. 243. T. IV. p. 336. T. VI. p. 425.) *Becelli* nelle Sigle *Graecorum* (p. 117.)

II. Raccolta universal d'Iscrizioni, *Osservazioni letterarie*. (T. I. p. 243.) Veggasi anche sopra all'anno 1732.

III. Sigle Latine, promesse nel *Museo Veronese*.

IV. *De usu & praestantia Inscriptionum antiquarum*, Becelli (l. c. p. 118.

V. Antichità figurata, *Becelli*. (l. c.)

VI. Monumenti Etruschi, *Becelli* (l. c.)

VII. *Bibliotheca Ms. Veronensis*, Osservazioni letterarie (T. I. p. 57. e T. VI. p. 409.)

VIII.

VIII. Della poesia degli Ebrei, *Torelli* prefaz. alla versione d'alcune poesie della Sacra Scrittura (p. 153.)

IX. Una nuova edizione dell' opera del *Pastrengo de originibus rerum*, o piuttosto *de viris illustribus*. *Ver. Illustr.* (part. 2. dove di *Guglielmo Pastrengo*.)

§. III.

Azioni e libri del March. *Maffei per lo suo amor della patria, e controversie, che quindi ebbe a sostenere.*

I. ABbiamo finora il meno della vita Civile, e Letteraria del Maffei veduto. Conviene i motivi del suo adoperare, e sippure dello scrivere attentamente discutere, e le varie controversie, che quindi gli derivarono, considerare: quanto fece e scrisse il *Maffei*, da tre generali fini ebbe origine, cioè dall'amore della patria, o della nazione *Italiana*, o della Chiesa. Per ora delle azioni, e de' libri di lui favelleremo, che dall' amor della patria ebber principio, e delle dispute, che per tal cagione incontrò. E primamente a lui si dee la Fiera di muro, che anche in oggi è una delle più belle, e meglio intese fabbriche di *Verona*. Quali opposizioni per sì fatto lavoro incontrasse, egli accenna nella terza parte della *Verona illustrata* (p. 93. segg.) dove ancora nota i difetti, che alcuni ci hanno voluto, e 'l modo di torli: questa fabbrica fu pel commercio, ch'è una delle principali basi della ricchezza, e del buono stato d'una Città.

II. Più cose e' divisò per la letteratura. In primo luogo piacevol cosa, ma a' suoi cittadini molt' utile e' fece sì tosto che da *Roma* ei tornò sulla fine del secol passato. Intervenne egli ad una Accademia, nella quale sentì non so quai versacci incolti, e pieni di falsi pensieri, e di frasi ancor più ridicole. Ora per torre i suoi Cittadini da un gusto così corrotto di comporre che fece? Lavorò un centone, nel quale avea radunato di sì fatti versi, e de' più rozzi, e ridevoli gran numero, poi il lasciò correre. Più non ci volle perchè gl'ingannati aprissero gli oc-

chi.

chi a vedere in questo componimento la deformità del loro poetare, e a miglior gusto volgessero l'animo. A che non piccolo ajuto portò la novella Colonia degl' *Arcadi*, che di consentimento della *Romana* si trapiantò in *Verona*, e di cui fu preso tosto il *Maffei* a capo, e principe, il quale d' introdurcela autore era stato. Un' altra Accademia de' *Latinofili* si eresse in casa del Sig. Conte *Guglielmo Ernesto Bevilacqua*, e in essa pure ebbe mano il *Maffei*. Ecco come ne parla il Sig. *Francesco Cesare Treccio* in una lettera del 1717. al Ch. *Facciolati* riferita dal *Cinelli* (1) *Præter vero præstantissimum Comitem Bivilaquam, præter nobilissimum, multique nominis Poetam M. Antonium Marchionem Pindemontium, aliosque nonnullos nobiles cives, auditores nostri atque arbitri sunt* Scipio Maffejus Marchio, *cui nos pridem in clientelam dicavimus, quique spontalibus atque unanimibus Veronensium Procerum suffragiis modo designatus duumvir annuus* ec. Della stessa Accademia (2), parla ancora il *Treccio* in una Elegia al *Facciolati* medesimo (3), e a nostro proposito dice:

Et commilitii nostri qui jura tuentur
Hernestus Patria, & Scipio summus honor.

Ma anche di maggior lustro, e di vantaggio più singolare alle lettere fu altra Accademia, che il *Maffei* nel 1725. istituì in sua casa. *Quivi* (4) *in ciascun giovedì ogni condizion di persone di finissimo gusto, e studiosissime d'ogni buona scienza e arte, convenivano, e vi recitavan dotte dissertazioni sovra 'l testo ebraico, e greco della Scrittura, sovra punti di Teologia dogmatica e d' Istoria ecclesiastica, sovra quistioni delle miglior filosofie, e matematiche, di critica, di cronologia, e d' ogni genere di più scelta erudizione, nè in* fine

(1) T. II. p. 279.
(2) Ignota al *Quadrio*.
(3) *Cinelli* (T. II. p. 284.)
(4) Così se ne parla nel Giornale de' Letterati d' *Italia* (T. XXXVII. p. 402.) Veggasi anche il N. F. 1735. (col. 296.)

fine ci si ommettevano componimenti in prosa, e in verso con tutta la purità ed eleganza del favellare latino, e toscano, concorrevano uditori alle pubbliche adunanze i principali di quella cospicua nobiltà, e cittadinanza, e c' intervenivano gli stranieri ancora, i quali colà non di rado trovavansi di passaggio.

III. Ma queste sì belle Accademie sarebbono state di corta durata, se oltre il buon gusto del comporre non si fosse in *Verona* introdotto lo studio delle lingue dotte, e della *Greca* massimamente. Al qual fine egli fece in sua casa venire un *Greco* assai erudito, che la *Greca* lingua a' *Veronesi* insegnasse. Era questi *Panagiote da Sinope*, il quale essendo da *Constantinopoli* passato a *Venezia* per portarsi a *Lipsia*, ov'era stato chiamato, si fermò a *Venezia* stessa ajutato dalla beneficenza, e liberalità di *Melezio Tipaldi* Arcivescovo di *Filadelfia*; ma colla morte del *Tipaldi* eragli ogni assegnamento mancato. Buon per lui. Il *Maffei*, il quale avealo in quella Città conosciuto, lo accolse in sua casa, e per molti anni vel mantenne come compagno de' suoi studj, e maestro nella *Greca* favella de' *Veronesi* (5). Nè di leggiere incitamento allo studio dell' *Ebraica* lingua esser dovette a' *Veronesi* vedere il *Maffei*, che in età di 68. anni si diede ad appararla, come *Catone* già vecchio le *Greche* lettere. Questa riforma degli studj in *Verona* non si ristette tra le mura di quella Città, passò a tutta *Italia* mercè le opere del *Maffei*. Però delle controversie, che quindi nacquero al *Maffei*, più spediente sarà parlare, quando saremo giunti al suo amore per la nazione.

IV. Intanto a cose particolari di *Verona* passando avea il *Gagliardi* dotto canonico di *Brescia* nel Tomo XXX. del *Giornale de' letterati d' Italia* l'anno 1718. una Dissertazion pubblicata, nella quale illustrando una *Bresciana* Iscrizione tra l'altre cose pretese, *Brescia* un tempo essere stata capo, e metropoli de'

(5) Il Vescovo, e poi Cardinale *Gianfrancesco Barbarigo* il volle poi a *Brescia* maestro di Lingua *Greca* nel Seminario Gradenigo (*Brixia sacr. pag. 402.*)

de' *Cenomani*, e quindi ancora di *Verona*. Non credette il *Maffei* di dover questo torto dissimulare, che si faceva a *Verona*. Però nel 1719. diè fuori il picciol, ma forte libro dell' *antiqua condizione di Verona*, nel quale dimostra, non essere *Verona* stata de' *Cenomani*, nè a Brescia soggetta. Ed eccoci ad una guerra letteraria tra due confinanti Città. Ben è vero, che per altri titoli vennero in ajuto de' *Bresciani* due altri Letterati. Uno fu il Sig. Conte *Niccolò Madrisio*, il quale nel 1721. stampò in *Udine* un' *Apologia per l' antico stato e condizione della famosa Aquileja*. Fu l' altro l' Abate *Domenico Giorgi di Rovigo*, Bibliotecario allora del Card. *Imperiali*, il quale nel 1722. diede in *Roma* alle stampe presso *Giorgio Placo* un in quarto con titolo *de antiquis Italiæ metropolibus Exercitatio historica*. Sospettò il *Maffei*, che ci avesse avuta mano Monf. *Fontanini*, nè fu il solo a così pensare (6). Che che sia di ciò, il *Gagliardi* da varie occupazioni distratto non potè prima del 1724. dar fuori la risposta, che dalle belle stampe *Cominiane* di *Padova* uscì intitolata: *Parere intorno all' antico stato de' Cenomani ed ai loro confini*. Anche il Piovano *Bianchini* da *Prato* nel 1729. stampò contro il *Maffei* nel Tomo II. della Raccolta *Calogeriana* un' *apologia per le stampe d' Italia*. Fu egli a scrivere quest' *apologia* mosso, perchè il *Maffei* nella *Ricerca* (p. 48.) erasi doluto, che *le stampe d'* Italia, *esiliati gli studj migliori da cent' anni in qua se la vanpassando per lo più con la bella Margherita*. Di quest' *apologia* non fece caso il *Maffei*. Bensì il *parere* del *Gagliardi*, che certamente assai dotte cose contiene, gli servì, perchè nella incomparabile opera della *Verona illustrata* ripigliasse da capo il disputato argomento, e in più chiara luce mettesse le ragioni della sua patria. Passarono più anni dalla pubblicazione della *Verona illustrata senza che ad alcuno venisse* (7) *in pensiero di rimettere in campo questa letteraria*

(6) Veggasi la Prefazione alle *Memorie istorico-critiche intorno all' antico stato de' Cenomani*.

(7) Così gli Autori della testè mentovata Prefazione (p. IX.)

teraria contesa, *sembrando che quella grand' opera da tutto il mondo a gran ragione molto apprezzata avesse a tutti imposto silenzio*. Quando nel 1737. avendo il chiariss Sig. *Giannantonio Volpi* pubblicato il suo famoso *Catullo* con un'eruditissimo ed ampio comento prese a disaminare le ragioni dal Marchese addotte per provar adulterino ed intruso il distico di *Catullo Flavus quam molli*, ec. e quelle dal *Gagliardi* poste innanzi per sostenerne la legittimità, lasciando tuttavia incerto, e dubbioso, se di *Catullo* fosse il distico controverso.

V. D'altro genere contesa eccitò al *Maffei* il trattato *degli anfiteatri*, ch'è la quarta parte della *Verona Illustrata*. Il Sig. Cavaliere *Lorenzo Guazzesi Aretino* alcune cose di quel trattato accusò, e combattè nella Dissertazione sopra gli *Anfiteatri Toscani*, *e principalmente su l'Aretino*, la quale nel secondo tomo de' *saggi di Dissertazioni dell' Accademia Etrusca di Cortona* l'anno 1738. in *Roma* fu pubblicata. Ne diede ragguaglio il *Maffei* nel IV. Tomo delle *Osservazioni letterarie* (8) e si difese. Il *Guazzesi* replicò con un' altra Dissertazione, nella quale dubbiosa cosa è, se più d' ammirar sia la Dottrina, o la moderazione, e 'l rispetto per l'avversario. Ella è stampata nel Tomo XX. della util Raccolta *Calogeriana* col titolo di *Supplemento alla Dissertazione intorno agli anfiteatri degli antichi Toscani del Cav. Lorenzo Guazzesi Aretino*. Così terminò questa disputa. Il *Guazzesi* poi giusto ammiratore del suo avversario alcuni anni dappoi gl' intitolò un'altra degna sua opera, come a suo luogo vedremo.

VI. Torniamo a' *Cenomani*. Si riattaccò questa contesa nel 1745. Il *Lazzarini* appena, che uscita era la *Verona Illustrata* si lasciò tentare dal suo bellicoso spirito, e dalla particolare avversione, che aveva al *Maffei*, di scrivere tre lettere contro ciò, che il *Maffei* avea detto, di non esser *Verona a' Cenomani* appartenuta. Tutta volta queste lettere si giac-

---

(8) P. 212. segg.

giacquero ascose, finchè nel 1745. il Sig. *Giulio Baitelli* si divisò di pubblicarle in *Brescia* come una formidabile batteria contro la *Verona illustrata*. Che facesse il *Maffei*, il diremo, dopo che del tanto per *Verona* onorevol *Museo* d'Iscrizioni dal *Maffei* raccolto avremo parlato. Sino dal 1720., il *Maffei* diede un' ampla notizia di questo nobil Museo d'Iscrizioni che ora veggiamo disposte e incastrate nel muro, che da tre lati ricinge il gran cortile dell'antichissima Accademia *Filarmonica* di quella Città (9). Dopo quel tempo incredibile è a dire quai viaggi, e quali spese facesse il *Maffei* per crescerne il numero. Sappiamo dal *Zeno* (10) che 'l principale oggetto del viaggio, che 'l Marchese intraprese nel 1738. per varie Città d'*Italia*, fu quello, di fare acquisto d'antiche Iscrizioni per accrescimento del Museo *Veronese*. L'anno poi 1740. nel VI. Tomo delle *Osservazioni Letterarie* (p. 441.) fece una supplica agli amatori delle belle lettere, nella quale dando il catalogo degli Dei, de' quali avea già Iscrizioni, prega coloro, che possedessero qualche lapide col nome d'alcun altro nume a volere farne grazia all'Accademia *Filarmonica*, dalla quale o in ragion di cambio o in ragion di danaro ne resterebbe compensato. Ridotta finalmente a quel lustro, in che è di presente, la fabbrica, e la Raccolta di quel Museo, il Marchese nel 1749. pubblicò il suo *Museum Veronense* colla giunta d'altre Iscrizioni di *Torino*, di *Vienna*, e d'altre Città. In questo preziosissimo libro si pose di nuovo il Marchese a trattare in un' Appendice la quistione tra' *Veronesi* e *Bresciani* controversa, e spezialmente a confutare le lettere *Lazzariniane*. I *Bresciani* erano tuttavia persuasi d'avere ragione; però non si stettero cheti. Il *Baitelli* editore delle lettere *Lazzariniane* volle difendere il suo Eroe; in ajuto di lui venne il dotto Sig. *Francesco Piazzoni*, e stese certe sue *animavversioni Critiche* a quell'appendice del *Museo Veronese*. Quindi poi la gran raccolta, che nel 1750. l'eru-

(9) Vegganfi i *Traduttori Italiani* (p. 203. segg.)
(10) Lett. (T. III. p. 196. e 198.

eruditissimo Sig. Abate *Sambuca* pubblicò in *Brescia* delle *memorie istorico-critiche intorno all' antico stato de' Cenomani, ed ai loro confini*, nella quale inseriti sono tutti questi opuscoli, e innoltre lettere di diversi Uomini illustri, e le *considerazioni* del Sig. *Giuseppe Bartoli* sopra l' elegia di *Catullo ad Januam*. Di questa Raccolta altrove abbiamo parlato. Per quanto piccole cose nascono dispareri! Ma pel *Museo Veronese* nuova lite gl' insorse. Il Sig. *Gian Domenico Polcastro* si offese d' alcune espressioni, che 'l *Maffei* usò parlando del Conte *Sertorio Orsato*; e più se ne offese, perchè le vide anche da noi adottate nella relazione, che demmo di quel *Museo* nel Tomo I. della N. S. Quindi in *Padova* pubblicò nel 1752. un' *apologia in difesa del Cavalier Conte* Sertorio Orsato *contro la censura dell' Autore del* Museo Veronese. Ma il *Maffei* senza che per cotal libro si prendesse alcuna briga, ebbe il contento di vedersi da noi difeso contra l' Apologista dell' *Orsato* nel Tomo VI. della N. S. di che egli ci ringraziò. Nelle *Memorie del Valvasense*, il Sig. *Polcastro* fece inserire contro questo nostro estratto una lettera, la quale nella uscita che fa contro altra nostra opera, e nel trasporto, con che è dettata, mostra la debolezza della causa presa dal suo per altro dotto autore a sostenere.

VII. Non è da lasciar *Verona*, senza che alcuna cosa si dica del ritrovamento fato dal *Maffei* di preziosissimi Codici antichi. Nel che se fortuna più che altra cosa ebbe parte, seppe poi egli recare la scoperta a frutto con gran decoro della sua patria compilando la *Biblioteca Veronese manoscritta*, della qual tuttavia non abbiamo che una parte alle stampe. Delle reliquie della insigne Capitolar libreria di *Verona* nel 1500. si fece uso più volte, nelle stampe; ma erano presso a cent' anni, che non se ne parlava più, anzi che non sospendosi ove si trovassero, si credeano da tutti perdute, e per qualche strano accidente svanite. Molti hanno creduto, che l' occultazione accadesse per trasportamento seguito nella gran piena dell' *Adige* del 1574.; altri afferma, che avvenisse nella gran peste del 1630. dalla quale restò desertata

tata la canonica quasi del tutto; onde chi avea in cura i libri, nell'abbandonare il chiostro Canonicale, gli levasse dal lor luogo, per assicurargli dai ladronecci, salito col mezzo di scala a mano sopra un alto armario, la cima del quale sfondata veniva a formare quasi un gran cassone, quivi gli riponesse. Nel formarsi poi quasi tutto di gente nuova il capitolo suppose ognuno i Mss. essere stati involati, onde rimasero lungo tempo ignoti, e nascosti.

Come finalmente nell'anno 1713. si scoprissero di nuovo, e ritornassero a veder la luce, il Marchese *Maffei* editor dell'opera di *Cassiodorio*, lo racconta nel Proemio distintamente. Le ricerche a sua istanza fatte dal Sig. Canonico *Carlo Carinelli* studioso, ed erudito soggetto, vennero coronate al fine d'un esito così felice. Laceri avanzi si ritrovarono, e scomposte membrane, e codici per lo più senza principio e senza fine, ma con tutto ciò d'infinito prezzo se si riguarda l'antichità rarissima, e le particolarità d'alcuni di essi. Il lor carattere è o majuscolo, o corsivo antico, o di quel misto dell'uno, e l'altro, o di quel minuscolo, che è poco, o nulla inferior di tempo. Nella prima classe poche son le carte, che non arrivino forse a mille anni di età: talchè lasciando a parte la *Vaticana*, non sappiamo in qual'altra libreria tal numero si truovi di reliquie d'ugual vetustà. Alcuni di que' codici, benchè tanto d'antico scritti, si conosce che il furono sopra carte pecore, che avevano prima altra Scrittura, rasa, o lavata giù per far luogo alla nuova. Ove siano risguardi, o membrane in altr'uso adoperate, si osservano tutte in majuscolo. Chi bramasse compendiosa notizia delle principali cose, che in que' Mss. si contengono, vegga nella *Verona illustrata* dove se n'è data notizia al mondo erudito con un catalogo assai distinto ed esatto, ma principalmente consulti la prima parte della *Bibliotheca Veronensis manuscripta* tra gli opuscoli al fine della *Storia Teologica*.

§. IV.

§. IV.

Imprese del Marchese Maffei *per onore dell'Italia, e controversie, nelle quali venne per tal cagione.*

I. INtendeva il *Maffei*, quanto fosse dell' onor dell' *Italia*, la quale avea nudriti sempre famosi *Grecisti*, ed ancora ne' secoli della barbarie avea uomini avuti nelle *Greche* lettere sperti più che altra nazione, come in una lettera dimostrò già il Ch. P. *Gradenigo Teatino*, mantenere lo studio della Greca letteratura. Però non contento d'avere a' suoi *Veronesi* procacciato un sì valente Maestro, qual era il *Panagiote* nel *Greco*, a tutta l' *Italia* stese le sue premure. Cagion fu (1) che 'l Sig. Dottor *Angelmaria Ricci* Professore di *Greche* lettere nell' Accademia *Fiorentina* tutto si desse allo studio d' *Omero*, e ne' colui più astrusi sensi s'internasse; il che questi nel dar fuora le sue utili *Dissertazioni Omeriche* non dubitò d'ingenuamente confessare. Per questa cagion medesima pregò con lettera l'eruditissimo Abate *Antommaria Salvini*, il quale la *Greca* lingua perfettissimamente possedeva, a tradurre in versi *Greci* le favole di *Fedro*; al qual lavoro anche si accinse benchè a fine non lo recasse. Proccurò ancora, che lo stesso *Salvini* gli trasmettesse la traslazione, ch' egli avea fatta in versi pur *Greci* del pulito e culto *Catullo*.

II. A questo amor per le *Greche* lettere può ridursi la traduzion dell' *Iliade* da lui incominciata, e gli ultimi anni ridotta a tre libri. La Prefazione, che il Sig. *Giuseppe Torelli* premise alle *Traduzioni poetiche*, piccò il Sig. Canonico *Salvini*, conciossiachè ci si facesse un vivo sindicato della traduzione dell' Abate *Antommaria*. Il Dottor *Lami* sotto il nome d'un *Accademico Apatista* in una lettera inserita nelle *Novelle Fiorentine* del 1747. prese ad istanza di

 quel

(1) Veggasi la Prefazione del cel. Dottor *Lami* all' epistole di *Massimo Margunio*.

quel Canonico, come poteva, le difese di quella *Greca* traduzione (2). Non se ne prese gran fastidio il *Maffei*, il quale era sicuro, che 'l mondo paragonando le due traduzioni, avrebbeli fatta giustizia. Tuttavolta siccome amico ch'egli era del *Salvini*, fece nella ristampa del 1749. levare quella prefazione, e in segno della stima, che avea per l'Ab. *Antommaria*, aggiunse la bella Traduzione in verso *Greco* fatta già da quell'Abate dell'Elegia di *Catullo omnia qui magni* (3). Non so tuttavia, se queste traduzion sue nascessero da solo amore del *Greco*, e del divino *Omero*, o piuttosto da desiderio d'accrescere il numero delle buone traduzioni *Italiane*. Questo so, che (e l'accennai di sopra nel §. I.) non potendo soffrire, che una virtuosissima Dama a' *Francesi* desse il vanto di superar gli *Italiani* ne' volgarizzamenti de' *Greci*, e *latini* Scrittori s'indusse a compilar il prezioso libretto de' *Traduttori Italiani*. Ed è ben vero, che l'eruditissimo P. *Paiton Somasco* ripigliando questo argomento negli opuscoli *Calogeriani* una più ampla Biblioteca degl' *Italiani* volgarizzatori diede a luce, e che l' *Argellati* coll' ajuto dello stesso Padre *Paiton*, ed altri valentuomini a più volumi in quarto l'accrebbe. Ma sarà sempre gloria del Marchese *Maffei* l' aver aperta questa incognita fonte di lode alle nostra nazione, ed avere altri eccitati a dilatarla ancor maggiormente.

III. Lo studio dell'antichità fu pel March. *Maffei* vera passione. Egli per questo, acciocchè non perissero i preziosi monumenti dell'antichità, cercò di unire, e d'incastrare ne' portici della Università di *Torino*, e nel cortile dell' Accademia di Verona i marmi eruditi di quelle parti: per questo al Card. di *Polignac* (4) suggerì, che altrettanto si facesse in *Parigi*; per questo sì tosto, che intese nel 1722. dal Conte *Giuseppe Ariosti*, che in *Transilvania* eransi trovate molte Iscrizioni, ma che ne perivan pa-

(2) *Col.* 529. 545. 577. 593. 609. 705. 721. 737. 785. 801.
(3) St. Lett. d'It. (T. II. pag. 471.)
(4) *Osserv.* Lett. T. I. (p. 240.)

parecchie a comuni lavori adoperate, scrisse ad *Apostolo Zeno*, il quale allora trovavasi in *Vienna*, perchè a *Cesare* rappresentasse tanta sconvenevolezza, e le animasse a farle raccorre, e all'imperial Città trasportare, siccome fu fatto. Che più? Intraprese il viaggio d' *Inghilterra* (5) singolarmente per esaminare gli originali de'famosi marmi d'*Oxford*, e alcune altre insigni Iscrizioni, che sapeva ritrovarsi a *Londra*, e tra l'altre una gran tavola di metallo, che contiene una legge *Romana* fino allora non pubblicata, e poi da lui stampata in un tomo delle *Osservazioni letterarie*. Nel che egli credeva di fare alla nostra nazione un bel servigio, persuaso che gl' *Italiani* dovessero a sì luminosi esempli muoversi a prezzare anche più, che non fanno, e ad istudiare i monumenti dell' antichità erudita, la qual nata principalmente tra noi e quinci alle altre nazioni da' *Romani* conquistate passata è propriamente studio nostro. Quindi ancora godea, se ad uomini egregj prestar potesse ajuto in sì fatti studj. Testimonio ne sia fra gli altri il Ch. P. *Edoardo Corsini* ora Generale delle *Scuole Pie*. Stimavalo grandemente il *Maffei*, e quanto nello studio dell' antichità fosse innanzi, ben conoscea. Però avendo il Marchese per opera del *Mead*, e del *Burlington* avuta in mano buona quantità d' inedite lapide, che 'l famoso *Edmondo Chishull* avea riserbate per la seconda parte delle sue *Asiatiche antichità*, al P. *Corsini* le diede, perchè con sue erudite annotazioni le pubblicasse. Di che grato il *Corsini* stampando in *Firenze* nel 1752. da quel manoscritto quella parte di Lapide, che ad *Atene* appartenevano, fece ampla commemorazione nella dedica, con che al *Maffei* volle intitolarle.

IV. Eppure questo suo amore della rimota antichità li cagionò gravissime controversie. L'opera *Antiquitas Galliæ*, la *Religion de' Gentili*, la Dissertazione sopra le parole *Nam asebesio* gli eccitarono contro un *Benedettino Franzese*. Il *Zeno* (6) credette

 dap-

(5) *Osserv. Lett.* T. I. (p. 243.)
(6) Lett. (T. III. p. 269.

dapprima, che fosse il P. *Martianay*, ma e' s'ingannò. Autore ne fu il P. D. Martin quel desso, che avea stampato *Della Religion de' Galli*, e due tomi pur publicò di *spiegazione di molti difficili luoghi della Scrittura*. Ben si appose lo *Zeno* a scrivere (7): *il nostro Sig. Marchese vi è in tutto quasi il suddetto libro assai maltrattato, e nella Prefazione non vi è risparmiato nè il Dottor Gori nè il fu Monf.* del Torre, (e poteva aggiugnere, *nè il Muratori*) *e pare, che l'idea del buon Monaco sia quella di screditare tutti gl' Italiani in materia d'erudizione.* Il titolo dell'opera Franzese è questo: *Explication de divers Monumens singuliers, qui ont rapport à la Religion des plus anciens peuples*, *Parigi* 1739.

4. Un'altra controversia ebbe per quel libro delle *Antichità della Francia* a sostenere, da cui meno sel sarebbe creduto. Avea il Marchese in quell' opera indiritta al Ch. *Muratori* una letrera colle maggior significazioni di stima, e d'affetto, che meritava tal letterato da un altro simile a lui. In questa lettera poi trattava dell'ascia sepolcrale, e della nota formola *sub ascia*. Il *Muratori* si prese poi ad esaminar questo stesso argomento in una Dissertazione *sopra l'ascia* sepolcrale stampata nel secondo tomo de' saggi di *Dissertazioni dell' Accademia Etrusca*, e forte combattè l'opinion del Marchese. Se ne dolse il *Maffei*, e comechè persuaso fosse d'aver ragione, pur nel Tomo IV. delle *Osservazioni letterarie* (8) gentilmente s'espresse, che non si poteva dir *pienamente fortunata* la sua opinione, *poichè non avea la sorte di riportar il calcolo dal Ch. Sig. Muratori*. Indi con molto vigore si pose a ristabilire la sua sentenza, ed a distrugger quella del suo avversario (9). Il *Muratori* verso la fine del primo tomo del suo *Nuovo Tesoro* (10) d'*Iscrizirni* tornò a ribattere il *Maffei*, e questi non si smarrì, ma nel *Museo Veronese* (11) sod-

(7) ivi.
(8) p. 229.
(9) Ivi p. 223. segg.
(10) p. DXXXII. segg.
(11) p. CLXV.

soddisfece alle contrarie conghietture del suo avversario, al quale non lasciò in quel libro medesimo di notare non pochi e gravissimi errori in fatto d' Iscrizioni, i quali s' incontrano nel *nuovo Tesoro* di lui, benchè cred' io parte per negligenza di coloro, che a lui mandarono le copie delle lapide; parte per la fretta dello stampatore, e sì ancora per la lontananza dal luogo della stampa, la qual lontananza se nocevole è agli autori in tutte le altre opere, è fatale dove si tratta di esattamente stampare monumenti vetusti.

V. Non si ristrinse nel *Maffei* lo studio delle antichità alle *Greche* e *Romane*; ma discese anche a quelle de' bassi tempi. Basta per ogni altra sua opera consultare la *Storia Diplomatica*. E questa pure di nuove controversie gli fu producitrice. Egli per amore della nazione entrò a trattare in un bel Ragionamento *degl' Itali primitivi*. Ma essendo nel 1737. uscito in *Firenze* il *Museo Etrusco* del *Gori*, parve al *Maffei*, che in quell' opera preso fosse di mira quel suo *Ragionamento*. Però nel Tomo IV. delle *Osservazioni letterarie*, cominciò a dar fuori quel *Ragionamento* di gran lunga accresciuto, e in quattro libri partito col titolo di *Trattato della Nazione Etrusca e degl' Itali primitivi*. Per allora (e fu nel 1739.) altro non diede che il primo libro, che conteneva le notizie Istoriche di tal Nazione, e degli altri più antichi abitatori dell' *Italia*; bensì all' articol secondo di quel tomo secondo fece una fiera censura del *Museo Etrusco* (12). Il *Gori* stampogli subito contro *Risposta di* Antonio Francesco Gori *Autore del Museo* Etrusco *all' Illustriss. Sig. Marchese* Scipione Maffei *Autore delle* Osservazioni letterarie *pubblicate in* Verona *nel quarto tomo*, *Firenze* 1739. 12. Sentiamo ciò che ne scrisse al Ch. Sig. *Annibale degli Abati Olivieri* lo Zeno (13). *Ho letta e pur troppo non senza ribrezzo la Risposta* del Gori. *Quanto alla seconda parte ci è 'l suo chiaroscuro per l' uno, e per l' altro dei contendenti. Ma per la pri-*

(12) pag. 142. segg.
(13) Lett. T. I. p. 232.

ma che *occorreva far il processo* de vita & moribus *a un soggetto di quel carattere, e di quel grido? Io ne son rimasto scandalizzato, e vorrei non avervi nemmeno posto su l'occhio*. Ed avea ragione, anche maggiormente, che alcuna delle accuse date dal *Gori* al *Maffei* è così insussistente, che nulla più. Lo stesso *Gori* da quell' uomo onesto e buon Ecclesiastico ch' era, mi si è più volte espresso con sentimenti di vero Cristiano rammarico per sì fatto suo libro. In tanto il Marchese a questo libro nulla replicò, salvo che nel 1749. un cenno diede d' una determinata accusa, e veramente ridicola nel *Museo Veronese* (14); ma seguendo il suo viaggio nel secondo libro *della Nazione Etrusca*, che leggesi nel quinto tomo delle sue *Osservazioni*, e sippure nel terzo, che è nel tomo sesto delle medesime *Osservazioni*, continuò ad impugnare i sentimenti del *Gori*. Il Sig. *Annibale degli Abati Olivieri* volle entrare in questa controversia, e nel Tomo XXI. degli opuscoli *Calogeriani* stampò un *esame* d' anonimo *della controversia letteraria, che passa tra 'l Sig. Marchese* Scipione Maffei, e il *Sig. Dottor* Antonfrancesco Gori *in proposito del Museo Etrusco* (15). In questo *esame* per lo più l' Autore favorisce il Sig. Marchese. Però il *Gori* ripigliò a difendersi ma lasciando saggiamente le personali accuse. Mandò dunque fuori in *Firenze* nel 1742. *Difesa dell' Alfabeto degli antichi Toscani pubblicato* nel 1737. *dall' Autore del Museo Etrusco disapprovato dall' Illustriss.* Sig. *Marchese* Scipione Maffei *nel Tomo* V. *delle sue* Osservazioni letterarie *date in luce in Verona*. Qui ristette questa controversia. Chi scrive, nulla non tralasciò per riamicare questi due letterati. Finalmente ebbe la consolazione, che il *Gori* vedendo la moderazione, con che il *Maffei* nel citato luogo del *Museo Veronese* avea di lui parlato, prese in un tomo delle *Simbole* occasione di celebrare il meri-

(14) p. CVIII.

(15) Il seguito fu stampato l' anno 1746. nel T. XXXV. Di questo *esame* vegganfi le lettere dello *Zeno* (T. III. p. 239. e 265.)

merito del Marchese, e una felice spiegazion data da lui alla voce *Nauphylax* (16).

VI. Cercò ancora il *Maffei* per amore della nazione a svellere certi popolari errori, che la tiranneggiavano. Cominciò da quello, che riguarda l'*Ordine Costantiniano*, e lo confutò nella dissertazione *de fabula Ordinis Constantiniani*. Ella fu applaudita oltra monti, ma un gran Principe, qual era il Duca di *Parma*, se ne reputò offeso; convenne dargli soddisfazione. Il suo Ministro Sig. Conte *Pighetti* a *Parigi* fece ancora ricerche sugli editori, ch'e' credeva esserne stati l'allora P. *Querini*, poi Cardinale, e 'l P. *Montfaucon*. In tanto *Roma* saggiamente proibì l'opera sopra Censure da me in *Parma* vedute, le quali mostravano la necessità, e la convenienza della proibizione. L' Avvocato *Lazzari* nel 1725. cioè 13. anni dopo stampò in *Venezia* contro quella dissertazione un libro in 4., che intitolò: *Inquisitio in epistolam* Scipionis Maffei *Marchionis* ad Gisbertum Cuperum *de fabula Ordinis Constantiniani*. Lo stesso Sig. Conte *Bartolommeo Edoardo Pighetti* Ministro, siccome diceasi del Duca di *Parma*, compose una *confutazione dell'opera del Marchese* Maffei *intitolata de fabula Equestris Ordinis Constantiniani esaminata secondo le regole della Critica, divisa in due parti*, e la prima la fece in *Parigi*, l'altra in *Venezia*; ma poi rimase manoscritta. Il P. *Paiton* nelle *Memorie* del P. *Santinelli* mentova una dissertazione Ms. di questo dotto *Somasco* in difesa del libro *Maffejano*.

VII. Con più felice successo attaccò fino dal 1713. e poi con maggior forza nel 1747. la comune opinione, che i fulmini dal cielo cadano sulla terra. Perocchè a buon conto a tutti persuase, che almeno alcuni fulmini si accendano in terra; dappoi quantunque e un Anonimo di *Vicenza* nel 1748. stampasse alcune *riflessioni* contro l'opinion del *Maffei*, e nel 1749. la combattessero il Sig. Conte *Lodovico Barbieri* in dissertazione inserita nel T. XL. della Raccolta *Calogeriana*, e 'l Sig. Avvocato *Giuseppe Antonio*

(16) T. V. della Deca *Fiorentina* p. 32.

tonio Costantini nella sua *Difesa della comune ed antica sentenza, che i fulmini discendano dalle nuvole* stampata in *Venezia*; pur tutta volta vide che altri la sostennero. Così per tacere il dotto P. *Asclepi Gesuita*, e 'l Ch. P. *Frisio Barnabita* ora Professore di *Pisa* nelle lor Tesi, intorno l'anno 1732. (17) un Accademico *della Crusca* fece in *Roma* stampare quattro Dissertazioni in conferma della opinion del *Maffei*. Anche il Sig. *Antonlazzaro Moro* la difese nel 1750. in una lettera *sopra la caduta de' fulmini dalle nuvole*.

VIII. La terza opinion popolare, ch'e' si prese a combattere fu quella della *Magia*, alla pretesa *Arte Magica* portando colpi, da' quali non mai dovrebbe risorgere con tutti gli ajuti, che le son venuti da molti avversarj del March. *Maffei*, come il P. *Mamachi*, il Ch. *Tartarotti*, l'Abate *Lugiati* allor *Filippino*, ed altri, de' quali ne' precedenti Tomi della N. S. si è bastevolmente parlato. Il perchè ci asterremo dal trarre più a lungo il racconto di questa controversia, alla quale il Marchese pose fine scrivendo *l'arte Magica annichilata*.

IX. Una nazione, la quale non abbia alcun Giornale Letterario, non può passare per colta. Vero è, che coloro, i quali sì fatto lavoro intraprendono, di molta pazienza forniti esser debbono per leggere tra' pochi libri, che sempre sono i buoni, un' infinità d'altri disordinati, scipiti, ridicoli, e per sostenere le calunnie, le villanie, le impertinenze, gl' insidiosi raggiri de' malcontenti. Ma il Marchese *Maffei* troppo era superior d'animo a sì fatte paure, le quali d'ordinario non hanno altra sorgente, che un vile amore d'una pace immaginata, e quantunque sapesse, che Giornale non ci fu mai, il quale agli autori suoi non portasse nimicizie, e contrasti, pur conoscendo, che fannosi de' grand' amici, e che i nemici per lo più que' sono, che ancora senza il Giornale nemici sarebbono di quella o *Letteraria*, o Religiosa adunanza, la quale nel Giornale s'impiega, e anche tai co-

se

(17) N. F. 1755.

se messe da parte persuaso, doversi all' onore della nazione, e al vantaggio delle lettere sacrificare questi disturbi intavolò col *Zeno*, e col *Vallisnieri*, che in *Venezia* si cominciasse il Giornale de' Letterati d' *Italia*. Egli, siccome altrove dicemmo, di suo pose la Prefazione del primo tomo, e di tempo in tempo mandò degli estratti a' Giornalisti. Ma è da sapere (18), che il *Maffei* dopo qualche fatto occorso, e dopo aver conosciuto Monf. *Fontanini* di genio troppo diverso dal suo, lettera gli scrisse, con cui secondo l' antico uso *Romano* rinunziava all' amicizia di lui, e gl' intimava di non più scrivergli: *Componit epistolas, queis amicitiam ei renunciabat*, come *Germanico* fece con *Pisone* (19). Però avendo in quel Giornale parte quel Monsignore, il *Maffei* a poco a poco se ne ritirò; anzi nel 1719. fece tra le sue Prose stampare la Prefazione, e alcun degli estratti, che egli avea lavorati. La qual cosa forte dispiacque allo *Zeno*, siccome da più lettere sue appare, e per qualche tempo raffreddò l' amicizia tra lui, e 'l Marchese, quantunque dappoi vie maggiormente si raccendesse. Intanto il Giornale d' *Italia* per altre cagioni era da molt' anni interrotto. Pensò dunque il *Maffei* di supplirvi colle *Osservazioni letterarie*, che nel 1737. incominciò a pubblicare sotto la protezione dell' Augustiss. Imperadore *Carlo* VI. il quale da quell' illuminato Monarca, che era, molto avea patrocinato anche il Giornale de' letterati d' *Italia*. Queste *Osservazioni*, siccome avea dapprima immaginato dovergli avvenire, gli cagionarono nuove contese. La terribil censura con che nel Tomo II. delle *Osservazioni* annientò Monf. *Fontanini*, e la sua *Eloquenza Italiana*, svegliò un bell' ingegno, che credesi il Sig. Abate *Tartarotti* a scrivere a nome del *Fontanini* stesso una lettera da' *Campi Elisj* all' Autore delle *Osservazioni letterarie*. D' un altro tratto fu mal soddisfatto il Sig. Abate *Tartarotti*. Avea egli nel 1737. scritta una lettera sulla Storia di *Giovanni Diacono* Ve-

(18) *Osserv.* Lett. T. II. p. 244.
(19) *Tac. Ann.* L. 2.

Veronese, ed era stata stampata l'anno appresso nel Tom. XVIII. della Raccolta *Calogeriana*. Il *Maffei* nel VI. Tomo delle *Osservazioni* (p. 200.) venendogli occasione di parlare di quella Storia ne dice tai cose, che mostrano non aver lui curata quella lettera, benchè non ne faccia menzione. Però una seconda lettera scrisse il *Tartarotti* nel 1742. di tale argomento, e nel 1743. la pubblicò nel Tomo XXVIII. della stessa Raccolta. Ma fu vieppiù irritato il *Tartarotti* alla stampa, che nel 1742. seguì in *Trento* della *Storia Teologica Maffejana*. Finalmente nel Tomo VI. delle *Osservazioni* avea sol di passaggio il *Maffei* di *Giovanni*, e della sua Storia favellato, ma negli opuscoli al fine dell' *Storia Teologica* stampati trattò ex professo in una dissertazioncina *de Johannis Veronensis historia*, e neppur mentovando il *Tartarotti* stabilì dottrine affatto a quelle di lui contrarie. Dunque una terza lettera nel 1750. dettò il *Tartarotti* di questo soggetto, la quale colle precedenti due uscì nel 1754. in *Venezia* nelle *Memorie Antiche di Rovereto*. Il *Maffei* contra al suo costume replicò in un' appendice all' *Arte Magica annichilata*, nella quale appendice anche risponde ad altre accuse contro altri suoi libri in più occasioni date dal Signor *Tartarotti*.

X. Resta a vedere ciò, che l'ottimo, e zelante Marchese adoperò e patì per la riforma del nostro Teatro *Italiano* onde ristabilire ad un tempo e l'onore della Nazione, e la buona costumatezza. Quando il *Maffei* nell' Arcadia *Romana* recitò la superba canzone per la morte del Principino Elettorale di *Baviera*, *Malatesta Strinati* acuto critico prese motivo da essa d'esortar caldamente l'Autore a intraprendere una tragedia (20). Non andaron vuote sì fatte esortazioni, ma dopo alcuni anni, alcuni altri amici stettero d'intorno al *Maffei*, perchè dar volesse una sua tragedia. Finalmente si arrese e contando 38. anni d'età (21) si pose a lavorare la *Merope*, e in meno di

(20) *Merope* dell' ediz. di *Verona* 1745. p. 377.
(21) Proem. alla *Merope* del 1745 p. 9.

di due mesi l'ebbe finita (22). Mentre ancora la componeva, il Sig. Abate *Giuseppe Signoretti Piemontese* mandonne i due primi atti a *Roma* al Sig. *Leonardo Adami*, quell'ammirabil giovane nominato tra' primi letterati d' *Italia* dal Sig. *Giannalberto Fabrizio* nel XIII. tomo della sua *Biblioteca Greca*. Rimase sorpreso l'Adami, e questo distico nella risposta inserì al *Signoretti* (23).

Cedite Romani Scriptores, cedite Graii,
Nescio quid majus nascitur Oedipode.

Certamente dir si può, che più fortunata tragedia non siasi mai veduta. Lasciamo da banda stare le varie edizioni, e le traduzioni d'essa, delle quali di sopra facemmo un imperfetto catalogo. Sempre che fu recitata sulle scene, fece un incredibile commovimento, e ricevette le comuni acclamazioni (24). Non sonole tuttavia mancati censori. Alcuni si son contentati di qualche obbiezione fatta contro alcuni luoghi d'essa, tra' quali il Sig. Abate *Tartarotti* (ad esso ha il *Maffei* risposto nell' *Arte Magica annichilata*) e 'l P. *Lagomarsini* in una lettera scritta allo stesso Sig. Marchese, la quale quì pubblicheremo la prima volta colla risposta del Marchese. Vinse gli altri il *Lazzarini* in certe *Osservazioni sopra* la Merope dopo sua morte stampate. Ma una soda confutazione ne fece il *Maffei* nella edizione, che a *Verona* si fece della sua *Merope* nel 1745. (25). Nella terza edizione soddisfece ad alcune obbiezioni del celebre *Voltaire* (26).

XI. Io dicea, che il P. *Lagomarsini* in una lettera al *Maffei* criticò un passo della *Merope*. Fortunatamente è nelle mie mani questa lettera colla risposta del Marchese. Però sarà bene pubblicare qui l'una, e l'altra la prima volta.

Ill-

(22) Becelli Pref. alla Merope (p. XXVI.)
(23) Becelli (p. VIII.)
(24) Becelli p. x. Riccoboni *hist.* du *Theatre Italien* (p. 86)
(25) p. 259.
(26) p. 177.

Ill.mo Sig.re Sig.re Prne Colmo

„ Il Sig. Conte *Francesco Pozzo* mi ha cortese-
„ mente trasmesso da *Roma* l'involto, cioè le gra-
„ zie da V. S. *Illustriss.* destinatemi insino dall'A-
„ prile passato: ricevute da me con quella stima e
„ con quel gradimento, che a' parti del suo rarissi-
„ mo, anzi unico ingegno, ed agli effetti della sua
„ singolar gentilezza e liberalità è dovuto. Io ho
„ letto, e più d'una volta, attentissimamente ogni
„ cosa, e trovato, che ciascun componimento ha il
„ suo merito particolare e distinto. Pure io son si-
„ curo, ch'ella di buona voglia mi permetterà, ch'
„ io dia il primato fra tutti alla Tragedia, la quale
„ veramente brilla *velut inter ignes luna minores*.
„ Mi spiace non poco, ch'ella m'abbia dichiarato
„ di rimanere tanto soddisfatta del proemio, e delle
„ annotazioni, fatte nuovamente ad essa, quanto del-
„ la Tragedia stessa. A me era subito paruto, che
„ tanto dovesse accadere, ed avrei voluto, per recar-
„ le forse qualche piccolo piacere d'innocente com-
„ piacenza, poterle rappresentare l'istesso concetto
„ in terminis, senz'alcun suo previo suggerimento.
„ Alle opposizioni *Lazzariniane* è stato fatto troppo
„ grande onore con averle degnate di risposta, la qua-
„ le per verità non si meritavano. A me nondime-
„ no il leggerle ha giovato a confermarmi nell'idea,
„ che mi avevano impressa altre scritture di lui, da
„ me pur lette, di uomo cioè scontento sempre delle
„ altrui cose, ma incapace di render contento chi
„ che sia delle sue. Le Critiche poi fatte alla *Me-*
„ *rope Franzese* del *Voltaire* da que' valentuomini *Ita-*
„ *liani*, i quali ella non dice chi sieno, ma ben ve-
„ de ogn'uno, che le debbono essere intrinsechis-
„ simi, ed io *vorrei pirriar* (sic) *con Alfonso*, che
„ le sieno anche immedesimati, o quelle sì, che so-
„ no colpi di mano maestra, e senza schermo. Io
„ per me compatisco grandemente quel per altro va-
„ loroso *Franzese*, in cui mi par di vedere il *Darete*
„ *Virgiliano*, provocator del grand' *Entello*:

ge-

genua ægra trahentem,
„ *Jactantemque utroque caput*, *crassumque cruo-*
„ *rem*
„ *Ore ejectantem*, *mistoque in sanguine dentes*.

„ Siccome nel critico mi è paruto di riconoscere *En-*
„ *tello* medesimo, il quale

„ *Acrior ad pugnam redit*, *&* *vim suscitat ira*,
„ *Præcipitemque Daren ardens agit æquore toto*
„ *Nunc dextra ingeminans ictus*, *nunc ille sini-*
„ *stra* ....
„ *Creber utraque manu pulsat*, *versatque Dareta*.

„ Questo erudito conflitto è stato per me uno spet-
„ tacolo giocondissimo, ed utilissimo insieme per lo
„ molto, che ci ho imparato in materia dramatica,
„ e nelle opposizioni, ch'ella fa all'altrui tragedia,
„ e nelle risposte, ch'ella dà alle fatte alla sua. Se
„ io avessi composte a miei dì tragedie, vorrei in
„ tutte le maniere, ancorchè fossero di già uscite al-
„ la luce, soggettarle alla sua censura, e pregarla
„ istantissimamente ad ammaestrarmi col censurarle a
„ suo modo. Ma il vantaggio, ch'io non posso ri-
„ trarre dalle opposizioni sue a qualche mio sì fatto
„ componimento, voglio pur provarmi a procacciar-
„ melo dalle sue risposte a qualche opposizione, ch'
„ io, con ispirito di sommession da scolare, e non
„ con presunzione da *Darete*, a quattro soli versi
„ di questo impareggiabil suo tragico componimento
„ or di presente, senza perder tempo (poichè mi
„ trovo pur averne qualche poco di libero) sono per
„ fare. Si leggono tai versi nella Scena I. dell'Atto
„ III. e sono i seguenti:

„ *Qual rondine talor*, *che ritornando*
„ *Non vede i parti*, *e trova rotto il nido*:
„ *Ch'alto stridendo gli s'aggira intorno*,
„ *E parte e riede*, *e di querele assorda*.

„ Io non intendo già di tacciare sì fatta similitudi-
„ ne

„ ne per la ragione universale di coloro, i quali vogliono, che nelle tragedie non debbono aver luogo similitudini di sort' alcuna. Ella ha loro decisivamente risposto: ed io ne sono, e n'era anche prima assai persuaso: essendo sempre stato di sentimento, che per que' motivi medesimi (eccettuato quello del puro dilettare per via di esposizione), pe' quali si dà per lecita negli epici e lirici componimenti la similitudine, debba permettersi ancor ne' tragici; quando bene di ciò non avessimo, siccome pure abbiamo, moltissimi esempj negli antichi Maestri Greci *Eschilo*, *Euripide*, e sopra tutti *Sofocle*, nelle loro tragedie, de' quali il primo nell' *Agamennone* al verso 1151. induce la similitudine dell' Usignuolo, il secondo nell' *Elettra* al verso 151. quella del cigno; l' ultimo pur nell' *Elettra* al verso 107. (oltre a molt' altre altrove) quella medesimamente dell' Usignuolo, dicendo

„ *Qual Usignuol, che abbia perduti i figli ec.*

„ Ove non è da lasciarsi senza riflessione, che il bravo nostro Signor Abate *Lazzarini* nella sua famosa metafrasi di quella medesima tragedia traduce questo medesimo verso greco così

„ *Come la Rondinella orba di figli.*

„ Chiameremo dunque da quì innanzi quella sua versione più tosto *Metamorfosi*, che, come l'abbiamo testè chiamata, *metafrasi*, avendoci egli dati trasformati in rondini gli usignuoli. E diciamo pur anche, ch' egli non era poi, così, come il mondo lo crede, detrattore invidioso de' componimenti di V. S. mentre, acciocchè non le fosse per mancare difesa contra chi in alcun tempo avesse voluto riconvenirla per avere usata nella sua *Merope* una similitudine, egli interpretandone una dell' *Elettra* di *Sofocle*, affine di vieppiù uniformarla a quella di V. S. di un nido di rosignuoli ne ha fatto con sottilissimo accorgimento uno di rondini; comportando di comparir egli nell'intelligenza del-

„ la

„ la lingua *greca* imperito, per far comparire il suo
„ Sig. Marchese *Maffei* peritissimo nell' arte tragica,
„ e degli antichi greci tragici religiosissimo imitato-
„ re. Io nondimenno, ripigliando il mio assunto,
„ e facendo, quasi in iscena, la parte di oppositore,
„ dico di non rimaner soddisfatto di quella similitu-
„ dine della *Merope Qual rondine talor* ec, non già
„ perchè nelle tragedie le similitudini non abbian
„ luogo (che questa è, siccome bastantemente col
„ fatto de' *Greci* tragici si è dimostrato, una eccezio-
„ ne frivola, e insussistente) ma per quei motivi,
„ che me la farebbono dispiacere in qualunque altra
„ sorta di componimento, in cui concorressero le
„ medesime circostanze, le quali intravengono in
„ questo.

„ Primieramente essa si mette in bocca di un Re.
„ Si rifletta, s'è facil cosa ad accadere, che un tan-
„ to personaggio possa pure avere idea d' un nido
„ di rondini disfatto, e delle disperazioni della ma-
„ dre per tale accidente. Io non mi sono mai im-
„ battuto a vedere tal cosa. Ella medesima assicura
„ il *Voltaire* nella sua lettera (*pag.* 189.) che non
„ *Virgilio*, ma una rondine ebbe in mente, che l'
„ era occorso di vedere *poco innanzi fare appunto co-*
„ *sì*. Forse quella fu la prima, e l' ultima volta,
„ che di vedere tal cosa l'è occorso. Pure le case di
„ noi altri privati sono più acconcie a somministra-
„ re un sì fatto spettacolo, che non l' abitazione d'
„ un Re, nella quale, e per la frequenza e per lo
„ strepito delle persone, che o vi abitano, o vi con-
„ corrono, e per l' attenzione de' famigli nel tenerla
„ sbarazzata, e monda da ogni lordura e ingombro,
„ le rondini, o non vi costruiscono nidi, o non ar-
„ rivano a potervi covare. So non essere di necessi-
„ tà, che le cose, le quali si adoperano per simili-
„ tudine, sieno passate sotto gli occhi di chi le ado-
„ pera, bastando l'idea, che se ne può esser forma-
„ ta in virtù dell' altrui relazione. Pure sapendosi
„ universalmente, non più tosto delle rondini, che
„ di ogn' altro uccello, e del resto degli animali sì
„ domestici, che salvatici, esser proprietà naturale
„ il dar segni di dolore e di smania, qualor sieno

„ lor

,, lor tolti i proprj parti, cagionerà sempre ma-
,, raviglia, che fra tante idee, che un Re poteva
,, avere di cose atte a rappresentare la commozion
,, d'una madre per la perdita d'un figliuolo, la sola
,, rondine nè *poco innanzi*, nè forse mai veduta *fare*
,, *appunto così* gli si affacciasse alla fantasia, e tutti
,, gli altri volatili, e quadrupedi, e rettili, con tut-
,, to il resto delle anime viventi gli rimanessero na-
,, scosi ed invisibili, come se appunto se ne fosse spen-
,, ta la razza.
,, Ma convenga pure ad un Re una sì fatta simi-
,, litudine: non conviene però ad un tal Re. *Poli-*
,, *fonte*, barbaro e crudel tiranno, parlando con un
,, suo ministro, il quale nella barbarie, e crudeltà
,, non gli era forse inferiore, e parlando d'una per-
,, sona, qual era *Merope*, sprezzata da amendue, ed
,, odiata, non dovea far uso di una imagine così gen-
,, tile, così tenera, così patetica, e nata fatta a sve-
,, gliare pietà e compassione dell' accidente occorso
,, ad una Madre infelice. Se ad *Ismene*, confidente
,, di *Merope*, e tanto nelle cose di lei interessata fos-
,, se toccato di fare il racconto, che fa in questa
,, scena *Polifonte* ad *Adrasto*, e la si fosse proposto di
,, muovere gli animi di chi l'avesse ascoltata, all'ul-
,, tima compassione della povera regina sua Signora,
,, non poteva adoperare similitudine di questa più
,, acconcia a un tale intento. Or come si potrà di-
,, re, che la stia bene in bocca di un barbaro, che
,, nè compativa punto *Merope*, nè poteva volere ec-
,, citare in altri compassione di lei? In bocca di uno
,, tale sarebbe stata più tosto bene la similitudine di
,, una tigre, che inferocisce per lo rapimento de' suoi
,, tigrotti. Questa immagine perciocchè di oggetto
,, odioso ed abborrito, è stimato degno di qualsivo-
,, glia male, nè suppone pietà, e compassione in chi
,, la concepisce, nè la eccita in colui, al quale si
,, rappresenta. Laddove al caso tristo d'un'innocente
,, rondinella, a cui i teneri rondinini sieno stati in-
,, volati, e rottone il nido, che con tanta fatica e
,, diligenza avea per loro ricetto e sicurezza l'affet-
,, tuosa Madre costrutto, non si può senza commo-
,, zione d'animo, e senza gran compassione pensare.

Così

„ Così pure concepire non possiamo l'immagine dell'
„ usignuolo, da Virgilio indotta, nel fatto d'*Orfeo*
„ *qualis populea* &c. senza essere vivamente pene-
„ trati da compassione di quel povero animaletto,
„ dal durissimo villano assassinato, non meno, che
„ del medesimo *Orfeo*, di cui è immagine; della
„ quale immagine questa della rondine, può dirsi co-
„ pia, ugualmente tenera, e affettuosa. E' la simi-
„ litudine istituita per ajutare la fantasia a concepir
„ vivamente quel, che si espone, e per promovere
„ talora nell'animo al tempo stesso, e quasi incalo-
„ rire quegli affetti, che dal saggio poeta si vanno
„ a tempo e luogo eccitando. Ove la similitudine o
„ non ajuta la fantasia, o non seconda e dà vigore
„ all'affetto, o, ciò ch'è più, desta un affetto non
„ voluto dal poeta, anzi contrario al suo intento,
„ allora essa è in un componimento, come una cor-
„ da di musicale strumento, toccata fuori di tempo
„ e di regola in un armonioso concerto. Nel nostro
„ caso si è dimostrato, che l'innocente maltrattata
„ afflittissima rondinella tende ad eccitare in chi a-
„ scolta, e suppone in chi parla, un affetto, che non
„ vi può nè debbe aver luogo: ed ora si mostrerà
„ esser lei un'immagine la quale non adegua la co-
„ sa rappresentata, e dalla quale però non riceve la
„ fantasia il convenevole ajuto per più vivamente con-
„ cepire ciò, che le si vorrebbe, o certamente le si
„ dovrebbe, per essa più gagliardamente rappresen-
„ tare: onde per questo terzo capo ancora va ripro-
„ vata.

„ Qual è dunque la cosa, per cui più gagliarda-
„ mente rappresentare si ricorre dal poeta all'imma-
„ gine della rondine, e questa si mette innanzi? So-
„ no le smanie ed i trasporti di *Merope* addolorata
„ per la supposta morte dell'unico suo figliuolo. E
„ quali sono stati questi trasporti, e queste smanie?
„ *Polifonte* ne ha fatta la descrizione in questi ter-
„ mini:

„ *Videla il Servo lacerata il crine,*
„ *Di pianto il sen, piena di morte il volto;*
„ *Videla sorger furibonda, e a un ferro*

,, *Dar di piglio, impedita a viva forza*
,, *Dall' aprirsi nel sen ampia ferita.*
,, *Or freme, ed urla, or d' una in altra stanza*
,, *Sen va gemendo, e chiama il figlio a nome.*

,, Questo io dico, non è un racconto, che si ascolti:
,, ella è una pittura, che si vede. Veggo una dispera-
,, ta madre strapparsi i capegli, dare in dirottissimi
,, pianti, cader tramortita senza colore nè forze; in-
,, di alzarsi furiosa; dar di piglio ad un pugnale;
,, stare in procinto d' immergerselo nel seno, ostan-
,, do gagliardamente a chi accorso glielo vuole im-
,, pedire, poi fremere, urlare, correre senza consi-
,, glio innanzi e indietro, chiamando per nome fre-
,, quentemente il figliuolo. Io torno a dire, veggo
,, con gli occhi proprj più veramente, che non ascol-
,, to con le orecchie, tutta questa moltitudine, e
,, varietà di cose; sì vivamente e con sì efficace e-
,, nergia, e attività mi vengono, nel semplice, e
,, nudo racconto d'esse, rappresentate. Io più non
,, cerco. Io ho pienamente concepita l'idea d' una
,, Madre smaniante per l' improvvisa perdita d' un
,, unico amato figliuolo. Tanto mi basta. Ma al
,, Poeta tanto non basta. Ei vuol tuttavia ritoccar
,, questa sua pittura, e darle maggior risalto. Vuo-
,, le con qualche immagine, vie più viva, ed atti-
,, va, che non è il suo racconto, destarmi, riscal-
,, darmi, rinvigorirmi la fantasia, ond' io più poten-
,, temente concepisca, e più tenacemente abbracci l'
,, idea, ch' egli mi presenta d' una Madre da dolore
,, eccessivo penetrata, e smaniante. Orsù veggiamo
,, una tale miracolosa immagine sì viva in se, e nel-
,, le sue parti, che animi la rappresentazione di
,, *Merope* smaniante, e delle sue primarie circostan-
,, ze: Eccola;

,, *Qual rondine talor, che ritornando*
,, *Non vede i parti, e trova rotto il nido,*
,, *Ch' alto stridendo gli s' aggira intorno*
,, *E parte, e riede; e di querele assorda.*

,, Questa è l' immagine, atta a destarmi, a ri-
,, scal-

„ scaldarmi, a rinvigorirmi, in somma ad ajutarmi
„ la fantasia, per meglio, e più vivamente concepire
„ le smanie già esposte di *Merope*? Questa immagine,
„ se pur m'ajuta, m'ajuta solo a concepire una, o due
„ delle meno considerabili, anzi delle appena consi-
„ derabili, se coll'altre si paragonino, circostanze
„ della disperazione d'una tal madre, e sono il mo-
„ vimento incerto e irregolare della persona, e le
„ strida. Ma qual tratto, qual cenno è in tutta que-
„ sta immagine, dal quale io sia ajutato a più viva-
„ mente comprendere le tante altre circostanze più
„ rilevanti qua esposte, e dalle quali principalmen-
„ te risulta la cosa rappresentata, cioè *Merope* sma-
„ niante per lo dolore? Io qui non veggo strappa-
„ mento di capegli, non pianto dirotto, non isveni-
„ mento mortale, non imbrandimento di ferro, non
„ tentativo ed atto prossimo di darsi morte. L'im-
„ magine, ch'era ordinata a rappresentarmi con più
„ vivezza una madre inconsolabile e disperata, e qua-
„ si era stata indotta a supplire i difetti di rappre-
„ sentazione del semplice racconto, mi mette innan-
„ zi una picciolissima parte della cosa rappresentata,
„ e certamente assai meno di quello, ch'io aveva
„ compreso di essa per via delle semplici parole, e
„ della pura sposizione del fatto. E non sarà per tan-
„ to un'immagine languida e smorta, e per conse-
„ quenza disutile, e d'ingombro anzi che no, in
„ questo luogo? Che si direbbe del Sig. Cav. *de la*
„ *Touche*, ideatore e felice conducitore de' bei disse-
„ gni, che incisi in rame adornano i frontispizj de'
„ cinque atti della nostra tragedia, se pregato a fa-
„ re uno schizzo del soggetto della narrazione di *Po-*
„ *lifonte* ad *Adrasto*, affine di farlo incidere esso pu-
„ re in rame per adornare questa scena con un es-
„ pressivo ritratto di *Merope* smaniante, che si di-
„ rebbe, dissi, di lui, se si contentasse di rappre-
„ sentare una Donna in atto di agitazione e di stri-
„ da, e nulla più? potrebb'egli per avventura pia-
„ cere un tal disegno, siccome piacciono i cinque
„ sopraccennati, e si stimerebbe degno di aver luo-
„ go fra loro? Non già. E perchè mai? perchè si
„ considererebbe come un ritratto troppo inferiore al-

„ la cosa rapprefentata, e che non adegua, anzi impicciolisce l'idea, la quale se n'era in vigore delle sole parole formata. Il poeta, che adopera similitudine, non la fa esso pur da pittore? Egli, non rimanendo contento d'aver esposta a parole una qualche azione a suo giudizio più insigne, e degna di esser collocata nel miglior lume per fare tutta l'impressione negli animi, si applica dopo la sposizione verbale a farne come un materiale ritratto, ben consapevole, che *Segnius irritant animos demissa per aures, quam quæ sunt oculis subjecta fidelibus*. E, perciocchè un tale ritratto debbe esser presentato agli occhi non del corpo, ma della mente, e però non vi può adoperare tinte e colori, egli si vale in loro vece della fantasia, o più tosto de' fantasmi di chi l'ascolta. Questi egli nella potenza di lui immaginativa, come in tela, con acconce parole, come con pennello, eccitando e figurando, viene a formare della cosa dianzi narrativamente esposta, un ritratto visibile a quegli occhi medesimi, pe' quali l'ha preso a lavorare, riducendo il suo racconto a spettacolo, e cangiando l'uditore di quello in veditore. Tale è l'economia, da buoni poeti sì *Greci*, come *Latini* nelle similitudini loro serbata; e questa, lasciando da parte tutti gli altri esempj, che di ciò si potrebbon recare, si vuol quì brevemente osservare nella sopraccennata *Virgiliana* dell'usignuolo. Avea esposto 'l poeta l'accoramento, e lo stremo dolore d'*Orfeo* per la perdita della sua sposa *Euridice*, e l'avea esposto per una serie convenevole di circostanze, e di affetti, di fuga cioè dall'abitato, e dal commercio delle persone, di pianto, e questo continuato per lungo tratto di tempo, di mesto e lamentevole canto, che per fino nelle più dispietate fiere svegliava pietà, e le durissime insensate querce inteneriva, e commoveva.

„ *Septem illum totos perhibent ex ordine menses*
„ *Rupe sub aeria deserti ad Strymonis undam*
„ *Flevisse, & gelidis hæc evoluisse sub antris*
„ *Mulcentem tigres, & agentem carmine quercus.*

„ Fat-

„ Fatta tale sposizione a semplici parole presenta in-
„ contanente il poeta in immagine l' istessa esposta
„ cosa nella seguente similitudine.

„ *Qualis populea mœrens philomela sub umbra*
„ *Amissos queritur fœtus, quos durus arator*
„ *Observans nido implumes detraxit: at illa*
„ *Flet noctem, ramoque sedens miserabile car-*
„ *men*
„ *Integrat, & mœstis late loca questibus implet.*

„ L'usignuolo addolorato sotto l'ombra d' un piop-
„ po, albero, che fa lungo a' fiumi, e assiso su d'un
„ ramo, *populea mœrens sub umbra*, *ramoque sedens*,
„ egli è l' afflitto e lasso *Orfeo rupe sub aeria deserti*
„ *ad Strymonis undam*. Il *Flevisse* di *Orfeo* si riscon-
„ tra nel *Flet* dell' usignuolo. Se quegli pianse segui-
„ tamente per lungo tempo *septem totos ex ordine*
„ *menses*, piange pur l' usignuolo senza interrompi-
„ mento le notti intere *Flet noctem*; la quale conti-
„ nuazione di pianto, e perseveranza nel dolore ci
„ si dà maggiormente ad intendere con quel *misera-*
„ *bile carmen integrat* ch' esprime un farsi sempre
„ da capo, e non mai finirla. Finalmente quegli pa-
„ lesò col canto la serie delle sventure sue, e ne
„ impietosì per fin le selve e le fiere, che v' abita-
„ no, *& gelidis hæc evoluisse sub antris mulcentem*
„ *tigres & agentem carmine quercus*: e l' usignuolo
„ pure palesa ad ogn' uno con lamentevole canto la
„ sua disgrazia, e 'l suo dolore, e muove pietà di se
„ in chiunque l' ode *miserabile carmen Integrat*, *&*
„ *mœstis late loca questibus implet*. Tutte in somma
„ le particolarità del dolore di *Orfeo*, che dal poeta
„ erano state esposte nel precedente racconto, si veg-
„ gono dal medesimo rappresentate in questa vaghis-
„ sima immagine da lui soggiunta dell' usignuolo.
„ Nella quale chi si maravigliasse di non vedere al-
„ tresì le mansuefatte tigri, e le quercie moventisi
„ dal loro luogo alla volta dell' usignuolo cantore,
„ mostrerebbe di non riflettere, che sì fatti effetti
„ del canto *Orfejo* sono proprietà di *Orfeo* in ogni
„ stato, ancorchè prospero e lieto: onde non dove-

„ vano aver luogo in questo ritratto del dolore di
„ lui. Pianto, perseveranza nel pianto, fuga dall'
„ abitato, e dalla luce, andando però in traccia di
„ solitarj luoghi ed opachi, come le rive de' fiumi e
„ le spelonche, querule voci, flebile e compassione-
„ vole canto, queste sono le proprietà di *Orfeo* ad-
„ dolorato; e di tale *Orfeo* è il ritratto, che il poe-
„ ta ha preso a fare nella similitudine dell' usignuolo;
„ e di tali proprietà, che ben possiamo chiamare fat-
„ tezze di *Orfeo* in tale stato, veggiamo ch' egli non
„ ha nella sua pittura lasciato di copiarne pur una.
„ E si può anzi osservare da ognuno, che in più d'
„ una delle molte similitudini usate da questo ec-
„ cellente artefice e gran maestro di tai ritratti, ei
„ non pure dà luogo a tutte le principali circostan-
„ ze del fatto o della cosa, da se prima a nude pa-
„ role esposta, ma ne aggiugne talora alcuna, dian-
„ zi taciuta, e quasi serbata alla seconda più piena
„ e compita simbolica sposizione e pittoresca: tanto
„ è lungi, che la similitudine debba esser mancante
„ di alcuna delle cose o circostanze essenziali, espres-
„ se nel racconto, per cui confermazione o piutto-
„ sto rappresentazione e quasi figurazione, essa s'in-
„ duce. Sarà dunque difettosa questa nostra della ron-
„ dine, nella quale tale mancanza di essenziali cir-
„ costanze visibilmente si scorge, e lo sarà per un nuo-
„ vo titolo, che ora mi metto in quarto e forse ul-
„ timo luogo a ponderare.

„ Altra cosa è essere raccontatore di un qualche
„ fatto, altra essere mero relatore dell' altrui raccon-
„ to. Dico che al primo si conviene l' usare simili-
„ tudini, al secondo non già. Chi racconta non ha
„ maggior premura, che di bene rappresentare il suo
„ concetto storico, e d' imprimerlo vivamente nell'
„ animo di chi ascolta: al quale intento valendo mi-
„ rabilmente la similitudine, egli di leggieri, e spes-
„ se volte senza neppure accorgersene, vi si butta;
„ ma chi riferisce l' altrui racconto, non ha, nè deb-
„ be avere altra premura, che di esporre con fedel-
„ tà il racconto medesimo, rimovendo, se bisogno
„ ve n' è, ogni sospetto, che si avesse della non sin-
„ cerità e buona fede del primo autore di tal rac-

„ con-

„ conto: nè chi ascolta, si aspetta o vuol'altro dal
„ relatore; anzi si ha per male da ognuno, se chi
„ riferisce i detti altrui, non li lascia nel loro esse-
„ re, ma li vuol infrascare ed alterare colle sue giun-
„ te. Or *Polifonte* nel caso nostro altro non è, che
„ semplice relatore del racconto, fatto a lui dal ser-
„ vo, della disperazione e delle smanie di *Merope*.
„ Videla *il Servo lacerata il crine* ... *Videla sorger fu-*
„ *ribonda* ec. Egli non porta concetti suoi, per ben
„ rappresentare i quali, e dar loro tutto il risalto,
„ che con le parole non ha per avventura potuto,
„ debba esser portato a ricorrere à immagini attive
„ ed eccitanti. Riferisce gli altrui concetti, su qua-
„ li non tocca a lui di lavorare, facendovi delle giun-
„ te. Il più, che a lui si fosse potuto permettere,
„ poichè non si voleva perdere una similitudine, sa-
„ rebbe (o l'istesso si vuol dire d'ogn'altro relatore
„ simile a lui), ch'egli si fosse riportato in questo
„ particolare ancora al racconto del servo, insinuan-
„ do, che colui per meglio esprimere il concetto del
„ suo racconto avesse rappresentata la cosa con tale
„ immagine. Del rimanente una volta che *Polifonte*
„ ha riferito fedelmente ad *Adrasto* il racconto delle
„ smanie di *Merope*, dal servo a lui fatto, vengono
„ a ritrovarsi amendue in ugual grado di scienza su
„ tale particolare; e voglio con ciò dire, che tanto
„ sa *Adrasto* di questo fatto, quanto ne sa *Polifonte*:
„ e pare tanto strana la pretensione di questo di vo-
„ lerlo dar ad intendere a quello più vivamente, a-
„ doperando però similitudine, quanto strana cosa sa-
„ rebbe che *Adrasto*, dopo finita la relazione fatta-
„ gliene da *Polifonte*, attaccasse egli subito una sua
„ similitudine, per farlo a lui più vivamente com-
„ prendere. In tal caso potrebbe dir *Polifonte*: = E
„ che puoi saper tu di tal fatto, *Adrasto*, più di quan-
„ to te ne ho riferito io stesso? = E ora può dire
„ *Adrasto*: = e tu *Polifonte*, che ne sai più di quanto
„ t'ha raccontato il servo, ch'è appunto quanto tu
„ m'hai riferito? e d'onde hai tu che le smanie di
„ *Merope* si rassomiglino piuttosto a quella d'una ron-
„ dine che d'un rondone? &c.
„ Ma non si vuole dissimulare alcuna cosa. L'e-

„ esempio di *Virgilio* soprallegato pare che distrugga
„ tutto il fondamento di questa quarta censura. Ivi il
„ poeta fa uso della similitudine, dopo aver fatta fi-
„ gura piuttosto di relatore, che d'autor del raccon-
„ to: *Septem illum perhibent totos ex ordine menses Flevisse &c.* Può dunque *Polifonte* altresì usare si-
„ militudine dopo un racconto, del quale si vuole
„ semplice relatore.

„ Rispondo, che più pena per avventura dovreb-
„ be dare a *Virgilio* il difendere la maniera da se te-
„ nuta in quel racconto, che non a me il sostenere
„ la mia censura. Quel racconto è messo da lui in
„ bocca di *Proteo* Dio, che in tutta la lunga indu-
„ zione di lui parlante, fatta dal poeta, scopre ad
„ *Aristeo* cose del tutto occulte, e il quale ben si sa
„ ch'era tenuto da tutta l'antichità per Dio fatidi-
„ dico, e de' futuri avvenimenti perspicacissimo co-
„ noscitore. Or ad un tale su un punto di storia, e
„ di fatto non da succedere, ma succeduto, del qua-
„ le poteva aversi contezza da chi anche non fosse
„ stato indovino di professione, mettere in bocca ter-
„ mini dubitativi e sospesi facendolo rimettere a ciò,
„ che ne diceva la fama senza impegnarlo al sì fran-
„ co e decisivo, a me sembra cosa assai irregolare e
„ degna di una ben seria apologia. La verità è for-
„ se, che a questo passo intravenne al poeta uno di
„ quei dormichiamenti, a' quali gli spiriti più sveglia-
„ ti ancora e più accorti sono soggetti, e ch'ei par-
„ lò in persona sua, senza riflettere al personaggio da
„ lui dianzi introdotto in sua vece a parlare. Ma,
„ comechè questa sia o possa dirsi, senza pericolo di
„ venirne agevolmente smentito, che sia la verità,
„ nondimeno essa non escirà dalla mia bocca giam-
„ mai, e in venerazione del gran *Virgilio*, e perchè
„ non ne rimangano scandalezzati i pusilli, m'inge-
„ gnerò piuttosto di specolare e trovare qualche ma-
„ niera e via di metterlo al coperto da ogni taccia
„ di poco avveduto. Ma ciò non sarà ora; che nè
„ l'assunto presente il richiede, nè il tempo me lo
„ permette. Ora debbo difendere la causa mia, e ri-
„ spondere alla difficoltà stata mossa contro la mia
„ quarta censura della similitudine della rondine, e

„ tira-

„ tratta dalla maniera da *Virgilio* usata nel suo rac-
„ conto di *Orfeo* : *Septem illum totos perhibent ex or-*
„ *dine menses Flevisse &c.* Dico pertanto, non ve-
„ rificarsi, che ivi *Proteo* sia relatore, e non autore
„ di tal racconto, siccome non autore, ma relatore
„ è *Polifonte* del suo *Videla il servo &c.* Ma il *per-*
„ *hibent* non regge egli tutto il racconto *Virgiliano*?
„ Rispondo, che in ragione di gramaticale Sintassi
„ lo regge sibbene, ma in vigore di sentimento non
„ già; cadendo esso non sopra tutto il racconto, ma
„ sopra una sola particolarità del racconto. La par-
„ ticolarità, su cui cade, è quell'aver pianto *Orfeo*,
„ e praticate le altre dimostrazioni di dolore nel rac-
„ conto espresse *per sette mesi continui*, o più vera-
„ mente non è l'aver pianto *Orfeo*, praticato il ri-
„ manente suddetto per sette mesi continui, ma l'
„ *aver lui continuato a ciò fare*, o *la continuazione di*
„ *lui in ciò fare per sette mesi*. L'aver lui pianto la
„ perdita d'una persona, ch'egli sì teneramente a-
„ mava, quanto l'istesso *Proteo* nella serie della pre-
„ cedente Storia ne aveva assicurati, non è certa-
„ mente cosa, per cui rendere credibile non bastas-
„ se la sua semplice affermazione, ma fosse di più
„ necessario recarne testimonianza, e citarne autori:
„ *perhibent flevisse*. Altrettanto si dica del sottrarsi
„ di lui dalla conversazione delle persone, del vivere
„ nelle selve, dello sfogare il suo dolore col canto,
„ e si aggiunga ancora, se così piace, del muovere
„ con esso canto e fiere e querce; effetto in lui an-
„ che per l'addietro e usitatissimo e ben notorio. La
„ sola particolarità dell'aver lui *continuato a piange-*
„ *re* ed a menare una tal vita *per sette mesi seguiti*,
„ senza interrompimento alcuno, parve a *Proteo*, o
„ più tosto al poeta un fatto tale, che non si sarebbe di
„ leggieri creduto, se non si fosse contestato colla costante
„ tradizione, e universale credenza : *perhibent septem il-*
„ *lum totos ex ordine menses Flevisse*, Se già non si
„ volesse piuttosto dire, che non essendo una tale
„ particolarità tenuta per vera da quel medesimo,
„ che la racconta e non giudicandosi da lui per giu-
„ sti rispetti di doverla levare dal possesso, in cui
„ era di essere da altri affermata e creduta, egli
„ dissi-

,, dissimulando il sentimento suo particolare sopr'es-
,, sa abbia voluto all'altrui fede appoggiarla senza
,, nè levarle nè aggiugnerle autorità. Vale adunque
,, il *perhibent* entro a tutto il racconto altrettanto,
,, quanto se si fosse detto così: = Pianse *Orfeo* per
,, la perdita della sua *Euridice* amarissimamente, si
,, dolse, si querelò, visse fuggiasco e misero: e non
,, mancanò di quei, che aggiungono aver lui conti-
,, nuato nel pianto e nel misero vivere per lo spa-
,, zio di sette mesi seguiti, senza interrompimento,
,, alcuno. = Chi racconta in tal'aria dee certamente
,, dirsi vero autore, e non mero relator di raccon-
,, to; e in conseguenza a lui non disconviene l'usare
,, similitudine per più vivamente rappresentarlo.

,, Ed acciocchè in questa sì lunga diceria non ab-
,, bia ad avere la sola filosofia, o piuttosto sofisti-
,, cheria, parlato, faremo ancora dire alla grammati-
,, ca, o piuttosto pedanteria, una sola e brevissima
,, cosa, con farle domandare ragione dell'essersi nel-
,, la nostra similitudine della rondine adoperato il
,, verbo *assordare* in costruzione intransitiva: *E par-*
,, *te e riede, e di querele assorda*: essendo che i buo-
,, ni autori di lingua adoperato non l'hanno che at-
,, tivamente e con esso dopo di se, *Petrarca* per la-
,, sciar gli altri (*Son.* 40.)

,, *Forse, siccome 'l Nil d'alto caggendo*
,, *Col gran suono i vicin d'intorno assorda.*

,, Ove anco si rifletta, non dirsi *assorda di suone*,
,, ma col suono; laddove nella nostra similitudine
,, si dice *assorda di querele*, *non colle querele*.

,, E tanto mi basti avere scritto per porgere a V.
,, S. Illustrissima occasione di esercitare il suo mira-
,, bile talento nel confutare le opposizioni, che ven-
,, gono fatte a' suoi perfettissimi componimenti, e
,, per procacciare a me il vantaggio di grandemen-
,, te profittare, siccome ho sempre fatto delle rispo-
,, ste da lei date ad altri suoi oppositori, così di
,, quelle, ch'ella si degnasse di dare a me, propo-
,, nitore di dubbj, e ciò unicamente per imparare,
,, più veramente che oppositore. Bensì sommamen-

„ te mi preme, che il tutto sia senza pregiudizio
„ de' suoi gravissimi studj: non essendo dovere, ch'
„ ella intermetta per mio ammaestramento il suo
„ antico istituto ed esercizio di ammaestrare co' suoi
„ scritti il mondo tutto. Le bacio umilissimamente
„ le mani, e con tutto lo spirito mi confermo.

Di V. S. Illustrissima

Firenze 5. Agosto 1747.

Devotissimo Obbligatissimo Servitor
Giorolamo Lagomarsini d. C. di G.

Ricevette e prese in ottima parte questa non meno rispettosa, che saggia e forte critica del P. *Lagomarsini* il Sig. Marchese, e sebbene non si risolvette a dichiarare espressamente di avere il torto, non però lasciò di confessarlo in termini equivalenti esprimendosi, che il suo critico *avea forse ragione*; il qual *forse* in bocca di un tal Letterato, tenero quanto altri mai de' parti del suo ingegno e appassionato, vale quanto in altrui bocca un *certamente*. Ma di tal controversia ne sia il giudizio presso i Lettori. Noi riporteremo quì la lettera responsiva del *Maffei*, così piena di eccettere, com'è nell' originale, e senza il tempo della data.

Mol.o Rev.do Pre. Prne Col.mo

„ Con occasione della venuta a *Firenze* del P. *Sten-*
„ *dardi Teatino* d' ingegno, le mando un mio
„ nuovo libercolo. Mi è stata molto cara la sua critica
„ alla mia Rondine. Ella ha forse ragione: ma con
„ tutto ciò non mi priverei di quei quattro per ra-
„ gion di gratitudine, come accennai nelle note.
„ *Un Re* ec. Ma i Re di quel tempo erano poca
„ cosa. Nelle Città e nelle parti frequentate dalle

„ case

„ case principesche certo non vengono Rondini; ma
„ dalla parte degli Orti &c. e nelle ville molto più.
„ Ne ho veduti nella Sala della *Veneria* presso *To-*
„ *rino*. Poi i Principi vanno a caccia, e però si tro-
„ vano alle volte in case di contadini. Chi gira
„ spesso &c. Di questa era più conveniente, perchè
„ gli altri Uccelli stanno alla campagna e ne' bos-
„ chi, e solo un rusticano potrebbe aver veduto &c.
„ E' in bocca d'uomo scelerato e cattivo, che par-
„ la a uno simile a lui. Se la similitudine fosse di-
„ stesa e lunga caderebbe in tutte &c. ma è un toc-
„ co, che gli fa esprimer più, in occasione di sua
„ gioja &c. si parla in versi e in componimento poe-
„ tico. Se si dovesse rappresentare la pura e vera
„ natura, non ci sarebbono, che omei, e stridi &c.
„ Scrivo poco e con mala grazia, perchè è assai tem-
„ po che sono disturbato da flusso, e credo di acco-
„ starmi al termine. Ma ho voluto dar segno del-
„ la stima, che fo delle sue riflessioni, quali vaglio-
„ no sole assai più che le stravaganze tutte del *Laz-*
„ *zarini*: al quale un certo *Cavallucci* ha risposto
„ ora per me molto male. E quai libri si stampano
„ in oggi? Disapprova la mia emendazione al passo
„ di *Arist.* nella *Poetica*, che mi par sicurissima. Mi
„ conservi la sua preziosa grazia.

D. V. R.

Devotissimo obbligatissimo servitor
Scipione Maffei.

XII. Anche al Teatro comico volle provvedere il *Maffei*. E primamente compose la Commedia delle *Ceremonie*. Fu questa recitata a *Venezia* nel 1728. nel carnovale da' Comici, e felicissimamente incontrò a tale che fu voluta dieci volte seguitamente con isceltissimo, e grandissimo concorso, e con ugual diletto, ed applauso (28). Simil plauso ebbe in una Città della *Fran-*

(28) Becelli Teatro *del Sig. March.* Scipione Maffei (p. 90.)

Fiandra, ove recitata fu, ma tradotta in *Franzese*. Essendo poi per *Verona* passato il Sig. Principe Elettoral di *Sassonia*, il Marchese gliela fece recitare da una compagnia di Dame e Cavalieri il dì 25. Gennajo del 1740.; di che il Principe mostrò assai soddisfazione, e al Marchese regalò un orologio di oro con brillanti e rubini (29). Un' altra Commedia compose, e quella fu del *Raguet*. Della sua fortuna non mi è nota particolar cosa; ma la sua riuscita dipende dall'essere ben recitata, perchè se chi recita, non sa dare senz'affettazione grazioso risalto a quelle parole, nelle quali consiste il ridicolo, e non ne fa accorgere, non saranno da' più conosciute, e fredda rimarrà la commedia. Però non maraviglierei che non avesse l'incontro dell'altra.

XIII. Per altro non aspettò il *Maffei* a dar fuori questi suoi Drami per riformare il Teatro. Avea dianzi per rendere, se possibil fosse, il primo onore e la debita onestà a' Teatri alquante delle antiche nostre tragedie cavate fuori, le quali da più di cent' anni giaceansi dimenticate. *Il Sig. Marchese* Scipione Maffei, dice *Lodovico Riccoboni* nella Storia *Franzese* del *Teatro Italiano* (30), il *Sig. March.* Scipione Maffei *assai celebre nella letteraria Repubblica vedendomi dare di tempo in tempo Tragedie* Franzesi *tradotte, mi consigliò di fare una prova delle antiche nostre tragedie. Io da' saggi consigli di lui mi lasciai condurre, e rappresentai la* Sofonisba *del* Trissino, *la* Semiramide *del* Manfredi ec. di quì nacque al *Maffei* la bella e laudevole idea di pubblicare una scelta delle migliori tragedie per uso della scena, e l'eseguì stampando i tre tomi del *Teatro Italiano*. Ma al primo tomo gli piacque di premettere una dottissima prefazione, nella quale oltre le molte altre eccellenti cose, che ci sono, esamina, qual fosse il motivo, onde i Padri contro agli antichi spettacoli declamarono tanto. Questa prefazione dopo 25. e più anni fu gagliardamente attaccata da due zelanti *Domenicani*,

(29) N. F. 1755. (col. 328.)
(30) p. 82.

ni, cioè dai PP. *Mamachi*, e *Daniele Concina*, da quello nel terzo tomo *delle origini ed antichità Cristiane*; da questo nelle sue Dissertazioni de *Spectaculis*. Non così il Cristianesimo si dolse già, e gemè, per usare la forte formola di S. *Girolamo*, veggendosi senza saperlo *Arian* divenuto, come il *Maffei* sorpreso rimase, e gravemente ferito, trovandosi come un corrompitor de' costumi rappresentato, quando ad altro non avea pensato mai, che a torre da' Teatri ogni nocevole abuso. Riavutosi del suo sbalordimento primiero un dottissimo trattato scrisse de' *teatri antichi e moderni, in cui diversi punti morali appartenenti a teatro si mettono del tutto in chiaro*. Del qual libro non potea frutto migliore nè ricevere nè sperare, che un magnifico Breve del Regnante allora immortale Pontefice *Benedetto* XIV. in piena approvazione delle dottrine in esso contenute riguardo al Teatro. Questo *Breve*, del quale alcuni sciocchi voleano pur mettere in dubbio la legittimità, che troppo sconcertava le loro idee, è stato a parte stampato, ed anche nel *Giudizio degli autori della storia letteraria d'Italia intorno l'ultimo libro de' Teatri ec.* Venezia 1756. 8. (31). Il P. *Concina* ebbe la gloria d'esser l'ultimo a rispondere in questa controversia col libro de' *Teatri moderni contrarj alla professione Cristiana*, Roma 1755. 4. Ma la ragione non istà sempre da chi è l'ultimo a dirla. Veggasi per ora il citato Giudizio, e ad altre opere, e controversie del *Maffei* procediamo.

§. V.

Opere del Maffei *per la Religione, e contrasti da lui però sostenuti.*

I. QUantunque ardentissimo stato sia l'amore del *Maffei* per la nostra Nazione, non vuol negarsi, che egli molto più siasi distinto nell'amare, pro-

(31) p. 41. segg. ove anche si comenta colle maraviglio, se declamazioni del P. *Concina*.

promovere, e difendere la Religione. Quindi uomo Laico, che a Teologica scuola non fu mai, s' internò nelle dommatiche materie per modo, che opere diede a luce sol frutto di lunghissimi studj, e di profonda meditazione nella Teologia. Fatalità di questo uomo, che nella *Storia Teologica*, della quale diremo appresso, abbia mostrato d' adottare dottrine proprie della *Molinistica* Scuola. Tanto è bastato, perchè uomini maldicenti abbian cercato di screditarlo come più *Poeta*, che *Teologo*, o *Antiquario Teologo*. Ma agevolmente di ciò potrà giudicare chiunque rifletta alle altre opere Teologiche da lui scritte, delle quali altri con tutte le lauree, e con tutti i magisterj non arriverebbono forse in cent' anni a comporne una sola con quella precisione, con quella forza, con quel sapere, che tutti i libri del *Maffei* dati a luce in tali materie ci palesano. Perocchè non da rifiutare è, ma da deridere la pretensione di costoro, che Teologo non debbe dirsi il *Maffei*, conciossiachè da' loro sistemi molto si allontanasse della Grazia scrivendo. Quando pure non vogliam dire, Teologi non essere stati nè i *Valenzj*, nè i *Lessj*, nè i *Suarez*, nè i *Vasquez*, nè cent' altri del *Molinismo* sostenitori. Se 'l *Maffei* non fu Teologo, perchè *Molinista*, seguita non poter tampoco questi altri pretendere all' onore di Teologi, e se questi non son Teologi quali saranno? Ma raffreniamo il giusto sdegno, che tanta franchezza ci desta, e al *Maffei* ritorniamo.

II. Avendo *Cristoforo Matteo Pfaff* trovati nella Real libreria di *Torino* alcuni Greci frammenti di S. *Ireneo*, mentre col giovane principe di *Wittemberga* colà si tratteneva, comunicogli al *Maffei*, il quale al *Pfaff* similmente trasmise alcuni dubbj in due lettere al P. Abate *Bacchini* da se mossi contro la legittimità di questi frammenti. Ma il *Pfaff* alle forti ragioni del *Maffei* nulla badando, e avvisandosi solo d'avere contro il Cattolico dogma della Transostanziazione scoperte in que' frammenti certissime testimonianze, nel 1715. stampolli all' *Aja* con questo titolo: S. *Irenaei Episcopi Lugdunensis fragmenta anecdota ex Bibliotheca Taurin. eruta, latina versione, & notis illustrata, &*

dua.

duabus Differtationibus de oblatione & consecratione Eucharistica, *atque Liturgia Graca* I. E. *Grabii & Dissertatione de prajudiciis Theologicis aucta* 8. Il *Maffei* ricevuto dal *Pfaff* il libro, conciosiachè non di question critica, ma del dogma si trattasse, non si tenne alle mosse, e nuova lettera al *Bacchini* drizzò sopra que' frammenti, ribattendo quanto da quelli contra la Chiesa avea il Protestante ritratto. Neppur questa volta si arrese il *Protestante*; anzi nel 1718. un' apologetica Dissertazione pubblicò in *Tubinga* in 4. di questo titolo: *Primitiæ Tubingenses, quarum pars prior orationem auspicalem de officio Professoris Theologi, dissertationesque augurales de Evangeliis sub Anastasio Imperatore non corruptis, & de litibus in articulo de Gratia & Pradestinatione ab initio Ecclesia usque ad nostra tempora obortis, cum corollariis de integritate Scriptura Sacra sub incudem orthodoxia revocatis funereque Masora, ejusque cenotaphio. Pars vero posterior nobilissimum de prajudiciis Theologicis argumentum prolixius nunc evolutum, novaque dissertatione illustratum, duasque apologias* Scipioni Maffejo, & Jo: Alphonso Turretino *oppositas exhibet*. Anche il *Maffei* replicò con una nuova lettera al *Bacchini* nel 1719. e questa non lasciò alcun dubbio della vittoria dal *Maffei* riportata. Il Ch. P. *Leoni* nella ristampa fatta in *Italia* di S. *Ireneo* sull' edizion de' *Maurini* trasportò in latino le lettere del *Maffei*.

III. Una nuova disputa pel dogma Cattolico intorno l'Eucaristica transostanziazione attaccò il *Maffei* nel 1721. con *Jacopo Basnage* per la famosa lettera a *Cesario*. Noi la riferiremo colle parole, che il *Maffei* stesso premette alla ristampa da lui fattane l'anno „ 1727. nella *Storia Diplomatica* (1). *Pietro Marti-* „ *re Vermilli* portò di là da' monti la copia d'un' E- „ pistola a *Cesario*, che tratta del mistero dell' Incar- „ nazione, copiata da un codice de' Padri *Domenica-* „ *ni* di S. *Marco* in *Firenze*, nel quale ha prefisso „ il nome di S. *Gio: Grisostomo*. Dall' istesso codice „ fu gran tempo dopo trascritta per *Emerico Bigot*, „ il

(1) p. 261.

„ il quale la fece stampare in *Parigi* insieme con
„ altri monumenti da lui raccolti. Prima che il li-
„ bro, riveduto già da' censori, e approvato, si pub-
„ blicasse, fu chi osservando in questo confuso, e po-
„ co autentico monumento certa comparazione, qual,
„ per una parola, che può aver due significati, po-
„ tea dar occasione di cavillare intorno al sentimen-
„ to ortodosso nel Sacramento dell' Eucaristia,
„ non giudicò bene si divulgasse, ed ottenne, che
„ fosse ordinato di levar via dal libro la detta Epi-
„ stola, con disapprovazione però di molti. Essen-
„ done già fuori alcune copie fu ben tosto ristampa-
„ ta in *Olanda*, e in *Inghilterra*, e in *Parigi* anco-
„ ra dal P. *Harduino*. Gran trionfo si cantò da tut-
„ te le comunioni separate dalla Chiesa Cattolica
„ *Romana* a motivo di tale Epistola, quasi si fosse
„ scoperto per essa, essere stato *S. Gio: Grisostomo*
„ di sentimento diverso dal nostro in materia dell'
„ Eucaristia. *Massimiliano Misson*, che tre anni do-
„ po diede fuori un *viaggio d' Italia*, pieno da un
„ capo all'altro di falsità, e di sciocchezze, divulgò
„ non aver potuto in *Firenze* vedere il codice, ov'
„ è detta Lettera, per essere stato proibito dal Se-
„ renissimo Gran Duca di lasciarlo vedere, a chi si
„ sia. Tanto bastò per far correre, da un capo all'
„ altro dell' *Europa* ferma supposizione, e fama co-
„ stante, che il Gran Duca avesse fatto nascondere
„ quel Manuscritto. Io mi trovava in *Firenze* sei
„ anni sono, quando il Sig. Marchese *Rinuccini*, u-
„ no de' principali ornamenti di quella Corte, mi
„ comunicò la notizia venuta d'*Olanda* della ristam-
„ pa ch' era per farsi dell' antiche Lezioni del *Canisio*.
„ In essa vidi, che il Sig. *Basnage* prometteva di
„ aggiugnere l' Epistola a *Cesario genuina* accennan-
„ do, ch'essa era stata fatta lacerare dal *Principe Se-*
„ *renissimo*. Io stimai non inutile di trascriver fedel-
„ mente la detta Epistola dal codice di *S. Marco*, e
„ mandarla allo stesso Sig. *Basnage*, insieme con al
„ cune riflessioni esposte in una mia lettera, che fe-
„ ci subito stampare a *Firenze*. E perchè le pochis-
„ sime copie ne furon tra pochi giorni distratte, e fu-
„ però ristampata, aggiunsi il passo del *Misson*, di

,, cui poc'anzi, con alcune citazioni, e le mandai
,, di nuovo in *Olanda*. Ora veggo nel primo tomo del-
,, l'*antiche Lezioni* ristampate, come il Sig. *Basna-*
,, *ge* fa di me e d'alcune delle mie osservazioni
,, menzion cortese: e per verità se presso l'Epistola
,, a *Cesario* egli poneva la mia lettera, nulla restava
,, a me che dire, nè io ne replicherei la stampa;
,, ma poichè di essa egli non riferì, che due pezzi,
,, e le mie riflessioni dissimulò in gran parte, ap-
,, plaudendo, come prima, alla sua opinione, io mi
,, credo in necessità, e di pubblicar la mia lettera, che
,, da pochissimi può essere stata veduta, e di aggiu-
,, gnere sopra ciò, che egli quivi ha scritto, alcune
,, considerazioni. Sin quì il *Maffei*, il quale in un'altra ristampa, che ne fece nel 1742. cogli altri opuscoli dopo la *Storia Teologica*, più cose importanti ci aggiunse sul fine.

IV. Ma la disputa finor descritta col *Basnage* ebbene un'altra contemporanea. Lo stesso anno 1721. avea il *Maffei* stampate in *Firenze* le *Complessioni* di *Cassiodorio*. *Samuele Chandlero* le ristampò in *Londra*, avendo loro premesso una Dissertazione, nella qual pretendeva, che *Cassiodorio* contrariasse i dogmi della Chiesa *Romana*. Il *Maffei* per allora si tacque, ma nel 1727. ristampando la mentovata lettera a *Cesario* alcune poche cose aggiunse contra il *Chandlero*. Intanto meditandosi, come di sopra ho raccontato, una nuova edizione di *Cassiodorio*, il Marchese fece una bella Dissertazione, nella quale contra il *Chandlero* provava, *Cassiodorii complexiones Catholicis dogmatibus egregie concinere*. Sventata per le ragioni pur di sopra narrate quella edizione non venne quella Dissertazione a luce, se non nel 1742. cogli opuscoli al fine della *Storia Teologica*. Tuttavia non aspettò il *Maffei* fino a quell'anno a confutare il *Chandlero*, ma nel 1737. presa nel tomo I. delle *Osservazioni letterarie* occasione di parlare delle *Complessioni di Cassiodorio* bravamente difese contra quell'Eretico i dogmi Cattolici.

V. Nel 1742. venne alle stampe la grand'opera della *Storia Teologica*. Questa, che da tutti i Cattolici esser dovea riguardata con ammirazione, co

tenendo un esame profondo delle opinioni de' Padri de' primi secoli, e di S. *Agostino* principalmente in materia de *gratia* per disarmare i *Giansenisti*, e tor loro ogni scampo, presa fu di mira dal P. Abate *Migliavacca*. Noi negli altri tomi della N. S. avemmo più occasioni di parlare di questa controversia. Dovremo ancora nel breve elogio, che al morto *Migliavacca* faremo, noverare i libri di lui. Però non altro diremo di questa contesa. Avvertiremo solo i nostri Lettori, che alla *Risposta universale del Sig. Pindemonti* faccian ricorso, ove parecchi giudizj raccolti sono di valentissimi uomini, e non *Gesuiti* a favor di quest' opera (2)

VI. Non minore servigio prestò il *Maffei* alla Religione nel 1751. stampando non più pubblicata omelia di *Leone il Sapiente* colla confutazione per quella parte, ch' ella è *Foziana*. L'occasione, ch' egli ebbe di darla a luce, meglio ci scuopre lo zelo di lui per la Chiesa Cattolica. *Accidit nuper* (così egli nel proemio al leggitore) *ut Ruthenus quidam non infimæ sortis homo, nec indoctus, qui plures Græciæ regiones peragravit, me inviseret. Post pauca de*
„ *Photiano circa Spiritus Sancti* processionem errore,
„ cui quidem addictissimus est, sermonem, seu potius disputationem intulit. Quod urgebat, & in
„ quo maxime nitebatur, id erat, ostensam sibi
„ fuisse *Smyrnæ* in veteri membrana perscriptam
„ *Leonis Sapientis* Homiliam, cujus hac de re ar-
„ gumenta ægre a nobis refelli possint, idque in cau-
„ sa esse, cur etiam si in quibusdam *Italiæ* Biblio-
„ thecis habeatur, numquam edita sit. Primum er-
„ go quanto in errore versentur, qui supprimi a no-
„ bis, atque etiam aboleri adversariorum nostrorum
„ vetera scripta opinantur, ostendi facillime; nam
„ latebat exempli gratia, & paucissimis erat nota
„ *Photii* ad Aquilejensem Episcopum epistola, cum
„ eam ex Manuscriptis eruit, atque in publicam lu-
„ cem protulit Cardinalis *Baronius*; ea procul du-
„ bio ratione inductus, quoniam nunquam clarius,

(2) p. 17. 18. 19. 39. 77. 86.

„ quam cum oppugnatur, veritas emicat. At non-
„ ne præstantior omnibus *Alcorani* editio *Arabice*,
„ & *Latine Patavii* elaborata prodiit? Nonne *Vene-*
„ *tiis* virulenta plurium Rabbinorum opera nuper
„ vulgata?

„ Verum quod ad *Leonis* orationem attinet, un-
„ de erudito *Russo* plenissime satisfacerem, in prom-
„ ptu mihi fuit. Codicem ostendi inauratum, ut Im-
„ peratoris lucubrationes servantem decet, in *Græ-*
„ *cia* scriptum, eleganterque compactum, *Leonis*
„ VI. vulgo *Sapientis* Homilias continentem XXXIII.
„ ea morali epistola, sive Parænesi, inter has com-
„ putata, quam Latine ad annum 911. *Baronius* edi-
„ dit. Ordo, quo recensentur, is ipse est, cui *Va-*
„ *ticanus* liber inhærebat, a quo *Baronius* earum ar-
„ gumenta deprompsit. Ex his XV. tantummodo in
„ publicam lucem prolatæ sunt, XVIII. latent, &
„ ab eruditis cupiuntur. Vulgatarum a *Combefisio*,
„ quæ B. Virginis Annunciationem, Dominique Re-
„ surrectionem celebrabant, nec *Vaticani* a Baronio
„ inspecti fidem comprobarunt codices, nec noster
„ comprobat, qui eas non habent. Illa, de qua ser-
„ mo erat, tertium in Mss. obtinet locum. In ea
„ quicquid pro *Græcorum* errore de Sancti Spiritus pro-
„ cessione excogitatum fuit, colligit Leo, atque ap-
„ parat. Quapropter nullibi magis elucet, quam
„ miseris captionibus, quam infirmis Schismatis pro-
„ pugnatores innitantur sophismatis.

„ Cum autem ad chartulas meas accessissem, libel-
„ lum extraxi, in quo ante hos XX. aut plures, ni
„ fallor, annos, exscripta per me e codice Oratio
„ fuerat *Latine* reddita, & ob causam hanc abunde
„ confutata, & rejecta. Hoc autem præstiteram,
„ cum Anecdotorum in Mss. *Veronensibus* latentium
„ collectionem tunc temporis adornarem, quorum
„ quædam, occasione oblata, seorsim postea prodie-
„ re, alia non pauca latent adhuc, & obdormiscunt.
„ Inter *Græca* Opuscula hanc præcipue Homiliam
„ selegeram, quia opportunissimum præstare aditum
„ videbatur mihi ad Catholicam in hoc argumento
„ doctrinam a Sophisticis omnibus tricis prorsus vin-
„ dicandam. Hæc item ratio, ut modo emittam, im-
„ pellit

„ pellit eoque magis, quod cum adnotata advenæ
„ meo perlegerem, quid reponeret, non habebat.
„ *Graciam Orthodoxam* illi bono dedi, atque, ut, de
„ quo agitur, Spiritum Sanctum toto corde invoca-
„ ret, hortatus sum.

VII. Sin qui abbiam veduto il *Maffei* combattere pe' dogmi Cattolici. Resta a vederlo disputare di moral materia. A questa appartiene la *Scienza Cavallerefca*. Ritornato di *Germania* il *Maffei* a *Verona* trovò, che per una contesa del suo fratel maggiore era stata pubblicata una certa Scrittura Cavallerefca. Prese quindi occasione di mostrare la vanità di questa scienza, e quanto opposta fosse alle massime della ragione, e della buona morale. Fu tuttavia chi ancora in sì laudevole opera gli contradisse. Il primo fu il Conte *Castiglioni* da *Milano* con un grosso volume in quarto. Seguiron altri: ma tiraron colpi all'aria, e restarono dimenticati. *Paol Maria Doria* (3) in una lettera, che sopra le controversie del *Maffei* col *Gori* nel 1740. scrisse al Sig. Abate *Filippo Venuti* ora Proposto di *Livorno*, pretese, che il sistema del March. *Maffei* sopra la Scienza Cavallerefca si ritrovasse già stampato in succinto nel libro della *Scienza Civile* composto da esso medesimo *Doria*. Così questo Signore aspettò trent'anni a far sapere questo plagio del *Maffei*. Mirabile moderazione! Un'altra opera di morale fu l'*Impiego del Danaro*. Del qual libro alcune avventure del Marchese narrammo nel primo paragrafo. Il *Muratori* e Monf. *Bortoli* dotto Vescovo di *Feltre*, e gran Canonista in lettere citate da *Gio. Battista Chiarelli* in un picciol libro, ma forte stampato in *Lucca* nel 1751. a favor del Marchese le cita, e citale pure il *Pindemonti* (4). Ebbe tuttavia molti contradittori, e spezialmente i Signori *Ballerini*, e'l P. *Concina*. Ma in *Italia* noti son questi, e altri tai libri in sì fatta materia, e soverchia cosa sarebbe parlarne più lungamente.

---

(3) N. F. 1745. col. 329.
(4) Risp. Univ. p. 55. e 77.

§. VI.

Accuse date al Marchese Maffei, *e onori fattigli, mentr' era ancor vivente.*

I. DUe cose assai contrarie uniremo in questo capo, ma d' una ci spedirem brevemente non meritando ella più lungo sermone. La prima accusa, che dal *Fontanini* gli venne, e da molti fino al Sig. *Polcastro* replicata fu con ugual fondamento, cioè niuno, è stata, ch' e' si dilettasse d' esser plagiario. Non accade, che io mi stanchi a rifiutarla. Egli da sè l' ha bravamente fatto nel secondo tomo delle *Osservazioni letterarie* confutando per le rime il *Fontanini* (1). Un' altra ne ho veduta nel 1755. stampata (2), cioè che l' opera delle *antichità di Francia* non fosse sua, ma d' un certo *Bourguet* Calvinista di *Nimes* amico di lui. Basta leggere le altre cose del *Bourguet* per chiarirsi, s' egli poteva pensare, e scrivere, come si pensa, e si scrive in quel libro. Simile sciocchezza io udii già da qualche altro, cioè che la *Storia Teologica* fosse d' un *Gesuita Franzese*, e tali individuarono anche la persona, e dicevano esserne autore il P. *Tournemine*. Ma se 'l *Maffei* ha saputo sì bene difendersi nelle controversie per quell' opera sopravvenutegli, era pur necessario, che in quella materia avesse fatto studj profondi, il che conceduto, già svanisce il precipuo fondamento di questa ciancia. Oltra di che se il *Maffei* non fu che semplice traduttore, come è avvenuto, che non mai mettesse il piede in fallo, trasportando l' opera *Franzese* in nostra lingua? La materia di che in quel libro si tratta tal è, che una sola parolina, la quale per altro si usi, può trarre in errori, o almeno dimostrare la poca perizia di chi la traduzione intraprese. Qual felicità sarebbe poi stata dal *Maffei* aver trovati due autori stranieri sì dabbene di dare ad un *Ita-*

(1) p. 261.
(2) Vita di Monf. Fontanini p. 24.

Italiano, perchè sotto il nome suo le stampasse opere di tanto merito, e da rendergli immortali! Ma egli sarebbe un far tropp'onore a tali favolette, se a rifiutarle più parole spendessi. Ne accennerò bensì un' altra non meno di queste due sciocca, e ridicola, cioè ch'e' non sapesse di *Greco*. Anche questa l'ho io udita da qualche letteratello di primo pelo, il quale credeva di farsi nome togliendo al *Maffei* un pregio ch' egli non avrebbe avuto giammai. Le si hanno a sentir tutte.

II. In ricambio di queste imposture, che l'invidia, o l'ignoranza potè sola disseminare, lo abbiamo per l'opposito da ogni maniera di colte persone veduto riscuotere onori singolarissimi. *Verona* ne diede a tutti l'esempio. Perocchè l'Accademia *Filarmonica* gli fece il busto in marmo con questa Iscrizione:

SCIPIONI MAFFEJO
ADHVC VIVENTI
ACADEMIA PHILARMONICA
AERE ET DECRETO PUBLICO.

La quale Iscrizione il *Voltaire* in una lettera al *Maffei* (3) acutamente paragona a quella posta in *Montpellier* a *Luigi* XIV. *dopo sua morte*. E' ben vero, che 'l *Maffei* di *Francia* tornato fece levare e nasconder quel busto con sì gloriosa Iscrizione; ma rimarrà sempre la memoria di quest' onor compartitogli, e solo potrà quistionarsi, se al *Maffei* sia stato di gloria maggiore l'averlo meritato, o l'averlo poi rifiutato. Altre prove della stima, in che era in *Verona*, abbiamo ad altro proposito accennato, e spezialmente quando dell' ultima sua malattia abbiamo fatta menzione. Ma usciam di *Verona*. Vedremo primamente fare i Principi a gara per ricolmarlo di gloria. *Benedetto* XIV. nel Breve, che scrisse al *Maffei* sopra il suo libro de' Teatri gli ricorda con rara benignità l'amicizia quasi sessagenaria che seco avea. Con qual benignità poi di lui non parla lo stes-

(3) p. 174. della *Merope* stampata 1745. a *Verona*.

so Pontefice in altra Lettera all' ampliſſimo Senator *Veneto* Sig. *Flaminio Cornaro* mandata? Il Doge, e 'l Senato *Veneto* ſino dal 1732. gli diede l'inſigne carica di Condottiere di genti d'arme della Repubblica con tutti i ſuoi diſcendenti. In *Torino* era egli Gentiluomo di Camera di S. M. Dal Principe di *Galles* in *Inghilterra* fu regalato d'un belliſſimo medaglione d'oro in ſegno della ſtima che ne faceva (4). In altro luogo vedemmo l'accoglienza, con che ſi degnò riceverlo più volte l'Imp. *Carlo* VI. e ſippure come il Principe Elettoral di *Saſſonia* d'un orologio d'oro con brillanti, e rubini gli faceſſe dono. La *Czara* Imperadrice di raro, e colto ingegno parlando col Sig. Marcheſe *Michele Sagramoſo* ornatiſſimo Cavaliere di *Malta*, com' egli ſcriſſe in una elegante lettera *Franzeſe* all' erudito Sig. Conte *Ignazio Zanardi* ſuo intimo amico (5), del *Maffei* fece più dimande, dicendogli che con ſommo ſuo piacere avea letta la *Merope*.

III. Riſtringhiamoci alle ſole perſone coltivatrici delle buone arti e diſcipline. Un valente Artefice in *Firenze* gli preparò una medaglia, dove intorno al buſto invece del nome eſſer dovea poſto il verſo

Unico in ciò veder, ch' altri non vide.

Che ſe non ſi coniò la Medaglia, al *Maffei* ſteſſo ſi dee, il quale di lode cupidiſſimo, come altri cel rappreſenta, l'impedì, minacciando ancora di far ricorſi a ſuprema autorità (6). Una belliſſima Egloga ſtampoſſi in *Roma* nel 1751. del Ch. P. *Carlo Noceti* intitolata; Cl. V. *Scip. Maffeii ſtudia celebrantur*. Il ſuo carteggio fu ſempre co' maggior letterati d'Europa, i quali credevanſi della ſua amicizia onorati, ma tra gl' *Italiani* egli diſtinſe *Apoſtolo Zeno*, l' Abate *Bacchini*, il Sig. Cav. *Annibale degli Abati Olivieri*, e negl'

(4) *Mem del Valvaſ.* artic. XII. p. 55.
(5) Pind. *Riſp.* p. 87.
(6) Giorgi Lezione Accademica *intorno l' origine delle fontane* p. XI. e Pind. Riſp. (p. 31.)

negl'ultimi anni il P. *Corsini delle Scuole Pie*, è chi scrive il presente elogio. Quanti ancora non si recarono ad onore d'intitolargli l'opere loro! Gl'indirizzò il Sig. *Vincenzio Gravina* due Dissertazioni, una latina, ed una volgare stampata a piè delle poesie del *Guidi*, e altrove: Il Sig. *Giannalberto Fabricio* il tomo XII. della sua *Biblioteca Greca*: il Sig. *Giannantonio Volpi* un'edizione di scelte poesie latine, il Sig. *Gentilotti* Bibliotecario Imperiale, poi eletto Principe di *Trento* una dotta epistola sopra alcuni antichi Mss. il Sig. Abate *Conti* Nobil *Veneto* la sua risposta al *Nigrisoli* scritta in *Parigi*, e stampata in *Venezia*, *intorno alla generazione de' viventi*: il Sig. *Vallisnieri*, e insieme il Sig. *Gastone Giorgi* i trattati *sopra l'origine delle Fontane*, il Sig. *Lodovico Bourguet* Letterato *Franzese*, il suo tentativo sopra la lingua *Etrusca*, con dare alla sua dedica forma d' Iscrizione antica, il Sig. *Paolo Rolli* la sua traduzione dall' *Inglese* de' primi sei libri del *Milton*, e cinque eruditi lettori della Sorbona il progetto d' una utilissima *Biblioteca Alfabetica*. Questi sono dal *Maffei* istesso citati (7), laddove necessità il costrinse di rifiutare una imputazione non so se più maligna, o più ridicola datagli dal *Fontanini*, che *nauseando lodi ordinarie con intrepidezza risolve di farsele da se solo, e sino di comporre a se stesso in altrui nome le dedicatorie, e le Iscrizioni, che senza pericolo di tralasciar nulla, contengono tutto il dicibile*. Eccone altri. Gl' intitolò nel 1729. il P. *Calogerà* ora Abate degnissimo *Camaldolese* il secondo tomo della sua celebre *Raccolta d'opuscoli*, nel 1724. i *Ballerini* il *metodo di S. Agostino negli studj*; il *Voltaire* nel 1744. la sua *Merope*; il Sig. *Sebastiano Antoni* nel 1740. la *Sifilide* tradotta, il P. *Girolamo Lagomarsini* nel 1746. il secondo tomo degli scritti di Monf. *Graziani invita Minerva*, il Sig. Abate *Domenico Leonardi* nel 1747. le tragedie trasportate dalla Greca nell' Italiana favella da Monf. *Guidiccioni*, il Sig. Conte *Casali* nel 1748. una dissertazione *sopra una pietra di nuovo genere*, il Sig. Lo-

(7) T. II. Oss. lett. p. 258.

Lodovico Bianconi primo medico del *Langravio d'Armstat* nel 1746. due lettere di Fisica; il Sig. D. *Gaetano Marzagaglia* nel 1748. una lettera *intorno al libro sopra l'Equazioni Algebraiche del terzo grado*; il P. *Zaccaria* nel 1749. *Dante* col nobil comento del P. *Venturi*, e nel 1753. i suoi *Marmi Salonitani*, il Sig. *Antonlazero Moro* nel 1750. il *trattato in conferma della sentenza del Marchese* Maffei *sopra i fulmini*; il Sig. Canonico *Francesco Pratilli* nel 1751. il terzo tomo della utilissima *historia Principum Langobardorum*, il P. *Edoardo Corsini* nel 1750. il libro *Herculis quies & expiatio*, e nel 1752. l'Iscrizioni *Attiche*, il Sig. Cavalier *Lorenzo Guazzesi* certe sue erudite *Osservazioni Storiche* nel 1752. il P. *Ippolito Bevilacqua dell'Oratorio* lo stesso anno 1752. i dialoghi di *Sulpicio Severo* volgarizzati; il Sig. Dottor *Carlo Goldoni* nel 1753. una sua Commedia, la quale è nel tomo secondo dell'edizion *Fiorentina*, il P. *Paol Maria Paciaudi* Ch. Reg. e Storico della Religione di *Malta* il suo commentario *de rebus Sebastiani Pauli Congreg. Matris Dei.* Ce ne saranno ancor degl'altri.

IV. Questi tuttavia benchè molti, son particolari Letterati. Che direm'ora de'corpi de letterarj, e degli onori, che al *Maffei* tributarono? Vedemmo in altro luogo, che l'Università d'*Oxford* lo addottorò, e aggregollo al suo corpo. Le Accademie di *Parigi* (quella dico *delle belle lettere*) di *Londra*, e di *Berlino* fecero similmente. Così pure le più celebri d'*Italia*, come quelle *della Crusca*, degli *Arcadi di Roma*, delle *Scienze e dell'Istituto di Bologna*; sopra di che una giustissima riflessione si fa dal Sig. *Desiderato Pindemonti* (8). Dicono alcuni, che il *Maffei* era sitibondo di lode, e che 'l generale Dittatore esser volea della letteratura. Ora come avvenuto è mai, che quando alcuno di coloro, i quali sì fatta cosa rimproverano al *Maffei*, ogni più meschina Accademia, alla quale ascritto sia, mette in fronte de'suoi libercoli; il *Maffei* in tutte le opere sue non siasi mai intitolato Accademico di alcuna tra queste sì rispettevoli

So-

(8) Risp. univ. (p. 96.)

Società? Ma io non iscrivo un' apologia. Passiamo ad altro.

§ VII.

Onori fatti al Marchese Maffei *dopo la morte.*

1. V*Erona*, la quale al *Maffei* vivente avea date tante, e sì magnifiche prove di grata, e sincera estimazione, volle ancor dopo la morte di lui dimostrarla in maniera luminosissima. E primamente incredibile è a dire il numero de' Poetici componimenti, con che i *Veronesi* sfogarono il loro acerbo dolore per tanta perdita. Basti recarne in qualche saggio un bel Sonetto del Sig. *Giuseppe Torelli*.

In morte del Marchese Scipion Maffei

SONETTO.

Spirto gentil, che infra i Beati assiso
D'immortal gloria ti circondi, e fasci,
E Dio scorgi, e di Ben certo ti pasci,
Là ve mai non alterna il pianto, e 'l riso;
Se morte ha quinci il corpo tuo diviso,
E non già 'l cor, che qui fra noi pur lasci,
Dal Cielo, ove più bello ognor rinasci,
Deh rivolgi quà giù pietoso il viso.
E mira qual di duol nembo angoscioso
M'opprima, or che di te privo io rimango,
Altrui vile, ed a me grave, e nojoso.
E se nel tuo gioir m'affliggo, ed ango,
Ciò non turbi, o Beato; il tuo riposo:
Che non la tua, ma la mia sorte io piango.

Per gli altri sì fatti componimenti mi contenterò di accennare (che ben lo merita il distinto sapere del suo nobile Autore) un' *Elegia Volgare in morte del Sig. March.* Scipione Maffei *recitata in una privata adunanza dal Conte* Giannicola Alfonso Montanari, *Verona* 1755. per *Dionisio Ramanzini* in 4. grande.

II. Ma

II. Ma tacciano queste private testimonianze della stima, di che i *Veronesi* aveano il lor *Maffei*, quando abbiamo le pubbliche, ed autorizzate dal Sovrano. Ecco la parte, che dal Consiglio della Città fu presa e vinta a 63. cioè a tutti voti. *Die Jovis VI. Martii, mane* MDCCLV. *in Consilio Duodecim, & quinquaginta, Præsidente Illustrissimo, & Excellentissimo Dom. Capitaneo Vice Potestate, in votis LXIII.*

„ *Lecta iterum fuit Pars infrascripta: pro qua de*
„ *loco Concionis favorabiliter disseruit Magnificus &*
„ *Excellens Co. Jo. Hieronymus Horti Manara Provi-*
„ *sor Communis. Contradixit de eodem loco Co. Jo.*
„ *Lucas de Carminatis, alter ex Legum conservatori-*
„ *bus, & officio fungens Legum contradictoris, cui*
„ *Pars biduo ante ostensa jam fuerat juxta leges, quæ*
„ *deinde suffragiis exposita, capta remansit cum vo-*
„ *tis omnibus.*

„ Nella perdita da Noi fatta del chiarissimo Mar-
„ chese *Scipione Maffei*, perdità sommamente luttuo-
„ sa, non solo a Noi, ma a tutta *Italia*, della quale
„ esso era colla profonda sua erudizione ornamento e
„ splendore, si presenta a questo Consiglio la funesta
„ non meno, che doverosa occasione di dare l'ulti-
„ me testimonianze della gratitudine, e stima sem-
„ pre avuta verso un sì grand'uomo; seguendo anche
„ in ciò gli esempj de' nostri Maggiori, che vollero
„ onorati in distinta maniera quei Cittadini, che re-
„ sero *Verona* col loro valore, e dotti scritti chiara
„ ed illustre. Celebra con somme lodi l'*Europa* gli
„ aurei libri della *Scienza chiamata Cavalleresca*, l'in-
„ comparabil *Tragedia della Merope*, e la *Verona Il-*
„ *lustrata*, ciascuna delle quali Opere giunge nel suo
„ genere al sommo, e celebrati sono eziandio gli al-
„ tri suoi dottissimi libri di sacra e profana lettera-
„ tura, che acquistarono all'Autore fama immorta-
„ le. Oltre tutto questo però, che forma l'ammira-
„ zione degli Estranei, la maturità di questo Nu-
„ mero volger deve lo sguardo a quel di più, ch'
„ egli operò per la Patria e per trasfondere distinta-
„ mente ne' suoi concittadini l'amore della virtù, e
„ delle belle Arti. A tal fine trapiantò qui una co-
„ lonia della celebre Arcadia di *Roma*, mantenne a

„ sue

„ sue spese, e per comun beneficio Uomini dotti
„ nella *Greca*, ed *Ebrea* lingua, aprì in sua casa re-
„ golari letterarie adunanze, copia facendo a chiun-
„ que il bramava del raro sapere, ond' era arricchi-
„ to. Per di lui cura furono a noi richiamate le ar-
„ ti della stampa, e del disegno, da lui promosse le
„ fabbriche della Fiera, del Teatro *Filarmonico*, del
„ Museo lapidario, da lui dato eccitamento, ed
„ impulso a tutto ciò, per cui credeva accrescere si
„ potesse alla Città vantaggio, e decoro: il che non
„ si legge di altri famosi Uomini, alla memoria de'
„ quali furono nondimeno da questo Pubblico subli-
„ mi onori giustamente impartiti. E se fu il *Maffei*
„ acclamato dall' insigne Università di *Oxford*, dalle
„ celebrate Accademie di *Parigi*, di *Berlino*, di *Lon-*
„ *dra*, e da tutte le più illustri d' *Italia*, se fu di-
„ stintamente onorato dall' Imperator *Carlo* VI. da
„ *Vittorio Amedeo* Re di *Sardegna*, da *Giorgio Augu-*
„ *sto* Re della *Gran Bretagna*, e dal defunto Princi-
„ pe di *Galles*, dal Regnante Sommo Pontefice, e
„ dal Serenissimo nostro Principe, che dopo aver mol-
„ to encomiato il di lui merito in Ducali 11. Giu-
„ gno 1732. volle decorarlo con i suoi discendenti
„ dell' insigne grado di *condottiere di gente d'armi*, be-
„ ne a ragione si attendono dalla gratitudine di que-
„ sta Patria le più vive dimostrazioni di onore ver-
„ so un nobilissimo Cittadino, dal quale è stata in
„ tanti modi, ed a così alto segno adornata; e pe-
„ rò a proposizione del Magnifico ed Eccell. Conte
„ *Gio. Girolamo Orti Manara* Proveditor di comun,
„ anderà Parte posta per li Magnif. Proveditori, e
„ consiglio de' XII.

„ Che nella Chiesa Cattedrale, ed in modo con-
„ veniente al nostro Pubblico siano celebrate al chia-
„ rissimo Marchese *Scipione Maffei* solenni esequie
„ con Messa di *Requiem* in Musica, e con Orazion
„ funebre, per la quale resta eletto il Marchese *Mar-*
„ *cantonio Pindemonte*: e che a canto di quella del
„ *Fracastoro* sia alzata al suddetto Marchese *Maffei*,
„ previa la Sovrana permissione, una statua di mar-
„ mo ad esempio de' posteri, ed a perpetuo testimo-
„ nio della stima, e riconoscenza di questo Consiglio.

III. Il

III. Il Sereniſſimo Principe approvò sì laudevol Decreto, colla ſeguente Ducale.

„ FRANCISCUS LAUREDANO DEI Gratia
„ DUX Venetiarum &c. *Nobili & ſapienti viro*
„ BARTHOLOMÆO GRADONICO *Capitaneo Vice*
„ *Poteſtati Veronæ fideli, dilecto, ſalutem, & dilectio-*
„ *nis affectum.*

„ Si rinova alla memoria del Senato per le voſtre
„ Lettere 8. Marzo corrente la ſtima univerſale, che
„ appreſſo il mondo letterario ſi è acquiſtato il fu
„ Marcheſe *Scipione Maffei* co' ſuoi ſcritti adorni di
„ eſimia dottrina, e di ſingolar erudizione in ogni
„ genere di Letteratura ſacra e profana dalla Pubbli-
„ ca maturità dichiarati degni di commendazione ſin
„ dal 1732. con le Ducali 11. Giugno. In ſegno di
„ comun diſpiacere, di cui tocca la maſſima parte a
„ codeſta Fedeliſſima Città, per la morte ſeguita di
„ così degno ſuo concittadino, deſiderando eſſa di da-
„ re un particolare atteſtato coll'eſequie ſolenni, e
„ ſtabilir a chi tanto operò per illuſtrarla un peren-
„ ne teſtimonio di ſua gratitudine, colla erezione di
„ una Statua da porſi a canto all' altra del famoſo
„ *Fracaſtoro*, concorre pienamente il Senato ad ap-
„ provare la Parte in dette voſtre lettere accompa-
„ gnata, onde abbia a riportare l' intero ſuo effetto,
„ e ſerva ella di ſtimolo a chiunque per imitare le
„ virtù, e il merito del defunto, a cui ſarà innal-
„ zato il propoſto decoroſo monumento.

„ *Dat. in noſtro Ducali Palatio die* XIII. *Martii Ind.*
„ III. MDCCLV.

IV. Ricevuta sì ſolenne approvazione dal Principe non ad altro ſi pensò, che a celebrare nella Cattedrale i funerali del *Maffei* con una pompa, la qual degna foſſe d'una sì nobil Città. Corre già per le mani di tutti la deſcrizione del magnifico Catafalco, che al morto fu eretto in Duomo per tale occaſione con Iſcrizioni a lui glorioſiſſime. Ma non tutti ſanno, quale ſpettacolo ſia ſtato vedere il fiore della Nobiltà *Veroneſe*, e d'ogni altro ordine a que' funerali concorſo con tale affollamento, e con tai ſenſibili moſtre di dolore, che non ſi potrebbe baſtevolmente ſpiegare. Chi ſcrive, affrettò verſo la fine d'Aprile da

Baſ-

Bassano il suo ritorno a *Verona* per trovarcisi presente, e nello stesso rammarico, che quel lugubre apparato gli rinnovava, ebbe a protestare, che la morte degli uomini grandi era meno da compiagnersi in *Verona*, che in altri luoghi, in quella Città divenendo un vero trionfo di Gloria. In quella occasione recitò il Sig. March. *Marcantonio Pindemonte* una eloquente orazione, e piena di lumi, che a' soli sommi Oratori son riservati, ed era maraviglia vedere con qual silenzio quella grande corona l'udisse, e come a luogo a luogo con manifesti segni di approvazione accompagnasse certi più impegnanti tratti del dicitore. Fu questa orazione stampata colla giunta d'alcune poesie, che forse potevano essere con minor fretta composte. Il titolo è questo: *Orazione funebre in morte del Marchese* Scipione Maffei *detta nella Cattedrale di* Verona *dal March.* Marcantonio Pindemonte *del consiglio de' cinquanta, e Accadem. Filarmonico, in occasione de' solenni funerali celebrati per parte del medesimo consiglio, con l'aggiunta d'alcuni componimenti poetici d'Autori* Veronesi, Verona 1755. *a spese della magnifica Città*, per Dionisio Ramanzini 4. grande pagg. 55.

V. Quanto alla statua insieme col funeral decretata, fu questa nel dì ultimo di Luglio del 1756. vicino a quella del *Fracastoro* logata. In tale occasione il Sig. *Zaccaria Betti* già noto per altre felici poetiche produzioni mandò fuori una sua stampa adorna di bellissimi fregi con sei Sonetti allusivi alla varia letteratura del *Maffei* (1). L'uno e l'altro di questi onori dal pubblico di Verona stabiliti al *Maffei*, quello cioè de' funerali, e l'altro della statua diedero al Sig. *Gianfrancesco Barbieri* Giureconsulto *Veronese* il soggetto d'una Elegia, la quale conciosiachè manoscritta ancor sia, si potrà qui da noi inserire.

In

(1) N. V. 1756. p. 272. dove se ne riporta il p(mo.

In obitu Clarissimi Viri Marchionis Scipionis Maffeii, cui ob omnigenam Scientiarum peritiam, & egregia in Patriam, & suos Cives merita, Veronenses solemne funus, nec non marmoreum simulacrum unanimi assensu decreverunt, Elegia Joannis Francisci Barbierii J. V. D. Veronensis.

SPectatam qui dignus erat producere vitam,
Sextam etsi a decima clausit Olympiadem,
Ausoniæ decus, & docti lux maxima Cœtus
Maffejus, patrii gloria prima soli,
Maffejus studiorum altor, princepsque, paterque,
Palladis & Phœbi deliciæ, interiit.
Jacturæ heu! quantum passa es, Verona; doloris
Heu! quantum nostri Mors inimica tulit;
Et quantum decoris, quantum splendoris ademit
Quæ secuit dura stamina tanta manu!
Scilicet æternum sibi nomen ut ipse pararit,
Utpote divino præditus ingenio,
Quis nostrum nescit? tum quanta & qualis ab illo
Parta tibi nullo laus peritura die?
Nam quis multiplices illo præstantior Artes
Novit, seu sacra res, sive profana foret?
Quis sophiæ latebras, quis large arcana vetusta
Detegere, aut culto quis prior ore loqui?
Patria majori per quemnam luci refulsit,
Urbibus ut certet conspicua Italicis?
Is dirum inventum Doctrina extinxit Equestri;
Doctrinam o Seclis omnibus eximiam!
Longinquas fama cujus volitante per Urbes
Et Regum favor, & gratia, & auctus honos.
Non illum Soccive lepor, gravitasve Cothurni,
Illum Mæonii non latuere modi;
Quæ vero pridem nativæ gratia linguæ
Conciderat, priscum perdideratque decus,
Hanc pulso errore omnino, tenebrisque fugatis
Maffejus fausto sidere restituit.
Vos Populi testes, quos alluit unda Tamesis,
Quique Albim, Rhenumque, & Rhodanum bibitis:
Vos etiam testes clarissima nomina ubique
Arcades, atque Soli lumina Felsinei,

Qui

Qui celebrem scriptis, insigni & mente vigentem
Certastis magnis plausibus excipere,
Tum titulis decorare, & doctis cœtibus ultro
Tantum quisque suis adnumerare Virum.
Hic mores libet ingenuos memorare, probumque
Et facilem, ac fastus labe alienum animum:
Præceptis Sophiæ imbuto semper fuit illi
Ore fides, candor pectore & integritas.
Omnibus hinc charus nullo non tempore amicos
Consilio, officiis, denique juvit ope.
Insuper acta, o Vos, præclaraque gesta jacentis
Dicite, Vos certa non caritura fide:
Ut sublime illo assurgens auctore Theatrum
Lætitiæ sedem Castaliisque dedit.
Ut lapide exstructas illo duce vidimus ædes,
Tutior unde esset mercibus ille locus.
Marmora miratur gnarus collecta Viator,
Queis monstrant fastos tempora prisca suos;
Tuque Latii Imperii moles erepta ruinis
Maffejo attollis vindice ad astra caput.
Omnia quæ nostrum passim confecta sub ævum
Ut vidisse datum est, sic meminisse juvat.
Idcirco Civis benefacta rependit amici
Publicus ostendens publica damna dolor;
Hinc animi ornamenta sui, dotesque recensens
Inferias charo persolüis tumulo;
Dein cineri requiem mæsto clamore beatam
Optans, perpetuum dicis ave atque vale:
Qualis quæ dulcis crudeli morte peremti
Prosequitur nati funera mæsta parens.
Ast gemitus compesce, modumque impone querelis,
Jam fletus fusum est, Patria grata, satis.
Hæc delere tuas valeant solatia curas,
Et nimiam ex animis demere tristitiam,
Donec enim, quæ excelsa paras, monumenta manebunt,
Vivet adhuc, & post funera major erit:
Clarior Hesperiosque & late implebit Eoos
Fama tui, crescet quæ magis atque magis:
Adriacumque Athesis pulcro dum curret in æquor
Flumine, centena voce, tubaque canet;
Urbs illustris, Io, Verona Urbs inclyta, & omni
Ævo præstantum Patria magna Virum.

VI. Anche l' Accademia *Filarmonica* di *Verona* volle segnalarsi nelle dimostrazioni di stima al *Maffei*. Però gli ha fatta coniare in *Ginevra* una medaglia. Nel diritto si vede il busto del Marchese, ma a vero dire il volto niente il somiglia, colla leggenda intorno: *Scipioni Marchioni Maffejo*. Nel rovescio si rappresenta il gran cortile dell' Accademia, ov' è il Museo lapidario. All' intorno si legge *Musei Veronensis Conditori*. Sotto poi: *Accademia Philarmonica*. An. MDCCLV. Sento che essendo state poche al desiderio de' letterati, e degli amici le coniate medaglie, se ne lavori un nuovo conio. E qui termineremo il nostro Elogio, volgendoci a' *Veronesi* colle parole di *Filelfo* a' *Viniziani* nella morte di *Francesco Barbaro* (2): *Magna est nostro saeculo, permagna eloquentiae* (e a tutte le scienze) *jactura injecta; Veronensibus vero omnibus plane singularis, qui talem virum amiserunt, qualem habent alterum neminem . . . . . Doleo igitur & vestrum in tanto viro, & nostrae tempestatis naufragium.*

CAPO IV.

Altri Defunti nel mese di Febbrajo.

I. CI spediremo più brevemente da due altri Defunti nel mese di Febbrajo. D' uno, il qual è il P. M. F. *Giuseppe Antonio Erei Minor Conventuale*, non altro possiamo dire, se non ciò, che troviamo nelle *Memorie del Valvasense* (1). Nacque l' *Erei* in *Monte* di *Nove* terra del Presidiato di *Montalto* nella *Marca* di *Ancona* il dì 3. di Giugno dell' anno 1692. D' anni sedici vestì l' abito Religioso de' *Min. Conventuali* di S. *Francesco* nel Convento di *Montalto*. Fece il Noviziato in *Urbino*, e professò studiò sotto il Padre Maestro *Pietrolati* in *Monte Albodo*. Finiti gli studj per lo spazio di dodici anni fece il corso delle Reggenze, e fatto Maestro in Pro-

(2) Querini diatriba p. DXLVI.
(1) T. VI. *artic.* XXVI. p. 60.

Provincia esercitò e prima e di poi con plauso l'Apostolico ministero in molti cospicui pulpiti d'*Italia*, e nel Capitolo Provinciale tenuto nella Città di *Macerata* presedendovi il Padre Maestro *Minucci*, allora Proccurator Generale, ora Vescovo di *Policastro*, fu eletto a pieni voti Provinciale della *Marca*. Ritirossi dopo i tre anni del suo governo ottimamente amministrato nel suo Convento di *Jesi*, dove vedendo ridotta in pessimo stato la Chiesa, e il Convento rifece la prima da' fondamenti, e il secondo quasi interamente rinnovò. Andato poi in *Roma* al Capitolo Generale fu eletto a Proccurator Generale dell' Ordine, terminato il quale impiego, amando anzi la quiete, che gli onori, rinunziati gli onorevoli impieghi, che gli esibivano rimanendo a *Roma*, si ritirò di nuovo a *Jesi*, dove assalito da violento male con eccessivi dolori terminò i suoi giorni il dì 4. di Febbrajo dell'anno 1755. Egli stampò: *Dissertazione intorno a' Parenti, Mariti, e Figliuole* di *S. Anna*. In *Pesaro* per il *Garelli* 1731. in 8. Lasciò molti Panegirici manuscritti, e il suo Quaresimale.

II. L'altro egregio Uomo, del quale ci siamo proposti di scrivere, è il P. *Paolmaria Cardi Reggiano*, Esgenerale dell' Ordine de' *Servi* di *Maria*. Noi delle più notizie, che daremo di lui, ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Conte *Achille Crispi* Cavaliere nelle patrie cose eruditissimo, ed amicissimo del defunto. Dunque di *Sante Cardi*, e di *Maria Chiassi* onesti Cittadini nacque in *Reggio* il *Cardi* l'anno 1692. agli otto di Dicembre giorno di Lunedì alle ore 21. I buoni genitori, i quali nella spiritosa indole del figliuolo accompagnata da una rara modestia, ed innocenza vedevano un so che di straordinario, con gran cura si posero a ben educarlo. E maraviglia era certo vedere in un giovanetto, siccom'egli era, un'assennata gravità, e crescer cogli anni la propensione ad un tempo agli esercizj di pietà, e a quei delle Lettere, a tale, che sopra d'ogni altro de' suoi condiscepoli apprese ben presto la Gramatica, e la Rettorica, ed avendo non più che 15. anni d'età, tutto d'improvviso stabilì di vestire il sacro abito de' *Servi*, professato appena l'Istituto

 reli-

religioso de' quali sostenne pubblicamente in *Reggio* nella Chiesa dell'Ordine della Madonna della *Ghiaja*, in tempo di Fiera, la difesa di Filosofia alla presenza del Mecenate, a cui dedicate erano le Tesi, dico dell'allora Regnante Serenissimo *Rinaldo* I. Duca di *Modena*, con sì fatta prontezza d'animo, che meritossi l'applauso, e l'ammirazione di quanti erano ad ascoltarlo concorsi. Desiderando però i Superiori, che un sì degno Religioso s'impiegasse in utile della Chiesa, e della Religione lo fecero passare nel Collegio de' *Servi* in *Roma*, ove ordinato Sacerdote in S. *Gio. Laterano*, e fatti pel corso di sette anni e mezzo gli studj di Teologia Dogmatica, e Morale, nelle quali facoltà divenne tanto versato quant' altri mai fosse, subitamente lo laurearono Dottore in Sacra Teologia, e'l destinarono in seguito a coprire le prime Cattedre della Religione, come di Reggente di Studio, tra l'altre de' Conventi di *Mantova*, *Verona*, *Bologna*, *Modena*, *Reggio*, e di altre Città, dove seppe sì bene disporre gli animi di que' Religiosi studenti, che in poco tempo eccellenti divennero. Destossi infrattanto nell'animo del nostro *Cardi* un ardentissimo zelo di annunziare la divina parola; e qui fu, che con inimitabile prontezza e dottrina ad ordinar si diede in uno scelto Quaresimale le fruttuose sue Prediche, per le quali riportò comune acclamazione, e tra l'altre Città lo sa *Mantova*, che in particolare modo lo applaudì, allora quando vi predicò la Quaresima dell' anno 1721. in tempo, ch' era colà Reggente di Studio. Tutte queste doti singolari gli servirono di scala per meritarsi ben tosto d'essere destinato al governo de' più ragguardevoli Conventi dell' Ordin suo, e di salire alle dignità supreme del medesimo. Nè andò molto, che di Maestro di Provincia, venne dal Reverendissimo Padre Generale *Pieri*, che fu poi Cardinale amplissimo di S. Chiesa, eletto a Segretario generale suo, ed era tanta la stima, che si era conciliata, che avendo la Religione de' *Servi* supplicato il Sommo Pontefice *Benedetto* XIII. per la riduzione de' Legati pii, a' quali obbligati erano i Conventi, ed essendo questa stata rimessa dalla Santità

Sua

Sua al detto Reverendissimo Padre Generale *Pieri*, questi ne commise al *Cardi*, e segnatamente per la Provincia di *Lombardia*, l'esecuzione del piano, e metodo da tenersi: indi fu nominato Provinciale della *Lombardia*, carico, il quale sostenne con infinita lode a segno che nello scadere il suo governo fu prescelto al grado, oltre di Definitore generale, e Definitore perpetuo, di Segretario generale di tutto l' Ordine, nel qual impiego stette anni dieci. Non fu già solo il *Pieri* a conoscere il merito di tanto Soggetto; lo conobbero ancora i susseguiti Generali *Inghirami*, *Curti*, e *Fancelli*, i quali presi dalla prudenza, e somma vigilanza del *Cardi*, replicatamente lo destinarono a Visitatore, e poscia a Vicario Generale, e Presidente ora alle Diete, ora a' Capitoli Provinciali delle Provincie di *Roma*, *Toscana*, *Romagna*, *Mantova*, e della *Lombardia*, colla facoltà sempre di esaminare, e promovere a' gradi letterarj, e di laureare, sì nella Filosofia, che in sacra Teologia, i Religiosi dei rispettivi Conventi; cariche accettate tutte con estremo risentimento dell' umiltà sua, ma puramente per ubbidire; e a ben portarle d'altre massime non si valse, che di un tratto composto di rispetto, e d'amore con tutti, di una dilicatezza d'onore e di coscienza, e di una circospezione, e sollecitudine senza pari pel decoro, e per la felicità de' Religiosi suoi, e a tutto dire in una parola, l'esercizio del suo Ministero era più di Padre che di Superiore. Ma non si creda, che entro alle sole mure de' suoi chiostri ristretta fosse la fama del merito del P. *Cardi*. L' Accademia di *Napoli* detta degl' *Anelanti*, mentre trovavasi colà per le suddette incumbenze, alla notizia de' rari talenti di lui senza punto fargliene parola, adunatasi insolitamente un giorno l' ascrisse nell' illustre sua assemblea col nome di *Biante Flaminio* nel 1742. nel qual anno medesimo con ugual gloria, ammesso fu tra gli *Arcadi* di *Roma* col nome di *Veliso Siriano*. Soddisfatto ch'egli ebbe a tanti e sì lodevoli impieghi, e trovando, che le applicazioni gravissime a' pubblici affari della Religione gli venivano alquanto impedite da certi incomodi, che di tratto

in tratto crudelmente l' assalivano, e in travaglioso stato tenevanlo parecchi giorni, togliendogli la tranquillità agli studj suoi necessaria, supplicò che gli venisse permesso di restituirsi al nativo Convento di *Reggio*, e sopratutto si approfittò di un tale ragionevole pretesto per sottrarsi al Generalato medesimo, per cui ben sapeva egli, che a favore di lui costantemente inclinava la Religione tutta, onde non avrebbe potuto dispensarsene nel primo soprastante Capitolo generale. Increscevole riuscì al P. Generale una sì fatta richiesta, e grandemente pure ne dolse al regnante allora Sommo Pontefice *Benedetto* XIV., presso cui era in particolare estimazione, a tale che veggendolo fermamente determinato a volere ripatriare l' ornò con amplissimo suo Breve dato l' anno 1744., del titolo, e de' privilegj di Esgenerale dell' Ordine suo, come se attualmente lo fosse stato. Lasciata dunque *Roma* ripatriò il P. *Cardi* con indicibile contento de' Cittadini, e degli amici suoi, i quali non ebbero poi piacer maggiore, che di conversare seco lui, e di trarre da' suoi eruditi, e religiosi ragionamenti profitto. Questa sua quiete nel patrio Convento venivagli tuttavolta tratto tratto turbata da gravissime commissioni de' Superiori suoi, ed anche di Eminentissime Persone, dal carteggio con dottissimi uomini, de' quali ancora niuno passava per *Reggio*, che nol volesse conoscere di presenza, e da' pareri, de' quali ricercato era dal defunto Vescovo di *Reggio* Mons. *Forni*, e dallo zelantissimo succcessore di lui Monsig. Illustrissimo e Reverendissimo *Giammaria Castelvetro*, i quali in particolar maniera l'amavano, e aveanlo in grande stima. Non sarà dopo tutto ciò maraviglia, che l' Accademia degl' *Ipocondriaci* di *Reggio* il volesse tra suoi Socj noverare, siccome fece col nome d' *Ipomenetico*. Ma ed egli quando meno il pensava, trovossi in pericolo di lasciare la patria, e questa fu in grave rischio di perderlo. Fu egli l'anno 1750. richiamato a *Roma* pel Capitolo Generale, e tutto era disposto per eleggerlo a capo dell'Ordine. Ma egli seppe sì ben maneggiarsi, che frastornò la temuta elezione, e lietamente si rendette alla patria per continuare a go-

derci

derci di sua tranquillità. Ma pochi anni sopravisse a sì fatta sua contentezza, mercechè assalito sul principio di Febbrajo dell' anno 1755. con più gagliardia, che in altro tempo mai, da' pertinaci suoi mali nel brieve giro di pochi giorni il dì 14. del detto mese in venerdì alle ore sei fu tolto dal mondo nell' età di 62 anni, due mesi, e giorni sei a incredibil cordoglio non solo de' Padri, ma pure di tutto *Reggio*. Per la mattina de' 22. con decoroso apparato lugubre nella Chiesa de' *Servi* gli fu recitata l'Orazione funebre dal Molto Reverendo Padre Maestro *Fra Lodovico Brichieri dell' Ordine de' Predicatori*, Professore di Sacra Teologia, Consultore primario del S. Officio, e Lettore Maggiore del Convento di *Reggio* con infinito concorso di letterati, e Popolo, che l' applaudirono. L' Accademia pure a dare giuste riprove della sua tristezza alla perdita di un così illustre concittadino, e benemerito accademico, mancato appunto in tempo, che egli era della medesima Consultore, ordinò essa pure una pubblica recita in onore di lui, la qual fu poi tenuta con numeroso concorso di Accademici, e di ascoltanti, premessa prima una scelta ed erudita Orazione mirabilmente tessuta dal Sig. Canonico *Giuseppe Ritorni* Principe della medesima.

III. Ecco ora il Catalogo dell' opere di questo ragguardevole Religioso.

Compendio della vita de' Beati Fondatori dell' Ordine de' Servi *di* Maria Vergine. Roma 1727. Questo fu ristampato poscia in Bologna, ed in Reggio pel *Vedrotti* nel 1730. ed altrove.

Ritualis Romani documenta de exorcizandis obsessis a Dæmonio Commentariis ex SS. Patribus & Ecclesiasticis Scriptoribus potissimum depromptis illustrata, Venetiis. 1733. apud Josephum Corona.

Apologia pro Patre Johanne Baptista Mezetto *Ord.* Servor. *B. M. V. ejusque Discipulo* Jacobo Martino Modanensi *Romæ apud Komareck*. 1735.

Vita del B. Gio: Angelo Porri *dell' Ordine de'* Servi *di* Maria Vergine. *Roma* per il *Komareck* 1736.

Apologia pro Patre Johanne Baptista Mezzetto Ord. Servor. ec. *editio secunda auctior, & castigatior. Venetiis apud Thomam Bettinelli* 1742.

Tre lettere di Ipomonetico Tilopatrido *ad* Eritimo Proselito, *colle quali si dà contezza del critico Scrutinio sopra l'età, e la Patria di S.* Prospero *Vescovo di* Reggio, *inserito nell' Opera intitolata: ad Monasterii Divi Prosperi Regiensis Commentaria Historica appendix, seu Pars tertia. Venezia* 1747. appresso *Tommaso Bettinelli*.

Critiche Osservazioni sopra la Difesa dell' Autore dell' appendice, o sia terza parte delle Memorie istoriche del Monistero de' SS. Pietro, e Prospero di Reggio d' Ipomonetico Filopatrido Reggiano. *Lucca* 1754. *appresso Fillippo Maria Benedini*. (2) Ci ha ancora una erudita sua lettera del dì 9. Luglio 1741. al Sig. Conte Abate *Giacinto Vincioli* stampata nel libro intitolato *Observationes nonnullæ cum literis variorum ad ea quæ scripta sunt de Ab. Hyacintho ex comitibus de Vinciolis p.* 27.

Queste sono le stampate. Ce n' ha ben più manoscritte. Son queste:

Collectio Patrum, & veterum Scriptorum, qui de doloribus B. M. V. *pertractarunt, addito Catalogo Scriptorum recentiorum super eodem argumento* (3).

De facultatibus Pœnitentiariorum Regiensium *Ordinis* Servor. *B. M. V.*

Dissertatio de Episcopatu S. Prosperi Aquitani (4).

De Privilegiis Exgeneralium Ord. Servor. *B. M. V.*

Comentarj sopra le Regole, e Costituzioni dell' Ordine de' Servi *di* Maria Vergine.

Me-

(2) Di queste *osservazioni*, e delle precedenti tre lettere abbiamo altrove abbondevolmente parlato.

(3) Anche il *Vincioli* (p. 31.) fa menzione di questa Raccolta MS.

(4) Di questa Dissertatione similmente parla il *Vincioli* nel luogo citato, dove appella l'autore *chiarissimo* e *religiosissimo*.

Menologio de' Santi giorno per giorno dell' Ordine suddetto.

Istruzione, e metodo alli Prelati per l' esame di quei, che desiderano la licenza d' esorcizzare.

Dissertazioni diverse sopra la Vita, Miracoli, e Traslazione de' Corpi de' Santi Martiri Grisante, e Daria *Protettori di* Reggio.

Orazioni, e Lezioni per l' Ufficio del Beato Michel Angelo Porri dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine.

CAPO V.

Elogio di parecchi letterati defunti nel mese di Marzo.

I. ANche a' nostri letterati *Italiani* è stato il mese di Marzo funesto; perocchè ne abbiamo cinque perduti. Il primo è stato il Sig. D. *Giuseppe Rinaldi* Cittadino *Padovano*, e Prefetto degli studj nel celebre Seminario di *Padova*, il quale d' anni cinquanta sette circa per violenta pleuritide trapassò da questa vita a quattro di detto mese. Sin dalla più tenera età entrò egli in educazione in quel Seminario, ed ebbe Precettori nella scuola d' Umanità il Ch. Sig. Ab. *Pasini*, ora Bibliotecario Regio, e Consigliere di S. M. di *Sardegna*; nell' Accademia il Sig. D. *Lorenzoni*, ora Arciprete di *Piove* di *Sacco*, nella Teologia il Sig. Dott. *Trivellato*, tutti e tre rinomati soggetti viventi ancora. Terminata la carriera Scolastica, sostenne pubblica conclusione di Teologia senz' Assistente, e ricevutane la laurea nel Sagro Collegio, fu scelto Maestro da S. E. il Sig. Cardinal *Cornaro* di quel luogo, donde poc'anzi erane uscito discepolo. Colà tosto venne impiegato ad insegnar le belle lettere, alle quali sentivasi naturalmente invitato dal non men colto, che vivido ingegno, e dopo un breve corso d' Umanità, e di Rettorica passò all' Accademia, e da questa alla Prefettura degli studj lasciata vacante dal Sig. Dott. D. *Sebastiano Franzoni*, nome non ignoto agli amatori della *Latina* eloquenza. Tal onorevole incarico sa-

da

da esso sostenuto sino alla morte in tal modo, che quanto esigeva di giusta estimazione per le doti luminose dello spirito, altrettanto riscuoteva di tenero affetto per le amabili prerogative del cuore. S' accoppiava in lui ad uno scelto ed esteso sapere una modestia sì profonda, ed un costume sì angelico, che ogni qualunque elogio è inferiore al suo vero merito. I Maestri e gli Alunni facevano a gara chi gli volesse più bene; ed ei s' adoperava di non far sentir loro la sua superiorità, che nel prevalersi de' mezzi onde agli uni, e agli altri giovare. Al che pur conferiva il volto ingenuità e dolcezza spirante tutto, i modi sciolti e generosi, ed una certa niente affettata equabilità, e pieghevolezza di genio, inseritagli dalla natura, e raffermata dalla virtù. Nella giovinezza avea coltivata con particolar diletto la Poesia *Latina*, e solea spezialmente distinguersi nelle Ode di gusto *Oraziano*. Poi all' eloquenza *latina* erasi dato con tale successo, che nelle sue Orazioni traluce un certo nativo piuttosto, che adottato genio di latinità, d'armonia, d'eleganza, di nitidezza assaporato soltanto da quelli, che sentono ben addentro nell' indole della prosa *Latina*. La Città di *Padova*, l'Accademia de' *Ricovrati*, della quale era membro, e specialmente quell' insigne Università gli rendeva giustizia; cerchiando con nobile numerosa corona la sua cattedra il giorno della prolusione, che suole, giusta le leggi di quel Seminario recitarsi ogni anno nel Mercoledì sussegnente alla terza festa di Pasqua. Lasciò morendo una non mediocre libreria di *Greci*, *Latini*, e *Toscani* Autori, la scelta de' quali fa onore al discernimento, e la spesa alla generosità di lui.

Abbiamo di suo alle stampe oltre un' Egloga *Latina*, e forse qualch'ode in alcuna Raccolta 1. XVI. *Latine* orazioni nel 1746. stampate dal *Manfrè* a *Padova* 8. 2. la vita del *Sandini* premessa alla ristampa fatta nel 1755. della Storia *Familiæ Sacræ*, come vedemmo nel Tomo XII. Ha lasciate MSS. altre Orazioni *latine*, le quali ad una ristampa delle accennate potranno fare una giunta pregevolissima. E' stato lodato nelle Novelle *Venete* dello stesso anno

1755.

1755. (1); nelle *Fiorentine* (2); nelle *Memorie del Valvasense* (3).

II. Pochi giorni appresso alla morte del *Rinaldi* *Roveredo* perdè un degno soggetto, e molto benemerito delle lettere. Questi fu il Sig. Dottore *Antonio Chiusole*, il quale pure d' *Antonio Chiusole*, e di *Paola Zanini* era nato a' 18. d' Ottobre del 1679. nella Terra di Villa di *Lagaro*, dove allora i suoi genitori dimoravano, essendosi di poi trasferiti a *Roveredo*, dove ottennero il diritto della cittadinanza. Di 13. anni fu mandato dal Padre a studiare in *Salisburgo*, dove fece tali progressi nelle scienze, che appena terminato il corso de' suoi studj fu giudicato degno di leggere nella detta Città pubblicamente Matematica, il che egli fece per lo spazio d' un solo anno, essendone divertito dal suo genio di viaggiare, e da servizi ch' egli sostenne presso varj illustri Personaggi, che desideravano averlo seco, tra' quali basta rammemorare il Principe *Ercolani*, ch' egli accompagnò in qualità di Maggiordomo, allorchè quegli andò Ambasciadore alla Sereniss. Repub. di *Venezia*, per la Maestà Imperiale di *Carlo* VI. Terminata questa Ambasceria si restituì a *Roveredo*, e allora fu, che pubblicò la prima volta il suo Trattato di Geografia, il quale fu con tanto applauso dal Pubblico ricevuto, e gli conciliò quel credito, che ognuno sa, essendosi poi per ben quattro volte ristampato. Non più di un anno però si trattenne in Patria, essendone di là ben tosto partito, per servire in qualità di Ajo il Conte *Carlo di Castelbarco*, al qual servizio gli convenne in breve tempo rinunziar per una malattia sopraggiuntagli, che l' obbligò a ritornare a *Roveredo*, dove finalmente fece risoluzione di fermarsi, essendo già in età d' anni 40. e allora parimente si determinò d'accompagnarsi, prendendo per moglie la Sig. *Teresa Monte*, di cui non

(1) p. 112. dove per errore di stampa le orazioni stampate diconsi XV.
(2) N. F. 1755. (col. 318. seg.)
(3) T. VII. artic. X. (p. 10. seg.)

non gli rimasero successori. Quivi godendo un pieno riposo, attese a dar fuori il restante delle sue opere, e ad istruire la gioventù nella Matematica, e in varie lingue, ch'egli possedeva; venendogli pure di tanto in tanto qualche onorevole impiego addossato, che richiedeva la cognizione della legge civile, nella quale egli era addottorato. Dopo aver per molti anni goduto d'una prospera, e robustissima salute, finalmente verso la fine del rigidissimo inverno del 1755. fu soppreso da un fiero male di petto, che 'l tolse di vita il dì 13. Marzo in età d'anni LXXVI. con universale rammarico. Era egli ascritto all'Accademia degli *Accesi* di *Trento* col nome di *Sincero*, e a quella pure degli *Agiati* di *Roveredo*, la qual ultima Accademia a bella posta si radunò il dì 21. dello stesso mese di Marzo per piagnere la perdita di lui, e dell'altro chiarissimo suo Socio già sopra da noi rammemorato, cioè il Marchese *Maffei* con copioso numero di leggiadri componimenti. Il *Veneto* Novellista (4) e le *Memorie* del *Valvasensè* (5) l'hanno lodato.

Le sue opere sono. 1. *La Geometria comune, legale, ed Aritmetica, esposta in pratica colle sue dimostrazioni*. In Venezia per Giovambattista Recurti 1740. in 4. 2. *La Genealogia delle Case più illustri di tutto il mondo, principiando da Adamo nostro primo Padre, e continuando fino al tempo presente, rappresentata su* CCCXXV. *Tavole colle sue dichiarazioni accanto per dar lume alla Storia*. In Venezia presso il Recurti 1745. in foglio. 3. *La Genealogia moderna delle case più illustri di tutto il mondo, distesa fino all'anno 1746. inclusive, in cui non solo appariscono i Lignaggi delle Teste coronate, ma eziandio quelli degli altri Principi Sovrani, e non Sovrani ec. cavata dai principali Autori de' nostri tempi*. In Venezia per lo stesso Recurti 1746. in 8. 4. *Il Mondo antico, moderno, e novissimo, ovvero breve* Trat-

(4) N. V. 1755. p. 224.
(5) T. VI. artic. XI. p. 171. seg.

Trattato dell' antica, e moderna Geografia con tutte le novità occorse circa la mutazione de' Dominj stabiliti nelle Paci di Utrecht, Bada, Passarowitz, Vienna, Aquisgrana ec. Quarta edizione accresciuta, e riformata. In Venezia presso Gio. Battista Recurti 1749. Volumi III. in 8. . 5. *Compendio di tutti e tre i Tomi della Geografia antica, moderna, e novissima di Antonio Chiusole Nob. del S. R. I. il quale serve di prima via per insegnarla a quelli, che non l' hanno ancora imparata, e di ultima via per ricapitolarla a quelli, che l' hanno studiata. Dato in luce dallo stesso Autore, e dedicato al singolarissimo merito di Argasto* (leggi Ergasto) *Accademico Agiato di Roveredo*. In Venezia presso il suo solito stampatore Gio. Battista Recurti 1755. in 12. . 6. *Della Storia Politica Universale ridotta in compendio da Antonio Chiusole Nob. del S. R. I*, manuscritta in nove grossi Tomi in 4. che si conservano appresso i suoi Eredi.

III. Anche *Milano* a' 20. di questo mese fece una non picciola perdita nel Sig. *Orazio Bianchi Romano* (6). Era egli stato in legge coll' Abate *Metastasio*, ed altri letterati scolare del celebre *Gravina*, del quale ancora ereditò l' insigne libreria; venne poi in *Lombardia* Segretario del Presidente *Miro*; dal quale impiego passò ad essere Segretario del tribunale istesso del Censimento. Ma sciolto questo tribunale sotto l' Impero di *Carlo* VI. egli aprì studio d' avvocato, ed erano certo le sue scritture molto applaudite a cagione specialmente della sua bella, e soda latinità. Sosteneva nel medesimo tempo in assenza di Monsignor *Olivazzi* la Cattedra dell' eloquenza *Greca* nelle scuole *Palatine* di *Milano*, e poi fu ivi lettore in fin' a tanto che visse. Dappoi dal Signor Generale *Pallavicini* Governatore allora e Capitan Generale della *Lombardia Austriaca* preso fu ad Uditor Generale dell' esercito, indi a non molto a que-

(6) Altri tuttavia il vogliono *Napoletano*.

questa carica gli fu unita quella ancora di Podestà di *Milano*, e tutte e due l'esercitò per tre anni. Finito il qual triennio usato delle Giudicature, alla provista de' nuovi Giudici gli fu assegnata dal Senato Eccellentissimo nelle suddette scuole *Palatine* un' altra nuova Cattedra delle Constituzioni nuove, o sia del Jus Municipale, col carico di proseguire e compiere l' opera del *Beretta* in quella materia già innoltrata. Quasi al tempo medesimo è sicura voce, ch' egli dalla Corte di Vienna fosse colà chiamato a un' altra Cattedra di Jus civile col soldo di 3000. Fiorini, per la sua nota eccellenza fattolo esente dal previo esame e concorso. Ma colto da un' apoplesia, che lo tolse di senno, non potè esercitare la prima lettura in *Milano*; nè gli fu data nuova della seconda in *Vienna*, e dopo un anno e pochi mesi passò all' altra vita in età di circa 70. anni. Fu il *Bianchi* Accademico *Quirino*, e de' *Filodossi* di *Milano* (7).

Le opere, che di questo uomo sono a mia notizia, son le seguenti:

1. *Paulli Varnefridi de gestis Langobardorum* colle note del *Bianchi*, nel primo tomo della Raccolta degli Scrittori delle cose *Italiane*.

2. *Landulfi Senioris Mediolanensis Historiæ libri quatuor nunc primum editi*. Horatius Blancus Romanus *recensuit*. Nel tomo IV. della stessa Raccolta (8). Quindi è, che 'l Conte N. N. nella *lettera sul carattere degl' Italiani* stampata nella *Biblioteca Italica* (9) dice, che nella Raccolta degli Storici d' *Italia* si conosce facilmente il sapere non solo del *Muratori*, ma ancora d' *Orazio Bianchi*, ec.

3. I cinque libri dell' *Achilleide* di *Stazio* colla traduzione in verso sciolto del *Bianchi*, *Milano* 1732. nel tomo IV. della Raccolta *Milanese* dell' *Argellati* (10) nella qual Raccolta, come dicemmo

(7) Vedi Quadrio (T. VII. 16.)
(8) Veggasi la prefazione.
(9) T. IX. p. 184.
(10) Vedi la Biblioteca de' volgarizzatori dell' Argellati. T. 2. p. 415. seg. e 'l Tomo VII. del Quadrio p. 57. seg.

mo nell'elogio dell' *Argellati*; ebbe il *Bianchi* gran mano.

IV. Passiamo ad altro valentissimo uomo, e nostro singolarissimo amico; intendo dell' Abate *Gianbartolommeo Stanislao Casaregi*. Era egli nato nell'antica, e nobil Città di *Genova* da *Giandomenico Casaregi* illustre Giureconsulto ed Avvocato, il dì 22. Febbrajo del 1676. a ore 15. e mezzo. In fin da fanciullo applicò con somma diligenza l'animo agli studj delle belle Lettere, nelle quali in brevissimo tempo fatto gran profitto, di anni 15. intraprese il corso delle Filosofiche, e poscia delle Teologiche discipline sotto eccellenti Maestri della *Compagnia di Gesù* del Collegio di *Genova*, e fruttuosamente lo terminò.

Quindi conoscendo gli ottimi Genitori di lui, che egli era inclinato quant'altri mai alla Poesia, e allo studio della *Toscana* favella, lo mandarono a *Roma* in età d'anni 23. dove giunto, atteso il suo gran talento e spirito nel comporre in versi, fu subito ascritto nella famosissima Accademia degl' Arcadi, ed amicissimo divenne del gran *Menzini*, e di molti altri celebri Poeti *Arcadi* di quel tempo dimoranti in *Roma*, i quali con esso lui ben volentieri conferivano i lor Poetici componimenti per udirne il savissimo parere di lui. Dopo lo spazio d' anni 4. ritornato a *Genova* sua Patria per la gran fama, che in *Roma* aveangli acquistata le sue belle, ed applaudite Poetiche produzioni, fu, dico, tenuto in gran conto dalla Repubblica, la quale siccome diritta conoscitrice del profondo sapere, e della singolar prudenza di lui dovendo scerre uno a suo Ministro nella Real Corte di *Parigi* tosto a lui rivolse la gelosa elezione. Nella quale onorevole carica sì fattamente si diportò, che ritornato dopo alcun tempo alla Patria disegnato fu per Ministro nella Corte di *Spagna*, benchè poi per alcuni motivi non essendo colà andato, fosse eletto a Ministro per la Repubblica nella Corte di *Roma*; lo che pure per nati impegni non ebbe effetto.

In questo tempo, che in *Genova* dimorava, ei fondò l' Accademia degli *Arcadi* a vantaggio della

studiosa

studiosa gioventù. Dopo alcun tempo passò a *Roma*, e con molti Prelati strinse amicizia, e in ispezial modo con Monsignor *Prospero Lambertini* poi BENEDETTO XIV. Sommo Pontefice. Quindi essendo stato chiamato a *Firenze* dal Fratello di lui Auditore dell' Alma Ruota *Fiorentina* per sua compagnia, e prontissimamente vi si recò, ed appena in quella Dominante pervenuto, si vide annoverato tra gli Accademici delle due celebratissime Accademie *Fiorentina*, e della *Crusca*, nelle quali spessissimo, e con molta sua lode recitava componimenti in prosa, e in verso. Nè andò guari, che dalla munificenza del Gran Duca *Cosimo* III. eletto fu li 19. Marzo 1720. a Lettore di Filosofia morale nello studio *Fiorentino*, dove per gli bellissimi ed a chi che sia utilissimi suoi Filosofici Ragionamenti ammirato era da quanti l'udivano.

Quattro lingue possedeva perfettamente, cioè la *Latina*, la *Toscana*, la *Franzese*, e la *Spagnuola*, e nella *Greca* era mezzanamente versato.

Moltissime son l'opere da esso in ogni tempo rivedute, e corrette, spezialmente di traduzioni (come si può facilmente vedere in cento luoghi dalla sottoscrizione del nome di lui ne' principj di esse opere) le quali in vero da ognuno sicuramente leggere si possono, perchè rivedute elleno sono con attenzione ed esattezza grande tanto in genere di lingua, che di costumi.

Il suo divertimento maggiore erano in ogni tempo i libri, e la compagnia di Religiosi, la quale non mai gli mancava, attesa la sceltissima erudizione di lui, e l'affabilità del tratto. Era anche sovente da parecchi richiesto del suo savio consiglio, ed egli senz'adulazione, con ingenuità, ed ischiettezza diceva loro il parer suo, ma con tal grazia, e maniera, che tutti da lui contenti, e soddisfatti ne' loro dubbj se ne partivano. Delle cristiane virtù di lui non è qui luogo di dire; e basterà accennare, ch' egli era a tutti esempio di vera pietà, e religione. Passiamo alla sua morte. Era egli stato per alcun tempo indisposto per un principio d' accidente d' apoplesia accadutogli li 29. Dicembre dell'

anno

anno 1754. sull' ore dieci della mattina, quando la sera della Domenica delle Palme dell' anno 1755. cioè, il dì 23. di Marzo, dopo d' essere stato tutta la sera insieme con alcuni Religiosi allegrissimo, ed d' aver secondo il suo solito parcamente cenato, tra le 11., e le 12. della notte tocco da nuovo fiero accidente apopletico, nè a nulla giovando la perizia de' Medici, ricevuta l' assoluzione, e l'Olio Santo passò da questa a miglior vita in età di anni 77. e mesi 1. a ore 11 $\frac{1}{2}$ dell' istessa notte.

La mattina seguente, che fu il dì 24. Marzo, ne fu posto il cadavere nella Chiesa de R.R. P.P. *Scalzi* di S. *Agostino* sulla *Costa*, come egli per Testamento avea lasciato detto col suffragio di molte Messe: Indi secondo gli ordini lasciati a suoi Eredi fu seppellito in uno sterro accanto a suo Fratello Auditore, e alla Cognata, che ivi giacciono presso l' Altar maggiore, e quasi sotto un' Immagine rappresentante la Santissima Concezione di marmo bianco per testamento ai predetti Padri lasciata da lui medesimo. Finalmente sopra le loro ceneri fu posto in marmo il seguente breve Epitaffio, composto da esso Sig. Abate pochi giorni innanzi di morire pure puro, perchè come diceva egli, non voleva, che dopo la morte di lui alcuno dicesse delle bugie, cioè lo lodassero con lungo elogio: Tant' era grande la sua modestia.

D. O. M.

Sub Tutela Mariæ Virg. sine labe Concepta heic in pulvere dormiunt Ossa Josephi M. Com. de Casaregis J. C. Colleg. Genuens. Rotæ Florent. Audit. Mariæ Rosæ de Anfossis ejus Conjugis,
Et Jo: Barthol. de Casaregis ejus Fratris, qui Obiit IX. Kal. Apr. an. R. S. MDCCLV. *Orate pro eis.*

Un picciolo elogio di questo illustre Uomo si ha

nelle Novelle *Fiorentine* (11) e nelle *Memorie del Valvasense* (12).

V. Vegniamo ora alle sue Opere. E prima parliamo delle stampate:

1. *Difesa delle Canzoni degli occhi, e di alcuni Sonetti, e varj passi delle rime di* Francesco Petrarca *dalle opposizioni del Sig.* Lodovico Antonio Muratori *composta da* Gio. Bartolommeo Casaregi, Gio. Tommaso Canevari, e Antonio Tommasi *Chierico Regolare della Madre di Dio* Pastori *Arcadi*. Lucca per Pellegrino Frediani 1709. 8. Ne parla con lode il Giornale de' Letterati d'*Italia* (13). Il *Casaregi* difende le prime due canzoni; la terza il *Canevari*, gli altri Sonetti il *Tommasi*.

2. *Il parto della Vergine di* Jacopo Sannazaro, *tradotto in verso* Toscano *sciolto . . . col testo* latino, *colle note, e varie lezioni de' Codici* Vaticano, e Mediceo *dato ora in luce la prima volta, aggiuntivi quattro monumenti degli antichi Cristiani rappresentanti il Presepio del nato Signore da* Antonfrancesco Gori, Firenze *nella stamperia di* Gaetano Albizzini 1740. 4.

3. Andavano parecchi suoi componimenti in varie raccolte dispersi, come in quelle del *Gobbi*, degli *Arcadi*, e di *Lucca*. Ne fece dunque l'Autore nel 1741. una buona Raccolta (14).

4. Il *Quadrio* (15) rammenta nel 1741. la traduzione di Q. *Smirneo* fatta già dall'Abate *Antonmaria Salvini*, e ripulita dopo la morte di lui dal *Casa-*

(11) N. F. 1755. col. 257.

(12) T. VI. art. XXVI. p. 35.

(13) T. III. p. 380. segg.

(14) Ce n'ha ancora in posteriori Raccolte, come in quella del Ch. P. *Ceva Carmelitano*, il quale ne scelse XV. Sonetti illustrandoli con ottime osservazioni, e nelle *Rime oneste* del *Mazzoleni*, Bergamo 1750. (T. I. pagg. 141. 144. 200. e 203.) Lo stesso *Mazzoleni* parlando nel Tomo II. p. 611. del *Casaregi* il chiama *eccellente nello stile Polisemico*; il qual elogio gli fu dato anche dal *Quadrio* (Vol. 2. lib. 2. p. 39.).

(15) Vol. IV. p. 693.

Casaregi, come opera la quale allora si stesse imprimendo in *Padova* dal *Comino*.

V. *Componimenti Poetici Toscani*, Firenze 1750. 8. Ci ha poesie del Canonico *Salvino Salvini*, e poi seguono nella parte seconda quelle del *Casaregi*, cioè XIII. Canzoni, e CXXIX. Sonetti; a' quali dan compimento tre Sonetti, e un' Egloga di tre valentuomini in lode del *Casaregi*. Ne parlammo nel Tomo III. della N. S. (16).

I Proverbj del Re Salomone tradotti in versi Toscani. Firenze 1751. 8. Veggasi il Tomo IV. della N. S. (17).

Oltre a queste Opere in fronte del primo Tomo della stimatissima Opera *de Commercio* di *Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi* suo fratello morto nel 1737. ci ha un elogio coll' epitaffio, che uscito è della penna del nostro Conte *Casaregi*.

Restano di lui manoscritti i varj suoi filosofici Ragionamenti, de' quali abbiamo di sopra parlato. Inoltre ci ha tra' MSS. una bella traduzione delle vite de' Re de *Goti* dallo *Spagnuolo* Idioma alla *Toscana* favella secondo il vero gusto di tal lingua ridotte. Può aggiugnersi il suo vocabolario della Crusca ora passato a' PP. *Scalzi* di S. *Agostino* sulla *Costa*, il quale si vede da lui accresciuto in margine a penna di quasi 300. vocaboli *Toscani* estratti dall' opere egregie del P. *Paolo Segneri*, e dell' Abate *Antommaria Salvini*, delle quali era grande ammiratore. Nè più di questo valentuomo.

VI. Resta a dire del P. *Gaspero Gagna Gesuita*, la cui morte seguì in *Torino* a' 25. di Marzo negli anni suoi d' età *69.* compiti, di Religione 48., dopo la Professione de' 4. voti 36. Dopo il Noviziato, a cui andò, studiata la Teologia, era sempre stato in *Torino* fuor degli anni, in che fu compagno de' PP. Provinciali, e poi Provinciale egli stesso. Spedito dalle scuole inferiori, nelle quali ebbe tra gli altri per suoi scolari il P. *Cirillo* dottissimo *Carmeli-*

(16) p. 565.
(17) p. 182.

melitano (18); e 'l P. *Ilario Costa Agostiniano Scalzo* poi Vescovo (19), passò il P. *Gagna* a leggere tre corsi di Filosofia, e poi Teologia (20); fu poi Prefetto degli studj, e anche Rettore del collegio *vecchio*. All' amore degli studj unì un singolarissimo zelo da fervente operajo, e le più rare virtù d' ottimo Religioso; degno però d' esser dalla sua Provincia mandato Elettore ad una Congregazione generale. Di suo non abbiamo alle stampe, se non *lettere d' Eugenio Apologista delle dissertazioni della Storia del Probabilismo, e del Rigorismo ad un Collega del P. F. Daniello Concina*, Lubiana (cioè Venezia per *Andrea Poleti*) 1745. 4. Queste ingegnose e sode lettere bastevoli di per se a screditare quella infelice Storia contro l' Autore attizzata la penna del P. F. *Gianvincenzo Patuzzi Domenicano*; ma hanno ancora nel P. *Filiberto Balla* trovato un difensore, il quale ha saputo annientare le calunnie, le invettive, e le cavillazioni di questo artificioso *Concinista*.

CA-

(18) La scelta libreria, che ha radunata in *Torino* il P. *Cirillo*, a chi non altro sapesse di lui, mostra subito il fino suo gusto; ma senza ciò qual uomo egli sia, si fa palese, trattandolo alcun poco, siccome abbiamo fatto noi nella Quaresima del 1757., la sua varia erudizione accompagnata da una rara saviezza, e modestia.

(19) Di questo zelante Vescovo nel 1756. celebrarono in *Torino* i PP. *Agostiniani Scalzi* i funerali, nella qual occasione detta fu un' Orazione funebre delle lodi di lui poi messa alle stampe.

(20) Tra gli Scolari del P. *Gagna* non so se in Filosofia, od in Teologia, vuol rammemorarsi l' egregio Vescovo di *Saluzzo* Monf. *Giuseppe Filippo Porporati* di S. *Peyre* o sia di S. *Pietro*. Abbiamo di lui a luce oltre un' Orazione in lode della B. di Chantal (Torino 1754.) *constitutiones Synodales* del 1750. (Torino lo stesso anno 4.) nelle quali lo zelo, la prudenza, e le più illustri virtù d' un Prelato di S. Chiesa mirabilmente risplendono.

CAPO VI.

Elogj di letterati defunti nel mese d'Aprile.

I. COminceremo dal celebre Arciprete di *Cento* Monſ. *Baruffaldi* . Noi della ſua vita daremo quelle notizie , che ci ſono ſtate traſmeſſe dal gentiliſſimo Sig. *Giambattiſta Minzoni*, al quale per le coſe letterarie di *Ferrara* ſiamo eſtremamente tenuti , e pel catalogo dell' opere lo trarremo parte da' Giornali , e da altri libri , parte dalle memorie , che ci ſono ſtate ſomminiſtrate dal celebre Sig. *Barotti* , laſciando al Ch. Sig. Conte *Mazzuchelli* il dare dell' una , e dell' altre una più larga , ed eſatta contezza nel ſecondo tomo delle ſue inſigni *notizie degli Scrittori Italiani* ; il quale ſento con indicibil piacere, eſſer già ſotto de' torchi.

Girolamo Baruffaldi nacque in *Ferrara* il dì 17. Luglio 1675. Nell' anno 1690. entrò nel Seminario di ſua Patria (che in oggi e per l' ampiezza del ſito , e per la ſceltezza de' Maeſtri , e degli Alunni ſi rende coſpicuo) ma dopo tre anni ne uſcì , per non godervi ſalute . Fatti però i ſuoi ſtudj tra' P.P. *della Compagnia di Gesù* , in età d'anni 23. fu ornato della Dottoral laurea sì in filoſofia, come nell' uno e nell' altro diritto ben da lui meritata colle ſingolari moſtre , che ſempre avea date di grande ingegno , e d' indefeſſa attenzione , a fare acquiſto di ſcienze. Conſecrato Sacerdote nel 1700. non laſciò tra' continui ſtudj d' eſercitare anche varj impieghi competenti al ſuo ſtato ; cioè di Confeſſore, d' Inſtruttore de' fanciulli nella Dottrina Criſtiana, di tener pubblici Ragionamenti nella Congregazione Dogmatica tenutaſi ne' P.P. Geſuiti, ed altro ſimile . Del 1714. fu dall' Eminentiſſimo Cardinale *Gozzadini* ſuo gran Protterore creato Protonotario Apoſtolico , e del 1720. Lettore di Sacra Scrittura nella Univerſità di *Ferrara* per anni tre, cioè fino all' anno 1724. ; nel quale eletto fu a Conſultore del S. Uffizio dell' Inquiſizione ; poi ad eſaminator Sinodale della Dioceſi di Ravenna da Monſig. *Girolamo*

lamo Crispi Arcivescovo di quella Città, indi a Lettor pubblico di Rettorica nell' Università di Ferrara, dove con gran lode lesse per anni sei. Avendo poscia rinunziato nell' anno 1727. il detto Monf. *Crispi* il suo Arcivescovato, fu eletto il *Baruffaldi* a Vicario Capitolare di quella Città, qual carico fu da lui sostenuto con gran decoro per alcuni mesi siccome avea già sostenuto per quattro anni quello di Vicario Foraneo in *Ferrara* per lo stesso Monf. *Crispi*. Era anche stato preconizzato per Canonico della Cattedrale di *Ferrara*, ma per varj accidenti la cosa non ebbe effetto, e ciò da' buoni Cittadini venne attribuito a disgrazia per la Città, poichè con tal carica non avrebbe forse il *Baruffaldi* accettata l' Arcipretura di *Cento* che nel 1729. vennegli offerta, e si sarebbe restato nella sua Patria, dove non può mai dirsi, quanto giovasse nel continuo stimolo, che dava alla Gioventù con le parole, e con l' esempio delle opere allo studio, e alla virtù. Fu adunque eletto Arciprete dell' insigne Collegiata di S. *Biagio* nella terra in oggi Città di *Cento*, dove con infaticabile zelo, e vigilanza ha perfettamente adempiuto a' suoi doveri fino all' ultimo di sua vita. Qui è stato distinto dalla munificenza del Regnante Sommo Pontefice *Bened.* XIV. con molte grazie (avea il *Baruffaldi* goduto dell' amorevole padrocinio di lui anche quando era Arcivescovo di *Bologna*), perochè fino dall' 1743. fu da lui eletto a Vicario delle Monache di *Cento*, e *Pieve*, e nel 1751. ne ottenne l' Abito Prelatizio nero per se, e per gli suoi successori, con molti doni, e per lui, e per la sua Chiesa. Dove non è da tacere, che nel dichiarare, che ha fatto il detto Santissimo Padre per Città la Terra di *Cento* con suo Breve dei 17. Decembre 1754., si esprime assai favorevolmente intorno alla persona del *Baruffaldi* con le seguenti parole: *Specialiter vero (ex animo prosequimur) Dilectum filium* Hieronymum Baruffaldum *illius Collegiatæ Ecclesiæ S. Blasii Episcopi, & Martyris Archipresbyterum, quem nobis & loci dignitas, & sedula officii ejus administratio, & non vulgaris doctrinæ, atque eruditionis fama, commendant*. Morì la notte de' 31. Marzo 1755. alle ore 6. do-

6. dopo lunga infermità contratta già tre anni dianzi, per un colpo, che fu creduto apopletico, e dal quale mai non si riebbe. Furongli fatti solenni Funerali nella sua Chiesa di S. *Biagio* con Musica, e Orazion funebre recitata dal Canonico Dottore *Beletti da Cento*; nella quale Chiesa fu sepellito in una tomba da se preparatasi con la seguente inscrizione = *Ut sit in pace locus ejus*, Hieronymus Baruffaldus *hujus Ecclesiæ Archipresbiter* M. H. *sibi soli* V. F. 1754. = Alludendo a certa discordia nata per altro sepolcro da lui fattosi, che non si volle permettere ne' termini da lui voluti.

Il *Baruffaldi* fu aggregato a tutte, si può dire, le Accademie d' *Italia*, ed eccone il catalogo di quelle che si sanno, esposto secondo l' ordine de' tempi, ne' quali vi fu spontaneamente associato.

1696. *Intrepidi* di *Ferrara*
1696. *Incitati* di *Faenza*.
1697. *Rinvigoriti* di *Cento*. (1)
1698. *Fisiocritici* di *Siena*
1699. *Arcadi* di *Roma* col nome di *Cluente Nettunio*.
—— *Filergiti* di *Forlì*
—— *Apatisti* di *Firenze*
1709. *Clementina* di Pittura in *Bologna*
1710. *Diffettuosi* di *Bologna*
1711. *Intronati* di *Siena*
—— Quella di *Firenze*, detta *Fiorentina*
1713. *Ricovrati* di *Padova*
1714. *Filoponi* di *Faenza*
—— *Smarriti* di *Faenza*
1717. *Riformati* di *Cesena*
—— *Rinvigoriti* di *Foligno*
1718. *Innominati* di *Bra*
1729. *Assorditi* di *Urbino*.
1731. *Filomati* di *Cesena*
—— *Dissonanti* di *Mantova*

(1) Veggasi il Quadrio Vol. 1. 65. il quale narra come nel 1732. essendone Principe il *Baruffaldi* riformata fosse con savissime leggi.

1741. *Concordi* di *Rovigo*
1745. *Fluttuanti* del *Finale* di *Modena*.
1752. *Ardenti* di *Bologna*.
Ma spezialmente dee noverarsi l'Accademia, o sia Adunanza della *Vigna* dal *Baruffaldi* medesimo instituita nell'anno 1724. in *Ferrara* quasi per contrapporla all'altra detta *della Selva* pure stabilita in *Ferrara* e raccolta in casa del fu Avvocato *Cesare Favali* uomo di molta dottrina, e sapere. Non può mai dirsi quanta gara, ed emulazione nascesse in poco tempo tra queste due Adunanze, e quanti bei parti d'ingegno si producessero dall'una Parte, e dall'altra. Singolarmente ciò videsi nel 1726. in occasione d'applaudire vicendevolmente allo zelo e all'eloquenza del P. *Giuliano Sabadini* di *Santagata* poi Vescovo di *Modena*, essendosi fatte alcune Raccolte, ed una spezialmente di 12. Sonetti composti dal dotto, ed elegante D. *Giuseppe Chittò* intitolata = *La Vigna sterminata* =. Avea la *Vigna* per emblema una bella vite pampinosa col motto *sylva talem nulla profert* = E la *Selva* un altra vite tutta sparsa, e lacera col motto = *Exterminavit eam Aper de sylva*. Oltre al suddetto Sig. Arciprete *Baruffaldi* spiccò assai nell'Adunanza *della Vigna Giuseppe Lanzoni*, *Giannandrea Barotti*, l'Avvocato *Almerico Chicoli*, *Jacopo Agnella*, ed altri; e in quella della *Selva* il detto *Chittò*, *Agostino Panizza*, il Co. *Antonio Mossi*, il Cardinale *Cornelio Bentivoglio*, *Grazio Braccioli*, *Girolamo Agnella*, *Ferrante Borsetti*, il suddetto *Favali*, ed altri, soggetti tutti noti per le loro stampe. Della *Vigna* se ne fa menzione nel tom. 37. e 38. de' Giornali de' *Letterati* d'*Italia*, e nel Tomo 1. del *Quadrio* (p. 69. seg.) Tornando al *Baruffaldi*, ebbe egli commercio ed amicizia coi migliori Letterati d'*Italia*, e se ne vede citato in varie loro Opere il nome di lui, specialmente col *Muratori*, col Marchese *Giangioseffo Orsi*, col Cardinale *Angelo Querini*, col Marchese *Maffei*, col P. *Bellati* celebre *Gesuita*, le cui lettere al *Baruffaldi* già si leggono stampate nell'ultimo tomo delle sue Opere, col Sig. *Giacomo Facciolati*, Gio. Antonio Volpi, *Antonio Vallisnieri*,

Anton-

Antonfederigo Seghezzi, e con altri moltissimi (2)

Il *Platina* indirizzò al *Baruffaldi* una lettera di questo titolo = *Lettera del Molto Rever. P. Maestro* F. Giosesso Maria Platina Minore Conventuale, *scritta al Sig. Dottore* Girolamo Baruffaldi, *nella quale approva, e promove l'uso di recitare leggendo le lezioni sopra la sagra Scrittura*. In fine = *Bologna* 3. *Giugno* 1721. = In *Ferrara* per *Bernardino Pomatelli* 4°. *fol.* 8. Ebbe tuttavia il *Baruffaldi* degli avversarj. Uscì nel 1729. alla macchia una critica contro di lui fatta, come credesi, dall' Avvocato *Cesare Fanali Ferrarese* col seguente titolo = *Difficoltà proposte al Sig. Dottor* Girolamo Baruffaldi Ferrarese, *come incontrate in diverse sue opere* = Ma in diffesa del *Baruffaldi* insorse il Marchese *Giangiosesso Orsi* con un libretto di questo titolo = *Giudizio esposto in forma di lettera dal Sig. Marchese* Giangiosesso Orsi *sopra alcuni fogli stampati intitolati*, Difficoltà (come sopra). *In* Foligno 1729. *per* Pompeo Campana 8°. *fol.* 16. E questo basti delle sue notizie.

II. Ora per passare alle Opere daremo prima il Catalogo delle stampate, colla giunta delle supposte, e poi quello delle manoscritte; Questo sulle memorie venuteci da *Ferrara*; quello parte sopra somiglianti memorie, parte sopra gli autori, che dell' opere del *Baruffaldi* han data alcuna lista, come sono il *Cinelli* nel To. I. della *Biblioteca volante* in miglior forma ridotta (p. 112. *segg.*), gli Autori della *Biblioteca Italica* (T. VII. p. 134.), il Marchesi nelle *memorie storiche de' Filergiti* (p. 256. segg.), il *Veneto* Novellista nelle *Novelle* del 1755. (p. 158. p. 167.) l'Abate *Giacinto* de' Conti *Vincioli* nelle sue *observationes nonnullæ cum literis variorum* ec. (p. 170. *segg.*) ed altri.

Ope-

(2) Aggiungasi il Sig. *Apostolo Zeno* del quale nel II tomo delle sue lettere ce ne ha tre al *Baruffaldi*.

OPERE

Del Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi stampate

LATINE.

1. *Diss. de Poetis Ferrariensibus*, *Ferrariæ*, 1698. *typ.* Bernardi Pomatelli 4. Fu ristampata a *Leyden* nel 1723. dal *Burmanno* nel Tomo IX. parte VIII. del Tesoro *Antiquitatum*, *&* *Historiarum Italiæ*. L'Autore l'avea di giunte arricchita per una ristampa.

2. *Dissertatio de Præficis*, *&* *de luctu mortuali veterum*, *Ferrariæ* 1713. (3) 8. Se ne parla a lungo nel Giornale *de' letterati d' Italia* (T. XVI. p. 395. *segg.*). Il *Sallengre* l'ha ristampata nel terzo tomo del suo *Supplemento* alle antichità *Greche* e *Romane* del *Gronovio*, e del *Grevio*.

3. *Josephi Lanzoni* M. D. *Ferrariensis*, ec. *de coronis*, *&* *unguentis in antiquorum conviviis exercitatio Philologica*. *Ab Italica in latinam linguam traduxit*, *sectionibus distinxit*, *notis*, *&* *animadversionibus auxit* Hieronymus Baruffaldus, *una cum ejusdem traductoris de armis convivalibus schediasmate*, *Ferrariæ* 1715. 8. Anche di quest'opera, che dal *Sallengre* fu pur ristampata nel terzo tomo de' suoi *Supplementi*, si fa menzione nel Giornale de' *Letterati d' Italia* (T. XXII. p. 442. 4.)

4. *Sermo habitus in adventu Eminentiss. &* *Reverendiss. D. Card.* Ruffi *ad Ecclesiam & Episcopatum* Ferrariensem *die* 29. *Junii* 1717. *fol.* Venetiis.

5. *Additiones ad Ughellium de Episcopis Ferrariensibus*, T. II. *Ughellii* dell' edizion del *Coleti*, *Venezia*, 1718.

6. *Studiorum Ephemerides Ferrariensis Universitatis ab anno* 1725. *ad* 1730. T. VI. 12., il primo stampato in *Faenza*, gli altri quattro in *Ferrara*, il sesto in *Bologna*. Ne danno contezza le Novelle *Venete* dell' *Albrizzi* del 1733. p. 34.

7. *De*

(3) Il *Mazzucchelli* ne anticipa d'un anno la stampa (p. 176) ma è errore.

7. *De Numismate B.* Johannis *de* Tosignano nel Tomo V. di Luglio de' PP. *Bollandisti* al dì 24.

8. *Commentaria ad Rituale Romanum*, *Ven.* 1731. f. e poi in *Augusta* 1735. 4., e con giunte *Ven.* 1752. Veggasi il Tomo VII. della N. S. (p. 470.)

9. *De vita & moribus* Josephi Lanzoni *Medici* Ferrariensis, nel primo tomo delle Opere dello stesso *Lanzoni* stampate in *Losanna* 1738. 4.

Opere Italiane in prosa.

1. *Lettera erudita intorno all' Iscrizione* di L. Aquilio Cervo, Venezia 1698. f. nella *Galleria di Minerva*, T. I.

2. *Epistola latina di* Dante Alighieri, con una Prefazione, *Ven.* 1699. f. nella *Galleria di Minerva* T. II.

3. *Lettera intorno all' uso delle Staffe*, e degli *Sproni*, *Venezia* 1669. f. nel tomo III. della *Galleria di Minerva*.

4. *Istoria di* Ferrara, *libri IX. dal* 1655. al 1700. *Ferrara* 1700. 4.

5. *Opinione intorno all' antica Inscrizione* d' Ulio Erote, *Venezia* 1701. f. nel T. IV. della *Galleria di Minerva*.

6. *Commentario Istorico della famiglia* Brasavoli di Ferrara, ivi 1704. 4. Vegganfi gli Atti eruditi di *Lipsia* del 1706. (p. 70.)

7. *Descrizione dell' Adunanza de' Pastori* Arcadi della *Colonia* Ferrarese *per la laurea di* D. Annibale Albani, *Ferrara* 1704. 12.

8. *Prosa per gli Sposi* Albani *indiritta a N. S. PP.* Clemente XI., *Ferrara* 1704. 12.

9. *Dichiarazione de' Precetti di S. Chiesa per uso delle Scuole della dottrina Cristiana*, Ferrara 1704. 12.

10. *Lettera intorno alla pittura indiritta al Sig.* Giampiero Zanotti, *Bologna* 1706. nel libro intitolato le *Pitture* di *Bologna*, ivi 12.

11. *Vita della B.* Caterina *da* Bologna, *Ferrara* 1708. 8.

12. *Annotazioni, e giunte alle Osservazioni del* Cinonio *sopra le particelle*, stampate unitamente col

Cino-

Cinonio, *Ferrara* 1709. 4. e poi *Verona*. Veggasi il *Giornale de' Letterati* d' *Italia* (T. I. p. 169. segg.)

13. *Lettera diffensiva di Messer* Antonio Tibaldeo *da* Ferrara *al Sig. Dot.* Lodovico Antonio Muratori *da* Modena, *Mantova* 1709. 8. Oltre il *Cinelli*, il *Vincioli*, ed altri sul principio di questo Catalogo da me nominati parla di questa lettera il *Quadrio* (T. II. p. 213.), e'l Giornale de' letterati d' *Italia* (T. 3. p. 373.)

14. *Annotazioni*, *e giunte alle* Osservazioni *del* Cinonio sopra i Verbi, *Ferrara* 1711. in *Verona*. Confrontisi il Giornale de' letterati d' *Italia* (T. V. p. 393.)

15. *Cinquanta Massime di* Cristiana *perfezione cavate dal libro delle* battaglie spirituali *di S.* Caterina *da* Bologna, *Ferrara*, e *Roma* 1712. e 16.

16. Forse allo stesso anno appartiene il *Ristretto della Vita di S.* Caterina *da* Bologna, *Ferrara* 16.. il qual libro non trovo, in che anno fosse stampato.

17. *Lezione sopra un dubbio di Lingua* Italiana, *cioè sopra la voce foglio*, Utrecht (cioè come crede il *Cinelli*, *Ferrara*) 1714. *presso* Biagio Lemosatt 8. Ne fanno menzione anche i Giornalisti de' Letterati d' *Italia* (T. XVI. p. 461.)

18. *Lezione sopra un Sonetto di* Luigi Tansillo, *Colonia* 1714.

19. *Traduzione in Volgare del ragionamento fatto dal Card.* Gozzadini al *popolo di* Ravenna, *Ferrara* 1717. fol.

20. *Orazione funebre in morte del Card. del Verme*, *Ferrara*, 1717. 4. e poi in 8. E' mentovata nel Giornale de' Letterati d' *Italia* (T. XXXI. p. 388.)

21 *Cronologia de' Cardinali Legati*, *i quali hanno avuto il governo della Città* di Ferrara *dalla devoluzione dello stato alla Santa Sede fino al* 1718. Ferrara 1718. fol. Nel citato T. XXXI. del Giornale de' Letterati d' *Italia* (p. 388.) se ne dà un cenno.

22. *Orazione funebre in morte del Card.* Acciajoli, *Ferrara* 1719. 8. Va unita colla descrizione dell' Accademia scritta dal medesimo, e colle Poesie ivi recitate.

23. *Memorie appartenenti alla Vita d'* Ercole Bentivo-

rivoglio, stampare colle *rime* di quel Poeta, *Parigi* 1719. 12.

24. *Vite degli* Arcadi Ferraresi *defunti*, *in numero di dieci*, sono inserite nel 2. e 3. Tomo delle *notizie Istoriche degli Arcadi* T. II. e III. Roma 1720. 8. Vedi ancora poco appresso P. *Giulio Negri*.

25. *Ragionamenti Poetici*, num. VI. nella ristampa della *Gerusalemme liberata del Tasso* con tutte le opere di quel Poeta, *Venezia* T. I. 1722. 4.

26. *Vita della B.* Beatrice II. Estense, *Venezia* 1723.

27. *Vita ed elogio del* P. Giulio Negri *della* Compagnia di Gesù, *Venezia* 1723. Trovasi nel Tomo XXXXV. del Giornale de' Letterati d' *Italia* (p. 276.)

28. *Osservazioni intorno ad* alquante *varie lezioni*, che *s' incontrano nel testo Originale della* Gerusalemme liberata *del* Tasso, *le quali variano dal Testo stampato*, nel primo tomo dell' Opere del *Tasso* stampate in *Firenze* 1724. pag. 242. f.

29. Intorno a questi tempi è probabile, che uscisse, *Vita del* B. Giovanni Nepomuceno. *Mantova* 12.

30. *Vita di* S. Cordola *compagna di* S. Orsola, *Ferrara* 1726.

31. *Le Cinque piaghe* di *N. S. G. C. meditate in cinque giorni ad imitazione della* B. Beatrice II. Estense *fondatrice del Monistero di* S. Antonio *di* Ferrara, *Modona* 1726. 8.

32. *Vita del Dottore* Giuseppe Chittò. Sta nel libretto de' *tumuli*, *ed epitaffi* pubblicati in morte del medesimo l'anno 1726. *Ferrara* 12.

33. *Ragioni del Partoco di* Raccano *contro gli* Agostiniani *della Villa* Polesello, *Ferrara* 1729.

34. *Direttorio de' Confortatori di* Bologna 1729. 12. Ci ha sul fine un Catalogo di tutti gli Autori, che scrivono sopra il confortare i condannati alla morte.

35. *Orazione detta nell' Instituto di* Bologna *delle Scienze*, ivi 1730. 4.

36. *Orazione delle lodi di* S. Chiara *d'* Assisi, *Ferrara* 1731. 4.

37. *Statuti dell' Accademia de'* Rinvigoriti *di* Cento, *Bologna* 1732. 4.

38. *Apo-*

38. *Apologia in difesa dell' Origine di* Ferrara *nata Cristiana, contro il Sig.* Tanucci, *Venezia* 1732. nel T. VI. della Raccolta *Calogeriana*.

39. *Interpretazione di un antico frammento di vaso trovato in* Modena, *Venezia* 1733. nel Tomo VIII. della citata Raccolta.

40. *Elogio del Dottor* Franc. Maria Negrisoli, *Venezia* 1733. nel T. XXXVIII. parte II. del Giornale de' Letterati d' *Italia*.

41. *Memoria Istorica delle Missioni fatte in* Cento l'*anno* 1734., ivi 4.

42. L' Artaserse, *Tragedia tradotta dal Dramma dell' Abate* Metastasio, *Bologna per* Lelio della Volpe 1734. 12.

43. *Osservazioni Critiche in difesa del Marchese* Giangioseffo Orsi, *Modona* 1735. Questa è una ristampa riveduta, e corretta della prima edizione seguita nel 1710. in *Venezia*, della quale veggansi i Giornalisti d' *Italia* (T. I. p. 459. e T. III. pag. 533.)

44. *Vita del Dottor* Giuseppe Lanzoni Ferrarese, *Venezia* 1735. nel Tomo XII. della Raccolta *Calogeriana*.

45. *Novena della B.* Beatrice II. Estense, *Bologna* 1735. 8.

46. *Descrizione del Battesimo d' una Catecumena Ebrea in* Cento *per mano del Card.* Lambertini, *Bologna* 1735. 4.

47. Demofonte *Tragedia*, *Bologna* 1735. 12.

48. *Volgarizzamento del cap.* I. *di S.* Ambrogio *de officiis*, *Bologna* 1736. 8.

49. Alessandro *nell'* Indie, *tragedia*, *Bologna* 1737. 12.

50. *Esposizione del Salmo* CXVIII. Deus venerunt gentes, *Venezia* 1738. 12.

51. *Lezione sopra un Sonetto di* Torquato Tasso, *Ven.* 1738. nel Tomo XVIII. della Raccolta *Calogeriana*.

52. Il sacrifizio d' Abele, *rappresentazione spirituale*, Bologna 1739. 8.

53. *Lezione sopra un Sonetto d'* Ercole Bentivoglio, *Venezia* 1739. nel tomo XX. degli Opuscoli *Filologici*.

54. *Ora-*

54. *Orazione delle lodi di P.P. Benedetto XIV. detta in Ferrara* 1740. 4.

55. *Orazione in lode dello stesso Pontefice detta in Cento*, *Bologna* 1749. 8.

56. *Esposizione d'un Sonetto di* Luigi Alamanni, *Ven.* 1741. nella Raccolta *Calogeriana* T. XXIV.

57. *Relazione d'un Codice manoscritto del fu* Bernardo Bembo, *Venezia* 1742. nel tomo XXVII. della stessa Raccolta.

58. Temistocle *tragedia*, *Bologna* 1742. 12. Questa tragedia insieme colle già mentovate di *Artaserse*, *Demofonte*, e *Alessandro nelle Indie* si trova ancora in un libro stampato in *Bologna* da *Lelio della Volpe* col titolo di *Teatro di Cento*.

59. *Dissertazione sopra il Sepolcro di* S. Ilaro, *Bologna* 1745. fu ristampata nella Raccolta *Calogeriana* T. XXXVII.

60. *La Mammana istruita per ben battezzare*, *Venezia* 1746.

61. *Relazione della festa di* S. Aproniano, *Bologna* 1751.

62. *Voto per la retta intelligenza del Canone* sen alias *di* Bonifacio VIII. ec. *sopra l'elezione della sepoltura*, *Venezia* 1751. veggasi il Tomo III. della N. S. (p. 169.)

63. *Del colpo di Spada, o di qualunque ferro tagliente non mai vano, o fallace nel decapitare ec. i Martiri*, *Modena* 1752. Ne abbiamo parlato nel Tomo VI. della N. S. (p. 512.)

Opere in verso Italiano.

1. *Rime scelte de' Poeti* Ferraresi *antichi e moderni con alcune notizie Istoriche intorno ad essi, ed un ragionamento nel principio intorno all'origine della Poesia nella* Città di Ferrara, ivi 1709. 8.

2. *Bacco in Giovecca*, Ferrara 1710.

3. *La Tabaccheide*, *ditirambo* con *le annotazioni*, *Ferrara* 1714. 4. veggasi il Giornale de' Letterati d'*Italia* (T. XXI. p. 438.). *Apostolo Zeno* in una lettera al Cavaliere *Antonfrancesco Marmi* (T. I. p. 371.) ne dà questo disfavorevol giudizio. [Ho *letta*

la

la Tassoncheide del Sig. Baruffaldi, *che mi è paruta opera più d'ingegno, che di giudizio: Le note poi quanto a me, sono debolissime, e quasi puerili. Se ella si prenderà la briga di porvi sopra un' occhiata, son certo, che le troverà quali gliele rappresento.*

4. Clizia, *Scena pastorale*, *Ferrara* 1716. 4.

5. Cinquanta Sonetti sopra cinquanta massime cavate dal libro di S. *Caterina da Bologna*, *Ferrara* 1716. per *Ferdinando Barbieri* 8.

6. L'Ezzelino, *Tragedia*, *Venezia per Luigi Valvasense* 1721 e 1722. e 1726. 8. ed in *Ferrara* per il *Pomatelli* 1722. e 1728. la qual ultima edizione nella *Drammaturgia* di *Lione Allacci* accresciuta, e continuata *Venezia* 1755. (col. 320.) dicesi *la migliore*. Veggasi anche il Giornale de' Letterati d'Italia (Tomo XXXIV. p. 367.

7. *Baccanali colle dichiarazioni di vocaboli*, *Venezia presso Carlo Buonarrigo* 1722. 8. son dieci 1. il *Baccanale in Giovecca* dianzi stampato col titolo di *Bacco in Giovecca*, sta anche nelle *rime oneste del Mazzoleni* (T. 2. p. 462.). 2. lo *Sivvmer*. Questo è stato dal *Mazzoleni* ristampato nel Tomo II. delle *Rime oneste* (p. 474.) 3. le *Nozze saccheggiate dagli Dei* Baccanale esso pure già stampato a parte nel 1719., come si può vedere nel Giornale de' letterati d' *Italia* (T. XXXI. p. 367.) 4. il *Sagrificio della Zanzara*. 5. i *sughi*. 6. il *Museo Vulpiano*. Anche questo era già stampato, e ne parla il citato Giornale T. (XLIII. p. II. pag. 372.) 7. le *Slitte*. 8. l' *Andrienne*. 9. il *castello d' Atlante*. 10. *Cerere allotrita*. Di questi 10. Baccanali parla il *Quadrio* (T. II. p. 491.), e 'l Giornale suddetto (T. XXXIV. p. 538.) *Lelio della Volpe* attualmente ristampa in *Bologna* questi Baccanali colla giunta d' altri fino a 24.

8. Giocasta la Giovane, *Tragedia*, *Faenza per Girolamo Maranti* 1725. 8. e *Venezia* 1727. per *Angiolo Geremia* 8. con un *ragionamento intorno alla mutazione delle Scene*. Veggasi la *Drammaturgia* dell' *Allacci* accresciuta, e continuata (col. 404.) e 'l Giornale de' Letterati d' *Italia* (T. XXXVII. p. 426.). Il *Sig. Baruffaldi*, dicono gli Autori della *Bibliote-*

ca

ra Italica (T. VII. p. 133.) *è messo dal nostro* Conte (N. N. Autore d'una lettera *sopra il carattere degl' Italiani*) *tra' buoni poeti tragici per la sua* Giocasta, *e'l suo Ezzelino*.

9. *Gli Oracoli della colomba*, in verso sciolto, *Ravenna* 1728. 8.

10. *Il Concilio de' Pianeti*, *Serenata*, *Venezia* 1728. 4.

11. *La via della Croce*, *Sonetti con le considerazioni del Dottore* Gio. Andrea Barotti, *Bologna* 1732. *fol.*

12. *Il Poeta Commedia*, *Bologna per* Lelio della Volpe 1734. 8.

13. *Canto XV. di* Bertoldo, *che è il primo di* Cacasenno, *nel poema di* Bertoldo *più volte stampato*, *Bologna* 1736. e *Venezia* 8. e *Bologna* 12.

14. *Le Vigne*, Rime di vario genere, nelle quali sono anche inseriti i 50. Sonetti indicati al num. 5. *Bologna* 1737.

15. *Grillo*, Canti X. *Verona* 1738. *Venezia*, e in *Lucca* 8.

16. *la Giovecca*, Sonetto con l'Esposizione, passando per *Ferrara* la Regina delle due *Sicilie*, *Bologna* 1738.

17. *Silvano*, Baccanale, *Bologna* 1739.

18. *il Canapajo* colle annotazioni, *Bologna* 1741. 8.

19. *il Reno* Canzone, con un Sonetto contenente la serie, e i nomi di tutti i Sommi Pontefici, *Venezia* 1741. 4.

20. *Stanze in lode al Card.* Paolucci, che visitò *Cento*, *Bologna* 1743.

21. *Canzoni Anacreontiche* con un *Proginnasma intorno allo stile Anacreontico*. *Venezia* 1744. 8.

22. Il *poema* di Fontenoy di *Monf.* Voltaire *tradotto in verso Italiano*. Pesaro *per il* Gavelli. 1746. 8.

23. *Il libro d'oro*, Baccanale, *Bologna* 1748.

24. *Il cavallo Pegaseo*, Baccanale, *Venezia* 1750.

25. *Le rime imbalsimatrici*, stanze in morte del Doge di *Venezia* *Piero Grimani*, Venezia 1752.

Opera supposta al Baruffaldi.

Diotebe tragedia, *Pavia* per *Giov. Benedetto Rossodino*. Il *Baruffaldi* vedutala stampata sotto il suo nome la condannò per non sua con manifesto in istampa diretto a' Letterati d' *Italia* 10. Maggio 1737. e inserito anche nel Giornale (T.XXXVIII.p. 1. pag. 393.) Si può vedere anche la *Drammaturgia* dell' *Allacci* dianzi citata (col. 354.)

Opere manoscritte del Baruffaldi.

Opere in latino.

1. *In Epistolam Canonicam* B. Jacobi Ap. *Commentarius ad Ven. virum* Joh. Baptistam Assisiensem *Episcopum*.

2. *Constitutiones Lambertinæ*. Questo è il primo tomo delle Constituzioni *Lambertine* già pubblicato in volgare, e da esso *Baruffaldi* tradotto in latino.

3. *Urbis & Agri Ferrarien. vetera monumenta*.

4. *Praxis Pontificalis Romani*, Tomus I. non oltrepassava gli ordini minori fin'ora cioè nel 1753.

5. *Carminum*. Liber singularis.

6. *De Aquis Biblicis* imperfetto.

7. *Inscriptionum*, *& Epitaphiorum diversi generis liber singularis*.

8. *De Poetis Ferrariensibus* libri tres *reformati*.

9. *Poetarum Ferrarien. Carmina selecta*; imperfetto.

10. *De Nummo Bellisarii Dissertatio*.

11. *Locus Suetonii de Christo*, *seu Christo illustratus*.

12. *De Leoniceniano Tumulo*, *& Epitaphio*.

13. *Monita Cuppiniana* de *Rubricis*, cum *notis* Hieronymi Baruffaldi a 1747.

14. *Lectiones habitæ* in Ferrariensi *Gymnasio* 1. *in* C. *Taciti Historiam* 2. in *Arist. Poeticam*, *& Rhetoricam* 3. in *Sacram Scripturam*, *& in Ruth*.

15. *Præfationes*, *seu Prolusiones habitæ in* Ferrariensi *Gymnasio*, sono 1. de *Sacræ Scripturæ ubertate*, 2. *con-*

2. *convenire arma doctori*. 3. de *Rhetore*. 4. de *Historie utilitate, & periculis*. 5. *homilia de Christi resurrectione*. 6. *Homilia de Christi Natali*. 7. *De Ferrariensi universitate* 8. in *adventu Emin. Card.* Ruffi 9. *de concordia Rhetorica cum quibuscumque studiis*..

16. *Antiquitatum* Ferrariensium *liber*.

17. *De Nummo* Sinensi. *Dissertatio*.

18. *Note ad epistolam* Leonelli *Esten. de Concilio* Ferrarien.

19. *Inscriptionum medii avi* Leonino *versu insculptarum, Liber singularis, cum dissertatione de versu* Leonino.

20. *De innoxiis SS. Martyrum Cruciatibus Dissertatio*.

21. *Sylva & apparatus Bibliothece Scriptorum* Ferrariensium.

Prose Volgari.

1. *Vita del Cardinale* Taddeo Luigi del Verme, *aggiungovi due Orazioni funebri in lode dello stesso Cardinale*, l'una *recitata dall'* Autore, *l'altra dal P.* Antonfrancesco Bellati (4).

2. *Bertoldo in Corte, Commedia*.

3. *Vita de' Pittori, e Scultori* Ferraresi.

4. *Pitture e Sculture nelle Chiese di* Ferrara.

5. *Lezioni Scritturali sopra gli Atti Apostolici*, Tomi 13.

6. *Biblioteca degli Scrittori* Ferraresi, *Tomi* 2.

7. *Salmi di* David, *ed i Cantici Volgarizzati* 1745.

8. *Istoria di Cento Tomi V. dal* 1000. *sino all' anno* 1400.

9. *Rappresentazione di* S. Adriano. Altra. Il *Sacrifizio* d' Isacco.

10. *Trattato del Nome*. Continuazione, del Cimonio.

(4) Nel tomo XXXI. del Giornale de' letterati d' *Italia* (p. 398.) se ne parla come d' opera presta ad uscire a luce. Il *Kinciolt* (p. 177.) la dà per istampata; onde io non a preci che dirmi.

11. *Comparazioni, ed Annotazioni* sopra *le Commedie dell'* Ariosto.

12. *Blasonario* Ferrarese.

13. *Origini delle parole* Italiane *ommesse dal* Ferrari, *e dal* Menagio. 1736.

14. *Epistole d'* Aristenetto *tradotte* con *Annotazioni*.

15. *Poetica d'* Aristotele *tradotta con Annotazioni*.

16. *Lezioni sopra* Longino *dello stile sublime*.

17. *Diario Ecclesiastico di* Ferrara.

18. *Dialogi del* Giraldi *de Poetis sui temporis* tradotti, e con alcune annotazioni illustrati.

19. *De' Sigilli antichi nel Museo* Baruffaldi. 1740.

20. *Le insegne delle Città* d'Italia.

21. *Supplemento alla Biblioteca volante del* Cinelli.

22. *Rimario di voci* Italiane *usate licenziosamente*.

23. *Vocabolario* Ditirambico, *e* Baccanalesco.

24. *Delle Sbottonate, libro unico di civile divertimento*.

25. *Atti pel culto della* B. Beatrice d'Este.

26. *Biblioteca della Donna erudita*.

27. *Annali di* Ferrara dal 1701.

28. *Osservazioni Poetiche*.

29. *Galleria di Pitture del Card.* Ruffo.

30. *Inscrizioni pubbliche di* Ferrara.

31. *Lezioni Accademiche*, un Tomo.

32. *Orazioni, e Panegirici diversi* Tomo I.

33. *Parere sopra alcune Egloghe del* Bojardo.

34. *Epistole* Senili *Tomo I. intorno a' suoi studj*.

35. *Veglie* Centesi *Tomo I. sopra la Pittura, Dialogi VII. fatti l'anno* 1745.

36. Vite del Co. *Vincenzo Bondeni*.

37. .... Del Marchese *Estense Tassoni*.

38. .... di D. *Agostino Panizza*.

39. .... Del Dottore *Giuseppe Chitte*.

40. La *Nencia*, e *Beca*, con Annotazioni.

41. *Prologo dell'* Aminta *del* Tasso *commentato*, e *portato in difesa del componimento dramatico del Sig.* Flaminio Scarselli *per le nozze*, ec.

42. *Dialogo sopra l'Iscrizione, Pone lapidem*.

43. *Il* Timone *Commedia del* Bojardo *colle Annotazioni*.

44. *Memorie Istoriche delle azioni del* Co. Federico Mirollio.

45. *Dissertazione del Simpulo Annio usato ne' Sagrifizj*.

46. *Vita del* PP. Clemente XI. *tradotta dal latino*.

47. *Vita di* S. Maurelio *Protettore di* Ferrara.

48. *Annotazioni al Testamento del* Tasso.

49. *Tre Dialoghi dottissimi d'* Antonmusa Brasavola *tradotti in* Italiano.

50. *Dissertazione delle carni* salubri *in proposito* dell' *Indulto Quaresimale*.

51. *Vocabolario de' Nomi proprj, delle Persone, e de' Luoghi* ridotto a buon termine.

52. *Comento sopra il Sonetto di tutti i sommi Pontefici*.

53. *Rimario della* Gerusalemme *del* Tasso, co' versi intieri.

54. *Rimario della Commedia di* Dante, *e del suo canzoniero* co' versi intieri.

55. *Rimario delle parole tronche, e delle accentate* 1701.

56. *Drammaturgia incontinuazione di quella dell' Allacci*.

57. *Vita di Gesù Cristo con l'accordo de'* 4. *Vangelisti*.

58. *La Lum dal Manegh*, Dialoghi in lingua vernacula *Ferrarese*.

59. *Generazioni* Ferraresi *di questo secolo* 1700.

60. *Risposta apologetica alla lettera cieca scritta da un divoto degli ordini Regolari ad un amico di* Milano ec.

61. *Giornale della morte di tutti i sommi Pontefici* Romani *da* S. Pietro *Apostolo sino alla morte di* Clemente XII.

62. *Vocabolario manuale d'alcune voci latine, o d'altro linguaggio straniero stravaganti, e d'oscuro significato, le quali si trovano ne' libri del Vecchio, e nuovo Testamento, nel Messale, nel Breviario, nel Martirologio Romano, nel Concilio Tridentino, nel Rituale*, e in *altri simili libri ad uso de' Cherici*.

Opere *In Verso*

1. *Il Pastor Bugiardo*, Fav. Past.
2. *Sarina* Tragedia.
3. *Un Canto di D. Chisciotte*.
4. *Rime piacevoli* Tomi 2.
5. *Instituzioni* Morali, o *sia* Sermoni X. alli *suoi* *Nepoti in verso sciolto* 1747.
6. *Le Parabole Evangeliche in ottava Rima*.
7. *Dell' Imitazione di Cristo di* Tommaso da Chempis, *Parafrasi in terza Rima*.
8. *Sonetti* Tomi 8.
9. *Canzoni* Tom. 1.
10. *Capitoli* T. 1.
11. *Egloghe* T. 1.
12. *Terze Rime* T. 1.
13. *Stanze* T. 2.
14. *Canzoni* T. 1.
15. Altre. T. 1.
16. *Le Filippiche* Rime, *e prose ad onore di* S. Filippo Neri.
17. *I Cenotaffj*. *Sonetti ai* Sepolcri *di* 200. *Poeti* Italiani *co' loro Epitaffj*, *e compendio di loro vite*.
18. *Apologhi*, *Enimmi* in Sonetti.
19. *Le tre giornate del Limbo*, in ottava rima.
20. *Rime*, *e Prose di* Bartolommeo Ferrini *raccolte dal* Baruffaldi.
21. *Pieria* Tragedia non finita.
22. *Rime e Prose per la Creazione di* PP. Benedetto XIV.
23. *Le sette Parole di Cristo in Croce*, *in versi Tragici*.
24. *L'Ippolita*, Capitoli piacevoli num. 12.
25. *I Tognazzini*, Sonetti piacevoli.
26. *Epistole vicendevoli tra gli Apostoli*, *e i Discepoli di Cristo*, *colle quali si vanno ragguagliando delle apparizioni di G. C. risuscitato* in terza rima.
27. *La congiura de' Cani* in ottava Rima.
28. *Canzoni Anacreontiche*, Parte prima.
29. *Prologhi*, *e Commiati per diverse azioni Sceniche*.

30.

130. *Del Mondo abitabile, Poema di* Dionisio Libico *poeta, dal* Greco *tradotto in verso* latino *da* Simone Lennio *poeta Laureato, ed ora in verso* Italiano *con varie giunte e mutazioni secondo la moderna Geografia da* Girolamo Baruffaldi. Non è che per metà.

131. *Rime* di Giovan Battista Pigna *già raccolte, e di vaghi argomenti adornate dal Cavalier* Batista Guarino *con le considerazioni di* Torquato Tasso *sopra tre canzoni*, nelle *quali si tratta dell' amor divino in paragone del lascivo*, opra *non più data in luce, e in questa prima edizione* (che poi non seguì) *accresciuta d' altre rime della stessa diffusamente stampate con di più la vita dell' Autore per opera del Dottor* Girolamo Baruffaldi. Il *Quadrio* (Vol. II. p. 272.) attesta d'aver veduta quest' opera manoscritta, e bella, e preparata per le stampe.

§ II.

III. Dopo un sì lungo elogio del *Baruffaldi*, ma da lui meritato, ne daremo uno più breve del Piovano *Bettazzi*, del quale il Novellista *Fiorentino* (5) e le *Memorie del Valvasense* (6) parlano con lode.

Nacque *Jacopo Bettazzi* nella Città di Prato in Toscana a' diciannove Novembre del 1684. (7) da onesti Genitori, e Cittadini *Pratesi*, cioè da *Marco Bettazzi*, e da *Catterina Sarti*. Non sì tosto cominciò a risplender in lui l'esercizio della ragione, che molto sentissi inclinato alla vita Ecclesiastica; onde compiti appena sett' anni, e preso l' abito chericale,

 a'Sa-

(5) N. F. 1755. col. 467. segg.
(6) T. VI. art. XXV. p. 55. segg.
(7) Le notizie alla vita spettanti di questo Piovano, sono state in buona parte prese dalla Relazione comunicata al Chi. P. Salomoni dal Sig. *Giovanni Antonio Bettazzi*, fratello del medesimo, e dimorante nella Città di *Prato*. Però a questa relazione ci appigliamo anzi che al *Novellista Fiorentino*, e alle *Memorie del Valvasense*, che fanno nato il *Bettazzi* a' 9. di Dicembre; massimamente, che di questo punto facemmo di nuovo ricercare il Sig. *Giovannantonio* dopo aver letto quelle *Novelle*, e *Memorie*.

a' Sacri servigj tutto si diede della cattedral di sua Patria. In tale stato i suoi primi studj intraprese sotto la direzion del *Borghini*, Cappellan del Capitolo, e insieme Maestro de' cherici di quella Chiesa; ma dandosi dal Giovanetto studente buona mostra d' ingegno, stimaron meglio i suoi Maggiori, dirozzato ch'e' fu per un anno in circa ne' primi elementi della *Latina* Gramatica, di confidarlo alla cura del saggio, e molt' erudito Sacerdote *Domenico Franchi Pratese*, il quale nella propria sua casa a parecchi Scolari, che vi concorrevano, insegnava con grand' attenzione la Latina favella, facendone de' buoni allievi. Avvenne intanto, che da Monsignor *Leone Strozzi*, *Fiorentino*, il quale dal Vescovado di *Pistoja*, e *Prato* (ove piena cognizione, e stima ebb' egli del *Franchi* suddetto) promosso era stato all' Arcivescovado di *Firenze* l'anno 1699. (8) fu fatto in quella Capitale venire un tal Precettore, e quivi eletto dal Prelato per Rettore insieme, e per Maestro di belle Lettere d' un Seminario chiamato della *Calza*, allora in fiore entro quella Città, ma poscia ne' seguenti tempi chiuso e dismesso; onde dal *Bettazzi* fu seguitato l' amorevol suo Ammaestratore, e nella Scuola di questo allo studio dell' Umanità, e della Rettorica seriamente attese fin' all' età di ventun' anno, nel qual tempo il Sacro Ordine ricevè del Suddiaconato.

Passò quinci il *Bettazzi*, affin d' apprendere quelle scienze, le quali più confacevoli sono allo stato da lui eletto, a convivere in casa del già celebre Prete in *Firenze*, *Federigo Giannetti* d' *Albiano* (9), Dottore

(8) Appresso l' *Ughelli*, *Italia Sacra*, T. III. colonna 194 dell' edizion Veneta 1718.

(9) Di questo *Giannetti*, il qual fu poscia Piovan di *Sesto* luogo fra *Prato*, e *Firenze* nella Diocesi *Fiorentina*, abbiamo alle stampe un intero corso di Peripatetica Filosofia in più Tometti diviso, ed in *Firenze* stampato, ed innoltre alcune cose di moral Teologia. In un suo Trattatello *De jejunio Feriæ VI. & Sabbathi* ec. in *Pistoja* impresso nel 1684. apparisce nel Frontispizio: *Friderici Giannetti Albianensis*. Potrà leggersi la sua vita in quelle de' Teologi Dottori della Congregazione di S. *Salvadore*, della qual egli era membro, distese, e pubblicate in *Firenze* dall' erudito Prete *Fiorentino*, *Luca Giuseppe Cerracchini*.

re in sacra Teologia, Canonico ivi della Collegiata di S. *Lorenzo*, ec. e da cui a parecchi studenti giovani nella privata Scuola di casa sua s'insegnavano varie scienze, e sotto il medesimo attes'egli di proposito alla Filosofia, Geometria, Teologia Scolastica, Dommatica, e Morale, ed eziandio agli elementi dell' Istituzioni Civili: in cotali studj continuando non solo infin'all'età, in cui ordinato fu Sacerdote; ma ancora per qualche tempo dopo un tal grado.

Restituitosi indi alla Patria, non diedesi punto all'ozio, nè contentossi di quel buon capital di dottrina, che acquistato aveva in *Firenze*, ma con lo stesso vigor di prima attese a vie maggiormente erudirsi: al che molto gli giovaron le conferenze continue, ch'egli teneva col P. *Gattini*, *Agostiniano*, allora in *Prato* dimorante, accreditato Maestro nell' Ordin suo, e che fornito di gran sapere amava diffonderlo ancora negli altri. Non contentossi per altro di tal privata Palestra il *Bettazzi*, perciocchè ottenuto dal pubblico Magistrato di *Prato* un di que' cinque luoghi, de' quali i *Pratesi* godono nel collegio *Ferdinando* di *Pisa*, colà portossi ad effetto di seriamente attendere in quella celebratissima Università allo studio delle Legali discipline, e di conseguire poscia in essa la Laurea Dottorale; ed ottenuto avrebbe gloriosamente l'intento, se la somma premura d'accudire ad una gran lite a lui medesimo appartenente, avendolo di là dopo non lungo tempo, alla Patria richiamato, e probabilmente per quanto n'è rimaso in memoria de' suoi di casa, dopo un semestre, o poco più distolto affatto non l'avesse dal proseguir l'intrapresa carriera. Vacata essendo la Pieve di S. *Piero* ad *Ajuolo* nella Diocesi *Pistojese*, e tre miglia *Fiorentine* in circa da *Prato* lontana, e presentato il *Bettazzi*, a quel Parrochial Benefizio da nobil *Fiorentina* Famiglia, da cui pretendevasi esser suo Jus patronato la Pieve prenominata; accadde che nel tempo medesimo da un Monastero di Monache della Città di *Prato* pretendente ancor esso d'esser di quella Pieve il Patrono, presentossi l'erudito Sacerdote *Giuseppe Bianchini Pratese*, di cui già come di illu-

illustre letterato defonto fu da noi fatto meritamente l'elogio (10), onde tra questi due virtuosi, e concittadini Preti nacque un forense litigio, che durò per ben ott'anni; ma che terminò con amichevole transazione, in virtù della quale al *Bianchini* la Pieve d'*Ajuolo* fu conferita, ed insieme stabilito, che vacando quella, e assai migliore, di *S. Ippolito* in *Piazzanese*, parimente nella Diocesi di *Pistoja*, e da *Prato* circa tre miglia *Fiorentine* distante (comunemente dal volgo, di parecchi vocaboli abbreviatore, di *S. Poto* appellata) esser dovesse per questa Chiesa da suddetti due pretendenti Patroni concordemente nominato il *Bettazzi*, siccome, nel nominare il Piovano per quella d'*Ajuolo*, era stato eseguito; conciossiachè ciascun de' Patroni di far la nomina per la Pieve ezlandio di *S. Poto* avesse la pretensione. In effetto, vacata questa, e da ambedue le pretendenti parti presentato il *Bettazzi*, fu a lui conferita l'anno 1722. ond'ei lasciò l'altro Benefizio, di cui già godeva, d'una Corale Cappellania nella Cattedrale della sua Patria, ove per alcuni anni la carica di Camarlingo di quel Capitolo lodevolmente, e con molto vantaggio per quella Chiesa, avea sostenuto.

Passato pertanto allo spiritual governo del popolo, alla sua vigilanza commesso, alcun mezzo opportuno non tralasciò, affin di pienamente a tutti quegli obblighi soddisfare, i quali seco porta un tale importante gravoso impiego. Peraltro certi valentuomini allo studio tutti intesi delle più nobili Facoltà, d'adempier non si contentan gli obblighi del particolar loro uffizio precisamente; ma a far qualche illustre cosa di più se ne abbiano il comodo, distendono i lor pensieri. E quinci ne avvenne che 'l novello Piovano, siccome di buon ingegno, e fin dalla sua verde età industriosamente coltivato, dedito alla lettura degli Autori più rinomati, e pazientissimo ne' letterarj travagli, a rivolger cominciò l'animo alla

(10) T. 1. l. 3. l. 5. n. 6.

la produzion d'alcuna scientifica opera, che al pubblico fosse giovevol, e dicevol insieme ad un sacro, e studioso Pastore. Nè andò guari, che un'erudita Scrittura capitatagli nelle mani, ad accingersi a tal impresa determinollo, ed a preeleggere da ben discutersi una materia, nobile sì, ed ecclesiastica per un verso, e per l'altro astronomica, e di calcoli e d'equazioni abbondante; ma che la perizia di varie scienze richiede, e grand'acutezza d'ingegno, in chi non pago di ricercar gli error di coloro, che ne abbian trattato, forma miglior voglia darle, ed all'appuntature de' Saggj critici men soggetta. Appena egli lesse in quella Scrittura, varj dubbj da disciogliersi contenente, uno proporsene, in cui domandavasi, se rettamente ne' tempi nostri da' *Romani* Cattolici si celebri la Pasqua secondo la fatta riforma del Calendario *Gregoriano*; che all'esame di questo scabroso articolo tutto si diede. E già in capo ad alcuni anni venne a poter dare alle stampe un saggio importante delle sue applicazioni. Però dappoichè due illustri Matematici d'*Italia*, a' quali avea un'opera sua anche più voluminosa in questo genere comunicata, aveanla approvata (furono essi i celebri P. Abate D. *Guido Grandi Camaldolese*, e 'l Dottore *Eustachio Manfredi*) ne pubblicò un compendio nel 1733. col titolo che segue: *Epitome operis Paschalis* Jacobi Bettazzi Pratensis *Plebani* S. Hippolyti *in* Piazzanese *Diœcesis* Pistoriensis, *proferens in proœmio necessitatem emendandi correctionem* Gregorianam, *deinde opportunam ejusdem* Gregorianæ *emendationem sine Calendarii & Martyrologii variatione, atque exhibens Dissertationes quatuor, & Appendices duas ad materiam de cycli Paschalis constitutione enucleandam. Accedit sententia quam de Paschali opere tulit vir Cl.* Eustachius Manfredi *in* Bononiensi *Academia Matheseos Professor, nec non instituti Scientiarum Astronomus celeberrimus*. Florentiæ *apud* Bernardum Paperinium 1733. 4. Ne fecero plauso i Protestanti, come appare dal festoso cominciamento, che negli Atti di *Lipsia* del 1734. (11) si dà

(11) p. 420.

si dà al ragguaglio di quest'opera. Ma tra' Cattolici ebbeci chi l'impugnò. Lasciamo il chiarifs. P. *Antonmaria Lupi Gesuita* il quale nella celebre sua Dissertazione sull' Epitaffio di S. *Severa* in *Palermo* stampata nel 1734. per incidenza alcuna cosa trovò a ridirci. Il P. *Melitone da Perpignano* Cappuccino Franzese stampolle contro un tomo in 4. intitolato: *Apologia per difendere il calendario o computo Pasquale nello stato ch' è in oggi*. Ma il *Bettazzi* cercò subito di confutare l'Apologia. Al qual fine una grossa opera compose *de necessitate emendandi currentes epactas aut per novum cyclum, aut per systema Gregorianum in pristinum restituendum, olim certe vitiatum, ac deturpatum, nunc detectum, quale Gregorius XIII. Pont. Max. vere praestitit, atque illustratum nova facillimaque methodo obtinendi quocumque anno veram ejusdem Gregorii Epactam absque ullis litteris, & tabulis, adversus Apologiam admodum R. P. Melitonis a Perpignano Capuccini*. Tuttavia non si stampò l'opera, ma solo ne fece il *Bettazzi* inserire il compendio nelle *Novelle Fiorentine* del 1751. Il qual compendio alle mani pervenuto del P. *Melitone*, contro al *Bettazzi* si vide senza luogo di stampa, e nome d'Autore (che fu tuttavia lo stesso P. Melitone) uscire un' aspra, e risentita *latina* lettera, cioè *ad R.* Jacobum Bettazzi Pratensem *Plebanum* S. Hippolyti *in* Piazzanese *Diœcesis* Pistoriensis *Epistola animadversoria*. Anche in *Torino* si risvegliò un altro avversario contro il *Bettazzi*. Fu questi il Sig. *Carlantonio Cacciardi* ottimo Sacerdote di *Breglio*, il quale ad un suo Almanacco per l' anno 1753. premise un discorso della luna Pasquale opposto al sistema del nostro Piovano. All'uno, e all'altro impugnatore fece fronte il *Bettazzi* nelle *Novelle Fiorentine* dello stesso anno 1753. (12). Finalmente avendo il nostro Piovano condotta all' ultima perfezione la sua opera del retto computo Pasquale colle convenienti risposte a tutti gli oppositori, deliberò nel

(12) La risposta al *Cacciardi* è alla colonna 353. quella al *Cappuccino* è alla col. 385.

nel 1754. di pubblicarla a benefizio di tutti colle stampe di *Lucca*, e fece precorrere un Manifesto, che annunziava quest' Edizione. Il titolo dell' opera è il seguente: *De recta Paschæ Indictione Solutiones quæstionum ab Anonymo, & aliis editarum: præferentes necessitatem, utilitatem, & honestatem, simulque methodum facilem emendandi, sine Calendarii & Martyrologii variatione, correctionem vulgo* Gregorianam *: ac etiam detegentes veram veterum temporum rationem ad Historiæ & chronologiæ utilitatem*. *Tomus I. De necessitate emendandi currentes Epactas aut per novum Cyclum, aut per Systema* Gregorianum, *in pristinum restituendum: olim certe deturpatum, nunc vero detectum, quale* Gregorius *XIII. Pont. Max. vere restituit: atque illustratum nova facillimaque methodo obtinendi quocumque anno veram ejusdem* Gregorii *Epactam absque ullis litteris, & tabulis, & firmo permanente calendario ipsius* Gregorii, *& Martyrologio: adversus Apologiam admodum R. P.* Melitonis a Perpignano Cappuccini. *Tomus II.* De *Christo, suum ultimum Pascha cum Judæis celebrante, simulque de vero anno Incarnationis, & Passionis ejusdem D. N. J. Ch. Tomus III.* Ma mentre si dà principio a questa edizione, e ricevuti, che ebbe i primi fogli stampati per la correzione, sull'ultimo di Marzo 1755. il Piovano *Bettazzi* cadde infermo, e dopo diciassette giorni di malattia cagionata da attacco di petto passò da questa all' altra vita il giorno suddetto. Il suo cadavere fu esposto nella Chiesa de' Padri *Minori conventuali* di *Prato*, ove fu sotterrato nella sepoltura di sua casa. Così finì il Piovano *Bettazzi*, *quo non alium* (dice il dotto P. *Moniglia Domenicano* nella sua erudita Dissertazione *de annis Christi* p. 88.) *facile reperias magis versatum in hac temporum doctrina & cyclo Judaico*.

CA-

CAPO VII.

Elogj di letterati defunti ne' mesi di Maggio e di Luglio.

I. UN solo Letterato nel mese di Maggio abbiamo perduto, e fu il Sig. Dottor *Carlo Mazzuchelli* celebre medico di *Milano*, dove appunto morì il dì 31. del detto mese in età d'anni 74. Una tabe prodotta da un ascesso nel fegato dopo tre o quattro mesi di malattia lo recò al sepolcro. Egli era dotato di spirito, e di talento, ed avendo perciò fatti bene i suoi studj quando era giovane, si applicò alla buona Fisica, all' Anatomia, ed alla Medicina pratica, nella quale fu poscia laureato, amando poi sempre di leggere i libri migliori, e di accumulare continuamente varie osservazioni mediche, alternando con leciti divertimenti la a tutti necessaria ricreazione dell' animo. Con tutto ciò i principj della sua fortuna nella Medicina pratica non furono molto felici, e la stessa non gli fruttò subito quanto la sua abilità sembrava promettergli: per la qual cosa egli non si smarrì mai di coraggio, persuaso anzi coll' esempio di moltissimi altri Medici, che tal male necessario è a quasi tutti coloro, i quali entrano nell' esercizio della Medicina, e che questa è tarda di sua natura a rendere molto frutto. In fatti dopo alcuni anni acquistò egli molta fortuna, giacchè il vero merito si fa luogo o presto o tardi. Verso l'anno 1708. gli venne da *Barcellona* a *Milano* dalla Maestà di *Carlo* III. Re di Spagna, divenuto poscia *Carlo* VI. Imperadore Augustissimo, il dispaccio, in cui il Sig. *Mazzuchelli* era dichiarato *Medico Sinifoalco* del Magistrato della Sanità di *Milano* stesso, col quale impiego non era incompatibile l'esercizio della Cattedra di Anatomia, che esso ottenne poi dall' Eccellentissimo Senato di *Milano* per opera del Presidente Conte Don *Lucca Pertusato* suo cliente e padre dell' esimio Presidente Conte Don *Carlo Pertusati*, il quale pure morì nel 1751. lasciando una incomparabile libreria. Faceva il *Mazzu-*

zucchelli le pubbliche sue lezioni anatomiche nella università di *Pavia*, nel carnovale di ciascun anno accompagnate colla dimostrazione delle sezioni del cadavero umano alla presenza di uditori distinti, i quali erano in oltre assai numerosi per lo più, conciossiachè buona parte vi voglia essere portata da una facile curiosità, e parte ancora perchè l'Anatomia è una scienza la quale non esige, che occhi e memoria. Per lo predetto impiego della sanità il medesimo Sig. *Mazzuchelli* fece stampare nell' anno 1722. un dotto ed erudito libro intitolato: *Memorie de' Provvedimenti ordinati dal Supremo Maestrato della Sanità dello Stato di Milano per difesa della pubblica salvezza, durante il contagio nella Provenza, Linguadocca, e ne' vicini paesi negli* anni 1720. e 1721. ec. dedicate all' Ecc. Sig. Girolamo del S.R.I. *Conte* Colloredo ec. *Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano. In Milano* 1722. per Giuseppe Ricchini Malatesta in 4. di pag. 127. E per la stessa ragione del predetto impiego nell' anno 1736. ancora fece esso stampare un altro suo utilissimo libro, intitolato: *Notizie pratiche intorno alla Epidemia degli animali bovini insorta nell' anno* 1735. *colle regole preservative, e curative della medesima ec. dedicate all' Ecc. Senato. In Milano* 1736. *per* Giuseppe Ricchini Malatesta in 4. di pag. 64. I Signori Accademici dell' Instituto delle scienze di *Bologna* lo elessero poi socio loro, onde il Sig. *Mazzuchelli* con tutte le predette cose onorifiche, combinate in lui, crebbe sempre più nella fama di dotto Medico, ed esso quando si vidde bastevolmente accreditato e ricco, e nella disposizione di divenirlo maggiormente, si ammogliò, fatto ancora Medico stabile di molte, ed illustri Famiglie, e Monasterj. Verso la fine dell' anno 1740. ei pubblicò una sua Dissertazione *Latina* sulla Idrofobia, o sia sull' orrore verso l'acqua, per conciliare due Medici di *Como*, impegnati in certa contesa, la quale si agitava allora principalmente in quella Città, cioè, se il Proposto di quella Chiesa Vescovile, il nobile Don *Marco Albrici*, morto poi nel Marzo dell' anno stesso 1749. nell' età di anni 48. fosse morto acquifugo per orrore di rabbia canina,

come

come voleva il Sig. Dottore *Flamminio Interlenghi*, (giacchè circa sei mesi prima, mentre il detto Preposto passeggiava in una sua sala superiore, un cane veltro non cognito, avendo salite le scale, gli avea morsicato il dito massimo della mano destra con leggiera lacerazione della cuticola, e senza che ne uscisse poi del sangue) o se fosse morto per apoplesia, succeduta ad una catalessi, e poi ad una mania acutissima; come asseriva il Sig. Dottore *Abbondio Luigi Porta* altro Medico di *Como*, e Medico della cura, il quale perciò si reputò in obbligo di stampare allora, come fece, una sua Dissertazione, intitolata *De falsa Hydrophobia Dissertatio apologetica Abundii Aloysii Porta civis Novocomensis ec. publici olim in patrio Nosocomio Anatomiæ Lectoris*. Con questa Dissertazione dunque del Signor *Porta* fu stampata unitamente l'altra dell'amico suo, e già Maestro, il Signor *Mazzuchelli*, la quale fra le altre cose, contiene più Istorie di persone non mai arrabbiate: benchè morsicate da cane innegabilmente arrabbiato, essendo elleno state medicate per preservazione colla unzione mercuriale (1). Due anni appresso unito ad un opuscolo del Sig. Dottore *Giammaria Schiera* uscì il *sentimento del Sig. Dottor Fisico* Carlo Mazzuchelli *intorno a' morbi Epidemici grassanti nello Stato di Milano* (2). Dalle *Novelle Fiorentine*, delle quali in questo elogio mi sono spezialmente valuto, siamo assicurati (3) che il *Mazzuchelli* poco innanzi, che colto fosse dall'ultima sua malattia, erasi accinto a comporre una dissertazione sopra l'antichità dell'uso medico intorno del muschio.

11. Il mese di Giugno è fin ora l'unico, che segnato non sia coll'infausta notizia di qualche Letterato defunto. Ma il mese di Luglio ne ha per lo contrario veduti rapir tre con grave rammarico delle

(1) Di questo libro vegganfi la N. S. T. XI. (p. 113.) e le *Novelle Fiorentine* 1755. (col. 441. e 601.

(2) Anche di questo libro abbiamo parlato nel T. 5. della N. S. (p. 165.)

(3) c.l. 607.

le lor patrie. Ci rifaremo da quello, che il primo fu a' 10. di questo mese a funestarci colla sua morte. Egli è *Urbano Ricci*, o *Rizzi*, come si chiama nella *Drammaturgia dell' Allacci*, ornatissimo gentiluomo di *Trevigi*. Era egli nato, dicesi nelle *Memorie* del *Valvasense* (4), di *Francesco Ricci Trivigiano*, e di *Flaminia* de' *Rudj* nobile *Bellunese* a' 21. di Maggio dell' anno 1674. e fino dalla sua giovinezza si mostrò dedito alle belle arti coltivando massimamente la Poesia e le Matematiche. In queste ebbe Maestro il P. *Carlo Maffei Veronese*, e nella Filosofia, per quanto dicono, il P. *Langlois Geronimino* Professore nel Monistero di S. *Sebastiano* di *Venezia*, dove egli studiò fino all'età di anni 20. in circa. Le Poesie, ch' e' scrisse, in non picciolo numero, pel secolo in cui principiò a rimare, non sono dispregevoli; e molte se ne leggono sparse in varie Raccolte: pure si occupò singolarmente con diletto nel comporre Opere da Teatro. I suoi primi Drammi furono con applauso rappresentati in *Venezia*, e non per tanto egli si ritirò ben tosto dal lasciarne a così fatto uso non potendo soffrire la licenza de' Musici, e de' comici, che gli guastavano a loro talento. Quindi una delle sue più assidue e geniali applicazioni si fu lo studio dell' Ottica, della quale alla notizia teorica volle congiugnere la pratica, compiacendosi di costruire colle proprie mani Cannocchiali, e somiglianti stromenti senza trarne i vetri, e i Cristalli, ch' egli medesimo con maestria lavorava. Lasciò molte cose a penna, parte filosofiche, ma quasi tutte indigeste, e che si veggono indirizzate non ad altro oggetto, che de' suoi privati studj; e parte poetiche fra le quali ritrovansi parecchie composizioni Drammatiche già compiute. Eccone il Catalogo, a cui precederanno le stampate.

Opere stampate.

1. *Il Taican Re della Cina*: Dramma, che fu reci-

(4) T. VI. a. X. 5

citato il Carnovale del 1707. nel Teatro di S. *Cassiano* in *Venezia*, colla Musica di *Francesco Gasparini*.

II. *Achille placato*, Dramma rappresentato nel Teatro già detto l'anno medesimo con la Musica di *Antonio Lotti*; nella qual occasione fu anche due volte stampato senza mutazione veruna.

III. *Jone*, Dramma dato in luce sotto nome di *Creusa* per adattarlo alle convenienze de' comici, e alterato nell' Ariette, e in più altri luoghi dall' arbitrio del Direttore del Teatro di San *Samuello*, in cui fu recitato (5).

IV. *Totila Coronato*, Tragedia prodotta dal Bergami in *Trevigi* l'anno 1744. in 8.

Opere Manuscritte.

I. *Linceo*: Tragedia dettata sul modello, che della *Greca* perduta in *Teotete* nel medesimo argomento accenna *Igino*, e più partitamente *Aristotele*, il quale nella Poetica ne addita le tre principali parti, da lui chiamate *Prologo*, *Episodio*, *ed Esodo*, o sia, *Viluppo*, *scioglimento*, *e peripezia*. In questo suo componimento l'autore si propose d' imitare i *Greci*, e gl' *Italiani* antichi; non v' introduce altro amore che di Madre, e usa i soli versi endecassillabi senza rime: con che mostra di non riprovare l' opinione di quelli, che desiderano nel suo *Totila* temperamento simile.

II. *Mecmet il grande*. Tragedia per Musica.
III. *Marcantonio in Efeso*: Tragedia per Musica.
IV. *Ippolito ravvivato*: Tragedia per Musica.
V. *Acontio*: Tragicommedia per Musica.
VI. *Cartalo*: Dramma per Musica.
VII. *Viriato*: Dramma per Musica.
VIII. *Amurat*. Dramma per Musica.
IX. *Q. Fabio Massimo*: Dramma per Musica.
X. Il *Decemvirato depresso*. Dramma per Musica.
XI. *Eurigillo*: Dramma per Musica.

XII. *Isi-*

(5) Venezia 1739. in 12.

XII. *Ifigenia in Aulide*: Dramma per Musica.
XIII. *La pietà trionfante*: Dramma per Musica.
XIV. *Amor che fa gentile*: Dramma per Musica.
XV. *Le Femmine Sapienti*: Commedia di *Gio. Battista Moliere*, tradotta in versi *Italiani* rimati sul metro de' Drammi.

III. Segue il dotto, e pio Marchese *Niccolò Marcello Venuti* morto in *Cortona*, ov' era pur nato, in età d'anni 55. non compiti. Fu suo padre *Giuseppe de' Venuti* Cavaliero di S. *Stefano* d'antica nobiltà. Anche *Marcello* fu rivestito della Croce dello stesso ordine in età d'anni sette, poi fece i suoi studj in varj luoghi, come a dire a *Bologna*, a *Siena*, a *Prato*, e finalmente a *Pisa*, dove contando 17. anni fu mandato al servizio della Sacra sua Religione; nel qual tempo con molta sua lode si applicò in quella celebre Università allo studio delle Leggi, e sì pure attese alla Fisica, e alle matematiche discipline. Fu poi dalla sua Religione eletto a gran conservatore della medesima, e quando le galee di *Toscana* si portarono ad *Antibo*, ci andò *Marcello* con i cavalieri a ciò destinati per ivi umiliare i suoi primi ossequj all' Infante di Spagna D. *Carlo* ora Re delle due *Sicilie*. Seguitò in *Napoli* la corte di questo Principe, ed in essa fece luminosa comparsa, venendogli da quel Sovrano ingiunto il sopraintendere alla disposizione della Libreria, Galleria e Museo della Serenissima Casa *Farnese*. Fu innoltre destinato a presiedere alle novelle scoperte degli avanzi d' *Ercolano*, sopra le quali avendo scritto il Libro, di cui diremo, riportò da quel Sovrano il titolo di *Marchese*, ed in seguito fu dichiarato Tenente di Galea, e Capitano di sbarco con onorevole assegnamento. La fortuna ridente, che avrebbelo certamente portato a' maggiori onori, dovuti al suo merito, l' avrebbe fermato in *Napoli*, se l' amore della Patria, che fu sempre in lui grandissimo, e il desiderio di perpetuare la sua famiglia non l' avesse richiamato a questa Città, che molto perdeva del suo lustro e decoro per la lontananza di lui. Ci ritornò egli adunque per vieppiù renderla illustre; ma l' invidiosa morte ruppe ogni disegno. Uno de' pregj più il-

 lustri,

lustri, che tra noi renderà immortale la memoria di questo Cavaliere, dee senza dubbio riguardarsi la fondazione da lui fatta della famosa Accademia *Etrusca* di *Cortona*, e l'avere singolarmente protetta la Società *Botanica* di quella stessa nobil città. Però ben volea una grata riconoscenza, che l'una e l'altra con ogni maniera d'ufizj onorasse la morte di tanto uomo. In fatti non solamente nelle solenni esequie gli fu fatta una funebre Orazione dal Sig. Canonico *Orazio Maccari*, ma l'Accademia *Etrusca* adunatasi nel palazzo pubblico il dì 22. Agosto fece un solenne recitamento delle lodi del defunto suo fondatore. Il Sig. *Girolamo Boni* vi recitò un diffuso elogio del morto, una Canzone Pindarica il detto Sig. Canonico *Ottavio Maccari*, due sonetti, il Sig. *Ranieri Tommasi* ec. Anche la Società *Botanica* di *Cortona*, si radunò per celebrare le memorie del *Venuti*, e in tale incontro recitò una orazione il Sig. *Giuseppe Lischi*. Finalmente l'erudito Sig. *Lodovico Coltellini* diede a luce in *Firenze* nella stamperia Giovanelli un bell'elogio intitolato: *Piis manibus Nic. Marcelli Venuti Viri Cl. adq. optume m. erlogium funebre lapidarium, quod propositum est arbitratu Conlegi. Botano phil. Cortoniensium, quum publica eidem parentalia apud Urbem suam celebrarent V. Kal. Septembr. anno ab Christo* IV. CIↃ. IↃ. CC. LV. Di tutto questo si dà contezza in un libro stampato a *Livorno* 1755. col titolo: *Pietosi officj prestati in* Cortona *alla memoria del Marchese Cavaliere* Marcello de' Venuti (6).

Le opere, che abbiamo del Marchese sono.

I. *Descrizione delle solenni Esequie celebrate in* Firenze a Luigi I. *Re delle Spagne*.

II. Epistola *latina* sopra l'Antichità, e Nobiltà di *Cortona*, riprodotta nel secondo Tomo delle Iscrizioni

(6) Si posson vedere le N. F. 1756. col 89. le *Venete* del 1756 p. 148. e le *Memorie* del *Valvasense* Tomo VIII. art. I. p. 10.

zioni di *Toscana* dal Sig. Proposto *Anton-Francesco Gori*.

III. *Descrizione delle prime scoperte dell' antica Città d' Ercolano* ec. *Roma* in 4., *Venezia* in 8. 1749. Questo libro fu in più lingue tradotto oltremonte, e noi ne abbiamo altrove parlato. (7)

Nelle *Simbole Goriane* della edizion di *Firenze* si troveranno più tratti di molta lode al nostro *Marchese*.

IV. Il dì 21. di Luglio fu l' estremo al Sig. *Giuseppe Pichi* Cittadino *Viniziano* all' età di 75. anni pervenuto. Era egli dell' antichità figurata amantissimo, nel qual genere lasciò un' insigne raccolta; nè meno eccellente era nella Poesia in lingua rusticale *Padovana*, e nel *Veneto* dialetto ancora, lo che appare da una sua commedia, e da altri componimenti parte manoscritti, e parte stampati in varie raccolte, ma spezialmente dal suo leggiadro *Divertimento Autunnale* stampato dal *Conzatti* in *Padova* l' anno 1747. cui diede il titolo di *traduzione dal* Toscan *in lingua Veneziana de* Bertoldo Bertoldin, e Cacaseno. Lasciò morendo tra molti scritti a penna una nuova *traduzione de'* VI. primi *canti* dell' *Eneide* in lingua pur *Viniziana*, ed è dal buon genio del Nipote di lui a sperare, che le vedremo a luce. Tanto ci dice il *Veneto* Novellista, del quale pressochè le parole tutte abbian ricopiate. (8)

CAPO VIII.

Elogj d' altri defunti ne' restanti mesi del 1755.

I. ANche ne' susseguiti mesi ha la morte fatto d' altri nostri letterati crudelissimo scempio. Tra questi noi deploriamo la perdita dell' eruditissimo P. *Giovanni* degli *Agostini* M.O. Noi colle opportune giunte, e mutazioni anche per coloro, a' quali manca l' opera del Sig. Conte *Mazzuchelli*, riportèremo

(7) T. I. p. 211.
(8) N. V. 1755. 256.

temo ciò, che di quel valente Religioso scrive questo Cavaliere già suo amico nel primo tomo delle *Notizie degli Scrittori d'Italia* (1) Nacque il P. *Angeli Agostini* in *Venezia* a' 10. di Dicembre del 1701.
„ da *Giovammaria Agostini*, e da *Elena di Pietro*
„ *Fornoni*, amendue civili ed onorevoli famiglie.
„ Chiamossi al sacro fonte *Pier-Maria*, cui entran-
„ do in Religione cangiò poscia in *Giovanni*. Ebbe
„ in maestro nell'età sua puerile, e in parte nell'
„ adolescenza *Francesco Bassanino Veneziano* Sacerdote
„ secolare, di cui s'hanno alle stampe alcune operette
„ spirituali. In età d'anni 12. in cui appunto per-
„ dè la madre, passò alle scuole de' PP. *Gesuiti*, e
„ quivi ebbe in maestro nell'inferiore il P. *Poli*, e
„ nella superiore ed Umanità il *P. Agosti*, e nella
„ Rettorica il P. *Betti*. Compiuti appena gli anni
„ sedici si rendette noto alle stampe coll' impressio-
„ ne d'un Almanacco da lui composto per suo di-
„ vertimento, e di alcune stanze, che riferiremo a
„ suo luogo. Il suo diletto principale era tutto ver-
„ so la Poesia *Italiana*, ma siccome in questa non
„ ebbe direttore di buon gusto, così perdette mol-
„ to tempo nel leggere i Poeti del secolo XVII.
„ da lui poscia coll'avvanzare degli anni totalmen-
„ te abborriti. Il praticare, che sovente faceva con
„ i Religiosi *Minori Osservanti* di S. *Francesco*, nella
„ qual Religione egli aveva un Zio materno ed un
„ fratello cugino detto il P. *Amadeo Luzzo* di *Vene-*
„ *zia* Religioso di gran concetto, anch'esso Scritto-
„ re, fece sì che s'invogliasse egli pure d'abbracciare
„ lo stesso Istituto. In età dunque d'anni diciasset-
„ te compiuti vestì l'abito de' Padri *Minori* a' 3. di
„ Gennajo del 1719. e fu spedito da' suoi Superiori
„ a fare il Noviziato nell' *Isola* di *Corfù* nel Con-
„ vento di S. *Maria del Tenedo*. L'anno susseguen-
„ te professati i soliti voti, fu rimandato in *Vene-*
„ *zia*, perchè gli fosse assegnato il luogo degli stu-
„ dj. Avvenne a quel tempo, che il P. *Lorenzo*
„ *Cozza* Vice-Commissario Generale, poi Ministro
Gene-

(1) p. 211. seg.

„ Generale di tutto l'Ordine, e finalmente Car-
„ dinale si trovasse in visita delle Provincie d'
„ *Italia*. A questo dunque, mentre presiedeva al Ca-
„ pitolo Provinciale tenuto nel Giugno del 1720.
„ nel convento di S. *Spirito* in *Isola* poco fuori di *Ve-*
„ *nezia*, furono dal P. *Agostini* presentate alcune
„ sue poesie in lode di lui; per la qual cosa conosciu-
„ to dal P. *Cozza* lo svegliato talento di esso, gli
„ assegnò volontariamente lo studio di *Napoli*. Co-
„ là trasferitosi per mare, nel qual incontro pur
„ vide *Messina* e *Palermo*, studiò la Filosofia nel
„ Regio Convento di S. *Maria* la *Nuova* sotto il
„ P. *Bonaventura di Ducenta*, uomo molto accre-
„ ditato nella sua Religione; ma siccome il genio
„ del giovane era inclinato agli studj ameni, cioè
„ alla Poetica, ed all'Oratoria, così non potè mai
„ accomodarsi allo studio fastidioso delle scolastiche
„ specolative, e particolarmente di quel tempo.
„ Ciò fu cagione che trovandosi, dopo il suo corso
„ Filosofico, in *Roma* di passaggio verso la patria
„ venisse rimproverato dal P. *Francesco Caracciolo*
„ d'*Altamura* Vice-Commissario Generale, ed ap-
„ presso Vescovo di *Sessa*, perchè trovandosi forni-
„ to di buon talento ed ingegno, non lo avesse impie-
„ gato negli studj soliti della Religione. Da questo
„ spedito venne a studiar la Teologia nel Conven-
„ to di S. *Francesco Grande di Padova*. Quivi arri-
„ vò nell'Ottobre del 1722. e si trattenne studian-
„ do Teologia per lo spazio di quasi cinque anni.
„ Impiegava le ore oziose nello scrivere poeticamen-
„ te in Lingua volgare, e talvolta anche in prosa,
„ e moltissime furono le sue poetiche composizioni
„ date alla luce in fogli volanti, e in varie Raccol-
„ te. Fu poi ordinato Sacerdote da Monsig. *Marco*
„ *Giustiniano* Vescovo di *Torcello* in età d'anni 23. con
„ dispensa Pontificia, indi trovandosi nel 1727. alla
„ Congregazione de suoi Religiosi in *Verona*, dov'
„ è costume di mutar le famiglie, fu collocato di stan-
„ za in *Venezia* nel Convento della *Vigna*, e con
„ patente del Ministro Generale di tutto l'Ordine
„ fu istituito l'anno medesimo Lettore, e Predicatore.
„ Per alquanti anni egli si esercitò nel recitare Pa-

„ negirici, ed Orazioni in diversi incontri con mol-
„ to applauso, e numeroso concorso d' uditori, fino
„ a tanto che essendo stato eletto il P. *Geremia Mi-*
„ *oni Padovano* Lettor Generale di Teologia nella
„ sua patria, e vacato perciò essendo il Posto da lui
„ posseduto di *Bibliotecario* in S. *Francesco della Vi-*
„ *gna*, venne questo conferito al fine del 1730. al
„ P. *Agostini*, il qual volle ben tosto mostrarsene
„ degno e capace, formando a quella copiosa libre-
„ ria un buon Indice, ed arricchendola con industria
„ (non avendo ella assegno alcuno d' entrata) d'
„ una gran quantità di volumi. " In questo impie-
go durò sino alla morte, la quale il dì 9. d' Agosto
ce lo rapì in età di soli anni 54. dopo 24. giorni di
dolorosissima malattia. Il P. *Carmeli* suo confratello
celebratissimo accompagnò sì grave perdita della sua
Religione con un sonetto, un Greco Epigramma,
e con altro Epigramma *Toscano*, che posson leggersi
nelle *Memorie del Valvasense* (2). Anche il *Veneto*
Novellista (3) gli ha fatto un breve elogio. Molti
Scrittori han di lui fatta onorevole menzione. Il P.
Anselmo Costadoni eruditissimo Monaco *Camaldolese*
gli dirizzò una sua *lettera critica* (4) in difesa de'
suoi Consodali da quanto ne avea scritto Monf. *Fon-*
tanini nella sua *Eloquenza Italiana*. Ma ciò, che va-
le per molti elogj, il chiariss. Senatore Sig. *Flaminio*
Cornaro in più luoghi della sua insigne opera delle
Chiese Venete lo cita con somme lodi. Le sue opere
stampate sono.

1. *Pronostico giocoso, ovvero Facezie in lingua Vene-*
„ *ziana sopra l' anno* 1719. *di P. A. P. C. consecrato*
„ *a Monsig. Reverendissimo Bartolommeo Petricini Ar-*
„ *ciprete della Congregazione de' SS. Ermagora, e For-*
„ *tunato, Protonotario Apostolico, Canonico di S. Mar-*
„ *co ec. In Venezia per Gio. de Paoli, in* 16. *senz'*
„ *anno, il quale però fu il* 1718.

„ 2. *Stan-*

(2) T. VI. art. XIII. p. 50. seq.
(3) N. V. 1755. 296.
(4) La detta lettera critica si trova impressa in fine de-
gli *Esami di varj autori sopra l' Eloquenza Italiana di* Monf.
Fontanini, Roveredo 1739.

,, 2. *Stanze* (intorno al numero di ottanta) *per la*
,, *Vittoria riportata dall'armi Cesaree sotto la condotta*
,, *del Principe Eugenio a Belgrado. In Venezia per*
,, *lo stesso*.

,, 3. *L'Oracolo di Delfo, o sia la menzogna coper-*
,, *ta col manto della verità. Pronostico nuovo sopra l'*
,, *anno bisestile di nostra salute* 1724. *consecrato al*
,, *Conte Biagio Speroni Nobile Padovano, e pubblico*
,, *Professore nell'Università di Padova, in Venezia per*
,, *Lodovico Furlanetto* 1724. *in* 24.

,, 4. *Le glorie della Serafica Religione al M. R. P.*
,, *Antonio Scutari Ministro Provinciale della Provincia*
,, *di Candia, ed attuale Commissario Visitatore della*
,, *Provincia di S. Antonio. In Padova per lo Pas-*
,, *quati* 1726. *in foglio imperiale*.

,, 5. *Tributi della devozione offerti dalla Padova-*
,, *na pietà alle glorie de' SS. Jacopo della Marca, e*
,, *Francesco Solano, nel celebrarsi l'Ottavario in S.*
,, *Francesco Grande di Padova nella loro Canoniza-*
,, *zione. In Padova per lo Pasquati* 1727. in 4.

,, 6. *Trionfo sacro festeggiato in S. Francesco delle*
,, *Vigne di Venezia nella Canonizazione de' SS. Jaco-*
,, *po della Marca, e Francesco Solano. In Venezia per*
,, *Pietro Poletti* 1727. in 8.

,, 7. *Notizie Istoriche spettanti alla vita di Mon-*
,, *sig. Vescovo Tommaso Tommasini Paruta dell' Or-*
,, *dine de' Predicatori. Stanno a car.* 575. del Tomo
,, XIX. degli *Opuscoli Scientifici e Filologici* raccol-
,, ti, e pubblicati dal P. *Calogerà* Monaco *Camal-*
,, *dolese*.

,, 8. *Notizie Istoriche spettanti alla vita, e agli*
,, *scritti di Battista Egnazio Sacerdote Veneziano*.
,, Stanno nel principio del vol. XXXIII. della so-
,, prammentovata Raccolta Calogeriana.

,, 9. *Rime*. Di queste molte si trovano sparse in va-
,, rie Raccolte. Fra le altre quattro suoi Sonetti ed un'
,, Egloga si leggono in quella fatta per l' ingresso di
,, S. E. *Jacopo Oddi* Nunzio Apostolico in *Venezia*,
,, della quale egli altresì fu il Raccoglitore. Un suo
,, Sonetto in morte di D. *Antonio Sforza* si legge fra
,, le Rime di questo stampate in *Venezia* presso *Pie-*
,, *tro Marchesan* 1736. in 4.

10. *Prologus Galeatus in opera* Fr. Rogerii Bacon *ordinis* Minorum, innanzi all' *Opus majus* di quel dotto Religioso ristampato in *Venezia* 1750.

11. *Apologia* in Hieronymum Tartarottum *nuperum Censorem* (nell' *Apologia del congresso notturno delle Lammie*) *doctrina* Fr. Rogerii Baconis Minoritæ nel Tomo XLVII. della Raccolta *Calogeriana* (*pag.* 273. *segg.*)

12. *Notizie Istoriche critiche intorno la vita, e le opere degli Scrittori* Veneziani, *Venezia* Tomo I. 1752. Tomo II. ivi 1754. 4. Ne abbiamo lungamente parlato ne' Tomi VII. e IX. della N. S.

13. Ebbe anco mano nella nuova Edizione della *Drammaturgia* dell' *Allacci*, Venezia 1755. come apre dalla Prefazione.

Sue Opere Manoscritte.

„ 14. Egli avea avuto in pensiero di scrivere la Sto-
„ ria dell' *Osservante* Provincia di S. *Antonio*, cui fu
„ aggregato, e con tale idea avea raccolti molti sto-
„ rici monumenti, ma dopo qualche tempo, cono-
„ sciuta assai malagevole l' impresa, perchè trovò
„ esausti di notizie gli archivj, ne tralasciò il lavoro.

„ 15. Nell' intralasciare, che fece, come poc' anzi
„ abbiam detto, la Storia degli Scrittori Veneziani, egli
„ si diede a un' altra intrapresa, e fu di correggere, am-
„ pliare, e corredare di annotazioni la *Biblioteca degli*
„ *Scrittori Francescani* stesa dal P. *Waddingo*, e stampata
„ in *Roma* nel 1650. Egli vi tenne mano sino alla
„ morte, e già ne avea compilati due giusti volu-
„ mi in 4.

„ 16. Mentr' era in *Napoli* studiando la Filosofia,
„ si pose a scrivere un Trattato *Italiano* sopra i 4.
„ Novissimi, che avrebbe ivi stampato, se non gli
„ fosse stata negata la facoltà dal Superior Generale,
„ considerandolo troppo giovane a scrivere su tali
„ materie.

„ 17. *I Trionfi del SS. nome di Gesù.* Scrisse quest'
„ Opera, mentr' era studente in *Padova* di Teolo-
„ gia.

„ 18. La

„ 18. *La Fondazione dell' Oratorio, Opera Spiritua-*
„ *le* (in versi) *ad onore di S. Filippo Neri* in 4. Fu
„ recitata più volte in *Venezia* nell'Oratorio di *S.*
„ *Filippo* posto nello Spedale de' Mendicanti.
„ 19. *Il San Cassiano, Tragicomedia* (in prosa) in 4.
„ Fu recitata da alcuni scolari nella Parrocchia di *S.*
„ *Cassiano* non meno che la seguente Tragedia.
„ 20. *L'Acabbo, Tragedia Sacra* (in prosa) in 4.
„ 21. *Panegirici, ed Orazioni* in 4.
„ 22. Rime varie in 4.

II. Nel dì 16. d' Ottobre la Città di *Savona* restò priva del suo zelante Pastore ch' era Monsig. *Agostino Spinola*. Avea egli avuti i suoi Natali a' 18. di Marzo del 1677. da una delle più rinomate Famiglie d'*Italia*, non che di *Genova* sua patria. Passato poi i primi anni giovanili negli studj delle belle lettere, fu ricevuto nella Congregazione de' Cherici Regolari *Somaschi*. In questa insegnò Filosofia, e Teologia; passò poi a più governi, e giovane ancora sembrava vicino al Generalato, quando *Clemente* XI. a dì 30. di Marzo del 1716. lo dichiarò Vescovo d' *Ajaccio* in *Corsica*. Vacato poi il Vescovato più pingue, e più ragguardevole di *Savona* fu a questo promosso, e in esso durò ottuagenario sino alla morte. Stampò una *Istruzione pastorale contro il Probabilismo*, la quale con altre simili lettere fu inserita in altro libro latino intitolato: *Augustini Spinola Episcopi primum Adjacii, postea Savonam ex Congregatione Somaschensi assumpti ad dilectissimos alumnos Seminarii Episcopalis, & RR. Sacerdotes Civitatis ac diœcesis Monitum Pastorale, adjecta duplici jam impressa Instructione ec. Mediolani in Regia Curia* 1749. Di questa Pastorale Istruzione dicemmo il nostro sentimento nel II. Tomo della N. S. p. 59. Venne in capo al P. *Concina* di metterci a reato le giuste doglianze che ivi facemmo contro lo Zelo di Monsig. di *Savona* non del tutto *secundum scientiam*: però nella prefazione al secondo tomo della *Teologia Cristiana*, disse contro di me quello, che può uno spirito compreso da fanatismo. Ma veggasi ciò che gli replicai *nella difesa della Storia Letteraria d' Italia*

let-

e del suo Autore (p. 20. *segg.*) Certo epistolografo, di cui nelle *Memorie del Valvasense* (5) trovasi una lettera di notizie intorno a questo Vescovo, dovea leggere questo passo della *difesa*, nè mi avrebbe rimproverato, che *senza riguardo alla persona*, e *alla dignità del Prelato* abbia avuto animo di *farne l' estratto*. La persona e la dignità dee meritare, che non s' usino contro d' un Vescovo contumeliose parole, nè queste le hò io usate, che che l' Epistolografo si sogni; ma non può metter veruno in istato d' insultare, e strapazzare sentenze cattoliche, e i loro sostenitori, siccome ha fatto Mons. di *Savona*. Ma ad altro si passi.

III. Anche il P. D. *Celso Migliavacca* è morto. Abbial Dio avuto in pace, nè a reato abbiagli messe nè le insegnate dottrine, nè le maniere usate nel sostenerle. *Milano* che gli fu patria, e dove nacque a' 26. di Luglio 1673. il vide morire a' 3. di Novembre. Era egli a' 28. d' Ottobre 1688. entrato in *Bologna* tra' Canonici di S. *Salvadore*, preso il nome di *Celso* in luogo di quello d' *Andrea Domenico*, che al sagro fonte avea ricevuto. Siccome uomo d' ingegno, e di applicazione agli studj acquistò fama tra' suoi, però nel 1700. fu mandato a *Venezia* ad insegnare in quella illustre Canonica di S. *Salvatore*. Dopo alcuni anni di lettura verso il 1712. passò a *Roma* Vicario del Monastero di S. *Lorenzo fuor delle mura*, e poco appresso divenne Segretario del suo Generale, nel qual impiego anche dal nuovo P. Abate Generale fu confermato. Finalmente nell' anno 1717. fu fatto Abate, e poi nell' anno 1721. fu eletto Visitatore Generale, e continuò in questa dignità per tre anni, o sia fino al 1724. facendo la residenza sua in *Bologna*, nel quale triennio nacque contesa fra lui ed il P. Abate Procuratore Generale *Piccaluga Genovese*, perchè questi voleva, che l' Abazia del loro Monastero di *Genova*, vacata allora di fresco venisse conferita ad uno de' loro confratelli, non approvato interamente dal nostro P. Visitatore Generale *Miglia-*

(5) T. VII. a. 13. p. 62.

gliavacca, e l'impegno giunse a tanto, che il P. Procuratore Generale *Pierraluga* fece fare una Scrittura in suo favore su ciò dal *Pitoni* Avvocato celebre di *Roma* in quel tempo; e siccome di questo Avvocato erano partigiani il Cardinale *Rufo*, ed il Cardinale *Ottoboni*, perciò il nostro P. Visitatore Generale *Migliavacca* ebbe per alcun tempo qualche traversia presso questi due Porporati, i quali per altro poco dappoi gli si amicarono, avendo per una Scrittura da lui composta conosciuto, che dalla parte d'esso stava la ragione. Dall'anno 1724. fino al 1730. restò Abate di comando nel Monastero predetto di S. *Celso* di *Milano*, essendo poi stato nuovamente nel detto anno 1730. eletto per la seconda volta Visitatore Generale per altri tre anni, nei quali fece la sua residenza nello stesso Monastero di *Milano*. Nell'anno 1733. fu eletto Procuratore Generale, e risedette in *Roma* in tale dignità per lo spazio di tre anni, cioè fino nel 1736. nel qual giunse alla dignità suprema della sua Religione, poichè in tale anno fu a pieni voti dichiarato Generale del suo Ordine fino all'anno 1739. quando il sommo Pontefice *Clemente XII.* lo confermò nel Generalato per altri tre anni, cioè fino al 1742. In questo anno dunque, avendo egli terminato il suo Generalato, elesse nuovamente per residenza il predetto Monastero di S. *Celso* di *Milano*, essendosi restituito più che mai alle studiose sue applicazioni. Ma nell'anno 1749. verso il principio del Settembre fu sorpreso da retenzione d'orina, pel qual malore fu firingato per tre mesi in ciascun giorno, finchè esso fu ristabilito bastantemente in sanità, la quale però non gli fu mai più restituita del tutto. Verso il principio del 1753. cominciò ad intorbidarsegli la vista, e finalmente gli mancò affatto prima della metà di Giugno. In fine compreso da tabe senile, e da altri morbi morì nel detto giorno de' 3. di Novembre.

Le opere, che abbiamo alle stampe del P. *Migliavacca*, son quelle, delle quali ne' varj tomi della N. S. ci è avvenuto di dovere parlare, cioè

1. *Animadversiones in Historiam Theologicam Dogmatum, & Opinionum de divina Gratia a Cl. Viro*

Mar-

Marchione Scipione Maffejo *elaboratam*, *Francofurti ad Moenum* 1749. 4. Fu poi ristampata in *Lucca* 1750.

2. *Difesa delle animaversioni*, *Lucca* 1750. 4.

3. *Lettera* di N. N. *concernente alla censura ec.* sotto la data di *Comospoli* 15. Aprile 1751. *Lugano.*

4. *L'Infarinato posto nel vaglio* T. 1. *Lucca* 1751.

5. *De idoneis ad Baptismi*, *&* *Poenitentiae Sacramenta dispositionibus*, *Venezia* 1753. 8.

Sono manoscritte, e voglia Dio, che restino sempre manoscritte quelle che seguono.

1. *Trattato della Ragione o Diritto*, sopra i *beni del mondo*.

2. *Criterium*, *in quo Enchiridion de principiis Peripateticis expenditur*.

3. *Esposizione di molti Salmi*.

4. *Trattato circa il Sagramento del Battesimo*.

5. *Opuscolo sopra il Sagramento della Eucaristia*.

6. *Dissertatio de Extrema Unctione*.

7. *Dissertatio de judiciis quae ad Ecclesiasticam doctrinam pertinent*.

8. *Tractatus de Trinitate*.

9. *Dialogorum libri duo de Peccatis ignorantiae*, *&* *de opinione probabili*, *in doctrina morum*.

10. *Lettere intorno a varj casi di coscienza*.

11. *Tractatus de casibus reservatis*.

12. *Anonymi Anacrisis*, *qua secunda cura* a P. Hyacintho Serry, *pro* Divo Augustino *in quaestione de Gratia primi Hominis*, *&* *Angelorum*, *Angelicae Scholae conciliando impensae*, *haud minus inutiles*, *quam priores*, *demonstrantur*.

13. *Conjectationes in Quesnelli Propositiones a S. Sede proscriptas*.

14. *Lettera ad un Amico sopra alla Bolla Unigenitus*.

15. *Trattato della Grazia in Generale*.

16. *De scientia seu Praescientia Dei*.

17. *De necessitate*, *&* *efficacia Divinae Gratiae libri tres*.

18. *Summa Augustiniana*, *seu verius Moliniana trutina Censore* D. C. M.

19. *Giudizio sopra la Istoria Teologica compilata dal Sig. Marchese Maffei*.

20.

20. *Rinforzo della Risposta all' Anonimo Autore delle* Animadversiones, *dedicato al nobile ed erudito Campione de' Teologi Scolastici dal Bidello delle Scuole da lui difese*.

21. *Osservazioni di un Revisore intorno al Ms.* animadversiones.

22. Tomo secondo dell' *Infarinato posto nel vaglio*.

23. Epistolographus plagiarius.

24. *Risposta al Giansenismo nuovo*.

25. *Adnotationes in* 101. *Propositiones Quesnelli Bullæ Unigenitus*.

IV. Terminerà questo lungo catalogo di letterati morti un onestissimo, ed erudito Religioso *delle Scuole Pie*, cioè il P. *Francesco Maria Bonada* da S. *Giovanni Evangelista* d'una terra della Diocesi di *Mondovì* detta la *Trinità*. Terminati con lode d'ingegno gli studj nel collegio *Nazareno* di *Roma* fu mandato all' altra casa *Romana* di S. *Pantaleo* ad insegnarvi Rettorica. Dopo due anni passò ad *Urbino*, dove per altri cinque anni fece la Scuola pur di Rettorica, alle fatiche dell' insegnar aggiugnendo quella di fare de' Panegirici. Ritornò quinci al collegio *Nazareno*, e per cinque anni con ugual diligenza e lode insegnò la stessa facoltà, fin che la Sacra Congregazione de' Cardinali *de propaganda fide* il volle in quel Collegio ad ammaestrarne gli alunni, nel quale impiego durò sino alla morte, che immaturamente lo tolse a' 22. di Decembre. Era egli Religioso di gran sapere unito a maggiore virtù.

Le sue opere sono 1. un' Accademia recitata in collegio *Nazareno* per la felice elezione al Papato di N. S. *Benedetto* XIV. cioè un' orazione, un *Carmen*, un' Egloga, e una cantata. Fu stampata nella gran Raccolta fatta in *Bologna* per tale occasione.

2. *De B. Josepho Calasantio* ec. *Oratio*, *Romæ* 1748.

3. *Oratio habita in comitiis Generalibus* Cleric. Reg. *Scholarum Piarum*, *Romæ* lo stesso anno.

4. *De S. Fidele a Sigmaringa*, *Oratio*, ivi lo stesso anno.

5. *Carmina ex antiquis lapidibus*, *dissertationibus*

ac notis illustrata, *Romae* T. I. 1751. T. II. 1753. Ne abbiamo dati due stesi ragguagli. Veggasi anche il *Giornal Fiorentino* (6).

6. In funere P. Paulini Chelucii a S. Josepho ec. Oratio.

(6) T. VI. p. IV. artic. IX. p. 129. segg.

IL FINE.

INDICE PRIMO

Delle cose notabili appartenenti a Storia Letteraria.

A.

B

C

D

E

F

Fer-

N

O

P

Q

Reg.

INDICE SECONDO

Delle cose Notabili.

IN-

INDICE III.

Delle Iscrizioni antiche sul modello degl' Indici Gruteriani.

Tri-

M.F.

Fla-

IL FINE.